



BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

| Anno XCVI - n. 1/2017 |



ARCIVESCOVO

Mons. Giovan Battista Pichierri

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Semestrale

Anno XCVI - n. 1/2017

Direttore responsabile

Riccardo Losappio • riccardo.losappio@gmail.com

Direzione e Amministrazione

Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248
www.arcidiocesitrani.it • cancelleria@arcitrani.it

Registrazione

n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

Impaginazione e stampa

Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • www.editricerotas.it

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Questo numero del Bollettino Diocesano contiene gli atti e i documenti firmati dall'Arcivescovo sino alla data del 26 luglio 2017, giorno del suo ritorno repentino alla Casa del Padre (n.d.r.)

in copertina: San Mauro, vescovo, San Sergio e San Pantaleone, martiri, busti argentei, sec. XVII, Concattedrale San Pietro, Bisceglie (FotoRudy - Barletta)

Editoriale

Carissimi,

nello scorrere le pagine di questo nuovo numero del Bollettino Diocesano, il n. 1 del 2017, che prende i mesi che vanno da gennaio a giugno, sono tante le sollecitazioni pastorali che si presentano alla memoria, nonché gli impegni che abbiamo dinanzi.

Nei miei pensieri è sempre presente il sinodo diocesano *“Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione”*, che rappresenta l’orizzonte ideale ed ecclesiale per il cammino della nostra Chiesa particolare.

Dal 12 al 17 giugno è stato celebrato il pellegrinaggio a Fatima. Ho portato lì e messo nella mani della Madre celeste tutti quanti noi come singoli e come Chiesa diocesana, chiedendo l’aiuto per continuare a crescere nell’unità, nella carità e nella missionarietà. Alla materna protezione di Maria ho affidato i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i missionari e tutti gli operatori pastorali.

Approfitto di questa occasione per rinnovare il mio grazie al Signore per la mia ordinazione episcopale, ma anche per proiettarmi alla celebrazione del mio 50° di ordinazione sacerdotale. Per questa occasione ho voluto inviarvi una mia lettera *“per esprimervi – come scrivo in apertura – affetto, ammirazione, compiacenza, gratitudine insieme ad alcuni sentimenti che pervadono il mio animo nella ricorrenza del mio 50° anniversario di ordinazione presbiterale e alla vigilia della conclusione del mio mandato episcopale”*. Troverete anche il programma delle celebrazioni per la ricorrenza. E, come ho avuto modo di dirvi alcuni giorni fa, *“vi invito ad aiutarmi ad elevare il rendimento di grazie e la supplica alla Santissima Trinità nel 50° anniversario della mia ordinazione presbiterale, che ricorre il 30 agosto 2017. Il rendimento di grazie è per il dono del sacerdozio ministeriale. La mia supplica è per implorare dal Signore vocazioni al sacramento del matrimonio, al presbiterato, al diaconato, alla vita consacrata. Vi sarò immensamente grato se vi unirete alle mie intenzioni di preghiera che riguardano la nostra Chiesa dioce-*

sana e il mio avvenire perché si realizzi il Divino Volere. Non chiedo altro, se non preghiera tramite la mediazione di Maria Santissima e l'intercessione dei Santi".

Invoco su me e su tutti voi la benedizione del Signore.

Trani, 30 giugno 2017

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo



magistero pontificio



Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana

Cari Giudici, Officiali, Avvocati e Collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana,

rivolgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, ad iniziare dal Collegio dei Prelati Uditori con il Decano, Mons. Pio Vito Pinto, che ringrazio per le sue parole, e il pro-Decano che da poco è stato nominato in questo incarico. Auguro a tutti voi di lavorare con serenità e con fervido amore alla Chiesa in questo Anno giudiziario che oggi inauguriamo.

Oggi vorrei tornare sul tema del rapporto tra fede e matrimonio, in particolare sulle prospettive di fede insite nel contesto umano e culturale in cui si forma l'intenzione matrimoniale. San Giovanni Paolo II ha messo bene in luce, basandosi sull'insegnamento della Sacra Scrittura, «quanto profondo sia il legame tra la conoscenza di fede e quella di ragione [...]. La peculiarità che distingue il testo biblico consiste nella convinzione che esista una profonda e inscindibile unità tra la conoscenza della ragione e quella della fede» (Enc. *Fides et ratio*, 16). Pertanto, quanto più si allontana dalla prospettiva di fede, tanto più «l'uomo s'espone al rischio del fallimento e finisce per trovarsi nella condizione dello "stolto". Per la Bibbia, in questa stoltezza è insita una minaccia per la vita. Lo stolto infatti si illude di conoscere molte cose, ma in realtà non è capace di fissare lo sguardo su quelle essenziali. Ciò gli impedisce di porre ordine nella sua mente (cfr *Pro* 1,7) e di assumere un atteggiamento adeguato nei confronti di sé stesso e dell'ambiente circostante. Quando poi giunge ad affermare "Dio non esiste" (cfr *Sal* 14[13],1), rivela con definitiva chiarezza

quanto la sua conoscenza sia carente e quanto lontano egli sia dalla verità piena sulle cose, sulla loro origine e sul loro destino» (*ibid.*, 17).

Da parte sua, Papa Benedetto XVI, nel suo ultimo Discorso a voi rivolto, ricordava che «solo aprendosi alla verità di Dio [...] è possibile comprendere, e realizzare nella concretezza della vita anche coniugale e familiare, la verità dell'uomo quale suo figlio, rigenerato dal Battesimo [...]. Il rifiuto della proposta divina, in effetti conduce ad uno squilibrio profondo in tutte le relazioni umane [...], inclusa quella matrimoniale» (26 gennaio 2013, 2). È quanto mai necessario approfondire il rapporto fra *amore e verità*. «L'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune. Se l'amore non ha rapporto con la verità, è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo. L'amore vero invece unifica tutti gli elementi della nostra persona e diventa una luce nuova verso una vita grande e piena. Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento, né a liberarlo dall'istante fugace per edificare la vita e portare frutto» (Enc. *Lumen fidei*, 27).

Non possiamo nasconderci che una mentalità diffusa tende ad oscurare l'accesso alle verità eterne. Una mentalità che coinvolge, spesso in modo vasto e capillare, gli atteggiamenti e i comportamenti degli stessi cristiani (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 64), la cui fede viene svigorita e perde la propria originalità di criterio interpretativo e operativo per l'esistenza personale, familiare e sociale. Tale contesto, carente di valori religiosi e di fede, non può che condizionare anche il consenso matrimoniale. Le esperienze di fede di coloro che richiedono il matrimonio cristiano sono molto diverse. Alcuni partecipano attivamente alla vita della parrocchia; altri vi si avvicinano per la prima volta; alcuni hanno una vita di preghiera anche intensa; altri sono, invece, guidati da un più generico sentimento religioso; a volte sono persone lontane dalla fede o carenti di fede.

Di fronte a questa situazione, occorre trovare validi rimedi.

Un primo rimedio lo indico nella formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio. Si tratta di aiutare i futuri sposi a cogliere e gustare la grazia, la bellezza e la gioia del vero amore, salvato e redento da Gesù. La comunità cristiana alla quale i nubendi si rivolgono è chiamata ad annunciare

cordialmente il Vangelo a queste persone, perché la loro esperienza di amore possa diventare un sacramento, un segno efficace della salvezza. In questa circostanza, la missione redentrice di Gesù raggiunge l'uomo e la donna nella concretezza della loro vita di amore. Questo momento diventa per tutta la comunità una straordinaria occasione di missione. Oggi più che mai, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani. Sono, infatti, numerosi i giovani per i quali l'approssimarsi delle nozze costituisce l'occasione per incontrare di nuovo la fede da molto tempo relegata ai margini della loro vita; essi, per altro, si trovano in un momento particolare, caratterizzato spesso anche dalla disponibilità a rivedere e a cambiare l'orientamento dell'esistenza. Può essere, quindi, un tempo favorevole per rinnovare il proprio incontro con la persona di Gesù Cristo, con il messaggio del Vangelo e con la dottrina della Chiesa.

Occorre, pertanto, che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo. La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede. Per realizzare tutto questo, c'è bisogno di persone con specifica competenza e adeguatamente preparate a tale servizio, in una opportuna sinergia fra sacerdoti e coppie di sposi.

In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio. Accogliendo gli auspici dei Padri dell'*ultimo Sinodo Ordinario*, è urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che cioè, come per il battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti.

Un secondo rimedio è quello di aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio. È necessario individuare, con coraggio e creatività, un progetto di formazione per i giovani sposi, con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto. Si tratta di incoraggiarli a considerare i vari aspetti della loro quotidiana vita coppia, che è segno e strumento dell'amore di Dio, incarnato nella storia degli uomini. Faccio due esempi. Anzitutto, l'amore del quale la nuova famiglia vive ha la sua radice e fonte ultima nel mistero della Trinità, per cui essa porta questo sigillo nonostante le fatiche e le povertà con cui deve misurarsi nella propria vita quotidiana. Un altro esempio: la storia d'amore della coppia cristiana è parte della storia sacra, perché abitata da Dio e perché Dio non viene mai meno all'impegno che ha assunto con gli sposi nel giorno delle nozze; Egli infatti è «un Dio fedele e non può rinnegare se stesso» (2Tm 2,13).

La comunità cristiana è chiamata ad accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie, offrendo occasioni e strumenti adeguati - a partire dalla partecipazione alla Messa domenicale - per curare la vita spirituale sia all'interno della vita familiare, sia nell'ambito della programmazione pastorale in parrocchia o nelle aggregazioni. Spesso i giovani sposi vengono lasciati a sé stessi, magari per il semplice fatto che si fanno vedere meno in parrocchia; ciò avviene soprattutto con la nascita dei bambini. Ma è proprio in questi primi momenti della vita familiare che occorre garantire maggiore vicinanza e un forte sostegno spirituale, anche nell'opera educativa dei figli, nei confronti dei quali sono i primi testimoni e portatori del dono della fede. Nel cammino di crescita umana e spirituale dei giovani sposi è auspicabile che vi siano dei gruppi di riferimento nei quali poter compiere un cammino di formazione permanente: attraverso l'ascolto della Parola, il confronto sulle tematiche che interessano la vita delle famiglie, la preghiera, la condivisione fraterna.

Questi due rimedi che ho indicato sono finalizzati a favorire un idoneo contesto di fede nel quale celebrare e vivere il matrimonio. Un aspetto così determinante per la solidità e verità del sacramento nuziale, richiama i parroci ad essere sempre più consapevoli del delicato compito che è loro affidato nel gestire il percorso sacramentale matrimoniale dei futuri nubendi, rendendo intelligibile e reale in loro la sinergia tra *foedus* e *fides*. Si tratta di passare da una visione prettamente giuridica e formale della preparazione dei futuri

sposi, a una fondazione sacramentale *ab initio*, cioè a partire dal cammino verso la pienezza del loro *foedus*-consenso elevato da Cristo a sacramento. Ciò richiederà il generoso apporto di cristiani adulti, uomini e donne, che si affianchino al sacerdote nella pastorale familiare per costruire «il capolavoro della società», cioè «la famiglia: l'uomo e la donna che si amano» (*Catechesi*, 29 aprile 2015) secondo «il luminoso piano di Dio» (*Parole al Concistoro Straordinario*, 20 febbraio 2014).

Lo Spirito Santo, che guida sempre e in tutto il Popolo santo di Dio, assista e sostenga quanti, sacerdoti e laici, si impegnano e si impegneranno in questo campo, affinché non perdano mai lo slancio e il coraggio di adoperarsi per la bellezza delle famiglie cristiane, nonostante le insidie rovinose della cultura dominante dell'effimero e del provvisorio.

Cari fratelli, come ho detto varie volte, occorre grande coraggio a sposarsi nel tempo in cui viviamo. E quanti hanno la forza e la gioia di compiere questo passo importante devono sentire accanto a loro l'affetto e la vicinanza concreta della Chiesa. Con questo auspicio vi rinnovo l'augurio di buon lavoro per il nuovo anno che il Signore ci dona. Vi assicuro la mia preghiera e conto anch'io sulla vostra, mentre di cuore di imparto la Benedizione Apostolica.

Franciscus

13 luglio 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per le vittime dell'incidente ferroviario: "Appresa la notizia del grave incidente ferroviario avvenuto sulla linea Corato-Andria, nel quale hanno perso la vita numerose persone, esprimo la mia sentita e cordiale partecipazione al dolore che colpisce tante famiglie. Assicuro fervide preghiere di suffragio per quanti sono tragicamente morti e, mentre invoco dal Signore per i feriti una pronta guarigione, affido alla materna protezione della Vergine Maria quanti sono colpiti dal drammatico lutto ed invio la confortatrice benedizione apostolica".

28 luglio 2016

Omelia del Santo Padre Francesco in occasione del viaggio apostolico in Polonia.

19 agosto 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco al XXXVII Meeting per l'amicizia fra i popoli [Rimini, 19-25 agosto 2016].

22 agosto 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco alla 67ª Settimana Liturgica Nazionale Italiana [Gubbio, 22-25 agosto 2016].

1 settembre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la Cura del Creato.

4 settembre 2016

Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Canonizzazione della Beata Teresa di Calcutta.

8 settembre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2017: "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce".

25 settembre 2016

Omelia del Santo Padre Francesco in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia (Giubileo dei catechisti).

14 ottobre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2016.

18 ottobre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2017. La parola è un dono. L'altro è un dono.

2 novembre 2016

Omelia del Santo Padre Francesco in commemorazione di tutti i fedeli defunti.

20 novembre 2016

Omelia del Santo Padre Francesco per la chiusura del Giubileo della Misericordia.

27 novembre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. Sospinti dallo Spirito per la missione.

8 dicembre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 25ª Giornata Mondiale del Malato 2017. Stupore per quanto Dio compie: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente..." (Lc 1,49),

8 dicembre 2016

Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della 50ª Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2017). La non violenza: stile di una politica per la pace.

24 dicembre 2016

Omelia del Santo Padre Francesco nella Solennità del Natale del Signore.

31 dicembre 2016

Omelia del Santo Padre Francesco per la celebrazione dei Vespri e del *Te Deum* in ringraziamento per l'anno trascorso.



documenti della conferenza episcopale italiana

Profughi, al via i nuovi corridoi umanitari. Promossi dalla CEI e dalla Comunità di Sant'Egidio

È stato firmato oggi al Viminale il Protocollo di intesa per l'apertura di nuovi corridoi umanitari che permetteranno l'arrivo in Italia, nei prossimi mesi, di 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi, fuggiti dai loro Paesi per i conflitti in corso.

A siglare il "protocollo tecnico" quattro soggetti: la Conferenza Episcopale Italiana (che agirà attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes) con il Segretario Generale, Mons. Nunzio Galantino, e la Comunità di Sant'Egidio con il suo Presidente, Marco Impagliazzo, come promotori; il Sottosegretario all'Interno Domenico Manzione e il Direttore delle politiche migratorie della Farnesina, Cristina Ravaglia, per lo Stato italiano.

"Troppo spesso ci troviamo a piangere le vittime dei naufragi in mare, senza avere il coraggio poi di provare a cambiare le cose: questo Protocollo consentirà un ingresso legale e sicuro a donne, uomini e bambini che vivono da anni nei campi profughi etiopi in condizioni di grande precarietà materiale ed esistenziale", dichiara Mons. Galantino, che aggiunge: "La Chiesa Italiana si impegna nella realizzazione del progetto facendosene interamente carico - grazie ai fondi 8 per mille - senza quindi alcun onere per lo Stato italiano; attraverso le diocesi accompagnerà un adeguato processo di integrazione ed inclusione nella società italiana".

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, commenta: "Questo accordo per nuovi corridoi umanitari, che siamo felici di realizzare con la Cei, risponde al desiderio di molti italiani di salvare vite umane dai viaggi della disperazione. Si tratta di un progetto che offre a chi fugge dalle guerre non solo la dovuta accoglienza ma anche un programma di integrazione. L'Europa, tentata dai muri come scorciatoia per risolvere i suoi problemi e troppe volte

assente, guardi a questo modello di sinergia tra Stato e società civile replicabile anche in altri Paesi”.

Secondo l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), l'Etiopia oggi è il Paese che accoglie il maggior numero di rifugiati in Africa, più di 670.000 persone: un afflusso di dimensioni tanto ampie è stato determinato da una pluralità di motivi, da ultimo la guerra civile in Sud Sudan scoppiata nel dicembre 2013.

Il bando del Centro Universitario Cattolico

Prot. n. 69/2017

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana
LORO SEDI

Venerato Confratello,

con la presente porto alla Sua attenzione il bando del Centro Universitario Cattolico (CUC) che prevede l'assegnazione di 16 borse di studio per l'anno accademico 2017/2018. Tale bando è riservato ormai da tempo a giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca per inserirsi nella carriera accademica e universitaria.

Il CUC non si propone solo di erogare un sostegno economico riservato a giovani meritevoli e promettenti, ma soprattutto di offrire occasioni di confronto culturale e di dialogo formativo per una crescita culturale e spirituale dei borsisti.

La borsa di studio, il cui ammontare annuo attualmente è di € 6.000,00 lordi, riguarda progetti di ricerca triennali e la relativa domanda deve essere inviata entro e non oltre il 30 aprile 2017.

Mi permetto di chiedere la collaborazione di V.E. nel mettere a disposizione copia del bando di concorso (all. 1) e della scheda personale (all. 2) alle persone che ne faranno richiesta e nel sollecitare eventuali candidati, accompagnandone la domanda con una breve nota di presentazione che attesti la loro retta intenzione, la formazione cattolica e la sensibilità verso i problemi dell'evangelizzazione della cultura.

Tale presentazione non è un atto formale, per questo si richiede che siano il Vescovo o il Vicario Generale della Diocesi di residenza del candidato a dichiararne la motivazione ecclesiale, che non è un elemento secondario rispetto alla qualità scientifica, in considerazione delle finalità del CUC.

La ringrazio di cuore e porgo i più fraterni saluti.

Nunzio Galantino
Segretario generale

ALLEGATI

Allegato n. 1

Bando per l'assegnazione delle borse di studio del centro universitario cattolico a.a. 2017-2018 (Scadenza 30 aprile 2017)

1. Il Centro Universitario Cattolico (CUC) mira ad aiutare giovani laici aspiranti alla carriera universitaria nel conseguimento della necessaria preparazione scientifica e a tale scopo mette a disposizione per l'anno 2017-2018 n. 16 borse di studio. L'importo di ciascuna borsa è di € 6.000 annui, al lordo delle imposizioni fiscali previste dalla legge.
2. La borsa di studio viene assegnata su progetto triennale ed è sottoposta a verifica annuale da parte del Comitato Docenti, che può proporre la revoca al Presidente. A conclusione della ricerca, il borsista dovrà produrre un sintetico articolo scientifico o una breve monografia, rispetto a cui il CUC non assume alcun impegno di pubblicazione.
3. Possono presentare domanda tutti i laici (con esclusione di candidati agli ordini sacri, novizi e membri di Istituti di vita consacrata):
 - a) in possesso di un diploma di laurea di secondo livello (o quadriennale / quinquennale del vecchio ordinamento), conseguito presso una Università italiana entro il 31 dicembre 2016 e con valutazione non inferiore a 104/110 ;
 - b) residenti in Italia ;
 - c) nati dopo il 31 dicembre 1984;

- d) il cui reddito personale complessivo lordo previsto per l'anno 2017 non superi la somma di € 15.000 (il candidato è tenuto a comunicare tempestivamente ogni variazione del reddito presunto, pena l'esclusione dal concorso).
4. Il candidato dovrà inviare un messaggio e-mail alla casella di posta cuc@chiesacattolica.it, dichiarando la propria volontà di partecipare alla selezione per il bando CUC 2017-18. La segreteria del CUC invierà le credenziali per l'iscrizione al portale del concorso. Il portale è l'unico canale abilitato alla partecipazione al concorso: eventuali domande in forma esclusivamente cartacea non verranno prese in considerazione.
5. Il candidato dovrà presentare la seguente documentazione in formato elettronico, caricandola tramite il portale del concorso entro il 30 aprile 2017:
- a) scheda personale del candidato da compilare correttamente in ogni sua parte (cfr all. 2);
 - b) curriculum dettagliato del candidato, comprensivo delle esperienze ecclesiali (ad es. animatore parrocchiale o di oratorio, catechista, vita di associazione, movimento, gruppo, altro);
 - e) certificato di laurea magistrale (o titolo equivalente), con il piano di studi seguito e le votazioni riportate nei singoli esami;
 - d) copia della tesi di laurea conforme all'originale;
 - e) progetto di ricerca per il quale si presenta la domanda di borsa di studio, da cui risultino: la motivazione della tematica prescelta; l'illustrazione dell'ipotesi di studio e i risultati che si intendono raggiungere; il piano di lavoro triennale e l'articolazione annuale prevista; la bibliografia di partenza per l'elaborazione del progetto. Il progetto dovrà essere originale; qualora il progetto facesse parte di una linea di ricerca più ampia, sarà necessario dichiararlo e definirne chiaramente gli obiettivi specifici;
 - f) elenco di ogni altro documento o produzione scientifica che il candidato riterrà opportuno presentare ai fini della valutazione e utile a comprovare la propria qualificazione in relazione al tema della ricerca. L'elenco dovrà essere corredato dai rispettivi testi, entro i limiti di spazio che verranno indicati per email;

- g) presentazione accademica da parte del docente relatore della tesi di laurea (o della tesi di dottorato) con una valutazione delle attitudini del candidato riguardo all'attività di ricerca;
 - h) dichiarazione del docente che segue il progetto, che attesti la validità e l'utilità della ricerca, la sua disponibilità a seguirne lo sviluppo e ad essere eventualmente contattato dal CUC per delucidazioni. Il docente deve essere di ruolo (professore di I o II fascia, ricercatore universitario a tempo ind.) in un'università italiana.
6. Il candidato dovrà inoltre presentare la seguente documentazione, in forma cartacea:
- a) scheda personale del candidato (all. 2) da compilare correttamente in stampatello;
 - b) elenco delle altre eventuali istituzioni (statali e non) alle quali il candidato abbia presentato o intenda presentare analoga domanda entro il 30 aprile 2017;
 - c) autocertificazione di veridicità e conformità della documentazione non in originale;
 - d) presentazione ecclesiastica da parte del Vescovo o del Vicario Generale della Diocesi di residenza.
7. La documentazione cartacea richiesta deve essere inviata per posta (tramite raccomandata A.R.) o corriere entro il 30 aprile 2017 (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo:

CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO e/o CEI
Circonvallazione Aurelia, 50 - I-00165 ROMA (RM)

Per motivi organizzativi non saranno comunque accettate le candidature la cui documentazione cartacea, pur spedita entro il termine previsto, arrivi oltre il 15 maggio 2017.

8. Le borse verranno assegnate dal Presidente, dopo aver acquisito il parere del Comitato Docenti. La valutazione avverrà sulla produzione scientifica del candidato, sul programma di ricerca proposto e sulle attitudini risultanti dalla documentazione presentata.

9. I candidati verranno informati circa l'esito della domanda entro il mese di ottobre 2017. L'accettazione della borsa comporta la partecipazione agli impegni del CUC, pena la decadenza della borsa.
10. Il Centro Universitario Cattolico tratterà presso i propri archivi tutta la documentazione inviata. Il CUC si riserva il diritto di richiedere la prova della veridicità delle dichiarazioni rese. La mancata corrispondenza fra dichiarazione e verifica comporta l'inammissibilità della domanda o la decadenza del godimento della borsa.
11. La mancata presentazione entro la data di scadenza di tutta la documentazione richiesta agli articoli 5. e 6. comporta l'inammissibilità della domanda.
12. I candidati potranno partecipare al concorso per l'assegnazione di una delle borse di studio del Centro Universitario Cattolico per non più di tre volte. Sono esclusi dal concorso quanti in passato abbiano già usufruito di una borsa del CUC.
13. Il CUC garantisce il pieno riserbo sui dati richiesti, che verranno conservati presso il proprio archivio.

segue scheda

SCHEDA PERSONALE DEL CANDIDATO ALLA BORSA DI STUDIO
Anno Accademico 2017/2018

(Dati forniti in autocertificazione ai sensi dell'art. 47 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445)

I. Anagrafica**a) Dati anagrafici**

Cognome _____ Nome _____	Residenza: Via _____ n. _____ cap _____ Città _____ prov. (___) Diocesi di residenza: _____
Nato/a il _____ a _____	Indirizzo per la corrispondenza Via _____ n. _____ cap _____ Città _____ prov. (___) tel. _____ cell. _____ e-mail _____

b) Stato civile

Celibe/Nubile <input type="checkbox"/>	Sposato <input type="checkbox"/>	con figli <input type="checkbox"/>	n. figli <input type="checkbox"/>	data matrimonio _____
--	----------------------------------	------------------------------------	-----------------------------------	-----------------------

c) Composizione nucleo familiare (*)

parentela	cognome e nome	attività

(*) di provenienza se celibi/nubili, il proprio se sposati

II. Ricerca proposta per la Borsa di studio

Titolo Progetto _____ _____
Università di riferimento per il progetto _____
Nominativo del docente che segue la ricerca _____
Indirizzo _____
Tel. _____ E-mail: _____

III. Laurea

Anno Accademico di Laurea	Università	Relatore Tesi di Laurea	Voto	Data
Facoltà				
Corso di Laurea in				
Titolo Tesi di Laurea				

IV. Sezione Redditi**a) Reddito personale complessivo lordo previsto per l'anno 2016**

Lavoro dipendente o equiparati	Periodo	Retribuzione lorda annuale
		€
		€
		€
Compensi occasionali o autonomi	Periodo	Retribuzione lorda annuale
		€
		€
Borse di studio	Periodo	Retribuzione lorda annuale
		€
		€

b) Reddito personale complessivo lordo presunto per l'anno 2017

Indicare di seguito redditi o compensi, a qualsiasi titolo percepiti, che verranno ricevuti nel corso del 2017 (per esempio compensi per contratti da lavoro dipendente, borse di studio etc.)

data _____

firma _____

Necrologio per S.E. mons. Carmelo Cassati

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giovan Battista PICHIERRI
Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie
Via Beltrani, 9
76125 TRANI BT

Eccellenza Reverendissima,
abbiamo appreso la notizia della morte di S.E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito di Trani - Barletta - Bisceglie.

Partecipiamo al lutto di Vostra Eccellenza, dei presbiteri, dei consacrati e di tutti i fedeli di codesta Arcidiocesi, che per molti anni è stata guidata dal compianto Presule, dopo che egli aveva esercitato il ministero episcopale prima a Pinheiro in Brasile e poi come Vescovo a Tricarico, a Lucera e San Severo.

Ci associamo al suffragio per l'anima di questo nostro Confratello defunto che ha donato se stesso per l'annuncio del Vangelo e nel servizio dei fratelli, perché il Buon Pastore lo accolga nel suo Regno di luce e di pace.

Angelo Card. Bagnasco
Presidente

+ Nunzio Galantino
Segretario Generale

Truffe perpetrate in internet via e-mail

Prot. n. 139/2017

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana
Loro Sedi

Venerato Confratello,

la Nunziatura apostolica in Italia con lettera del 7 febbraio u.s., n. 382/17, ha interessato nuovamente la nostra Conferenza Episcopale circa il disdicevole fenomeno dei tentativi di truffa perpetrati in internet, soprattutto via e-mail, a firma dell'Em.mo card. Zenon Grocholewski.

Mi premuro di trasmettere l'invito a dare capillare diffusione di tali notizie e a utilizzare la massima prudenza verso le richieste di denaro, o di dati sensibili, provenienti via internet.

Grato per l'attenzione, profitto volentieri della circostanza per porgerLe il mio fraterno saluto.

+ Nunzio Galantino
Segretario Generale

Risposta del card. Angelo Amato al nostro arcivescovo circa il prosieguo della causa di canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Caputo¹

P.N. 2687-6/09

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Via Giovanni Beltrani, 9
76125 Trani (Bt)

Eccellenza Reverendissima,

è qui pervenuta la Sua lettera del 3 febbraio 2017, inerente la Causa del Servo di Dio Ruggero Caputo, Sacerdote diocesano.

Come Vostra Eccellenza sa, non è stata ancora consegnata in Congregazione la *Positio super virtutibus*. Quando ciò sarà fatto, Le assicuro che questo Dicastero riserverà particolare attenzione a detta Causa.

Inoltre, per la Beatificazione è richiesto il riconoscimento di un miracolo avvenuto per intercessione del Servo di Dio. Al momento, nessun caso risulta presentato a questa Congregazione.

¹ Cfr. p. 126.

Gli anniversari del Servo di Dio che ricorrono in questo anno 2017 (centodieci anni dalla nascita e ottanta dall'ordinazione sacerdotale), possono diventare occasione per diffondere ulteriormente la sua conoscenza fra il popolo di Dio e per invitare i fedeli ad invocare ancora di più la sua intercessione nelle loro necessità, con la fiducia di ottenere l'auspicato intervento miracoloso.

Con viva cordialità.

Angelo Card. Amato, S.D.B.

Prefetto

Migrantes: don Giovanni De Robertis nuovo Direttore generale

Prot. n. 69/2017

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana

È don Giovanni De Robertis il nuovo Direttore generale della Fondazione Migrantes. La nomina è arrivata oggi dal Consiglio Permanente della CEI che si è riunito a Roma, ieri pomeriggio, durante i lavori dell'Assemblea Generale dei vescovi italiani.

Don De Robertis sostituisce S.E. Mons. Gian Carlo Perego, chiamato, lo scorso 15 febbraio, da papa Francesco a guidare la diocesi di Ferrara-Comacchio.

Mons. Perego era stato nominato Direttore generale nel 2009 succedendo a Mons. Piergiorgio Saviola.

Il Presidente della Fondazione Migrantes, S.E. Mons. Guerino Di Tora, ringrazia particolarmente S.E. Mons. Perego per il lavoro svolto con passione e incondizionata dedizione.

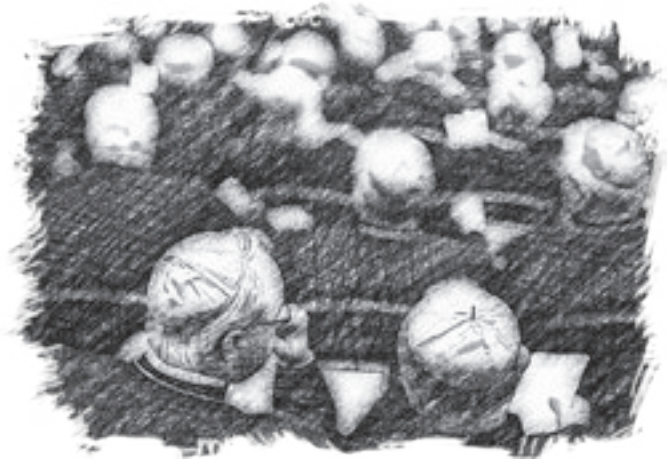
Don De Robertis, della diocesi di Bari-Bitonto, è nato il 26 marzo 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 16 aprile del 1983. Ha conseguito la licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1988. È stato vicario parrocchiale presso la parrocchia di Santa Maria del Fonte in Carbonara dal 1988 al 1993 e parroco a San Marcello in Bari dal 1993 a oggi. Attualmente è Direttore regionale Migrantes e Direttore diocesano di Bari-Bitonto.

“Ringrazio i Vescovi italiani e in particolare Mons. Gian Carlo Perego che mi ha preceduto in questo servizio, per la fiducia accordatami. Vivo questa chiama-

ta come il rinnovarsi di quella domanda di Cristo che è risuonata nel Vangelo della mia ordinazione: 'Mi ami tu più di costoro?'; e del comando conseguente: 'Pasci le mie pecorelle'. L'affidamento di una porzione del Suo gregge, questa volta fatto da migranti", sono le prime parole del neo Direttore. La Fondazione Migrantes - aggiunge - è sempre stata l'espressione di questo amore di Cristo e dei Vescovi italiani verso questa porzione del gregge spesso afflitta da tanti pericoli, come pecore senza pastore".

Al nuovo Direttore vanno le felicitazioni di S.E. Mons. Di Tora e di tutta la Migrantes con l'augurio di proseguire e sviluppare il lavoro fecondo di chi l'ha preceduto e con l'assicurazione che da quanti, a vario titolo sono impegnati nella Migrantes, avrà la più ampia collaborazione. A Mons. Perego va l'affetto di quanti con lui hanno lavorato in questi anni nella Migrantes, condividendo fraternamente speranze e difficoltà".

Come Migrantes, assicuriamo un ricordo nella preghiera a S. E. Mons. Gian Carlo Perego perché il Suo cuore di Pastore trovi una comunità capace di camminare insieme e che il suo amore per la mobilità umana possa sempre accompagnarlo.



documenti della conferenza episcopale pugliese

Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impapa a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".¹

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla festa delle famiglie*, Filadelfia 26 settembre 2015.

dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti”²

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un’economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: “Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato”; è ciò che continua a cantare con l’inno alla vita: “La vita è bellezza, ammirala. La vita è un’opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila”.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: “Nel suo ‘Ho sete’ (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l’accurata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace”³. Gesù è l’Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un “fiume di vita” (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com’è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come “partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l’altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell’amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l’aiuto, la carezza, l’abbraccio”⁴.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

² *Ibidem*.

³ PAPA FRANCESCO, *Discorso*, Assisi 20 settembre 2016.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica Amoris Laetitia*, 321.

Rischiare il cammino della famiglia: l'Amoris laetitia, parola della Chiesa al nostro tempo

PROLUSIONE

Rischiare: è in questo verbo che possiamo sintetizzare l'azione della Chiesa, fedele al Suo Signore, nei confronti del matrimonio lungo il corso dei secoli. Inizia con san Paolo, che in Efesini 5,21-33 rifonda il rapporto tra marito e moglie in relazione al *mysterion* di Cristo e della Chiesa, in una chiave squisitamente cristologica; continua con una teologia del sacramento del matrimonio che ha le sue tappe cruciali nella teologia di Agostino e nella sintesi di san Tommaso¹; si sistematizza maggiormente in età moderna, nel decreto *Tametsi* del Concilio di Trento, nel quale l'elemento giuridico è ancora preponderante rispetto a quello sacramentale; procede nel Catechismo Romano, nella teologia di san Roberto Bellarmino, nei grandi sviluppi inaugurati da Joseph Matthias Scheeben, nelle encicliche di fine secolo XIX e inizio secolo XX. Uno sguardo rapido alla storia della teologia e a quella del Magistero, in un cambiamento d'epoca come il nostro², è doveroso, non per fare semplicemente memoria, ma per comprendere come ci sia un continuo progresso nella comprensione della dottrina della Chiesa. La parola chiave per comprendere questo processo è "progresso", non cambiamento, secondo quanto afferma un testo di capitale importanza della Tradizione, il *Commonitorium* di Vincenzo di Lerins (V sec.): "È

¹ "Siccome i sacramenti conferiscono ciò che significano, si deve credere che con questo sacramento gli sposi ricevono la grazia per cui appartengono all'unione di Cristo e della Chiesa". *S.Th. Supplem.* q. 42,1.

² Cf. FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti del V convegno della Chiesa Italiana*, Firenze, 10 novembre 2015.

caratteristico del progresso che ogni realtà si sviluppi intrinsecamente, mentre il cambiamento implica il passaggio di una data cosa a qualcos'altro di diverso. Occorre dunque che in ciascuno e in tutti, in ogni uomo come in tutta la Chiesa, l'intelligenza, la scienza e la sapienza crescano e progrediscano intensamente, nel corso delle età e delle generazioni. Ora questo progresso deve compiersi tuttavia secondo la sua propria natura e cioè nello stesso senso, secondo gli stessi dogmi e lo stesso pensiero".³

Eleggendo come esempio lo sviluppo biologico della persona, che crescendo si trasforma nella statura e nell'aspetto, ma resta sempre se stessa, Vincenzo di Lerins conclude: "Così è bene che anche i dogmi della religione cristiana seguano questa legge di crescita, in modo da consolidarsi col passare degli anni, svilupparsi a loro tempo e approfondirsi nel corso delle generazioni".⁴ La *Dei Verbum* ribadisce in modo chiaro il senso di questo progresso quando parla della Tradizione: "Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità." (DV 8)

Similmente, in un testo poco citato di papa Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, il papa afferma che il rapporto tra le encicliche sociali precedenti la *Populorum progressio* e la grande enciclica montiniana, non va considerato come una cesura, ma piuttosto va visto nella coerenza di una fedeltà dinamica: "Coerenza non significa chiusura in un sistema, quanto piuttosto fedeltà dinamica a una luce ricevuta. La dottrina sociale della Chiesa illumina con una luce che non muta i problemi sempre nuovi che emergono".⁵

Quanto appare più evidente nella dottrina sociale della Chiesa- evidenza lampante dato l'arco temporale di poco più di un secolo che essa copre- è presente nella dottrina sul matrimonio, con il semplice scopo di affermare "il primato della carità e della dimensione pastorale", senza tradire la gerarchia

³ VINCENZO DI LERINO, *Commonitorium* I, 23: PL 50, 667-668.

⁴ *Ivi.*

⁵ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, 12.

della verità, valido secondo *Evangelii gaudium* (EG) sia per i dogmi di fede, sia per l'insegnamento morale. Con *Amoris laetitia* (AL) non ci troviamo quindi di fronte ad un insegnamento totalmente altro su matrimonio e famiglia, ma in una fase del progresso nella sua comprensione. Un apporto notevole è richiesto dalla stessa esortazione post-sinodale alla teologia morale, chiamata in causa in modo decisivo, quando le si chiede di "porre speciale attenzione nel mettere in evidenza e incoraggiare i valori più alti e centrali del Vangelo".⁶ La teologia morale si sente interpellata nel solco di quel primato della carità che il dettato conciliare le aveva affidato per un suo rinnovamento, in *Optatam totius*: "... maggiormente nutrita della Sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo, chiamati a portare frutto nella carità per la vita del mondo"⁷

Amoris laetitia (AL), parola della Chiesa sul matrimonio e la famiglia, vuole quindi affermare la dottrina del "mistero grande" - "secondo gli stessi dogmi e lo stesso pensiero", direbbe Vincenzo di Lerins - nel nostro tempo, con un'attenzione materna e misericordiosa, rispondendo alle esigenze di carità pastorale che esso invoca. Dopo questa ampia premessa vogliamo interrogare il testo con quattro domande:

- Quale è il ruolo del magistero episcopale e del pastore, secondo la *mens* di AL, nel suo compito di "rischiare" la situazione del matrimonio e della famiglia?
- Quale teologia del matrimonio ci viene consegnata da questa esortazione?
- Quale rapporto tra il "dover essere" della vocazione matrimoniale e l'esistenza di un credente nelle sfide che il matrimonio e la famiglia pongono nel nostro tempo?
- In che direzione la Chiesa è chiamata a ripensare la sua azione pastorale?

1- Il ministero del magistero episcopale: "rischiare" la comunità diocesana

La *Evangelii gaudium* segna il passo di una rinnovata comprensione del ruolo del magistero pontificio in rapporto al magistero episcopale. Riporto una lunga citazione, che risulterà necessaria per comprendere, senza confusione, anche la AL: "Non credo (...) che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo.

⁶ FRANCESCO, Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 311.

⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Optatam totius*, 16.

Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare decentralizzazione”⁸ Da dove scaturisce questa riscoperta della responsabilità del magistero episcopale? Semplicemente da uno sviluppo della ecclesiologia del Concilio Vaticano II,⁹ che passa attraverso la *Octogesima adveniens* e l’esortazione *Evangelii nuntiandi*, entrambe di Paolo VI. Nell’affrontare gli innumerevoli problemi sociali che si ponevano all’attenzione dell’insegnamento sociale della Chiesa, papa Montini così si esprimeva a ottanta anni dalla *Rerum novarum*: “Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale.

Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell’evangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell’insegnamento sociale della chiesa, quale è stato elaborato nel corso della storia, e particolarmente in questa era industriale...”¹⁰ Si incoraggiavano un metodo e una prassi già presenti, del resto, quelle in cui le Chiese particolari, attraverso il magistero episcopale e lo studio di laici competenti, in molti luoghi, applicavano alle loro realtà sociali il metodo del vedere giudicare-agire rilanciato dalla *Mater et magistra* di Giovanni XXIII. Nell’esortazione post-sinodale *Evangelii nuntiandi*, Paolo VI riprendeva la dottrina secondo cui la Chiesa universale si incarna di fatto nelle Chiese particolari, per evidenziare come ciascuna di esse sia portatrice di una ricchezza culturale, consona alla sensibilità del nostro tempo.

Nell’invitare a “assimilare l’essenziale del messaggio evangelico”, senza alterarne la sua verità fondamentale, con grande equilibrio il papa affermava: “La questione è indubbiamente delicata. La evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto

⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 16.

⁹ Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium*, 13: “Così pure esistono legittimamente in seno alla comunione della Chiesa, le Chiese particolari, con proprie tradizioni, rimanendo però integro il primato della cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale di carità, tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non pregiudichi l’unità, ma piuttosto la serva”.

¹⁰ PAOLO VI, Lettera apostolica *Octogesima adveniens nell’80° della Rerum novarum*, 14 maggio 1971, 4.

al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti, se non interessa la sua vita reale. Ma d'altra parte l'evangelizzazione rischia di perdere la propria anima e di svanire, se il suo contenuto resta svuotato o snaturato col pretesto di tradurlo o se, volendo adattare una realtà universale ad uno spazio locale, si sacrifica questa realtà e si distrugge l'unità senza la quale non c'è universalità."¹¹

Con queste premesse si giunge al n. 3 di AL, che prospetta anche che ci potrebbero essere modi diversi di interpretare "alcuni aspetti della dottrina o alcune considerazioni che da essa derivano", attenti alle varie culture. Tuttavia non dimentica che è necessaria una unità di dottrina e di prassi, alla quale bisogna sempre tendere.¹²

Il ruolo del magistero ha quindi una finalità squisitamente pastorale, alla quale non ci si può sottrarre. È quella richiamata nell'ottavo capitolo della esortazione post-sinodale: "Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari (...) I presbiteri hanno il compito di «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo».¹³ In definitiva, il compito di rischiarare è del magistero pontificio, ma anche di quello episcopale, chiamato a pronunciarsi nella sua Chiesa particolare sulle questioni più delicate della famiglia. E questo lo sta già facendo.

2- Quale teologia "rischiara" la famiglia del nostro tempo?

Non è questo il luogo per ripercorrere le tappe di una ricerca teologica sul matrimonio e sulla famiglia che nel tempo si è emancipata da una visione meramente giuridica o solamente teologico morale.

¹¹ PAOLO VI, Esortazione post-sinodale *Evangelii nuntiandi*, n.63.

¹² Così il testo della esortazione: "Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano", *Amoris laetitia*, 3.

¹³ *lvi*,300.

Basti accennare che il secolo XX, preparato dalla teologia sacramentaria di Scheeben (1835-1888) è stato il grande secolo della teologia del matrimonio e della famiglia, come anche del magistero che ad essa si è riferito. Il dialogo tra teologia e magistero è stato molto proficuo. Dopo la *Arcanum divinae sapientiae* di Leone XIII del 1880, la *Casti Connubii* di Pio XI, nel 1930, ripropone lo schema agostiniano dei *tria bona*, dando il primato al *bonum prolis*, e recepisce la teologia dello Scheeben che presenta gli sposi come dei “consacrati” in virtù del sacramento. Non c’è però ancora integrazione tra la prospettiva antropologica personalista e la concezione del matrimonio ordinato alla procreazione. La nascita di movimenti di spiritualità coniugale, come le Equipe Notre Dame in Francia, nel 1939, e il Movimento di Cana in Canada, sono i laboratori di una spiritualità e di una pastorale familiare che si vanno sempre di più caratterizzando, anche se in feconda stagione pastorale non si ha ancora una solida base teologica.

Quest’ultima si coagulerà attorno ai percorsi di riflessione aperti dal Concilio Vaticano II, di carattere antropologico, biblico, trinitario, cristologico, ecclesio-logico, sacramentale. L’enciclica *Humanae vitae*, che sottolineerà le esigenze della procreazione responsabile, darà vita ad un vivace dibattito teologico, ma anche a percorsi spirituali ed educativi, nei quali le coppie hanno formato le loro coscienze negli ultimi 50 anni. Il Sinodo del 1980 con l’esortazione *Familiaris consortio*, non solo ci presenta una ricchissima teologia del matrimonio e della famiglia, ma costituisce il punto di svolta nel quale è la famiglia stessa ad essere soggetto pastorale. Tale soggettività ecclesiale e sociale scaturisce dalla chiara visione antropologica della persona, *imago Dei*, e da quella sacramentale che “trova una significativa espressione nell’alleanza sponsale, che si instaura tra l’uomo e la donna”.¹⁴

La ricchezza di questo magistero è tutta presente nella AL, soprattutto nei capitoli III e IV, arricchita anche dalla relazione tra mistero trinitario e comunità familiare, come si evince dalla citazione di una catechesi del 2 aprile 2014: “Il matrimonio è l’icona dell’amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa

dei due sposi una sola esistenza».¹⁵ Ma non è questa, a mio parere, il *proprium* della prospettiva teologica dell'esortazione, bensì il rimando al *kerigma*. È esso che dà l'*incipit* a tutta la trattazione del capitolo III, illuminando di luce nuova la teologia del matrimonio e della famiglia: "Davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare il primo annuncio", ciò che è «più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario», e «deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice». Mettere al centro il *kerigma* significa rispondere alle esigenze della evangelizzazione e allo stesso tempo riconoscere una gerarchia di verità. Non possiamo comprendere l'esortazione, anche nei punti che possono sembrarci più difficili da attuare, quelli del discernimento, se non facciamo nostra la centralità del *kerigma* e il richiamo alla centralità della fede, la sinergia tra *fides* e *foedus*.¹⁶

Il contrario, cioè il far "scalare" in questa gerarchia di verità l'annuncio centrale della fede al secondo o terzo posto, porta, dice il papa alla "mera difesa di una dottrina fredda e senza vita".¹⁷

Sappiamo bene che nel Motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus*, il papa ha indicato tra le circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità con il processo più breve secondo i canoni 1683-1687, si annovera anche la mancanza di fede, che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà.¹⁸ La gerarchia di verità nell'annuncio diventa anche gerarchia di ciò che vale la pena consolidare con l'aiuto della grazia del sacramento matrimoniale, vale a dire l'agape coniugale. Per questo motivo l'esortazione ci presenta una ricca riflessione sull'inno alla carità di 1 Cor 13, 4-7. In definitiva, AL illumina la teologia e la pastorale del matrimonio e della famiglia ricuperando la centralità del *kerigma* e della risposta di fede e di amore all'annuncio di salvezza. Ma chiediamoci ancora: di fronte alle vette dell'amore trinitario che si "specchia" nel matrimonio, quale è la situazione dell'uomo contemporaneo?

¹⁵ *Amoris laetitia*, 121.

¹⁶ Cf. FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, 17 giugno 2017*. In questo discorso il Santo Padre ha proprio sviluppato la centralità della fede nella vita dei coniugi e la necessità di preparali a riscoprire la fede.

¹⁷ *Ivi*, 59.

¹⁸ Cf. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus*, 15 agosto 2015, titolo V, art. 14 § 1.

3- Quale rapporto tra il “dover essere” della vocazione matrimoniale e l’esistenza di un credente?

Il papa parla di piani differenti: sono quelli della vocazione, del *dover essere*, e quello del reale cammino di una persona, carica di fragilità. In verità questa non è una attenzione che nasce in AL, ma è presente già nella FC, che parla di un avanzamento graduale verso l’integrazione dei doni di Dio.

Ecco il testo di AL: “Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l’unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio». ¹⁹ La storicità della vita del credente si misura quotidianamente con la *celsitudo* della vocazione cristiana, per cui “conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita”. ²⁰ È la legge della gradualità, che accompagna il cammino di conversione di ognuno, che non si ferma a dei gradi della legge “ritagliandoli” su misura per sé, ma con cuore sincero, secondo le sue possibilità, invocando costantemente l’aiuto della grazia, tende alla pienezza dell’amore.

Jean Marie Lustigier, in un suo commento alla FC, affermava che ci potrebbe essere un modo “pelagiano” di intendere questa pedagogia, come se si trattasse di un apprendistato laborioso e basato solo sulle proprie forze. Invece esso comporta un vero cammino spirituale, che obbedisce al “rigore della grazia”, nel quale il dono suscita l’amore. ²¹

Tuttavia, di fronte alle sfide che sono in atto, la Chiesa è chiamata a fare un serio esame di coscienza sulle modalità con cui ha presentato le ragioni e le motivazioni che portano ad optare in favore del matrimonio e della famiglia, a tendere al *dover essere*. Molte strade sono già state percorse dalla pastorale familiare, e il papa le stigmatizza, additandole come le situazioni che “hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo”. ²²

In esse forse possiamo trovare tante nostre scelte di predicazione e catechesi: l’accentuazione del dovere della procreazione, il mancato accompagna-

¹⁹ *Amoris laetitia*, 122.

²⁰ *Familiaris consortio*, 34.

²¹ Cf. J.M. LUSTIGIER, *Gradualità e conversione*, in *La Familiaris consortio*, Ed. Vaticana, Roma 1982, 55.

²² *Amoris laetitia*, 36.

mento dei nuovi sposi, la presentazione di un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, l'insistenza solo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, lo scarso spazio dato alla formazione della coscienza.²³ Abbiamo trasmesso delle verità, ma forse abbiamo lasciato le persone sole con il loro fardello di responsabilità. Ma anche loro, le famiglie cristiane, non hanno ritenuto importante lasciarsi accompagnare nella loro vocazione coniugale. Su questo ultimo punto si innesta l'indicazione pastorale principale della AL: la formazione delle coscienze.

4- In che direzione la Chiesa è chiamata a ripensare la sua azione pastorale?

"Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle".²⁴

Di fronte alle sfide, che anche per un Tribunale ecclesiastico costituiscono una preoccupazione pastorale, siamo chiamati a recuperare uno dei compiti che forse per troppo tempo abbiamo relegato ad una fascia ristretta di persone, i laici più impegnati, di cui ci siamo sempre detti, occorre formare le coscienze.

Il compito già delicato di accompagnare le coppie nella formazione di una famiglia e nell'educazione dei figli, richiede più attenzione quando si tratta di discernere la situazione di quelle coppie che vivono situazioni cosiddette "irregolari".

La scelta terminologica indica già lo spostamento dell'attenzione dallo status di conformità ad una norma, alla considerazione della persona nella sua storicità: è per questo che si parla di incompiutezza e di fragilità di queste coppie.²⁵ Si invita ad accompagnare, discernere e integrare la fragilità, in un contesto però in cui non si nega la bontà del matrimonio e si ribadisce che "ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio...".²⁶

È un'attenzione pastorale "misericordiosa", che non rimane tuttavia circoscritta alla celebrazione di un grande evento come il Giubileo, ma diventa prassi costante della Chiesa. Quello che viene riproposto è un personalismo etico che si coniuga con l'ermeneutica della misericordia, come il papa ha detto ai parroci

²³ Cf. *ivi*, 36-37.

²⁴ *Ivi*, 37.

²⁵ *Ivi*, 291.

²⁶ *Ivi*.

di Roma: “La misericordia si fa carico della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto e con verità alla sua situazione, e l’accompagna nel cammino della riconciliazione”.²⁷ In concreto è una pastorale che distingue le situazioni, tiene conto dei condizionamenti e delle circostanze attenuanti, dà credito alla coscienza, integra con gradualità.

Distingue le situazioni, cioè le persone, che presentano ognuna un caso diverso dall’altro. Il papa, a mo’ di esempio, presenta una piccola “casistica”: una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della propria situazione; un’altra una unione che viene da un recente divorzio, che è come esposta alla fragilità e non si è consolidata nel tempo.²⁸ La Chiesa riconosce situazioni in cui «l’uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l’educazione dei figli - non possono soddisfare l’obbligo della separazione».²⁹

È bene notare che in ciascun caso si accenna al riconoscimento del valore del matrimonio sacramento e alla propria responsabilità nella crisi della coppia, e quindi si esclude chi ha un atteggiamento contrario, oppure “ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell’ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa...”.³⁰ Costui ha semplicemente bisogno di riascoltare l’annuncio del Vangelo. Ma come è possibile “integrare” se la persona vive in una situazione oggettivamente disordinata? Semplicemente facendo un percorso di discernimento. Il discernimento è opera del pastore, che forma le coscienze, ma è anche impegno del credente.

Scrivono AL: “Il colloquio col sacerdote in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possano favorirla a crescere”.³¹ Da queste espressioni evinciamo che il dialogo non è prima di tutto la via per la soluzione di un caso, ma è a servizio della maturazione della coscienza, che “non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte della Chiesa”.³²

²⁷ FRANCESCO, *Discorso ai Parroci di Roma*, 6 marzo 2014.

²⁸ Cf. *Amoris laetitia*, 298.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ *Ivi*, 297.

³¹ *Ivi*, 300.

³² *Ivi*.

Il discernimento personale non viene mai sostituito dal discernimento del pastore, ma da esso viene illuminato e formato. Si tratta di aiutare le coscienze a decidere secondo il Vangelo, raggiungendo il bene possibile in una determinata situazione.

Un bene possibile può essere anche quello di chi- nel caso sia un divorziato risposato- non potrà lasciare la nuova unione, né potrà astenersi dagli atti propri dei coniugi, come FC 84 chiede, perché questa astensione potrebbe mettere in pericolo la fedeltà e il bene dei figli, come GS 51 fa intravedere. Così la nota 329 della nostra esortazione. La *Veritatis splendor* ha previsto, in linea con la dottrina che l'ha preceduta, che il carattere universale della legge non è cancellato, ma piuttosto riconosciuto e valutato, quando "la ragione ne determina la applicazione nell'attualità concreta".³³ E prosegue: "Il giudizio della coscienza afferma "ultimamente" la conformità di un certo comportamento concreto rispetto alla legge".³⁴

La stessa enciclica prevede, in linea con la tradizione, che può accadere di commettere un male a causa di una ignoranza invincibile e di un errore di giudizio non colpevole "che non è imputabile alla persona che lo compie, ma che non cessa di essere un male".³⁵ Nel discernimento, quindi, vengono chiamate in causa le circostanze attenuanti, che illuminano il giudizio sull'imputabilità e la responsabilità di un'azione: "Un giudizio negativo su una situazione oggettiva, non implica un giudizio sull'imputabilità e la colpevolezza della persona coinvolta",³⁶ afferma AL. La teologia morale ci presenta una coscienza che nel momento in cui decide si trova di fronte ad una complessità di situazioni che la casistica può solo in minima parte prevedere. I principi di azione con duplice effetto, il principio di totalità o terapeuticità, ad esempio, mostrano la necessità di contestualizzare il giudizio morale, non limitandosi a verificare l'applicazione della norma. Un atto umano è una realtà complessa, che non si può ridurre alla "materia": occorre considerare la correttezza dell'atto in rapporto alle intenzioni e al grado di conoscenza che ciascuno ha del bene.

³³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor* (6 agosto 1993), 59.

³⁴ *Ivi*

³⁵ *Ivi*, 63.

³⁶ *Amoris laetitia*, 302.

La persona agendo decide di sé, con il concorso di questi tre elementi, denominati fonti della moralità³⁷: l'atto materiale, l'intenzionalità che pone nel compierlo, la piena avvertenza di cosa esso significa e delle sue conseguenze.

Scrivono il teologo morale Maurizio Chiodi: "La riflessione teologico-morale non può partire da una legge che sarebbe conosciuta dalla ragione e che rimanda all'agire nella sua materialità, ma dal soggetto, nel suo profilo pratico"³⁸. Ciò che è in gioco non è solo la questione di atti in sé intrinsecamente disordinati, ma l'imputabilità della responsabilità, così come lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica si esprime circa il ruolo delle circostanze attenuanti.³⁹ È un'attenzione che si sposta dall'atto materiale alla totalità della persona e alla complessità della sua coscienza. A questa tradizione, squisitamente personalista, si riferisce il papa quando afferma che "La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante"⁴⁰.

L'esortazione post-sinodale rimanda ad una dottrina autorevole, quella di San Tommaso d'Aquino, che nella I-II della *Summa Theologiae*, nella *quaestio* 94, all'articolo 4 si chiede se la legge naturale sia unica per tutti. La risposta è affermativa, sulla base dell'*auctoritas* di Sant'Isidoro;⁴¹ ma poi Tommaso precisa che la ragione speculativa si comporta in modo più articolato rispetto alla ragione pratica. Infatti, rispetto ai principi universali della ragione, vi è una identica verità; nelle conclusioni particolari della ragione speculativa, la verità è uguale per tutti, ma non tutti la conoscono, e abbiamo perciò delle leggi positive che non corrispondono all'ordine morale naturale. A volte ci sono ostacoli che noi oggi definiremmo culturali nella ricezione di tale ordine, come ad esempio quello a cui accenna la *Summa*: Giulio Cesare racconta nel *De bello*

³⁷ Cf. *Catechismo della Chiesa cattolica*, 1750.

³⁸ M. CHIODI, *Teologia morale fondamentale*, Queriniana, Brescia 2014, 442.

³⁹ "Le *circostanze*, ivi comprese le conseguenze, sono elementi secondari di un atto morale. Concorrono ad aggravare oppure a ridurre la bontà o la malizia morale degli atti umani (per esempio, l'ammontare di una rapina). Esse possono anche attenuare o aumentare la responsabilità di chi agisce (agire, per esempio, per paura della morte). Le circostanze, in sé, non possono modificare la qualità morale degli atti stessi; non possono rendere né buona né giusta un'azione intrinsecamente cattiva." *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1755

⁴⁰ *Amoris laetitia*, 307

⁴¹ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* I-II, q. 94 art. 4

gallico che i popoli germanici ritenevano che il furto non fosse un delitto. Infine ci sono le conclusioni particolari della ragione pratica, quelle che fa proprie ogni coscienza, per cui non c'è una norma percepita come identica per tutti e, se è identica, non è conosciuta allo stesso modo. Conclude Tommaso: "Per tutti è vero e giusto agire secondo ragione".⁴² È questa la cosiddetta "norma prossima di moralità" percepita dalla nostra coscienza come obbligatoria, che si avvicinerà ai principi universali e alle conclusioni particolari nella misura in cui la nostra ragione sarà rischiarata dalla verità.

Da questo discernimento scaturisce l'integrazione nella vita ecclesiale delle persone che nella loro esistenza sperimentano l'incompiutezza e la fragilità. Tale integrazione è il fine pastorale a cui tendono discernimento e accompagnamento: è la legge suprema della *salus animarum*. Sono diverse le forme di integrazione, ma non possiamo sottrarci alla verità di alcune espressioni: se non si è soggettivamente colpevoli, anche entro una situazione oggettiva, si potrebbe vivere in grazia di Dio, ricevendo anche l'aiuto della Chiesa. In certi casi, afferma la nota 351, si può ricevere anche l'aiuto dei Sacramenti, e si fa riferimento alla Penitenza e alla Eucarestia "non premio per i perfetti, ma generoso rimedio e alimento per i deboli". L'espressione "in certi casi", non può portarci ad una norma nuova, ma apre la strada ad un discernimento sapiente e illuminato, fiducioso della grazia, ancorato al *kerigma*, animato dalla misericordia. È la stessa prospettiva del Concilio di Gerusalemme.

Mi piace concludere con questa icona biblica, citata al n. 296, con un riferimento ad una omelia del papa. La questione affrontata nell'assemblea di Gerusalemme, in At 15, era sull'integrazione dei pagani convertiti e sulla richiesta di far sì che si sottoponessero alle usanze della Legge: era questione di integrazione o emarginazione. In quel momento gli apostoli si posero in ascolto dello Spirito, vissero quella che noi oggi chiamiamo sinodalità, ma si lasciarono soprattutto illuminare dalla verità gerarchicamente più alta, il *kerigma*: "Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù Cristo siamo salvati, così come loro" (At 15,11). Dalla centralità del *kerigma* viene rischiarata ogni questione morale nella vita della Chiesa, per guidare la sua azione pastorale con misericordia.

⁴² *Ivi*.

La luce che illuminò gli apostoli a Gerusalemme è la stessa che illumina la Chiesa del nostro tempo, nell'annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia.

+ Luigi RENNA

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Verbale della riunione

La Conferenza Episcopale Pugliese (CEP) si è riunita il 3 aprile 2017 presso il Seminario Regionale Teologico, in Molfetta. Presiede la sessione S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente CEP. L'O.d.G. è il seguente:

1. Comunicazioni di Mons. Presidente.
2. Istituto Pastorale Pugliese.
3. Riflessioni sulla bozza di documento "Lievitò di Fraternità", sussidio sul rinnovamento del Clero a partire dalla formazione permanente (Mons. Luigi Mansi).
4. Varie ed eventuali.

Sono presenti gli Ecc.mi: Cacucci (presidente); Negro (vice-presidente); D'Ambrosio; Santoro; Pelvi; Pichierri; Caliandro; Ricchiuti; Padovano; Maniago; Cornacchia; Pisanello; Angiuli; Filograna; Luigi Renna; Favale; Mansi; Giuliano; Castoro (segretario).

Assente giustificato: Ecc.mo Lucio Renna.

I. COMUNICAZIONI DI MONS. PRESIDENTE

Mons. Cacucci ringrazia Don Giovanni Caliandro, Rettore del Seminario Regionale di Molfetta, per l'allestimento della nuova Sala per la CEP. Dà poi il benvenuto ai Vescovi presenti e chiede di approvare il Verbale della Riunione CEP della sessione del 30-31 gennaio e 1 febbraio 2017, redatto da Mons. Castoro, segretario. I Vescovi approvano.

Mons. Cacucci rivolge un pensiero grato e orante a Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie, e a Mons. Tommaso Tridente, già Rettore del Seminario Regionale di Molfetta, deceduti nei giorni scorsi. Esprime altresì voti augurali a Mons. Giuseppe Giuliano, nuovo Vescovo di Lucera-Troia, presente alla riunione.

Mons. Cacucci presenta a nome dei Vescovi pugliesi il ringraziamento al diacono Cosimo Pappagallo, per lunghi anni Segretario della Facoltà Teologica Pugliese, collocato in quiescenza per limiti di età.

Mons. Cacucci riferisce circa alcuni punti trattati nell'ultimo Consiglio Permanente della CEI:

1. La prossima Assemblea generale della CEI avrà come titolo: "Giovani, per un incontro di fede".
2. Revisione delle Norme sui Tribunali Ecclesiastici. *Mons. Pisanello* riferisce circa l'aggiornamento delle Norme. Il nuovo testo, già approvato dal Consiglio Permanente della CEI, sarà sottoposto all'approvazione definitiva della prossima Assemblea CEI. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Titolo: modificare il titolo per precisare che le *Norme* riguardano solo la materia *della nullità* matrimoniale.
 - Art. 1 § 2: sostituire l'espressione "...promulga le presenti norme al fine di aiutare i Vescovi nell'esercizio del loro diritto e dovere di giudicare la validità del sacramento del matrimonio" con la seguente: "...promulga le presenti norme al fine di aiutare i Vescovi *nell'esercizio della funzione giudiziaria in materia di nullità matrimoniale...*".
 - Artt. 3 § 2, § 3 e § 6: far riferimento alle cause "*terminate*" piuttosto che a quelle "*decise*".
 - Art. 3 § 5: eliminare un refuso sostituendo l'espressione "...*esigenze finanziarie rappresentate dalla relazione di cui al § 1*" con la seguente "...*esigenze finanziarie determinate secondo il § 1*".
 - Art. 4: è stato aggiunto il § 2 che recita così:
§ 2. Nel caso in cui una o più diocesi intendano costituire un proprio tribunale diocesano o interdiocesano, recedendo da altro tribunale interdiocesano, dovranno garantire nel proprio organico la ricollocazione delle risorse umane che, a motivo del recesso, risultassero in esubero nell'organico del tribunale di provenienza.
 - Art. 6 § 1: al fine di evidenziare maggiormente la sollecitudine dei Vescovi, l'espressione riferita alla loro azione "*vigilino perché*" è sostituita con "*siano solleciti nell'accompagnare*"; in riferimento ai fedeli, l'espressione "*non si scoraggino nell'adire*" è sostituita con "*in modo che non siano scoraggiati a*".

- Art. 6 § 3: prevedere la possibilità di richiedere un parere, circa la possibile esenzione delle parti, ad un altro sacerdote, che non sia il parroco, precisando anche la necessità di considerare gli elementi utilizzati dall'ordinamento giuridico statale per la valutazione dell'esenzione.
 - Art. 7 § 6: precisare che il verbale che indica le somme dovute dalle parti è conservato non *"negli atti della causa"*, ma *"assieme agli atti della causa"*.
 - Art. 7 § 7: eliminare la necessità per il Preside del Collegio giudicante, in caso di reclamo, di sentire le parti; prevedere il coinvolgimento del Vicario giudiziale per sottoporre il reclamo all'esame del Moderatore del Tribunale, al fine di garantire omogeneità di trattamento.
 - Art. 8: invertire l'ordine dei paragrafi 1 e 2 per dare rilievo all'azione dei fedeli.
3. I Media diocesani. Si registra in questi ultimi anni una crisi dei giornali e periodici cartacei diocesani, mentre Avvenire e TV 2000 hanno tenuto. C'è stato anche un incremento delle "Sale di Comunità", attualmente circa 850 in Italia, frutto del Progetto culturale CEI. La Segreteria Generale CEI sta lavorando per affrontare la riorganizzazione delle testate diocesane.
 4. Fine vita, figli di coppie omosessuali e altre questioni dibattute. Purtroppo sta prendendo il sopravvento la "giurisprudenza creativa". L'auspicio è che finalmente si giunga ad una legge per regolare questi fenomeni.
 5. Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Mons. Santoro ricorda che la Settimana Sociale sarà celebrata a Cagliari nei giorni 26-29 ottobre 2017. Si desidera che la Settimana abbia una connotazione propositiva, offrendo proposte sul problema del lavoro e soluzioni anche a livello legislativo (denuncia, racconto, indicazione di nuove pratiche ecc.). Nella nostra regione segnaliamo particolarmente il problema del caporalato, della disoccupazione giovanile tra i 15 e 25 anni che sfiora il 60%, la problematica ambiente-lavoro con l'Ilva, la Xylella, la Tap, ecc. Si può consultare il sito *"settimanesociali.it"*. Se ci sono buone pratiche in diocesi, le si può mettere in circolo, farle conoscere. Ciò può generare speranza e aiutare a trovare soluzioni. Si tratta di connettere tra loro le forze positive presenti nelle nostre diocesi. La partecipazione alla Settimana prevede 3 posti, compreso il Vescovo, per le diocesi fino a 500.000 abitanti; per le diocesi più grandi è prevista la partecipazione di 4 componenti, compreso il Vescovo. Le adesioni devono pervenire via e-mail all'indirizzo *settimanesociali@chiesacattolica.it* entro il 15 giugno 2017.

6. Ripartizione dei fondi 8x1000. Per quest'anno si prevede un incremento di 5 milioni per gli interventi caritativi. Nel 2013, che è l'anno di riferimento, si è registrato un decremento di 35 milioni sulla somma totale destinata alla Chiesa Cattolica.
7. Progetto di Lettera agli Insegnanti di Religione cattolica. A 25 anni di distanza dalla Nota pastorale "Insegnare religione cattolica oggi" e in occasione dell'entrata in vigore dell'Intesa tra la CEI e il MIUR, con il prossimo 1 settembre, la Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, si è proposta di indirizzare una Lettera agli Insegnanti di Religione cattolica. Si tratta di dire una parola di incoraggiamento e di fiducia agli IdRC perché credano nel loro compito scolastico e lo affrontino con professionalità e coerenza intellettuale, morale ed ecclesiale. Essi sono in larga misura punti di riferimento per studenti e colleghi, e spesso sono chiamati ad affrontare questioni spinose (problematiche legate alla bioetica, teoria del gender, ecc.).
8. Edilizia di culto e Beni culturali. La prossima Assemblea CEI sarà chiamata ad approvare le seguenti modifiche: ammettere al contributo CEI per l'Edilizia di culto interventi di manutenzione straordinaria anche su immobili di recente edificazione (superiori a 20 anni); innalzare il contributo per il restauro dal 50% al 70%; portare il tetto massimo annuale per diocesi da 350 mila a 490 mila Euro.
9. Conservazione delle ceneri. *Mons. Maniago* riferisce che la dispersione delle ceneri è di per sé contraria alla fede (sarebbe una specie di *damnatio memoriae*). Si auspica un testo CEI che ribadisca le buone pratiche della conservazione, in conformità con le nostre tradizioni.

II. ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE

Mons. Angiuli, presidente dell'IPP, presenta una relazione sull'Istituto, ribadendo le finalità e ricordando le attività svolte nel corso degli anni. *Don Piero Desantis*, direttore dell'IPP, presenta il Sito dell'Istituto e il Progetto "Secondo annuncio", portato avanti dall'Istituto come progetto di nuova evangelizzazione per gli adulti. (ALLEGATO 1).

Segue un sereno dibattito. Si ricorda, in particolare, che l'IPP ha il compito di attuare le direttive e le deliberazioni della CEP. È nato dopo il Vaticano II per l'aggiornamento del Clero pugliese e poi per la formazione degli Insegnanti

di Religione. In seguito, si è rivelato come istituzione diretta a favorire una esperienza sinodale delle Chiese di Puglia, attraverso i Convegni regionali (1993, 1998, 2011) e il Congresso Eucaristico di Bari nel 2005. Oggi potrebbe rivolgere un'attenzione particolare al clero della regione, attraverso lo studio dei documenti della Santa Sede e della CEI. L'ultimo documento "Lievito di fraternità", che sarà approvato alla prossima Assemblea CEI, potrebbe essere l'occasione giusta. Un altro compito dell'IPP potrebbe essere quello di seguire i lavori delle singole Commissioni pastorali. E forse anche quello di preparare una équipe competente nell'accompagnare i sacerdoti in difficoltà o con problemi. In ultimo si decide che l'Istituto prepari una nuova edizione cartacea dell'Annuario delle Chiese di Puglia. Per rendere sempre più proficuo questo lavoro è stata proposta una ripresa della discussione per un approfondimento e, se necessario, un aggiornamento dello statuto dell'IPP in una prossima riunione della CEP.

III. RIFLESSIONI SULLA BOZZA DI DOCUMENTO LIEVITO DI FRATERNITÀ

Mons. Luigi Mansi ricorda che la bozza è maturata in questi due ultimi anni, dall'Assemblea CEI di Assisi, e fa il punto sulla Formazione Permanente del clero. Si tratta di "ravvivare il dono di Dio" che è in noi dal giorno dell'ordinazione. E questo richiede metodo e volontà. Il progetto di FP è riportato dai titoli dei vari capitoli: 1. L'amicizia col Signore (vita spirituale); 2. La libertà della sequela; 3. La profezia della fraternità; 4. Strumento della tenerezza di Dio; 5. Non un burocrate o un funzionario; 6. Costruttore di Comunità; 7. Con la gioia nel Vangelo.

È seguito un ampio dibattito, con apprezzamenti e osservazioni, che vengono racchiuse in una Nota da inviare alla Segreteria generale della CEI (ALLEGATO 2). I Vescovi pugliesi si chiedono se non si possa fin d'ora pensare ad un Convegno regionale sulla Formazione Permanente del clero (sullo stile del sacerdote), per la Chiesa del nostro tempo.

IV. VARIE ED EVENTUALI

Mons. Cacucci ricorda che il 23 aprile avrà luogo a Latina l'Ordinazione episcopale di Mons. Giovanni Checchinato, nuovo Vescovo di San Severo.

Mons. Cacucci informa che, per volontà di Papa Francesco, nel prossimo mese di maggio una reliquia di San Nicola sarà portata in *peregrinatio* al Patriarcato di Mosca.

Mons. Castoro presenta la proposta dell'Assistente Regionale Unitario di Azione Cattolica perché vengano confermati per un secondo triennio i quattro Assistenti regionali AC di settore: Don Giuseppe D'ALESSANDRO, per il settore adulti; Don Salvatore MISCIO, per il settore giovani; Don Alessandro LUPERTO, per l'ACR; Don Sandro QUARTA, per il MSAC. *I Vescovi approvano.*

Mons. Cacucci ricorda che la prossima riunione CEP avrà luogo il 7 giugno a Turi.

La riunione si chiude alle ore 13,30 con la preghiera di rito e con il pranzo.

✠ ***Michele Castoro***, segretario

Verbale della riunione

La Conferenza Episcopale Pugliese (CEP) si è riunita il 7 giugno 2017, alle ore 9.30, presso il Relais "Il Santissimo" in agro di Turi (Ba). Presiede la sessione S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente CEP. L'O.d.g. è il seguente:

- Seminario Regionale di Molfetta.
- Ipotesi di Convegno regionale sulla Formazione permanente del Clero.
- Incontro con Don Gaetano Coviello, Delegato regionale per l'Edilizia di culto e i Beni culturali ecclesiastici.
- Settimana Sociale: indicazione pratiche ed iscrizioni delle diocesi.
- Varie ed eventuali.

Sono presenti gli Ecc.mi: Cacucci (presidente); Negro (vice-presidente); D'Ambrosio; Tamburrino; Padovano; Pichierra; Santoro; Caliandro; Ricchiuti; Cornacchia; Maniago; Pisanello; Filograna; Renna Luigi; Favale; Mansi; Giuliano; Checchinato; Castoro (segretario).

Assenti giustificati: Ecc.mi Pelvi ed Angiuli.

COMUNICAZIONI DI MONS. PRESIDENTE

Mons. Cacucci dà il benvenuto a Mons. Checchinato, nuovo Vescovo di San Severo, insediatosi nella diocesi il 6 maggio u.s. e gli fa gli auguri per un fruttuoso ministero episcopale. Saluta fraternamente Mons. Castoro facendogli gli auguri, a nome di tutta la CEP, per un proficuo percorso di guarigione e assicura la preghiera di tutti. Mons. Castoro ringrazia i confratelli Vescovi per la vicinanza fraterna e per la preghiera.

Mons. Cacucci dà l'annuncio della morte di Mons. Antonio Neri, sottosegretario della Congregazione per il Clero, originario della diocesi di Molfetta-Ruvo- Giovinazzo-Terlizzi, già Vice-preside della Facoltà Teologica Pugliese,

evidenziandone la competenza, lo spirito di servizio, la dedizione nei vari ambiti di ministero da lui svolto. I funerali avranno luogo oggi nella Cattedrale di Molfetta e saranno presieduti dal Card. Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero.

Quindi viene approvato all'unanimità il Verbale della riunione precedente (3 aprile u.s.).

Mons. Cacucci comunica che ieri mattina ha consegnato al Santo Padre l'icona ricevuta dal Patriarca di Mosca Kirill, in occasione del pellegrinaggio delle reliquie di san Nicola in Russia. Fa partecipi i Confratelli della esperienza di fraterna accoglienza da parte del patriarca Kirill e testimonia la grande devozione del popolo russo, accorso in massa a venerare le reliquie del santo a Mosca.

Comunica inoltre che sta procedendo la costituzione dei nuovi Istituti di Scienze Religiose Interdiocesani e che il Preside della Facoltà gli ha trasmesso la necessità di nominare a breve, per ogni Istituto, il pro-direttore, il segretario, l'economista, due membri del consiglio per gli affari economici.

Mons. Cacucci infine ricorda che gli esercizi spirituali per i Vescovi si terranno presso l'Oasi Martiri Idruntini di Santa Cesarea Terme (LE), dal 2 al 6 ottobre.

1. Seminario Regionale Pugliese

Intervengono *don Giovanni Caliandro*, rettore del Seminario Regionale e *don Andrea Favale*, responsabile del Propedeutico. Il rettore relaziona brevemente sull'anno formativo che sta terminando, caratterizzato da serenità ed intensa formazione, arricchito dall'incontro con Papa Francesco a Roma il 10 dicembre u.s. e dalla visita del Patriarca Bartolomeo a Molfetta. Ha già fatto conoscere, tramite lettera inviata al Presidente della Commissione per il Seminario, Mons. Mansi, la richiesta avanzata dai seminaristi di poter partecipare alle ordinazioni diaconali e presbiterali durante il periodo di permanenza in seminario, facendo riferimento alle disposizioni già date dalla CEP, circa venti anni fa, di evitare la partecipazione in detti periodi, per non intralciare la vita di seminario. Dopo vari interventi, si ribadisce che è opportuno che la norma rimanga, ossia che si partecipi alle ordinazioni solo in periodo di vacanza dal seminario; ci si impegna, tuttavia, a non fissare le date delle ordinazioni nei tempi dell'anno formativo e dell'anno accademico, per non ostacolare la linearità dei tempi comunitari. Il rettore stesso valuterà la possibilità di concedere rari permessi, che possono

essere sempre dati per situazioni eccezionali. Lo stesso don Caliandro farà conoscere ai Vescovi il calendario del Seminario Regionale già in estate. Il rettore ringrazia don Favale per il servizio al Propedeutico e propone per la sua sostituzione di usare il criterio da sempre seguito per l'individuazione di un nuovo responsabile, ossia la scelta tra i rettori dei seminari minori. Si nomina Don QUINTINO VENNARI, rettore del Seminario di Nardò.

Mons. Cacucci ringrazia mons. Filograna per aver messo a disposizione un presbitero della sua diocesi e ringrazia don Favale per il lavoro svolto al Propedeutico con competenza e passione educativa. Don Caliandro presenta anche la necessità di nominare un nuovo educatore in seguito al termine del mandato di don Michele Bernardi, della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Dopo varie proposte ed un'ampia discussione, si propende per don GIUSEPPE LATERZA, della diocesi di Castellaneta; se non si dovesse trovare la sua disponibilità, si affida al Vescovo presidente della Commissione e al rettore la ricerca del nuovo educatore.

Si soprassiede per ora al secondo punto all'O.d.g. e si passa al successivo, quello riguardante alcune convenzioni e comunicazioni.

2. Protocolli d'intesa e comunicazioni sui beni culturali e sull'edilizia di culto

Intervengono l'avv. *Giuseppe Del Prete* e don *Davide Abbascià*, delegato regionale per la pastorale Giovanile, per presentare il protocollo d'intesa con la Regione sulla valenza educativa degli oratori. Don Abbascià illustra l'iter del dialogo con la Regione, che è stato seguito dal Vescovo delegato Mons. Ricchiuti: è stata costituita una équipe a cui hanno preso parte anche rappresentanti dell'Anspi (Alessio Perniola) e del CSI (Ivano Rolli), e si è giunti ad un protocollo che riconosce l'alta valenza educativa degli oratori nei Comuni. La Regione finanzia progetti educativi che coinvolgano più realtà (non i singoli oratori), che si lascino coinvolgere dai progetti della pastorale giovanile diocesana. L'avvocato Del Prete sottolinea che, rispetto alle precedenti, l'attuale bozza ha una importante innovazione, e cioè l'istituzione di una commissione paritetica che valuta la progettualità da finanziare (art. 3 del Protocollo). La CEP approva la bozza e stabilisce che a firmare la convenzione con la Regione sia il Vescovo delegato per la pastorale giovanile, Mons. Ricchiuti.

Interviene quindi don *Gaetano Coviello*, Delegato regionale per l'Edilizia di culto e i Beni culturali ecclesiastici, che rende noto che con deliberazione della Giunta Regionale pubblicata il 21 aprile 2017, è stata stanziata la somma di euro 300.000,00 finalizzata a "interventi diretti ad assicurare la fruizione pubblica di beni culturali di proprietà degli enti ecclesiastici". Tale contributo dovrà essere assicurato ogni anno. La somma verrà divisa per le 19 diocesi in parti uguali; si suggeriscono le iniziative seguenti: itinerari culturali tra le chiese del centro storico; mostre tematiche e servizi didattici; apertura straordinaria di chiese e musei; eventi culturali collegati ad un'iniziativa più stabile; eventi culturali legati ad un anniversario significativo. Una parte del finanziamento andrà a favore della formazione delle guide delle chiese, che necessitano di una formazione più attenta alla dimensione religiosa. Don Coviello propone che a collaborare al suo impegno regionale siano: per l'area nord della Puglia don ALESSANDRO ROCCHETTI, dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, e per il sud della regione l'Arch. MARIA VITA FORMOSI della diocesi di Oria. La dottoressa Francesca D'Agnelli dell'UNBCE della CEI, originaria di Canosa, ha dato la sua disponibilità alla collaborazione con il delegato regionale. La CEP approva la nomina dei detti candidati. Don Coviello ricorda quanto è stato già approvato in sede di Assemblea generale della CEI in materia di contributi 8 per mille per archivi, biblioteche, musei, per interventi di manutenzione straordinaria anche su immobili di recente edificazione (superiori a 20 anni); è stato innalzato il contributo per il restauro dal 50% al 70%, così che è stato portato il tetto massimo annuale per diocesi da 350 mila a 490 mila Euro. Si ringrazia don Coviello del servizio che rende alle Chiese di Puglia (**Allegato 1**).

Interviene nella riunione don *Gino Romanazzi*, delegato per la pastorale dello Sport e del Turismo, per illustrare un protocollo d'intesa fra Ministero della Difesa e Pontificio Consiglio della Cultura, che si chiede di far sottoscrivere anche alla Regione ecclesiastica per la diffusione della pratica sportiva della scherma per soggetti giovani, anche diversamente abili (**Allegato 2**).

Mons. Cacucci caldeggia la sottoscrizione del protocollo, data la rilevanza educativa della iniziativa e il coinvolgimento di soggetti di rilievo quali il Pontificio Consiglio della Cultura, il Ministero della Difesa, l'Università di Bari, l'Ufficio Scolastico Regionale. I *Vescovi* approvano quindi la sottoscrizione, che verrà fatta dal Presidente della CEP.

3. Settimana sociale. Indicazioni pratiche ed iscrizioni delle diocesi

Mons. Santoro, in qualità di Vescovo delegato per la pastorale sociale e del lavoro e di Presidente delle Settimane Sociali dei cattolici, illustra l'importanza di questo appuntamento nazionale che si svolgerà a Cagliari a fine ottobre, sottolineando che è un evento missionario-pastorale che rinnova e rilancia l'impegno delle nostre Chiese sulle tematiche del lavoro secondo la Dottrina Sociale della Chiesa. Invita inoltre non solo a partecipare, ma a coinvolgere delegati che siano attenti alla problematica del lavoro, che siano ad esempio già partecipanti al progetto "Policoro" o al progetto "Cerco lavOro", responsabili diocesani della Pastorale sociale e del Lavoro, imprenditori titolari di buone pratiche. E' preferibile che siano giovani. Ribadisce che le diocesi fino a 500.000 abitanti parteciperanno con tre presenze, compreso il Vescovo, e quelle superiori ai 500.000 abitanti con 5 presenze, compreso il Vescovo. Invita infine ad attuare una iniziativa pubblica diocesana per preparare o per creare una ricaduta della Settimana Sociale nella vita diocesana (**Allegato 3**).

Mons. Cacucci invita a guardare alla Settimana nell'ottica non di chi può risolvere tutti i problemi connessi al lavoro, ma piuttosto come chi vuole dare il proprio contributo di pensiero e di "opere segno" per una buona pratica della imprenditoria. In tal senso, fanno notare alcuni Vescovi, il convegno di Napoli avrebbe potuto darci di più in questa ottica.

4. Varie ed eventuali

Mons. Renna illustra brevemente quali sono gli interventi delle Caritas della Regione nei paesi colpiti dal terremoto: la presenza delle Chiese di Puglia è assicurata dal costante intervento di due volontari a San Benedetto del Tronto, per essere di supporto e di animazione soprattutto per ragazzi, giovani ed anziani, già dal 5 marzo u.s., alle popolazioni ivi ospitate provenienti da Accumoli. Si è preparato un calendario in cui tutte le diocesi sono presenti da giugno fino a settembre, anche in questo periodo in cui molte famiglie faranno ritorno ad Accumoli. La Caritas italiana ha dato un contributo per questo progetto.

Mons. Cacucci invita a valorizzare il Movimento Apostolico Sordi e la sua opera di evangelizzazione ai non-udenti.

Mons. Maniago intende rivedere, nella Commissione pastorale della Liturgia, i documenti regionali sulla celebrazione del matrimonio e sulle feste patronali.

Si ritornerà su queste tematiche nella riunione CEP di gennaio-febbraio del prossimo anno.

Mons. Castoro informa che la Delegazione regionale FACI di Puglia ha presentato la terna per la nomina del nuovo Delegato regionale per il prossimo quinquennio. I *Vescovi* nominano il primo della terna: Don DOMENICO GUIDA, dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino.

Mons. Cacucci ricorda che la prossima CEP si terrà alla fine degli esercizi spirituali, a Santa Cesarea Terme, nel pomeriggio del 6 ottobre.

La riunione si chiude alle ore 13,15 con la preghiera di rito e con il pranzo.

+ Michele Castoro
segretario



omelie • lettere e messaggi • decreti

atti dell'arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione dei diaconi transeunti Aurelio Carella e Vincenzo Giannico

«L'avventura dei Magi è la nostra»

Carissimi,

la nostra Chiesa diocesana vive oggi l'evento dell'Epifania del Signore Gesù con l'ordinazione di due diaconi transeunti, cioè in vista dell'ordinazione presbiterale: Aurelio Carella e Vincenzo Giannico di Trani.

Il diacono è il «sacramento» di Gesù Cristo, servo del Padre e della nostra umanità bisognosa di redenzione.

Saluto nel Signore:

- gli ordinandi con i loro genitori, familiari, parenti, amici;
- i sacerdoti presenti, i diaconi, i seminaristi;
- i fedeli provenienti dalle parrocchie di appartenenza e da quelle in cui gli ordinandi sono già inseriti per il tirocinio pastorale;
- gli educatori del seminario Regionale di Molfetta e gli amici di corso.

La Parola di Dio, che è stata proclamata nei testi scritturistici di **Isaia** 60,1-6; **Ef** 3,2-3a.5-6; **Mt**2,1-12, ci permette di considerare **“l'avventura dei Magi come la nostra”**.

“L'Epifania è la festa della luce: lo splendore di una stella attira a Betlemme genti lontane. I Magi rappresentano, infatti, gli uomini di tutte le nazioni e di tutte le epoche, che la fede conduce al Signore. **Il mistero della manifestazione del Signore si celebra nel Natale e nell'Epifania:** queste due feste sono frutto del reciproco influsso delle tradizioni, orientale e occidentale. Malgrado tale

influsso fosse appunto reciproco, le due feste non si fusero, ma continuarono a mantenere un distinto giorno di celebrazioni insieme alle loro caratteristiche peculiari. **Con il ciclo Natale-Epifania** celebriamo la manifestazione splendente del Signore, perché è la luce di Dio che risplende e illumina il mondo. Dio si manifesta mediante l'incarnazione del Figlio suo nel seno di Maria per opera dello Spirito Santo. **Lo scopo dell'Incarnazione è la redenzione dell'uomo.** Questo ci porta in primo luogo non tanto a contemplare l'anniversario della nascita di Cristo, ma a celebrare, stupiti e gioiosi, il mistero della sua manifestazione al mondo, nell'umiltà della nostra carne, per salvare gli uomini".

Come si è posta la creatura umana di fronte a questo mirabile mistero? Lo vediamo oggi in tre illustri uomini d'Oriente.

"Il cuore dei Magi si è messo in cammino verso Dio nello stesso momento in cui i loro passi si dirigevano verso Betlemme. Hanno cercato Dio, ma Dio guidava la loro ricerca fin dal momento in cui l'avevano iniziata" (K. Rahner).

Così è stato anche per voi, carissimi Aurelio e Vincenzo. Attratti dalla fede in Gesù Cristo, vi siete mossi in un cammino di fede, che è diventato sempre più esigente attraverso la formazione che avete esercitato in seminario aiutati dalla compagnia, prima dei vostri genitori e dei parroci, poi direttamente del vescovo e dei vostri educatori e professori, come del popolo di Dio. Il vostro cammino verso Betlemme è stato scandito da tappe significative: l'ammissione ai sacri Ordini, il Lettorato, l'Accolitato. Nella ricerca costante di Gesù Cristo certamente il vostro cuore avrà tremato nella consapevolezza della grandezza della ricerca e della vostra limitatezza. Ma è prevalsa in voi la gioia della **confidenza** che avete mantenuto nei confronti del Signore Gesù, che vi chiede di lasciarvi inabitare da Lui e dal Padre e dallo Spirito Santo, per essere «sacramento» di salvezza per quanti Egli stesso vi affiderà da servire con il dono della vostra vita sino a darla tutta con gioia sino alla pienezza dell'amore, trasmettendo alla moltitudine dei fratelli il suo stesso servizio di amore. Il celibato, dono dello Spirito, che voi accettate di vivere liberamente, vi fa aderire a Gesù Cristo «con titolo nuovo e sublime» rendendovi più liberi di dedicarvi al servizio di Dio e dei fratelli, e più disponibili all'opera della salvezza.

Il vostro servizio diaconale nella Chiesa e nel mondo è caratterizzato dal manifestare con la trasparenza della vostra vita il Verbo Incarnato che ha voluto

rivestirsi della nostra umanità povera, fragile, soggetta ad ogni tentazione, per darci la sua vita divina.

L'esercizio del vostro diaconato della Parola, dell'Eucarestia, della carità sia lieto, generoso, luminoso. Permettete a Gesù Cristo di esprimersi attraverso la vostra vita personale, che sta per essere trasformata in «sacramento» della Sua presenza nella Chiesa e nel mondo, come unico salvatore delle genti.

Questo si realizzi in voi sotto l'azione dello Spirito Santo, cioè nella grazia sacramentale del diaconato, così come viene espressa in questa preghiera:

*"Tu che sei al di sopra di noi,
tu che sei uno di noi,
tu che sei anche in noi,
possano tutti vedere te anche in me,
possa io preparare la strada per te,
possa io rendere grazie per tutto ciò che mi accade.
Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.
Tienimi nel tuo amore
così come vuoi che tutti dimorino nel mio.
Possa tutto in questo mio essere volgersi a tua gloria
e possa io non disperare mai.
Poiché io sono sotto la tua mano,
e in te è ogni forza e bontà.
Dammi puri sensi, per vederti...
Dammi umili sensi, per udirti...
Dammi sensi d'amore, per servirti...
Dammi sensi di fede, per dimorare in te... ". Amen.*

(DAG HAMMARSKJOLD)

Auguri di un servizio d'amore che diventerà nel sacerdozio ancor più pieno!
Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione dello scoprimento della "lapide" presso la chiesa Battista di Barletta

«L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione»

2Cor 5,14-20

Carissimi, saluto tutti i convenuti ed in particolare il sindaco della Città, Pasquale Cascella, il Presidente dell'UCEBI dott. Giovanni Arcidiacono, il pastore della comunità Nunzio Loiudice e gli altri pastori di comunità limitrofe.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è contraddistinta dalla ricorrenza del V centenario della Riforma Luterana (1517-2017) che sarà celebrata a Namibia, in Africa con una assemblea generale della Federazione Luterana Mondiale (FLM).

I conflitti che hanno contrapposto cattolici e luterani negli ultimi cinque secoli sono ormai alle spalle, mentre si apre un futuro di dialogo ancor più decisivo che è stato intonato dalla **Dichiarazione di intenti** formulata da Papa Francesco e dall'arcivescovo Munib Younan, presidente della Federazione Luterana Mondiale e il segretario Martin Junge il 31 ottobre a Lund, in Svezia. Esso intende raccogliere il quinto «imperativo ecumenico» contenuto nel rapporto **"Dal conflitto alla comunione"** che consiste nel «consolidare e sviluppare una relazione che sia di ispirazione reciproca e a beneficio delle persone che serviamo, accompagniamo e difendiamo, sulla base di valori e di una visione condivisa su come le nostre organizzazioni possono operare insieme, oggi, nel mondo».

La Dichiarazione congiunta firmata dal Papa e dal Presidente della FLM esprime l'impegno «a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel

Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità».

E con la preghiera, uniti al servizio della giustizia e della pace si scrive nella Dichiarazione: «Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo».

Nella nostra Chiesa diocesana, nella ricorrenza del 150.mo della strage di 5 evangelici sparati in Barletta il 19 marzo 1866 da alcuni cattolici e parte del clero resi ciechi dall'odio, il 19 marzo 2016, partecipando alla celebrazione commemorativa, che fu fatta nella Chiesa di Nazareth, ebbi modo di esprimere la mia richiesta di «perdono». L'associazione Igino Giordani di Barletta, a nome di Angelo Torre e amici, espresse compiacimento scrivendomi e riportandomi le parole che pronunciò il Presidente dell'UCEBI Giovanni Arcidiacono: "Memoria che sana una ferita e proietta un nuovo ecumenismo", e ancora: "... spessore della proposta degna di attenzione".

La proposta che feci era di incidere una lapide in memoria della «riconciliazione» condivisa (Cf. Gazzetta del Mezzogiorno- 24 marzo 2016).

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA E CHIESA CATTOLICA DEPRECANO IL MASSACRO AVVENUTO IL 19 MARZO 1866 CON L'UCCISIONE DI CINQUE FRATELLI EVANGELICI; LA CHIESA CATTOLICA CHIEDE PERDONO PER L'ESECRANDO ATTO PERPETRATO DA CATTOLICI E DA CLERO AVVERSO; CI RICONOSCIAMO IN GESÙ CRISTO FRATELLI DA LUI RICONCILIATI E CI PONIAMO IN CAMMINO DIETRO DI LUI "VIA, VERITÀ E VITA" E PER ESSERE SUA CHIESA, POSTA NEL MONDO COME "LUCE", "SALE", "FERMENTO" DI FRATERNITÀ, DI GIUSTIZIA E DI PACE.

Una targa da apporre in via Nazareth va contestualizzata al clima di riconciliazione, a cui ci invita la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che

stiamo celebrando secondo il testo di 2 Cor 5, 14-20: «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione».

Esorto tutta la Chiesa diocesana a vivere l'ecumenismo spirituale e di carità con apertura a 360 gradi, avendo come obiettivo fondamentale "ascoltarci e capire più nel profondo le radici della nostra storia e della nostra diversità; con la consapevolezza della ferita della divisione e della necessità di intraprendere passi verso l'unità", convinti che l'unica fede in Gesù Cristo è significata dall'essere tutti suoi discepoli con il Battesimo che ci rende già un solo corpo (Cf. Ef 4,5).

Le coordinate verso l'unità piena, che lo Spirito ci farà raggiungere, nel celebrare il sacrificio di Gesù Cristo nella unica Cena del Signore, sono il dialogo fraterno, l'amicizia per superare pregiudizi, la preghiera reciproca e la carità concreta con tutte le ricadute nella vita di ogni giorno: accoglienza reciproca, assistenza e attenzione ai poveri, sete di giustizia e di pace, salvaguardia del creato.

Per noi e per i fratelli cristiani che sono sul nostro territorio, ortodossi, evangelici battisti e valdesi e pentecostali, auspichiamo di camminare sulla via della carità crescendo nell'unico nostro Signore Gesù Cristo che ci vuole impegnati nell'annuncio e nella costruzione del Regno del Padre, suo e nostro, su tutta la terra. Grazie!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della S. Messa radiotrasmessa su Radio Maria

Eb 9,15. 24-28 Gesù Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta a coloro che l'aspettano.

Sl 97 Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Mc 3,22-30 Satana è finito.

La «lettera agli Ebrei» ci parla di Gesù Cristo, unico mediatore della nuova alleanza «perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che è stata promessa» (v.15).

Solo Gesù Cristo ha sconfitto la morte e ci ha dato la sua vita divina che è eterna. Egli, da Dio, si è fatto come noi «per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso» (v.26). Per questo «dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza» (v.28).

A differenza dei sacerdoti dell'antica alleanza, Gesù è **sacerdote** e **vittima**. Nella sua passione egli - puro da ogni macchia di peccato - si consegna al Padre per i peccatori. Con la sua **morte** e **risurrezione** egli porta a compimento la sua attività sacerdotale; con la sua **Assunzione** egli entra non in un tempio

costruito da mani d'uomo, ma nel Cielo, **dove rimane Agnello** ritto davanti al Padre per intercedere a nostro favore (cf. Ap. 5,6). Ogni forza è ormai tolta al peccato e ad ognuno è aperta la «via nuova» per ritornare al Padre.

Il Vangelo di Marco ci presenta Gesù dinanzi al quale dobbiamo prendere posizione: o aderire a lui, unico nostro Salvatore o contrapporci a lui con l'esercizio della nostra libertà che lo rifiuta.

La salvezza è un dono, ma può essere donata solo a chi ha il desiderio di essere salvato.

La serva di Dio «Luisa Piccarreta» aveva il desiderio di essere salvata. Per questo ella aderì pienamente alla volontà di Gesù, servo obbediente al Padre sino alla morte e alla morte di croce. Nell'Orologio della Passione Luisa commenta l'agonia del Getsemani con queste parole: «Ti si fanno avanti tutte le ribellioni delle creature, e quel "fiat voluntas tua", che dovrebbe essere la vita d'ogni creatura, lo vedi quasi da tutti respinto, e, invece di trovare la vita, esse trovano la morte; e Tu, volendo dar la vita a tutte e fare una solenne riparazione al Padre per le ribellioni delle creature, di quelle cioè che, sottraendosi alla volontà di Lui vanno perdute, per ben tre volte ripeti: "Padre, se è possibile passi da me questo calice. Questo calice per me è molto amaro, però, non mea voluntas sed tua fiat».

Gesù riannoda la volontà umana e la volontà divina facendo della sua persona un ponte, un nodo di unione. Ed è proprio questo il punto di partenza della nostra vita nuova: essere in Cristo, con Cristo, per Cristo.

In un passo tratto dall'Orologio della Passione Gesù dice a Luisa: «Figlia, vuoi tu sapere chi mi tormenta più degli stessi carnefici, e perché i tormenti di questi saranno per essere un nulla a paragone di ciò che ora soffro? L'amore, l'amore eterno è, il quale, volendo il primato in tutto, mi fa soffrire tutt'assieme e nelle più intime fibre, quanto i carnefici faranno sulla mia Persona soffrire a poco a poco. Anima, figlia mia, è l'amore che prevale su di me ed in me, l'amore mi è chiodo, l'amore mi è flagello, l'amore mi è corona di spine, l'amore mi è tutto, l'amore è la mia Passione perenne, quella che soffro della mia Umanità è temporanea. Ah! figlia, entra nel mio Cuore, vieni a perderti nel mio amore, e solo nel mio amore comprenderai quanto ho sofferto per te e quanto ti ho amato, e così imparerai ad amarmi e a soffrire solo per amore».

Luisa ha vissuto immersa nell'amore di Gesù Cristo ed ha imparato ad amare Dio e il prossimo, dichiarandosi la «piccola figlia del Divin Volere».

Carissimi, è davvero un dono conoscere e amare Gesù come ha fatto la serva di Dio «Luisa Piccarreta». Imitiamola intonando così la nostra giornata: “Oggi Gesù nella tua Divina Volontà, vieni ad amare in me le persone che incontrerò, a camminare nei miei passi, a guardare nei miei occhi, a lavorare nelle mie mani, a parlare nelle mie parole, etc”.

Tutto questo Gesù lo ha reso possibile donandoci la sua Vita Divina.

Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della XXV istituzione della Parrocchia di San Paolo Apostolo 1992 - 25 gennaio - 2017

La Parrocchia: koinonia - diaconia - martyria

Carissimi, oggi celebriamo con immensa gioia i 25 anni di questa nostra comunità parrocchiale. Il 25 gennaio 1992 fu innestata una "gemma" nell'albero della Chiesa diocesana, qui in Barletta, in questo rione della città, allora periferia, ad opera del mio stimato predecessore Mons. Carmelo Cassati, il quale è a noi unito da sempre ed in particolare oggi con la sua grave infermità.

Quella "gemma", costituita dall'allora parroco don Nicola Minervini e dai fedeli della prima ora, è attecchita bene e, a 25 anni di crescita, si presenta con il suo volto ben delineato sotto la cura del parroco don Mauro Dibenedetto.

Qual è il volto della comunità parrocchiale di S. Paolo? Potete desumerlo dalla pubblicazione *La Tenda*, periodico della parrocchia.

Personalmente mi piace delinearlo come volto di *Koinonia - diakonia - martyria*.

Koinonia. La parrocchia è una comunità in comunione: nasce dalla Parola e dall'Eucaristia. La Messa è la radice della parrocchia: convocati dal Padre, vitalmente uniti al Figlio, per crescere sotto l'azione dello Spirito Santo come missionari del Regno. Come la prima comunità cristiana, di cui ne parla il libro degli Atti degli Apostoli (es. 2,42; 4,32), così le parrocchie crescono nella comunione con la preghiera, la frazione del pane, la gioia della condivisione fraterna.

La parrocchia S. Paolo ha questo stile di comunione fraterna, a partire dalla divina liturgia della Messa e degli altri sacramenti, attraverso la caritas parrocchiale.

Diakonia. Significa servizio di amore che alimenta la comunione. Il servizio dell'amore è reso manifesto in special modo dalla gratuità. Chi serve nella parrocchia non è uno stipendiato, ma un fratello, una sorella che si mette a disposizione gratuita per gli altri. Attraverso servizi nella catechesi, nella liturgia, nella carità, nella consolazione, e via dicendo.

Ora nella parrocchia di S. Paolo c'è lo stile della gratuità. Quanti servono nella comunità e per la comunità svolgono una *diakonia*, cioè un servizio di amore e concorrono alla crescita della parrocchia come diaconia della carità. Come Gesù Cristo, essi dicono *sono qui per servire e non per essere servito*.

Martyria. Significa testimonianza del Vangelo vivo che è Gesù Cristo Nostro Signore. Nella parrocchia non è tutto scontato nella comunione e nella carità, cioè la parrocchia non è perfetta nella comunione e nella carità. Ma è perfettibile.

Il testimone di Gesù Cristo in parrocchia è colui o colei che non si arrende, non si scoraggia dinanzi alle umiliazioni, alle dicerie, alle chiacchiere. Ma persevera nel "lavare i piedi", anzi richiama chi si oppone a lasciarsi amare, perché la parrocchia è frutto esclusivo dell'amore di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo. E chi dice di amare Dio non può non amare il prossimo.

Nella parrocchia S. Paolo il primo a non desistere nella testimonianza di amore è proprio il parroco e il viceparroco; poi quanti non si allontanano di fronte a difficoltà, a situazioni di umiliazioni, di pettegolezzi, invidie, gelosie.

La parrocchia, quale espressione della Chiesa di Gesù Cristo, che è la diocesi, cresce florida e fruttifica di ogni bene di grazia solo se non perde di vista la sua identità di *koinonia*, di *diakonia*, di *martyria*.

Papa Francesco ha risposto alla domanda sulla Chiesa in uscita: *"La parrocchia è luogo di accoglienza paziente per tutti, di disponibilità ai ragazzi in Oratorio, di attenzione e visita ai malati, di capacità di mettersi nelle difficoltà della gente e di andarle incontro; il presbitero che cammina su questa strada è il primo a trovare giovamento per la sua vita di credente e di ministro"* (Cfr. Discorso ai Vescovi polacchi, 27.07.2016).

La parrocchia S. Paolo, intitolata all'Apostolo dei gentili, ha una vocazione particolare da vivere: essere comunità in cammino sul territorio perché cresca il Corpo di Cristo con l'adesione di tutti i battezzati al regno di Dio e perché contribuisca con le altre parrocchie della città a stabilire dappertutto il regno di Dio.

Il parroco don Mauro insieme con il consiglio pastorale ha voluto indire la missione parrocchiale dal 15 al 26 marzo p.v. Sarà un tempo di grazia eccezionale che potrà aprire la parrocchia ad un maggior slancio di missionarietà ad intra e ad extra.

Preghiamo per questa preziosa iniziativa, affidandola alla mediazione materna di Maria Santissima e all'intercessione di S. Paolo. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione del suo XXVI Anniversario di Ordinazione Episcopale

“L'anima mia magnifica il Signore”

Carissimi/e,

ho la gioia di celebrare con voi nella Chiesa diocesana il 26° anniversario della mia ordinazione episcopale. Il 26 gennaio 1991 nella Chiesa Madre di Manduria, dove ero ancora parroco, fui ordinato vescovo per Cerignola - Ascoli Satriano, nominato da S. Giovanni Paolo II, dal vescovo della diocesi di Oria, mons. Armando Franco, concelebranti gli arcivescovi e vescovi di Puglia.

I ricordi di quella divina liturgia sono tantissimi, ma quello che più mi affiora in questo momento è che **mi sentivo posseduto dallo Spirito Santo** e pienamente identificato in Gesù Cristo, unico Sommo Sacerdote, e **proiettato già alla diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano** che servii sino al 2000, quando per volontà dello stesso S. Giovanni Paolo II giunsi in mezzo a voi. Sono trascorsi 17 anni del mio servizio a questa diletta Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie, a cui è annesso il titolo di Nazareth.

In questa divina liturgia **elevo il cantico del «Magnificat»**, così come feci al termine della celebrazione dell'ordinazione episcopale.

Magnifico oggi la bontà misericordiosa del nostro Dio che mi ha chiamato, senza mio merito, per servire le due porzioni del suo popolo nelle Chiese che mi furono affidate **con l'autorità che Gesù Cristo mi ha conferito** quale successore degli apostoli che operarono prima di me in Cerignola-Ascoli Satriano (1991-2000) e, oggi, ancora in Trani- Barletta Bisceglie (2000-2017).

Lodo e ringrazio la SS. Trinità che continua a compiere in me le sue meraviglie. Sono tante, ma in particolar modo mi piace evidenziare la fioritura vocazionale: 65 presbiteri, 20 ordinazioni di presbiteri religiosi, 10 diaconi permanenti e 2 transeunti, una trentina di professioni solenni di persone consacrate, 30 seminaristi nel seminario maggiore e minore.

Ho attraversato un «mare» non sempre in “bonaccia”, ma diverse volte anche “burrascoso”. Il Signore con la forza dello Spirito mi ha fatto reggere il “timone” della barca, cioè della Chiesa, diretto verso la pienezza dell’Amore.

Vedo la mia piccolezza, costato la mia fragilità, mi sento tentato circa il futuro che mi attende. Con la preghiera e l’abbandono nelle mani di Dio mi riprendo per continuare a servire la Chiesa, convinto che Dio non mi abbandona come non mi ha abbandonato mai. Il Suo amore è fedele per sempre, la Sua misericordia mi penetra e mi avvolge per portarmi al di là del tempo e dello spazio, nel suo Regno Eterno.

Perché ho scelto di celebrare in questo Monastero Clariano, nella Chiesa di San Luigi? Per avere, in particolare, carissime sorelle clarisse, il conforto e il sostegno della vostra preghiera, a cui si unisce quella di quanti partecipano a questa divina liturgia e sono spiritualmente uniti.

Santa Chiara, innamorata di Gesù, come San Francesco, amava il Papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi. Per essi offrì la sua vita, perché fossero degni ministri di Cristo Signore, santi come Dio ci vuole.

Questa celebrazione Eucaristica la applico per tutta la diocesi e per quanti il Signore mi ha permesso di incontrare lungo il corso della mia vita, a cominciare dai miei genitori, familiari, parenti, educatori, e formatori, vescovi, presbiteri, diaconi, fedeli tutti.

Continua a soccorrere, Signore, **me e il popolo che mi hai affidato** ricordoti della tua misericordia come l’avevi promessa ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

E tu, o Madre celeste, impreziosisci **il mio magnificat** con la tua mediazione materna. Amen.

Vi ringrazio per la vostra partecipazione e la vostra preghiera.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'Anniversario di sacerdozio nella Dedicazione della Chiesa del Seminario

L'anniversario della «Dedicazione» della Chiesa del seminario è il richiamo alla Chiesa Diocesana che genera i sacerdoti ministri. Questi sono «dono» di Dio a servizio del popolo profetico-sacerdotale-regale.

Il vescovo, i presbiteri, i diaconi non sono per «se stessi», ma per il popolo di Dio. Essi non formano una «casta», ma un «soggetto», a cui Gesù Cristo affida i suoi stessi compiti di «maestro-sacerdote-pastore» a vantaggio del gregge che il Padre gli ha affidato.

Legare la memoria degli anniversari dell'ordine sacro all'anniversario della «Dedicazione» di questo Tempio significa ravvivare il legame che c'è tra i ministri dell'ordine sacro e tutto il popolo di Dio; e ravvivare l'esigenza vocazionale dei ministri ordinati nella Chiesa diocesana attraverso la coltivazione dei germi vocazionali, e la formazione in vista del diaconato permanente e del presbiterato.

Ringraziamo il Signore per il nostro Seminario diocesano minore. Sentiamoci impegnati a saperlo coltivare da parte delle parrocchie, del centro vocazionale, di tutto il popolo di Dio. Preghiera e testimonianza di vita cristiana ed in particolare di vita dei diaconi e dei presbiteri sono le coordinate di una pastorale vocazionale efficace.

Il Sinodo ordinario che Papa Francesco ha indetto per il 2018 su «Giovani, fede e discernimento vocazionale» ci impegna a rendere la nostra pastorale diocesana giovanile più qualificata sotto il profilo del discernimento vocazionale verso tutte le vocazioni: matrimonio, ordine sacro, vita consacrata per il Regno.

Mi rivolgo ora a me e a voi, carissimi ministri ordinati. Celebriamo oggi l'anniversario della nostra ordinazione. Per me il 50esimo di presbiterato; e per ciascuno di voi l'anniversario così come è indicato sull'invito che ci ha rivolto il

Rettore del Seminario, don Gaetano Corvasce, che insieme con voi ringrazio per la sua attenzione a questa giornata dedicata al tempio ed ai ministri del tempio.

Carissimi confratelli sacerdoti, oggi esprimiamo insieme il nostro rendimento di grazie alla SS. Trinità per il dono della chiamata e della elezione al sacerdozio ministeriale. Noi siamo il “dono” dell’amore di Gesù Cristo alla sua Chiesa e al mondo, siamo **espressione** del suo sacerdozio, unico eterno sommo. Quello che noi siamo e facciamo è quello che Egli è e ha voluto fare attraverso di noi.

Avvertiamo, non è vero, la sproporzione tra la **grandezza del dono** e la nostra **fragilità umana**? Siamo come vasi di creta, soggetti a tanti rischi e pericoli. Ma la forza del ministero non è in noi, ma nello Spirito Santo che ci è stato donato ed è impegnato ad identificarci in Gesù Cristo come suoi diaconi e sacerdoti. Occorre la nostra corrispondenza alla grazia sacramentale che ci accompagna sempre attraverso il carattere dell’ordine sacro.

Il nostro impegno deve essere questo: **essere in Cristo, essere in mezzo al popolo** che dobbiamo servire, **essere uniti nella fraternità sacerdotale**.

Questo chiediamo, oggi, al Signore che ci ha chiamati ed inviati a questa santa Chiesa di Trani- Barletta-Bisceglie.

E voi, carissimi fratelli e sorelle, aiutateci ad essere ad agire così come Gesù ci vuole. **Cresciamo insieme in Lui** e **preghiamo insieme** perché il Signore ci faccia crescere secondo la statura che è propria di ciascuno di noi in Lui.

È un grande dono per la nostra Chiesa diocesana la fioritura delle vocazioni al sacerdozio. Preghiamo senza mai stancarci perché **il Padre della messe continui a mandare operai non solo per questa sua vigna, ma anche per tutta la Chiesa universale**.

La Regina degli Apostoli e i nostri Santi patroni e protettori intercedano per noi, perché tutti siamo conformi al Divino Volere. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della S. Messa di suffragio per mons. Carmelo Cassati

Rom 8,14-23

Sl 62: Ha sete di te, Signore, l'anima mia

Mt 5,1-12a

Carissimi,

questa divina liturgia in suffragio di mons. Carmelo Cassati (6.4.1924-4.2.2017), arcivescovo emerito della nostra Arcidiocesi, ci mette in comunicazione diretta con la sua anima, perché nel sacrificio di Gesù Cristo Nostro Signore che stiamo celebrando noi siamo in comunione con i vivi e con i defunti, credenti in Lui.

In questa comunicazione viva e vitale in Cristo Gesù con il nostro fratello vescovo Carmelo noi ci rivolgiamo al Padre con la voce del Figlio, così come già abbiamo fatto nella Colletta: "O Dio, che hai affidato la cura pastorale della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie al tuo servo, il vescovo emerito Carmelo, accoglilo nella dimora eterna, perché riceva nella gioia il premio delle sue fatiche apostoliche. Per Cristo nostro Signore". E come faremo dopo la Comunione: "Apri le braccia della tua misericordia, Signore, al nostro vescovo emerito Carmelo; per questo sacrificio eucaristico dona al tuo servo, che ha sperato nel Cristo e lo ha testimoniato davanti agli uomini, la comunione eterna con lui nel regno. Per Cristo nostro Signore".

Alla luce della Parola di Dio proclamata io rivedo il vescovo Carmelo nella lunga sofferenza che lo ha tenuto più vicino alla passione di Gesù lungo i 17 anni del tempo vissuto a Tricase presso l'ospedale "Panico". Egli ha vissuto da

figlio di Dio, perché come abbiamo ascoltato dalla lettura di S. Paolo ai Romani, ha preso “parte alle sofferenze di Cristo per partecipare anche alla sua gloria”. Ha atteso la redenzione del corpo, gemendo interiormente e aspettando l’adozione a figlio di Dio. Questo lo ha fatto da pontefice, cioè da sacerdote ministro in Gesù unico sommo eterno sacerdote, presentando al Padre in particolare il popolo a lui affidato, dal Brasile all’Italia, nelle diocesi di Pinheiro, di Tricarico, di S. Severo, di Trani-Barletta-Bisceglie.

Nel testamento spirituale ci ha lasciato scritto: “Signore, giunto al termine della mia vita, permettimi di ringraziarti di vero cuore per il tanto che mi hai dato... Ora lascia che il tuo servo venga a te dopo aver detto grazie per la vita, per il mio Battesimo, per l’Ordine Sacro. Mi hai annoverato nel numero degli Apostoli. È tutto dire! Benedici, Signore” (dal ricordino di Tricase).

Il suo programma di vita si può ben riassumere nel discorso di Gesù sulle Beatitudini (Mt 5,1-12a). La sua figura umana e cristiana è stata umile, mite, pura nel cuore, misericordiosa, affamata e assetata della giustizia, operatrice di pace, paziente.

Nel ricordino di questa celebrazione in sua memoria ho voluto così esprimermi:

Ispirato
 al suo motto episcopale
cor pane fulcire
 si è fatto
 nel Cuore di Gesù Cristo
 nutrimento del popolo a lui affidato
 con la Parola, l’Eucarestia, la Carità, la Missionarietà.
 Signore Gesù, grazie perché ce l’hai donato.
 Abbi con Te nella gloria della Risurrezione.

Partecipammo con una folta rappresentanza di sacerdoti, diaconi, religiosi, laici alla sua Messa esequiale nella Chiesa Madre di Tricase, dove riposano le sue spoglie mortali.

Oggi, in questa divina liturgia che stiamo celebrando nella Cattedrale, che fu anche sua nei nove anni di servizio episcopale esercitato nella santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, è tutta la diocesi che eleva il rendimento di grazie

alla SS. Trinità per il dono del vescovo Carmelo Cassati che, nella successione apostolica, ha fatto crescere il Corpo mistico di Cristo nutrendolo con la Parola, l'Eucarestia, la Carità, la Missionarietà.

Ancora per lui preghiamo:

*“Padre, d’infinita clemenza,
questa liturgia che il nostro vescovo Carmelo
mentre era con noi, celebrava per la salvezza del tuo popolo,
sia ora per lui sorgente di perdono e di pace.
Per Cristo nostro Signore”. Amen*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della Messa di ringraziamento per don Giussani

Sir 17,20-28

Mc 10,17-27

Il 22 febbraio 2005, dodici anni fa, moriva mons. Luigi Giussani, protagonista per oltre mezzo secolo del cattolicesimo italiano e non solo, fondatore della fraternità di Comunione e Liberazione, di cui quest'anno ricorre il 35° del suo riconoscimento canonico, avvenuto l'11 febbraio 1982. Per il duplice anniversario celebriamo anche noi, così come si va facendo in tutto il mondo, questa divina liturgia di ringraziamento e di supplica.

Di ringraziamento per il dono di "don Giussani" alla Chiesa e al mondo; di supplica con questa intenzione: "Chiediamo a Dio la grazia di seguire senza riserve l'invito di papa Francesco a mendicare e imparare la vera povertà che 'descrive ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di lui', per vivere sempre come un inizio coraggioso rivolto al domani".

Alla luce della Parola di Dio proclamata mi permetto di mettere in evidenza la scelta che "don Giussani" fece per il Signore Gesù, innamorandosi di Lui pazzamente ed aiutando gli altri ad innamorarsi di Lui attraverso l'esperienza della fraternità cristiana.

Il Vangelo di oggi ci riferisce l'incontro con l'uomo ricco, che chiede a Gesù come fare per raggiungere la vita eterna, e la successiva ammonizione di Gesù che avverte sul pericolo rappresentato dalle ricchezze. L'uomo ricco, infatti, non accoglie la proposta del Maestro perché "possedeva molti beni". Una persona ricca è forte della sicurezza che gli viene dai suoi beni. Ha perciò difficoltà ad

aprire la mano, e a lasciare andare questa sicurezza. Una persona povera non conosce tale limite. Ma ci possono essere poveri che hanno la mentalità dei ricchi; e allora il desiderio delle ricchezze crea in loro dipendenza, e fa sì che anch'essi diventino schiavi della ricchezza attraverso l'invidia.

In "don Giussani" c'è stata una risposta a Gesù che lo ha chiamato alla Sua sequela nel sacerdozio ministeriale, libero interiormente, entusiasta, donandosi agli altri, ha permesso a Gesù di operare attraverso la sua persona come educatore di innumerevoli giovani aprendoli alla vera ricchezza da conquistare nella vita terrena, usando sapientemente i beni di questo mondo nella prospettiva della vita eterna.

Cosa cercava don Giussani? "Rispondere semplicemente all'esigenza di un cristianesimo autentico, di una vera esperienza cristiana". Egli amava dire: "Non ho mai inteso fondare nulla".

Giussani comprese in anticipo rispetto ad altri il cambiamento epocale di una cristianità in apparenza, ma in realtà finita; e si adoperò a ridestare negli animi la bellezza del cristianesimo che consiste nel vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo nella realtà del nostro tempo. La sostanza per lui è Cristo e non la politica.

Accogliete, carissimi, quello che Papa Francesco vi ha scritto il 30 novembre scorso inviando il suo messaggio a don Julià Carrò, presidente della fraternità di CL: "In un mondo lacerato dalla logica del profitto che produce nuove povertà e genera la cultura dello scarto, non desisto dall'invocare una Chiesa povera e per i poveri. Non è un programma liberale, ma un programma radicale perché significa un ritorno alle radici. Il riandare alle origini non è ripiegamento sul passato ma è la forza per un inizio coraggioso rivolto al domani. È la rivoluzione della tenerezza e dell'amore. Per questo chiedo anche a voi di unire gli intenti verso questo obiettivo. Vi auguro di lavorare con serenità e frutto, e di testimoniare con coraggio l'autenticità della vita cristiana". Accogliete, ripeto, questo invito di papa Francesco così come vi ha chiesto don Carrò: "Dio non finisce mai di stupirci. Come non essere colpiti e grati per questo regalo inaspettato di un padre, che si prende così a cuore il destino dei suoi figli?".

Anch'io, vostro vescovo, vi chiedo di essere nella nostra chiesa diocesana "luce", "sale", "fermento" di comunione, di carità, di missionarietà.

Don Luigi Giussani, che ci guarda dall'Alto, è oggi Servo di Dio, dal 22 febbraio 2012, giorno dell'anniversario della sua scomparsa e festa della Cattedra

di Pietro, in seguito alla richiesta di apertura della causa di beatificazione e di canonizzazione, ufficialmente inoltrata da parte di don Carròn. Anche per questo ringraziamo e supplichiamo la SS. Trinità. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione del ricordo di Maria Vergine nell'annunciazione del Signore

**«Il sì di Maria alla volontà di Dio.
Il sì di Luisa alla Divina Volontà»
(Is 7,10-14; 8,10; Sl 39; Lc 1,26-38)**

Carissimi fratelli e sorelle,

in questa divina liturgia ricordiamo Maria Vergine che il Vangelo di Luca riproduce nell'annunciazione del Signore quando ella pronuncia il suo "sì" alla volontà di Dio che la sceglie come Madre sua in ordine alla redenzione e alla salvezza di tutto il genere umano precipitato nell'abisso del peccato originale e bisognoso di essere da Dio salvato.

"Il consenso della Vergine che, come «volle il Padre della Misericordia», precedette l'Incarnazione (cf. LG 56), è di grandissima importanza nella storia della salvezza: infatti, l'Incarnazione del Verbo è la sorgente della rinnovazione dell'uomo". (MM n 2, introduzione).

Nel prefazio di questa Messa è messo in risalto il «sì» di Maria alla volontà di Dio: «All'Annunciazione dell'angelo la Vergine accolse nella fede la tua Parola, e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo concepì e con ineffabile amore portò in grembo il primogenito dell'umanità nuova, che doveva compiere le promesse di Israele e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti».

Maria, creatura di Dio, preservata dal peccato originale, con il suo «sì» alla volontà del Padre, vissuto sino al compimento della fede, è divenuta «madre» di Gesù Cristo, redentore e salvatore del genere umano, partecipando col Figlio alla salvezza dell'umanità, di cui è divenuta, per volontà del Figlio, «Madre» della Chiesa.

Il «sì» di Maria alla volontà di Dio percorre tutta la sua vita di fede: da Nazareth a Betlemme, alla Giudea, alla Galilea, a Gerusalemme sino alla sua assunzione nella pienezza della gloria della risurrezione del Figlio, dove è da noi venerata, Regina del cielo e della terra, nel regno della Divina Volontà.

La serva di Dio «Luisa Piccarreta», che fu nostra conterranea e della quale celebriamo i 70 anni del suo pio transito a miglior vita, chiamata da Gesù ad aiutarlo nell'opera della redenzione rendendosi un tutt'uno con Lui nella passione («**Anima, aiutami!**») risponde con un «**sì**» battesimale che l'ha tenuta unita in Cristo per l'intero arco della vita terrena sino dal 1865 al 04 marzo 1947, provata dalla sofferenza per circa 70 anni.

Il «**sì**» di Luisa alla Divina Volontà è come il **sì** di Maria Santissima. Un **sì** all'incarnazione del Verbo, alla sua passione-morte-risurrezione. Un **sì** che ha permesso allo Spirito Santo di identificarla in Cristo come membro del suo corpo mistico, che è la Chiesa.

Per cui «Luisa», come in modo del tutto singolare la Beta Vergine Maria, è il «tempio» della SS. Trinità, è la serva del Signore, la sposa di Gesù Cristo, la Chiesa madre che genera figli adottivi di Dio. Lei appartiene, come Maria e tutti i membri della Chiesa, **al Regno del Fiat Divino**.

La relazione di Maria con Luisa, come anche con tutti noi credenti, è messa in luce nel libro di Luisa: «La Regina del cielo nel Regno della Divina Volontà», dove leggiamo: «Eccoti spiegato lo scopo di questo libro. Coloro che lo accoglieranno con amore saranno i primi fortunati figli che appariranno al Regno del Fiat divino, ed io a caratteri d'oro scriverò i loro nomi nel mio materno cuore. Vedi, figlia mia? Quello stesso amore infinito di Dio, che nella Redenzione volle servirsi di me per far scendere il Verbo Eterno sulla terra, mi chiama un'altra volta in campo e mi affida l'arduo compito, il sublime mandato di formare sulla terra i figli del Regno della sua Divina Volontà. Maternamente premurosa mi metto quindi all'opera, e ti preparo la via che ti dovrà condurre a questo felice Regno. A tale scopo ti darò sublimi e celesti lezioni, ed infine t'insegnerò speciali e nuove preghiere, mediante le quali impegnerai il cielo, il sole, la creazione, la mia stessa Vita e quella del Figlio mio, (e) tutti gli atti dei santi, affinché a nome tuo essi impetrino il Regno adorabile del Voler Divino. Queste preghiere sono le più potenti, perché compromettono lo stesso operato divino. Per mezzo loro Dio si sentirà disarmato e vinto dalla creatura; forte di questo sussidio tu

affretterai l'avvento del suo Regno felicissimo, e con me otterrai che la Divina Volontà si faccia come in cielo così in terra, secondo il desiderio del Maestro divino». (p. 9 del testo).

Come non percepire, carissimi, da questo testo di Luisa la rettitudine e la correttezza di dottrina della serva di Dio riguardante l'ecclesiologia e la mariologia, cioè la relazione che il Verbo eterno ha posto tra sé e Maria, la Madre sua, che è il modello fulgidissimo e il tipo della Chiesa come afferma il Concilio Vaticano II nella LG all'VIII capitolo?

Maria Santissima, il primo membro della Chiesa, con il suo **si** alla volontà di Dio, vissuto in pienezza di amore fedele al piano della Redenzione di tutto il genere umano, non offusca il Figlio suo divino, unico Redentore e Salvatore, ma vive pienamente in Lui partecipando all'opera di salvezza universale con il **si** alla sua volontà rendendolo visibile nella Chiesa, che è «il sacramento universale di salvezza» sulla terra (cf. LG 1).

Quello che ha vissuto «Luisa» nel suo rapporto con Gesù Cristo e con Maria Santissima è quello che dobbiamo vivere anche noi. Noi siamo Chiesa di Gesù Cristo come Maria e come Luisa. Per cui anche noi dobbiamo aderire pienamente alla Divina Volontà, vivere nel Regno della Divina Volontà, nel Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore, di pace.

Maria è la prima creatura che fu inserita nella Divina Volontà dall'azione dello Spirito Santo; noi, come «Luisa», dobbiamo lasciarci inserire dallo Spirito Santo nella Divina Volontà in forza del Battesimo, della Cresima, dell'Eucarestia vivendo in grazia di Dio.

La causa di beatificazione e di canonizzazione della serva di Dio «Luisa Piccarreta», che ci sta tanto a cuore, non ha altro scopo che proclamare con la vita, così come ha fatto «Luisa», il Regno di Dio su tutta la terra, come Gesù prima di ascendere alla destra del Padre, ha raccomandato agli Apostoli e a tutti i suoi discepoli, imitando la Madre sua Maria e tutti i Santi. Noi chiediamo alla SS. Trinità che la serva «Luisa», che ci ha lasciato con l'esempio della sua vita e con gli scritti un metodo da seguire per essere anche noi, come fu lei, «piccoli figli della Divina Volontà», sia additata dall'autorità suprema della Chiesa come modello credibile di santità.

L'associazione P.F.D.V. di Corato, che compie 30 anni dalla fondazione; i gruppi di preghiera sparsi nel mondo; le altre realtà apostoliche costituite

nel Divino Volere sono nel mondo la "voce di Gesù Cristo" che ha stimolato «Luisa» ad essere e a vivere nella Divina Volontà «sicut in cælo, et in terra» come la santissima Umanità di Gesù Cristo, nato dalla Madre sua Maria, divenuta tale, grazie al suo «Fiat voluntas tua ! ».

La mediazione materna di Maria Santissima ci ottenga di essere come Lei: Chiesa madre che genera «figli nella Divina Volontà», partecipando alla passione del Figlio Unigenito del Padre che ci ha ottenuto la gloria eterna della risurrezione; Chiesa che accoglie tutti e si prodiga per i poveri, i sofferenti, gli scartati con tenerezza materna.

Ci rivolgiamo, ora, alla nostra Madre celeste, invocandola:

Regina del cielo e della terra, prega Gesù per noi!

E alla SS. Trinità chiediamo: Glorifica sulla terra la tua serva «Luisa Piccarreta», perché si diffonda il Regno della Divina Volontà, così come Gesù ci ha insegnato e comandato di pregare:«Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra !».

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della Celebrazione Eucaristica con i gruppi del Divin Volere

Testi biblici: Gen 2,7-9;3,1-7 / Sal 50/ Rom 5,12-19/ Mt 4,1-11

Gesù è l'uomo nuovo assunto dal VERBO ETERNO

Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo iniziato con il "mercoledì delle ceneri" il cammino con Gesù verso Gerusalemme, il luogo teologico della sua obbedienza al Padre sino alla morte di croce che lo ha portato alla risurrezione.

Di questo mistero pasquale così parla Gesù alla sua serva «Luisa Piccarreta»: «Figlia mia, il primo uomo, col peccare, perdette una Volontà Divina, e perciò ci volle la mia Umanità unita al Verbo Eterno, che doveva sacrificare in tutto e per tutto la volontà umana della mia Umanità per riacquistare questa Volontà Divina, per ridarla di nuovo alla creatura» (vol. XIX -29 luglio 1926).

L'opera della redenzione, quindi, consiste, possiamo dire, nel trapianto della Volontà Divina nella nostra Volontà umana. Un'operazione che solo Dio può fare. E la fa per tutto il genere umano, per quanti accolgono lo Spirito Santo, che è l'Amore del Padre e del Figlio.

Cosa comporta questa operazione divina? Così spiega Gesù a Luisa: «Questa Divina Volontà volle scendere in tutte le mie pene, nelle lacrime, nei miei sospiri e gemiti, in tutto ciò che io facevo e soffrivo, per riacquistare di nuovo il dominio in tutti e su tutti gli atti umani e così poter formare di nuovo il suo regno in mezzo alle creature» (idem).

L'opera della nostra redenzione ha il costo del preziosissimo sangue di G.C.N.S.

Ma è interessante porci un altro interrogativo: ma non poteva Dio scegliere un altro modo per salvarci? Seguiamo ancora quello che Gesù dice a «Luisa»: «Figlia mia benedetta, la mia Santissima Umanità fu la depositaria della mia Divina Volontà; non ci fu atto piccolo e grande, fino il respiro, il moto, che la mia Umanità facendosi velo non nascondeva in tutto il mio Fiat Divino, anzi io non avrei saputo respirare né muovermi, se non lo racchiudessi in me. Sicché la mia Umanità mi servì di velo per nascondere la mia Divinità ed il grande prodigio dell'operato del mio Volere in tutti gli atti miei. Se ciò non fosse, nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a me; la mia maestà, la luce sfolgorante della mia Divinità li avrebbe eclissati ed atterrati, e tutti sarebbero fuggiti da me. Chi mai avrebbe ardito di darmi la più piccola pena? Ma io amavo la creatura, e non venni in terra per fare sfoggio della mia Divinità, ma del mio amore, e perciò volli nascondermi dentro il velo della mia Umanità, per affratellarmi coll'uomo, fare ciò che faceva lui, fino a farmi dare pene inaudite e la stessa morte» (XXXVI-8 dicembre 1938).

Dio, nel Figlio Unigenito, si è fatto come noi per farci come Lui senza toglierci l'esercizio della libertà. Diceva S. Agostino: «chi ha creato te senza di te, non può salvar te senza di te». Per cui da parte nostra è necessario rispondere col: «Fiat» voluntas tua! Ecco perché Gesù continua a dire a «Luisa»: «Ora chi si unisce colla mia Umanità in tutti i suoi atti, nelle sue pene, col voler trovare la mia Volontà per farla sua, rompe il velo della mia Umanità e trova negli atti miei il frutto, la vita, i prodigi che essa fece in me, e riceve come vita sua ciò che feci in me; e la mia Umanità le servirà di aiuto, di guida, le farà da maestra come vivere in essa, in modo che io terrò in terra me stesso, che continuerà a farmi da velo per nascondere ciò che vuol fare la mia Volontà. Invece se mi cercheranno senza del mio Volere, troveranno solo il mio velo, ma non troveranno la vita del mio Volere, il quale non potrà produrre i prodigi che operò nel nascondimento della mia Umanità. è sempre la mia Volontà che sa nascondere nella creatura i prodigi più grandi, i soli più fulgidi, le meraviglie non mai viste. E quante mie umanità viventi avrei tenuto sulla terra! Ma ahimè, le cerco e non le trovo, perché non vi è chi cerca con tutta fermezza la mia Volontà» (XXXVI-8 dicembre 1938).

Gesù quello che chiede a «Luisa», lo chiede a tutti.

«Nel Pater Noster, nelle parole “sia fatta la tua volontà” sta la preghiera, che tutti facciano la Volontà Suprema e nel “come in cielo così in terra” che l’uomo ritorni in quella Volontà, da dove uscì, per riacquistare la sua felicità, i beni perduti ed il possesso del suo regno» (XX- 15.X.1926).

Vivere i nostri atti quotidiani e le nostre pene uniti a Gesù ci permette di fare tutto nella sua Divina Volontà; e questo è proprio la vittoria sul male, sul peccato; e ogni nostro atto, così compiuto, acquista una valenza tutta nuova agli occhi di Dio.

In questa prima domenica di Quaresima, Gesù ci porta con sé nel deserto, condotto dallo Spirito, per essere tentato dal diavolo.

“Dopo aver digiunato per 40 giorni e 40 notti”, si avvicina a Gesù Satana e gli offre una intimità perversa, manifestandogli le proprie seduzioni attraverso consigli, peraltro non richiesti. Il nemico presenta tre situazioni (vie da percorrere) sotto forma di bisogni fondamentali: il cibo, un Dio protettivo, il possesso di tutto. Sono solo i tre fantasmi padroni delle menti e dei cuori lontani da Dio, ma Satana li trasforma in possibilità di successo, imperdibili occasioni di riuscita. Gesù, forte della voce del Padre, nel Battesimo del Giordano, ha interiorizzato tutte e solo le istanze del Padre, e lo mostra con le sue risposte: “non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt4,4); “non mettere alla prova il Signore Dio tuo” (v.7); “Il Signore Dio tuo adorerai” (v.10).

Rivolgendosi a «Luisa» e a noi suoi discepoli, Gesù ci invita a seguire Lui, che è la strada che ci porta al Padre.

«Figlia mia, le croci, gli incidenti, le mortificazioni, gli atti, gli abbandoni delle creature, tutto ciò che si può soffrire per amor mio, non sono altro che pietruccie che segnano la via che conduce al Cielo. Sicché al punto della morte, la creatura vedrà che tutto ciò che ha sofferto, le è servito per formarsi la strada, che ha segnato con modi incancellabili e con pietre irremovibili la diritta via che porta alla Patria Celeste. E se la creatura ha sofferto tutto ciò che la mia provvidenza ha disposto di far soffrire per compiere la mia Divina Volontà, per ricevere non la pena ma un atto della sua vita Divina, formerà tanti Soli per quanti atti ha fatto e per quante pene ha sofferto, in modo che si vedrà la sua strada a destra ed a sinistra segnata da Soli, che prendendola ed investendola con la loro luce la condurranno nelle celesti regioni. Perciò i tanti incidenti della vita sono necessari, perché servono per formare la strada e tracciare la via del

Cielo; se non si formano le strade riesce difficile andare da un paese all'altro, molto più riesce difficile giungere all'Eterna gloria» (vol. 28; 29 agosto 1930).

Carissimi, per giungere alla Pasqua è necessaria la Quaresima. Viviamo allora, la nostra Quaresima seguendo Gesù che ci conduce alla sua Pasqua eterna.

«Luisa», giunta al termine della sua Quaresima, durata 82 anni (1865-1947), disse: «Ora muoio più contenta, perché il Divin Volere mi ha consolata più del solito con la vostra presenza in questi ultimi istanti della mia vita (si riferiva a don Benedetto Calvi, suo confessore). Vedo ora una lunga, bella e spaziosa Via, illuminata da infiniti e splendenti Soli... Oh, sì, li conosco! Sono i Soli dei miei atti fatti nella Divina Volontà. È la via che ora devo battere; è la via preparata per me dal Divin Volere, è la via del mio trionfo, è la via della mia gloria, per congiungermi nell'immensa felicità della Divina Volontà. È la mia via, è la via che farò riservare per voi, caro Padre; è la via che farò riservare per tutte quelle anime che vorranno vivere nella Divina Volontà. Sono state queste - scrive don Benedetto Calvi - le sue ultime parole a me rivolte un'ora prima di morire; parole che io definisco: "il testamento spirituale" di Luisa, e la sua grande, consolante promessa».

Sono tanti i gruppi sparsi nel mondo che si ispirano al Divin Volere, attratti dall'esempio e dagli scritti di «Luisa»; ma sono ancora pochi rispetto alla moltitudine che attende di conoscere la spiritualità del Divin Volere.

Abbiamo voluto commemorare il 70° anniversario della nascita al cielo della Serva di Dio «Luisa Piccarreta», facendo memoria della "Perla preziosa del Regno" che la possedeva e che noi, chiediamo a Dio, la possegga nella gioia della risurrezione di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'inizio della missione parrocchiale nel XXV di istituzione

«Evento di gioia – Tempo di grazia – Richiamo alla responsabilità

Si colloca nella Quaresima che il è il cammino con Gesù verso Gerusalemme, la Pasqua del Signore Gesù e nostra; tra la settimana della Trasfigurazione e l'inizio della settimana della Luce inframmezzata dalla settimana della Sorgente d'acqua viva che rigenera e risana.

Vivere queste tappe del cammino verso Gerusalemme accompagnati dai missionari francescani e dai loro operatori, a cui darò il mandato nel corso di questa divina liturgia.

Vi raccomando in particolare:

1. Pregate per trasfigurare la vostra vita. Non vi meravigliate se avete qualche dubbio sull'identità di Gesù specialmente quando afferma che *«dovrà soffrire molto, venire ucciso e risorgere il terzo giorno»* con grande scandalo di Pietro e degli altri apostoli.

La preghiera cristiana non è fuga dalla fatica di vivere quotidiano. Non si prega per fuggire dal mondo, ma per accogliere la luce che illumina il mistero della vita ordinaria. La preghiera ci permette di trasfigurare la vita, di vedere oltre le apparenze e di seguire Gesù (Il Domenica di Quaresima).

2. Guardate a Gesù come la Samaritana. Cristo, acqua viva, rigenera e risana. Egli instaura, come fece con la Samaritana, un dialogo che trasforma la peccatrice in una fervente ed entusiasta missionaria del Vangelo. Il Battesimo è un sacramento destinato a cambiare radicalmente la nostra vita. Battezzati per vedere con gli occhi di Cristo, per giudicare con la sua compassione, per agire con il suo Cuore. Questo è il culto *«in Spirito e verità»* gradito a Dio. Il sa-

cramento della Riconciliazione, che S. Ambrogio chiama «seconda penitenza» restituisce al peccatore la pienezza della vita in Cristo ricevuta nel Battesimo (III Domenica di Quaresima).

3. Vedete Gesù con il cuore. Questo dovete raggiungere nel cammino che da oggi intraprendete verso il traguardo della missione. Vedere Gesù significa essere in grado di vedere ogni realtà di questo mondo con la luce della fede e di essere per gli altri luce che dona speranza e che orienta sulle strade del mondo.

La missione, così vissuta, vi porti alla vita vera che non muore. Essere battezzati, amici del Signore, non significa essere esenti dalla sofferenza e tanto meno dall'oscuro incontro con la morte corporale. Ai nostri atroci interrogativi Gesù risponde restituendo la vita terrena a Lazzaro e soprattutto con l'affermazione: «*Chi crede in me, anche se muore vivrà. Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*». La fede non elimina le lacrime, ma porta a dividerle. Per portare frutti abbondanti di vita eterna, il seme sparso nei nostri cuori con l'acqua del Battesimo ha bisogno di essere continuamente irrorato dalle lacrime della compassione della fraterna carità.

Con la preghiera per la missione, che vi è stata affidata, chiedete insieme al Signore Gesù

Riportaci nell'esistenza quotidiana, rinnovati dall'incontro con Te che sei il Risorto, sull'esempio del nostro protettore San Paolo Apostolo. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della conclusione della missione parrocchiale

Carissimi, con questa divina liturgia eleviamo il rendimento di grazie alla SS. Trinità per il dono della missione parrocchiale: "Ravviva il dono che è in te".

Avete vissuto giorni di particolare grazia, secondo il programma stilato sotto l'azione dello Spirito Santo che supera ogni limite umano. Nel cammino della quaresima che sta portando verso la Pasqua dell'anno, tutta la comunità parrocchiale ha ricevuto opportunità per ritrovarsi unita in comunione con Cristo, aperta alla missionarietà.

La liturgia della Parola nelle Domeniche III-IV-V del Ciclo A ci propone gli stessi brani evangelici che anticamente scandivano il cammino dei catecumeni al sacramento della rinascita (il Battesimo): la Samaritana, il cieco nato, la risurrezione di Lazzaro. Così l'immagine dell'acqua, della luce, della vita, unitamente allo stile con cui S. Giovanni descrive questi episodi, mentre offrono un vero itinerario con le comunità cristiane che accompagnano i catecumeni, costituiscono per tutti i battezzati un'occasione di grazia crescente, cosciente, comunicante dell'inestimabile dono ricevuto e del conseguente impegno a vivere in novità di vita.

La missione, come diceva il parroco don Mauro in apertura della missione, è stata il "soffio dello Spirito" che ha riacceso il fuoco divino che è in noi, acceso dalla Pasqua del Signore Gesù. Dopo la missione, scompare l'apparato, formato dai missionari e dai operatori, e si torna nella normalità della vita parrocchiale. Cosa avverrà? Come per il cieco nato, così anche per quanto "credono nel Signore", con più convincimento, provocati da situazioni umane che restano ancora avvolte dalle tenebre del peccato, deve rimanere viva la fede, accesa la speranza, operosa la carità. Il Vangelo di Giovanni ci descrive due percorsi

divergenti: il passaggio del cielo dall'oscurità alla luce della fede e quello dei Giudei dall'abbagliante loro presunzione alla cecità più profonda.

Nel nostro tempo, come già affermava il Venerabile Pio XII, "il peccato è la perdita del senso del peccato". Con questo non vogliamo, né possiamo dire che la gente di oggi sia più cattiva del passato; ma che nel nostro tempo c'è un tale degrado morale che viene giustificato da ideologie perverse, tipo il gender, il pansessualismo, che giustifica ogni modalità di relazionarsi a prescindere dalla natura dell'uomo e della donna, e dalla finalità in cui Dio ha posto la coppia umana: "E Dio creò l'uomo a sua immagine ... maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela" (Gn1,27-28). "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne" (Gn2,24).

Oggi, in tanti credenti è offuscata la legge naturale e ancora di più la legge divina. Per cui si è ciechi nei confronti di Dio e di se stessi.

In questa Domenica siamo, pertanto, invitati a trasformare in impegno di vita la preghiera che la liturgia pone sulle nostre labbra: "O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero" (Orazione dopo la comunione della IV Domenica di Quaresima). Il frutto della missione parrocchiale che dovete saper coltivare è espresso nella lettera di annuncio firmata dal parroco d. Mauro, dal viceparroco d. Massimo, dal diacono permanente Mimmo: "Essere parrocchia missionaria, mandata a portare nel mondo la gioia del Vangelo con la testimonianza della propria vita, di amore fraterno. Tutti i cristiani sono missionari per definizione, sono portatori contagiosi di gioia e amore, nonostante le tante difficoltà del tempo moderno, così come tanto spesso ci ricorda papa Francesco".

Il Signore Gesù benedice i sentieri della sua Parola, gli operai che hanno lavorato in questa porzione della sua Vigna; con il dono dello Spirito Santo dia incremento alla sua opera di salvezza che passa attraverso la prima adesione alla sua persona da parte di tutta la comunità parrocchiale di S. Paolo apostolo.

Vi soccorra la nostra madre amatissima, Maria Santissima e l'intercessione di S. Paolo Apostolo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della Messa Crismale

Epifania della Chiesa «MISTERO DELLA FEDE»

Carissimi sacerdoti ministri, diaconi, fratelli e sorelle del popolo santo di Dio che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli,

la Messa che celebriamo in questa mattina del giovedì santo, unica in tutto il territorio diocesano, detta «crismale e dei santi oli», è l'epifania della Chiesa: «mistero della fede».

Mistero della fede è Gesù Cristo, il Verbo incarnato, l'Inviato da Dio Padre per la salvezza del genere umano, "Generato e non creato, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre" (Credo).

Mistero della fede è la Chiesa "che è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (L.G., 1). Nella Chiesa si distingue il sacerdozio dei fedeli battezzati dal sacerdozio dei ministri ordinati "per essenza e non solo di grado, ordinati però l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo modo proprio, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo" (L.G., 10).

Il «CRISMA» è il segno sacramentale del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine Sacro del vescovo e dei presbiteri. Con il «CRISMA» si è inseriti nell'unico sacerdozio di Cristo, distinto nella duplice modalità: di sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale e gerarchico ordinato l'uno all'altro. Gli «OLÎ» sono segni sacramentali dei catecumeni e degli infermi.

Rivolgendomi a voi, diletti confratelli presbiteri, alla presenza del popolo sacerdotale, profetico, regale, mi piace richiamare l'identità che ci contraddistingue come sacerdoti ministri a servizio del popolo sacerdotale.

Chi è il prete o presbitero?

“Il sacerdote ordinato, con la potestà sacra di cui è rivestito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo” (L.G., 10).

Egli, ancora, battezza, assolve i peccati, sana gli ammalati; predica la Parola di Dio, guida nella carità la comunità.

Ora, il sacerdote ordinato deve rendersi attento a non operare un pericoloso distacco tra l'essere e l'agire. Egli è **un mistero di fede**, così come dice dopo la transustanziazione del pane e del vino. Da generatore dell'Eucarestia, non potrebbe mai proclamare all'assemblea liturgica il mistero eucaristico se prima non fosse già **mistero della fede**.

Così ci illumina Padre Stefano Igino Silvestrelli, fondatore dei servi di Nazareth in una sua riflessione: “Abbiamo detto che la fede è Cristo, il Verbo fatto carne”. Se dunque io proclamo la generazione dell'Eucarestia, vuol dire che io sono identificato a Cristo. Infatti le parole che pronuncio sono parole in prima persona: «Questo è il mio corpo...; questo è il mio sangue...». Ma al popolo di Dio interessa il Corpo di Cristo. Sì: ma io sono in Lui, Cristo. Perché agisco nella Sua persona. [Per cui, senza sbagliare, possiamo dire che il sacerdote ordinato è «ipse Christus»].

Quanto affermato per la transustanziazione, vale ugualmente per la remissione dei peccati, per la proclamazione del Vangelo del Padre. Chi può rimettere i peccati? Chi è il Vangelo del Padre? Sempre il Verbo fatto carne. Che si identifica talmente col sacerdote ordinato da considerare la sua persona tutta Sua, in modo che egli, il presbitero, possa considerare la persona di Gesù tutta sua. Sarebbe altrimenti una sofisticazione imperdonabile dire: «Io ti assolvo...»; dire: «Le mie parole sono Spirito e vita...»; burla sacrilega pronunciare: «Questo è il mio corpo; questo è il calice del mio sangue».

Ciò significa che «il **Mysterium Fidei**, Cristo; si identifica nella persona del sacerdote ordinato sì che questi non si appartiene più, perché appartiene tutto a Cristo.

Logicamente appartenendo il presbitero tutto a Gesù Cristo, non viene distrutto; rimane con la sua persona inserita in Lui, **Mysterium Fidei**. (Da appunti di Ascetica, gennaio-febbraio 2017, pp. 47-48).

Da qui, carissimi confratelli presbiteri nasce l'esigenza connaturata ad essere in Cristo, con Cristo, per Cristo senza iati o vuoti di pensiero, di affetto,

di comportamento che non siano, come dice l'apostolo Paolo: «I pensieri, gli affetti, i comportamenti di Cristo Signore» (Cf. Fil 2,5).

Rivolgendomi, ora, a voi, diletto popolo sacerdotale di Dio, vi richiamo quanto compete a voi, sacerdoti battezzati, riportando quanto ha scritto il Concilio Vaticano II: «I fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità» (L.G.,10).

Alla luce delle Sacre Scritture e del Magistero della Chiesa, contempliamo, oggi, l'assemblea liturgica che qui formiamo. Siamo il corpo mistico di Gesù Cristo: **Mysterium Fidei!** E come tali stiamo agendo nella persona del Signore Gesù, unico sommo eterno sacerdote della nuova alleanza.

Da parte di noi ministri ordinati, con l'aiuto dei diaconi permanenti; e da parte di voi, popolo profetico - sacerdotale - regale si rende visibile nel mondo Cristo Signore (la Chiesa) attraverso il culto sacro della divina liturgia eucaristica e degli altri sacramenti, l'azione pastorale dell'evangelizzazione, della carità, della missionarietà che tendono a costituire il Regno di Dio sino ai confini della terra. Valgono per tutti noi le parole dell'apostolo Pietro: «Da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno di voi metta a servizio degli altri il suo dono secondo la grazia ricevuta» (1Pt 4,10). Dobbiamo essere davvero «Chiesa, mistero di comunione e di missione», così come abbiamo meditato e condiviso nel primo sinodo diocesano (2013-2016): «Per una Chiesa mistero di comunione e di missione».

La nostra Chiesa diocesana si è aperta alla *missio ad gentes*. Ricordiamo don Mario Pellegrini a servizio della diocesi di Pinheiro in Brasile e don Fabio Seccia a servizio degli emigrati Italiani in Germania, altri nostri sacerdoti sono a servizio in altre diocesi d'Italia:

- Mons. Mauro Cozzoli a Roma;
- don Domenico Bruno in una parrocchia di Roma;
- don Francesco Filannino nel Seminario Minore di Roma;
- don Alessandro Brandi nel Pontificio Collegio Urbaniano in Roma;
- don Natale Albino a servizio della Santa Sede nella Pontificia Accademia Ecclesiastica in Roma;
- don Tonino Dell'Olio a servizio della Pro Civitate Christiana in Assisi;

- don Francesco Dell'Orco come Cappellano nell'Ospedale Gemelli in Roma;
- don Davide Abbascià nel Seminario Maggiore di Molfetta.

È proprio in questo giorno solennissimo della Messa Crismale darò il mandato ufficiale a don Savino Filannino, il quale si è reso disponibile a ritornare nella diocesi di Pinheiro in Brasile su richiesta del vescovo dom Elio Rama.

Ringrazio il Signore per il dono dei presbiteri diocesani, 65 ordinati nel mio servizio episcopale, a cui si aggiungeranno due altri; don Vincenzo Giannico e don Aurelio Carella il 24 giugno; mentre ordinerò tre diaconi permanenti: Giuseppe Liso di Corato, Francesco Palumbo di Bisceglie e Giuseppe Balzano di Barletta il prossimo 20 maggio .

Con spirito missionario preghiamo per le Chiese sparse nel mondo, perseguitate e massacrate, in particolare in Siria, in Egitto...

Ora, come Chiesa di Gesù Cristo, formata da un unico corpo, vivificata dalla santità, cioè dalla SS. Trinità, che ci inabita, glorifichiamo in Gesù, nostro unico capo e sommo sacerdote, il Padre che ci ha scelti ad essere suoi figli adottivi nel Figlio, ed invociamo lo Spirito Santo, perché faccia di noi in Gesù Cristo "un cuor solo e un'anima sola", la Chiesa Una-Santa-Cattolica-Apostolica, perché il mondo creda che solo Gesù è l'unico Salvatore e Redentore del genere umano.

Ci soccorra la mediazione materna di Maria Santissima e l'intercessione della Chiesa Gloriosa e delle anime sante del Purgatorio. Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione del conferimento del Lettorato e Accolitato

**«I ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolitato
sono per il culto sacro e per il servizio al popolo di Dio»**

Testi biblici: Atti 2,14 a. 36-41; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

Carissimi,

in questa quarta domenica di Pasqua, la nostra Chiesa diocesana accoglie da Gesù Risorto il dono di **12** Lettori e di **33** Accoliti.

I Lettori e gli Accoliti sono ministri istituiti dalla Chiesa, connessi con la Parola e con l'Altare, per far crescere il popolo cristiano come "*stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto*" (1Pt 2,9) a partire dalla liturgia, che è fonte e culmine della vita cristiana.

I **Lettori** sono demandati ad annunciare la Parola di Dio, a collaborare all'impegno primario della Chiesa che è l'evangelizzazione; e, pertanto, essi si mettono a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio. Questo esercizio essi lo compiono proclamando la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, educando alla fede i fanciulli e gli adulti, guidandoli a ricevere degnamente i Sacramenti, portando l'annuncio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono.

È necessario che essi, mentre annunziano agli altri la Parola di Dio, sappiano accoglierla in loro stessi con piena docilità allo Spirito Santo, meditandola ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,

ma soprattutto rendendo testimonianza con la loro vita a Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore di tutto il genere umano.

Gli **Accoliti** hanno il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni all'altare, e sono ministri straordinari della comunione eucaristica a tutti i fedeli, anche infermi. Questo ministero li impegna sempre più a vivere più intensamente il sacrificio del Signore e a conformare il loro essere ed operare a Cristo Signore, offrendosi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio. Essi amano il corpo mistico di Gesù Cristo, che è il popolo di Dio; la Chiesa, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuano così il comandamento nuovo che Gesù diede agli Apostoli nell'ultima cena: "Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi" (Gv 15,12).

Sia i **Lettori** che gli **Accoliti** sono a servizio del popolo di Dio, uniti come aiuto al ministero del vescovo, dei presbiteri, dei diaconi.

Carissimi, il conferimento di questi due ministeri istituiti manifesta la vitalità della nostra Chiesa diocesana, mistero di comunione e di missione.

Oggi, domenica del Buon Pastore, giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, vogliamo elevare a Dio il solenne rendimento di grazie per il dono della vocazione di questi fratelli che saranno istituiti **Lettori** e **Accoliti**; e per tutte le vocazioni, che nel corso di 17 anni del mio servizio episcopale in mezzo a voi, abbiamo ricevuto dal Signore: 65 sacerdoti a cui si uniranno i due che ordinerò il 24 giugno; 15 diaconi permanenti a cui si uniranno i tre che ordinerò il 20 p.v.; 20 presbiteri religiosi; 30 professioni di vita consacrata; e innumerevoli matrimoni sacramentali.

Nello stesso tempo vogliamo continuare ad implorare dal "Padrone della messe nuovi operai nella sua messe" (Cfr. Mt 9,38).

Il messaggio di Papa Francesco, per questa 54ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ci esorta ad aprirci alla missionarietà ad intra e ad extra con l'unico intento di far crescere la Chiesa di Gesù Cristo attraverso l'evangelizzazione e il servizio della carità.

"Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è sempli-

cemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (EG, 21).

L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore"

*(Dal messaggio del Santo Padre Francesco
per la 54ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni).*

Preghiera - "Gesù, pastore e pascolo dei tuoi fedeli, guida sicura e sentiero di vita, tu che conosci tutti per nome e ci chiami ogni giorno a uno a uno, rendici capaci di riconoscere la tua voce, di sentire il calore della tua presenza che ci avvolge, anche quando la strada è angusta, impraticabile, e la notte profonda, interminabile. Seguendoti senza resistenze e senza paure, giungeremo ai prati verdeggianti, alle fresche sorgenti della tua ora, dove tu ci farai bere e riposare". Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione dei diaconi permanenti Giuseppe Balzano, Francesco Palumbo, Giuseppe Liso

Testi biblici: At 8,5-8.14-17; Sl 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21.

Carissimi,

la nostra Chiesa diocesana accoglie, oggi, il dono di tre diaconi permanenti nella persona degli Accoliti Giuseppe Balzano di Barletta, Francesco Palumbo di Bisceglie, Giuseppe Liso di Corato. Imporrò le mani su di loro e invocherò lo Spirito Santo, perché li renda sacramento di Gesù Cristo, servo per amore, per la crescita della Chiesa diocesana come «mistero di comunione e di missione» attraverso i compiti che saranno loro affidati.

Saluto nella gioia pasquale tutti i convocati a questa divina liturgia ed in particolare:

- gli ordinandi con le loro famiglie, parenti, amici;
- i parroci degli ordinandi: don Rino Mastrodomenico, don Ferdinando Cascella, don Giuseppe Mazzilli con le rispettive comunità;
- i presbiteri, i diaconi;
- tutti i fedeli provenienti da ogni parte della diocesi.

La Parola di Dio proclamata mi orienta a considerare tre aspetti:

- Ogni vocazione è dono di Dio.
- La Chiesa è mistero di comunione e missione.
- I diaconi sono servi della carità nella comunità e con la comunità.

1. Ogni vocazione è dono di Dio

L'apostolo Pietro esorta i cristiani ad "adorare il Signore, Cristo, nei propri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque domanda ragione della speranza che è in loro" (1Pt 3,15). La presenza di Dio-Trinità in noi è il dono pasquale del Crocifisso Risorto. Solo adorando Dio si stabilisce in noi un vincolo di comunione che edifica la Chiesa nell'unità, nella carità, nella missionarietà. Ogni vocazione viene da Dio-amore; e tutte le vocazioni formano l'articolazione del corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa.

2. La Chiesa è mistero di comunione e di missione

La Chiesa è Gesù stesso. L'allegoria della vite e i tralci ci fa comprendere quello che Gesù ci dice: «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,20-21).

L'Amore è una persona, è Dio stesso, è lo Spirito Santo, che unisce il Figlio al Padre nell'eternità e che viene riversato nel cuore dei credenti (Cf Rm 5,5).

Noi siamo inabitati da Dio-Trinità. Per cui è solo Dio-Trinità che ci fa Chiesa, mistero di comunione e di missione nella varietà delle vocazioni, dei ministeri, dei carismi.

I diaconi, che fanno parte dell'Ordine sacro, in forza del loro ministero sono come "il cemento" che amalgama l'edificio del sacerdozio ordinato con il sacerdozio battesimale dei fedeli laici.

3. I diaconi sono servi della carità nella comunità e con la comunità

L'Ordine sacro del diaconato non è per il sacerdozio, ma per il ministero del servizio della carità. Questa specificazione fa comprendere l'identità del **diacono**. Il diacono fa parte della gerarchia della Chiesa. Il suo **sì** a Cristo e alla Chiesa comporta un'incorporazione vera e definitiva nella persona di Cristo, che non solo lo fa partecipe del popolo di Dio, ma lo rende anche responsabile verso il popolo di Dio.

I diaconi non sono sacerdoti ministri, essendo ordinati non per il sacerdozio, ma per il servizio della carità. Tutto ciò indica un diverso compito, una diversa

responsabilità. Il diaconato è «segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, che non venne per essere servito, ma per servire». Il diaconato, pertanto, non è un modo per supplire alla mancanza di presbiteri, ma «va considerato piuttosto come espressione di una Chiesa impegnata a crescere nel servizio del Regno con la valorizzazione di tutti i gradi del ministero ordinato» (CEI, Orientamenti e norme sui Diaconi permanenti n°55/1993).

Paolo VI lo ha definito «come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica e il resto del popolo di Dio» (*Ad pascendum* 1972), con un importante compito di intermediazione tra i presbiteri e i fedeli laici.

Il diacono sposato è servo della comunione in Cristo, sostenuto dalla grazia del matrimonio, che, a sua volta, è sacramento di comunione coniugale e familiare.

Il diacono è servo dell'amore stesso di Gesù Cristo, in forza del dono dello Spirito Santo, che si effonde in lui in modo del tutto particolare (*imprime il carattere*), così come dice la preghiera di ordinazione: «Agli inizi della tua Chiesa, gli apostoli del tuo Figlio, guidati dallo Spirito Santo, scelsero sette uomini stimati dal popolo, come collaboratori nel ministero. Con la preghiera e con l'imposizione delle mani affidarono loro il servizio della carità, per potersi dedicare pienamente all'orazione e all'annuncio della parola» (Dal Rituale).

Il diacono edifica il corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa:

- con l'annuncio della Parola;
- con l'azione sacramentale del Battesimo, con la distribuzione dell'Eucarestia, con il Viatico;
- con la presidenza della liturgia della Parola;
- con l'animazione della comunità, orientandola a crescere solidale, in comunione, aperta alla condivisione dei beni, materiali e spirituali;
- assumendo servizi pastorali, come ad esempio, l'animazione della pastorale familiare, la cura degli ammalati, la caritas parrocchiale o cittadina, l'animazione degli ambienti.

Il diacono **serve** sul modello di Cristo, il quale "è venuto non per essere servito, ma per servire"; ed esercita il suo servizio come aiuto del Vescovo e dei presbiteri, sotto l'obbedienza del Vescovo.

Esortazione agli Ordinandi

Carissimi Giuseppe, Francesco, Giuseppe, la nostra Chiesa diocesana vi ha accolto otto anni orsono e vi ha preparati per essere, oggi, ordinati diaconi permanenti.

Vi esorto a celebrare e a vivere il **mistero**, che oggi vi invade, con animo lieto e generoso, sorretti dall'aiuto delle vostre famiglie e di tutta la Chiesa diocesana.

“Sull'esempio dei diaconi scelti dagli Apostoli al ministero della carità, siate degni della stima del popolo di Dio, pieni di Spirito Santo e di sapienza. Fondati e radicati nella fede, siate sempre irreprensibili e senza macchia davanti a Dio e agli uomini, come devono essere i ministri di Cristo, dispensatori dei misteri di Dio. Non venga mai meno in voi la speranza del Vangelo, di cui sarete non solo ascoltatori, ma araldi e testimoni.

Custodite il mistero della fede in una coscienza pura, manifestate con le opere la parola di Dio che predicate, perché il popolo cristiano, animato dallo Spirito Santo, diventi una oblazione pura, gradita a Dio. E quando andrete incontro al Signore nell'ultimo giorno, voi possiate udire da lui: *Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore*“ (Dal Rituale).

Vi affido, carissimi, alla Madonna Santissima, serva fedele di Dio, e a tutti i Santi che ora invocheremo per voi, in particolare San Giuseppe e San Francesco, vostri patroni personali, perché possiate rendervi degni amici di Cristo e della Chiesa. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione della solennità della Regina Apuliae

Carissimi confratelli presbiteri, diaconi, lettori, accoliti, seminaristi, la solennità della Regina Apuliae di quest'anno è contraddistinta dalla presenza del **giubileo d'oro sacerdotale** dei presbiteri del corso 1967:

- don Giuseppe Di Marzo - BA
- don Alberto Diviggiano - BR
- don Gerardo Forliano - Irsina
- don Franco Frassanito - LE
- don Vito Fusillo - Monopoli
- don Enzo Giannachi - Otranto
- don Vito Incampo - Altamura
- don Rocco Ivone - BR
- don Salvatore Marulli - Nardò
- don Pantaleo Mastrolia - LE
- don Emanuele Pasanisi - Nardò
- don Giovan Battista Pichierri - Oria
- don Nunzio Schena - Castellaneta
- don Antonio Schito - Nardò
- don Paolo Valente - Monopoli
- don Pasquale Vasta - Monopoli
- don Cosimo Vetrugno - LE
- don Renato Attanasio - Ugento.

Due ci guardano dall'alto: don Cosimo De Carolis e don Mario Modesto.

Al nostro coro si uniscono numerosi presbiteri che celebrano l'anniversario di cinque, dieci venticinque anni di vita sacerdotale. La nostra preghiera di lode,

di rendimento di grazie, di supplica è sostenuta dall'intera assemblea liturgica formata da voi: carissimi seminaristi e dagli educatori e professori.

Qual è la relazione che intercorre tra Maria Santissima e noi sacerdoti ministri?

Direi: la stessa relazione che intercorre tra il Verbo incarnato e Maria. Maria è la madre di Gesù Cristo; Maria, per volontà espressa da Gesù crocifisso, è la nostra madre: «Donna, ecco tuo figlio, Giovanni, ecco tua Madre» (Gv 19,26-27).

Accogliere Maria con sé significa prenderla nella nostra vita, essere una cosa sola con lei. Questo identificarsi con la Mamma ci comunica anche il dono di poter, in un certo senso, generare Gesù suo Figlio. Ricordiamo quello che Gesù dice: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola» (Lc 8,21).

Ricorda il Concilio Vaticano II: «La Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (LG, 65).

E tra questi particolarmente noi ministri ordinati, diaconi, presbiteri, vescovi.

Giovanni era stato ordinato insieme agli altri apostoli **sacerdote ministro** da Gesù nel Cenacolo: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19).

Come si esprime la relazione tra Maria e i sacerdoti ministri?

Il vangelo di Giovanni ci dice semplicemente: «E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,27).

Il testo degli Atti degli Apostoli informa: «Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a **Maria**, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui». (1,14).

Maria è nella Chiesa e con la Chiesa «Madre». È **nella Chiesa** «Madre implorante con le sue preghiere il dono dello Spirito Santo» (LG, 59). E come tale è il modello fulgidissimo della fede, della speranza, della carità; è la stella dell'evangelizzazione; è la missionaria per eccellenza. **Come Chiesa** è Madre che esercita la funzione di mediatrice, subordinata all'unica mediazione del

Redentore, perché i figli di Dio, a lei affidati “siano sostenuti dal suo materno aiuto, siano intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore” (LG, 62).

La Chiesa, in Maria, contempla se stessa come vergine e madre. Essa pure è madre poiché “con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo; e ad imitazione del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità” (LG, 64).

Ora, nella Chiesa e come Chiesa, i presbiteri in particolare hanno un rapporto con Maria così come lo ebbe Giovanni e gli altri Apostoli. Per cui, come è vero che Maria è madre della Chiesa, così è vero che Maria è madre dei sacerdoti, che Gesù ha scelto per essere suoi ministri, cioè portatori di Sé a tutte le membra del suo corpo mistico agendo nella sua persona di unico, sommo, eterno sacerdote della nuova alleanza.

Pertanto come Maria cooperava col Figlio per la redenzione di tutto il genere umano, così Maria coopera con i presbiteri che sono un tutt'uno con il Figlio, perché agiscano nella persona del Figlio divenendo anche essi «vittima sacrificale e conviviale». “Il ministero dei presbiteri che comincia con l’annuncio del Vangelo, deriva la propria forza e la propria efficacia dal sacrificio di Cristo, e ha come scopo che «tutta la città redenta, cioè la riunione e società dei santi, offra a Dio un sacrificio universale per mezzo del sommo Sacerdote, il quale ha anche offerto se stesso per noi con la sua passione, per farci diventare corpo di così eccelso capo” (PO,2/d).

Noi presbiteri non dobbiamo perdere questa «identità» lasciandoci prendere soltanto dalla funzione o ruolo che pure esercitiamo in mezzo al popolo di Dio.

Nella nostra formazione spirituale, giustamente i padri spirituali e gli educatori ci seppero instillare la devozione verso Maria Santissima, presentandocela come «Madre e Regina degli Apostoli». **La Regina Apuliae**, che veneriamo nel nostro Seminario Maggiore di Molfetta, riceve oggi il nostro tributo di venerazione, espresso ininterrottamente dalle generazioni di presbiteri che sono partiti da questa casa comune di formazione per entrare nei campi di servizio apostolico nelle diocesi di Puglia.

Noi, che celebriamo gli anniversari di ordinazione presbiterale, esprimiamo, oggi in particolare, a te, o Madre Regina Apuliae, l’amore filiale e l’invocazione

di supplica: aiutaci ad offrire la nostra vita sacerdotale, come hai fatto tu, con un **si** pieno, totale, gioioso alla volontà di Dio, perché compia in noi ciò che ha iniziato nel giorno della nostra ordinazione presbiterale; a te chiediamo che tutti i seminaristi che sono in formazione siano da te protetti, perché giungano al sacerdozio come Gesù li vuole: sacerdoti, dono del Suo sacratissimo cuore. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia dell'arcivescovo in occasione del cammino di fraternità delle Confraternite di Puglia

«La testimonianza di fede e di carità delle Confraternite nella famiglia e nella società»

CON GLI APOSTOLI SULLE ORME DI CRISTO

Carissimi fratelli e sorelle,

l'assemblea liturgica è formata, oggi, domenica dell'Ascensione del Signore, principalmente da voi «Confraternite», provenienti dalle diocesi di Puglia e dalle confinanti regioni della Campania e della Basilicata.

Saluto tutti con affetto nel Signore e particolarmente Monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli, Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite d'Italia e il Presidente della stessa Confederazione, Francesco Antonetti.

L'Ascensione di Gesù alla destra del Padre apre il tempo della missione della Chiesa da Gesù stesso costituita sul fondamento degli Apostoli e dai suoi discepoli: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).

La Chiesa è il legame che unisce storia e regno eterno, perché non ci sia più barriera ma continuità. Dice il Concilio Vaticano II: «La Chiesa è, in Cristo, come un sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG,1).

Cristo risorto e asceso alla destra del Padre non è tuttavia lontano dalla terra; o meglio, grazie all'ascensione di Gesù, la terra non è più lontana dal cielo. Gesù resta per sempre il compagno di cammino dell'umanità, finché essa non giunga alla sua meta gloriosa, nel seno della Trinità Divina.

L'identità della Chiesa così è descritta nella LG, 9 «Cristo istituì questo nuovo patto cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cfr. 1 Cor 11,25), chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio. Infatti i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cfr. 1 Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. Gv 3,5-6), costituiscono «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio» (1 Pt 2,9-10).

Questo popolo messianico ha per capo Cristo, «che è dato a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo.

Questo popolo ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. Col 3,4) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo».

Gesù ha costituito la Chiesa, perché sia per tutti e per i singoli il sacramento visibile di questa unità salvifica.

Le Confraternite, che sono nate nella Chiesa e sono espressione viva e vitale della Chiesa sin dal Medioevo, ancor oggi sono chiamate a diffondere

nel tessuto ecclesiale e sociale i valori che educano la persona alla fede, alla solidarietà e al perseguimento del bene comune nella società, proclamando il Vangelo, cioè Gesù Cristo, con la vita vera, giusta, santa.

Papa Francesco, nella **EVANGELII GAUDIUM**, rivolgendosi alla Chiesa, «popolo di Dio», chiede di essere «Chiesa comunità che prende l'iniziativa»: «Preferisco una Chiesa accidentata ad una Chiesa comoda», facendo riferimento a ciò che comporta annunciare il Vangelo percorrendo tutte le periferie umane. «La vita cristiana, sin dai tempi della *societas christiana* nel Medioevo è stata per molto tempo concepita come conquistarsi un posto in prima fila in Paradiso. Il punto era "essere più cristiani e più perfetti degli altri". C'era una sorta di auto-centratura della vita, alla ricerca di sé e di Dio, in vista del compenso eterno». Oggi, la logica va ribaltata: «Bisogna far ritornare ad essere, la vita del cristiano, il regalo che Dio dà al mondo, un dono per mantenere il nome di Cristo presente nel mondo». «Questo dono nasce dal Battesimo, che ha dentro di sé un programma di vita, un servizio, una missione da svolgere». «La vocazione battesimale del laicato è centrale, perché rende la Chiesa davvero se stessa: sacramento di salvezza per il mondo. Se la Chiesa esiste per essere questo dono, e non per essere "luogo dei più perfetti", allora la vocazione laicale di essere sale e luce del mondo è l'apice della vita missionaria della Chiesa» (Maranesi).

Carissimi fratelli e sorelle delle Confraternite di Puglia e d'Italia, i "Cammini di Fraternità", che vengono celebrati, oltre ad esprimere la "grande vitalità" corporativa che vi anima, devono rimotivare la vostra presenza missionaria di fede e di carità "nelle famiglie e nella società".

Papa Francesco a Firenze nel 5° Convegno Ecclesiale d'Italia (2015), esortò la Chiesa che è in Italia:

- a coltivare i tratti fondamentali del Volto di Gesù Cristo: "umiltà, disinteresse, beatitudine";
- a non cedere alle tentazioni del pelagianesimo e dello gnosticismo;
- a tener presente che "vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio, perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte";
- ad essere uniti «popolo e pastore»;

- invocava: «Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro»; e additava: la Chiesa riconosce i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati. Per cui, prima di tutto i poveri;
- ad essere in dialogo ad intra e ad extra: «il modo migliore, di dialogare è quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». «Il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze»;
- e a «fare un percorso sinodale centrato sull'*EVANGELII GAUDIUM*».

Questo è un bel programma di una nuova evangelizzazione che impegna tutta la Chiesa «popolo di Dio»; e, secondo la vocazione e il carisma propri, tutte le confraternite d'Italia.

Carissimi/e, è l'ora di prendere l'iniziativa per essere Chiesa viva e vitale, così come Gesù Cristo ci chiede: "Andate dunque e fate miei discepoli sino ai confini della terra, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (cfr. Mt 28,19).

Dio Padre conceda anche a noi, come agli apostoli e a quanti ci hanno preceduto nella fede, come il Beato Piergiorgio Frassati, patrono delle confraternite, il dono dello Spirito Santo che illumina gli occhi del cuore e ci fa vedere perennemente presente il Signore risorto che cammina con noi. Allora potremo fin d'ora gustare la viva speranza a cui siamo chiamati e abbracciare con gioia la croce, sapendo che l'umile amore immolato è l'unica forza atta a sollevare il mondo. Interceda per noi la Beata Vergine Maria, nostra Madre e tutta la Chiesa gloriosa con le anime del Purgatorio. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Pontificale Madonna dello Sterpeto S. Ruggero vescovo

Zac 9,9-10 - Rom 8,9.11-13 - Mt 11, 25-30

Carissimi,

nel giorno del Signore, 14a domenica del T.O./A, celebriamo la festa dei nostri santi patroni: la Madonna dello Sterpeto e S. Ruggero vescovo.

La parola di Dio, che è stata proclamata, nel testo del profeta Zaccaria ci parla della "regalità del Signore" e "dell'avvento dell'era messianica". Il re che viene non ha i caratteri del forte dominatore che ci si attendeva: la sua potenza gli deriva unicamente dal rapporto con Dio. Egli è *giusto*, cioè esegue perfettamente la volontà del Signore e rende giustizia ai poveri, per questo è reso da Dio "salvatore". È *umile*, rifiuta la violenza, batte la via pacifica. Le attese messianiche richiedono una vera conversione della mente, del cuore, delle opere.

Nel brano del vangelo di Matteo c'è il magnificat di Gesù: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Gesù si manifesta capo di una generazione ineffabile. Egli è in relazione con Dio-Padre e ne loda la sapienza, che non può venire conquistata dall'uomo con uno sforzo di erudizione. La sapienza di Dio resta puro dono, rivelazione del *Semplice* ai *semplici*. Solo i piccoli sono in grado di accogliere i misteri del regno dei cieli annunciati da Gesù. Egli lo ribadisce con chiarezza: tale è il disegno del Padre. E in questa affermazione Gesù ci mostra il suo proprio volto interiore, definito da una adesione purissima alla volontà di Dio, dal quale tutto egli riceve e al quale tutto restituisce nell'obbedienza di amore. Questa obbedienza apre a

una comunione perfetta con Dio, che nel linguaggio biblico è espressa con il termine *conoscenza*: non un sapere nozionale, ma una relazione vitale, nella quale il Figlio può introdurci.

Chi è Maria, la madre di Gesù; e chi è Ruggero, il vescovo di Canne?

Sono i *piccoli*, sottomessi agli insegnamenti di Gesù. Chi conforma in tal modo il proprio cuore a quello del Figlio riposa nel beneplacito del Padre: l'Amore solleva i pesi della vita e rende più dolce la prova e lieve la tribolazione.

Accostandoci a Maria, nostra madre e maestra di spirito; come anche invocando il patrocinio di S. Ruggero, noi ci troviamo con Gesù che agisce in noi col suo spirito di *figlio* e di *fratello*. Come *Figlio* egli ci porta al *Padre*; e come *Fratello* egli ci rende *fratelli*.

Celebrare la festa della Madonna dello Sterpeto e di S. Ruggero, nostri Patroni e protettori, significa imitarli nella loro *piccolezza*. Come Maria dobbiamo fidarci e affidarci alla volontà del padre che ci vuole santi come il Figlio suo diletto; come S. Ruggero dobbiamo seguire Gesù da veri suoi discepoli rinnegando il *nostro io* e lasciandoci possedere dallo Spirito Santo Amore del Padre e del Figlio.

Come abbiamo ascoltato dal brano della lettera ai Romani di Paolo: noi, che mediante il battesimo siamo uniti alla morte e risurrezione di Cristo, dobbiamo vivere nella *libertà* dell'Amore, che rifugge dal peccato "secondo la carne" vive seguendo Gesù Cristo "*Via-Verità-Vita*". La libertà vera va continuamente scelta e si concretizza in quel rinnegamento di sé che è condizione imprescindibile per seguire Gesù (Lc 9, 23-25). Lo Spirito Santo dia luce e forza perché ciascuno possa vedere e compiere i passi del cammino della libertà; un cammino che, attraverso la mortificazione, conduce fin d'ora alla vita eterna.

La festa patronale della Madonna e di S. Ruggero vescovo ci aiuti a crescere come Chiesa di Cristo nella comunione, nella carità e nella missionarietà.

Pregiera. Signore, fa' cadere in noi le impalcature della nostra scienza umana, liberaci dalla logica contorta dei nostri ragionamenti, della nostra orgogliosa autosufficienza e dacci una semplicità di fanciullo, perché possiamo scoprire ogni mattino la novità di tutto quanto accade e sembra sempre uguale.

Facci diventare piccoli, Signore, perché possiamo trovarci liberi ed essere tra i beati che hanno occhi per vedere e orecchi per udire le grandi cose che

sei venuto a rivelare. E allora potremo comprendere che il nuovo ordine del mondo, l'ordine della giustizia e della pace, l'hai affidato anche alle nostre mani.

S. Maria dello Sterpeto, rendici piccoli come Te.

S. Ruggero vescovo, intercedi per noi. Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Ringraziamento a Mons. Savino Giannotti per servizio di Vicario Generale¹

Prot. n. 269/16/C4

Rev.mo
Mons. Savino Giannotti
TRANI

Carissimo don Savino,
desidero esprimerti i miei più vivi e sinceri sentimenti di gratitudine per il servizio di Vicario Generale di questa Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, svolto dal 1997 ad oggi e per ben sedici anni al mio fianco nel delicato compito di coadiuvarmi nella guida della Diocesi.

Ho accolto le tue dimissioni non senza un certo rammarico in quanto l'ufficio, che in questo arco temporale hai lodevolmente svolto, mi ha consentito di conoscere e apprezzare le tue doti umane, la tua sensibilità d'animo, la tua magnanimità e affabilità, nonché la tua paternità spirituale, la tua preparazione culturale, la tua competenza teologica.

Nel disbrigo di ogni affare sei sempre stato attento e diligente nel cogliere il risvolto umano e pastorale, eredità della lunga e proficua esperienza di parroco. Sei stato un valido punto di riferimento per tutti i presbiteri della nostra Arcidiocesi con i quali ti sei relazionato con spirito di collaborazione e autentica fraternità, offrendo un prezioso sostegno nell'alimentare l'*affectus* collegiale e l'obbedienza verso l'autorità. Hai profuso un'azione pastorale che ha promosso il laicato come soggetto ecclesiale secondo l'indole propria conforme

¹ Questo documento integra e sostituisce quello pubblicato a p. 446 del Bollettino diocesano 2/2016.

a quanto afferma il Concilio Vaticano II. Così pure nei confronti delle persone di vita consacrata hai saputo creare un clima di intensa collaborazione con il presbiterio e il laicato.

La nostra comunità diocesana, inoltre, ti è debitrice per le energie spese e la passione profusa per la promozione della figura di S. Nicola il Pellegrino: l'interesse per il nostro Patrono ti ha condotto a consolidare nel tempo il rapporto con la comunità greca di Stiri, luogo natio di S. Nicola, facendo crescere la comunità diocesana nello spirito ecumenico e nello scambio culturale.

Conservarai, come già da accordi verbali, la dignità di canonico del Capitolo Cattedrale di Trani; proseguirai il tuo servizio come Rettore della Chiesa S. Maria de Russis (S. Giacomo), come Consulente ecclesiastico dell'Unione Giuristi Cattolici e dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti e come Priore della delegazione dell'O.E.S.S.G. All'occorrenza potrai amministrare il sacramento della Confermazione. Accolgo, infine, la tua decisione di trasferirti presso l'Oasi di Nazareth in Corato, laddove potrai prenderti cura maggiormente della tua salute.

Sono certo che, col tuo servizio infaticabile e la tua fervida preghiera, continuerai a offrire la tua luminosa testimonianza sacerdotale per arricchire di doni spirituali questa diletta comunità diocesana.

Nel rinnovarti la mia profonda gratitudine, paternamente ti benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Carissimi,

la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è contraddistinta dalla ricorrenza del V centenario della Riforma Luterana (1517-2017) che sarà celebrata a Namibia, in Africa con una assemblea generale della Federazione Luterana Mondiale (FLM).

I conflitti che hanno contrapposto cattolici e luterani negli ultimi cinque secoli sono ormai alle spalle, mentre si apre un futuro di dialogo ancor più decisivo che è stato intonato dalla Dichiarazione di intenti formulata da Papa Francesco e dall'arcivescovo Munib Younan, presidente della Federazione Luterana Mondiale e il segretario Martin Junge il 31 ottobre a Lund in Svezia.

Esso intende raccogliere il quinto «imperativo ecumenico» contenuto nel rapporto "Dal conflitto alla comunione" che consiste nel «consolidare e sviluppare una relazione che sia di ispirazione reciproca e a beneficio della persone che serviamo, accompagniamo e difendiamo, sulla base di valori e di una visione condivisa su come le nostre organizzazioni possono operare insieme, oggi, nel mondo».

La Dichiarazione congiunta firmata dal Papa e dal Presidente della FLM esprime l'impegno «a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità».

E con la preghiera, uniti al servizio della giustizia e della pace, - si legge nella Dichiarazione - «Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti

umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo».

Nella nostra Chiesa diocesana, nella ricorrenza del 150.mo della strage di 5 evangelici sparati in Barletta il 19 marzo 1866 da alcuni presbiteri e da cattolici resi ciechi dall'odio, il 19 marzo 2016, partecipando alla celebrazione commemorativa, che fu fatta nella Chiesa di Nazareth, ebbi modo di esprimere la mia richiesta di «perdono». L'associazione Igino Giordani di Barletta, a nome di Angelo Torre e amici, espresse compiacimento scrivendomi e riportandomi le parole che pronunciò il pastore Battista Arcidiacono: «Memoria che sana una ferita e proietta un nuovo ecumenismo», e ancora: «... spessore della proposta degna di attenzione».

La proposta che feci era di incidere una lapide in memoria della «riconciliazione» condivisa (Cf. Gazzetta del Mezzogiorno, 24 marzo 2016).

Ciò è stato realizzato d'intesa tra le due comunità cristiane, Battista e Cattolica, e con l'autorizzazione del sindaco della città, Pasquale Cascella, la lapide sarà collocata il 22 gennaio presso la Chiesa Battista e subito dopo presso la facciata del palazzo Arcivescovile in Via Nazareth.

Riporto il testo:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA E CHIESA CATTOLICA DEPRECANO IL MASSACRO AVVENUTO IL 19 MARZO 1866 CON L'UCCISIONE DI CINQUE FRATELLI EVANGELICI; LA CHIESA CATTOLICA CHIEDE PERDONO PER L'ESECRANDO ATTO PERPETRATO DA CATTOLICI E DA CLERO AVVERSO; CI RICONSCIAMO IN GESÙ CRISTO FRATELLI DA LUI RICONCILIATI E CI PONIAMO IN CAMMINO DIETRO DI LUI "VIA, VERITÀ E VITA" E PER ESSERE SUA CHIESA, POSTA NEL MONDO COME "LUCE", "SALE", FERMENTO DI FRATERNITÀ, DI GIUSTIZIA E DI PACE.

Esorto tutta la Chiesa diocesana a vivere l'ecumenismo spirituale e di carità con apertura a 360 gradi, avendo come obiettivo fondamentale "ascoltarci e

capire più nel profondo le radici della nostra storia e della nostra diversità; con la consapevolezza della ferita della divisione e della necessità di intraprendere passi verso l'unità', convinti che l'unica fede in Gesù Cristo significata dall'essere tutti suoi discepoli con il Battesimo ci rende già un solo corpo (Cf. Ef 4,5).

Le coordinate verso l'unità piena, che lo Spirito ci farà raggiungere, nel celebrare il sacrificio di Gesù Cristo nella unica Cena del Signore, sono il dialogo fraterno, l'amicizia per superare pregiudizi, la preghiera reciproca e la carità concreta con tutte le ricadute nella vita di ogni giorno: accoglienza reciproca, assistenza e attenzione ai poveri, sete di giustizia e di pace, salvaguardia del creato.

Per noi e per i fratelli cristiani che sono sul nostro territorio, ortodossi, evangelici battisti e valdesi e pentecostali, auspichiamo di camminare sulla via della carità crescendo nell'unico nostro Signore Gesù Cristo che ci vuole impegnati nell'annuncio e nella costruzione del Regno del Padre, suo e nostro, su tutta la terra.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera dell'arcivescovo al card. Angelo Amato per sollecitare la pubblicazione della "*Positio*" del Servo di Dio don Ruggero Caputo¹

Prot. n. 045/17/C2

A Sua Eminenza Rev.ma
Card. Angelo Amato
Prefetto della Congregazione
delle Cause dei Santi

CITTÀ DEL VATICANO

Eminenza Illustrissima,

nel corso di questo anno 2017 ricorrono centodieci anni dalla nascita del presbitero della nostra Arcidiocesi, il Servo di Dio don Ruggero Caputo (nato il 1° maggio 1907) e ottant'anni dalla sua ordinazione presbiterale (25 luglio 1937). Per queste due ricorrenze la Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie sta creando degli eventi perché questa figura sacerdotale continui ad essere punto di riferimento ed esempio per i sacerdoti e per il popolo di Dio.

Sono trascorsi anche dieci anni dalla chiusura della Fase Diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio in questione (25 luglio 2007) e mi risulta che la *Positio* di don Caputo è stata ultimata: si attende solo che venga data alle stampe. Tutti in Diocesi attendono che questo traguardo si realizzi a coronamento delle ricorrenze suindicate.

Pertanto, chiedo all'Eminenza Vostra, ulteriori informazioni in merito che possano permettermi di organizzare più dettagliatamente le Celebrazioni che si stanno già programmando.

In attesa di un Suo benevolo riscontro, colgo l'occasione per ringraziarLa ancora una volta per lo zelo che va manifestando nel mettere in luce figure di santità delle diverse parti del mondo.

Sentitamente La saluto.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo in occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2017)

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)

Carissimi fratelli e sorelle, in particolare ammalati e sofferenti,

la giornata mondiale del malato fu istituita da S. Giovanni Paolo II il 13.V.1992 fissandola all'11 febbraio memoria della B.M.V di Lourdes con l'intento di «richiamare il dovere del servizio ai malati e ai sofferenti come parte integrante della missione della Chiesa» (*Christifideles Laici*, 38).

Son trascorsi 25 anni. Papa Francesco per quest'anno ha scelto Lourdes come centro della celebrazione dando il tema: stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49).

Nella nostra Chiesa diocesana sarà celebrata negli ospedali e nelle parrocchie con la Santa Messa; i sacerdoti terranno presente il messaggio del Papa.

Preghiamo per tutti gli ammalati e i sofferenti del mondo. Sono milioni e milioni; vediamoli presenti nella celebrazione della Messa insieme ai nostri ammalati e per tutti preghiamo: «Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi» (Pregh. Euc. III).

Vi annuncio che vivremo la giornata diocesana del malato il 6 maggio, sabato della III settimana di Pasqua, presso la parrocchia della Madonna di Fatima in Trani. Vi sarà dato il programma.

Agli ammalati e ai sofferenti, in particolare, riporto le parole che l'Immacolata disse a S. Bernadette dalla grotta di Massabielle: «Figlia mia, sono venuta non per farti felice sulla terra, ma per indicarti la via del Paradiso: seguire Gesù».

Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera all'Immacolata, perché ci accompagni nella crescita della

fedele e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza di guarire nel corpo ma soprattutto nello spirito per contribuire, uniti alla passione di Gesù per la salvezza propria e della moltitudine dei fratelli.

Rivolgiamoci con il Santo Padre alla nostra Mamma del cielo:

*"O Maria, nostra Madre,
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose".*

(Papa Francesco)

Invoco su di me e su di voi la benedizione di Dio tramite la mediazione materna dell'Immacolata.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo in occasione del cammino verso la Pasqua (1 marzo-16 aprile)

LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO

Carissimi fratelli e sorelle,

alla luce del messaggio del Santo Padre Francesco, viviamo il nostro pellegrinaggio diocesano quaresimale verso Gerusalemme.

La "quaresima", infatti, è come un pellegrinaggio che facciamo con Gesù verso Gerusalemme, dove Egli dona tutto se stesso a noi giustificandoci presso il Padre e partecipandoci la sua vita divina rendendoci in Lui, Figlio unigenito del Padre fattosi uomo come noi nella carne della Vergine Maria, "figli adottivi", così come scrive l'apostolo Paolo ai Galati 4, 4-7 e ai Romani 8, 15-17.

"Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessero l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo ma figlio e, da figlio, sei anche erede per grazia di Dio" (Gal 4, 4-7).

"E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria". (Rom 8, 15-17).

Papa Francesco scrive nel suo messaggio: "La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Resurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito

alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio “con tutto il suo cuore” (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell’amicizia con il Signore. Gesù è l’amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono”.

Da parte nostra, però, perché Cristo sia formato in noi, dobbiamo svuotarci del nostro “io”, soffrire per Lui, partecipando alle sue pene. In questo consiste la conversione: lasciarci possedere dallo Spirito che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima; e che ci conforma al “corpo di Cristo Signore”, che è la Chiesa, per mezzo dell’Eucaristia.

Nel Sinodo diocesano siamo stati illuminati dallo Spirito Santo proprio sulla identità della “Chiesa, mistero di comunione e di missione”.

In questa quaresima vogliamo accogliere il messaggio del Papa che ci invita ad essere “Parola dono”. “Dono l’uno per l’altro”. Dobbiamo vivere relazioni di fraternità, di giustizia, di perdono, di gioia, di pace. Se sapremo morire al nostro “io” trionferà in noi e tra di noi Gesù risorto rendendoci forti nello Spirito per essere nel mondo “strumento di salvezza universale”.

Il mio cammino quaresimale con voi e in mezzo a voi è così articolato.

Verrò in ogni Città dell’arcidiocesi per celebrare la stazione quaresimale con la santa Messa e per entrare in dialogo con i Consigli Pastorali Zonali intorno al programma pastorale incentrato sulla “famiglia” e sui “giovani”.

Dedico, perciò:

- **la prima settimana di quaresima (6-11 marzo) alle comunità di Margherita di Savoia, di San Ferdinando di Puglia, di Trinitapoli;**
- **la seconda settimana di quaresima (13-18 marzo) alle comunità di Bisceglie;**
- **la terza settimana di quaresima (20-25 marzo) alle comunità di Corato;**
- **la quarta settimana di quaresima (27 marzo-1 aprile) alle comunità di Barletta;**
- **la quinta settimana di quaresima (3-8 aprile) alle comunità di Trani.**

I vicari episcopali zonali si intendano con me per fissare la data dell’incontro.

Un incontro particolare è riservato ai giovani.

Il coordinatore della pastorale giovanile a livello cittadino si premuri di accordarsi con me.

Vi raccomando, carissimi/e, di tenerci uniti nella preghiera che vi consegnai nel giorno della festa della Chiesa diocesana il 20 ottobre 2016. In quella preghiera, che è per l'anno pastorale in corso, c'è il contenuto del nostro impegno di vita ecclesiale così come emerge dal Sinodo celebrato: *essere riflesso di gloria della SS. Trinità, vivere in comunione facendo risplendere il volto misericordioso di Gesù, annunciare e testimoniare l'amore che ci fa una sola cosa in Cristo Signore, nella prospettiva del Regno che si compie nella vita di ciascuno di noi quando e come Dio vuole*. Recitiamola quotidianamente.

I Vicari episcopali zionali organizzino l'iniziativa delle "24 Ore per il Signore" nella quarta settimana di quaresima, da venerdì a sabato (24-25 marzo), così come ci è richiesto da Papa Francesco. (MM 11)

Per la "Quaresima di carità" vi invito ad incrementare e potenziare la dispensa dei viveri ed aiuti vari delle caritas parrocchiali e cittadine con il frutto concreto del digiuno e della preghiera. L'elemosina, infatti, deve scaturire da un "darsi" all'altro accolto come "dono" nella condivisione dei beni materiali.

Vi chiedo, poi, di pregare con un'**intenzione nella preghiera comunitaria dei fedeli nella Messa domenicale** per i quindici catecumeni che riceveranno i sacramenti della Iniziazione Cristiana nella Veglia Pasquale del 16 aprile p.v.

Imploro su di me e su di voi la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo attraverso la mediazione materna di Maria Santissima, nostra Madre, e l'intercessione dei nostri Santi Patroni e Protettori della diocesi, delle parrocchie, delle comunità religiose.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo sul discernimento sulle situazioni di fragilità matrimoniali

Prot. n. 106/17/C2

Al clero diocesano e religioso

Al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, istituito con decreto arcivescovile (*Prot. n. 2602/16*) l'11 marzo 2016, si è presentato il caso di un fedele divorziato e sposato civilmente con figli. Un sacerdote, interpellato da questo fedele, ha ritenuto orientarlo ad accedere ai sacramenti prima di appurare se il precedente matrimonio, celebrato in Chiesa, fosse nullo.

Ritengo opportuno intervenire specificando che ogni sacerdote si accerti sempre di verificare se è in corso un accertamento sulla validità canonica del precedente matrimonio; e tengo presente, che quando ci si trova in questa fase di accertamento, non è possibile accedere ai sacramenti della confessione e della comunione eucaristica da parte del richiedente.

Solo quando ci si trova dinanzi all'impossibilità della dichiarazione di nullità del matrimonio, si suggerisce di seguire la *"via caritatis"* ed un percorso di discernimento personale per aiutare il fedele ad avere *«una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore [sacerdote], e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia... il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti»* (AL 303; 305).

Questo modo di procedere deve essere uno stile pastorale che tutti dobbiamo acquisire nell'accompagnamento di questi nostri fratelli che vivono situazioni di fragilità per *«rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro*

vita e aiutarli a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro» (AL 297) evitando, però, “ogni occasione di scandalo” (cfr. AL 299) e «il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300).

A riguardo lo stesso Papa Francesco in *Amoris laetitia* ci ricorda che il discernimento “non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa” (AL 300); e poi rammenta, al fine di evitare ogni interpretazione deviata, che «in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio. [...] la tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano» (AL 307).

Alla luce di quanto esposto **invito tutti i sacerdoti diocesani e religiosi** «ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312) ed applicare con attenzione e responsabilità i criteri che il documento pontificio offre per un discernimento in merito alla famiglie ferite (cfr. AL 300) e le modalità di accompagnamento, discernimento e integrazione delle diverse situazioni di amore ferito, smarrito o incompiuto riportate nella Lettera pastorale su *Amoris laetitia*. “In cammino verso la pienezza dell'amore”, ai nn. 38-44 che ho consegnato alla nostra Chiesa diocesana.

Con affettuoso saluto, benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

“Non abbiate paura”

Messaggio dell'arcivescovo in occasione della 20ª giornata di preghiera e sensibilizzazione pro missioni diocesane
25ª giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, docenti di religione e fedeli laici, il prossimo 19 marzo pv, terza domenica di Quaresima, ci porteremo nel cuore delle nostre missioni: Brasile e Germania.

Dopo circa ventidue anni dalla prima apertura missionaria ad gentes, (S. Helena, Pacas, S. Benedito), don Mario Pellegrino continua ad esercitare il suo ministero fidei donum in Brasile, e da quest'anno nella persona di don Fabio Seccia, siamo in Germania, dove sta svolgendo il suo ministero sacerdotale accanto agli immigrati italiani.

Ricordiamoli particolarmente durante le SS. Messe di questa giornata diocesana e con la generosità delle nostre comunità parrocchiali.

Ricordo, anche che il 24 marzo p.v. celebreremo la 25ª Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri.

“*Non abbiate paura*”, è l'invito che compare ad ogni teofania ed è la frase che più ripete Gesù Risorto tutte le volte che si mostra ai suoi discepoli.

Un invito che aiuta ad affrontare momenti bui, difficili, di persecuzione, sapendo che il Signore è sempre accanto ad ognuno di noi.

Non bisogna mai esitare a domandare i posti dove maggiori siano pericolo, sacrificio, possibilità di dedizione: lasciamo l'onore a chi lo vuole, ma rischio e pena reclamiamoli sempre. Come cristiani siamo tenuti a dare l'esempio del sacrificio e della dedizione. È un principio al quale bisogna essere fedeli sempre, con semplicità, senza domandarci se in una simile condotta s'insinui l'orgoglio. È il nostro dovere; quindi compiamolo e preghiamo il nostro Diletto, lo Sposo della nostra anima, che ci conceda di compierlo in totale umiltà e con pienezza d'amore per Dio e per il prossimo.

Desideriamo ricordare con questo testo del Beato Charles de Foucauld, missionario della presenza e della bontà, il suo martirio ma anche che la vita donata di tanti nostri fratelli e sorelle fino al martirio non è altro che l'estrema conseguenza di chi ha scelto non l'onore ma la dedizione totale, non comodità e sicurezza ma, a costo di qualunque sacrificio, donare la pienezza di vita di Gesù.

Il martirologio per l'anno 2016 registra una perdita di 28 operatori pastorali.

Il mio cammino quaresimale con voi e in mezzo a voi prevede la visita in ogni città dell'arcidiocesi per celebrare la stazione quaresimale con la Santa Messa, ed in quella occasione pregheremo e ricorderemo le Missioni.

- **Margherita di Savoia:** 11 marzo, parrocchia Addolorata, ore: 18.30
- **Bisceglie:** 17 marzo, parrocchia San Lorenzo, ore: 18.30
- **Corato:** 24 marzo, Chiesa Madre, ore: 19.00
- **Barletta:** 28 marzo, Cattedrale, ore: 18.30
- **Trani:** 30 marzo, Cattedrale ore: 18.30

Inoltre, invito i presbiteri insieme ai referenti zionali dell'ufficio missionario ed ai fedeli laici che hanno a cuore il mondo missionario ad organizzare in ogni comunità parrocchiale un momento di preghiera in ricordo dei martiri missionari, utilizzando i sussidi che Missio, organismo pastorale della Cei, che sono giunti in tutte le parrocchie in formato cartaceo, oltre ad essere a disposizione all'indirizzo elettronico: www.missioitalia.it.

Preghiamo anche per noi perché il Signore ci faccia scoprire con coraggio ogni giorno la gioia del Vangelo, come avvenne nella vita di Padre Raffaele Di Bari, nostro conterraneo ucciso martire in Uganda il 1° ottobre del 2000.

Invoco su di me e su voi tutti, la benedizione della Santissima Trinità tramite la mediazione materna di Maria, Regina delle Missioni

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

N.B. Nella preghiera dei fedeli per la Terza domenica di Quaresima

- Perché tutti gli uomini prendano coscienza del bisogno di salvezza e si aprano ad accogliere l'annuncio del Vangelo, come fece Padre Raffaele Di Bari, nostro condiocesano, missionario martire in Uganda, e sentano la responsabilità di essere evangelizzatori nel proprio ambiente. Preghiamo.

- Perché ognuno di noi si senta legato ai missionari, i quali anche a nome nostro compiono l'opera di evangelizzazione e con l'aiuto della preghiera sappiano incarnare la novità del Vangelo nei popoli. Preghiamo.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, particolarmente per Don Mario Pellegrino e Don Fabio Seccia, perché aiutino ogni uomo e ogni donna a scoprire la bellezza del "lieto messaggio" di Gesù. Preghiamo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo in occasione del cammino quaresimale

In questa quaresima vogliamo accogliere il messaggio del Papa che ci invita ad essere 'Parola dono'. 'Dono l'uno per l'altro'. Dobbiamo vivere relazioni di fraternità, di giustizia, di perdono, di gioia, di pace. Se sapremo morire al nostro 'io' trionferà in noi e tra di noi Gesù risorto rendendoci forti nello Spirito per essere nel mondo 'strumento di salvezza universale'. Verrò in ogni Città dell'arcidiocesi per celebrare la stagione quaresimale con la santa Messa e per entrare in dialogo con i Consigli Pastorali Zonali intorno al programma pastorale incentrato sulla 'famiglia' e sui 'giovani'.

I vicari episcopali zonali si intendano con me per fissare la data dell'incontro. Un incontro particolare è riservato ai giovani. Il coordinatore della pastorale giovanile a livello cittadino si premuri di accordarsi con me.

Vi raccomando, carissimi/e, di tenerci uniti nella preghiera che vi consegnai nel giorno della festa della Chiesa diocesana il 20 ottobre 2016. In quella preghiera, che è per l'anno pastorale in corso, c'è il contenuto del nostro impegno di vita ecclesiale così come emerge dal Sinodo celebrato: essere riflesso di gloria della SS. Trinità, vivere in comunione facendo risplendere il volto misericordioso di Gesù, annunciare e testimoniare l'amore che ci fa una sola cosa in Cristo Signore, nella prospettiva del Regno che si compie nella vita di ciascuno di noi quando e come Dio vuole. Recitiamola quotidianamente.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Il messaggio augurale dell'arcivescovo in occasione della Santa Pasqua 2017

“SOLO L'AMORE RESTA”

Carissimi,

«Il Signore è davvero risorto. Alleluia!

A lui gloria e potenza nei secoli eterni!» (Lc 24,34).

È l'annuncio pasquale che risuona dal 2017 d.C.

da parte della Chiesa che proclama:

«È Gesù il vero Agnello

che ha tolto i peccati del mondo,

è Gesù che morendo ha distrutto la morte

risorgendo ha ridato a noi la vita»

Gesù risorto è l'amore del Padre che si autodona a noi per rigenerarci col suo Spirito. Siamo creature divinizzate! Così *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chi crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».*

Pasqua è il nuovo inizio della vita umana, il «primo giorno della settimana» che ricorda il primo giorno della creazione: *«E fu sera e fu mattina, primo giorno» (Gn 1,4).*

La risurrezione di Gesù si presenta come l'inizio di una nuova creazione definitiva. Gesù risorto dice ai suoi apostoli e discepoli di andare in Galilea, cioè di tornare a vivere il cammino che Egli aveva fatto con loro senza essere ancora pienamente compreso in quello che diceva; per cui tutti a Gerusalemme

fecero l'esperienza del fallimento. *“Tornare in Galilea con Gesù risorto vuol dire avere l'opportunità di ricominciare di nuovo dopo il rinnegamento, dopo il senso di vergogna per essere fuggiti dalla croce di Gesù”* (P.A. Ceccarelli S.I. in messaggio del Cuore di Gesù, 4 aprile 2017).

Con Gesù Risorto si può ricominciare non come se nulla fosse accaduto, ma proprio perché tutto è accaduto.

“Certamente la vita con il suo ritmo e le sue preoccupazioni ci distrae molto. Né dobbiamo pensare che la fede nel Cristo risorto ci tolga le preoccupazioni. Siamo coscienti e fiduciosi che il Signore risorto ci sta vicino, dovunque stiamo. Siamo chiamati a restare vigilanti nel difendere e custodire la nostra fede come valore, soprattutto quando la libertà non è intesa correttamente.

Siamo in una società che, per il guadagno e per il commercio, dimentica il valore della vita, fa della stessa vita un fatto commerciale, dell'amore una cosa da comprare. Torniamo a mettere in luce le cose che non hanno prezzo, il valore di un'attenzione premurosa verso i fratelli” (idem).

Scrive Paolo ai cristiani di Colossi: *«Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio [...] Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono».*

Il Cristo risorto ci faccia gustare la bellezza di scoprirci fratelli e sorelle in Cristo molto di più di quando ognuno pensa a se stesso in modo egoistico. Sperimerteremo allora che Gesù Cristo, nostra vita nuova, è risorto, davvero è risorto!

È l'augurio pasquale che rivolgo a tutta la comunità diocesana e a tutti gli uomini e donne amati dal Signore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Messa Crismale

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
nella ricorrenza del nostro genetliaco presbiterale e diaconale nell'anno di grazia della Pasqua 2017, ho pensato di offrirvi in dono il testo della "Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis".

Il motivo che mi ha spinto a fare questa scelta è l'impegno che abbiamo assunto come Consiglio Presbiterale a coltivare con maggiore intensità la formazione permanente.

Ora, alla base di essa c'è proprio il bisogno di ravvivare in noi il "dono della vocazione all'ordine Sacro" e l'impegno che Papa Francesco ha affidato alla Chiesa: "Si tratta di custodire e far crescere le vocazioni, perché portino frutti maturi. Esse sono un 'diamante grezzo', da lavorare con cura, rispetto della coscienza delle persone e pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio" (Alla Plenaria della Congregazione per il Clero, 3 ottobre 2014).

Crescerà in noi e nel popolo di Dio l'ansia per la promozione delle vocazioni all'ordine Sacro se pregheremo e daremo testimonianza gioiosa di essere preti e diaconi.

Il Documento della "Nuova Ratio" ci aiuta ad avere, in tale prospettiva, la visione integrale della formazione dei chiamati e la responsabilità dei formatori, tra i quali in particolare i parroci e le famiglie.

Verso la pienezza dell'Amore, vi auguro una "Pasqua di gioia e di pace".

Vostro

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Il messaggio dell'arcivescovo nel centenario delle apparizioni di Fatima (1917-2017)

“Cosa ci chiede ancora la nostra Madre celeste apparsa a «Fatima»?”

Carissimi fratelli e sorelle,

con insistenza ho avvertito in me il bisogno di indirizzarvi questa lettera nella ricorrenza dell'Anno Centenario delle apparizioni della Beata Vergine Maria ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta a Fatima.

Il papa Benedetto XVI, dieci anni orsono (13 maggio 2010), definì le apparizioni di Fatima (Portogallo) *“la più profetica delle apparizioni moderne”*.

I tre bambini, in modo particolare Lucia, ci riportano “quello che ci chiede ancora la nostra Madre celeste in quelle visioni profetiche per la salvezza del Corpo ecclesiale del Figlio, Gesù Cristo nostro Signore” (Franco Manzi in Rivista del Clero Italiano, n. 3/2017, pagine 173-186).

Il messaggio di Fatima è contenuto nelle tre apparizioni dell'Angelo (1916), e nelle sei (dal 13 maggio al 13 ottobre 1917), che Lucia fece conoscere alle autorità ecclesiastiche, riservando al Papa i segreti.

Punto fondamentale del messaggio di Fatima è la salvezza delle anime e la necessità ed efficacia dell'intercessione materna della Vergine per ottenere la misericordia per la Chiesa e per tutte le anime.

Davanti all'intorpidimento che oggi si impadronisce dei cristiani, l'appello della **“Regina del Rosario”** riassume in modo autentico l'invito di Gesù: “Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15).

La Madonna di Fatima continua a chiedere, anche a noi di questo tempo, la recita del Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nelle famiglie e nel mondo,

la fine di ogni guerra, perché solo con la preghiera è possibile avere soccorso. Ci chiede, inoltre, di **sacrificarci** per la conversione dei peccatori pregando così: “Gesù, è per amor tuo, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di Maria” (3ª apparizione); e la comunione riparatrice nel primo sabato di cinque mesi consecutivi. Nell’ultima apparizione la Madonna di Fatima pronunciò l’ultima parola: “È necessario che non si offenda più Dio nostro Signore che è già troppo offeso”.

E Lucia rispose: “Come vorrei che risuonasse per tutto il mondo e che tutti i figliuoli della Madre del Cielo ascoltassero la sua voce!”.

In questo Centenario giubilare, la nostra Chiesa diocesana vuole accogliere l’invito della Madre celeste. Perciò vogliamo impegnarci in modo del tutto particolare, a partire dal 13 maggio p.v., quando apriremo il Centenario nella parrocchia-santuario di Fatima, che è in Trani, a pregare quotidianamente con il Rosario, ad offrire ogni nostra giornata per la conversione dei peccatori e per riparare le offese ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, a fare la comunione eucaristica al primo dei cinque sabati consecutivi.

Il 13 ottobre p.v. avremo la presenza del Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi.

La parrocchia-santuario di Fatima diventi meta di pellegrinaggi parrocchiali, per crescere nella devozione verso il Cuore Immacolato di Maria e per implorare “grazie particolari” per la conversione dei peccatori, per la pace nelle famiglie e nel mondo intero.

Carissimi, non dimentichiamo gli impegni pastorali che abbiamo inteso assumere col 1° Sinodo della nostra Chiesa diocesana: “*Per una Chiesa, ministero di comunione e di missione*”. Anche questi presentiamo e mettiamo nel Cuore Immacolato della nostra Madre celeste, perché ci aiuti a crescere insieme nell’unità, nella carità, nella missionarietà.

Rendetevi attenti al programma di iniziative che saranno proposte dalla parrocchia-santuario della Madonna di Fatima.

Vi ricordo che è già programmato il pellegrinaggio diocesano a Fatima che faremo dal 12 al 17 giugno p.v.. Ci sono al momento attuale 45 prenotazioni.

*Papa Francesco lo farà il 13 maggio p.v. e canonizzerà santi i **beati** Francesco e Giacinta.*

Insieme con i pellegrini, porterò a Fatima tutta la Chiesa diocesana per rinnovare la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, che facemmo nella ricorrenza del 50° di erezione della parrocchia-santuario di Fatima in Trani (nell'anno straordinario mariano 2006 - 13 ottobre - 2007).

A Fatima anch'io vorrò dire, come si espresse Papa Benedetto XVI nell'omelia del 13 maggio 2010: "Sono venuto pellegrino a Fatima, a questa «casa» che Maria ha scelto per parlare a noi nei tempi moderni. Sono venuto a Fatima per gioire della presenza di Maria e della sua materna protezione. Sono venuto a Fatima, perché verso questo luogo converge oggi la Chiesa pellegrinante, voluta dal Figlio suo quale strumento di evangelizzazione e sacramento di salvezza... Per affidare alla materna protezione di Maria i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, i missionari e tutte gli operatori di bene che rendono accogliente e benefica la casa di Dio".

Invoco su di me e su voi tutti la mediazione materna della nostra Madre celeste e l'intercessione dei prossimi santi Francesco e Giacinta, che certamente ci otterranno dalla SS. Trinità le "grazie" di cui abbiamo bisogno per essere veri figli del Padre, nel Figlio unigenito Gesù Cristo, ripieni dello Spirito Santo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Giornata Diocesana del Malato

Il 6 maggio si svolgerà a Trani, presso la Parrocchia Santuario Madonna di Fatima, la Giornata Diocesana del Malato, nella 19 edizione, sul tema *“Stupore per quanto Dio compie: ‘Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente...’ (Lc 1,49)”*.

L’Ufficio diocesano della pastorale della salute ha fatto pervenire il programma presso le parrocchie, le comunità religiose, le associazioni. Invito tutti a stringersi con gli ammalati, presenti nelle case e nei luoghi di cura per elevare con Maria Santissima, Madre di Dio e della Chiesa, con stupore la lode alla SS.ma Trinità per le *“Grandi cose che l’Onnipotente ha fatto in me”* (Lc 1,49).

Il dono della vita redenta ed elevata alla gloria della risurrezione è la *“cosa”* che supera tutte le altre, perché ci ha reso figli di Dio nel Figlio unigenito del Padre con l’eredità immarcescibile della vita eterna. Ho scelto come luogo della celebrazione la Parrocchia-Santuario di Fatima, per dare l’avvio all’*Anno Centenario delle Apparizioni di Fatima*, laddove la Madonna continua a chiederci di pregare per la conversione dei peccatori e per la pace nel mondo, offrendo ogni sacrificio quotidiano e pregando il Santo Rosario. A tale riguardo vi ho scritto una lettera: *“Cosa ci chiede ancora la nostra Madre celeste apparsa a «Fatima»?”*.

Accorriamo al nostro Santuario diocesano di Fatima, dove celebriamo la Santa Messa con l’Unzione degli infermi e faremo la processione eucaristica, sabato p.v. alle ore 17,00.

Benedico tutti gli operatori sanitari e quanti si prendono cura degli ammalati; in modo del tutto particolare benedico gli stessi ammalati, diffusi nelle famiglie, negli ospedali, nelle case per gli anziani, affidandoli alla Madre della salute, della consolazione, della misericordia”.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Il messaggio dell'arcivescovo in occasione dell'atto vandalico ai danni del portone della chiesa di San Giacomo

A seguito di quanto accaduto la notte scorsa nella quale è stato registrato l'incendio della Chiesa da parte di ignoti, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha dichiarato quanto segue: "Sono amareggiato di quanto accaduto, che non è un di certo non fatto episodico. In questi ultimi tempi, nella nostra Città, ma direi un po' ovunque, si stanno registrando ripetutamente atti vandalici, si pensi a quelli perpetrati nei confronti delle scuole. È un fenomeno che va studiato in tutta la sua portata e rilevanza. Sembra che la consapevolezza circa la bellezza riposta nei luoghi della nostra tradizione culturale, storico, artistica e religiosa nelle coscienze di non pochi sia proprio inconsistente. Nonostante se ne parli tanto, ma il rispetto verso la nostra casa comune è un orizzonte ancora molto lontano. È chiaro che tutti dobbiamo mobilitarci! Mi riferisco alla famiglia, alla chiesa, alle istituzioni, alla scuola, ai media, al mondo associazionistico e a tanti uomini e donne di buona volontà perché siamo uniti nel richiamo e nella sensibilizzazione del rispetto del nostro patrimonio culturale. Accanto ad una cultura dei diritti va promossa con eguale misura e proporzione una cultura dei doveri!"

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Il messaggio dell'arcivescovo in occasione del discernimento serio in prossimità della celebrazione dei sacramenti in merito alle situazioni di fragilità

Prot. n. 184/17/C2

Al Clero diocesano e religioso
LL. SS.

Carissimi presbiteri,

mi urge sollecitare ognuno di voi, in questo tempo particolare del mese di maggio e nei prossimi mesi ove ci saranno le celebrazioni dei sacramenti delle prime comunioni e delle cresime, ad essere attenti e vicini verso le situazioni irregolari e vi esorto a far in modo che sia attivato un serio cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione ma non in prossimità immediata della celebrazione dei sacramenti (battesimo, prima comunione, cresima, nozze).

Per cui, **invito i parroci a incontrare i genitori dei ragazzi** incamminati verso questi sacramenti per illustrare il pensiero della Chiesa su un eventuale percorso di discernimento per divorziati risposati. Ed **esorto ogni sacerdote a vigilare su atteggiamenti poco coerenti con i contenuti proposti da Papa Francesco**, che nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* offre validi criteri per un serio discernimento in merito alle famiglie ferite. Questi criteri, come ho precisato nella mia Lettera Pastorale su *Amoris laetitia*, "sono tappe che non si risolvono nello spazio di un colloquio, ma richiedono tempo e accompagnamento in prospettiva di una sincera conversione a Cristo Signore" (Giovanni Battista

Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale su Amoris laetitia*, n. 29).

Cari presbiteri non dimentichiamoci che “Quando incontriamo o veniamo a conoscenza di persone che si trovano in situazioni dette “irregolari”, dobbiamo impegnarci per entrare in dialogo con loro e conoscerli in un clima di amore autentico. Se, susseguentemente, esse manifestano il desiderio o accettano di intraprendere un processo serio di discernimento personale della loro situazione, accompagniamoli volentieri e con tanto rispetto, cura e attenzione. «È importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale”»

(*Amoris laetitia*, 243). In questo processo, il nostro compito non è semplicemente quello di dare un permesso per accedere ai sacramenti o di offrire delle «semplici ricette» (cfr. *Amoris laetitia*, 298) o di sostituire la coscienza di queste persone, ma quello di aiutarli con pazienza a formarla e illuminarla affinché siano loro stessi che arrivano a prendere una decisione sincera dinanzi a Dio e fare il maggior bene possibile (cfr. *Amoris laetitia*, 37)” (Charles Jude Scicluna e Mario Grech, *Criteri applicativi di Amoris laetitia*, Diocesi di Malta e Gozo).

Pertanto, chiedo di **porre molta attenzione pastorale** a queste situazioni anche a seguito di alcune segnalazioni giunte al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati di alcuni presbiteri che concedono con una certa leggerezza la comunione ai fedeli separati senza compiere un serio accompagnamento e discernimento delle situazioni con il rischio di generare confusione e l'idea che nella Chiesa esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori (cfr. Giovanni Battista Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale su Amoris laetitia*, n. 37). Dunque, si eviti una prassi arbitraria nel concedere in modo sbrigativo un “lasciapassare” per la comunione eucaristica o nel ribadire la dottrina e la disciplina vigente con toni perentori che ignorano lo spirito e le indicazioni proposte da Papa Francesco.

Con affettuoso saluto, benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Il messaggio dell'arcivescovo per la 51^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Insieme per dare speranza e fiducia

Carissimi,

come ormai noto, domenica 28 maggio 2017, solennità dell'Ascensione del Signore, la Chiesa celebra la "Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali", voluta, mi piace ricordarlo, dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Quella del corrente anno è la 51^a edizione e il mio pensiero corre subito al messaggio che Papa Francesco ci dona sul tema: *"Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo"*.

Il mio invito è che tutti sappiamo trovare il tempo per leggerlo e rileggerlo. È un testo breve, di facile lettura, ma di grande spessore esistenziale e di fede. È senza dubbio rivolto primariamente agli operatori del mondo della comunicazione, ma anche a tutti i fedeli e agli uomini e donne di buona volontà.

Oggi sono molti i segni di una sofferenza umana e di un disagio esistenziale dilaganti nelle fibre del tessuto sociale. Talvolta questi appaiono evidenti come una punta di iceberg, ma tanta umanità vive in profondità il disagio, l'afflizione, il dolore, all'insaputa dei più. Di qui l'esigenza di un impegno suppletivo per ciascuno di noi ad intercettare il soffrire umano per infondere e comunicare speranza e fiducia. Non si tratta solo di porgere parole di conforto, ma di stare accanto, di prendersi cura, di adoperarsi perché l'indigenza sia arginata, con l'apporto indispensabile della politica, delle istituzioni, del dialogo tra i popoli.

Per noi cristiani, cito direttamente dal messaggio di Papa Francesco, *"l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire dalla Buona Notizia per eccellenza: il Vangelo di Gesù Cristo,*

Figlio di Dio”. Su Gesù si fonda quella Chiesa in uscita, tante volte utilizzata dal Santo Padre, raccomandata dal Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del 2015, riproposta in occasione dell’Anno Santo della Misericordia, fatta propria dal Primo Sinodo Diocesano “Per una Chiesa, mistero di comunione di missione”. Di questa identità di comunità cristiana si parlerà nel prossimo convegno pastorale diocesano del 30 giugno p.v.

Una Chiesa in uscita, ad imitazione del suo Maestro, fa sì che, come dice Papa Francesco, *“ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l’amore riesce sempre a trovare la strada delle prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire”*.

Giornalisti e operatori della comunicazione, da parte loro, non dovranno farsi prendere dalla logica del sensazionale che spesso coincide con le “cattive notizie”, di cui il Papa ne elenca alcune: guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane. Non è questo un invito a sottacere la realtà, ma questa non può esaurirsi e coincidere solo con il male e le sue manifestazioni: “Vorrei, al contrario, - spiega Papa Francesco - che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell’apatia, ingenerando paure o l’impressione che al male non si possa porre il limite”.

Vi confesso, da parte del mio osservatorio, quello che vedo e sperimento nello svolgimento del mio ministero di pastore: quanto bene viene fatto da non pochi in quella parte dell’iceberg che non si vede e che non appare, nel silenzio senza che alcuno se ne accorge, che potrebbe essere motivo per costruire tante “buone notizie”! Basta calarsi un po’ nella complessità del vivere umano per accorgersene!

Approfitto di questa occasione per ringraziare in modo particolare i giornalisti e gli operatori della comunicazione sociale del nostro territorio: ne incontro tanti e vedo che sono attenti alla parola del Vescovo e alla vita della comunità ecclesiale diocesana. Grazie di cuore per il vostro servizio! E prego per voi e per le vostre famiglie auspicando che la crisi che coinvolge il vostro lavoro possa cominciare a regredire.

Su tutti invoco la benedizione del Signore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera dell'arcivescovo in occasione della risonanza sul X Cammino di Fraternità

A distanza di qualche giorno dal suo svolgimento, a mo' di risonanza, sembra opportuno tornare sul "X Cammino di Fraternità delle Confraternite di Puglia", celebrato domenica 28 maggio 2017 a Bisceglie, nell'ambito del Giubileo dei Santi Martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone in occasione del XIX Centenario del loro martirio (117 d.C - 2017) e dell'850° del rinvenimento delle loro "Reliquie" che si conservano nella Concattedrale della Città.

Non pochi vi hanno attribuito una valenza storica, in quanto, mai a Bisceglie, ma anche in Arcidiocesi, stando a quello che si ricorda, fu registrato un tale significativo raduno che ha visto la partecipazione di circa duecento confraternite provenienti dalle 19 diocesi di Puglia con alcune rappresentanze dell'Abruzzo, Basilicata, Campania e Lazio, per un totale, secondo alcune stime, di circa 9000 confratelli e consorelle, ben distinti dai loro abiti, gonfaloni e insegne.

Nonostante l'ampiezza dell'evento di portata regionale, l'Arcidiocesi, le Istituzioni, in primis l'Amministrazione comunale di Bisceglie, per il tramite del Comitato del Giubileo dei Santi Martiri, si sono assunti la responsabilità di organizzare e realizzare il X suddetto Cammino.

Esso è stato tenuto in tre momenti: il "Convegno Giovani regionale delle Confraternite di Puglia" del 22 aprile a Barletta; il Convegno sul tema "La testimonianza di fede e di carità delle Confraternite nella famiglia e nella società" del 27 maggio nella Basilica Cattedrale di Trani con l'intervento catechetico del prof. don Michele Roselli di Torino; e il mega raduno del 28 maggio a Bisceglie con la Concelebrazione della Messa dall'Arcivescovo di Trani, dal Vescovo di Tivoli, S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, e numerosi padri spirituali delle Confraternite.

La manifestazione, ben condotta e riuscita, ha registrato il plauso del Vescovo di Tivoli, Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, e del dott. Francesco Antonetti, Presidente della stessa Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Lungi da noi l'autoreferenzialità, pericolo sempre incombente, non possiamo sottacere che le giornate del Cammino, così come sono state strutturate, organizzate e realizzate, per tutti i partecipanti, sono state occasione di riflessione, di approfondimento, di comunione ecclesiale, di preghiera, di dialogo e sinergia tra le istituzioni, nonostante la portata e la vastità dell'evento, con lo sfondo della vicenda di vita e di fede dei nostri Santi Martiri Mauro, vescovo, Sergio e Pantaleone. E questo è veramente importante!

Sento di esprimere i miei più profondi ringraziamenti al Comitato del Giubileo dei Santi Martiri, alle Istituzioni, alle Forze dell'Ordine, al mondo del Volontariato e della Comunicazione, che con il proprio specifico, si sono messi a disposizione con generosità. E ora, proseguiamo nel percorso che ci attende nella celebrazione del Giubileo dei Santi Martiri secondo il programma pubblicato.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo per l'acquisto di un'autovettura per don Savino Filannino

Prot. n. 199/17/C4

Carissimi presbiteri, religiosi e diaconi,

è con grande gioia che ho accolto il desiderio di un sacerdote della nostra Chiesa diocesana a vivere l'esperienza "fidei domun", nella persona di don Savino Filannino che, dopo sei anni di servizio pastorale presso la Parrocchia di San Pietro in Bisceglie, ritorna a servire la Diocesi di Pinheiro ed, in particolare, la Parrocchia di Sao Benedito, dove sarà accolto dal Parroco, il carissimo don Mario Pellegrino.

Nel Primo Sinodo Diocesano, ormai concluso, da più parti è stato affermato quanto il compito missionario sia primordiale, plenario e totalizzante di ogni comunità e che la missione non è riducibile a una delle tante attività, quanto diventare respiro, atmosfera, temperie, dimensione, orizzonte. Il Giovedì Santo scorso avete tutti condiviso con me, al termine della concelebrazione eucaristica, il rito del mandato missionario attraverso cui la Chiesa diocesana ha ufficialmente inviato don Savino, quale segno del Corpo ecclesiale di Cristo, e con cui si impegna ad accompagnare con il sacrificio e la preghiera il ministero di questi nostri sacerdoti. La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie non si impoverisce, tutt'altro, si intensifica la cooperazione missionaria ad gentes con la Diocesi di Pinheiro che sentiamo a noi legata con vincoli di accresciuta consanguineità.

Il 7 luglio prossimo don Savino partirà ed è per questo che ho ritenuto opportuno, così come ebbe a fare il mio predecessore, Mons. Carmelo Cassati, che tutti, sacerdoti, religiosi e diaconi in segno di comunione e di partecipa-

zione consegnassimo nelle mani di don Savino, prima della sua partenza, una somma, che possa essere non meno di 100 euro ciascuno, entro il 25 Giugno p.v., per l'acquisto di una autovettura che servirà per le necessità pastorali e garantire il raggiungimento di quelle comunità dislocate nella zona rurale della città di Pinheiro. L'intera somma potrà essere versata sul conto corrente postale n. 16519704 intestato a Ufficio Missionario Diocesano - via Beltrani, 9 - 76125 Trani o, personalmente, nelle mani di don Ferdinando Cascella, Direttore dell'Ufficio Missionario.

Sono certo di un vostro positivo riscontro e della generosa accoglienza del mio proposito, ed è per questo che anticipatamente vi ringrazio.

Al Cuore Sacratissimo di Gesù offriamo le ansie apostoliche della Chiesa, i bisogni e le necessità di tutti i popoli della terra, a tal punto da avvertire tutta la profondità e la ricchezza del suo amore.

Paternamente vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo in occasione del convegno della Chiesa Diocesana

A tutta la Chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie

Mia diletta Chiesa diocesana,
è già trascorso un anno e cinque mesi dal giorno in cui firmai il Decreto di chiusura del *Primo Sinodo diocesano* e la promulgazione del *Libro Sinodale*.

Il Sinodo diocesano *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione* è stato “un evento di grazia, di comunione ecclesiale e di ascolto” che ha offerto alle nostre comunità ecclesiali l’opportunità di leggere i segni dei tempi e ha fornito una chiave di lettura per interpretarli alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa. Il percorso di discernimento è stato impegnativo ed è costato sacrificio a tutti i padri sinodali, ai sacerdoti, ai consacrati laici, alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai movimenti. Un lavoro entusiasmante, però, che ha coinvolto tutta la Chiesa diocesana nella ricerca della propria identità per un triennio (2012/2015).

A distanza di un anno, la nostra Chiesa ha bisogno di conoscere e verificare il cammino effettuato alla luce delle indicazioni offerte dal Sinodo diocesano. Pertanto,

INVITO

Presbiteri, Consacrati, Laici impegnati negli organismi di comunione (CPD, CPZ, CPP, CAAEEP), Direttori, Responsabili degli Uffici pastorali e indicati dai Consigli Pastorali Zonali, a prendere parte al Convegno Diocesano per leggere insieme il cammino operato dalle diverse realtà della nostra Chiesa, così come

emerge dalle relazioni dei Vicari, Generale ed Episcopali, e dalla relazione amministrativa dell'Economo diocesano.

Mentre affido questo lavoro all'intercessione di Maria Madre della Chiesa, vi saluto con la gioia di incontrarvi

**venerdì 30 giugno 2017 alle ore 16.30
presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani**

Vi benedico.

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

Annuncio alla Chiesa Diocesana "Positio" del Servo di Dio don Ruggero Caputo

A ottant'anni dalla sua ordinazione sacerdotale (25 luglio 1937) e a dieci anni dalla chiusura della Fase Diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione (25 luglio 2007), il Servo di Dio don Ruggero Maria Caputo non poteva farci regalo migliore, che vedere alla luce la sua *"Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis"*.

Questo ulteriore passo ci fa ben sperare, in quanto questo volume che racchiude la documentazione processuale di ben 700 pagine, sarà esaminato dagli addetti designati dalla Congregazione delle Cause dei Santi. Il loro giudizio sarà poi sottoposto al Santo Padre, il Papa, al quale spetta l'ultima parola per proclamarlo Venerabile.

Così si esprime nella presentazione padre Zdzislaw Józef Kijas, OFMConv, Relatore della Causa: *"Con il summenzionato apporto, mi sembra che i Reverendissimi Consultori Teologi dispongano di materiale sicuro e solido per esprimere il loro fondato parere secondo il loro ambito specifico di competenza, mentre sarà compito degli Eminentissimi e Illustrissimi Signori Cardinali e Vescovi, Membri di questo Dicastero, formulare una fondata opinione ed emettere un sereno giudizio in riferimento al dubbio: 'an constet de virtutibus [...] in gradu heroico atque de fama sanctitatis' del Servo di Dio Ruggero Caputo"*.

Accogliamo questo regalo concesso dalla Provvidenza Divina alla nostra famiglia diocesana e alla Chiesa intera, prendendo come esempio di vita questo grande sacerdote che si reputava *"piccolo povero prete"* che sull'esempio di Maria Santissima si è svuotato per farsi portatore dell'infinitamente grande annuncio del Vangelo. E tutto questo mettendosi in atteggiamento di ascolto ai piedi di Gesù presente nella Santissima Eucaristia. Ci ha ricordato il nostro Papa Francesco nell'omelia del 20 ottobre 2016, che per conoscere veramente

Gesù ed essere in grado “di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza e per essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (cfr Ef 3,18-19), bisogna pregare, anzi, piegare le ginocchia per adorare. Perciò, ha soggiunto il Papa: “non si conosce il Signore senza questa abitudine di adorare, di adorare in silenzio. Credo, se non sbaglio, che questa preghiera di adorazione è la meno conosciuta da noi, è quella che facciamo di meno. Perdere il tempo - mi permetto di dire - davanti al Signore, davanti al mistero di Gesù Cristo. Adorare. È lì in silenzio, il silenzio dell'adorazione. Lui è il Signore e io adoro”.

Questa grazia di adorare per conoscere e guadagnare Cristo il nostro Servo di Dio don Ruggero Caputo l'ha conquistata fin da giovane, già prima di entrare in Seminario, seguendo l'esempio del suo direttore di spirito il Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli. Con l'ordinazione presbiterale la sua vita attiva e apostolica, che non ebbe mai sosta, continuò ad essere sempre sostenuta dalla contemplazione, curando il silenzio affinché la parola avesse maggior valore. Con i fatti gridò con l'Apostolo Paolo: “Io vivo, ma non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me!” (Gal 2,20).

Dalla “Fonte di acqua viva”, che fu Cristo, don Ruggero attinse per sé e, dall'abbondanza del suo cuore molti non solo poterono abbeverarsi ma si lasciarono conquistare dal fascino della totale *sequela Christi*. È a tutti noto le circa duecento vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale da lui suscitate.

Il Servo di Dio ci sostenga con la sua intercessione a non spegnere mai in noi l'ardore missionario per essere annunciatori credibili del Vangelo in un mondo che cambia e che rischia di perdere la bussola della fede.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH



**CINQUANT'ANNI
DI SERVIZIO D'AMORE**

*alla Chiesa come
educatore, parroco, vescovo*



Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

CINQUANT'ANNI DI SERVIZIO D'AMORE

*alla Chiesa come
educatore, parroco, vescovo*

Oria 1967 - 30 agosto - Trani 2017

«Oportet illum crescere»
Gv 3,30



3 settembre 1967. Prima Messa a Sava nella Chiesa Madre



*Mons. Alberico Semeraro (1947-1973)
Mi accolse in Seminario e mi ordinò presbitero*

MINISTERO SVOLTO

educatore

1967-1970

nel Seminario Minore diocesano

1971-1973

nel Seminario Regionale Liceale di Taranto

1973-1974

a servizio del vescovo di Oria

1974-1977

*pro-rettore nel Seminario Regionale Liceale
di Taranto*

parroco

1978-1982

*a servizio del vescovo di Oria
nella pastorale*

1982-1990

*parroco-arciprete nella parrocchia
SS. Trinità di Manduria*

vescovo

1991-2000

vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

2000-2017

arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie



**Alla Comunità diocesana
di Trani-Barletta-Bisceglie**
«RIMANETE nel mio AMORE»

(Gv 15,9)

Carissimi fratelli nel sacerdozio ministeriale
Diletti Diaconi permanenti
Ammirate Persone di vita consacrata
Stimate Famiglie e Laici impegnati nell'apostolato
Amati Ragazzi, Giovani, Seminaristi, Novizi
Amici ed estimatori della Chiesa

Mi rivolgo a voi con questa lettera per esprimervi affetto, ammirazione, compiacenza, gratitudine insieme ad alcuni sentimenti che pervadono il mio animo nella ricorrenza del mio 50° anniversario di ordinazione presbiterale e alla vigilia della conclusione del mio mandato episcopale.

Invoco innanzitutto su di me e su di voi «l'Amore di Dio Padre, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo» (2Cor 13,13).

La SS. Trinità, che ci inabita sin dal Battesimo e ci possiede con la Cresima e l'Eucaristia, ci faccia crescere «come

I VESCOVI ai quali ho prestato servizio nella pastorale



*Mons. Salvatore De Giorgi
(1971-1980)*

Mi scelse come segretario e mi designò "Delegato ad omnia"



*Mons. Armando Franco
(1981-1996)*

Mi nominò parroco e vicario generale. Mi ordinò vescovo



Arciprete a Manduria



26 gennaio 1991. Ordinazione episcopale, Chiesa Madre SS. Trinità di Manduria

espressione della Sua gloria» (cf. Ef 1,12) nella comunione e nella missione sino al giorno in cui diventeremo degni di vedere senza veli il volto santo di Dio.

«Rimanete nel mio amore!» ci dice Gesù (Gv 15,9).

Cos'è stato il tempo vissuto insieme?

Credo, possiamo ben rispondere: un tempo d'Amore!

Dio ha voluto che formassimo insieme, in continuità con la storia di fede che ci ha preceduto, la *«porzione»* del suo popolo destinato a crescere nel *«Lumen gentium»*, Cristo Signore, come *«sacramento dell'intima unione del genere umano con Dio»* (LG 1).

Il Vescovo con i presbiteri e i diaconi, le famiglie, le persone consacrate, i fedeli laici aperti al progetto vocazionale di Dio, formano la diocesi, che è la Chiesa particolare di Gesù Cristo, posta su un determinato territorio, in comunione con il Papa e tutti i Vescovi del mondo, costituita per essere nel mondo: *«luce»* (Mt 5,14), *«sale»* (v. 13), *«fermento»* (1Cor 5,6), *«rete»* (Mt 13,47) su tutta la terra.

La mia storia vocazionale di vescovo, Gesù l'ha voluta, attraverso l'elezione e il mandato del Papa S. Giovanni Paolo II (13.XI.1999), legare a voi con il compito di crescere con voi, nella successione apostolica, come Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Sono venuto in mezzo a voi il 26 gennaio 2000, trasferito dalla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano dallo stesso Papa,



Vescovo a Cerignola-Aicoli Satriano



S. Giovanni Paolo II. Nell'immagine ricordo di quel giorno è scritto: «*Vengo in mezzo a voi per servire*». Il servizio del vescovo consiste nell'ammaestrare, santificare, reggere il popolo santo di Dio. Di questo vi ho scritto facendo memoria dei 25 anni di episcopato (1991-26 gennaio-2016) nella lettera: «*Il Vescovo - Pastore del gregge*».

Sin dall'inizio del mio ministero episcopale, mi posi con voi di fronte a questa meta: «*ut crescamus in Illo*» (Ef 4,13), ispirandomi al motto episcopale: «*Oportet illum crescere (me autem minui)*» (Gv 3,30).

Il progetto pastorale che ne scaturì potrei così sintetizzarlo: crescere in Gesù Cristo per glorificare il Padre sotto l'azione dello Spirito Santo, impegnati come Chiesa nell'ascolto della Parola, nella santificazione sacramentale, nella pastorale della famiglia e dei giovani, delle vocazioni alla vita coniugale, sacerdotale, religiosa, apostolica; aperti nella ministerialità ad intra e ad extra della comunità cristiana, nella testimonianza e nella missionarietà.

Gli strumenti per la promozione pastorale diocesana sono stati:

- Visite pastorali alle parrocchie e alle comunità religiose, agli ambienti lavorativi e sociali;
- Sussidi pastorali: lettere, catechesi, istruzioni, orientamenti per la pietà popolare;
- Predicazione, amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, in particolare la «*cresima*» e l'ac-



18 ottobre 2013. Festa della Chiesa diocesana e Promulgazione del Regolamento del Primo Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Trani



coglienza dei catecumeni nelle veglie pasquali, ordinazioni presbiterali e diaconali, professioni religiose, matrimoni, messe esequiali;

- Ritiri spirituali mensili, convegni di aggiornamento, convegni ecclesiali annuali, esercizi spirituali;
- Sinodo diocesano dei giovani;
- Sinodo diocesano *«Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione»*.

Siamo giunti al momento del congedo fisico: il 12 febbraio 2018 compirò 75 anni e, secondo il can 401 del CJC, sono tenuto a rimettere il mandato episcopale nelle mani del Santo Padre Francesco. Questo lo faccio con serenità di spirito e come atto di amore alla santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, perché possa continuare a crescere in Gesù Cristo, il buono e il bel pastore, sotto la guida di chi il Santo Padre eleggerà ed invierà come mio successore.

Ciò che sento di dovervi scrivere non è un testamento, ma una calda esortazione a permanere nell'amore di Dio, proprio come ci chiede il nostro maestro, Gesù: *«Rimanete nel mio amore!»* (Gv 15,9).

Per rimanere nell'amore di Gesù in modo vivo e vitale:

- Siate in Lui come tralci uniti al ceppo della vite: *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri,*

GLI INCONTRI CON I PONTEFICI



1 febbraio 2003. In udienza con Giovanni Paolo II





14 marzo 2007. Con Benedetto XVI in udienza generale in Piazza S. Pietro



20 febbraio 2016. Con Papa Francesco in occasione del pellegrinaggio diocesano al termine del Primo Sinodo diocesano





8 gennaio 2015. Apertura del Primo Sinodo Diocesano nella Cattedrale di Trani



Tricase 2015. Visita all'Arcivescovo emerito S.E. Mons. Carmelo Cassati



a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15,1-8).

Vi esorto, carissimi, ad essere vitalmente uniti a Gesù Cristo nostro Signore, per portare il frutto della salvezza, il preziosissimo sangue di Gesù Cristo, cioè il Battesimo e l'Eucaristia agli altri che non sono ancora cristiani, aiutandoli ad amare Dio e il prossimo.

San Bonaventura scriveva: *«Nella Messa ci sono tanti misteri quante gocce d'acqua ci sono nel mare, quanti granelli di polvere nell'aria, quanti Angeli nel cielo. Ebbene la Santa Messa sia il cuore pulsante della vostra vita.*

- Partite quotidianamente dalla Messa e, nutriti dall'Eucaristia:

«Camminate nella «luce» che è Dio (cf. 1Gv 1,3) in comunione gli uni con gli altri. Rompete con il peccato

e osservate i comandi del Signore Gesù, soprattutto quello della carità; guardatevi dal mondo e dagli anticristi (cf. 1Gv 1 e 2).

Vivete da figli di Dio! Non staccatevi dalle fonti della fede e della carità, rinvivate dalla speranza.

"Dio è amore" come scrive l'apostolo Giovanni: *«In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore; non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi»* (1Gv 4,7-12). Noi possediamo la carità se ci lasciamo possedere da Dio osservando i suoi comandamenti.

Coltivate l'unità e la comunione!

"Dio è nella nostra carne" continua a dirci Giovanni. Chi crede che Gesù è il Figlio di Dio e si lascia possedere da lui ha la sua stessa vita eterna. Quella vita che è testimoniata dallo Spirito, dall'acqua, dal sangue (cf. 1Gv 5,6). *«E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il*

Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita» (1Gv 5,11-12).

Coltivate l'unione intima con Gesù Cristo, con il Padre e con lo Spirito Santo nella preghiera personale, nella divina liturgia, nell'esercizio di ogni virtù, la cui sintesi è la carità, nel dono di sé secondo il proprio stato di vita e i carismi particolari, che ci sono stati donati per l'unità del corpo mistico di Gesù Cristo, vivendo nella comunione e nella missione.

Questo vi ho voluto richiamare, perché possiate stabilizzarvi nell'unità, nella carità, nella missionarietà secondo il programma che Papa Francesco ha tracciato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, di cui il libro sinodale della nostra Arcidiocesi reca in sé tracce d'impegno pastorale.

Il Sinodo diocesano celebrato consideratelo come la «*magna carta*» della pastorale diocesana da seguire migliorandola, cammin facendo, sotto la nuova guida dell'Arcivescovo che avrete in dono.

Carissimi, ciò che abbiamo vissuto in Cristo Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo rendetelo noto all'Arcivescovo, mio successore, col vostro stile di vita ecclesiale sinodale. Il nuovo Pastore verrà per servire e per crescere insieme con voi «*secondo l'energia propria di ogni membro*» (Ef 4,16) del corpo mistico di Cristo.



Da parte mia continuerò ad esservi vicino spiritualmente con l'offerta quotidiana della mia vita a Dio, chiedendo per voi e per il mio successore che siate «*uniti nel Suo amore*» (Gv 15,9).

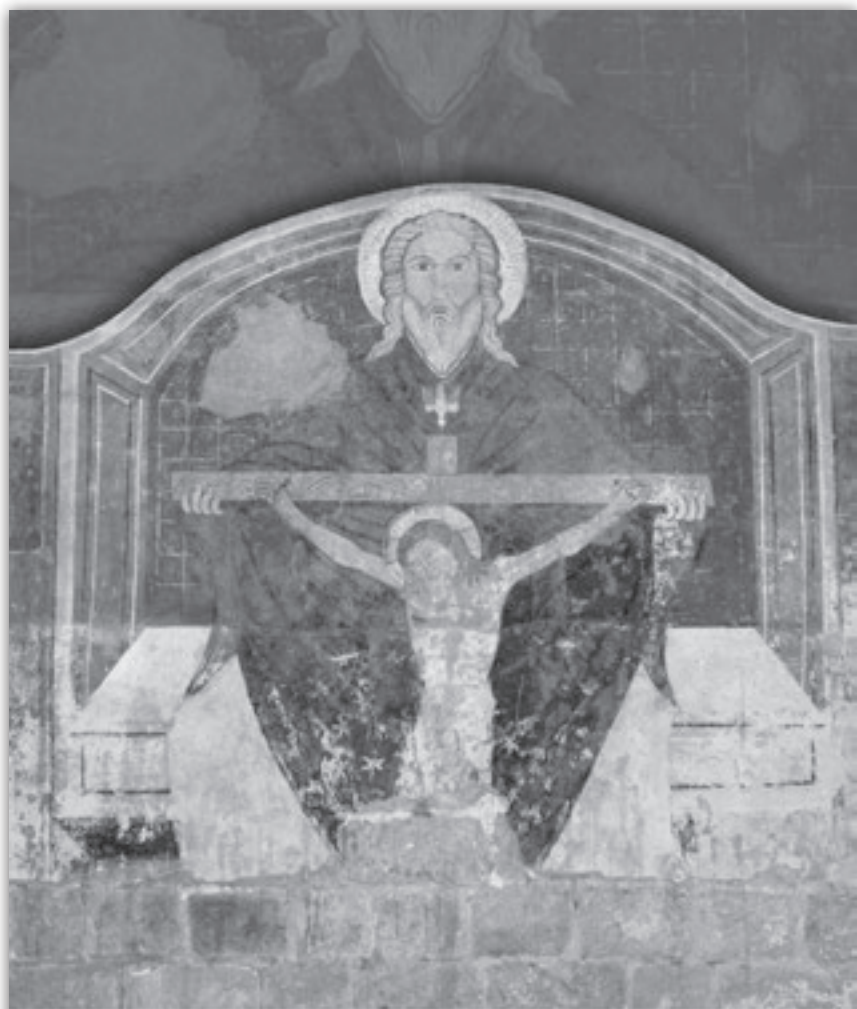
La Beata Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa, i Santi e Sante patroni e protettori dell'Arcidiocesi, delle singole città, parrocchie, comunità religiose sostengano la nostra supplica e ci aiutino a compiere il nostro pellegrinaggio verso la patria eterna del Paradiso.

Con affetto paterno vi saluto ad uno ad uno, implorandovi la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Trani, 30 agosto 2017

*50° anniversario della mia Ordinazione presbiterale
verso il 75° anno di età*

+ *Giuseppe Bertoldi Riccardi*
arcivescovo



La Trinità, affresco, seconda metà XIV sec., Chiesa di Santa Lucia, Barletta (001081/00)



Santissima Trinità

Padre - Figlio - Spirito Santo

con il dono della vita nuova

mi hai fatto tuo figlio

con la chiamata al sacerdozio

mi hai reso ministro del tuo popolo

con l'episcopato mi hai affidato il servizio

alle Chiese di Cerignola-Ascoli Satriano

e di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'anima mia ti magnifica nell'esultanza

per le meraviglie del tuo amore!

Invoco dalla tua Misericordia il perdono

e il dono di amare tutti quelli che mi hai affidato

come li ami tu e di essere fedele

al tuo amore per sempre.

Che io compia la tua volontà «come in cielo»!

Madre mia Maria

San Giovanni Battista e Santi tutti

accompagnatemi nel cammino di conversione

sino ad essere accolto nella Patria eterna.

Amen.

In ricordo del 50° di Presbiterato

Oria 1967 - 30 agosto - Trani 2017

+ *Gianni Bellotti Pichoni*
accipitens

*Con affetto e riconoscenza verso tutti
senza esclusione di alcuno*

“MI VEDO SULL'ALTARE COME SUL CALVARIO E NEL CENACOLO”

Intervista a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale,
rilasciata al mensile diocesano “In Comunione”¹

- Come spesso accade quando si intervista un sacerdote, si chiede sempre di fare riferimento al contesto familiare, ecclesiale e sociale dove poi è sorta la chiamata al sacerdozio.

Sono nato il 12 febbraio 1943 da Angelo e Maria Pasana Rossetti; quarto di sei figli: Ave, Vera, Antonio, Giovan Battista, Dante, Matilde. Papà era calzolaio, la mamma casalinga sartina. La mia infanzia l'ho vissuta in casa, nella parrocchia Chiesa Madre di Sava (Ta), intitolata a San Giovanni Battista, e a scuola elementare, dopo aver frequentato l'asilo presso l'Istituto delle Suore Vincenziane, da noi chiamate le “Suore bianche” per distinguerle dalle Salesiane di don Bosco, chiamate “Suore nere”. Ho frequentato assiduamente la

¹ A cura di Riccardo Losappio.

parrocchia e sono stato inserito nell'Azione Cattolica, tra i chierichetti, e nel gruppo dei "pueri cantores". Il parroco si chiamava don Florenzo Saraceno e il viceparroco don Giuseppe Papadia. L'ambiente ecclesiale era caratterizzato, oltre che dal culto ben animato dal canto, dall'associazionismo e dal catechismo che mi ha portato alla prima comunione e alla cresima. Ebbi esperienze comunitarie nelle "colonie" estive, che il vescovo curava in un grande istituto nella zona balneare di Campomarino facente parte del Comune di Maruggio, affidandoci all'opera educativa delle Suore Oblate di Nazareth, da lui istituite. Ero un ragazzo sereno ed impegnato come altri ragazzi della mia età.

■ **Ma come è giunto alla vocazione? Se ricorda qualche dettaglio, qualche episodio, un evento in particolare, che è stato poi alla base della scelta di cominciare un percorso formativo in seminario?**

Dopo la quinta elementare, il viceparroco don Giuseppe, in un pomeriggio, quando mi recai in parrocchia per incontrarmi con i compagni, ero ancora solo, mi chiese: "Giovanni vuoi entrare in Seminario?". Si aprì così un dialogo vocazionale.

Nel mio animo erano sempre presenti le figure di don Florenzo e di don Giuseppe: mi attiravano per quello che facevano, soprattutto quando celebravano la santa Messa e predicavano. Spontaneamente risposi a don Giuseppe, dopo aver chiesto cosa fosse il Seminario e cosa si facesse: "Sì, vo-

glio andare". Don Giuseppe mi indirizzò all'arciprete don Florenzo. Questi mi indicò la via da seguire per entrare in seminario. Mi disse: "Vai da Gesù dinanzi al Tabernacolo" e chiedi: "Gesù, ma tu vuoi che io entri in Seminario?". Dopo una novena di "adorazione eucaristica", tornai dall'arciprete per riferirgli quello che era avvenuto in me.

Entrai così nel Seminario diocesano di Oria nel 1954, e mi accolsero gli educatori, i Padri della Missione o Vincenziani, ai quali proprio in quell'anno il vescovo volle affidare il Seminario.

■ **In breve, se può riassumere gli anni della formazione spirituale e teologico-culturale in Seminario! Ha avuto momenti di ripensamento e di difficoltà? In caso affermativo, se ce ne può parlare, come li ha superati?**

In Seminario mi sentii subito come nella mia famiglia. Crescevo nell'impegno della preghiera, dello studio, della fraternità. Era una comunità di circa 60 ragazzi e preadolescenti: di scuola media e di ginnasio. Dovetti faticare non poco per vincere la timidezza, nonostante l'apprezzamento che ricevevo nel gruppo dei cantori, specie quando mi affidavano la parte di solista. La difficoltà più forte che si presentò, dopo la terza media, fu quella economica. Non si trovò più chi potesse aiutare papà per pagare la retta mensile. Non mi rassegnai. Mi rivolsi all'arciprete, il quale mi disse di scrivere al papa Pio XII. Accolsi il suggerimento, scrissi

al Papa sotto indicazione di don Florenzo. Mi venne, però, l'idea di incontrare il mio vescovo Alberico Semeraro. Dopo una serie di peripezie, riuscii ad incontrarlo nel suo vescovado. Mi accolse, mi rasserenò dicendomi: "Continuerai a frequentare il Seminario, però dovrai molto impegnarti". Dopo il Seminario Minore, passai al Maggiore di Molfetta (1959), per il Liceo e la Teologia. Qui crebbi sotto la guida di esperti, educatori e professori. Il rettore era mons. Giuseppe Carata, negli ultimi due anni mons. Mario Miglietta. La crisi vocazionale più forte la ebbi al terzo liceo. Dubitavo circa la mia retta intenzione; mi turbava il fenomeno di tante uscite di amici, che ritenevo più bravi di me, i quali abbandonavano il cammino vocazionale. E allora mi chiedevo: "Ma io vado avanti per inerzia o perché mi sento chiamato da Gesù?". Era il tempo delle Quarant'Ore eucaristiche (1962). Mi prostrai davanti a Gesù eucaristia, solennemente esposto nella cappella maggiore del Seminario, piansi sino a ritrovarmi con la testa poggiata sul braccio destro, mentre invocavo una risposta da Gesù alla mia domanda: "Signore, sei tu che mi vuoi sacerdote?".

Nel mio animo, avvertii come una voce che stabilì con me un dialogo. Gesù: "Ma tu, credi in me? Ma tu, mi ami? Ma tu, ti fidi di me?". Io risposi: "Certo, Signore, io credo in te! Certo, Signore, io ti amo! Signore, io mi fido di te!".

Così mi rimisi in piedi, continuai nel mio impegno, fidandomi sempre di Gesù.

■ **Veniamo alla sua ordinazione sacerdotale! Quando è avvenuta, quali i ricordi del tempo, quali le persone verso cui nutre sentimenti di gratitudine?**

Fui ordinato sacerdote il 30 agosto 1967 nella Cattedrale di Oria dal mio vescovo, mons. Alberico Semeraro, insieme col mio amico il diacono Antonio Di Punzio. Ero accompagnato dai miei cari, dai sacerdoti e seminaristi della diocesi, da tante persone che mi conoscevano, spiritualmente dalle Monache Clarisse e Benedettine di Manduria. Vissi il rito di Ordinazione con l'animo ripieno di gioia e di riconoscenza verso il Signore che continuava a dirmi: "Fidati di me!".

Di quella bellissima celebrazione non ho un ricordo fotografico perché vige la proibizione di scattare foto.

■ **Nel corso degli anni ha maturato sempre più l'autoconsapevolezza della sua identità di sacerdote?**

Posso rispondere affermativamente. Questo lo devo all'essermi posto sempre nelle mani di Dio, nell'essermi fidato di Gesù che, quotidianamente, accolgo nelle mie mani dopo la consacrazione elevandolo insieme con il calice verso l'alto e invocando: "Padre misericordioso, per il Corpo e il Sangue preziosissimo, del tuo Figlio, abbi pietà di me e di tutto il genere umano!". Mi vedo sull'altare come sul calvario e nel cenacolo; e parto da questi luoghi per esercitare il ministero che mi è stato affidato, nell'obbedienza della fede, per donarmi a quanti incontro e mi incontrano. Le mie fragilità, i miei

limiti, i miei errori li porto a Gesù nel sacramento della Riconciliazione e, da lì, riprendo con gioia e fiducia il cammino che mi è stato tracciato dalla Divina Volontà.

■ **Quali gli incarichi ricevuti fino alla chiamata all'episcopato?**

I primi dieci anni di ministero presbiterale li ho vissuti come "educatore" nel Seminario Minore Diocesano di Oria; nel Seminario Minore Regionale di Taranto: tre anni come "animatore" e tre anni come "pro-rettore". Per cinque anni ho servito la diocesi di Oria accanto ai vescovi Alberico Semeraro, Salvatore De Giorgi, Armando Franco, come segretario della pastorale e in altri servizi come quello di assistente delle Confraternite, coordinatore spirituale dei Cursillos, assistente delle Religiose della Diocesi. Per otto anni e sei mesi ho servito come arciprete-parroco la parrocchia SS. Trinità in Manduria sino alla partenza per Cerignola-Ascoli Satriano.

■ **Oggi è vescovo con tanta esperienza di pastore maturata in due diocesi, in quella di Cerignola-Ascoli Satriano e successivamente in quella di Trani-Barletta-Bisceglie. Come tratteggia oggi il sacerdote?**

Durante il ministro episcopale, nove anni nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e quasi diciotto nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ho incontrato innumerevoli presbiteri, ciascuno caratterizzato da una personale storia di fede e

di vicende umane. Ho accolto e accompagnato al sacerdozio circa 85 giovani ordinandoli presbiteri diocesani e ho ordinato circa 30 presbiteri religiosi nelle due diocesi.

Il sacerdote ministro è chiamato da Dio per servire il suo popolo nella persona del Signore Gesù, unico sommo eterno sacerdote della nuova alleanza. Il presbitero non si appartiene, perché come dono del cuore di Cristo appartiene al popolo a cui è destinato. La sua identità è contraddistinta dal "carattere" sacramentale dell'Ordine sacro. Per cui il suo agire, sotto l'azione dello Spirito Santo è quello stesso di Gesù Cristo: pastore bello e buono del popolo; mite, compassionevole, misericordioso; disposto a dare la sua vita per la salvezza del gregge; ponte che congiunge Dio all'uomo e l'uomo a Dio. Il sacerdote ministro, come segno di contraddizione in mezzo al mondo, deve coltivare la sua conversione seguendo il suo Signore, Gesù Cristo, sino al "calvario" e sino a farsi "nutrimento" di vita eterna. Egli è lo "stesso Gesù". La Messa è il fondamento, il centro, il culmine di tutta la sua vita terrena, vissuta con gli uomini, in mezzo a loro, come maestro-sanctificatore-pastore. La Strada è la ricerca delle anime, le più traviate e disperate.

■ E quale è lo spirito con cui si accinge a celebrare il suo 50° di ordinazione sacerdotale?

Intendo celebrare il giubileo d'oro della mia ordinazione sacerdotale con "rendimento di grazie" alla SS. Trinità; con

supplica umile e sincera alla Divina Misericordia per tutti i "vuoti in amore" verso Dio e il prossimo, con invocazione della "grazia" di cui ho bisogno per perseverare nel cammino che mi porta là dove il Signore vuole condurmi. E, per questo, chiedo la preghiera di tutti coloro che mi conoscono e di tutta la Chiesa diocesana, unendosi a me nella celebrazione della santa Messa il 30 agosto p.v. nella Basilica Cattedrale di Trani; e negli altri incontri celebrativi secondo il programma, che ho voluto pianificare in prima persona.

■ **Si sente di porgere un messaggio ai suoi sacerdoti?**

Carissimi sacerdoti, vi ho scritto la lettera "Cinquant'anni di servizio d'amore alla Chiesa come educatore, parroco, vescovo", esortandovi a "Rimanere nell'amore di Cristo".

Questo sento di potervi dire: "Amiamoci come Gesù ci ama, chiamandoci ad essere in lui il presbiterio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie!". Vi porto nel cuore sino al compimento dell'amore; anche voi pregate per me, perché viva nel Divino Volere.

■ **A conclusione, vuol parlare di qualcosa cui tiene ma che, finora, non ha potuto dire perché non le è stata ancora posta la domanda?**

Parto dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per inserirmi nella mia diocesi di origine, Oria, dimorando nel mio paese natio, Sava, con un "sogno" che vagheggio, chiedendo

al Signore di poterlo realizzare: adoperarmi a far tornare la presenza delle persone consacrate a Sava. Mi spiego. A Sava, erano presenti i Fratelli Minori francescani che hanno creato opere di carità; le Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo e di S. Luisa de Marillac che hanno educato generazioni di bambini e fanciulle nell'associazione "Figlie di Maria", ed hanno avuto cura dei poveri aiutando le "Dame di Carità"; le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, benemerite per la scuola materna ed elementare parificata. Ora, Sava, è sprovvista della preziosa presenza della Vita Consacrata. Vorrei, con l'aiuto di Dio e con la cooperazione dei fratelli e sorelle, impegnati nelle associazioni e nel volontariato, sostenuto dal Vescovo diocesano e dalle Autorità civili, istituire una "Casa della tenerezza" in un luogo significativo della città e affidata ad una comunità di Vita Consacrata, sorretta da me, dai sacerdoti della Città, dal Volontariato. Sarebbe un miracolo! Per questo chiedo la preghiera della bella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie che mi porto nel cuore.

Grazie!

PROGRAMMA

giovedì 24 agosto

■ **ADORAZIONE IN TUTTE LE PARROCCHIE** con la partecipazione di tutte le componenti la comunità: laici e religiosi. "Preghiamo il padrone della Messa perché mandi operai nella sua vigna" (Mt 9,37)

venerdì 25 agosto | ore 19,30

CONCATTEDRALE BISCEGLIE

■ **CONCELEBRAZIONE** presieduta dall'Arcivescovo con i sacerdoti. Omelia sul "sacerdozio dei fedeli laici", tenuta dal Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, S.E. Mons. **Luigi Renna**. Partecipano i fedeli da ogni parrocchia

sabato 26 agosto | ore 19,30

CHIESA MONASTICA DI SAN RUGGERO BARLETTA

■ **CONCELEBRAZIONE** presieduta dall'Arcivescovo. Omelia sul "sacerdozio battesimale delle persone consacrate", tenuta dal Vescovo di Andria, S.E. Mons. **Luigi Mansi**

domenica 27 agosto | ore 19,30

CATTEDRALE TRANI

Giubileo d'oro presbiterale dell'Arcivescovo

■ **CONCELEBRAZIONE** dell'Arcivescovo con tutti i sacerdoti, presieduta da S.Em. **Card. Salvatore De Giorgi**, Arcivescovo emerito di Palermo. Partecipano il popolo di Dio, le autorità civili e militari



Mons. Giovan Battista Pichierri
 Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
 Titolare di Nazareth

*Carissimi fratelli presbiteri, diaconi,
 persone consacrate, famiglie e fedeli tutti,*
 vi invito ad aiutarmi ad elevare il rendimento di grazie e
 la supplica alla Santissima Trinità nel 50° anniversario della
 mia ordinazione presbiterale, che ricorre il **30 agosto 2017**.

Il rendimento di grazie è per il dono del sacerdozio mi-
 nisteriale.

La supplica è per implorare dal Signore vocazioni al sa-
 cramento del matrimonio, al presbiterato, al diaconato, alla
 vita consacrata.

Vi sarò immensamente grato se vi unirete alle mie inten-
 zioni di preghiera che riguardano la nostra Chiesa diocesana
 e il mio avvenire perché si realizzi secondo il Divino Volere.

Non chiedo altro, se non preghiera tramite la mediazione
 di Maria Santissima e l'intercessione dei Santi.

Trani, 9 giugno 2017
Giornata diocesana
per la santificazione dei sacerdoti

+ *Giovan Battista Pichierri*

Nota pastorale

Prot. n. 2601/16

La recente riforma del processo matrimoniale, emanata da Papa Francesco con *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e Mitis et Misericors Iesus* del 15 agosto, entrata in vigore l'8 dicembre 2015, tiene conto della situazione attuale, in cui un enorme numero di fedeli, pur desiderando regolare la propria posizione matrimoniale, troppo spesso si trova in difficoltà nell'accedere alle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o è costretta ad una lunga attesa per avere una parola chiarificatrice riguardo al proprio stato di vita; recepisce, inoltre, le istanze venute al riguardo dalla maggioranza dei Padri del Sinodo straordinario, tenutosi nel mese di ottobre del 2014, i quali sottolineavano la necessità di rendere più accessibili ed agili procedure per il riconoscimento dei casi di nullità (cfr. *Relatio Synodi*, 18 ottobre 2014, n. 48).

La riforma del documento pontificio, volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, presenta una novità pastorale, oltre che giuridica. Viene ribadita la responsabilità del Vescovo diocesano come giudice nativo nella propria diocesi; viene sollecitato un maggior inserimento della prassi giudiziale nella dimensione della pastorale familiare per esprimere maggiore vicinanza tra il Vescovo e i molti fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale.

A tal proposito la Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, dice: «L'attuazione [dei due *Motu Proprio* sulle cause di nullità del matrimonio] costituisce [...] una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia.

Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacri in modo prioritario a questo servizio ecclesiale» (*Relatio finalis*, 24 ottobre 2015, n. 82).

Per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dalla recente norma pontificia e dalla *Costituzione (Cost.) 66 del 1° Sinodo diocesano*, istituisco il **Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati con decreto Prot. n. 2602/16, che segue al presente Prot. n. 2601/16; e nomino Responsabile del predetto Servizio il Rev.do Don Emanuele Tupputi.**

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Istituzione Servizio Diocesano per l'accoglienza dei coniugi separati

Prot. 2602/16

Viste le lettere apostoliche *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*;
Visto il Can. 383 §1 del C.J.C.;
Vista la Costituzione 66 del 1° Sinodo Diocesano;

in virtù della Nostra potestà ordinaria,

ISTITUIAMO
il SERVIZIO DIOCESANO
per l'accoglienza dei coniugi separati

composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare.

Il predetto Ufficio svolgerà attività permanente:

1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari;
2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioro o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (cfr. RP, art. 4).

Fanno parte del predetto Servizio:

1. **Sac. Emanuele TUPPUTI** *Responsabile*
2. **Mons. Filippo SALVO**
3. **Can. Gaetano CORVASCE**
4. **Can. Michele BARBARO**
5. **Can. Giuseppe LOBASCIO**
6. **Mons. Saverio PELLEGRINO**
7. **Dott.ssa Michela DI GENNARO**

che previo appuntamento saranno a disposizione dei fedeli o dei parroci.
Il servizio dell'ufficio è gratuito per tutti i fedeli.

sac. Giuseppe Asciano
Cancelliere arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Formazione permanente del Clero

Rev.di

Can. Sac. Enzo De Ceglie

Can. Sac. Gaetano Corvasce

Can. Sac. Luigi Tarantini

e p.c. Rev.di Membri del Consiglio Presbiterale

Loro sedi

Per la formazione permanente del clero ritengo opportuno coinvolgere come soggetto responsabile il Consiglio Presbiterale. Dal suo interno scelgo i sacerdoti che si prenderanno cura della formazione di tutti i presbiteri diocesani, secolari e religiosi con ministero pastorale nelle parrocchie, secondo fasce di età.

Essi sono:

Can. Sac. Enzo De Ceglie, in qualità di segretario del CP, il quale ha il compito di coordinatore dell'équipe, e avrà cura dei sacerdoti della fascia di età che va **dall'XI al XXV** anno di ordinazione;

Can. Sac. Gaetano Corvasce, rettore del Seminario Minore Arcivescovile, per la fascia di età sino al **X** anno di ordinazione presbiterale;

Can. Sac. Luigi Tarantini per la fascia di età dopo il **XXV** di ordinazione.

A livello unitario, i suddetti presbiteri assicurano, sotto il servizio del coordinatore:

- **esercizi spirituali;**
- **ritiri mensili;**
- **aggiornamento teologico e pastorale;**
- **uscite ricreative.**

Con l'auspicio di crescere nella gioia come famiglia presbiterale, benedico il vostro servizio.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Erezione canonica dell'Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza"

Prot. n. 2703/ 17/a

- Vista la domanda del Rev.do P. Michele Intiso c.m. Consigliere spirituale, e del Sig. Leonardo Trione, Presidente dell'Associazione pubblica di fedeli laici "Comunità Arca dell'Alleanza" con sede in Bisceglie Via Cavour n. 150, intesa ad ottenere l'approvazione canonica della predetta Associazione di fedeli laici e l'approvazione del relativo statuto;
- verificato che dalla documentazione prodotta, la predetta Associazione possiede tutti i requisiti richiesti secondo quanto da Noi stabilito nelle "Disposizioni relative alla erezione di una associazione di fedeli laici";
- desiderando riconoscere il particolare carisma di accoglienza, evangelizzazione e preghiera dell'Associazione che lodevolmente si prodiga a favore delle famiglie ferite, facendo propria la sollecitudine dell'intera Chiesa e accogliendo le indicazioni magisteriali in merito;
- spettando a noi erigere l'associazione di fedeli laici a norma del Can. 301 § 3 del C.J.C. e approvarne il relativo statuto;
- in segno della nostra benevolenza

Erighiamo canonicamente

l'Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza"

con sede in Bisceglie

e approviamo l'accluso Statuto *ad experimentum* per il prossimo triennio.

Con la nostra paterna benedizione.

sac. Giuseppe Asciano
Cancelliere arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Le nomine e i trasferimenti operati dall'Arcivescovo

Prot. n. 154/17/C2

AL CLERO E AL POPOLO DI DIO

Carissimi,

in seguito ad approfondito discernimento, fatto sotto l'azione dello Spirito Santo, dopo aver interpellato le persone interessate, avendo avuto presente il bene delle Comunità e dei presbiteri, sono in grado di comunicarvi le seguenti disposizioni relative a trasferimenti.

Curia Arcivescovile

- Sac. Ferdinando **CASCELLA** è nominato Direttore dell'Ufficio Evangelizzazione e Cooperazione tra i popoli - Centro Missionario Diocesano

Zona pastorale "S. Nicola, il pellegrino" - TRANI

- Don Maurizio **MUSCI** Collaboratore nella Parrocchia di San Magno e a servizio dell'Arcivescovo.

Zona pastorale "S. Ruggero" - BARLETTA

- Mons. Leonardo **DORONZO** in prossimità del 75° genetliaco, lascia la Parrocchia del Santo Sepolcro. Da volontario, con incarico dell'Ordinariato Militare, presta servizio presso la Caserma "R. Stella" in Barletta. È delegato dell'Arcivescovo nelle relazioni ufficiali con le Autorità militari.
- Can. Mauro **DIBENEDETTO** è nominato Parroco della Parrocchia Santo Sepolcro.

- Diac. Vincenzo **GIANNICO** sarà nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Santo Sepolcro.
- Sac. Emanuele **TUPPUTI** Vicario giudiziale diocesano. Presta servizio a tempo pieno presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale come Giudice.
È confermato Animatore Spirituale diocesano del Movimento dei Cursillos di Cristianità.
- Can. Ruggiero **CAPORUSSO** è nominato Parroco della Parrocchia San Paolo Apostolo.
Sac. Massimo **SERIO** è confermato Vicario parrocchiale della Parrocchia San Paolo Apostolo.
- Mons. Pino **PAOLILLO** è nominato Parroco della Parrocchia Santissimo Crocifisso.
- Sac. Francesco **RIZZI** è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Santissimo Crocifisso.
- Mons. Angelo **DIPASQUALE** è nominato Parroco delle Parrocchie di Sant'Andrea e Santa Maria della Vittoria.
- Can. Franco **TODISCO** è confermato Vicario parrocchiale delle Parrocchie di Sant'Andrea e Santa Maria della Vittoria.
- Can. Giuseppe **TUPPUTI** parroco della Parrocchia Sacra Famiglia, è nominato Parroco della Parrocchia di San Ruggero in Canne.
- Sac. Francesco **SCOMMEGNA** è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia San Benedetto.
- Sac. Nicola **SALVEMINI** è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

Zona pastorale "SS. Mauro, Sergio e Pantaleone" - BISCEGLIE

- Il Sac. Savino **FILANNINO** missionario "fidei donum" nella Diocesi di Pinheiro in Brasile.
- Sac. Nicola **BOMBINI** è nominato Parroco della Parrocchia San Pietro.
- Sac. Ruggiero **FIORE** collaboratore alla Parrocchia di San Pietro.
- Sac. Piero **D'ALBA** è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Santa Maria della Misericordia e collabora nella Parrocchia S. Maria di Passavia.
- Sac. Marco **PELLEGRINO** è nominato vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Silvestro

- L'Accolito Vincenzo **DI GREGORIO** collabora nella Parrocchia di San Silvestro.
- Il Sac. Dario **DICORATO** completerà gli studi in Teologia a Roma.

Zona pastorale "S. Cataldo" - CORATO

- Sac. Antonio **MALDERA** è nominato Parroco della Parrocchia Mater Gratiae.
- Diac. Permanente Giuseppe **LISO** è a servizio della Parrocchia San Francesco.
- Diac. Aurelio **CARELLA** sarà nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia Sacra Famiglia.

Curia Arcivescovile

I nuovi incaricati avranno inizio dall'1 settembre p.v., eccezion fatta per situazioni particolari.

Questa nota sia portata a conoscenza prima dei Consigli Pastoral Parrocchiali, e dei Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie interessate, e alle Comunità parrocchiali.

Ringrazio i sacerdoti per l'obbedienza che li caratterizza come "servi" per amore alla nostra Chiesa diocesana, e chiedo alle Comunità parrocchiali di accogliere nella fede i doni che ricevono, superando ogni fragilità umana con spirito di autentico amore a Gesù Cristo e alla Chiesa.

Invoco su di me e su tutti la benedizione della Santissima Trinità e la mediazione materna di Maria Santissima.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nuove nomine in Diocesi

- Il Sac. don Giorgio DEL VECCHIO nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Spirito Santo" in Trani.
- il Sac. Francesco DEL CONTE nominato Referente della Scuola Diocesana di formazione per operatori pastorali per la zona pastorale "S. Cataldo" in Corato (Ba).
- il Sac. don Pietro D'ALBA nominato Assistente Ecclesiastico del Gruppo di preghiera "P. Pio" in Bisceglie.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nuovo incarico pastorale per don Francesco Ferrante

L'Ordinario Militare S. E. Mons. Santo Marciànò, visto il nulla osta dell'Ordinario Diocesano S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, ha nominato il Can. Don Francesco Ferrante Sacerdote Collaboratore per l'Assistenza Spirituale al personale del 9° Reggimento Fanteria "Bari" - Trani. Quanto sopra a decorrere dal 29.05.2017. Si tratta di un servizio pastorale svolto a titolo gratuito.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo



atti diocesani

Verbale di riunione del Consiglio Presbiterale

Oggi, 16 dicembre 2016, alle ore 9,30 presso la biblioteca dell'ISSR S. Nicola il pellegrino si è riunito il consiglio presbiterale della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie regolarmente convocato con biglietto del segretario del 10 dicembre 2016 per discutere il seguente o.d.g.

1. designazione di due rappresentanti del consiglio presbiterale nel Consiglio Pastorale Diocesano
2. Indicazioni dell'Arcivescovo per la formazione permanente del Clero.

Presenti: Mons. Arcivescovo, Mons. Pavone, d. Martire, d. D'Oronzo, d. Tupputi, d. Fruscio, d. Torre, Mons. Giannotti, p. Russo, D. Masciullo, d. Pellegrini, d. Tarantini, d. Corvasce, d. Mazzilli, d. Lobascio, Mons. Marrone, Mons. Salvo, d. de Ceglie, p. Milillo, mons. Lorusso

Sono assenti giustificati: d. Lattanzio, d. De Toma, d. Pierro, d. Lops, d. Di Benedetto, d. Barbaro, d. Di pasquale. Mons. Asciano. P. Sironi non è presente per trasferimento ad altra sede.

Dopo la preghiera iniziale si procede con il primo punto all'o.d.g.

Si procede alla votazione dei due membri del consiglio presbiterale nel consiglio pastorale diocesano accettando le indicazioni di indicare due presbiteri impegnati direttamente nella vita parrocchiale (possibilmente un parroco e un vice parroco). Dopo un ampio dibattito si sceglie di procedere a una votazione a scrutinio segreto.

L'esito della votazione risulta il seguente:

Numero presenti e votanti: 20

Numero voti validi: 20

don Fruscio 14 voti

don Torre: 13 voti

don D'Oronzo:4 voti
don Pierro:.....3 voti
don Tupputi:2 voti
don Giannotti:1 voto
don Sarno:.....1 voto.

Risultano eletti quali rappresentanti del consiglio presbiterale nel consiglio pastorale diocesano d. Francesco Fruscio e d. Michele Torre.

Per il secondo punto all'o.d.g. Mons. Arcivescovo rende noto di aver nominato la commissione dei responsabili della formazione permanente del clero:

- sac. Vincenzo de Ceglie coordinatore e responsabile della fascia di presbiteri dall'11° al 25° anniversario di ordinazione
- sac. Gaetano Adalberto Corvasce responsabile della fascia di presbiteri dal 1° al 10° anniversario di ordinazione
- sac. Luigi Tarantini responsabile della fascia di presbiteri dal 25° anniversario di ordinazione in su.

La seduta del consiglio è tolta alle ore 10.

sac. Vincenzo de Ceglie
segretario

Verbale di riunione del Consiglio Pastorale Zonale

Sono presenti:

1	SAN VINCENZO		
2	Villani Giovanna	SAN MATTEO E NICOLO'	
3	Cassanelli Giovanna	SANT'ANDREA	
4	Cosmai Anna Maria	MISERICORDIA	
5	Stornelli Michele	SAN PIETRO	
6	De Pinto Maria	SANTA CATERINA	
7	Di Benedetto Mario	SAN DOMENICO	
8	Palazzo Francesco	PASSAVIA	
9	Ventura Elena	STELLA MARIS	assente
10	La Notte Maurant. - De Leo Imm.	SANT'ADOENO	
11	Papagni Giovanni	SAN LORENZO	
12	Di Corato Pasquale	SAN SILVESTRO	
13	Di Benedetttto Vincenzo	SANT'AGOSTINO	
14	Spadavecchia Giuseppe	COSTANTINOPOLI	assente
15	Suor Paola Denti	ISTITUTI FEMMINILI	
16	don Fiore Ruggiero	PASTORALE GIOVANILE	
17	Diac. Ruggieri Sergio	Uff. Migrantes e Caritas	
18	Sciascia Lorenzo	Uff. Catechesi e scuola	assente
19	Lorusso Donatello	Uff. Com. Sociali e cultura	
20	Pellegrino AnnaMaria	UFF. Missionario	
21	Mons. Di Benedetto Giovanni	Rappresentante clero	
22	Panico Carmine e Ricchiuti Anna	Uff. Famiglia e vita	
23	Colangelo Mauro	Uff. Ecumenismo	
24	Dell'Olio Antonio	Uff. Pastorale Sociale	

25	Rocco Carmela	Uff. Liturgico
26	Padre Giuseppe Ciappa	ISTITUTI MASCHILI assente
27	Di Liddo Vincenzo	Uff. Ministeri Istituiti
28	De Feudis Giancarla	Cons.Dioc.Aggreg.Laical
29	Mastrapasqua Giacomo	Confraternite
30	Monopoli Giusy	Uff. Pastorale della Salute
31	Suor Sabia Santina	Uff.Postulazione Causa Santi
32	Papagni Aldo	Uff. Sport, tempo libero e pellegrinaggi

Alle ore 20.00 di Lunedì 30 gennaio 2017, previa convocazione inoltrata in data 24 gennaio 2017 dal rev.mo Mons. Francesco Lorusso, Vicario Episcopale Zonale ai reverendi parroci della città di Bisceglie, ai rappresentanti delle varie parrocchie ed ai componenti degli Uffici, si è riunito Il Consiglio Pastorale Zonale.

La preghiera iniziale tenuta da padre Antonio è l'inno allo Spirito Santo. Ad inizio riunione, don Franco informa i presenti dell'assenza, giustificata, dei rappresentanti parrocchiali di Santa Maria di Costantinopoli e di San Vincenzo de Paoli.

Ricorda brevemente come il CPZ dello scorso 28 novembre 2016 era quasi al completo; oggi a distanza di soli due mesi il CPZ è, secondo le indicazioni sinodali, rappresentato da tutti i componenti.

Saluta tutti ed in particolare suor Chiara delle Suore Alcantarine e suor Grazia delle Suore della Casa Divina Provvidenza che oggi affiancano e/o sostituiranno all'occorrenza suor Paola e suor Santina quando queste per impegni, saranno assenti.

Si passa alla discussione dei punti all'ordine del giorno; don Franco ricorda come questo 2017 per la nostra Chiesa locale sia un anno di grazia, infatti è un anno pieno di ricorrenze, dai 1900 anni dal martirio dei Santi Patroni agli 850 anni dal ritrovamento delle sacre spoglie. Informa i componenti della costituzione di un comitato apposito per la realizzazione delle iniziative liturgico-formative e storico-culturali che si vivranno durante il citato Giubileo in onore dei Martiri. Una prima festosa iniziativa è stata la "MARCIA DELLA PACE" organizzata dall'Acr Diocesana che si è svolta nella giornata di domenica 29 e che partendo dal tempio di San Giuseppe nella Casa Divina Provvidenza dopo

la celebrazione eucaristica ha attraversato alcune strade della nostra città in maniera festosa.

Altra iniziativa si è svolta nella nostra Concattedrale con la presenza del Cardinale Ernest Simoni, prete sopravvissuto alla prigionia in Albania per oltre 28 anni.

Tutte le iniziative, avranno come comune denominatore il senso del martirio, oggi. Noi siamo, come cristiani, chiamati a comprendere il senso drammatico del martirio, il suo vero significato, che è la testimonianza suprema a Cristo.

Infine due ultimi avvisi, che renderanno ancora più intenso questo anno giubilare: il primo riguarda il cammino regionale di tutte le Confraternite di Puglia nei giorni 27 e 28 maggio prossimi e, il secondo, è la missione popolare dal 18 al 29 ottobre 2017 affidata anche questa volta ai frati francescani e quindi ecco spiegata la presenza di Padre Antonio al quale don Franco lascia la parola.

Padre Antonio dopo essersi presentato e presentato Lucia ed Antonio, coppia di giovani fidanzati prossimi alle nozze e suoi accompagnatori, inizia ad illustrare quello che come CPZ e come comunità ecclesiale si dovrà fare per la missione popolare.

Missione che dovrà prevedere una pre missione, ovvero una preparazione alla missione vera e propria e, si spera, anche un post missione.

Una missione che deve essere capace di toccare il cuore di tutti ed in particolare dei giovani, una missione che deve dare l'immagine di una Chiesa che deve rinnovarsi (Papa Francesco) che deve avere sempre più come obiettivo principale quello di portare la persona a Cristo.

È chiaro che bisogna capire, durante il percorso di preparazione, dove andare, preparare il terreno affinché durante la missione ci sia apertura da parte della gente, bisogna dare l'immagine di una Chiesa fontana del villaggio (Papa Giovanni Xlii) a cui tutti possono andare ad attingere o come dice Papa Francesco avere una Chiesa che sia come un ospedale da campo dove tutti possono essere "curati".

Ancora, chiedersi se come agente pastorale bisogna aspettare o andare incontro a chi è lontano dalla Chiesa, o se di deve essere come Gesù che, lasciate le 99 pecorelle, si mette alla ricerca di quella smarrita; bisogna dunque sforzarci per coloro che non sono nella Chiesa.

Infine, per essere sicuri di avere più successo, bisogna pensare ad una pastorale che si muova a rete così da poter raggiungere quante più persone

possibili e non concentrarsi su di una pastorale a cerchio che non fa altro che rimanere chiusa in se stessa.

Alla fine del suo intervento Padre Antonio, consegnando ad ognuno dei presenti un questionario, divide i partecipanti del CPZ in due gruppi di lavoro al termine del quale c'è una risonanza sul lavoro svolto.

Terminata la risonanza comunitaria, Padre Antonio sottolinea ancora una volta l'importanza della fase preparatoria della missione, con un annuncio che va preparato perché possa essere ascoltato, recepito, messo in pratica.

Chiede inoltre ai referenti parrocchiali di coinvolgere i parroci delle varie comunità affinché possano individuare dei referenti, meglio se giovani, con i quali creare delle commissioni che possano lavorare nei vari ambiti.

Tra gli avvisi da ricordare l'intervento di Carmine Panico dell'Ufficio Famiglia e Vita perché i VPP si facciano promotori verso i parroci per individuare i referenti cittadini da inserire in commissione; ricorda la veglia di preghiera diocesana per la Giornata della Vita di sabato 4 febbraio 2017 presso la parrocchia di San Pietro; comunica infine che nei giorni 10-11-12 marzo 2017 presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani è organizzato un corso intensivo di pastorale familiare e che le schede di iscrizione sono già nelle singole parrocchie.

Don Franco ringrazia la Pastorale Familiare per la sua fattiva collaborazione.

Don Ruggiero Fiore ricorda il meeting giovani e giovanissimi del 12 marzo 2017 presso il Santuario della Madonna di Fatima in Trani e la Scuola di formazione per educatori 12-14 maggio 2017.

Il diacono Sergio Ruggieri Coordinatore Ufficio Migrantes e Caritas informa il CPZ che è stato istituito presso l'ex Convento dei Cappuccini un servizio dolce al sabato mattina.

Suor Paola ricorda a tutti la celebrazione del 2 febbraio 2017 in occasione della giornata per la vita consacrata; alle ore 16.30 raduno presso il Monastero delle Suore Clarisse di San Luigi da dove si muoverà la processione verso la Cattedrale.

Non avendo null'altro da discutere, con la preghiera finale, il CPZ si scioglie alle ore 21.30.

diacono Marcello Milo
segretario del CPZ

mons. Francesco Lorusso
presidente del CPZ

Bonifico pro Terremotati dell'Arcidiocesi alla Caritas



Oggetto: **Presa in carico Bonifico Europeo Unico del 01.02.2017**
 Data: **31.01.2017 10:07**

Internet Banking

Vi conferiamo la presa in carico del Bonifico Europeo Unico del 01.02.2017

Numero ordine	Ordinante
INTER20178131BOSRE452364732	Arcidiocesi Di Trani Barletta
N. C/C	Filiale
100000104094	FILIALE DI MILANO

Dati dell'operazione

Beneficiario	Indirizzo
Caritas Italiana	-
Località	Paese
-	-
IBAN	BIC
IT9640310901400180000012474	BCTITM33XXX
Banca	Descrizione
Banca Prossima S.P.A.	5Cassa terremoto centro Italia?
TRN	Data regolamento
0310900002099613400140041720HT	01.02.2017
Data contabile ordinante	Data valuta ordinante
01.01.2017	01.02.2017
Importo	Commissioni
39770,56 Euro	0,00 Euro
Totale operazione	
39770,56 Euro	

La quietanza del pagamento effettuato verrà inviata nella tua casella di posta al termine della giornata di pagamento.
 L'operazione sarà eseguita al cut-off delle ore 17:30 del 01.02.2017. Sarà possibile revocare la disposizione fino alle ore 17:29 del 01.02.2017. L'operazione potrebbe essere contestata e assoggettata al pagamento del "Costo unitario per operazione" secondo le modalità concordate in sede di stipula del contratto di conto corrente e/o di successive variazioni concordate, nel quale potrà trovare ogni dettaglio in proposito. In sede di liquidazione periodica di questo spese potrà verificare il dettaglio dei costi, che viene esposto all'interno del tuo estratto conto di conto corrente, alla voce "Ispoc" della sezione "Dettaglio competenze di chiusura".
 Le operazioni disposte nelle giornate festive si considerano ricevute il primo giorno lavorativo seguente.

Dati statistici relativi al 2016 per parroci, padri e religiose

Prot. n. 028/17/c2

Rev.mo Parroco / Rev.ma Madre Superiora,
dovendo trasmettere alla Segreteria di Stato i dati statistici relativi al 2016 riguardanti la nostra Arcidiocesi, La prego di compilare l'accluso questionario e restituirlo entro e non oltre il **22 febbraio 2017**, via e-mail: cancelleria@arctrani.it o via fax al n. 0883.494248.

La prego, altresì, di rimettere a questa Curia i seguenti documenti relativi al 2016 e quelli relativi agli anni precedenti, qualora non li abbia già inviati:

- *Transunti* (o fotocopie) dei registri di Battesimi, Cresime, Defunti;
- *Atti di Matrimonio*.

Voglia gradire molti distinti ossequi.

sac. Francesco Mastrulli
vice cancelliere arcivescovile

Convocazione assemblea presbiterale

Ai Rev.di Presbiteri diocesani,
secolari e religiosi
LORO SEDI

Carissimi confratelli,

a nome di S.E. l'Arcivescovo invito a partecipare all'incontro assembleare che si terrà venerdì 17 febbraio p.v. alle ore 10,00 presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie.

A proposito della Formazione permanente del Clero, il Primo Sinodo Diocesano così afferma: *Per i presbiteri è indispensabile una formazione permanente di confronto adeguata ai tempi e che si nutra di un serio aggiornamento teologico, con buone prassi pastorali e di dialogo con varie espressioni culturali e religiose. Tale formazione non è una semplice ripetizione, riveduta o ampliata con suggerimenti applicativi, di quella acquisita in seminario; essa deve svilupparsi come un fatto vitale che ha inizio in seminario e, nel suo progresso, richiede adattamenti, aggiornamenti e modifiche, senza subire rotture o soluzioni di continuità. Pertanto, è doveroso partecipare agli incontri mensili e annuali di spiritualità e aggiornamento. Il presbitero avverta l'obbligo morale e l'ineludibilità dello studio e dell'aggiornamento, ritagliandosi a tal fine, tempi e spazi per la formazione. Occorre superare la facile presunzione dell'essere già formati. L'Arcivescovo nella programmazione della formazione permanente del clero chieda la collaborazione dei presbiteri incaricati.* (Libro sinodale n. 106)

L'Arcivescovo, in ossequio a quanto affermato nel Sinodo diocesano, in questo incontro presenterà i sacerdoti che si prenderanno cura della formazione di tutti i presbiteri diocesani, secolari e religiosi con ministero pastorale nelle parrocchie, secondo gli anni di ministero.

Dopo tale presentazione i sacerdoti incaricati:

- don Gaetano Corvasce, rettore del Seminario Arcivescovile, incontrerà i presbiteri dall'**I** sino al **X** anno di ordinazione presbiterale;
- don Enzo De Ceglie, segretario del CP, incontrerà i presbiteri dall'**XI al XXV** anno di ordinazione;
- don Luigi Tarantino incontrerà i presbiteri dal **XXV** di ordinazione.

Questi incaricati avranno modo di raccogliere suggerimenti in vista di una programmazione formativa che essi stessi stenderanno.

Tale incontro sostituisce il Ritiro spirituale per zone pastorali già programmato dallo stesso Arcivescovo.

Sicuro di poter contare sulla presenza e la collaborazione di tutti, fraternamente saluto.

vostro

don Peppino Pavone

Concelebrazione per mons. Carmelo Cassati

Rev.di
Presbiteri e diaconi
Religiosi e Religiose
Confraternite
Ministri Istituiti
Ministri straordinari dell'eucaristia
Catechisti
Associazioni e Movimenti
Popolo di Dio
Loro sedi

Carissimi,

dopo la sepoltura delle spoglie mortali di S.E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito della nostra Arcidiocesi, avvenuta a Tricase il 6 febbraio u.s., S.E. Mons. Arcivescovo invita l'intera Comunità diocesana a partecipare alla concelebrazione che si terrà lunedì 13 febbraio p.v. alle ore 16,30 presso la Basilica Cattedrale in Trani.

Tutti abbiamo ricevuto benefici spirituali e materiali, da S.E. Mons. Cassati che si è dimostrato uomo saggio, padre attento, pastore solerte dal cuore mite ed umile.

È doveroso per noi unirvi alla preghiera del nostro Pastore per chiedere a Dio Padre il suffragio dell'anima di Mons. Cassati e il dono della beatitudine eterna. Il Signore lo ammetta nella compagnia degli Angeli e dei Santi.

I Sacerdoti sono pregati di portare con sé camice e stola viola.

Nell'attesa di incontrarvi tutti, fraternamente vi saluto.

vostro

Una concelebrazione diocesana dedicata a mons. Carmelo Cassati

L'Arcivescovo Mons. Giovan Battista convoca tutta la chiesa diocesana per lunedì 13 febbraio, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 16.30, per una concelebrazione tutta dedicata al Pastore emerito scomparso il 4 febbraio u.s.

"Carissimi,

dopo la sepoltura delle spoglie mortali di S.E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito della nostra Arcidiocesi, avvenuta a Tricase il 6 febbraio u.s., S.E. Mons. Arcivescovo invita l'intera Comunità diocesana a partecipare alla concelebrazione che si terrà lunedì 13 febbraio p.v. alle ore 16,30 presso la Basilica Cattedrale in Trani.

Tutti abbiamo ricevuto benefici spirituali e materiali, da S.E. Mons. Cassati che si è dimostrato uomo saggio, padre attento, pastore solerte dal cuore mite ed umile.

È doveroso per noi unirvi alla preghiera del nostro Pastore per chiedere a Dio Padre il suffragio dell'anima di Mons. Cassati e il dono della beatitudine eterna. Il Signore lo ammetta nella compagnia degli Angeli e dei Santi.

I Sacerdoti sono pregati di portare con sé camice e stola viola. Nell'attesa di incontrarvi tutti, fraternamente vi saluto"

mons. Giuseppe Pavone

L'Arcivescovo ha approvato lo Statuto dell'associazione "Comunità dono di Maria"

Sabato 18 febbraio, presso il Santuario di S.M. di Colonna a Trani, alle ore 18.00, sarà celebrata una messa di ringraziamento presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, in occasione dell'approvazione dello statuto della "Comunità dono di Maria"

Nello Statuto si legge che:

"La Comunità è un'unica famiglia spirituale, composta da persone di diversa età e stato di vita, per rispondere ad una specifica chiamata di Dio a vivere un'esistenza cristiana autentica nella potenza dello Spirito Santo e nell'esercizio dei carismi in un impegno stabile di vita per contribuire alla realizzazione del Regno di Dio ed a partecipare alla missione di salvezza della Chiesa.

La Comunità desidera vivere lo spirito biblico dell'alleanza di Dio col suo popolo e trova il suo modello nell'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, i cui membri "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42).

La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale comunione con il Papa ed i Vescovi che si manifesta nell'obbediente accoglienza del Magistero della Chiesa e nel servizio reso secondo il proprio carisma".

Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute

Agli Operatori del settore

Vi comunico che mercoledì 16 novembre 2016 alle ore 18.00 presso la Curia Arcivescovile in Trani, è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e OO.SS. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Programmazione anno pastorale 2016-2017
2. Varie ed eventuali.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

Convocazione CPZ

Ai Componenti del
Consiglio Pastorale Zonale

e p.c. A Sua Ecc.za Rev.ma

Mons. Giovanni Battista Pichierri
Arcivescovo Trani, Barletta, Bisceglie

Rev. mo Vicario Generale

Mons. Giuseppe Pavone

Alla Segreteria della
Pastorale Diocesana

Rev.mi Parroci Zona Pastorale
Bisceglie

A nome del Rev.mo Vicario Episcopale Zonale di Bisceglie, Mons. Francesco Lorusso, è convocata l'Assemblea generale del Consiglio Pastorale Zonale per *lunedì 27 febbraio p. v., alle ore 20.00*, presso gli uffici curiali di Bisceglie, in Via Mons. Francesco Petronelli n. 16, con il seguente

Ordine del Giorno:

- Incontro con Padre Antonio Garofalo O.fan. sulla missione popolare;
- Varie ed eventuali.

Grati al Signore per la Vostra collaborazione alla vita ecclesiale, porgo fraterni saluti.

diacono Marcello Milo
Il segretario

Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione:
Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 19 aprile 2017 alle ore 18.00 presso la Curia Arcivescovile in Trani, è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. XIX Giornata Diocesana del Malato (sabato 6 maggio presso il Santuario Madonna di Fatima in Trani dalle ore 15:30): riflessioni e iniziative preparatorie
2. Varie ed eventuali.

Il materiale per la prossima Giornata Diocesana del Malato 2017 sarà distribuito al termine dell'incontro.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo

sac. Francesco Ferrante
Il Direttore

Programma del Giovedì Santo

Rev.di
Presbiteri, Diaconi transeunti e permanenti
Religiosi
Carissimi seminaristi
Loro sedi

Carissimi Confratelli,

alle ore 9.30 di Giovedì Santo 13 aprile p.v., S.E. Mons. Arcivescovo presiederà, nella Basilica Cattedrale di Trani, l'ora Media e la Santa Messa Crismale.

Noi sacerdoti siamo invitati a prendere parte alla solenne concelebrazione; ciascuno porterà con sé e indosserà la casula bianca della settimana liturgica.

Nel corso della Celebrazione Eucaristica i nostri pensieri ritorneranno all'ora in cui il Vescovo, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, ci ha introdotti nel Sacerdozio di Gesù Cristo, ci ha conformati a Lui, ci ha consacrati e consegnati per sempre a Dio e al servizio dei fratelli.

Avremo modo anche di rinnovare le promesse fatte al momento della Sacra Ordinazione. Durante la celebrazione della Santa Messa verranno benedetti l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi e verrà consacrato l'olio del Sacro Crisma. Nella stessa celebrazione Mons. Arcivescovo darà il Mandato Missionario a don Savino Filannino, che partirà per la Diocesi di Pinheiro in Brasile

Dopo la messa Crismale ci incontreremo per il pranzo all'Hotel Règia. Prego di dare l'adesione al proprio Vicario episcopale zonale.

Uniamoci nella preghiera chiedendo al Signore di colmarci con la gioia della sua Parola e della sua Presenza, affinché con zelo gioioso possiamo servire la causa del Regno di Dio.

In attesa di vederci, fraternamente vi saluto.

vostro

don Peppino

Comunicazione per offerte pro Luoghi Santi

Rev.di
Parroci, Rettori e Cappellani
Loro sedi

Carissimi,

«Il cammino quaresimale che stiamo percorrendo ci invita ad alzare lo sguardo verso la meta: siamo chiamati a seguire Nostro Signore Gesù Cristo fin sul Golgota e poi discendere con Lui nel Sepolcro; infine a sperimentare la potenza sempre nuova e vivificante della Sua Risurrezione. I Luoghi Santi della nostra fede sono la testimonianza tangibile di questo straordinario avvenimento che ha cambiato la storia dell'umanità e l'ha aperta a una speranza nuova.

Da questi luoghi l'annuncio della Pasqua si è sparsa in tutto il mondo e continua a diffondersi. In quelle regioni, ininterrottamente lungo i secoli, anche a costo di grandi sacrifici e del martirio, ha continuato ad essere presente una comunità cristiana col volto universale della Pentecoste» (Card. Leonardo Sandri).

Ai nostri fratelli di Terra Santa, baluardo della conservazione della fede cristiana e di tutti i luoghi a noi particolarmente cari, dobbiamo riconoscenza e sostegno.

Infatti, grazie alla generosità di tutta la Chiesa, che si fa concreta e manifesta anche nella Colletta del Venerdì Santo, le comunità cattoliche di Terra Santa potranno aiutare concretamente i poveri e i sofferenti di ogni etnia e di ogni fede, senza distinzione.

Pertanto, invito parroci, rettori e cappellani ad effettuare nelle proprie chiese la "Colletta per la Terra Santa" durante l'Azione Liturgica del Venerdì Santo.

Le offerte dovranno essere inviate presso l'Ufficio economato tramite ccp postale n.17892704 o bonifico con IBAN IT52 J076 0104 0000 0001 7892 704 intestati a Ufficio amministrativo diocesano Curia Arcivescovile Trani o consegnate pro manibus all'economo.

Confidando nella generosità di tutti, auguro di vivere intensamente la Grande Settimana che si apre davanti a noi.

vostro

don Peppino

Vegliate e pregate

Schema di preghiera per la notte del Giovedì Santo

Anche quest'anno il Seminario Arcivescovile Diocesano e il Centro Diocesano Vocazioni hanno preparato la preghiera che in tutte le parrocchie si vive nella notte tra il giovedì e il venerdì santo.

In tale notte, la comunità cristiana si raduna per contemplare il Signore Gesù nel momento toccante e cruciale della sua preghiera nell'orto degli ulivi.

Tale preghiera di Gesù assume i toni di una vera "agonia", ma diventa il momento per sostare davanti a colui che per amore nostro si fece Pane e per la nostra salvezza si consegnò alla morte di croce.

Lo schema di preghiera proposto per quest'anno cerca di portare nella preghiera del Signore Gesù le speranze e le attese del mondo, soprattutto dei poveri, dei sofferenti e la richiesta accorata di donarci numerose e sante vocazioni.

Vuole essere un momento per coinvolgere tutta la comunità, soprattutto i giovani.

La preghiera ha un'attenzione di preghiera per le vocazioni. Nell'ora in cui il Pastore supremo si offre per la nostra salvezza, la nostra Chiesa diocesana innalza la supplica perché il Padrone della messe doni servitori secondo il suo Cuore.

Auspichiamo che tale schema di preghiera possa essere d'aiuto a tutte le comunità della nostra Diocesi.

don Gaetano Corvasce

51^a giornata diocesana dei Ministranti

Tale appuntamento divenuto 'tradizionale' è vivacemente atteso da tutti i ministranti e gode del patrocinio del Comune di Barletta. Vedrà la partecipazione di un migliaio di persone e costituisce una delle manifestazioni più attese dell'anno. Il tema di quest'anno è 'Splendidi come le stelle'; e cerca di far vivere ai partecipanti le espressioni di Papa Francesco sulla 'Chiesa in uscita'. La manifestazione vedrà alternarsi a momenti di festa, spazi per la discussione, la riflessione, la preghiera e la socializzazione. La prima parte della giornata si svolgerà negli spazi della Parrocchia San Giovanni Apostolo. Nella tarda mattinata sarà celebrata la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri. Il pomeriggio sarà vissuto presso il vicino Parco dell'Umanità. Particolare attenzione sarà data, anche quest'anno alle famiglie: per loro sarà organizzato uno spazio a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare.

don Gaetano Corvasce
Rettore del Seminario

L'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti

La nostra Chiesa diocesana avrà il dono di tre nuovi diaconi permanenti sabato prossimo durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierrì nella Cattedrale di Trani alle ore 19,30.

Secondo l'opinione di Claude Bridel "il posto normale del diacono è alle soglie della chiesa, ove egli accoglie e accompagna all'incontro con Dio come a quello con il mondo", ed è in questo modo che potremmo parlare di questo ministero che è stato rivitalizzato dopo il Concilio Vaticano II.

I diaconi hanno il delicato compito di essere segno di "Cristo servo" in mezzo alla comunità cristiana e di insegnare, soprattutto con il loro stile di vita, la carità alla Chiesa e al mondo. Il diacono, infatti, è chiamato ad un triplice servizio: servizio della Parola, in quanto deve portare la Parola di Dio nella comunità cristiana, lui infatti proclama il vangelo e può tenere l'omelia durante la Messa; servizio della liturgia, in quanto presta servizio all'altare e distribuisce la Comunione, amministra il Battesimo e presiede il matrimonio; servizio della carità, ha il compito di portare il Signore Gesù in tutte le situazioni di povertà da quelle spirituali a quelle materiali.

I tre nuovi diaconi sono espressione della vitalità e dei cammini di fede delle nostre comunità parrocchiali.

GIUSEPPE BALZANO, sposato con Rosaria e padre di tre figli, è della Parrocchia San Giovanni di Barletta, anche se è cresciuto nei gruppi giovanili della Parrocchia Sant'Agostino e sin da quei tempi si è dedicato all'animazione musicale. Con sua moglie si occupa da tempo della pastorale familiare.

GIUSEPPE LISO, della Parrocchia San Francesco di Corato, originario di Andria, ha avuto modo di irrobustire la sua fede grazie alla spiritualità francescana e al servizio ai malati. È sposato con Gina ed ha due figlie.

FRANCESCO PALUMBO, sposato con Lucia, e dal loro matrimonio sono nati tre figli. Impegnato nella catechesi e nella Caritas parrocchiale, fin da giovane ha coltivato l'amore per la Parola di Dio e il servizio ecclesiale.

Tutta la comunità diocesana è invitata a vivere la liturgia di ordinazione e a pregare per i nuovi diaconi.

don Gaetano Corvasce
*Responsabile diocesano del
diaconato permanente*

Relazione sintetica sulla scuola diocesana di formazione per operatori pastorali

1° ANNO FORMATIVO 2016/2017

La Scuola Diocesana di Formazione (SDF) nasce come frutto maturo del 1° Sinodo diocesano per la formazione degli operatori pastorali delle parrocchie, dei gruppi, movimenti e nuove comunità. Istituita da Mons. Pichierri il 26 gennaio 2016, ha preso avvio nella nostra Chiesa diocesana il 21 settembre 2016 con l'inaugurazione del 1° anno formativo.

Quattro gli obiettivi fondamentali da perseguire

- sostenere le esigenze formative per un laicato chiamato alla corresponsabilità,
- favorire una formazione unitaria nella chiesa diocesana;
- promuovere "competenze" pastorali a servizio delle comunità e dei gruppi e movimenti;
- attuare le indicazioni scaturite dal primo sinodo diocesano.

Gli studenti, i docenti, l'équipe di coordinamento

La SDF ha avuto circa 1200 iscritti in totale, divisi nelle 5 zone pastorali:

Zona Pastorale Trani	275
Zona Pastorale Barletta	247
Zona Pastorale Bisceglie	205
Zona Pastorale Corato	147
Zona Pastorale Ofantina	315

Significativa la presenza di giovani in ogni sede della scuola. Per motivi non noti la partecipazione degli studenti è andata scemando in tutte le sedi, soprattutto in prossimità dei periodi forti dell'anno liturgico. Nella programmazione del II anno si è tenuto conto anche di questo aspetto.

Per i corsi della scuola sono stati impegnati 32 docenti, dei quali 4 laici e 28 presbiteri diocesani. L'équipe diocesana della SDF, nominata dall'Arcivescovo, diretta da Mons. Domenico Marrone e coordinata dal Rev. Domenico Gramegna, ha lavorato costantemente per tutto l'anno, programmando e verificando l'andamento della scuola e la gestione complessiva della stessa.

Per ogni sede, in ogni zona pastorale, un presbitero e un laico hanno coordinato l'andamento dei corsi e gestito i rapporti con docenti e studenti, nonché quello con i responsabili delle sedi, la segreteria, l'aspetto economico e l'organizzazione dei materiali.

Il piano di studi

Il primo anno di vita della scuola è stato l'anno base della SDF, suddiviso in due semestri, con frequenza settimanale:

Lunedì	Barletta
Martedì	Trani e Bisceglie
Mercoledì	Corato e Zona Ofantina

Le discipline dell'anno base sono state: Sacra Scrittura, Teologia dogmatica, Teologia morale, Teologia fondamentale, Storia della Chiesa, Catechetica, Antropologia. In tutte le sedi, complessivamente, i corsi sono stati abbastanza seguiti, anche se necessita un maggiore coinvolgimento degli studenti con modalità da valutare in ogni singola sede.

I corsi intensivi

Come da statuto la SDF ha proposto per questo primo anno due corsi intensivi:

- 18-19-20 novembre 2016 CORSO INTENSIVO PER OPERATORI DELLA PASTORALE BATTESIMALE in collaborazione con l'Ufficio diocesano Annuncio, Dottrina della Fede e Catechesi. Relatori Don Vito Sardaro e Maria Teresa Stimamiglio, Diocesi di Padova/Equipe Nazionale 2° annuncio. Corsisti 101.

- 10-11-12 marzo 2017 CORSO INTENSIVO PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE in collaborazione con l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita. Relatori Don Peppino Lobascio e Don Francesco Pilloni, direttore del Centro Diocesano di Pastorale Familiare di Verona, docente di Teologia patristica del matrimonio e della famiglia presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma. Corsisti un centinaio.

Le sedi della scuola

La SDF ha sede istituzionale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Trani e sedi operative in ognuna delle cinque ZONE PASTORALI:

- *Zona Pastorale di Trani*: Parrocchia Spirito Santo
- *Zona Pastorale di Barletta*: Parrocchia S. Giovanni Apostolo
- *Zona Pastorale di Bisceglie*: Consultorio Familiare EPASS
- *Zona Pastorale di Corato*: Sede del Movimento "Vivere In"
- *Zona Pastorale Ofantina*: Parrocchia Immacolata

La nuova sede della SDF per Barletta sarà la Parrocchia S. Paolo apostolo da settembre 2017.

Aspetti economici

Quote iscrizioni studenti	22.998
Quote corso intensivo battesimale	780
Quote corso intensivo familiare	1.250
Totale Entrate	25.028
Contributo utenze sedi scuola	5.400
Rimborso spese docenti	4.000
Rimborso spese relatori e collaboratori	3.135
Spese materiali scuola	4.117
Spese tipografiche	1.390,80
Totale Uscite	18.042,80
Attivo in cassa	6.985,20

Non sono state ancora inserite le spese per l'organizzazione del II anno formativo.

Il secondo anno formativo

L'inaugurazione del II anno formativo è fissata per lunedì 18 settembre alle ore 20 presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani, con la relazione della biblista Rosalba Manes, dal tema: *Con la forza trasformante del Vangelo. Il dinamismo della vita battesimale alla luce dell'Evangelii Gaudium*.

I corsi del secondo anno della SDF intendono rispondere all'invito rivolto da Papa Francesco alla Chiesa in Italia - nel corso del Convegno nazionale a Firenze del 2015 a riprendere in mano l'Esortazione "*Evangelii Gaudium*" per dare slancio, contenuto e direzione all'opera di rinnovamento, di aggiornamento e di conversione pastorale necessario alla nuova tappa dell'evangelizzazione cui la Chiesa è oggi chiamata per "uscire" verso le periferie esistenziali del nostro mondo e del nostro tempo. Quest'invito è stato ribadito anche dal nostro Arcivescovo nell'omelia della Festa della Chiesa diocesana (20 ottobre 2016).

Si mirerà, pertanto, a un approfondimento dell'*Evangelii Gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni. L'Esortazione apostolica del 2013 di papa Francesco, è la *magna cartha* del rinnovamento della Chiesa in genere, in particolare della sua pastorale sociale e della sua ispirazione evangelizzatrice. Gli operatori pastorali impegnati nei diversi ambiti della vita ecclesiale e sociale troveranno un contributo al loro impegnativo e urgente compito.

Hanno già dato la loro disponibilità 36 docenti, di cui 8 laici e 28 presbiteri. Nell'equipe diocesana Mons. Arcivescovo ha nominato referente presbitero per la città di Corato il Rev.do Don Francesco Del Conte, che subentra al Rev.do Don Francesco Rizzi, trasferito in un'altra zona pastorale. Tutti gli altri membri restano confermati.

I corsi intensivi previsti sono:

- CORSO SUL MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE in collaborazione con l'Ufficio Liturgico diocesano (novembre 2017)
- CORSO DI INCLUSIONE DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA (febbraio-marzo 2018).

Le iscrizioni sono già aperte per il II anno formativo, al quale possono iscriversi anche studenti al I anno, essendo ciclico il percorso formativo.

I parroci sono stati raggiunti da una lettera per le iscrizioni al II anno e tutti gli studenti hanno ricevuto il materiale con il piano di studi e il calendario 2017/2018.

don Mimmo Gramegna

Il Responsabile

don Mimmo Marrone

Il Direttore

Un anno di cammino sinodale. Quale bilancio

L'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha chiamato a Convegno la Chiesa particolare che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli per il 30 giugno 2017.

A un anno dal decreto di approvazione del Libro Sinodale, il pastore del popolo di Dio che abita questa terra ha voluto raccogliero intorno a sé per stilare un bilancio del cammino operato dalla nostra chiesa diocesana e per raccontare quanto lo straordinario evento di grazia del Sinodo abbia influito sul cammino pastorale delle comunità parrocchiali in questo anno.

Tanti sono stati gli orientamenti, le proposte e i progetti emersi al fine di realizzare una Chiesa, mistero di comunione e di missione. Per sacerdoti, diaconi, consacrati e laici, quelli del Sinodo sono stati tre anni di lavoro intenso, impegnativi dal punto di vista della ricerca e dello studio, ma resi leggeri dall'entusiasmo che ha caratterizzato i lavori. È stato un tempo fecondo che ha visto laici e sacerdoti lavorare insieme, con l'unico obiettivo di indicare punti di riferimento che rilancino una nuova mentalità pastorale in cui trovi spazio una maggiore responsabilità dei laici, un sostegno più generoso alle famiglie, una vicinanza più attraente per i giovani, sempre più soli e smarriti per una colpevole rinuncia degli adulti ad essere modelli positivi, abbagliati da messaggi allettanti, seppure effimeri ed evanescenti, di cui la società li bombarda. È stato anche un tempo utile per stimolare le nostre comunità parrocchiali ad essere più presenti sul territorio, ad essere più incisive in particolar modo nel mondo della cultura. È da lì infatti che comincia il vero cambiamento, nel momento in cui si crea un clima culturale favorevole all'accoglienza dei valori cristiani.

Per redigere un bilancio puntuale della situazione della chiesa diocesana, l'Arcivescovo ha inviato nelle parrocchie del territorio diocesano suoi collaboratori, nelle persone del Vicario Generale, del vice Cancelliere, dell'Economo diocesano e dei Vicari episcopali per le zone di loro competenza, per raccogliere dati pastorali e amministrativi, utili soprattutto per avere una visione d'insieme di questa realtà che è la diocesi.

A conclusione dell'operato di questa Commissione, avendo a disposizione tutti gli elementi necessari, l'Arcivescovo ha potuto osservare una fotografia nitida dello stato di vita delle comunità ecclesiali dell'intera diocesi e offrire un denso contributo di riflessione: "Quello che Dio ha compiuto nella vita personale di ciascuno e in quella della nostra Chiesa particolare".

Quelle scritte dall'Arcivescovo sono pagine di analisi e di speranza che invitano a "camminare in spirito di fraterna comunione, di sinodalità, di amore, di servizio appassionato e disinteressato per il Regno".

Dalla relazione dell'Arcivescovo si percepisce che la nostra Chiesa ha recepito l'istanza avanzata dal Sinodo di avviare "una conversione pastorale" mirante a favorire una mentalità sinodale e progettuale: tante sono le comunità parrocchiali che si stanno attivando per ridisegnare un cammino in questo senso. Infatti, nelle realtà che si stanno impegnando a recepire le indicazioni ricevute si nota che sacerdoti e laici hanno ripensato i rispettivi ruoli alla luce di una piena sintonia e sono pronti ad operare un nuovo stile di evangelizzazione. Il contributo apportato dai laici attraverso gli organismi di partecipazione risulta essere di grande aiuto alla crescita delle comunità.

Non che si possa riposare sugli allori, molto ancora bisognerà lavorare per scardinare una mentalità clericale molto radicata e distaccata dalla vita vera della comunità. Questo obiettivo richiede un forte impegno ad equilibrare una pastorale devozionistica e di conservazione che risulta poco adeguata all'attuale contesto storico e sociale, con una pastorale in "uscita", come afferma Papa Francesco.

Certamente, durante il Convegno a cui prenderanno parte presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, laici impegnati nei vari organismi di partecipazione ecclesiale (CPD, CPP, CPZ, CAAEE), direttori degli Uffici pastorali, responsabili dei servizi, laici indicati dai consigli Pastoralisti zonali, ci sarà un utile confronto che consentirà un racconto delle comunità e una verifica puntuale dello stato

pastorale delle stesse e una relazione amministrativa dell'economista diocesano, ma soprattutto un rilancio per orientare con più convinzione il lavoro pastorale futuro alla luce delle indicazioni emerse dal Sinodo.

Camminare insieme gioverà a rendere le nostre comunità più mature nella fede e più coraggiose nel testimoniare la bellezza del Vangelo, rinvigorerà in tutti i battezzati la gioia di viverlo con autenticità nella vita personale.

Il mondo laico attende che la nostra Chiesa sia pronta a illuminare con la sua fede nel Risorto i problemi del nostro tempo in modo che a quella luce li si possa interpretare e che sia più presente e visibile nella vita delle città.

L'auspicio è che la chiesa diocesana possa essere capace di operare scelte profetiche più che ripiegarsi su uno stato di conservazione che la terrebbe fuori da ogni circuito culturale, politico, sociale, dalla vita stessa del mondo a noi contemporaneo.

Mi piace concludere con l'invito a camminare con gioia espresso dal testo di un cantico di Corrado Salmé ispirato a Is 54 e proclamato con grande slancio dal segretario generale del Sinodo, Mons. Domenico Marrone, nel suo intervento conclusivo del Primo Sinodo diocesano:

*Giubila o Chiesa
di Trani-Barletta-Bisceglie,
prorompi in alte grida di gioia
perché una grande raccolta
è già pronta per te.
Allarga il luogo della tua dimora
distendi i tuoi teli senza risparmio
allunga le corde, rinforza i tuoi pioli
perché ti espanderai, sì, ti espanderai
a destra e a sinistra, a nord e a sud.¹*

Mons. Giuseppe Pavone
Vicario Generale e Moderatore di Curia

¹ Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, *Libro Sinodale*, Rotas Barletta, gennaio 2016, p. 41.

Nota della Curia arcivescovile sulla sosta della processione della Madonna dello Sterpeto alla Timac

In merito all'articolo apparso quest'oggi su alcuni organi di stampa circa una dichiarazione dell'avv. Michele Cianci, presidente del Comitato aria pulita Bat, relativa alla non opportunità della sosta della processione con l'Icona della Madonna dello Sterpeto presso lo stabilimento Timac in quanto quest'ultimo è "sotto sequestro giudiziario penale con facoltà d'uso dell'immobile relativo al compendio industriale", si propongono le seguenti chiarificazioni.

Rimane fermo sul piano del magistero e su quello della prassi di tutti i giorni l'impegno della comunità ecclesiale in difesa dell'ambiente. Per non andare lontano, l'insegnamento della "Laudato si'" di Papa Francesco rimane pietra miliare per cui la tutela della "casa comune" è una priorità non rinviabile. A proposito, a livello diocesano, si ricorda il *"Parere dell'Arcivescovo sulle trivellazioni petrolifere nel Mediterraneo"* del 24 agosto 2015, in cui Mons. Pichierri esprime il parere negativo nei confronti di esse. In data 29 marzo 2016, la nota *"Difendiamo il nostro mare"* il Direttore dell'Ufficio diocesano problemi sociali, giustizia e pace, salvaguardia del creato, invita *"tutti ad informarsi sul quesito referendario e di recarsi alle urne il 17 aprile per votare 'si' al referendum abrogativo della legge sulle trivellazioni"*. E, più recentemente, il 15 marzo u.s., nell'ambito dell'VIII Settimana Sociale, si è tenuto un incontro pubblico di *sensibilizzazione alle tematiche ambientali*.

Quanto alle soste della processione del 4 luglio recante l'Icona della Madonna dello Sterpeto nei pressi dei Vigili del Fuoco, la Buzzi Unicem e S.p.A, e Timac, va detto che esse nel tempo sono state effettuate per l'incrociarsi armonico di tre istanze che da sempre hanno trovato il consenso unanime: 1)

l'attenzione al mondo del lavoro, che dà dignità all'uomo, 2) lo spazio ampio di quelle *location* che ha sempre consentito tali soste, 3) l'incontro tra l'Icona e i rappresentanti della Città che La ricevono per porgerla al culto dei fedeli.

La comunità ecclesiale barlettana intende rimanere nell'alveo di questa tradizione molto significativa. E che l'Icona, domani, passi, sia pure per alcuni minuti, nuovamente in questi luoghi sta ad attestare la vicinanza della Madonna e della Chiesa con chi lavora, anche in contesti di difficoltà, in attesa che chi ne ha l'autorità si esprima in maniera definitiva.



atti della segreteria pastorale generale

Dedicazione della Chiesa “Regina degli Apostoli”

La comunità del Seminario vive la Solennità nel XVI anniversario della Dedicazione della Chiesa “Regina degli Apostoli”.

L’Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri presiederà la celebrazione Eucaristica alla quale concelebreranno i sacerdoti della Diocesi appena ordinati e che quest’anno festeggiano il 5°, 10°, 20°, 25° anniversario di ordinazione il 1 febbraio alle ore 19,00.

Durante la liturgia sarà benedetta la nuova icona della Regina degli Apostoli.

Tutta la Chiesa diocesana è invitata ad unirsi a tale festa e a pregare per il Seminario e per quanti nella sua cappella si riuniscono per pregare il Signore e Maestro.

don Gaetano Corvasce
Il rettore

La festa del Seminario

L'1 febbraio 2017, il Seminario Arcivescovile di Bisceglie celebrerà la "Festa del Seminario", un appuntamento annuale molto atteso che si ripete nel giorno della dedizione della Chiesa facente parte della struttura formativa dedicata alla "Regina degli Apostoli".

La comunità del Seminario vive la Solennità nel XVI anniversario della Dedicazione della Chiesa "Regina degli Apostoli". L'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri presiederà la celebrazione Eucaristica alla quale concelebreranno i sacerdoti della Diocesi appena ordinati e che quest'anno festeggiano il 5°, 10°, 20°, 25° anniversario di ordinazione il 1° febbraio alle ore 19,00. Durante la liturgia sarà benedetta la nuova icona della Regina degli Apostoli. Tutta la Chiesa diocesana è invitata ad unirsi a tale festa e a pregare per il Seminario e per quanti nella sua cappella si riuniscono per pregare il Signore e Maestro.

don Gaetano Corvasce
Rettore del Seminario

Riflessioni per un itinerario di accompagnamento per fidanzati in stile catecumenale

PREMESSA

Il tempo della preparazione al matrimonio è un momento privilegiato per riprendere la proposta della vita cristiana spesso abbandonata fin dalla pre-adolescenza. In genere a chiedere il matrimonio sono adulti giovani che non sentono il peso di pressioni familiari per sposarsi in chiesa o già convivono. La richiesta di sposarsi in chiesa è un momento umanamente ricco ed è momento propizio per presentare la proposta di un cammino che richiede il tempo utile per una riscoperta della fede che renda significativa la celebrazione del sacramento. Per questo non ci possiamo accontentare di proporre “il corso”, ma è necessario un cammino in forma catecumenale: un itinerario segnato dall’ascolto della Parola di Dio, narrazione della vita, momenti di preghiera, incontro con la comunità scandito da alcune tappe e che proponga fin da subito anche una proposta che segua la celebrazione, centrato soprattutto come inserimento nella vita comunitaria e non solo come composizione di un “gruppo famiglie”.

La proposta di passaggio da corsi a itinerari e itinerari di riscoperta della fede per coloro che domandano di celebrare il matrimonio sacramento ha le radici lontane fin da Evangelizzazione e sacramenti, e sacramento del matrimonio, si è poi via via sviluppata prendendo maggiore corpo nel Direttorio per la Pastorale Familiare ed in questo primo decennio è diventata necessaria.

A. Testi ai quali attingere

- Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio (cfr. nn.78 - 82);
- La preparazione particolare e immediata, Caratteristiche, scopi, forme, Direttorio di Pastorale Familiare CEI cap. 3° (cfr. nn. 50 - 60);
- Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del matrimonio a cura l'Ufficio nazionale della famiglia, (cfr. nn. 24 - 49);
- Nuovo Lezionario per il Matrimonio;
- I temi e brani biblici presenti nel nuovo lezionario per la Celebrazione del Matrimonio possono essere usati per costruire gli itinerari degli incontri formativi per le coppie dei fidanzati, possono servire da lettura introduttiva o conclusiva degli incontri, per momenti di preghiera di gruppo o personali ...
- Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta CEI, 2003 (cfr. nn. 42 - 50). Nota pastorale utile anche per organizzare la preparazione delle coppie al matrimonio.

B. Riflessione di Papa Francesco ai giudici, ufficiali, avvocati e collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana

Il *«rapporto tra fede e matrimonio»*, e in particolare *«le prospettive di fede insite nel contesto umano e culturale in cui si forma l'intenzione matrimoniale»*, sono stati al centro del discorso rivolto da Papa Francesco a giudici, ufficiali, avvocati e collaboratori del Tribunale apostolico della Rota romana, ricevuti sabato mattina, 21 gennaio u.s., in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Formazione e accompagnamento sono i due termini intorno ai quali il Pontefice ha sviluppato la propria riflessione, partita dalla premessa che è *«quanto mai necessario approfondire il rapporto fra amore e verità»*, perché - ha spiegato citando la Lumen Fidei del suo predecessore Benedetto XVI - *«l'amore ha bisogno di verità»*.

In proposito Francesco si è detto consapevole del fatto *«che una mentalità diffusa tende ad oscurare l'accesso alle verità eterne»*, coinvolgendo *«gli atteggiamenti e i comportamenti degli stessi cristiani»*. E *«tale contesto, carente di valori religiosi e di fede, non può che condizionare anche il consenso matrimoniale»*. Ecco perché, ha suggerito il Papa, *«di fronte a questa situazione, occorre trovare validi rimedi»*.

Il primo dei quali sta «*nella formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio*». Anche perché «*oggi più che mai, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani*». Da qui l'invito agli operatori e agli organismi preposti alla pastorale familiare, affinché rendano «*sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento*», con la conseguente «*necessità di un "nuovo catecumenato"*». Accogliendo gli auspici dei padri dell'ultimo Sinodo - ha esortato - è urgente attuare concretamente quanto già proposto in Familiaris Consortio.

Il secondo rimedio consiste nell'«*aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio*». Dunque, secondo Francesco, occorre «*individuare un progetto di formazione per i giovani sposi, con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto*».

c. Il passaggio di papa Francesco relativo alla preparazione dei fidanzati al matrimonio.

Ha detto il Papa: «*Occorre che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo. La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede... In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio... Il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti*».

Il pensiero del Santo Padre è, in qualche modo, già presente in *Amoris Laetitia*.

Scrivendo Papa Francesco: *"Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose». Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità - insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma - a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità». Si tratta di una sorta di "iniziazione" al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare"* (n. 207).

Dunque: che cosa vuol dire preparare i giovani al matrimonio attraverso un itinerario di (iniziazione) nuovo catecumenato? Che cosa è il catecumenato?

Cercando di rendere comprensibile un concetto risalente alla Chiesa post apostolica lo attingiamo dal Concilio Vaticano II, che nel decreto *Ad Gentes* afferma: **«Il catecumenato ... è una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante il quale i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche e, mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio»** (AG 14).

Molti di coloro che si preparano a ricevere il matrimonio - anche se battezzati - si trovano in una situazione simile a quella dei catecumeni. **La percentuale dei nostri giovani che pur chiedono di celebrare il sacramento in Chiesa non credono. O quanto meno non si pongono neppure il problema di Dio, di Cristo, della Chiesa. La loro morale è soggettiva e laica. La pratica religiosa è ferma al giorno della loro Cresima.**

Il relativismo imperante fa sì che le giovani generazioni si lascino portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina che non riconosce nulla come definitivo ma ha come misura solo il proprio io e le sue voglie.

Ai giorni nostri, proprio a causa delle condizioni ambientali e di vita, si rende sempre più necessario e urgente l'insegnamento catechistico sotto

forma di un itinerario catecumenale di re-iniziazione cristiana per giovani battezzati che per molti motivi hanno interrotto il loro cammino di fede.

La società contemporanea è marcata dall'«avanzamento della secolarizzazione», intesa come:

- **privatizzazione** del discorso religioso;
- **marginalizzazione** delle istituzioni religiose: dalla chiesa alle sue leggi.

Si assiste, a una relativizzazione dei significati religiosi della vita nel quadro di una più generale relativizzazione dei valori. Oggi si diventa religiosi per scelta personale. L'educazione religiosa, poi, è lasciata ad una istituzione che è posta ai margini della vita sociale: l'istituzione Chiesa è rilevante solo nella sfera della vita personale.

La conseguenza è

- **in termini quantitativi: sempre meno giovani vengono educati religiosamente** (situazione di «lontananza»).
- **in termini qualitativi: la religiosità diventa un fattore periferico nella costruzione di sé e della società.**

I nostri giovani sono praticamente **analfabeti di ritorno nelle cose della fede.**

“Cristiani non si nasce, si diventa”.

Con questa espressione Tertulliano, ci aiuta a capire che si diventa cristiani attraverso una progressiva introduzione alla vita nuova rivelata e offerta in Gesù Cristo.

Ecco perché a chi chiede alla Chiesa di celebrare il sacramento del matrimonio occorre chiedere che si ponga in stato di catecumenato che non è da intendersi come un periodo di semplice istruzione, ma un tempo di maturazione progressiva della fede durante il quale si cerca di orientare il catecumeno verso l'opzione radicale del vangelo.

Il catecumenato è la formazione specifica mediante la quale i nubendi sono portati alla confessione di una fede secondo il Credo della Chiesa e sappiano che cosa intendono celebrare con il sacramento del matrimonio.

Occorre ridonare ai giovani una **“fede adulta”** che non è una fede che segue le onde della moda e delle ultima novità, ma profondamente radicata nell'amicizia del Figlio di Dio. Questa fede adulta dobbiamo ri-donare ai nostri giovani orientandoli alla conoscenza di Cristo, al suo amore, alla vera gioia.

Per questo **il Catecumenato, inteso come processo formativo e vera scuola di fede, propone e sviluppa una dinamica e alcune note qualificanti:**

- l'intensità e l'integrità della formazione;
- il suo carattere graduale, con tappe definite;
- il suo legame con riti, simboli e segni, specialmente biblici e liturgici; il suo costante riferimento alla comunità cristiana....

Trattasi di una vera e propria «scuola preparatoria alla vita cristiana» in cui il percorso catecumenale viene **scandito dalle diverse «traditiones» o «consegne»:** la consegna dei *Vangeli* all'inizio del catecumenato; le consegne del *Simbolo* e della *preghiera del Signore* (Pater) nel tempo della purificazione e illuminazione....

Ricorda, al riguardo, il Catechismo della Chiesa Cattolica:

«Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli apostoli, un cammino e un'iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito santo, l'accesso alla Comunione eucaristica» (CCC 1229).

Quindi, **durante l'itinerario catecumenale non si tratta semplicemente di imparare delle nozioni, ma di:**

- imparare a vivere la vita con una autentica attitudine di fede;
- imparare a scoprire la propria identità cristiana;
- imparare a vivere in comunione con gli altri;
- creare la comunità cristiana di base e reale sulla quale fonda tutto il mistero e la vita della Chiesa.

È fondamentale che attraverso il catecumenato si giunga a formare:

- un'autentica mentalità di fede;
- una conoscenza sempre più profonda del mistero di Gesù Cristo;
- una convinta appartenenza alla Chiesa;
- una integrazione tra fede e vita;
- un vero stile di vita cristiana.

I nubendi devono giungere in modo organico e sistematico a nutrire il desiderio di testimoniare la propria fede in Gesù Cristo nelle concrete situazioni di vita.

Uno è preparato a essere cristiano quando vive la vita di fede non in maniera astratta, ma in una dimensione di profondità e in relazione personale con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Come preparazione immediata alla celebrazione del sacramento del matrimonio la catechesi attirerà l'attenzione sul sacramento del matrimonio:

- Il progetto di Dio su matrimonio e famiglia;
Il matrimonio nella fede della Chiesa;
- Il matrimonio cristiano unico, fedele, indissolubile, perpetuo;
- Il matrimonio aperto alla vita.

Un altro elemento di base che non dovrà mai mancare nella preparazione immediata dei nubendi sarà quello relativo all'integrazione nella comunità cristiana.

Chi celebra il sacramento del matrimonio, infatti, deve avvertire profondo il senso di appartenenza e la volontà di partecipazione alla missione della Chiesa.

La Chiesa, infatti, la si ama solo quando la si sperimenta dal di dentro e, da questa esperienza di fede si comprendono pregi e difetti, luci e ombre.

Conclude il Papa: *“Questi due rimedi che ho indicato sono finalizzati a favorire un idoneo contesto di fede nel quale celebrare e vivere il matrimonio. Un aspetto così determinante per la solidità e verità del sacramento nuziale, **richiama i parroci ad essere sempre più consapevoli del delicato compito che è loro affidato nel gestire il percorso sacramentale matrimoniale dei futuri nubendi, rendendo intelligibile e reale in loro la sinergia tra foedus e fides. Si tratta di passare da una visione prettamente giuridica e formale della preparazione dei futuri sposi, a una fondazione sacramentale ab initio, cioè a partire dal cammino verso la pienezza del loro foedus-consenso elevato da Cristo a sacramento. Ciò richiederà il generoso apporto di cristiani adulti, uomini e donne, che si affianchino al sacerdote nella pastorale familiare per costruire «il capolavoro della società», cioè «la famiglia: l'uomo e la donna che si amano» (Catechesi, 29 aprile 2015) secondo «il luminoso piano di Dio» (Parole al Concistoro Straordinario, 20 febbraio 2014)”***.

D. BOZZA PERCORSO NEI TRE DECANATI

(da discutere in assemblea)

Le **coppie di fidanzati** della Zona Pastorale "S. Ruggero" che intendono celebrare il **sacramento del matrimonio** sono invitate, nel mese di settembre, a prendere contatto con il parroco per il **percorso formativo pensato per loro**.

Il percorso proposto inizierà con la prima domenica di ottobre.

Consapevoli della diffusa fragilità delle situazioni matrimoniali, della scarsa consapevolezza che si riscontra nelle motivazioni che portano a scegliere il matrimonio cristiano, delle mutate condizioni culturali e sociali (fidanzati adulti, spesso conviventi, non di rado con figli), l'obiettivo del percorso sarà quello di **favorire la riscoperta della fede e della realtà sacramentale del matrimonio** perché *la celebrazione delle nozze possa inaugurare un autentico cammino di vita cristiana*.

Il percorso potrebbe essere articolato nel seguente modo:

- **Itinerario** in stile **catecumenale** lungo l'anno liturgico (*dalla I domenica di Avvento*) unico per ogni Decanato.
- Prima dell'inizio dell'itinerario in stile catecumenale: **accoglienza dei fidanzati** e delle coppie che accompagnano il percorso **con incontri** in parrocchia.
- **Partecipazione alla S. Messa** come parte indispensabile di ogni incontro.
- **Coinvolgimento della comunità** cristiana.
- Tempo per il **dialogo di coppia** con **condivisione in gruppo**.
- **Temi teologici e antropologici** a partire dai misteri di Cristo Sposo della Chiesa celebrati nell'anno liturgico.
- Approfondimento del **Rito del Matrimonio** e del **Lezionario del Matrimonio**.
- Proposte che possono coinvolgere i fidanzati su **tematiche animate dal Centro di promozione familiare (metodi naturali, proposte giuridiche, educative...)**. Anche questo unico per ogni decanato.

Il cammino proposto per i fidanzati è un itinerario di fede che tiene conto dei tempi liturgici in una proposta che con gradualità e a tappe, sempre secondo il modello del catecumenato, offre una modalità che invita a fare il passaggio da una fede unicamente imparata al catechismo ad una fede di cuore, dove tutta la vita è coinvolta in un processo di innamoramento con Gesù, in coppia.

Partendo dalla Parola - da meditare, studiare e vivere - l'**équipe** del Decanato deve favorire la relazione e l'incontro con **percorsi personalizzati** e disegnati

sulle persone concrete che fanno compiere un cammino comune vivendo la bellezza di una comunità cristiana che va verso Dio.

L'itinerario assume il significato di poter almeno vivere la fede e di far sì che essa entri nella quotidianità. L'itinerario diventa come un laboratorio in cui ciò che viene annunciato possa essere sperimentato, un luogo in cui si sperimenta la Chiesa; è importante che le coppie siano protagoniste del loro cammino.

In questo contesto si continua la collaborazione con il Centro di promozione familiare nell'apprendimento dei **Metodi Naturali** con i quali le coppie assumono consapevolezza della bellezza di una mentalità procreativa rispetto a quella contraccettiva e possono comprendere meglio la paternità e maternità responsabili, **di informazioni giuridiche ed educative.**

Una tappa importante è costituita dai **Riti da celebrarsi in parrocchia**. In questi momenti le coppie assumono consapevolezza dei passaggi che stanno avvenendo nella loro vita.

I fidanzati spesso si avvicinano all'itinerario come ad un obbligo da espletare prima del matrimonio, poi l'incontro diventa atteso. Per la coppia rappresenta un momento in cui guardarsi negli occhi, parlare di argomenti che non ha mai sfiorato, di pensare a Dio come presente nella propria vita.

In molti rimane il gusto di un buon momento. Anche a distanza di tempo.

Annunciare il Vangelo della famiglia ai malati

Serata di formazione per Lettori, Accoliti, Ministri della Comunione

I Lettori, gli Accoliti e i Ministri della Comunione sono invitati a vivere una serata di formazione

Martedì 7 febbraio 2017 Parrocchia San Paolo - Barletta Ore 18,30

L'incontro sarà tenuto da don Filippo Urso, referente regionale per la pastorale della salute, e si pone nell'itinerario formativo diocesano e in preparazione alla prossima giornata mondiale del malato.

In attesa di incontrarvi vi saluto fraternamente.

sac. Gaetano Corvasce

Il Direttore

Lettura dell'Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris Laetitia"

Alla cortese attenzione di
Mons. Arcivescovo
Mons. Vicario Generale
Presbiterio

Carissimi,

L'appuntamento del mese di febbraio ci vedrà, ancora una volta, impegnati nella lettura dell'Esortazione Apostolica postsinodale **Amoris Laetitia** del Santo Padre Francesco.

Dopo la recita dell'Ora media, **sarà presentato il quinto capitolo da Don Gennaro Dicorato**, seguirà un tempo di condivisione.

Nel dialogo fraterno cominceremo ad individuare modalità nuove per quanto riguarda la formazione dei fidanzati aiutati da quanto Papa Francesco ha detto in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario il 21.01.2017:

"... Occorre, pertanto, che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa... In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio. Accogliendo gli auspici dei Padri dell'ultimo Sinodo Ordinario, è urgente attuare concretamente quanto già proposto in Familiaris consortio (n. 66), che cioè, come per il battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale,

così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti”.

Inoltre sempre nello stesso discorso il Papa affermava:

“Un secondo rimedio è quello di aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio. È necessario individuare, con coraggio e creatività, un progetto di formazione per i giovani sposi, con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto. Si tratta di incoraggiarli a considerare i vari aspetti della loro quotidiana vita coppia, che è segno e strumento dell’amore di Dio, incarnato nella storia degli uomini... La comunità cristiana è chiamata ad accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie, offrendo occasioni e strumenti adeguati - a partire dalla partecipazione alla Messa domenicale - per curare la vita spirituale sia all’interno della vita familiare, sia nell’ambito della programmazione pastorale in parrocchia o nelle aggregazioni”.

Ci ritroveremo

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2017 ore 10.15

presso la Parrocchia S. Nicola

Un caro saluto con la preghiera di non mancare.

don Filippo Salvo

Verbale del Consiglio Presbiterale

Oggi, 14 febbraio 2017, alle ore 10 presso la biblioteca dell'ISSR S. Nicola il pellegrino si è riunito il consiglio presbiterale della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie regolarmente convocato con biglietto del segretario del 16 dicembre 2016 per discutere il seguente o.d.g

- 1. Approvazione del verbale della seduta del 10 dicembre 2016.
- 2. FORMAZIONE PERMANENTE del clero: confronto con i delegati dell'arcivescovo in vista dell'assemblea presbiterale del 17 febbraio p.v.
- 3. Varie ed eventuali.

Presenti: Mons. Arcivescovo, Mons. Pavone, d. Martire, d. D'Oronzo, d. Tupputi, d. Torre, Mons. Giannotti, p. Russo, D. Masciullo, d. Pellegrini, d. Tarantini, d. Corvasce, d. Lobascio, Mons. Marrone, Mons. Salvo, d. de Ceglie, p. Milillo, Mons. Lorusso, d. Lattanzio, d. De Toma, d. Pierro, d. Lops, d. Di Benedetto, d. Barbaro, d. Di pasquale e Mons. Asciano.

Sono assenti giustificati: D. Mazzilli, d. Fruscio, P. Antonino Giuseppe, vicario per i religiosi membro di diritto che sostituisce p. Enrico Sironi trasferito in Polonia.

Dopo la preghiera iniziale si procede con il primo punto all'o.d.g.

Il segretario provvede a leggere il verbale della seduta del consiglio presbiterale del 16 dicembre u.s., già per altro inviato con la convocazione del presente consiglio. Non avendo ricevuto proposte di correzione il verbale viene approvato.

Per il secondo punto all'o.d.g. Il segretario, in qualità di referente della commissione per la formazione permanente del clero prende la parola per ringraziare della fiducia mostrata dall'arcivescovo nell'affidamento di tale servizio.

A nome degli altri componenti della commissione ricorda ai presenti l'esigenza di partire dal progetto formativo formulato dalla analoga commis-

sione guidata da Mons. Marrone nel 2007 che resta un imprescindibile punto di partenza nella formulazione di una programmazione delle proposte per il nuovo anno pastorale.

A seguito di un incontro della commissione in cui era presente il vicario generale si è scelto di ascoltare le necessità e i suggerimenti dei singoli presbiteri e ciò avverrà nell'assemblea presbiterale del prossimo 17 febbraio. Per tale occasione la commissione ha formulato una scheda di rilevazione dei bisogni formativi che viene sottoposta ai membri del consiglio per le opportune integrazioni e suggerimenti. Si riportano le domande della scheda:

- Racconta una esperienza positiva di formazione vissuta dopo il periodo del seminario...

In vista di una proposta formativa in base agli ambiti

• **UMANO**

NECESSITÀ _____

SUGGERIMENTI

• **SPIRITUALE**

NECESSITÀ _____

SUGGERIMENTI

• **INTELLETTUALE**

NECESSITÀ _____

SUGGERIMENTI

• **PASTORALE**

NECESSITÀ

SUGGERIMENTI

• Hai qualche indicazione operativa su tempi e modalità di realizzazione della proposta formativa?

Si apre il confronto sulle proposte della commissione.

Mons. De Toma pur considerando la difficoltà di una eccessiva parcellizzazione della proposta sottolinea l'esigenza di curare in maniera tutta particolare il cammino dei presbiteri nei primi cinque anni di ministero per favorire un più graduale e attento passaggio dalla formazione iniziale del seminario e la vita ministeriale in diocesi.

D. Torre esprime la propria totale condivisione del pensiero di d. Mimmo a partire proprio dalla propria esperienza di novello presbitero.

D. Di Benedetto sottolinea come occorra, in linea con quanto dice d. De Toma e a partire anche dalla propria esperienza, prestare molta attenzione nell'affidare incarichi di grande responsabilità (ad es. ministero di parroco) a presbiteri con pochissimi anni di esperienza pastorale.

Mons. Salvo richiama tutti al tema in discussione ricordando che non spetta a noi giudicare l'autorità del vescovo che può, conoscendo la complessità delle situazioni pastorali e le caratteristiche di ciascun presbitero, operare secondo il proprio opportuno discernimento.

D. Lobascio condivide l'impostazione della scheda che parte dalla condivisione di una buona esperienza di formazione permanente ma sottolinea come tale esperienza vada scelta in particolare tra quelle vissute in diocesi senza

indulgere nella esaltazione esclusiva di eventi vissuti al di fuori del presbiterio diocesano e dalla spiritualità che da tale identità promana.

D. Lattanzio propone di non limitarsi ad ascoltare le proposte variegata che potranno essere espresse ma di trovare il modo di dare forma ai desideri espressi.

Mons. Giannotti alla luce dei tanti progetti di formazione messi in atto negli anni passati individua nella corresponsabilità sinodale un elemento imprescindibile per la riuscita di un cammino di formazione permanente del clero diocesano.

D. Martire indica nella autoreferenzialità dei presbiteri il vero ostacolo che ha impedito la realizzazione del progetto di formazione diocesana formulato nello scorso 2007. Spesso, sentendosi poco amati e accolti i presbiteri tendono a non vivere al meglio la dimensione della preghiera e si rifugiano in situazioni che impediscono una vera testimonianza della propria identità di presbiteri diocesani chiamati alla carità pastorale. Nel proprio cammino di presbitero sottolinea positivamente il ruolo della zona pastorale in cui i presbiteri non vivono solo una dimensione operativa ma soprattutto formativa e fraterna.

Mons. Arcivescovo ricorda ai presenti che la conferenza episcopale italiana si sta interrogando da tempo nelle proprie assemblee su questo aspetto della formazione permanente dei presbiteri e sta per pubblicare a breve una nota che sproni tutti i presbiteri diocesani a vivere la formazione permanente come lievito di fraternità. Purtroppo come spesso rileva Papa Francesco la mondanità interessa anche noi presbiteri ed è pertanto necessario un atteggiamento di conversione permanente. Chi realizza la famiglia presbiterale? Non solo la sua ontologia ma anche la concretezza della vita fraterna che va alimentata con tutti i mezzi a disposizione.

Il vicario generale ritiene che vada messa al bando una mentalità manageriale che ci fa perdere le virtù del silenzio, della prudenza. Occorre invece focalizzare sempre meglio la spiritualità del presbiterio diocesano e sfruttare al meglio le opportunità di incontro e condivisione.

Mons. Lorusso ricorda le buone prassi messe in atto negli anni scorsi nella nostra diocesi tra cui il GAP e la condivisione durante i ritiri mensili e sottolinea quanto sia necessario un atteggiamento di fraternità anche per superare la fatica di sentirci presbiteri di una diocesi unica e unita.

Mons. Asciano richiama tutti al primato della vita spirituale per una integrale formazione permanente dei presbiteri.

Non avendo altri interventi da ascoltare, la seduta del consiglio è tolta alle ore 12 con la preghiera guidata dall'arcivescovo.

sac. Vincenzo de Ceglie

Il segretario

“Illuminati dalla Parola”

Iniziative per vivere la Quaresima 2017 e splendere come le stelle

“La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità” (Messaggio per la quaresima 2017 di Papa Francesco).

Seguendo l'indicazione di Papa Francesco vi invitiamo a condividere la preghiera:

Vivremo la Lectio Divina, guidata dall'equipe educativa del Seminario sul Vangelo domenicale in varie parrocchie della Diocesi:

3 marzo Parrocchia Stella Maris - Bisceglie, ore 18,00

7 marzo Parrocchia S. Andrea - Barletta, ore 20,00

16 marzo Parrocchia S. Chiara - Trani, ore 20,00

20 marzo Parrocchia Sacra Famiglia - Corato, ore 20,00

30 marzo Parrocchia B. V. M. Loreto - Trinitapoli, ore 19,00

3 aprile Parrocchia SS. Salvatore - Margherita di S., ore 20,00.

Sosteremo in adorazione presso la Cappella del Seminario ogni Giovedì dalle 21 alle 22. Alle 22 pregheremo insieme la compieta. In questo tempo saranno a disposizione i Sacerdoti per Confessioni o semplicemente per parlare.

Il 23 marzo animeremo l'Adorazione eucaristica presso la Parrocchia Spirito Santo di Barletta alle ore 19,00 in occasione della Settimana eucaristica.

Ogni Venerdì la famiglia del Seminario sarà presente in una Parrocchia di Bisceglie per il pio esercizio della Via Crucis.

**don Gaetano, don Ruggiero
e i giovani del Seminario**

Trasfigurati dal suo amore. Ministri verso la pienezza dell'amore

**Ritiro Spirituale
dei Lettori, Accoliti,
Ministri della Comunione
e candidati Ministri**

I Lettori, gli Accoliti e i Ministri della Comunione ed anche i candidati Lettori, Accoliti sono invitati a vivere una giornata di Ascolto della Parola e incontro col Maestro e Signore.

Domenica 12 marzo 2017
Parrocchia San Paolo - Barletta
Ore 16,30

Nel pomeriggio ci sarà tempo per la riflessione comunitaria e personale, l'adorazione eucaristica, le confessioni.

In attesa di incontrarvi vi saluto fraternamente.

sac. Gaetano Corvasce
Il Direttore
www.seminariobisceglie.it

51ª Giornata Diocesana dei Ministranti

Ai parroci
Agli animatori dei Gruppi dei Ministranti

Carissimi,

Quest'anno il 25 aprile ci incontreremo come Chiesa Diocesana per vivere insieme la 51ª GIORNATA DIOCESANA dei MINISTRANTI

Tale appuntamento divenuto "tradizionale" e vivacemente atteso da tutti i ministranti sarà vissuto a Barletta presso la Parrocchia San Giovanni.

La giornata si snoderà secondo il seguente programma:

- 9.00 ACCOGLIENZA
- 10.00 CATECHESI
- 12.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
- 14.00 PRANZO A SACCO E POMERIGGIO DI FESTA
- 16.00 "LA CORSA DEI COLORI" - PREMIAZIONE degli striscioni più belli (vedi allegato)
- 16.30 PREGHIERA E SALUTI

In allegato troverete:

- la locandina;
- la scheda della traccia della corsa dei colori (striscione);
- la scheda dei partecipanti che sarà compilata dagli educatori dei gruppi;
- la scheda delle note tecniche.

Come ogni anno, invitiamo i genitori dei ragazzi a condividere con noi questa festa.

Con l'augurio di ritrovarci in tanti a Barletta, vi salutiamo fraternamente.

**don Gaetano, don Ruggiero
e i giovani del Seminario**

“Splendidi come le stelle”

51ª Giornata dei Ministranti

NOTE TECNICHE

La giornata dei Ministranti è vicinissima. Nei gruppi parrocchiali si può già cominciare a raccogliere le adesioni a cura degli educatori.

- L'adesione prevede il contributo dei partecipanti di 2 Euro (esclusi gli animatori);
- Il luogo della giornata è la Parrocchia San Giovanni Apostolo a Barletta;
- Le adesioni vanno raccolte a cura degli educatori che effettueranno l'iscrizione all'ingresso della area parrocchiale;
- Si può raggiungere la Parrocchia con pullman, treno, auto.

La parrocchia si trova in via delle Querce 2.

- Per chi arriverà in auto o pullman: dalla Statale 16 - uscita Barletta Barberini;
- Sarà possibile parcheggiare nelle zone limitrofe alla Parrocchia;
- Il pranzo è “a sacco”;
- Tutti i ministranti potranno portare la propria alba (camice) che indosseranno per la Santa Messa;
- Ogni gruppo parrocchiale può realizzare un cartellone o striscione sul quale cercherà di visualizzare il tema della giornata. I più originali saranno premiati! Il tema è “Splendidi come le stelle” (si veda retro).

Per i genitori

che accompagneranno i ragazzi è offerta, come negli scorsi anni, la possibilità di restare insieme condividendo una giornata di fraternità e di festa ed un particolare momento formativo preparato per loro dall'Ufficio Famiglia della Diocesi nella mattinata.

Per ulteriori informazioni: www.seminariobisceglie.it
cdv@seminariobisceglie.it

LA CORSA DEI COLORI 2017

Anche quest'anno per entrare nel vivo della giornata, ogni gruppo parrocchiale può realizzare un cartellone o striscione sul quale cercherà di visualizzare il tema della giornata. I più originali saranno premiati! Il tema è:

SPLENDIDI COME LE STELLE

Si tratta della nostra vocazione: il Signore ci chiama per nome così come conosce tutte le stelle.

"Splendidi come le stelle" ce lo dice il Signore facendoci scoprire che siamo belli, chiari, importanti, così come lo sono le stelle nel cielo.

"Splendidi come le stelle" ci racconta il modo con cui vogliamo essere Chiesa ovvero "CHIESA IN USCITA" come ci insegna Papa Francesco. Vogliamo saper prendere l'iniziativa, coinvolgerci, accompagnare, fruttificare e festeggiare (EG 24).

"Splendidi come le stelle" è la nostra missione: essere splendidi ovunque, dalla scuola, alla famiglia, dalla parrocchia alla strada.

"Splendidi come le stelle", significa giungere alla PIENEZZA DELL'AMORE, come ci ha insegnato il nostro Arcivescovo, per vivere nelle nostre famiglie la bellezza di essere discepoli di Cristo.

"Splendidi come le stelle" è la risposta a quanto Papa Francesco ha chiesto alla Chiesa italiana: conoscere e vivere la sua esortazione *Evangelii Gaudium*.

Noi lo stiamo facendo e voi?

Incontro cittadino con i maturandi

AI DIRIGENTI SCOLASTICI
AI DOCENTI
DELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO
BARLETTA

Carissimi,

mi è parso quanto mai opportuno raccogliere l'invito pervenuto da più parti di organizzare una serata, in Concattedrale, dedicata all'incontro con i giovani maturandi di Barletta. E ciò in un contesto quale quello del mese di maggio, durante il quale, ai piedi dell'Icona della Madonna dello Sterpeto, preghiera e riflessione si intrecciano in un circolo virtuoso di crescita umana e spirituale.

L'incontro è stato fissato lunedì 29 maggio 2017, alle 21.30, nella Basilica Concattedrale della nostra Città. Sarà animato dal giovane sacerdote Don Massimo Serio, vicario parrocchiale di San Paolo in Barletta, e racchiuso nel titolo *"Maria, giovane donna di Nazareth"*, dalla cui vicenda di vita e di fede è scaturita una delle più belle storie di tutti i tempi, dove l'umano e il divino si intersecano per incontrarsi e viaggiare insieme nella storia.

Non importa quanti giovani maturandi vi parteciperanno, l'importante è che essi, anche attraverso questa iniziativa, percepiscano ulteriormente la sollecitudine della chiesa e della scuola nei loro confronti alle soglie dell'impegno degli esami di stato con un futuro carico di incertezze.

Pertanto auspico che la notizia di questo incontro sia fatta conoscere ai ragazzi anche attraverso la collaborazione degli insegnanti di religione.

Colgo l'occasione per porgere i più sentiti saluti.

Mons. Filippo Salvo
vicario episcopale

Scheda statistica C1 - Anno 2016

ISTITUTO RELIGIOSO CITTÀ.....
 Ordine di appartenenza e-mail
 Indirizzo
 Tel. Fax.....
 Cognome e nome Padre Superiore
 Religiosi Sacerdoti n.
 " non sacerdoti n.

	MASCHI n°	FEMMINE n°
Asilo nido		
Alunni Scuola Materna		
Alunni Scuola Elementare		
Alunni Scuola Media (Inferiore e Superiore)		
Alunni Istituto Scienze Religiose		
Ospedali		
Case per anziani, malati cronici, invalidi e minorati		
Orfanotrofi e altri centri per la tutela dell'infanzia		
Consultori Familiari e altri centri per la difesa della vita e della famiglia		
Centri per promuovere l'occupazione - Lavoratori vari		
Centri per alleviare la povertà: Diurno x anziani e/o minori		
Centro assistenza a migranti, rifugiati e profughi (terzomondiali)		
Centro ascolto-accogl. tossicodipendenti		
Centri ascolto-accoglienza alcolisti		
Altre attività svolte		

Scheda statistica 2016

Parrocchia di Città di

Data di erezione Indirizzo:

Telefono: fax: e-mail:

Parroco: Vice-Parroco:

Collaboratore Diacono: N. Abitanti

Attività socio-culturali:

BATTEZZATI durante il 2016

a) da 0 a 1 anni

b) da 1 a 7 anni

c) oltre i 7 anni

Totale battesimi

CRESIME durante il 2016

PRIME COMUNIONI durante il 2016

MATRIMONI nell'anno 2016

a) tra cattolici (battezzati).....

b) tra un cattolico e un non cattolico

(indicare sesso e nazionalità del coniuge non catt.)

Totale matrimoni

DEFUNTI nell'anno 2016

SCUOLA MATERNA **Maschi** **Femmine**

N.° Associazioni Ecclesiali presenti in Parrocchia:

Per ogni Associazione presente in Parrocchia indicare:

Denominazione della Associazione

Indirizzo della Associazione

Responsabile della Associazione Tel.

N° iscritti

Attività della Associazione

Denominazione della Associazione

Indirizzo della Associazione

Responsabile della Associazione Tel.

N° iscritti

Attività della Associazione

Denominazione della Associazione

Indirizzo della Associazione

Responsabile della Associazione Tel.

N° iscritti

Attività della Associazione

Denominazione della Associazione

Indirizzo della Associazione

Responsabile della Associazione Tel.

N° iscritti

Attività della Associazione

Il Parroco

Verso l'epilogo. Relazione per l'anno accademico 2016-2017

Si parva licet componere magnis

Si può ignorare senza colpa un segmento di tempo ultra cinquantennale di una qualsiasi storia? *Si parva licet componere magnis*¹, se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi: desidero titolare così questa mia relazione che, in maniera succinta, intende rendere conto dei primi e ultimi cinquant'anni del nostro Centro di studi teologici. È stato appunto un lavoro di api che non ha nulla da invidiare ai Ciclopi.

Non è mia intenzione passare in rassegna nomi, volti, numeri e vicende che hanno segnato la vita di questi cinquant'anni del nostro Istituto. Per tutto questo rimando ai pregevoli lavori di tesi di questi ultimi anni che hanno ripercorso in modo puntuale la storia dell'Istituto dagli inizi ad oggi². Auspico che possano confluire in una pubblicazione che documenti per i posteri la vicenda del nostro Istituto.

Un pensiero di viva gratitudine non può non andare a quanti - vivi e defunti, presbiteri e laici - lungo questi anni, hanno profuso energie, risorse, intelligen-

-
- 1 VIRGILIO, *Georgiche*, IV, 176: è un verso virgiliano scritto dal poeta per mettere a confronto il lavoro delle api con quello dei Ciclopi.
 - 2 Mi riferisco alle tesi dirette dal prof. Antonio Ciaula. Elaborati per la Laurea triennale: S. TEDONE, *L'Issr San Nicola, il Pellegrino di Trani, istituzione accademica a servizio del territorio* - A.A. 2008/09; F. CALABRESE, *Gli elaborati finali di Scienze Religiose nel percorso dell'Istituto di Trani tra Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale e Facoltà Teologica Pugliese (1980-2011)* - A.A. 2011-2012; P. F. DE NICOLÒ, *I Quaderni di cultura e formazione dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani a cura del direttore Francesco Santovito (1990-2004)* - A.A. 2015-2016. Elaborati per la Laurea magistrale: A. PUTTILLI, *Giuseppe Gallo, prete del Concilio e formatore appassionato*, A.A. 2010-2011; S. TEDONE, *Lo studio delle religioni nel percorso postconciliare attraverso il Fondo bibliografico Francesco Santovito, docente e direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani*. - A.A. 2013-2014; M. C. DIAKOVIEZ, *Per il profilo di un laico: Francesco Santovito, direttore dell'ISR e la formazione teologica a Trani dopo il Vaticano II* - A.A. 2013-2014. C. D'INTRONO, *Laici e laicato in Salos, rivista dell'Issr San Nicola, il Pellegrino - Trani. Rassegna di uno speciale cammino*, A.A. 2015-2016.

za, competenza e passione per questa istituzione³. Se ci rattrista la certezza di dover “morire”, ci consola la speranza di veder fruttificare, in quanti sono passati dalle aule di quest’Istituto, quel “tesoro dello scriba” (Mt 13,52) loro affidato, dal quale, al momento opportuno, sapranno trarre cose nuove e cose antiche.

Desidero altresì richiamare, senza cedere alla vena polemica e ancor meno a quella patetica, il senso, gli obiettivi, la progettualità e la missione attraverso cui questa istituzione teologica ha inciso nel vissuto ecclesiale della nostra Arcidiocesi, senza non aver prima richiamato le tappe fondamentali della vita della nostra Istituzione.

Il nostro Istituto ha i suoi prodromi nel 1963, quando, in pieno Concilio Vaticano II, la nostra arcidiocesi - allora unita sola in *persona episcopi* - volle dotarsi di una *Scuola Superiore di Cultura Religiosa* di durata triennale che fu dedicata al nuovo pontefice Paolo VI.

L’iniziatore fu il can. Sabino Fabiano che trovò il sostegno dell’arcivescovo di allora mons. Reginaldo Maria Addazi. I corsi iniziarono ufficialmente nel 1964⁴. Nel 1976, l’arcivescovo mons. Giuseppe Carata istituiva ufficialmente la *Scuola Superiore di Cultura Religiosa “Paolo VI”*.

Nel 1977-78, a seguito di revisione statutaria, divenne *Istituto di Scienze Religiose* che ottenne il riconoscimento da parte della Pontifica Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale il 19 giugno 1979.

A seguito del documento della Conferenza Episcopale Italiana, *La formazione teologica nella Chiesa particolare* del 1985, venne redatto un nuovo Statuto, approvato dalla Pontificia Facoltà dell’Italia Meridionale e dalla Conferenza Episcopale Italiana il 15 luglio 1986. Il 12 gennaio 2001 l’Istituto di Scienze Religiose, dall’Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, su proposta del Consiglio d’Istituto, viene dedicato a “San Nicola, il Pellegrino”.

³ Dagli archivi dell’Istituto risulta che dall’istituzione del nostro Centro di studi teologici, risalente al lontano 1963, ad oggi si sono avvicendati nel nostro Istituto 93 docenti, di cui 53 presbiteri e 40 laici. Si sono altresì avvicendati 5 Direttori. Sono stati altresì conseguiti circa 500 titoli accademici nella rispettive qualifiche di Diploma in Scienze Religiose (245), Magistero in Scienze Religiose (65), laurea in Scienze Religiose (124), Laurea Magistrale in Scienze Religiose (64).

⁴ Cfr. S. FABIANO, *La Scuola teologica “Paolo VI” per laici*, in “Bollettino Ufficiale Interdiocesano”, 5-12, ago-dic. 1964, pp. 78-79.

Il 25 novembre 2006, a seguito del progetto di riordino della formazione teologica in Italia, il nostro Istituto viene eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica a *Istituto Superiore di Scienze Religiose*.

Pur dovendo far notare che sin dal suo sorgere questo Istituto ha sofferto la debolezza di un'endemica *diminutio visibilitatis*, ecclesiale e civile, e della inevitabile secondarietà nel profilo culturale del tessuto diocesano, non può essere taciuto il ruolo discreto, efficace e di fermento che ha svolto in questi oltre cinquant'anni.

Tutte le istituzioni accademiche oltre alle due missioni classiche di promuovere i saperi universitari e la didattica e la ricerca, hanno una *terza missione* che consiste nel mettere in rapporto tali istituzioni con l'esterno, con il territorio: è un compito che riguarda le istituzioni civili, ma anche la pastorale, perché un'istituzione cresce nella misura in cui dialoga con il mondo esterno e costruisce con essa un percorso formativo.

Ad essere sinceri in questa terza missione, cioè nell'aprirsi al territorio per una maggiore rilevanza ed efficacia a livello formativo, il nostro Istituto ha segnato il passo, nonostante le iniziative in questa direzione non siano mancate. Ma non è questo il luogo per soffermarmi a esaminare le cause.

Al di là di questa criticità, la storia del rapporto tra teologia e laici nella nostra diocesi è da ascrivere al merito del nostro Istituto. Si pensi alla presenza di un numero significativo di laici che si sono interessati di teologia, superando una concezione elitaria (affare da preti) della stessa, promuovendo una teologia di laici e da laici, quale s'è venuta sempre più imponendo dal dopo Concilio ad oggi. Ciò ha comportato l'allargamento dell'Istituto a tutti gli strati del popolo cristiano: laici (uomini e donne) e religiosi. Laici, ministerialità e formazione permanente sono state le parole d'ordine su cui si è giocato il ruolo del nostro Istituto.

Mi sovviene a questo punto una citazione di Newman, presa dagli scritti raccolti nel volume *L'idea di Università*: «Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, ma uomini che conoscono la propria religione, che in essa vi entrino, che sappiano bene dove si ergono, che sanno cosa credono e cosa non credono, che conoscono il proprio credo così bene da dare conto di esso, che conoscono così bene la storia da poterlo difendere»⁵.

⁵ J. H. NEWMAN, *L'idea di università*, Utet, Torino 1988, 845.

Benché scritta nel 1851, la frase di Newman conserva una grande attualità. La nostra società infatti, tecnicamente sempre più plurale, esige la presenza di soggetti maturi, disposti a confrontarsi e raccontarsi nello spazio pubblico in vista di reciproco riconoscimento.

Il nostro Istituto ha concorso al potenziamento della formazione teologica e a delineare il profilo di un laicato dai tratti simili a quelli descritti da Newman. È stato luogo e stimolo per un permanente approfondimento delle verità della fede nel contesto culturale della nostra terra, e per la preparazione di operatori pastorali. È stato luogo in cui l'insegnamento conciliare ha trovato diffusione e approfondimento.

Buona parte, se non la totalità, degli insegnanti di religione sono passati per le aule del nostro Issr. Hanno usufruito di una formazione teologica molti uditori che pur non essendo interessati al titolo, hanno frequentato corsi a loro scelta. C'è stata sicuramente una ricaduta sul territorio in ambito scolastico, pastorale e ministeriale.

L'estensione ai laici dell'approfondimento teologico a livello accademico ha giovato altresì alla teologia, perché l'ha arricchita del carisma proprio dei laici, coniugandola più direttamente con le cosiddette "realità temporali", cioè gli ambiti del sociale, del politico, della cultura non-teologica.

Se lo specifico dei laici è di declinare il Vangelo nel mondo, di testimoniare che il Regno di Dio pur compiendosi alla fine dei tempi inizia già ora a mettere radici e germogliare sulla terra, allora il "fare teologia" da parte dei laici non ha potuto non arricchire la teologia di questa dimensione più aderente alla storia e ai problemi della società.

Lungo questi anni il nostro Istituto è stato un luogo in cui il riconoscimento della razionalità teologica si è collocata fra le altre forme del sapere e in cui il dato locale-pastorale ha sperimentato il tentativo arduo ma affascinante di interpretare il deposito teologico comune.

In Italia le Facoltà di teologia scomparvero dalle Università statali più di un secolo fa, poco dopo la proclamazione dell'unità d'Italia, con la legge Scialoja-Correnti del 26 gennaio 1873. Era l'esito di una contrapposizione esplosa subito il 1860, quando lo Stato italiano eseguì una ispezione a tappeto nei Seminari della penisola e negli Istituti di Studi, chiudendone molti ed entrando in contrasto con parecchi vescovi.

Quando poi nel 1871 i professori dell'Università di Roma, "La Sapienza", furono chiamati a pronunciare un giuramento di fedeltà al re e allo Statuto, i professori della Facoltà di teologia, pur esentati dal giuramento, si rifiutarono in maggioranza di riprendere l'insegnamento in un ambiente che percepivano ora molto ostile.

Papa Pio IX li ricevette in udienza e disse: «L'Università, quale ora è divenuta, non è più degna delle vostre dottrine e di voi, e voi stessi vi contaminereste varcando quelle soglie, entro le quali si insegnano errori così perniciosi».

Le cause di questa decisione sono dunque complesse ed eccedono i limiti di questa relazione e delle mie competenze storiche; certo questa cancellazione ha a che vedere non tanto con il "laicismo" pur così diffuso all'epoca - basti pensare che la teologia non venne eliminata dalle Università della Francia, patria del "laicismo" - quanto con un certo "statalismo", che non riusciva ad immaginare percorsi scolastici e accademici al di fuori della stretta competenza dello Stato; di questa visione, del resto, continuiamo a respirare alcune propaggini nella considerazione della scuola non-statale nel nostro paese.

Dall'anno scorso la Conferenza Episcopale Italiana ha avviato un processo di riduzione-qualificazione con una nuova rimappatura degli Istituti Superiori di Scienze Religiose. Lo smagrimento avviene dopo anni di crescita, tentativi di riforma e di controllo per affrontare con un passo nuovo la revisione dell'Intesa e dare figura definitiva all'insegnante di religione e al futuro degli istituti.

A mio sommesso parere ritengo che lo smantellamento degli Istituti sul territorio italiano, dopo una stagione di diffusione capillare, ancora una volta, anche se in un contesto storico-culturale diverso e per motivazioni diverse, sembra obbedire a logiche funzionalistiche e strategiche. E la domanda di formazione rischia di essere soddisfatta nuovamente in modo elitario e strumentale. Si ripresenta drammaticamente la questione della formazione teologica del popolo di Dio e il laico-teologo diventerà sempre più un'eccezione.

Ancora una volta, come era accaduto in seguito all'Accordo di revisione del Concordato del 18 febbraio 1984 e all'Intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana dell'anno successivo, si corre il rischio che la ricerca della formazione teologica personale o la frequenza degli Istituti per trovarvi un aggiornamento teologico, si tramuti in necessità cui sottostare ai fini dell'ottenimento dei titoli per l'insegnamento, trasformandosi

nuovamente in un “diplomificio”, con l’aggravante di un mercato del lavoro ormai saturo in gran parte della penisola italiana.

Per concludere, mi piace assimilare la vicenda del nostro Istituto a quanto Romano Guardini scriveva a proposito dei libri. I libri, diceva Guardini, possono diventare esseri «singolarmente viventi. Oggetti piccoli, eppure pieni di mondo. Che stanno lì senza muoversi e senza far rumore, e tuttavia pronti in ogni momento ad aprire le proprie pagine e a cominciare un dialogo che racconta del passato, che rimanda al futuro e che invoca l’eternità, e tanto più inesauribile, quanto più ne sa attingere colui che ad essi si avvicina”⁶

Sarà così d’ora in poi la storia del nostro Istituto: starà lì, come un libro, senza muoversi e senza far rumore, e tuttavia pronto in ogni momento ad aprire le proprie pagine e a cominciare un dialogo che racconta del passato glorioso, che rimanda al futuro, nella speranza che l’albero degli Issr, così radicalmente potato, possa portare frutti abbondanti e buoni. Ci piace pensare che nel nuovo albero continuerà a scorrere la linfa scaturita anche dalla nostra ultra cinquantennale storia di “api” laboriose, fiere di veder trasfuso il loro impegno nei nuovi “Ciclopi”.

prof. Domenico Marrone
Il Direttore



il dopo sinodo diocesano

Uno sguardo panoramico sulla nostra Chiesa diocesana

Un caro e affettuoso saluto a tutti voi. Un caloroso ringraziamento per la vostra presenza al nostro Convegno diocesano.

Quando abbiamo pensato a questo appuntamento per la nostra Chiesa diocesana, dopo aver superato la tentazione di soprassedere, si è pensato subito ad un'impostazione che potesse essere un incontro vivo e dialogante in stile sinodale, dopo il primo anno di chiusura del Primo Sinodo diocesano.

Abbiamo, pertanto, deciso di organizzare questo nostro incontro attorno all'immagine di Chiesa diocesana auspicata dal Sinodo "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione", i cui lineamenti si vanno via via delineando. Voglio proporvi con umiltà e semplicità, uno sguardo panoramico sulla nostra Chiesa diocesana. Obiettivo di questa relazione è quello di 'fotografare' la situazione pastorale della Arcidiocesi, a distanza di un anno dalla chiusura del Primo Sinodo diocesano, in vista della conclusione del mio ministero episcopale a servizio di questa amata Arcidiocesi.

Per rimanere nella metafora fotografica, vi offro, pertanto, quattro punti di osservazione dai quali considerare la nostra Chiesa diocesana:

- il contesto territoriale
- l'esperienza del Sinodo diocesano e il processo di ricezione
- il vissuto ecclesiale
- attenzioni da coltivare.

1. Contesto territoriale

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie insiste su un territorio di ca. 710 kmq e ne fanno parte sette comuni (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli).

Si tratta di un territorio abbastanza concentrato e non eccessivamente diversificato per storia e per cultura. Le tre città principali - Trani, Barletta, Bisceglie - fungono da centri gravitazionali, con una densità di popolazione piuttosto alta. Le distanze ravvicinate tra le diverse città favoriscono la frequenza dello scambio e dell'interazione.

La situazione sociale risulta essere particolarmente composita con un ceto medio costituito soprattutto da professionisti, ma anche agricoltori e artigiani e pescatori.

La città di Trani, sede episcopale, ospita un importante polo giudiziario, con la presenza di due Istituti carcerari; e vi è, in seguito a ciò, una particolare prevalenza del settore terziario (studi legali, tecnici e commerciali).

Nei tre principali centri della Arcidiocesi (Trani, Barletta, Bisceglie), i settori che un tempo costituivano il motore economico e cioè quello lapideo e manifatturiero (calzaturifici e maglifici) sono da tempo in calo ed hanno ulteriormente risentito della crisi economica, sociale e politica che ha investito l'Italia, l'Europa e non solo.

Molto interesse suscitano, in una prospettiva di diversificazione produttiva, i settori del turismo e dell'agricoltura, ma qui si registrano dei punti di debolezza rilevanti. Il settore turistico, per quanto manifesta segnali di crescita di turisti, è ancora carente di strutture di accoglienza ed è assente una pianificazione organizzata che valorizzi le risorse locali.

Anche per l'agricoltura occorre segnalare un importante punto di debolezza. Manifesta difficoltà di crescita in quanto le produzioni tipiche del territorio non sono ancora ben valorizzate e promosse sui mercati, nazionale e internazionale. Cominciano ad affiorare iniziative di imprenditoria agricola giovanile con modelli innovativi che usufruiscono dei vantaggi dei fondi europei.

Si registra purtroppo un elevato tasso di disoccupazione giovanile. Non va dimenticato che molti giovani hanno rinunciato allo studio ma non cercano più neanche lavoro. A questi giovani vanno restituite la speranza e la dignità. È un territorio che si sta progressivamente impoverendo e che risente sia dell'invecchiamento della popolazione sia delle fughe sempre più frequenti di chi va a cercare il lavoro altrove, in un'altra regione e addirittura all'estero.

Sul piano economico ed occupazionale c'è una crisi generalizzata che si riverbera anche sul piano sociale. Il contesto sociale al momento presenta

notevoli sacche di povertà, facile preda di organizzazioni malavitose che hanno notevole presa sul mondo giovanile. Il livello di microcriminalità negli ultimi tempi è elevato a causa della piaga della tossicodipendenza (e di altre dipendenze) che coinvolgono un considerevole numero di giovani. Non vanno trascurate altre piaghe sociali: l'infiltrazione di stampo mafioso nel settore agricolo, il lavoro nero, l'illegalità diffusa in diversi ambiti lavorativi.

Il livello di scolarizzazione è abbastanza alto nella popolazione infantile e preadolescenziale con fenomeni in crescita di evasione o abbandono scolastico a motivo anche della scarsa collaborazione delle famiglie.

La situazione politica rispecchia il quadro nazionale, con un credito di fiducia ancora aperto da parte dei cittadini, tuttavia, sempre più disincantati. Il dibattito culturale all'interno dei partiti è scarso e appiattito nelle divisioni interne, spesso caratterizzato da continue tensioni e sterili polemiche e da un clima fortemente litigioso, dove gli interessi di parte sembrano prevalere sempre sul bene comune. Manca una spinta ideale e profetica. Infatti, tra i mali che spesso si manifestano, è presente una certa "indolenza" nell'avere a cuore il bene comune, e una reiterata incapacità politica di buone prassi nell'amministrazione della cosa pubblica. Nei tre principali centri (Trani, Barletta, Bisceglie) si registra una ricca e vivace tradizione culturale.

2. L'esperienza del Sinodo diocesano e il processo di ricezione

Non ci si può non soffermare sull'importanza e sul valore pastorale (e anche 'normativo') che ha avuto l'esperienza sinodale per la storia e la vita della realtà diocesana: nelle sessioni sinodali si poteva percepire un altissimo livello di partecipazione e un grande entusiasmo che hanno 'segnato' profondamente il nostro tessuto diocesano, soprattutto perché si sentiva quanto la nostra Chiesa, così antica e così giovane, fosse viva e volesse con tutte le sue forze testimoniare la gioia di essere 'di Cristo'.

In maniera schietta occorre però rilevare una ricezione del Primo Sinodo ancora lacunosa ed embrionale. Probabilmente dovremmo chiederci se in questi ultimi vent'anni la rincorsa di eventi celebrativi straordinari della Chiesa universale e locale (Giubileo del 2000 con il triennio di preparazione, missione e sinodo dei giovani, missione diocesana, anno della fede, anno sacerdotale,

giubileo della misericordia, preparazione e celebrazione del Primo Sinodo diocesano) abbia consentito una programmazione organica. Forse le risorse pastorali sono state sollecitate in maniera sovraesposta nel rincorrere eventi.

Va notato comunque che da quella esperienza, attraverso il testo del 'Libro Sinodale', sono stati elaborati, a livello pastorale, alcuni punti di 'non-ritorno' che confermano le intenzioni che mi spinsero a indire il Sinodo: "Vollì indire il Sinodo avvertendo l'esigenza di coinvolgere tutto il popolo di Dio nelle sue componenti di ministri ordinati, di persone consacrate, di famiglie e laici cristiani in un *rinnovamento di vita ecclesiale* secondo le istanze del Concilio Ecumenico Vaticano II, ormai a 50 anni dalla sua celebrazione, e secondo le indicazioni di papa Francesco date nella lettera apostolica *Evangelii gaudium*".¹

L'esperienza sinodale ci ha fatto constatare che lo Spirito Santo guida ad una convergenza sostanziale, che supera il soggettivismo e ci fa trovare in comunione con la Chiesa in maniera non astratta o teorica.

Tra i punti di "non-ritorno" per il rinnovamento della vita ecclesiale della nostra Arcidiocesi ne evidenzio quattro, che a me sembrano essere particolarmente significativi: a) *una nuova mentalità pastorale*; b) *la scelta della pastorale integrata*; c) *catechesi, formazione e corresponsabilità dei laici come 'snodo' pastorale fondamentale*; d) *presenza sul territorio e missionarietà*.

a) Verso una nuova mentalità pastorale

Si tratta di avviare quella 'conversione pastorale' che ci porta dal fare 'perché si è fatto sempre così' al fare illuminato da criteri teologicamente fondati e poi, successivamente, verificati teologicamente e pastoralmente, acquisendo una mentalità sinodale e progettuale.

Seguire un metodo, non è disattendere lo Spirito e tanto meno contrastarne l'azione, ma un modo umano e serio di accogliere l'invito dello Spirito Santo. Dato che il processo di salvezza è un mistero e l'azione dello Spirito è imprevedibile, non resta che, da un lato, riconoscere con umiltà i limiti dei progetti pastorali, dall'altro affermare la necessità di elaborare progetti pastorali aperti e flessibili. Ciò significa che anche i pastori devono rivedere il proprio ruolo:

¹ ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, Rotas Barletta, gennaio 2016, p. 23.

non più unici responsabili della comunità, ma capaci di promuovere, guidare e orientare i diversi carismi e di far dialogare i diversi punti di vista in una diversità complementare.

Urge riconoscere e valorizzare i doni propri di tutti i battezzati, con una particolare attenzione al ruolo specifico della donna. È importante che in uno stile sinodale, ognuno con il proprio dono, contribuisca al discernimento delle situazioni, offra le proprie riflessioni critiche e costruttive, condivida le responsabilità e le decisioni.

Questa mentalità sinodale e progettuale fatica a decollare. Richiede una conversione pastorale che è ancora un processo in divenire. Si preferisce il sensazionale, ciò che attira al momento. Non sono molte le realtà nelle quali si elabora un progetto pastorale. Si preferisce una pastorale conservativa rispetto a ciò che rappresenta il nuovo, la novità, per esempio un'evangelizzazione diversa, con modalità nuove.

Le parrocchie devono diventare sempre più un laboratorio di riflessione e di progettualità soprattutto per ciò che riguarda la catechesi e la trasmissione della fede, spostando la propria attenzione alla famiglia piuttosto che solo alle fasce dei bambini e dei ragazzi.

Nonostante la riformulazione degli organismi di partecipazione, non è ancora in atto una progettualità pastorale mirata e chiara. In alcuni casi la riproposizione di alcuni modelli devozionistici e la ricerca di eventi straordinari quali passaggi di reliquie o immagini varie della Vergine o dei Santi impediscono una chiara consapevolezza della centralità del mistero cristiano.

In non poche occasioni è stata rimarcata la necessità di un vero e proprio cammino personale di conversione: prima di cambiare le strutture, dobbiamo cambiare noi stessi; prima di pretendere di annunciare il Vangelo, dobbiamo farlo nostro e permettergli di cambiare la nostra vita; prima di educare qualcuno, dobbiamo crescere dentro e fare nostre quelle realtà che vogliamo trasmettere. Diceva il poeta Hurtado: "È più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta sapere, mentre per educare è necessario essere".

È pertanto necessario continuare in una dinamica progettuale. Il progetto è importante, ma è ancora più importante che sia espresso in modo semplice, accessibile, che gli obiettivi proposti siano praticabili, 'tagliati' in base alla situazione pastorale in cui viviamo, che le risorse da mettere in campo (presbiteri,

diaconi, religiosi e laici) siano motivate. È fondamentale, a questo scopo, che tutti possano dare il loro contributo in sede di stesura del prossimo Progetto pastorale diocesano, privilegiando una modalità induttiva, che parta 'dal basso', ascoltando tutti; modalità, magari, più lenta, ma, certamente, più ecclesiale.

È altresì importante che Uffici Pastorali della Curia svolgano una sempre maggiore funzione di sussidiarietà e di sostegno alle attività parrocchiali e zionali. Siano proposte iniziative che tengano conto della reale situazione delle diverse comunità parrocchiali e zionali così da non cadere nel vuoto di un immobilismo pericoloso e senza prospettiva.

b) Oltre l'autosufficienza: verso una pastorale integrata

Sul tema della pastorale integrata, la riflessione sinodale ha affermato che "La pastorale integrata rappresenta la via scelta dalla nostra Chiesa diocesana, che precede le iniziative concrete e purifica la vita delle comunità parrocchiali dalla tentazione di cedere a chiusure autoreferenziali, a competizioni campanilistiche e a sterili personalismi".²

Alla luce di questa scelta pastorale, è necessario mettere in rete le risorse umane e spirituali di cui ogni comunità parrocchiale e realtà ecclesiale è portatrice. La pastorale integrata è un percorso in divenire. Dalla conclusione del Sinodo ad oggi si è cercato di creare una rete di collaborazione tra parrocchie, movimenti, comunità religiose e associazioni presenti sul territorio tenendo conto, per quanto possibile, delle esigenze di tutti e valorizzando le iniziative proposte da ciascuna realtà. Ci sono dei momenti in cui questa integrazione si realizza pienamente ed altri in cui ci sono delle resistenze.

Quanto più si mirerà a promuovere la pastorale integrata tanto più crescerà lo spirito di collaborazione tra parrocchie, superando dinamiche individualiste e autosufficienti. È difficile lavorare insieme! È a questo livello che si sente più forte l'esigenza di una conversione personale da parte dei presbiteri e dei laici impegnati nelle nostre comunità parrocchiali. Una conversione che deve riportare il nostro sguardo fisso su Gesù, per evitare l'autoreferenzialità e l'autopromozione nella nostra azione pastorale.

² ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, Rotas Barletta, gennaio 2016, p. 364.

È comunque da apprezzare e valorizzare la prassi di collaborazione inaugurata in alcune zone pastorali tra parrocchie soprattutto per alcuni ambiti pastorali specifici (formazione degli operatori pastorali, pastorale giovanile e vocazionale, pastorale della famiglia...).

Ai sacerdoti chiedo di essere pronti a superare il particolarismo della propria parrocchia e ad aprirsi ad una visione più ampia della comunità. Ai laici chiedo di accettare di entrare nella logica che non si può pensare più l'organizzazione della Arcidiocesi secondo la visione parrocchiale del passato, con le molteplicità di chiese e di tradizioni rituali e di culto, che sono alcune volte di ostacolo ad un serio progetto di evangelizzazione.

c) Catechesi, formazione e corresponsabilità dei laici

Non posso non far notare che dal punto di vista della catechesi, a fronte di molteplici sforzi e lodevoli proposte, ancora perdura la mentalità che si fa catechesi solo per ricevere i sacramenti. La catechesi deve essere educazione alla vita cristiana. Il nostro popolo fa fatica ad entrare in questo ordine di idee; ma noi, forse, insistiamo poco su questi temi.

L'esigenza missionaria dell'annuncio sul tipo della *missio ad gentes*³ fa tutt'uno con la missione della catechesi del primo annuncio, che deve essere sempre più orientata alla vita cristiana e non ai sacramenti.⁴ Non va impostata come una scuola, ma sempre più aperta all'esperienza vitale della comunità.

Accogliendo le sollecitazioni dell'*Amoris laetitia*, si sta dando sempre maggiore attenzione alla famiglia, che deve diventare soggetto, più che oggetto di evangelizzazione, nei vari momenti della sua esistenza: dalla preparazione al matrimonio, al battesimo dei figli, soprattutto il primo; dall'accompagnamento dei figli nel loro cammino di fede alla costituzione dei "gruppi famiglia" in ogni parrocchia, che diventano strumento di evangelizzazione per altre coppie.

Il rinnovamento della pastorale deve essere indissolubilmente costruito attorno alla pastorale familiare: pastorale per la famiglia, pastorale della famiglia. Non si può fare a meno di coinvolgere la famiglia, ad esempio, come soggetto attivo per il rinnovamento della catechesi della prima evangelizzazione

³ Cfr. AG 33.

⁴ Cfr. IG 49.

ai ragazzi e per il rilancio della catechesi agli adulti, consapevoli del grande contributo che per quest'ultima offrono i gruppi famiglia.

Sono fonte di speranza e motivo di gioia per la nostra Chiesa diocesana i cammini associativi presenti in tutte le parrocchie. Lì dove sono già esistenti ed operanti non si crea il vuoto pauroso del tempo dell'adolescenza, preludio all'assenza e allontanamento dei giovani dalle nostre realtà ecclesiali.

Dinanzi ai gravi problemi che la società oggi presenta, i giovani spesso finiscono per essere raggiunti solo dalle proposte allettanti della cultura dominante. A loro, nonostante spesso facciano parte dei nostri gruppi ecclesiali, non giunge il messaggio della Chiesa. Dobbiamo fare uno sforzo in più per formarli e per inserirli nella vita della comunità con ruoli di responsabilità nel campo della catechesi, del volontariato, del servizio, della carità, della lettura del territorio.

Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani (si pensi a quanto realizzato alcuni anni fa con la Missione Giovani per i Giovani), con la fermezza delle verità e il coraggio dell'integrità della proposta evangelica.

Il rinnovamento ecclesiale che il Sinodo ha auspicato dev'essere accompagnato da una seria opera formativa, riguardante soprattutto le motivazioni, i significati e gli atteggiamenti profondi che rendono possibile il loro processo di attuazione. La stagione che stiamo vivendo è molto delicata. Sta mutando, infatti, non soltanto la prassi pastorale delle nostre comunità cristiane, ma, più alla radice, il nostro modo di essere e fare Chiesa.

Con la riforma della Curia e la promulgazione di nuovi Statuti si è provveduto a rinnovare gli organismi di comunione e partecipazione: consiglio pastorale diocesano, consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale per gli affari economici. In alcune realtà parrocchiali, questi organismi vedono la presenza attiva dei laici, i quali vivono in maniera consapevole e responsabile la vita ecclesiale.

In altre realtà, questi organismi hanno valore puramente nominale non essendovi un vero e proficuo coinvolgimento da parte dei laici. Tuttavia, a motivo della Visita Amministrativa da me promossa durante questo anno pastorale, tutte le comunità parrocchiali hanno rinnovato gli organismi di comunione e partecipazione, anche se si nota un certa stanchezza nel loro

funzionamento. Sembra che proprio i parroci più giovani nutrano una certa sfiducia o avvertano un fastidio a vivere il percorso parrocchiale avvalendosi di questi strumenti di comunione.

In ogni realtà parrocchiale e associativa c'è un buon numero di laici preparati, i quali svolgono in maniera semplice ed umile, sia a livello parrocchiale che cittadino, un compito di corresponsabilità nei vari ambiti della pastorale. I laici impegnati non si sottraggono a vivere il loro servizio anche in comunità parrocchiali diverse da quella di appartenenza, dimostrando una maturità cristiana.

Talvolta si registrano delle criticità perché vi sono presenze laicali molto ingombranti, laici "clericalizzati", o sacerdoti "laicizzati", assistendo a sterili e inopportune inversioni di ruoli. Vi sono altresì presenze laicali relegate ai margini della vita comunitaria, chiamate ad assumere solo ruoli di manovalanza senza alcun coinvolgimento nella vita gestionale di una comunità.

Comunque ogni parrocchia è dotata di un buon laicato, quasi sempre disponibile e impegnato che trova alcuni sacerdoti restii a un ruolo che appartiene loro in forza del battesimo. C'è una frangia ancora riluttante all'apertura a un laicato impegnato, serio, intellettivamente preparato e onesto.

Tenendo conto della suddivisione territoriale della nostra Arcidiocesi in cinque zone pastorali, proprio per favorire la nascita di una pastorale integrata e lo sviluppo di una mentalità progettuale, a seguito della riflessione sinodale si avverte la necessità di 'polarizzare' alcuni tipi di iniziative simultaneamente nelle rispettive zone pastorali.

La formazione dei catechisti e, in genere, degli operatori pastorali esige un grande impegno da parte delle parrocchie e della Arcidiocesi. Nella nostra Chiesa abbiamo avviato una bella esperienza in tal senso: è la Scuola Diocesana di Formazione. Tale iniziativa ha avuto un avvio coinvolgente e capillare in tutte le zone pastorali.

La Scuola Diocesana di Formazione ha messo in moto un processo partecipativo, di coinvolgimento da parte del popolo di Dio i cui effetti, magari, potranno essere visibili tra molti anni e che ad oggi è molto complicato 'dare un nome'. L'impressione, però, è quella di aver intrapreso la strada giusta.

Giova ricordare che la compartecipazione responsabile alla vita e alla gestione della Chiesa non è una concessione fatta dal Papa o un privilegio da rivendicare presso il Vescovo o il parroco, ma ha un fondamento nel modo di

concepire la Chiesa, che scaturisce dal Concilio Vaticano II: il primo soggetto che costituisce la Chiesa è l'intero "popolo di Dio", gerarchia, laici, persone consacrate.⁵ Tutto il popolo di Dio è rivestito di una dignità profetica, regale e sacerdotale. Tutto il popolo di Dio ha la responsabilità dell'evangelizzazione.

d) Presenza sul territorio e missionarietà

"La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear - prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva".⁶

"Ora non ci serve più una semplice amministrazione dell'esistente. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione".⁷

È da queste parole programmatiche che il Papa elabora l'immagine di una Chiesa "in uscita". È importante comprenderne bene le ragioni, che per papa Francesco sono "teologiche": questo "uscire" della Chiesa è, prima di ogni altra cosa, risposta alla misericordia ricevuta da Dio.

Dal Primo Sinodo diocesano è scaturita l'attenzione alla dimensione missionaria della fede. Convinti che non si debba riproporre tutta la teologia della missione e iniziative pastorali onnicomprensive, ci siamo posti questa domanda: quale passaggio è più opportuno suggerire ai presbiteri e alle comunità parrocchiali perché cresca la loro missionarietà? Un passaggio semplice, ma germinale, cioè capace di suggerire e di far desiderare passi ulteriori, ci sembra quello di constatare un inizio di cambio di mentalità circa la dimensione missionaria della fede. Infatti a parlare di missionarietà il pensiero corre quasi automaticamente all'idea di trasmettere, di dare, di insegnare, di testimoniare agli altri il Vangelo.

⁵ LG 2.

⁶ EG 24.

⁷ EG 25.

In diverse parrocchie ci sono esperienze di “Chiesa in uscita” già da tempo. Ogni comunità sente di appartenere ad un territorio, di abitarlo, quindi ogni comunità cerca spazi per manifestare la fede e testimoniarla pubblicamente. Ci sono realtà nelle quali, per esempio, si mantengono i centri di ascolto permanenti, oppure ci si lascia aiutare da sacerdoti, religiosi e religiose per un percorso permanente di evangelizzazione. L’attenzione ai lontani non è mancata. Penso ad esempio a tutte le manifestazioni religiose esterne che già rappresentano uno stimolo per una società presa da altri interessi. Molte comunità sono presenti sul territorio con significative iniziative di testimonianza di fede. Ho già detto in precedenza che il rapporto con il territorio è quasi dappertutto buono e di intesa.

Socialmente parlando ci si sforza di far propri i problemi delle persone che abitano il territorio, di mettersi sempre dalla parte degli ultimi, quelli che nessuno ascolta e che trovano nella parrocchia appoggio e difesa. Potremmo portare tanti esempi nei quali la parrocchia si è posta quale baluardo per le famiglie del quartiere, siano esse credenti o no.

Nelle singole zone pastorali si sono attivate forme di dialogo con le associazioni culturali presenti sul territorio per andare incontro ai lontani realizzando il progetto di comunità in uscita. Con le realtà associative culturali e di volontariato presenti sul territorio c’è una buona collaborazione e diverse iniziative vengono vissute d’intesa con le comunità parrocchiali. È altresì importante avvertire la necessità di una conversione pastorale in modo che non solo i singoli battezzati e le comunità parrocchiali, ma tutte le nostre strutture diventino più missionarie.

Bisogna crescere sempre più nella consapevolezza che questo “uscire” non si può delegare a qualche persona, ma è parte integrante della identità di ogni singolo battezzato. È un compito di tutto il popolo di Dio, il quale non può essere considerato solo oggetto della cura pastorale, ma è chiamato a diventare sempre più protagonista della missione della Chiesa.

3. Il vissuto ecclesiale

Dal punto di vista pastorale, nell’intera Arcidiocesi si registra una notevole ricchezza pastorale. Pullulano in ogni zona pastorale molteplici iniziative e proposte che hanno permesso alla nostra Arcidiocesi, lungo questi anni, di

diventare un vero e proprio 'laboratorio' pastorale, in cui vengono cercate vie sempre nuove, affinché l'annuncio evangelico possa arrivare a tutti.

In questo tentativo portato avanti, si è favoriti, soprattutto dalla possibilità di avere tra noi dei cosiddetti 'rapporti corti'. Il fatto, cioè, di vivere in una Arcidiocesi territorialmente concentrata permette di conoscersi tutti, di avere contatti 'diretti' e frequenti tra presbiteri, diaconi, religiosi; e di sentirsi veramente parte di un cammino comune e condiviso, in cui, al di là della differenza del livello di responsabilità personale, tutti possono contribuire alle scelte pastorali generali.

Questa consapevolezza ha raggiunto il suo apice in occasione della celebrazione del Primo Sinodo, durante il quale, all'analisi della situazione attuale della nostra Arcidiocesi, sono seguite "ristrutturazioni" istituzionali (nuovi Statuti e nuovi assetti degli Uffici di Curia) e nuove proposte pastorali sulle quali stiamo cercando di camminare.

In questi anni particolare attenzione è stata data alla ricezione del Concilio Vaticano II. La comunità cristiana, espressa nelle parrocchie, istituti religiosi e associazioni, sin dagli anni immediatamente successivi a quell'evento, stimolata dal Magistero dei diversi Arcivescovi succedutisi, ha subito cercato di accogliere le indicazioni conciliari soprattutto per ciò che riguardava la riforma liturgica.

L'intera Arcidiocesi può vantare una "bella storia" post conciliare con un forte protagonismo laicale (in particolare dell'Azione Cattolica) in grado negli anni di puntare sempre sul primato della formazione per essere una Chiesa attenta nella promozione umana e capace di una azione pastorale sinergica.

Le associazioni laicali, attraverso i propri percorsi formativi, hanno accolto le indicazioni conciliari realizzando una presenza sul territorio come lievito e testimonianza, oltre che come servizio e collaborazione con le istituzioni.

Le Confraternite, ricche di storia e di un prezioso patrimonio di fede, con più fatica hanno accolto tali indicazioni, mantenendo un forte legame con il passato. Attraverso un impegno costante di formazione si cerca di purificare il loro cammino integrandolo in un percorso ecclesiale. Il "X Cammino di fraternità delle Confraternite di Puglia", celebrato nella nostra Arcidiocesi, tanto apprezzato ed ammirato dai responsabili della Confederazione Nazionale delle Confraternite in Italia, è il frutto di un lavoro sinergico operato da parte del Coordinamento diocesano e dalle Autorità civili e militari (27/28 maggio 2017).

I movimenti ecclesiali che si sono sviluppati nel tempo (Vivere in, Rinnovamento nello Spirito, Comunità Neocatecumenali, Arca dell'Alleanza, Dono di Maria, Cuori naviganti, ecc.), hanno contribuito a vivacizzare la vita cristiana delle città, raggiungendo fasce di popolazione lontana dai percorsi tradizionali delle realtà parrocchiali. L'impegno è quello di integrare la loro esperienza all'interno della comunione ecclesiale, evitando fughe solitarie.

Complessivamente le comunità parrocchiali hanno accolto le indicazioni del Concilio circa gli organismi di comunione e partecipazione. Per alcune comunità si è trattato di un autentico rinnovamento spirituale con una crescita conseguente della coscienza ecclesiale dei fedeli e della corresponsabilità.

La ricezione del Concilio, a cinquant'anni di distanza, è ancora in atto; la celebrazione del Primo Sinodo ne ha promosso la conoscenza e resa più alta la consapevolezza che è tempo di tradurlo in stile di vita, mediante una efficace azione pastorale partendo dalla formazione degli operatori pastorali.

La nostra Arcidiocesi si presenta altresì costellata di significative realtà di vita consacrata. A paragone con altre diocesi italiane e in proporzione al numero di fedeli che vi fanno parte, tra le più ricche di persone votate al Regno di Dio con una speciale consacrazione.

La ricchezza della vita consacrata in diocesi è un dono dello Spirito Santo che denota la sensibilità particolare al carisma della speciale consacrazione da parte del popolo di Dio, dei giovani, incrementato specialmente in passato da sacerdoti direttori spirituali che ne hanno ben delineato il fascino evangelico e la bellezza virtuosa. Ricordiamo a tal proposito figure a cui va un ringraziamento speciale per aver alimentato il dono della consacrazione come vocazione con l'esempio e con l'apostolato: il Venerabile don Pasquale Uva, il Venerabile mons. A. Raffaele Dimiccoli, la Venerabile suor Chiara Damato, il Servo di Dio don Ruggero Caputo, il Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone, la Serva di Dio Luisa Piccarreta.

Tuttavia, non posso non constatare che l'età media nei conventi è al di sopra dei sessant'anni, questo si riscontra anche nella realtà secolari. I grandi desideri di bene che ho potuto rilevare nelle visite personali sono sempre vivi e le attività a servizio del Regno di Dio nella carità concreta e nell'annuncio della Parola, nell'educazione cristiana, non si fermano dinanzi ai problemi dell'età. Non raramente, però, si sente parlare del tema delle nuove vocazioni

come un “problema” da affrontare, spesso aggravato dalla preoccupazione di tenere in piedi strutture e ruoli che non sempre si possono mantenere come qualche decennio fa.

Di più, la lentezza con cui vengono accolte le novità dello Spirito si avverte soprattutto negli istituti di vecchia fondazione e in quelli che sono stati originati con un carisma ben preciso, per cui sono messi di fronte a esigenze ecclesiali e sociali completamente nuove, a cui non sempre sanno tener testa, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo e accogliendo le voci delle novità che lo Spirito stesso fa giungere in diversi modi al cuore dei consacrati. Non sempre, infatti, si sanno cogliere i segni dei tempi per inaugurare scelte profetiche e carismatiche.

Sebbene ci siano germi nascosti e ancora non ben delineati, in diocesi mancano presenze di nuove forme di vita consacrata che ormai stanno arricchendo la Chiesa, specialmente in Italia. Di queste forme se ne parla molto oggi e la nostra Chiesa locale potrebbe in un futuro prossimo richiedere che la vita consacrata sia stimolata da qualche presenza nuova che dia un impulso ancor più profetico a tutto il tessuto ecclesiale.

Nel settore maschile continuiamo ad avere una notevole fioritura di vocazioni alla vita sacerdotale, diocesana e religiosa. Il segreto è la preghiera e la testimonianza. La preghiera al “Padrone della messe” (cfr. Mt 9,38) e la testimonianza dei sacerdoti e religiosi.

4. Attenzioni da coltivare

a) Il dialogo come stile

A seguito dell'esperienza sinodale, al fine di promuovere autentiche e stabili prassi di comunione ecclesiale, è importante favorire uno stile ecclesiale segnato dalla dialogicità e dalla semplicità. “La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo”⁸.

C'è bisogno di dialogare, di riallacciare rapporti e relazioni profonde tra presbiteri, tra presbiteri e diaconi, tra presbiteri e laici, tra le varie comunità parrocchiali e la società. C'è bisogno di parlare con tutti e di ascoltare tutti.

Giova sottolineare fortemente che nelle nostre comunità ogni opportunità deve essere l'occasione per esprimere cordialità, accoglienza, stile evangelico nei confronti delle famiglie, superando ogni impropria divisione tra famiglie regolari e irregolari e creando le condizioni perché possano riscoprire la bellezza della fede cristiana e della pratica religiosa.

Urge l'impegno da parte di tutti di dare alle nostre comunità il volto di una Chiesa presente, capace di decifrare la notte delle persone, capace di scaldare il cuore. Ci sollecitano a coltivare l'ascolto, la capacità di "sentire-con" l'altro, la prossimità nei confronti delle situazioni che le persone vivono e che segnano la loro esistenza, aiutandole a leggerle e ad abitarle.

Inoltre urge una riscoperta dell'essenzialità, della semplicità. Diceva Hans Hoffmann, pittore tedesco vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo: "La capacità di semplificare significa eliminare il superfluo in modo che sia la necessità a parlare". Gli faceva eco, qualche anno più tardi, il poeta brasiliano Paolo Coelho: "Le cose più semplici sono le più straordinarie, e soltanto un saggio riesce a vederle".⁹ Si tratta allora di porsi in questa prospettiva semplice e dialogante e lavorare insieme per progettare i criteri pastorali che segneranno il cammino della nostra Chiesa diocesana per i prossimi anni.

La dimensione dialogica deve attraversare tutto l'ampio campo della pastorale attiva: uscire, andare nelle periferie, essere missionari implica anche un cammino di dialogo, aperto e senza preconcetti, perché il dialogo è un'espressione indispensabile dell'esistenza credente.

Ci sono ambiti dove il dialogo appare urgente: il dialogo con lo Stato e la società, il dialogo con la cultura e le scienze, il dialogo con i non credenti, il dialogo ecumenico e interreligioso. Si tratta, secondo il Papa, di una vera e propria "cultura dell'incontro", sempre attenta a riconoscere il positivo nell'altro e a valorizzarlo.¹⁰ Dobbiamo camminare e crescere ancora molto in questa direzione. Noi credenti continuiamo ad assumere i problemi che la storia ci riserva per illuminarli con la nostra fede. È necessario, però, che la comunità cristiana si apra al territorio e non si limiti ad un annuncio asettico del mistero di Dio rivelato a noi nel Figlio fatto uomo per noi. Devo far notare che non in

⁹ P. COELHO, *L'Alchimista*, Bompiani, Milano 1995.

¹⁰ Cfr. EG 238.

tutte le nostre comunità c'è questa sensibilità verso il territorio nel quale Dio ci ha posto come testimoni di misericordia e di speranza.

Lo stile della missione chiede di prendere parte, con un dialogo sereno, un desiderio costruttivo e la stima per gli interlocutori, ai luoghi istituzionali, presenti nella parrocchia e nel territorio, nei quali cresce la vita democratica. È anche in questi organismi che la parrocchia - presente con i suoi laici - è stimolata a scelte profetiche. Oggi più che mai i cristiani sono chiamati a essere partecipi della vita della città, senza esenzioni, portando in essa una testimonianza ispirata dal Vangelo.

b) La comunione come testimonianza

Solo una Chiesa che vive nella comunione, non per virtù propria ma per il dono di grazia che la costituisce e la alimenta, può contribuire con efficacia alla diffusione del Vangelo e al miglioramento della società. Nella sua esortazione papa Francesco insiste molto su questa dimensione necessaria della vita cristiana e ripetutamente invita a relazioni comunionali e fraterne.

“Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: “Siano una sola cosa in noi, perché il mondo creda” (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell’invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti”¹¹

In ogni zona pastorale si sta lavorando per favorire ed incentivare la conoscenza e la fraternità tra i laici delle singole realtà e i presbiteri attraverso nuove e significative iniziative interparrocchiali.

È necessario fare un passo ulteriore nel nostro cammino di fraternità presbiterale. Se da un lato va riconosciuto che il nostro passato, sia formativo che pastorale, non ci ha incoraggiato a fare esperienza concreta dell'essere presbiterio, dall'altro il futuro richiede la ricerca di uno stile diverso. Ciò può

domandare tempi lunghi, ciò che conta è compiere passi concreti nella giusta direzione. La ricerca di una più piena comunione presbiterale non si compie fuori del cammino verso una profonda comunione ecclesiale, di una collaborazione pastorale che sia espressione di reale corresponsabilità con i laici. Questa è la direzione comune.

Nelle singole zone pastorali è stato dedicato tempo e iniziative soprattutto a promuovere la qualità della comunione fra presbiteri. Non ci si è proposto primariamente di affrontare i grandi problemi pastorali, ma di imparare uno stile per affrontarli. Siamo in una fase di apprendimento di un metodo più che di contenuti.

Il Papa offre una dettagliata esemplificazione che deve indurre anche la nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie (singoli credenti, comunità, aggregazioni) ad una profonda verifica. Divisioni, rivalità, disistima, mancanza di collaborazione, persino scontri, costituiscono anche per noi un rischio e una tentazione costante che esige vigilanza e carità. "All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica. Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale".¹²

c) La liturgia come esperienza di bellezza

La comunità ecclesiale vive per sua natura un duplice movimento: l'accoglienza del dono di Dio e la sua trasmissione vitale. Il luogo per eccellenza di questo duplice movimento è la celebrazione liturgica. Scrive papa Francesco: "L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi".¹³

¹² EG 98.

¹³ EG 24.

Tutto ciò suona come pressante invito perché le comunità pongano le celebrazioni liturgiche, e in particolare l'Eucaristia, al centro della propria attività pastorale e vi dedichino particolare cura nella preparazione e nell'esecuzione.

Ritengo che quattro connotazioni fondamentali caratterizzano ed esprimono la bellezza della liturgia secondo lo spirito della riforma liturgica del Vaticano II: la centralità del Mistero Pasquale di Cristo, l'ascolto della Parola di Dio, la dimensione comunitaria dei riti e la lingua parlata e intesa dalla gente.

Le celebrazioni sono quasi sempre caratterizzate da sobrietà e semplicità. Mons. Magrassi affermava: "Il semplice e il bello vanno volentieri insieme". Talvolta emerge un certo estetismo, una nostalgia un po' feticista per oggetti e indumenti che permettono inconsciamente di regredire verso un fascino dell'antico, un attaccamento nostalgico e una retroproiezione ingenua con sfoggio di preziosità d'abbigliamento liturgico a dir poco desuete.

Non mancano nostalgie di un passato improponibile. A volte rappresentano un vero ostacolo lì dove si vengono a trovare. Talvolta qualche presbitero si lascia prendere la mano da nostalgie di un tempo andato. Qualcuno rimpiange la solennità, la sacralità del passato. Sta a noi farla rivivere, ma seriamente e consapevolmente, dando spazio al silenzio, alla verità dei segni, al rispetto dei testi. L'appiattimento, la banalizzazione e la improvvisazione non si trovano prescritti nelle indicazioni della riforma liturgica.

Lo stile delle celebrazioni cittadine e delle manifestazioni esterne della nostra fede (processioni, pellegrinaggi, via crucis, ecc...), grazie al coordinamento liturgico, è attento alle indicazioni conciliari, nella cura e nel coinvolgimento del popolo di Dio. Ci sono ancora difficoltà per ciò che riguarda le processioni delle feste patronali, disturbate da elementi esterni.

Giova ricordare che l'arte del celebrare non è l'arte di fare una bella cerimonia. La liturgia, infatti, non è "un mero apparato di cerimonie",¹⁴ ma è ben di più come precisa puntualmente la Costituzione Conciliare *Sacrosanctum Concilium*: "Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della missione sacerdotale di Gesù Cristo, mediante la quale con segni visibili viene significata e, in modo proprio a ciascuno, realizzata la santificazione dell'uomo e viene esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle

sue membra, il culto pubblico e integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado".¹⁵

La bellezza di dar lode a Dio, di riconoscere la sua gloria e di offrire salvezza all'uomo: ecco che cosa è la liturgia. Ma chi "fa" questa bellezza? Non certo il celebrante; neppure la comunità che non può mancare; è il suo contenuto, il suo protagonista principale: è Gesù Cristo!

Il nostro stile di ricercare e di far gustare la bellezza della liturgia esige un itinerario di formazione continua personale e comunitaria, senza dare mai nulla per scontato, per rendere vera la liturgia a cui partecipiamo, per capirla e verificarla, celebrarla e viverla non come una realtà misteriosa e incomprensibile, ma come qualcosa di grande che ci avvolge, che ci supera, che ci trasforma, che ci coinvolge e che ci "divinizza".

La *Sacrosanctum Concilium* ci guida sulla via dell'arte liturgica: "I riti splendono per nobile semplicità; siano chiari per brevità ed evitino inutili ripetizioni; siano adattati alle capacità di comprensione dei fedeli e non abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni".¹⁶

Va in questa direzione l'impegno che viene profuso da diversi anni dall'Ufficio Liturgico Diocesano. Il settore liturgico è curato quasi dappertutto nelle parrocchie, la maggior parte delle quali è dotata di un gruppo liturgico, di un buon numero di ministranti anche adulti che rendono decorosa ogni celebrazione.

Al riguardo ritengo sia importante riconoscere il positivo che già c'è: quante belle chiese ben tenute, grazie al lavoro di tanti sacerdoti, sacristi e collaboratori vari; chiese in cui si prega e si celebra volentieri. Nella maggior parte dei casi il decoro dei paramenti, delle suppellettili, delle tovaglie, la pulizia la fanno da padrona esaltando la nobile bellezza auspicata dal Concilio Vaticano II. Quante belle celebrazioni, vive e vivaci, partecipate e solenni, grazie alla preparazione e ad una collaborazione diffusa! È raro trovare liturgie sciatte o non curate, veramente raro, a volte qualche riduzionismo, ma non più di tanto...

¹⁵ SC 7.

¹⁶ SC 34.

Ognuno dei componenti della comunità cristiana con le proprie capacità può contribuire ad una degna e vera celebrazione, perché si realizzi una partecipazione attiva. Per questo è necessario che i sacerdoti e i loro collaboratori conoscano i testi delle celebrazioni per celebrare bene, con verità, consapevolezza e bellezza: il Messale con il suo Ordinamento Generale, il Lezionario con il suo Ordinamento delle Letture della Messa, la Liturgia delle Ore con i suoi Principi e Norme.

Ma allo stesso tempo occorre conoscere e amare la comunità, le persone che sono parte essenziale di una celebrazione, per fare con loro qualcosa di bello per il Signore. Certamente Dio non ha bisogno della nostra bellezza ma la vuole per noi, come ci ricorda il testo di un prefazio che ci invita ad avere la consapevolezza che “Tu, Signore, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore”.¹⁷

d) La carità come servizio

In questi ultimi anni e in questo momento cruciale della storia, come Arcidiocesi stiamo vivendo e avvertendo l’urgenza di privilegiare sempre più la scelta preferenziale per i poveri e re-inventare modi di lavorare, in cui possiamo agire essendo solidali tra noi e solidali con gli altri. Tutti i nostri sforzi pastorali aiutino a costruire “la Chiesa come la casa e la scuola della comunione”¹⁸ e che, a partire da ciò, possa essere compagna e serva del cammino.

Abbiamo scommesso sulla creazione, sull’avvio e sul rafforzamento di strutture caritative su tutto il territorio diocesano che permettano un autentico servizio della carità. Le Caritas cittadine e quelle parrocchiali sono le realtà presenti in ogni città dell’Arcidiocesi e si occupano di testimoniare questo aspetto importante della vita della Chiesa.

Avvertiamo la necessità di costruire una Chiesa solidale, frutto maturo dell’incontro vitale con Gesù Cristo che ci introduce nel mistero della sua solidarietà con l’umanità poiché “essendo ricco si fece povero, per arricchirci con la sua povertà” (cfr. 2Cor 8,9). Questa Chiesa solidale fonda la sua attività sulla

¹⁷ Prefazio comune IV.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 43.

condiscendenza che ha avuto il Padre con noi, inviandoci il suo proprio Figlio perché abbiamo la vita, e vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10). La sua migliore espressione si trova nella Parabola del Buon Samaritano che risponde magistralmente alla domanda sul prossimo. È lo stesso Dio che si è fatto prossimo dell'umanità affinché tutti noi scopriamo il cammino della compassione! "Se così ci hai amati Dio... Va e fa anche tu altrettanto"! (cfr. 1Gv 4,10; Lc 10,25-37).

Papa Francesco ci ricorda che la carità operosa è forma concreta di evangelizzazione. La carità non sta "accanto", ma "dentro", cioè "nel cuore" dell'evangelizzazione. Ma ci avverte che dobbiamo stare attenti a non esaurire la carità nelle opere di carità. Scrive: "Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso".¹⁹

Soltanto questo renderà possibile che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?²⁰ "Desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, i Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede".²¹

Su questo versante del servizio della carità è quanto mai necessario continuare a formare non solo gli operatori volontari, ma tutte le comunità parrocchiali, in modo da inverare quello che ci dice il Signore Gesù. "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

e) Una Chiesa tutta "ministeriale" ad intra e ad extra

Negli anni trascorsi ci siamo impegnati a promuovere ancora di più le vocazioni alla vita sacerdotale, alla formazione dei candidati al diaconato permanente, ai ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolitato, e a quelli di fatto come i ministri straordinari della Comunione eucaristica.

¹⁹ EG 199.

²⁰ EG 199.

²¹ EG 200.

Il Seminario diocesano è divenuto la sede della formazione temporanea e permanente di dette attività. È il "Centro delle vocazioni sacerdotali in discernimento e dei ministeri". Il Rettore del Seminario è il responsabile della pastorale vocazionale e ministeriale.

Occorre continuare a coltivare questo settore pastorale incentivando le forme ministeriali "ad intra" in modo adeguato; e promuovendo forme ministeriali "ad extra", come ad esempio: animatori culturali, addetti all'animazione dei condomini, pacificatori, animatori di oratorio, ecc...

5. Conclusione

Durante il prossimo anno pastorale continueremo a incontrarci, a riflettere insieme, ad ascoltarci reciprocamente, a discutere laddove sarà necessario, a pregare e a decidere quali saranno le linee pastorali che ci accompagneranno in quest'ultimo scorcio di strada che faremo insieme.

In questo compito, ci faremo accompagnare dalle Esortazioni apostoliche *Evangelii Gaudium* e *Amoris laetitia* e dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, dalle *Relazioni Finali* del Convegno Ecclesiale di Firenze, dal testo del *Libro Sinodale*, dalle riflessioni che scaturiranno dalla preparazione e celebrazione del Sinodo dei Vescovi sui giovani e dal contributo di riflessione che potrà ancora donarvi.

Continuiamo a camminare insieme guidati da tutti questi documenti che fungeranno come una 'miniera', a cui attingere continuamente. A tutti noi viene richiesto di metterci in ascolto dello Spirito, di quello stesso Spirito che non ci lascia soli e ci dà il coraggio, ci dà la pazienza, ci fa andare sicuri sulla strada di Gesù, ci aiuta a vincere le resistenze.

Chiediamo tutti insieme, allora, di essere docili alla voce dello Spirito e di proseguire questo cammino nell'umiltà di chi si affida totalmente alla volontà di Dio. Ci accompagni la Vergine Santissima "Stella della nuova evangelizzazione, aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino".²²

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Situazione amministrativa degli enti ecclesiastici dipendenti dall'ordinario diocesano

Premessa

In uno scritto del 1965 Yves Congar, il noto teologo osservava che pochi sono i teologi che hanno considerato i beni temporali della Chiesa, «eppure si tratta d'una realtà appartenente anch'essa all'ecclesiologia».¹ Testi fondativi tratti dal Magistero della Chiesa sono molto chiari in proposito. La Costituzione conciliare *Gaudium et spes*, in particolare, afferma che «la Chiesa stessa si serve di beni temporali nella misura che la propria missione richiede».² Non c'è alcun dubbio che la Chiesa possa avere dei beni temporali e che debba amministrarli in modo appropriato ed efficace, per la sua missione e nella misura in cui servono alla sua testimonianza di fede, speranza e carità. In quanto realtà anche sociale, la comunità ecclesiale vive nelle dinamiche proprie dell'esistenza umana, comprese le sue condizioni materiali. La proposta all'economista diocesano di redigere una relazione amministrativa si pone, quindi, a conclusione della Visita giuridico-amministrativa condotta nelle sedi degli Enti ecclesiastici: in toto per gli Enti ecclesiastici parrocchiali, in parte per gli altri tipi di Enti ecclesiastici.³

¹ Y. CONGAR, *I beni temporali della Chiesa secondo la tradizione teologica e canonica*, in "Chiesa e povertà", Roma 1968, p. 257.

² GS 76.

³ GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, *Circolare d'indizione Visita giuridico-amministrativa* (Prot. n. 2586/16).

Note generali

a) *Beni temporali e comunione della Chiesa*

Tale peculiare identità e condizione si manifesta nello stile e nelle forme che coerentemente traducono la sua natura divino-umana e la sua missione pastorale salvifica. Perciò la gestione dei beni temporali deve esprimere e servire quella comunione nella quale è costituito l'unico popolo di Dio. Dice il Concilio che nell'unica Chiesa le diverse parti sono tra loro unite da «vincoli di intima comunione circa i tesori spirituali, gli operai apostolici e gli aiuti materiali». Anche questi ultimi sono oggetto della comunione, «poiché i membri del Popolo di Dio sono chiamati a condividere i beni».⁴ Da amministratori di beni donati dalla grazia di Dio attraverso la generosità dei fedeli, siamo chiamati a condividerli con tutti, a servizio dei fratelli nell'unica comunione della Chiesa. Nelle testimonianze dei Padri della Chiesa risulta chiaramente che l'attività di raccolta e di distribuzione avveniva prevalentemente nell'ambito dell'evento sacramentale da cui ha origine e si rigenera la comunione della Chiesa: l'Eucaristia. Scrive, ad esempio, S. Giustino che nel "giorno del sole" «coloro che hanno in abbondanza e che vogliono, ciascuno secondo la sua decisione, danno quello che vogliono e quanto viene raccolto è consegnato al presidente; egli stesso va ad aiutare gli orfani, le vedove e coloro che sono bisognosi a causa della malattia o per qualche altro motivo, coloro che sono in carcere e gli stranieri che sono pellegrini: è insomma protettore di tutti coloro che sono nel bisogno».⁵ A questa idea di comunione si sono ispirati i vescovi italiani nel delineare il sistema di sostegno economico della Chiesa, radicandola nel messaggio evangelico e fedele al magistero del concilio Vaticano II, secondo «un'esperienza di comunione, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede loro l'impegno alla corresponsabilità e alla condivisione delle risorse».⁶ Il Libro Sinodale della nostra Arcidiocesi ai nn. 390-398 riprende ed approva gli atteggiamenti fondativi evangelici che devono passare nella prassi della vita ecclesiale diocesana.⁷

⁴ LG 13.

⁵ S. GIUSTINO MARTIRE, *Prima Apologia*, 67, 6, in "Gli apologisti greci", Roma 1986, 148.

⁶ CEI, *Sostenere la Chiesa per servire tutti. A vent'anni da Sovvenire alle necessità della Chiesa*, 4 ottobre 2008, n. 4.

⁷ ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, Rotas Barletta, gennaio 2016.

b) Beni temporali e fini della Chiesa

Il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis* sintetizza, al riguardo, una riflessione antichissima quando ricorda ai sacerdoti che devono amministrare i beni ecclesiastici «per quegli scopi per il cui raggiungimento la Chiesa può possedere beni temporali, vale a dire: l'organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostenimento delle opere di apostolato e di carità, specialmente a favore dei poveri».⁸ Il Codice di Diritto Canonico, a sua volta, ha puntualmente ripreso questo insegnamento.⁹ Il diritto della Chiesa all'acquisto e all'amministrazione dei beni ha come ragione e come limite la destinazione ai fini ecclesiali: non per altra ragione e non in misura ulteriore a quanto necessario per conseguire, come detto, l'ordinamento del culto, l'onesto sostentamento del clero, l'esercizio dell'apostolato, il servizio dei poveri. In che misura e con quale priorità tali fini debbano essere perseguiti, dipende dal giudizio prudente dei pastori che devono poter reggere la missione della Chiesa in mezzo alla gente e nel territorio in cui essa vive. Questo rapporto tra i beni materiali e i fini della Chiesa ha trovato eco nelle parole del beato Paolo VI: «La necessità dei "mezzi" economici e materiali, con le conseguenze ch'essa comporta: di cercarli, di richiederli, di amministrarli, non soverchi mai il concetto dei "fini", a cui essi devono servire e di cui deve sentire il freno del limite, la generosità dell'impiego, la spiritualità del significato».¹⁰ La necessità dei mezzi deve sempre essere strettamente connessa alla stringente logica dei fini. Gli uomini che guardano la Chiesa, da dentro o dal di fuori di essa, attendono che questa si manifesti anche nell'azione quale essa è nella sua intima natura, e che i discepoli di Cristo usino del mondo come se non ne usassero (cfr. 1 Cor 7,31), secondo un amore senza misura e una povertà senza finzioni, sempre fiduciosi nella provvidenza del Padre. Quando ci raduniamo a considerare i problemi dell'amministrazione dei beni temporali, in primo piano non è mai la necessità economica della Chiesa, né le accuse che eventualmente le vengono rivolte o le esigenze di organizzazione dei suoi uffici e ministeri o, ancora, l'impatto delle leggi civili e tributarie sulla gestione dei beni. In gioco è sempre, e innanzi tutto, la coscienza che la Chiesa ha di se stessa nel rapporto con le cose e con le

⁸ PO 17.

⁹ Cfr. *Codice di diritto canonico*, can. 1254.

¹⁰ PAOLO VI, *Udienza generale del 24 giugno 1970*, in "L'Osservatore Romano" 25 giugno 1970.

realtà temporali. Occorre che ci dobbiamo sempre interrogare sul rapporto tra queste e la natura indefettibile e la missione perenne della Chiesa: evangelizzare la Parola, testimoniare la carità, santificare gli uomini nel qui e ora dello spazio e del tempo. La questione dell'amministrazione dei beni temporali si innesta, così, sulle stesse profonde realtà che fondano l'identità della Chiesa e la sua missione, il suo essere costituita nel mondo quale sacramento, ossia «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».¹¹

c) Il ministero degli economi e di quanti collaborano nell'amministrazione

Senza dubbio l'organizzazione dell'amministrazione dei beni ecclesiastici appartiene a titolo particolare al vescovo, «in ragione della presidenza che gli compete nella Chiesa particolare».¹² Nei primi secoli, anzi, il vescovo era il responsabile unico dell'amministrazione dei beni temporali: era considerato il «custode» dei beni della Chiesa,¹³ poiché doveva averne cura «come fosse economo di Dio»,¹⁴ e «come se Dio lo vedesse».¹⁵ Una bella formulazione del principio è data dai Canoni apostolici risalenti alla fine del IV secolo: «Ordiniamo che il vescovo abbia potestà sui beni della Chiesa. Infatti se le preziose anime degli uomini sono affidate a lui, a maggior ragione occorre riporre nelle sue mani i beni temporali, affinché sotto la sua potestà tutti possano essere distribuiti ai bisognosi, con l'aiuto dei presbiteri e dei diaconi in base al timore di Dio e con tutta pietà».¹⁶ Il vescovo deve, quindi, amministrare i beni temporali per la stessa ragione per la quale deve prendersi cura delle anime dei fedeli che gli sono affidate: «sorvegliare» il gregge di Dio perché proceda sulle strade della vicendevole fraternità e della carità verso i poveri. È quindi il vescovo a dover attendere alla distribuzione dei beni tra i bisognosi, ma con l'aiuto dei presbiteri e dei diaconi. Già dalla metà del IV secolo, a causa della gravità del compito, i vescovi cominciano ad avere dei collaboratori il cui ruolo diviene sempre più importante, fino a quando il Concilio di Calcedonia del 451 dispose

¹¹ LG 1.

¹² CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi Apostolorum successores*, 22 febbraio 2004, n. 189.

¹³ CONCILIA GALLIAE, *Statuta ecclesiae antiqua*, can. 15.

¹⁴ COSTITUZIONI APOSTOLICHE, *Canoni apostolici*, can. 38.

¹⁵ CONCILIO DI NICEA, can. 12.

¹⁶ COSTITUZIONI APOSTOLICHE, *Canoni apostolici*, can. 41.

che ogni vescovo dovesse obbligatoriamente servirsi di un «econo­mo, scelto dal proprio clero, il quale amministri i beni della chiesa sotto l'autorità del proprio vescovo». Il Concilio si preoccupa anche di esprimere la ragione della norma: «Così, l'amministrazione della chiesa non sarà senza controllo, non verranno dilapidati i beni ecclesiali e l'ordine sacerdotale sarà al riparo da ogni rimprovero». ¹⁷ La figura dell'econo­mo nasce per realizzare questi obiettivi: di buon andamento, di chiarezza, di partecipazione, di trasparenza e di credibilità nella gestione economica della Chiesa. Quello dell'econo­mo e dei suoi collaboratori, quindi, è un impegno ecclesiale decisivo perché sia assicurata una trasparente testimonianza di carità, senza esporre la Chiesa, e in particolare il vescovo, a giustificati e umilianti "rimproveri". Il ruolo degli economi e dei direttori degli uffici amministrativi non può, quindi, configurarsi come un mero ausilio tecnico, utile per il raggiungimento di risultati economicamente soddisfacenti. Grazie a questo supporto, l'amministrazione dei beni ecclesiastici può corrispondere al criterio di competenza pastorale e tecnica, secondo l'auspicio formulato da S. Giovanni Paolo II: «L'amministrazione economica della diocesi sia affidata a persone competenti oltre che oneste, in modo che la si possa proporre come esempio di trasparenza per tutte le altre analoghe istituzioni ecclesiastiche». ¹⁸

d) L'amministrazione nelle diocesi italiane tramite la CEI figura di unità

Nell'Istruzione in materia amministrativa del 2005 il ruolo della CEI è descritta come una funzione sia normativa sia «di confronto, di coordinamento e di servizio». ¹⁹ Tale cooperazione in seno alle conferenze episcopali è valorizzata anche e soprattutto in materia di beni temporali ecclesiastici. Nella normativa canonica della Chiesa ha trovato larga applicazione, soprattutto in materia di amministrazione di beni temporali, il *principio di sussidiarietà*, affinché potessero essere tenute nel debito conto le leggi delle nazioni e le situazioni sociali ed economiche proprie delle diverse parti del mondo. Il Codice di Diritto Canonico vigente ha lasciato alle decisioni normative delle Conferenze episcopali alcune determinazioni relative ai beni temporali; a seguito di ciò le delibere applicative

¹⁷ CONCILIO DI CALCEDONIA, can. 26.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Pastores gregis*, 16 ottobre 2003, n. 45.

¹⁹ CEI, *Documento Sovvenire alle necessità della Chiesa*, 14 novembre 1988, n. 17, lett. b.

della CEI hanno dato vita a una significativa legislazione complementare in materia. Subito dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico, inoltre, l'Accordo tra l'Italia e la Santa Sede del 1984, favorendo la formazione di un'ampia normativa in materia di beni ed enti, ha impegnato tutta la Chiesa Italiana in un passaggio nuovo e coraggioso. La Chiesa rinunciava a forme di finanziamento automatico da parte dello Stato, quali la congrua e i fondi per l'edilizia di culto, e si rivolgeva senza complessi a tutti gli italiani, credenti e non credenti, chiedendo a tutti una ragionevole e generosa fiducia. In questi tre decenni la CEI ha realizzato un corpo di norme vive, che chiedono di essere osservate, perché la vita della comunità ecclesiale sia al tempo stesso dinamica e ordinata, docile nell'ascolto dello Spirito e attenta all'edificazione del bene comune. Se la promulgazione della disciplina costituisce un significativo esercizio della sollecitudine pastorale dei vescovi, il loro rispetto e la loro puntuale recezione nella pratica della vita ecclesiale rende più trasparente la testimonianza di comunione.

1. Gli amministratori e i beni materiali: tra normativa ed attuazione diocesana

Gli Anni Ottanta furono gravidi di innovazioni nel campo giuridico-amministrativo: basti ricordare la promulgazione del nuovo Codice di diritto canonico (1983) e la firma dell'Accordo di revisione del Concordato (1984), a cui seguì la riforma della legislazione italiana in materia di enti e beni ecclesiastici e di sostentamento del clero (legge 20 maggio 1985, n. 222). A fine di favorire e permettere l'applicazione, in ambito patrimoniale e amministrativo di tutta la normativa sia canonica sia civile, la CEI ha approvato "istruzioni in materia amministrativa". L'istruzione attuale è stata promulgata nel 2005, aggiornando la prima istruzione del 1992. Non si dimentichi che la normativa canonica generale e particolare vale per tutti gli enti, le istituzioni e le iniziative, nel rispetto dell'identità di ciascuna; la sua osservanza è condizione di chiarezza, di trasparenza, di ordinata collaborazione, di credibilità dell'immagine complessiva della Chiesa anche riguardo a "quelli di fuori" (cfr. *1Cor* 14, 23-24). È una disciplina che va lentamente precisandosi anche in sede diocesana attraverso i sinodi e le disposizioni vescovili, frutto di consultazione e di collaborazione di fedeli competenti e prudenti: è importante che essa sia conosciuta e rispettata, e che gli organismi delle curie diocesane ne favoriscano la comprensione e ne

aiutino l'applicazione in collaborazione con i consigli diocesani e parrocchiali e con i responsabili dei diversi enti»(IMA, n. 9).

a) Gli amministratori, la scelta delle persone

Una riflessione a parte meriterebbe il capitolo forse più importante per il tema sia della trasparenza, che della buona amministrazione guidata da criteri evangelici, ecclesiali e rispettosa delle leggi civili: le persone. Sono infatti le principali risorse di ogni attività, anche nella Chiesa.

I laici che svolgono compiti chiave in queste realtà economiche amministrative hanno bisogno di una formazione specifica non solo tecnico giuridica, ma anche etica ed ecclesiale. Non si deve dare per scontata la flessibilità personale e la disponibilità ad imparare modalità nuove e/o ad acquisire valori prima non praticati. Si deve pensare a percorsi di aggiornamento teorici con tempi lunghi, mettendo a frutto l'esperienza quotidiana a servizio dell'ente ecclesiastico.

Anche per i presbiteri si evidenzia, come già detto, l'importanza di una specifica attività formativa in campo amministrativo sia durante la formazione di base in seminario sia in sede di formazione permanente, soprattutto nei primi anni di esercizio del ministero.

Diverse diocesi hanno intrapreso un'attività sistematica di formazione amministrativa dei presbiteri (insieme ai loro collaboratori e consulenti). Anche la CEI promuove con continuità questa attività di formazione, che fa da stimolo e da esempio per ciò che si deve fare a livello di Chiese locali.

- La partecipazione della comunità e la corresponsabilità dei fedeli laici.

Ci si lamenta spesso che la partecipazione dei laici nei Consigli per gli affari economici delle parrocchie non è adeguata. Anche perché a volte sono scelti solo per le competenze tecniche, oppure a volte solo per la fedeltà ecclesiale, senza la necessaria sintesi tra i due requisiti. Come rivitalizzare questo organismo di partecipazione affinché i laici esercitino una vera corresponsabilità e diventino efficaci? Come evitare d'altra parte il rischio che i sacerdoti incaricati accentrino su di sé tutta l'azione economica, annullando l'apporto dei laici,

oppure che, al contrario, deleghino tutto?²⁰ Anche per questo aspetto della vita ecclesiale occorre una formazione specifica dei presbiteri e dei laici, di chi deve presiedere e di chi deve consigliare e collaborare responsabilmente: ci sono valori e atteggiamenti da assumere, per poter agire con una “coscienza ben formata”! Possiamo riferirci ad un testo dei Vescovi italiani:

«Nella Chiesa tutti i battezzati sono chiamati alla corresponsabilità, vivendo una solidarietà non soltanto affettiva ma anche effettiva e partecipando, secondo la condizione e i compiti di ciascuno, all’edificazione storica della comunità ecclesiale. Nessuno nella Chiesa può dire: «Non mi riguarda». La corresponsabilità crescerà, soprattutto, con un più deciso impegno *a far crescere la spiritualità diocesana* che si caratterizza per l’amore e il servizio alla propria Chiesa particolare. Ciò comporta, da parte dei pastori, il superamento di quella mentalità clericale e accentratrice che tende a estromettere i laici dalla elaborazione dei processi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse. Nel contempo, esige da parte dei fedeli, in particolare dei laici, un deciso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale. Siamo convinti che crescerà nei fedeli il senso di appartenenza e di corresponsabilità, incidendo concretamente sulla vita e sul funzionamento delle nostre comunità, se in parallelo maturerà una più ampia consapevolezza del ruolo delle strutture di partecipazione, tanto a livello diocesano (consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, consiglio diocesano per gli affari economici) quanto parrocchiale (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale per gli affari economici), favorendone, laddove necessario, il rilancio».²¹

L’obiettivo principale è quello di *arrivare ad una effettiva condivisione* del carico amministrativo, non della riduzione delle responsabilità. Il presbitero che «delega» tutto o, al contrario, «accentra» su di sé tutto, non rispetta la visione ecclesiologicala del Concilio Vaticano II e procura danni anche economici a sé e

²⁰ E c’è anche il rischio che si chiedi alla curia di sostituirsi ai parroci (soprattutto in merito ad atti di maggiore importanza e/o di straordinaria amministrazione) oltre a quello, opposto, di sottrarsi alla sua vigilanza. È importante ribadire che gli uffici della curia non possono sostituirsi alla responsabilità dei legali rappresentanti ma hanno un compito di indirizzo, di coordinamento, di vigilanza, di studio e formazione. I compiti degli uffici della Curia sono stati precisati nei decreti costitutivi, nei regolamenti e nelle istruzioni particolari, scaturiti dal Sinodo Diocesano (cfr. ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, gennaio 2016, p. 314-362).

²¹ CEI, *Sostenere la chiesa per servire tutti. A vent’anni da Sovvenire alle necessità della Chiesa*, 4 ottobre 2008, n. 7.

alle comunità. D'altro canto anche i laici che vogliono occupare alcune funzioni divenendo "inamovibili", rivelano il desiderio di potere più che l'attitudine al servizio, provocando uguali danni alle comunità. Ciò che serve è un'amministrazione informata al «criterio di partecipazione» come ci chiedono la disciplina generale della Chiesa e molti degli orientamenti pastorali dei Vescovi in questi decenni del post-Concilio.²²

Per quanto riguarda il rapporto dei presbiteri con i laici del *Consiglio Parrocchiale Affari Economici* (cfr. can. 537),²³ ci si deve chiedere: perché spesso sono visti come demotivati e poco rilevanti? L'esperienza in questo campo ci mostra che non basta la disponibilità personale, né la sintonia col parroco e una qualche preparazione sulle materie economiche. Se si vogliono dei laici motivati e impegnati, si deve prima di tutto fare loro spazio, abbandonando la mentalità del clericalismo, poi si devono accogliere con i loro doni e capacità, scegliere quelli più adatti, formarli specificamente, incaricarli ufficialmente. Prima infatti di dare a dei laici un compito di questo genere occorre formarli alla mentalità "ministeriale", che comporta atteggiamenti e motivazioni diverse rispetto al semplice volontariato.²⁴ Non bastano dei buoni volontari che avendo tempo libero si prestano per fare attività amministrative. Una formazione all'ecclesialità, una conoscenza dei compiti e della missione della Chiesa e una loro adesione alla vita di fede che sia sotto gli occhi della comunità, sono necessarie, tanto quanto una certa esperienza professionale (giuridica, amministrativa, gestionale, ecc.), seppure proporzionata alle necessità più o meno complesse della parrocchia o dell'ente ecclesiastico. Forse sarebbe opportuno far partecipare in qualche modo anche la comunità, o almeno il Consiglio pastorale, alla scelta dei soggetti, così da farli sentire investiti da un riconoscimento comunitario, non solo del parroco.²⁵ Il mandato poi sarebbe bene conferirlo in modo ufficiale du-

²² ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, n. 17 (l'appartenenza ecclesiale), n. 18 (la corresponsabilità), n. 19 (la sinodalità), n. 20 (organismi di comunione e di partecipazione), Rotas Barletta, gennaio 2016.

²³ Vedere la descrizione completa e utile del CPAE in *Istruzione in Materia amministrativa*, nn. 105 e 106.

²⁴ Considerando il ruolo del Consiglio AA.EE. delle parrocchie non è possibile nominare membri ancora adolescenti o persone devote anziane (cfr. composizione membri consigli di alcune parrocchie...).

²⁵ Cfr. ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Libro Sinodale*, n. 21 (Discernimento pastorale), Rotas Barletta, gennaio 2016.

rante una celebrazione domenicale, per dare il senso di un ministero a servizio di una comunità che si fonda sulla Parola di Dio e sull'Eucaristia; con un impegno a tempo determinato, eventualmente rinnovabile, ma con impegni fissi, modulato sulle necessità della parrocchia o dell'ente, sotto il coordinamento del parroco o del legale rappresentante cui spetta la presidenza del Consiglio Affari economici. Diverse diocesi hanno modificato lo Statuto dei Consigli, per rafforzare il ruolo di questi laici, per esempio, in sede di presentazione del rendiconto annuale alla comunità e alla diocesi, e nell'ambito della richiesta di autorizzazione ad atti di straordinaria amministrazione; in alcune diocesi la loro nomina avviene con decreto del vescovo. Anche questa è una via utile: il ripensamento del ruolo di questi consiglieri con una revisione dello Statuto che le Diocesi possono studiare.

Un altro aspetto già citato riguarda *i consulenti professionisti*. È importante che anch'essi siano inseriti, come laici, nella vita ecclesiale e forse è meglio che non assumano il ruolo di membri del Consiglio per gli Affari economici, per distinguere in modo adeguato la funzione del consulente tecnico-professionale dal servizio ecclesiale dei membri del Consiglio. La loro preparazione dovrà però essere integrata con opportuni aggiornamenti sulle norme canoniche e sulle procedure proprie della disciplina ecclesiale, nonché sui valori e gli atteggiamenti di fondo propri della gestione dei beni nella Chiesa.

Per la riflessione si ritiene opportuno il riferimento *ai diaconi permanenti*, che spesso provengono da specifiche esperienze professionali, ai quali sarebbe auspicabile affidare il compito di collaborare con i presbiteri nell'amministrazione dei beni. Queste figure grazie alla loro formazione teologica e spirituale, al loro legame col Vescovo, potranno essere di grande aiuto in questi settori, sempre però passando attraverso una formazione specifica.

b) Lo stile e i mezzi dell'amministrare: le risorse finanziarie e i beni mobili

L'obiettivo della trasparenza. Emergono troppo spesso fatti di cattiva gestione... Come devono crescere le nostre amministrazioni ecclesiastiche per evitare qualsiasi opacità? La pratica più utile a prevenire e anche a correggere dinamiche amministrative poco chiare, errate, illecite è innanzitutto la trasparenza.

Ascoltiamo due testi dei Vescovi italiani:

*«A tutte le comunità [...] deve essere dato conto, secondo le norme stabilite, della gestione dei beni, dei redditi, delle offerte, per rispetto alle persone e alle loro intenzioni, per garanzia di correttezza, di trasparenza e di puntualità e per educare un autentico spirito di famiglia nelle stesse comunità cristiane».*²⁶

*«Amministrare i beni della Chiesa esige chiarezza e trasparenza. Ai fedeli che contribuiscono con le loro offerte, agli italiani che firmano per l'otto per mille, alle autorità dello Stato e all'opinione pubblica abbiamo reso conto in questi anni di come la Chiesa ha utilizzato le risorse economiche che le sono state affidate. Siamo fermamente intenzionati a continuare su questa linea, cercando, se possibile, di essere ancora più precisi e dettagliati. Nelle nostre comunità si è sviluppata infatti una mentalità gestionale più attenta e una maggiore sensibilità all'informazione contabile. Su questo fronte, tuttavia, dobbiamo ancora crescere: ogni comunità parrocchiale ha diritto di conoscere il suo bilancio contabile, per rendersi conto di come sono state destinate le risorse disponibili e di quali siano le necessità concrete della parrocchia, perché sia all'altezza della sua missione».*²⁷

Le Chiese particolari con i loro organismi di comunione e partecipazione, il Consiglio Affari economici e il Collegio Consultori, con le persone che operano nelle Curie e negli uffici diocesani, con orientamenti e interventi possono e devono muoversi in questo senso. Non potremo avere aiuti e sostegni necessari per la nostra vita di Chiesa se non si stabilisce un legame di fiducia tra i fedeli e i pastori, tra gli organismi e la base, tra il centro diocesi e le periferie. Senza la fiducia, che ha come base una trasparenza vera degli atti e dei rendiconti, peraltro non ci sarà mai nemmeno una partecipazione attiva, responsabile, efficace dei fedeli, con grave danno di tutti.

La CEI con l'Istruzione in materia amministrativa (2005) ha dato un contributo notevole alla buona amministrazione nella Chiesa italiana, ma l'Istruzione deve essere studiata bene dai futuri presbiteri, dai diaconi e dagli amministratori o anche dai membri dei consigli per gli affari economici. E applicata!²⁸

²⁶ CEI, *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*, 14 novembre 1988, n. 16.

²⁷ CEI, *Sostenere la Chiesa per servire tutti. A vent'anni da Sovvenire alle necessità della Chiesa*, 4 ottobre 2008, n. 10.

²⁸ Segnalo anche per tutte queste materie sia la rivista *Ex-Lege* sia l'inserito *Non Profit dell'Avvenire* sia il Volume (Vademecum) P. CLEMENTI - L. SIMONELLI (a cura di), *La gestione e l'amministrazione della parrocchia*, EDB, Bologna 2008.

Naturalmente vanno osservate e fatte osservare le norme del Codice di Diritto Canonico sui beni temporali (in primis i can. 1281 - 1288), ma anche le delibere della CEI, le scelte delle Conferenze episcopali regionali... per esempio, le norme relative alla raccolta di fondi, alla trasparenza dell'amministrazione, al rispetto dell'intenzione del donante (cann. 531; 1267, §3; 1300), ecc.

Una particolare attenzione andrebbe data al Decreto sugli **atti di straordinaria amministrazione**. Questo Decreto vigente in Diocesi, secondo la normativa in deposito nei fascicoli tenuti dalle Prefetture,²⁹ permette la vigilanza e l'accompagnamento da parte del Vescovo e dei suoi collaboratori nella Curia diocesana verso i parroci e gli altri responsabili di beni ed enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

La crescente complessità della normativa civilistica in materia di beni ed enti (per es. quella fiscale, quella sul no-profit, ecc.) comporta il ricorso quasi inevitabile a consulenze, spesso dispendiose, con professionisti esterni che hanno conoscenze approssimative delle norme ecclesiastiche, o che magari hanno diversità di interpretazioni delle norme e influenzano le decisioni dei legali rappresentanti. All'opposto abbiamo anche chi nauseato dalla complessità delle norme e dalla spese "inutili" che comportano, non si cura di provvedere nemmeno ad alcune tutele necessarie e non utilizza nessuna assicurazione, esponendosi a rischi notevoli. In diversi casi e per motivi diversi non si tiene conto delle indicazioni o delle persone messe a disposizione dalle Curie diocesane, e si ricorre ad esse solo quando non si riesce più a risolvere i problemi economici o i danni sono già fatti.

Uso delle risorse finanziarie. Usare il culto o le tante manifestazioni di religiosità popolare, per raccogliere fondi ad uso personale di singoli o di gruppi, associazioni, confraternite, ecc.; speculare, cercare il profitto per il profitto, accumulare; deviare i profitti su conti personali, ricaricare rimborsi spese o benefit; fare favoritismi a vantaggio di familiari, amici, appartenenti ad una partito, ecc.; tutto ciò (e altro ancora) è contro il bene della Chiesa, è

²⁹ È un atto necessario che permette alle autorizzazioni dell'Ordinario di avere efficacia civile oltre che canonica; Tutti gli Ordinari sono tenuti ad emanare Decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le Persone Giuridiche soggette al Vescovo Diocesano; Per la nostra Arcidiocesi tale Decreto è in Bollettino Diocesano (Numero Speciale) n. 3/2005, p. 357 e ss.

contro il Vangelo, dove Gesù chiama i discepoli ad un vero distacco personale dal denaro e dalle ricchezze, per aiutare i poveri e per dare una testimonianza disinteressata e gratuita. «Come l'amministratore fedele e prudente ha il compito di curare attentamente quanto gli è stato affidato, così la Chiesa è consapevole della responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni, alla luce della sua missione di evangelizzazione e con particolare premura verso i bisogni». ³⁰ Nell'amministrazione dei beni ecclesiastici i presbiteri si trovano insomma di fronte ad una doppia tentazione: cadere nell'uso improprio e interessato di beni che non sono dei singoli ma della comunità; oppure separare la pratica economica dalla dimensione pastorale. Di fronte al rischio, da una parte, di «accentuazioni spiritualistiche» del ministero sacerdotale e, dall'altra, di modalità troppo «mondane» o «aziendalistiche» di gestione, è un dovere evangelico ribadire il «criterio apostolico, che induce ad utilizzare i beni come strumento al servizio dell'evangelizzazione e della catechesi» (*Apostolorum successores*, n. 190), del culto e della carità, e dell'onesto sostentamento dei ministri.

Rendiconti amministrativi e conservazione dei documenti: l'archivio dell'Ente ecclesiastico. ³¹ La parrocchia, come ogni persona giuridica pubblica soggetta al Vescovo diocesano, è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'Ordinario del luogo, che deve farlo esaminare dal consiglio diocesano per gli affari economici (cfr. cann. 1284 §2, 8° e 1287 §1). La redazione accurata e fedele del rendiconto annuale è la prova più evidente di un'amministrazione parrocchiale corretta e ordinata. Il rendiconto, tra l'altro, permette all'Ordinario di svolgere il proprio compito di vigilanza (cfr. can. 1276 §1) nei confronti dell'amministrazione della parrocchia e di intervenire opportunamente in suo favore (IMA, 114).

In quanto persona giuridica pubblica, la parrocchia deve essere amministrata secondo le disposizioni dei cann. 1281-1288 e, in generale, in conformità con la normativa universale e particolare concernente i beni temporali della Chiesa. Il can. 531 dispone che tutte le offerte ricevute dai fedeli, in particolare in occasione della celebrazione di sacramenti e di sacramentali (eccettuata l'offerta per la S.

³⁰ FRANCESCO, *Motu proprio "Fidelis dispensator et prudens"*, 24 febbraio 2014.

³¹ Da questa parte della relazione si danno riferimenti amministrativi, indicando la sola parrocchia, ma salvo minime differenze le indicazioni valgono per ogni ente ecclesiastico diocesano.

Messa, che spetta al sacerdote celebrante o, in caso di Messa binata o trinata, va destinata secondo quanto stabilito dall'ordinario: cfr. cann. 945 e 951) devono essere versate nella cassa parrocchiale.³² Sembra opportuno dare come principio unico, semplice e facile da ricordare: tutto quello che si riceve da fedeli ed enti, (da terzi) sono nella disponibilità della Comunità ecclesiale; per il sostentamento dei ministri vige il sistema diretto dagli "Istituti sostentamento clero". Pertanto, all'unica cassa parrocchiale è necessario che confluiscono anche tutti i proventi destinati alla parrocchia, compresi quelli patrimoniali, ove esistenti, e quelli frutto di specifiche attività. Queste ultime possono mantenere una distinta contabilità, pur restando nell'ambito della gestione generale della parrocchia. Le entrate della cassa parrocchiale devono essere indicate tutte singolarmente e distinte in diverse voci secondo la loro natura, come il piano dei conti contenuto nel *modello* in uso in diocesi e che a fine di ogni anno tutti gli enti ecclesiastici presentano all'ufficio amministrativo diocesano.³³

L'Archivio dell'Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.³⁴ Libri obbligatori previsti per l'amministrazione economica della parrocchia sono: - il registro delle Ss. Messe (cfr. can. 958 §1); - il registro dei legati (cfr. delibera CEI n. 6; cfr. anche can. 1307); - i libri delle entrate e delle uscite (cfr. can. 1284 §2, 7°); - i registri dell'amministrazione dei beni (cfr. delibera CEI n. 6). Essi vanno custoditi, con tutti gli altri documenti concernenti la parrocchia, nell'archivio parrocchiale

³² Per il nostro territorio diocesano la CEP ha stabilito nella misura del 50% dell'offerta che viene richiesta per intenzioni di sante messe che risulta essere € 10,00 (cfr. tassario regionale); offerte con importo maggiore a quello che indica il tassario regionale s'intende date alla cassa della parrocchia o a finalità caritative oppure si potrebbero aggiungere alle collette imperate. A maggio del c.a. i presbiteri che hanno espletato versamenti per messe binate sono stati n. 70 su 150.

³³ Le voci del piano dei conti non possono essere variate ma alcune si possono aggiungere nella parte del Modello dove si dice: "altro"; questa indicazione è inserita al n. 14 del "Decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione".

³⁴ Dall'esame delle "relazioni giuridiche amministrative" redatte dai singoli Enti (parrocchie e confraternite) da settembre 16 a giugno 17 si rileva che ancora sono il 50% gli archivi degli Enti ecclesiastici che devono essere ordinati non secondo criteri personali ma secondo le indicazioni date dagli uffici della Curia. Note utili alla formazione dell'archivio cartaceo dell'Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto sono state diramate in più occasioni, come le visite pastorali condotte dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri. Lo schema di queste note è contenuto nelle ultime pagine del "giornale di contabilità" in uso in Diocesi. Nello stesso sussidio amministrativo diocesano alla prima e ultima di copertina sono riportati "fonti normative per l'amministrazione degli enti ecclesiastici".

(cfr. can. 535 §4), e non possono essere sostituiti da supporti magnetici. Devono essere esibiti al Vescovo diocesano o ai convisitatori in occasione della visita pastorale, e al vicario Episcopale o foraneo durante la visita foraniale e, comunque, a ogni sua legittima richiesta (cfr. can. 555 §1, 3°). In ciascuna parrocchia, oltre ai libri e ai registri obbligatori stabiliti dalla normativa canonica, devono essere presenti anche i libri contabili, richiesti dalla normativa fiscale dello Stato per le eventuali attività considerate a carattere commerciale. Essi possono essere conservati anche presso professionisti, secondo la normativa vigente. I documenti comprovanti pagamenti e, in genere, adempimenti eseguiti dalla parrocchia, devono essere conservati presso l'archivio parrocchiale almeno fino al termine della prescrizione dei diritti corrispondenti.

c) Fonti di sovvenzione della diocesi

“Un’attenzione particolare merita il problema delle risorse necessarie per la vita e le attività dell’ente diocesi. Non raramente avviene che taluni enti godano di mezzi cospicui, mentre la diocesi come tale stenta a trovare il minimo necessario per assicurare il sostentamento del Vescovo, il funzionamento della curia, l’esercizio delle fondamentali funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione della pastorale diocesana” (IMA 41). Grazie alla gestione provvidenziale storica la nostra Arcidiocesi ha le risorse per espletare le sue funzioni canoniche e pastorali. Questo grazie ad un’attenzione mai venuta meno e sempre in atto da parte delle esortazioni educative degli Arcivescovi che si sono succeduti nel governo dell’Arcidiocesi: valorizzare tutte le fonti di sovvenzionamento dell’ente diocesi ammesse dall’ordinamento vigente; far funzionare con costanza gli organismi di partecipazione, previsti in ambito amministrativo, il Collegio dei Consultori e Consiglio degli affari economici; sollecitare gli amministratori degli Enti ecclesiastici ad essere fedeli, costanti e puntuali in questo obbligo canonico che alimenta la cassa diocesana comune, segno concreto quest’ultima della comunione dei beni della e nella Chiesa. Le fonti di sovvenzione della diocesi si possono classificare nelle seguenti principali categorie: 1) offerte dei fedeli; 2) contributi da parrocchie, associazioni, istituti di vita consacrata e altri enti; 3) contributi di solidarietà; 4) assegnazioni dalla CEI per esigenze di culto della popolazione e interventi caritativi; 5) tributi; 6) tasse per atti amministrativi; 7) redditi. I contributi di solidarietà possono

sostenere il fondo comune diocesano, di cui al can. 1274 §3, alimentandolo con le offerte liberamente versate dalle comunità con maggiori disponibilità economiche. A esso le comunità più indigenti, secondo determinate regole stabilite dal Vescovo, possono attingere le somme necessarie per svolgere una dignitosa attività pastorale. Ai sensi dell'art. 41 della legge n. 222/1985 e nell'ambito delle sole finalità previste dall'art. 48 della medesima legge, la CEI determina annualmente la destinazione delle somme ricevute dallo Stato quale quota dell'otto per mille del gettito IRPEF. Parte delle somme destinate alle esigenze di culto e pastorale della popolazione e agli interventi caritativi è assegnata alle diocesi italiane ed è affidata alla diretta gestione dei Vescovi diocesani, secondo i criteri (modo, misura, tempi, rendiconto) stabiliti dalla CEI. La parte restante di tali somme è affidata alla gestione della Presidenza della CEI. Passiamo in rassegna alcune sovvenzioni:

- **Le offerte per la celebrazione di Ss. Messe binate e trinate**, versate dai sacerdoti diocesani e dai religiosi parroci e vicari parrocchiali, offerte in occasione della celebrazione di sacramenti e di sacramentali da parte del Vescovo, valgono le riflessioni già dette; per provvedere alle necessità dei seminari sono indicate queste offerte oltre a quelle raccolte nella particolare giornata diocesana ed eventualmente ricorrendo ad altre sovvenzioni.³⁵
- I contributi diocesani costituiscono una forma di partecipazione alle spese della diocesi, necessaria in quanto le comunità locali, non potendo provvedere a tutte le attività pastorali, sentono la necessità di disporre di servizi a livello diocesano. Il **tributo** è dovuto dalle parrocchie e dagli altri enti diocesani secondo l'aliquota fissata dalla CEP e dal Vescovo diocesano è **nella misura del 5%**, su tutte le entrate, sia redditi in senso stretto sia offerte.³⁶
- **Offerte, contributi di solidarietà, offerte finalizzate in giornate prescritte dall'Autorità competente.** Dalla lettura ed analisi dei bilanci annuali presentati dagli Enti all'ufficio amministrativo diocesano su questa tipologia di offerte le

³⁵ Le spese che l'amministrazione diocesana sostiene per i seminari, seminaristi ed il completamento degli studi si aggira annualmente da un minimo di € 100.000,00 ad un massimo di € 150.000,00 a fronte di massimo € 18.040,00 (bilancio diocesi 2015) offerte ricevute per binazioni.

³⁶ Introitati tributi (5%) da Enti in bilancio Diocesi: € 134.024 (anno 2014), € 199.952 (anno 2015), € 136.077 (anno 2016); anche per questo tributo non mancano enti morosi. A maggio 2017 risultano tali 20 enti parrocchiali su 66.

riflessioni possono essere diverse. Diciamo subito che queste offerte qualificano e danno valore e ragione alle amministrazioni dei vari enti. Mentre non mancano parrocchie o chiese che si fanno onore in attenzione, precisione, correttezza³⁷ non poche lasciano a desiderare.³⁸

- **Donazioni, eredità, legati.** La generosità e la sensibilità ecclesiale dei fedeli verso i fini della Chiesa hanno trovato particolari forme di attuazione attraverso le donazioni, le eredità e i legati alla diocesi. Negli anni in cui i ricavi del bilancio diocesano sono più alti questo è stato causato proprio da queste elargizioni di attenzione nobile dei fedeli verso la propria chiesa diocesana. Per questa ragione non appare non opportuna la raccomandazione dei Pastori della stessa Chiesa: "I fedeli hanno il diritto di lasciare i propri beni alla Chiesa sia con atto fra vivi sia con atto valevole in caso di morte. Una particolare attenzione dovrebbe essere riservata dai sacerdoti, nelle loro ultime volontà, al seminario, all'istituto diocesano per il sostentamento del clero nonché all'eventuale fondo diocesano di solidarietà per i sacerdoti anziani e malati" (IMA, 39).
- **Assegnazioni dalla CEI per esigenze di culto della popolazione e interventi caritativi.** Ai sensi dell'art. 41 della legge n. 222/1985 e nell'ambito delle sole finalità previste dall'art. 48 della medesima legge, la CEI determina annualmente la destinazione delle somme ricevute dallo Stato quale quota dell'otto per mille del gettito IRPEF. Parte delle somme destinate alle esigenze di culto e pastorale della popolazione e agli interventi caritativi è assegnata alle diocesi italiane ed è affidata alla diretta gestione dei Vescovi diocesani, secondo i criteri (modo, misura, tempi, rendiconto) stabiliti dalla CEI. L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF, è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in

³⁷ Nell'anno 2016 risultano essere generose e complete: la Basilica di S. Domenico e Cuore Immacolato in Barletta, S. Maria del Pozzo e S. Magno in Trani, Madonna di Loreto in Trinitapoli, S. Ferdinando Re, in San Ferdinando di Puglia.

³⁸ Il numero delle collette imperate nell'anno ordinariamente sono 10 (*Infanzia Missionaria, Migranti, Lebbrosi, Pro Missioni diocesane, Terra santa, Università cattolica, Carità Papa, Missionaria, Seminario, Caritas*); I Luoghi di culto pubblici ubicati sul territorio diocesano (parrocchie, chiese, santuari) dovrebbero essere intorno a 130; Dati indicati nella relazione amministrativa al bilancio 2015: il numero delle collette omesse nelle sole chiese parrocchiali sono state 115 (Trani 5, Barletta 25, Bisceglie 36, Corato 37, Margherita 0, Trinitapoli 8, San Ferdinando di P. 4). Da un'analisi dei dati trasmessi si evince la esiguità di alcune collette: 30 collette meno di € 50,00 e l'assenza totale o parziale di ben 15 parrocchie. Nel 2016 le collette omesse sono intorno a 150.

anno. Tale orientamento di fondo con durata pluriennale ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare ed usare appieno le strutture strutturali del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità. Si è cercato, così, di evitare, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, da questa fonte di sovvenzione della Chiesa. Dal 75% - 80% della somma a disposizione è distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di nuova edilizia di culto con le relative pertinenze o di incremento o adeguamento dei complessi parrocchiali esistenti; mentre il restante 25% - 20% è impiegata per altre finalità di formazione, di pastorale e di cultura. Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi si è impegnati in un programma pluriennale finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione ed all'adeguamento, (*richiesti dalla Legislazione vigente*), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala, in merito, il Centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per accoglienza dei bisognosi in genere e per "rifugiati" in specie, denominato "Don Giuseppe Rossi". Sta diventando molto dinamica e organizzata, con i suoi molteplici Centri operativi, la Caritas cittadina della zona pastorale di Barletta. Per l'organizzazione e, specie per permettere, agilità gestionale alle molteplici attività della Caritas, considerando che il territorio geografico su cui insiste l'Arcidiocesi è organizzato e coordinato in cinque zone pastorali (la città di Trani, la città di Barletta, la città di Bisceglie, la città di Corato e i Comuni di Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia - Margherita di Savoia), ognuna delle cinque zone pastorali, per le espressioni concrete di attenzione al prossimo, può contare su una struttura destinata ad interventi caritativi con soggettività gestionale autonoma: "*Centro don Giuseppe Rossi*", che è anche sede della "*Caritas diocesana*" (Trani), "*Fondazione di culto e religione Casa della Carità Maria Immacolata*" (Corato), "*Fondazione di culto e religione san Ruggero*" (Barletta), "*Fondazione culto e religione Cristo Lavoratore*" (Trinitapoli), "*Ente chiesa san Michele ed ex casa del fanciullo Bombini*" (Bisceglie).³⁹

³⁹ Per rendiconto e relazioni sulla destinazione dell'otto per mille cfr. *In Comunione*, n. 3, marzo 2017, Anno XXIII-CXLVI.

d) Il patrimonio immobiliare ecclesiastico

Il patrimonio immobiliare costituisce un ambito che richiede una particolare attenzione su molteplici aspetti. Occorre anzitutto conoscerne la situazione giuridica: sapere quali sono i beni in possesso della Comunità ecclesiale che li detiene, a quale titolo (proprietà, comodato, locazione), quale provenienza (compravendita, donazione, eredità, convenzione), come sono accatastati, quale è la loro destinazione d'uso e la loro destinazione urbanistica.

Uno degli ambiti più osservato nella visita amministrativa ha interessato la verifica sul patrimonio immobiliare dei singoli enti, la ricognizione delle chiese esistenti nel territorio della diocesi, in modo da essere in condizione di certificare la proprietà e la qualificazione giuridica di ciascun luogo di culto.

Salvo situazioni particolari⁴⁰ per quanto concerne il patrimonio immobiliare ubicato sul territorio diocesano scaturisce il seguente quadro:

- **Gli edifici di culto con pertinenze** edificati ab origine sino al 1985, appartenente a parrocchie e diocesi, per i quali si è interessato la legge n. 222/85 (Legge sui beni ed enti ecclesiastici) è nell'esclusiva titolarità e disponibilità della persona giuridica parrocchiale e diocesi che lo detiene e lo usa.
- Di notevole entità risultano essere quei luoghi di culto e pertinenze individuati e denominati: chiese diventate sedi di **parrocchie o rettorie ex conventuali**, soppresse dalle leggi eversive ma conservate al culto.⁴¹
- Col nuovo sistema del "sovvenire alle necessità della chiesa", quello denominato "otto per mille", **il patrimonio ecclesiastico, iscritto ad enti ecclesiastici fruitori, si è notevolmente incrementato** a causa della costruzione di nuovi

⁴⁰ In riferimento alle indicazioni dell'IMA sui luoghi di culto, sono da "regolarizzare la posizione" di interi complessi (edificio di culto), rilevati durante la Visita amministrativa (2016-2017).

⁴¹ Su territorio diocesano **27** chiese: Barletta **9**: S. Lucia, S. Agostino, S. Maria della Vittoria, S. Maria degli Angeli, S. Giovanni di Dio, S. Ruggero, S. Gaetano, S. Antonio, S. Andrea; Trani **8**: S. Maria delle Grazie, S. Francesco, S. Agostino, S. Maria di Colonna, S. Domenico, S. Chiara, S. Maria del Carmine, S. Giovanni; Bisceglie **5**: S. Agostino, S. Domenico, S. Michele Arcangelo, S. Lorenzo, S. Croce; Corato **5**: Chiesa Resurrezione (Cappuccini), S. Benedetto, S. Francesco (Divino Amore), Incoronata, S. Domenico; Alcune di queste chiese non sedi di parrocchie possono ancora essere riconosciute agli effetti civili; Tali enti, contestualmente al riconoscimento giuridico e in forza del combinato disposto dell'art. 73 della legge n. 222/1985 e degli artt. 6-8 della legge n. 848/1929, possono ottenere il trasferimento in proprietà della chiesa e delle pertinenze. Per gestione dei beni ex conventuali si rimanda a studio di A. Dipasquale in *L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici tra carisma e servizio*, Ed. Casa Sollievo della Sofferenza San Giovanni Rotondo, marzo 2017, p. 107-124.

complessi parrocchiali,⁴² di costruzioni di sole case canoniche per parrocchie sprovviste⁴³ e di locali di ministero pastorale; questi ultimi, si sono adeguati, come le costruzioni di canoniche ed alcuni complessi esistenti ai parametri indicati dalla CEI,⁴⁴ anche gli oratori (pertinenze di edifici di culto) hanno ricevuto incremento⁴⁵ a seguito di contributi messi a disposizione e dalla Legge sugli oratori parrocchiali della Regione Puglia;⁴⁶ Sempre grazie ai contributi assegnati all'amministrazione diocesana dalla CEI, provenienti dall'otto per mille del gettito IRPEF (ex art. 47 della Legge 222/85) è stato davvero rilevante il complesso degli interventi che si sono potuti realizzare e garantire sul notevole patrimonio immobiliare storico, culturale, artistico, ubicato sul territorio diocesano.⁴⁷

⁴² Dal 1990 al 2015 (15 anni) sono state istituite **14** parrocchie sulle 66 attuali: in Barletta **4** (SS. Crocifisso, S. Paolo, S. Giovanni apostolo, SS. Trinità); in Trani **4** (Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cristo Redentore, S. Magno Vescovo e Martire); in Bisceglie **4** (S. Maria di Costantinopoli, S. Andrea, Stella Maris, S. Vincenzo de' Paoli); in San Ferdinando di Puglia **1** (S. Cuore di Gesù); in Margherita di Savoia **1** (S. Pio da Pietrelcina). Invece sono stati costruiti 13 nuovi complessi parrocchiali di cui 11 per le parrocchie di nuova istituzione e 2 per parrocchie già istituite e funzionanti in strutture, giudicate non idonee e convenienti: S. Caterina in Bisceglie e S. Gerardo in Corato.

⁴³ Un programma della CEI, iniziato nel 1996, denominato "Case canoniche nel Sud" ha permesso di dotare parrocchie sprovviste di Case canoniche, o di adeguare o ingrandire, per un totale di **29**: in Margherita di S. **3** (B.M.V. Ausiliatrice, SS. Salvatore, Addolorata); in Trinitapoli **2** (B. M. V. di Loreto, S. Stefano); in S. Ferdinando **1** (S. Ferdinando Re); in Corato **5** (Chiesa Madre, Incoronata, S. Giuseppe, S. Maria Greca, Sacra Famiglia); in Bisceglie **9** (S. Adoeno, S. Lorenzo, S. Agostino, S. Domenico, S. Matteo e Nicolò, S.M. di Passavia, Misericordia, S. Caterina, S. Pietro); in Trani **5** (Angeli custodi, S. Giovanni, S. Maria del Pozzo, S. Francesco, S. Chiara); in Barletta **4** (S. Benedetto, Cuore Immacolato, S. Andrea, S. Maria degli Angeli, Buon Pastore). L'uso delle case canoniche è regolato dal Regolamento, approvato dall'Arcivescovo G.B. Pichierri (Prot. n. 655/03 del 13.10.2003), in Bollettino Diocesano (Numero Speciale) n. 3/2005, p. 324 e ss. Dalla visita amministrativa del 2016-2017 le canoniche non abitate dal clero sono solo due.

⁴⁴ CEI, *Regolamento esecutivo delle disposizioni concernenti la concessione di contributi per l'edilizia di culto (tabelle parametriche)*. Si sono costruiti locali di ministero pastorale nelle Parrocchie di Cuore immacolato e S. Maria degli Angeli (Barletta), Sacra Famiglia, S. Giuseppe, S. Maria Greca, Incoronata (Corato), Addolorata (Margherita di Savoia), S. Stefano, Immacolata (Trinitapoli).

⁴⁵ Si segnala l'oratorio "S. Domenico Savio" della Parrocchia S. Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia, costruito con cofinanziamento della Parrocchia e delle provvidenze diocesane.

⁴⁶ Oratori realizzati con contributi della Regione Puglia (L.R. 16 maggio 1985, n. 32, inserito 9 bis) o dalle stesse Parrocchie (per la promozione dello Sport): in Barletta (SS. Crocifisso, S. Paolo, S. Filippo, S. Lucia, Spirito Santo, S. Giovanni); in Trani (Spirito Santo, S. Maria del Pozzo, S. Giuseppe); in S. Ferdinando di P. (Sacro Cuore); in Bisceglie (S. Maria di Costantinopoli, Seminario Diocesano); in Margherita (Addolorata, Ausiliatrice); in Trinitapoli (Immacolata, Madonna di Loreto, S. Stefano). Regione Puglia, Legge Regionale "Riconoscimento, valorizzazione e sostegno della funzione socio educativa delle attività di oratorio" del 5. 7. 2016 (in Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, n. 78).

⁴⁷ Restauro e consolidamento statico di beni architettonici **30** interventi: in Barletta **12** interventi (S. Gaetano, S. Antonio, Concattedrale, Purgatorio, S. Maria della Vittoria, S. Giacomo, Santuario

- Un altro rilevante aspetto della conoscenza del patrimonio immobiliare è quello relativo **al suo buon stato di conservazione**, assicurato dagli enti detentori; a conclusione della visita amministrativa 2016-2017 sembra opportuno dare le seguenti indicazioni operative:
 - è importante verificare in quale stato versano gli immobili sia sotto il profilo della manutenzione che dal punto di vista della loro accessibilità a tutti i potenziali fruitori.
 - Mantenere gli immobili in buono stato di manutenzione li rende idonei ad assolvere alla loro finalità che è quella di ospitare le attività della Parrocchia in maniera dignitosa e adeguata.
 - Tutti gli spazi devono essere custoditi in maniera esemplare (chiesa, oratorio, canonica, campo sportivo). Una particolare attenzione dovrà essere riservata alle condizioni dell'impiantistica (impianto elettrico, riscaldamento, condizionamento, ecc.) che deve essere mantenuta in buono stato rispondente alle prescrizioni della normativa in materia.
 - Inoltre le Parrocchie devono dimostrare una particolare sensibilità nel garantire a tutti l'accessibilità alle proprie strutture (abbattimento delle barriere architettoniche), in particolare l'accesso ai disabili.
 - Di fondamentale importanza è poi la verifica della destinazione d'uso dei beni a disposizione della Parrocchia.
 - I beni devono servire prioritariamente alle finalità istituzionali: il culto, la pastorale, la carità e tutte le attività che la parrocchia svolge direttamente.
 - Sarà necessario valutare che siano sufficienti e adeguati rispetto agli scopi e non invece ridotti, eccessivi o sovradimensionati.
 - Qualora esistano immobili di Enti che non utilizzano direttamente questi potranno essere concessi in uso a terzi,⁴⁸ possibilmente ad enti affini a

Sterpeto, S. Cataldo, S. Andrea, Palazzo Arcivescovile, S. Michele, S. Giorgio); in Trani **8** interventi (S. Luigi, S. Giovanni, S. Chiara, S. Donato, S. Francesco, S. Nicolino, Palazzo Arcivescovile, Ognissanti); in Bisceglie **3** interventi (S. Adoeno, Purgatorio, S. Matteo); in Corato **4** interventi (Incoronata, S. Maria Greca, S. Benedetto (pertinenza), Cappuccini); in Trinitapoli **2** interventi (S. Stefano, Madonna di Loreto); in San Ferdinando di Puglia **1** (Madonna del Rosario).

⁴⁸ L'appello di Papa Francesco ha trovato concretezza in due Istituti Religiosi ed una parrocchia: in Trani l'immobile delle "Suore operaie Francescane del Sacro Cuore" e in San Ferdinando di Puglia l'immobile delle "Suore missionarie della Madre di Dio e l'immobile della Parrocchia Madre di S. Ferdinando Re della stessa cittadina.

quelli ecclesiastici (informarsi sulla Riforma del Terzo Settore che dovrebbe giungere a compimento nei prossimi mesi).

- Questi utilizzi devono essere correttamente formalizzati, tenendo conto che la cessione di beni immobili costituisce sempre un atto di straordinaria amministrazione, soggetto ad autorizzazione da parte dell'Ordinario Diocesano.
 - La stipula di adeguati contratti non serve soltanto per definire tipologie e modalità di utilizzo (titolo gratuito, oneroso, tempo parziale, pieno, ecc.) ma anche per garantire la parrocchia dalle responsabilità relative alle attività che vengono svolte da terzi in quegli immobili.
 - La sottoscrizione di adeguati contratti per l'utilizzo degli immobili per lo svolgimento di attività consente alla Parrocchia di vincolare l'utilizzatore a sottoscrivere specifiche coperture assicurative.
 - È indispensabile che ogni Parrocchia si preoccupi di stipulare contratti assicurativi a copertura dei rischi riguardanti gli immobili, le attività e i collaboratori della Parrocchia. Relativamente agli immobili ci si deve garantire contro il loro perimento o la loro distruzione (incendi, calamità naturali); relativamente alle attività e ai collaboratori le polizze hanno lo scopo di consentire eventuali risarcimenti nell'ipotesi di danni occorsi durante lo svolgimento delle attività sia sotto il versante della responsabilità che quello degli infortuni.
- **In merito all'uso e la destinazione dei beni immobiliari** della Chiesa, Papa Francesco ha offerto un esempio di applicazione pratica del can. 1254 dove si dice che la Chiesa ha il diritto nativo, indipendentemente dal potere civile, di acquistare, possedere, amministrare ed alienare i beni temporali per conseguire i fini propri che sono: il culto, provvedere ad un onesto sostentamento del clero, esercitare opere di apostolato sacro e di carità, specialmente a servizio dei poveri. Ecco il commento del Papa: "Per tutta la Chiesa è importante che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non vengano affidate solo a degli "specialisti", ma siano un'attenzione di tutta la pastorale, della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, dell'impegno normale di tutte le parrocchie,⁴⁹ dei movimenti ecclesiali. In particolare, e questo è importante

⁴⁹ Appaiono in sintonia con le esortazioni papali i centri da diversi anni operativi e significativi della Parrocchia S. Maria del Pozzo in Trani con il Centro Jobel, gestiti dall'Associazione omonima, quelli della Parrocchia S. Benedetto in Barletta, di cui una casa famiglia del "dopo di Noi"

e lo dico dal cuore, vorrei invitare gli istituti religiosi a leggere seriamente e con responsabilità questo segno dei tempi. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio. Facciamo tanto, forse siamo chiamati a fare di più, accogliendo e condividendo con decisione ciò che la Provvidenza ci ha donato per servire. Superare la tentazione della mondanità spirituale per essere vicini alle persone semplici e soprattutto agli ultimi. Abbiamo bisogno di comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto".⁵⁰

2. Gli enti ecclesiastici: l'organizzazione delle persone e dei beni

La natura della stessa Chiesa e le sue attività esigono un'organizzazione ad intra ed ad extra della Chiesa.

"L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (Kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (liturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. Anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza; tutti i fedeli hanno il diritto ed il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato (cfr. Gv 15,12), offrendo all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima. All'esercizio della diakonia della carità la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle chiese particolari, fino alla Chiesa universale; per questo c'è bisogno anche di un'organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato", organizzazione articolata pure mediante espressioni istituzionali" (Benedetto XVI, *Motu Proprio Intima ecclesiae natura*, dell'11 novembre 2012).

La chiarezza del Magistero di Papa Benedetto XVI ci permette di comprendere a cosa ci riferiamo quando parliamo di enti ecclesiastici e ritenere che per

costruita accanto all'edificio di culto, gestita assieme ad altri centri (casa della "Gioia" e della "Speranza") dall'Unitalsi e la "Fondazione Lamacchia onlus" e i centri della Parrocchia S. Silvestro, in Bisceglie, edificati accanto all'edificio di culto, gestiti dall'Associazione laicale omonima.

⁵⁰ Visita di Papa Francesco al Centro Astalli il 10 settembre 2013.

la Chiesa è stato sempre pacifico e connaturale il legame tra il dono della fede e quello della carità operosa (cfr. Mt 25).

Occorre essere davvero grati a tutti coloro che hanno contribuito ad elaborare la prima parte della legge civile italiana n. 222/85; la conseguente codificazione della legge canonica ha cercato di esprimere *“l'intima natura della Chiesa e della sua missione ed attività”*, consentendo di dare rilevanza giuridica al diritto della Chiesa di svolgere attività che potremmo definire *“secolari”*, (senza creare un privilegio, quasi mortificando il dovere dello Stato di regolare le dinamiche sociali). Per la Chiesa, infatti, non esistono attività meramente *“strumentali”*; nel senso di *“non essenziali”* per raggiungere il proprio scopo ma utili per acquistare risorse. Infatti per il can. 114⁵¹ il fine delle persone giuridiche canoniche deve essere ordinato ad uno di quelli corrispondenti alla missione della Chiesa, dovendo intendersi tali *“quelli attinenti ad opere di pietà, di apostolato o di carità sia spirituale sia temporale”*.

L'impostazione canonica del rapporto *“fini-attività”* è diversa rispetto a quella fatta propria dall'ordinamento italiano: mentre per lo Stato è il fine di un ente che determina quali attività possono essere svolte, per l'ordinamento canonico al principio vi è la missione della chiesa e le opere nelle quali tradizionalmente si declina, opere di pietà, di apostolato, di carità spirituale e temporale, ed il fine assunto da ciascuna persona giuridica canonica non può andare al di fuori da questo perimetro. Per questa ragione emerge e si esige le funzioni di *“vigilanza e supplenza”* che il Diritto ecclesiastico attribuisce, *“in diritto e dovere”* da esercitare, al vescovo diocesano (can. 392 §2) e, più in generale all'ordinario del luogo.

La necessità del superiore controllo è determinata dalla natura stessa dei beni ecclesiastici e dal loro carattere pubblico, cioè di mezzi a servizio delle finalità proprie della Chiesa (cfr. can. 1254 §1), e perciò **non deve essere concepita come limitazione dell'autonomia degli enti, ma come garanzia dei medesimi, anche in relazione a eventuali conflitti di interesse tra l'ente**

⁵¹ Can. 114 *“§1. Le persone giuridiche sono costituite o dalla stessa disposizione del diritto oppure dalla concessione speciale da parte della competente autorità data per mezzo di un decreto, come insieme sia di persone sia di cose ordinati ad un fine corrispondente alla missione della Chiesa, che trascende il fine dei singoli. §2. Come fini di cui al §1, s'intendono quelli attinenti ad opere di pietà, di apostolato o di carità sia spirituale sia temporale”*.

e chi agisce a suo nome.⁵² Ciò è ancor più evidente se l'ordinario del luogo accompagna l'azione di vigilanza con un'attività di sostegno e di consulenza economico-giuridica a favore degli amministratori degli enti, attraverso l'opera dei competenti organismi di Curia e per mezzo di iniziative di formazione.⁵³

⁵² Il dovere di vigilanza si esplicita in un insieme di attività poste dal Vescovo e dai suoi collaboratori volte a tutelare la corretta utilizzazione dei beni di ciascuna persona giuridica, nel rispetto delle sue finalità e nella valorizzazione della responsabilità degli amministratori. Alcune attività concernono la vigilanza sull'amministrazione ordinaria dei beni: l'esame del rendiconto annuale (cfr. cann. 1284 §2, 8°, 1287 §1) e dell'eventuale preventivo, che può essere richiesto dal diritto particolare (cfr. can. 1284 §3); la cura del subentro di nuovi amministratori, che può offrire l'occasione per una verifica più approfondita e di carattere complessivo (cfr. can. 1283); un esame generale della situazione dei beni della persona giuridica in occasione della visita pastorale (cfr. cann. 396-398). Altri interventi riguardano, invece, gli atti di amministrazione straordinaria e si esplicitano nell'attuazione dei cosiddetti controlli canonici, che hanno rilevanza civile. Alcuni dei compiti descritti comportano l'esercizio della potestà esecutiva attraverso la produzione di atti amministrativi singolari (cfr. cann. 35ss.: tra questi, ad esempio, la licenza per gli atti di straordinaria amministrazione); altri, pur essendo riconducibili alla potestà esecutiva, non comportano un esercizio formalizzato della stessa (ad esempio, l'esame dei bilanci e le ispezioni amministrative). L'esercizio della vigilanza può comportare, in circostanze particolari, la necessità di intervenire sugli amministratori con atti precettivi (cfr. can. 49) e anche con provvedimenti di natura disciplinare (cfr. can. 1377), non esclusa nei casi più gravi la rimozione dall'ufficio (cfr. cann. 192-193, 1740ss., in particolare can. 1741, 5°). I compiti di vigilanza che non richiedono l'esercizio della potestà esecutiva sono abitualmente affidati all'economista diocesano (cfr. can. 1278 e n. 86). **Alla funzione di vigilanza è collegata quella di supplenza**, che si esplica anzitutto verso le persone giuridiche che dal diritto o dalle tavole di fondazione o dai propri statuti non hanno amministratori: l'ordinario del luogo (in attesa, se possibile, di una modifica o integrazione degli statuti stessi) può incaricare dell'amministrazione per un triennio persone idonee (cfr. can. 1279 §2), ad esempio l'economista (cfr. can. 1278). L'ordinario ha, inoltre, il diritto-dovere di intervenire in rappresentanza della persona giuridica, nel caso di negligenza degli amministratori (cfr. can. 1279 §1), sostituendosi temporaneamente a essi o nominando un commissario ad acta. In questa ipotesi, è conveniente intimare preventivamente con un precetto scritto (cfr. can. 49) all'amministratore di compiere l'atto giuridico necessario, assegnandogli un termine di dieci giorni, o anche più breve secondo l'urgenza, in modo che non resti dubbio della negligenza che legittima l'intervento sostitutivo. All'ordinario del luogo compete anche l'esercizio della vigilanza sull'attività amministrativa delle associazioni private di fedeli, ai sensi e nei limiti dei cann. 305 e 325 (cfr. n. 149) (IMA 23).

⁵³ Lo Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie, al Titolo IV indica l'ambito tecnico amministrativo agli artt. 24, 25, 26, 27; tra i compiti dell'economista diocesano alla lettera h) si scrive: *"istruire le pratiche per il rilascio di autorizzazioni ed atti di straordinaria amministrazione di tutti gli enti ecclesiastici diocesani (can. 1291) richiedendo, ove necessario il consenso del Collegio dei Consulenti"* (in *Decreti Sinodali*, gennaio 2016, p. 22-24). La prassi di chiedere all'Ordinario diocesano "Autorizzazioni per Atti di straordinaria amministrazione" negli anni è cresciuto; dal Libro-Protocollo dall'ufficio amministrativo si evince che negli ultimi anni si rilasciano sino a 100 Licenze canoniche a fronte di 10 rilasciate nell'anno 2000.

a) **Classificazione tipologia e note sugli Enti ecclesiastici diocesani**

La Chiesa e i suoi enti (ecclesiastici civilmente riconosciuti) realizzano la propria missione ecclesiale gestendo molteplici attività che pur avendo natura diversa⁵⁴ apportano ciascuna a proprio modo un contributo per conseguire la stessa Missione della Chiesa sul territorio italiano ed in specie sul territorio della nostra Circostrizione ecclesiastica (Arcidiocesi) di Trani-Barletta-Bisceglie.

- **Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie** (can. 368- art. 29). Porzione del Popolo di Dio, affidata alla guida pastorale dell'Arcivescovo con la collaborazione del presbiterio (can. 369), circoscritta al territorio dei Comuni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e comprende tutti i fedeli che vi abitano; Legale Rappresentanza ed amministrazione: Il legale rappresentante è il Vescovo (can. 393). Organismi previsti: Consiglio degli Affari economici (cann. 492-494), presieduto dal Vescovo o da un suo delegato, esprime parere o consenso nei casi previsti, collabora col Vescovo; Collegio dei Consultori (can. 502): presieduto dal Vescovo e composto da sacerdoti da lui scelti, facenti parte del Consiglio presbiterale; quando previsto dalla normativa canonica esprime parere consenso; l'economista diocesano: compiti di carattere esecutivo; sottopone al Consiglio per gli affari economici il bilancio, può ricevere procura dal Vescovo e quindi agire in rappresentanza negoziale.
- **Capitoli** (can. 504 - art. 14). Sul territorio diocesano sono in funzione tre Capitoli cattedrale ed uno collegiale: il Capitolo della Cattedrale di Trani, i Capitoli delle Concattedrali di Barletta e di Bisceglie e quello collegiale di Corato; Quelli cattedrali e concattedrali sono canonicamente e civilmente riconosciuti, quello collegiale è riconosciuto solo canonicamente. I Capitoli dei canonici, sia cattedrale o concattedrale, sia collegiale, sono il collegio di

⁵⁴ Tutti gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono da considerarsi, sotto il profilo fiscale, enti non commerciali, in quanto non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (cfr. art. 73 comma primo, lettera c, del DPR n. 917/1986, modificato con d. lgs. n. 344/2003). Essi per legge hanno infatti fine di religione o di culto e per oggetto principale attività rispondenti al loro fine istituzionale, cioè «*quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana*» (legge n. 222/1985, art. 16, lettera a). Possono tuttavia svolgere anche attività diverse (cfr. legge n. 222/1985, artt. 15 e 16, lettera b), che «sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime» (art. 7, comma 3, dell'Accordo 18 febbraio 1984); «*Attività diverse da quelle di religione o di culto quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro*» (Lett. b. legge n. 222/1985).

sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nelle chiese cattedrale o concattedrale o collegiale.

- **Parrocchie** (can. 515 - art. 29). Sul territorio diocesano le parrocchie sono in numero di *sessantasei*.⁵⁵ Il legale rappresentante è il parroco (can. 532), che esercita la responsabilità amministrativa sotto l'autorità del vescovo diocesano.⁵⁶ Organismi previsti: Consiglio parrocchiale per gli affari economici (can. 537): *“In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia”*. Ha funzione di collaborazione col parroco delle attività della parrocchia.
- **Chiesa** (can. 556 - art. 11). Sul territorio il numero delle chiese aperte al pubblico, non parrocchiali, sono *sessantadue*,⁵⁷ alcune di queste, al loro status canonico in numero *di nove*, sono riconosciute anche civilmente;⁵⁸ altre sono annesse ad un Istituto Religioso o altro Ente ecclesiastico; in numero considerevole sono *“ex conventuali”* (cfr. nota 37).
- **Seminari** (can. 238). Istituzioni finalizzati alla formazione dei futuri sacerdoti (cann. 232-264) in Diocesi sono due.⁵⁹ Rappresentante legale è il Rettore; è munito dell'organo consultivo del consiglio per gli affari economici.

⁵⁵ Nella città di Barletta le parrocchie sono 21, in Bisceglie 14, in Trani 11, in Corato 9, in Trinitapoli 4, in Margherita di Savoia 4, in San Ferdinando di Puglia 3.

⁵⁶ La responsabilità canonica e legale del parroco (cfr. IMA n. 102-104) è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289) e che non può demandare ad altri limitandosi, ad esempio, a ratificare le decisioni prese dal consiglio parrocchiale per gli affari economici. Anche l'ordinario diocesano non può sostituirsi alla responsabilità diretta e personale del parroco, se non in caso di negligenza (cfr. can. 1279 §1 e n. 25). Detta responsabilità ha carattere globale, in quanto abbraccia tutte le attività di cui la parrocchia è titolare, comprese, ad esempio, l'oratorio e la scuola materna. In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 §1).

⁵⁷ Numero chiese non parrocchiali aperte al culto **62**: in Trani **15**, in Barletta **17**, in Bisceglie **7**, in Corato **11**, in Trinitapoli **4**, in Margherita **4**, in San Ferdinando di Puglia **4**.

⁵⁸ In Trani: Chiesa Cattedrale Maria Assunta, Chiesa-Santuario S. Maria di Colonna, Chiesa-Santuario dell'Apparizione e del SS. Crocifisso; in Barletta: Chiesa S. Giovanni di Dio, Chiesa del Purgatorio; in Corato: Chiesa-Santuario Beata Maria delle Grazie; in Bisceglie: Chiesa S. Michele Arcangelo; in San Ferdinando di Puglia: Chiesa dei Santi Medici.

⁵⁹ Seminari: 1. Seminario arcivescovile diocesano con sede in Bisceglie; 2. Seminario arcivescovile con sede in Trani. Ambedue sono Enti riconosciuti civilmente di cui il primo s'interessa della

- **Istituti religiosi e Monasteri.** Si indicano in nota⁶⁰ i soli “*Istituti di Diritto Diocesano*” ed i Monasteri di clausura. Questi Enti ecclesiastici, riconosciuti anche civilmente, avendo sede legale sul territorio diocesano, cadono sotto la vigilanza dell’Ordinario del luogo.
- **Confraternite ed Associazioni di fedeli.** “Le associazioni di fedeli erette dall’Autorità ecclesiastiche competente si chiamano associazioni pubbliche di fedeli” (can. 301 §3). Tra queste, associazioni di fedeli di antica origine sono chiamate “*confraternite*”. Nella presente relazione si indicano alcune note delle Associazioni Confraternali. Sia per il notevole numero di presenze in diocesi, *in numero di sessantacinque*,⁶¹ sia per le attività che perseguono,⁶² sono oggetto di un’attenzione particolare ed impegnativa all’interno dell’ente stesso ed all’interno dell’amministrazione diocesana. Secondo la normativa contenuta nella legge vigente per quanto concerne gli “Enti ecclesiastici di tipo associativo”⁶³ un buon numero di confraternite si trovano ancora nella situazione di adeguarsi alla normativa civile (cfr. nota 52) per quanto concerne il “riconoscimento civile”.⁶⁴ Lo statuto-tipo delle Confraternite è

pastorale vocazionale con la conduzione di una comunità stabile, il secondo s’interessa dal punto di vista solo amministrativo dei Seminari maggiori, dei presbiteri studenti ed anziani presbiteri.

⁶⁰ Monasteri (3): Clarisse Urbaniste (Monastero S. Giovanni, Trani), Benedettine (Monastero S. Ruggero, Barletta), Clarisse (Monastero S. Luigi, Bisceglie); Istituti religiosi di “Diritto diocesano” (2): “Suore operaie francescane del Sacro Cuore” (Trani), “Suore Missionarie della Madre di Dio” (San Ferdinando di Puglia).

⁶¹ Delle sessantacinque confraternite non sono attive in 10: in Barletta **2**, in Trani **5**, in Bisceglie **3**; Delle altre cinquantacinque confraternite sono attive: in Trani **15**, in Barletta **13**, in Bisceglie **9**, in Corato **8**, in Trinitapoli **5**, in San Ferdinando di Puglia **4**, in Margherita di Savoia **1**.

⁶² Le confraternite, con notevole numero di associati, hanno come attività prevalente l’opera di Religione e di culto “Pregare e seppellire i morti” e questa attività si esprime nell’organizzazione dei funerali e nella gestione degli immobili funerari tenuti nei composanti delle città dove operano; fanno eccezione le confraternite di Barletta e Bisceglie che non detengono nei cimiteri alcun patrimonio immobiliare funerario, se non piccole cappelle, il più delle volte in stato precario o fuori uso.

⁶³ Legge n. 222/85, art. 7: 1. Le confraternite non aventi scopo esclusivo o prevalente di culto continuano ad essere disciplinate dalla legge dello Stato, salva la competenza dell’autorità ecclesiastica per quanto riguarda le attività a scopo di culto. 2. Per le confraternite esistenti al 7 giugno 1929, per le quali non sia stato ancora emanato il decreto previsto dal primo comma dell’art. 77 del regolamento approvato con regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262, restano in vigore le disposizioni del medesimo articolo.

⁶⁴ Risulta particolare la posizione delle confraternite nella zona ofantina; nella sola cittadina di Trinitapoli: su cinque confraternite regolarmente funzionanti solo una è munita del riconoscimento civile; ugualmente dicasi per Margherita di Savoia per l’unica confraternita cittadina.

stato predisposto e ha ottenuto l'approvazione dell'Arcivescovo Carmelo Cassati:⁶⁵ esso costituisce la base inderogabile di quello che ogni assemblea dei membri delle confraternite approva per il proprio Ente.

- **Fondazioni.** "Masse di beni destinati ai fini della Chiesa, ovvero attinenti ad opere di pietà, di apostolato di carità sia spirituale sia materiale" (can. 114 §2) e sono autonome se erette in persona giuridica. Sul territorio diocesano le tre "Fondazioni autonome"⁶⁶ sono dotate anche di Personalità giuridica civile (Enti ecclesiastici civilmente riconosciuti); Organi amministrativi: Consiglio d'amministrazione, presidente, collegio dei revisori dei conti.
- **L'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero** completa l'elenco e la tipologia degli Enti ecclesiastici diocesani. L'istituto diocesano per il sostentamento del clero è eretto presso ciascuna diocesi con decreto del Vescovo diocesano, in conformità con il can. 1274 §1 e in esecuzione del disposto del primo comma dell'art. 21 della legge n. 222/1985. Il patrimonio degli istituti si è costituito tramite la devoluzione, disposta ai sensi dell'art. 28 della legge n. 222/1985, degli interi patrimoni di tutti gli enti beneficiari estinti esistenti nella diocesi. Anche se avente connotazioni particolari rispetto agli altri enti ecclesiastici, l'istituto resta soggetto alla vigilanza dell'ordinario, prevista dal can. 1276 §1.⁶⁷

Conclusioni

Due testi, il primo recente, l'altro antichissimo ci rivelano di come: amministrando i beni temporali della Chiesa tutti noi operiamo a servizio della sua comunione e della sua missione nel mondo e lungo la storia.

1. Card. Attilio Nicora⁶⁸ *"Se volessimo essere più rigorosi, tra i quattro fini dovremmo fare qualche distinzione. Ve ne sono alcuni per i quali, probabilmente,*

⁶⁵ Statuto delle Confraternite: Decreto dell'Arcivescovo Carmelo Cassati del 25 marzo 1998, in Bollettino Diocesano (Numero Speciale) n. 3/2005, p. 221 e ss.

⁶⁶ Fondazioni di Religione e di culto (3): "Oasi Nazareth" (Corato), "Casa del clero S. Ruggero" (Barletta), "Villaggio Cristo Lavoratore" (Trinitapoli).

⁶⁷ Erogazioni liberali per i sacerdoti (dati dell'anno 2015). Le offerte per il sostentamento all'Istituto Centrale sostentamento clero donate da persone con indirizzo attribuibile alla diocesi sono state 185 per un importo di € 9.003,50, così ripartite: Barletta 59 (3.086,60), Bisceglie 22 (1.183,00), Corato 17 (378,00), Margherita di Savoia 6 (305,00), S. Ferdinando di Puglia 1 (110,00), Trani 50 (3.082,00), Trinitapoli 4 (195,00).

⁶⁸ Il Cardinale Attilio Nicora nato a Varese il 16 marzo 1937, morto in Roma il 22 aprile 2017. È stato il principale autore della riforma di quello che chiamiamo oggi otto per mille, che aveva dato ordine al disordinatissimo sistema delle "congrue" ereditato dall'epoca post-napoleonica.

è possibile e doveroso stabilire dei limiti di destinabilità di risorse. Non è vero che per ciascuna di quelle quattro finalità v'è sempre bisogno di maggiori risorse: il culto a Dio, per esempio, non può esprimersi in costruzioni faraoniche inutilmente costose, perché non sarebbe più il culto cristiano, e quindi c'è un limite di natura oggettiva alle spese cultuali. Il sostentamento del personale ecclesiastico dedicato è pure un settore nel quale è possibile stabilire dei limiti, perché clero e ministri laici si dedicano al servizio in nome dei valori cristiani, che comportano la pratica della virtù della povertà come elemento costitutivo e identificante. Non si può dunque affermare che la necessità di provvedere al sostentamento delle persone dedicate alla missione della chiesa è senza misura, anche perché la storia insegna che qualche Vescovo e qualche Ordine religioso son finiti male proprio per le ricchezze accumulate e per lo stile mondano di vita che ne è conseguito. Più difficile invece stabilire limiti per gli altri due scopi fondamentali: l'evangelizzazione e la pastorale, e soprattutto la carità. Si può dire che non s'è mai finito di mettere strumenti a servizio del Vangelo e della edificazione di comunità cristiane vive, capaci di diventare dinamiche e significative nel contesto sociale in cui operano; e soprattutto non si è mai finito di provvedere ai poveri, perché, ammesso che si provveda a quelli che sono tra noi, ce ne sono ancora miliardi altrove nel mondo, e nella circolazione della comunione cattolica quello della carità solidale è certamente un campo dove non si potrà mai dire: *abbiamo fatto abbastanza*.⁶⁹

2. In questo spirito, facciamo nostra la suggestiva esortazione di S. Cipriano⁷⁰ che dice: *«Dividi i tuoi redditi col tuo Dio, spartisci i tuoi proventi con Cristo, rendi Cristo partecipe dei tuoi beni terreni, perché egli ti renda coerede con sé dei regni celesti»*.⁷¹

Mons. Angelo Dipasquale
econo­mo diocesano

⁶⁹ NICORA A., *Necessità e rischi del servizio amministrativo...* in ex Legge 2/2011, 113.

⁷⁰ Cipriano di Cartagine, il vescovo spesso chiamato il "Papa africano", è stato uno scrittore importante tra i Padri della Chiesa antica. Si convertì in età adulta nel 246. Venne ordinato sacerdote nel 247 e successivamente vescovo di Cartagine nel 249, durante la persecuzione di Decio. Durante le persecuzioni di Valeriano fu esiliato a Curubis (257); venne poi riportato a Cartagine e martirizzato nel 258.

⁷¹ S. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine (De opere et eleemosynis)*, 13, 19-23.



*a cura del **diac. Riccardo Losappio**
Direttore dell'Ufficio Stampa
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

Ad Andria la messa dei giornalisti

“Carissimi Amici,

come è ormai consuetudine per le nostre Diocesi, il 24 gennaio, memoria di san Francesco di Sales (1567-1622), celebriamo insieme la Festa dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione Sociale.

Quest’anno la Celebrazione Eucaristica si terrà nella Diocesi di Andria, nella Cappella dell’Oratorio Salesiano, martedì 24 c.m., alle ore 11.00. Siamo tutti invitati a partecipare e a diffondere l’invito.

Questo appuntamento annuale, accanto ad altri momenti, ci offre l’occasione per sviluppare, in un contesto di preghiera, qualche considerazione sul ruolo dei giornalisti all’interno del variegato mondo della comunicazione. E la riflessione muove proprio dall’esperienza di Francesco di Sales maturata prima nell’attività di studioso e poi nel ministero episcopale come vescovo di Ginevra. Egli si dedicò al giornalismo e alla stampa nel periodo a cavallo tra il millecinquecento e il milleseicento avvalendosi di una cospicua corrispondenza epistolare con i fedeli della sua diocesi, corrispondenza che veniva altresì stampata e diffusa nel territorio a lui affidato.

Caratteristica dei suoi scritti è proprio la chiarezza, che facilita la comprensione da parte di ogni cetto sociale, e la determinazione a proporre la verità con forza e con grande coraggio. E proprio queste devono essere le caratteristiche di ogni buon giornalista unite a doti di serietà, competenza, professionalità e senso di responsabilità.

La comunicazione sociale è divenuta oggi una componente essenziale della nuova evangelizzazione: l’attenzione alla dimensione comunicativa, infatti, consente di cogliere il linguaggio dell’attuale cultura mediatica, cibernetica e tecnologica, quindi il linguaggio più vicino, più diffuso e più considerato dall’uomo contemporaneo.

Si può dire che quella comunicativa è una scelta strategica: è proprio nei media che cresce e matura una nuova cultura. Per questo l'informazione deve caratterizzarsi per la ricerca di buone notizie e per lo sforzo di trovare anche nelle vicende più spiacevoli un impulso alla speranza.

Così la Chiesa ricorda ai giornalisti che nella loro professione non mettono a disposizione solo una penna ma anche la loro intelligenza, il loro modo di intendere e interpretare la realtà, insieme con i loro pensieri e le loro emozioni, che si fondono con il tempo dedicato allo studio e all'indagine critica e con la passione educativa che il loro compito richiede, il tutto a vantaggio di una informazione corretta, rispettosa, veritiera e non manipolata.

Cogliamo l'occasione per salutare e augurare a tutti un buon lavoro.”

Le aule della Parrocchia San Pio sono agibili

In poche e semplici righe, sulla base dei fatti oggettivi e sul lume della ragione, si afferma che le aule del nuovo complesso parrocchiale San Pio da Pietrelcina sono agibili.

Secondo la normativa a dichiarare l'agibilità è il direttore dei lavori che, nella fattispecie, è l'Architetto Antonio Dileo, iscritto all'ordine degli architetti della Provincia di Foggia, il cui studio è a Cerignola. Questi, in data 19 dicembre 2016, ha rilasciato il certificato di agibilità redatto secondo i criteri previsti dalla legge, del quale gli organi preposti hanno preso atto.

Alla luce di tale certificazione le aule possono essere utilizzate dalla parrocchia per le proprie attività, soprattutto quelle della catechesi. E possono essere utilizzate dalla Scuola Materna 'Buonarroti', che, tramite l'Amministrazione comunale, ha fatto richiesta al Parroco e, quest'ultimo autorizzato dall'Arcivescovo, di venire incontro, in uso gratuito, al momentaneo fabbisogno di locali per i bambini, in attesa che sia individuata una struttura dove definitivamente essi possano espletare l'attività scolastica.

Pertanto, i genitori possono essere tranquilli circa le aule dove trovano ospitalità i propri figli e altrettanto possono esserlo coloro che fino a ieri hanno avuto perplessità.

Convegno di spiritualità cristiana sui “Pericoli di un mondo lontano da Dio”

Il 3 e 4 marzo 2017, a Trani, presso la Parrocchia Spirito Santo, dalle 19.30 alle 22.00, si terrà il convegno di spiritualità e vita cristiana sui “Pericoli di un mondo lontano da Dio”. Relatori: Annalisa Colzi e Gino Di Donato.

L'iniziativa è stata promossa dalla Parrocchia Spirito Santo in Trani: risulta necessaria un'opera capillare e insistente di informazione preventiva sull'oscuro mondo del male, soprattutto per la presenza di molto "scetticismo sarcastico" che va combattuto con una seria e sapiente opera di informazione del popolo di Dio. Una due giorni di approfondimenti e temi legati allo spiritismo, medianità, astrologia, maghi, magie, esoterismo, satanismo, panteismo, New Age, Yoga e MT, occulto.

Il Convegno - spiega in una nota il Consiglio pastorale parrocchiale - è aperto a tutti coloro che vorranno approfondire queste tematiche senza timore o superficialità. Sentiamo l'urgenza di istruire il popolo di Dio per promuovere una vera e profonda formazione laicale anche su questi temi.

Oggi queste difficoltà si sono acuite a causa di sollecitazioni che provengono da più parti; nello specifico i giovani sono particolarmente attratti da ciò che parla al loro spirito, da istanze religiose, ma purtroppo anche da quelle magiche e occulte.

Affermò Papa Benedetto: 'La formazione dei laici è una delle priorità pastorali, perché in tanti ambienti soltanto i laici potranno far conoscere, apprezzare e amare il messaggio evangelico. Ma affinché la loro testimonianza sia efficace, in una società connotata dal pluralismo religioso, che con facilità diffonde al suo interno concezioni sincretistiche e relativistiche, dovranno essere adeguatamente formati per divenire autentici evangelizzatori delle realtà temporali, testimoniando con vigore e coraggio la propria fede nell'ambiente in cui vivono, lavorano, trascorrono il tempo libero' (Cf. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post sinodale Verbum Domini, Roma, 30 settembre 2010, 84, 94, 97).

È opportuno essere consapevoli che le sette e i movimenti religiosi alternativi si diffondono più facilmente dove c'è scarsa conoscenza della Sacra Scrittura e della propria fede da parte dei cattolici; dove la comunità ecclesiale si esprime attraverso atteggiamenti pastorali burocratici e massificanti; dove non viene dato il giusto rilievo alla dimensione sacramentale della propria pratica religiosa; dove non si riscontra una devozione teologicamente fondata alla Vergine Maria e rispettosa del magistero; dove la comunità ecclesiale non vive momenti di preghiera e di adorazione eucaristica.

Lo stato permanente di missione delle nostre Chiese non deve temere di incontrare ostacoli in quel mondo che non ha riconosciuto Cristo (cf. Gv 1,10) e che mette in opera tutte le sue forze per rifiutarlo. Così appassionatamente, i suoi discepoli devono gridare con la loro vita la presenza di Gesù risorto, il Figlio di Dio e unico Salvatore. Ci ha insegnato e ci ha spronato il Papa Benedetto XVI: 'Noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini. E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita. Solo quando incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo che cosa è la vita. Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui' (Cf. BENEDETTO XVI, Omelia in occasione della Santa Messa imposizione del Pallio e consegna dell'Anello del Pescatore per l'inizio del Ministero Petrinico del Vescovo di Roma, Roma, Piazza San Pietro, 24 aprile 2005).

I due relatori

Annalisa Colzi nata a Montemurlo in provincia di Prato il 20 novembre 1962. Toscana di nascita è sposata dal 1994. Senza particolari studi, dopo la conversione, ha sentito la chiara esigenza di aiutare giovani e famiglie a scoprire le arti del maligno. Per questo si è dedicata interamente a questo servizio attraverso conferenze, libri, blog. Ha al suo attivo diversi libri i più importanti dei quali "Come satana corrompe la società" e "Mercenari della fede, falsi sensitivi ed inutili terapie alternative" entrambi con la presentazione dell'esorcista padre Gabriele Amorth.

Gino Di Donato nato nel 1949, sposato con Ambrogina Stropeni nel 1972 e padre di 4 figli, ha retto con tutta la famiglia una casa-famiglia per ragazzi e

adulti in difficoltà per oltre 25 anni. Ha ricevuto il sacramento dell'Ordine nel grado diaconale nell'agosto 1990 dopo gli studi presso l'Istituto teologico Eusebiano di Vercelli. In diocesi ha avuto l'incarico di vice direttore della Caritas e ha fondato e gestito per una decina di anni con sua moglie un dormitorio della Caritas. Attualmente ricopre l'incarico di aiutante del cappellano del carcere di Vercelli. Conosce ed è stato impegnato nel movimento del Rinnovamento nello Spirito dal 1977 e ha fatto parte della equipe del prof. Tarcisio Mezzetti per la predicazione e l'organizzazione di seminari di guarigione dalle ferite della vita attraverso il perdono cristiano. Da qualche anno è anche impegnato nella evangelizzazione tramite dei tridui di spiritualità eucaristici.

L'ingresso ufficiale del nuovo assistente regionale Unitalsi, mons. Felice Di Molfetta

Sabato prossimo 11 marzo alle ore 17.00, con la celebrazione della Santa Messa presso la Basilica Concattedrale di Santa Maria Maggiore di Barletta, l'Unitalsi Pugliese saluterà l'ingresso del nuovo assistente regionale, Mons. Felice Di Molfetta, vescovo emerito della diocesi Cerignola - Ascoli Satriano.

Mons. Di Molfetta è stato nominato il 31 gennaio scorso dalla Conferenza episcopale Pugliese guidata da Mons. Francesco Cacucci per il quinquennio 2017/2021.

Mons. di Molfetta succede a Don Totò Mileti che ha vissuto insieme ai soci i cambiamenti dell'associazione culminati nel 2003 con il nuovo statuto donato direttamente dalla Conferenza episcopale italiana. Alla celebrazione di sabato parteciperanno le 22 sottosezioni pugliesi dell'Unitalsi guidate dal Presidente regionale, Palma Guida e dal Presidente nazionale, Antonio Diella.

"Rivolgo un immenso ringraziamento a Don Totò Mileti che ci ha guidati per tanti anni e che ci ha sempre richiamati al carisma dell'associazione". Sono le parole del presidente regionale Unitalsi, Palma Guida, che ha poi rivolto un pensiero di benvenuto al nuovo Assistente regionale. *"A nome di tutti i soci Unitalsi della Puglia rivolgo un caloroso benvenuto a Mons. Di Molfetta con l'augurio reciproco di un buon cammino insieme".*

Mons. Felice Di Molfetta è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Terlizzi. Consegue la laurea in teologia alla Pontificia Università Lateranense e la licenza in teologia liturgica presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo. Nel 1966 è nominato vice-rettore del seminario diocesano, per diventarne rettore nel 1976 e fino al 1986.

Il 29 aprile 2000 è nominato vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano; riceve la consacrazione episcopale il 1° luglio dello stesso anno. Sempre nel 2000 diventa segretario della Commissione Episcopale per la Liturgia della Conferenza episcopale italiana. Al termine del suo mandato quinquennale, nel 2005 diventa presidente della stessa commissione.

Nel 2005, conclusa la visita pastorale alla diocesi, dà il via ai lavori di restauro della chiesa madre di Cerignola e all'istituzione di un museo diocesano ad Ascoli Satriano.

La sua posizione in materia liturgica è di piena condivisione della riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II, con un'esplicita preclusione nei confronti della forma straordinaria del rito romano.

Tuttavia, ammette con decisione che dalla presentazione dell'eucaristia in dimensione conviviale a danno della dimensione sacrificale derivano gli abusi liturgici delle celebrazioni e ritiene che la dimensione conviviale sia secondaria rispetto a quella sacrificale.

Il 23 luglio 2009, a conclusione del processo diocesano, invia alla Congregazione per le Cause dei Santi la *positio* del servo di Dio don Antonio Palladino, che ha spesso indicato ai suoi sacerdoti come modello da imitare.

L'Arcidiocesi si mobilita per il piccolo Felice

Nei prossimi giorni le parrocchie dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie si attiveranno per la raccolta di contributi al fine di sostenere le cure necessarie per il piccolo Felice Guastamacchia, di Terlizzi.

Di seguito si riporta il testo di una comunicazione di Don Raffaele Sarno, Direttore della Caritas diocesana, inviata alle parrocchie e alle diverse realtà ecclesiali diocesane:

"Si sono avvicinati ad alcune nostre parrocchie e al nostro Arcivescovo i familiari di Felice Guastamacchia, un bambino di Terlizzi affetto da una grave malattia. Felice ha bisogno di cure urgenti, per le quali si rende indispensabile un trasferimento in America, con costi esorbitanti che è facile immaginare.

La diocesi di Molfetta si sta già mobilitando per garantire il viaggio e proprio sabato scorso mons. Cornacchia ha fatto visita al ragazzo, garantendo la vicinanza e la solidarietà di quella comunità ecclesiale.

Dopo aver constatato la realtà del problema, il nostro Vescovo ha accolto la sollecitazione della famiglia, invitando anche le nostre parrocchie a mobilitarsi, affinché siano garantite le cure necessarie.

Eventuali collette possono essere versate alla nostra Caritas Diocesana, in costante contatto con quella di Molfetta".

PER OFFERTE E CONTRIBUTI, SERVIRSI DI:

Conto Corrente Bancario: Banca Prossima

Ufficio Amministrativo Diocesano

Caritas Diocesana

IBAN: IT22 JO33 5901 6001 0000 0104 984

BIC: BCITITMX

Conto Corrente Postale

Arcidiocesi Trani Barletta Bisceglie

Caritas Diocesana

IBAN: IT44 Y076 0104 0000 0009 6645 221

C.C.P. N. 96645221

Torna l'attore Pietro Sarubbi con il suo "Giuseppe il Misericordioso"

In tanti ricordano Pietro Sarubbi per la sua conversione durante la lavorazione del film "The Passion", di Mel Gibson, nel quale impersonava la figura di Barabba; e per essere stato a Barletta, il 12 marzo 2015, al Teatro Curci, per l'occasione gremito di pubblico, per tenere lo spettacolo teatrale "Seguimi - il mio è Pietro", serata, a detta di molti, indimenticabile dove arte e cultura religiose si intrecciarono mirabilmente grazie alla bravura dell'attore.

Pietro Sarubbi sarà a Barletta il 20 marzo, al Cinema Paolillo, alle ore 20.30, per presentare il suo nuovo monologo "Giuseppe il misericordioso" dedicato alla figura del padre putativo di Gesù. Provvidenziale la data del 20 marzo, in cui la Chiesa celebra la solennità di San Giuseppe (quest'anno cadendo il 19 marzo di domenica, quest'ultima liturgicamente prevale su quella solennità, per cui la medesima viene spostata al giorno successivo)!

"Con il mio racconto - spiega l'attore - vorrei testimoniare e condividere la bellezza del lavoro come luogo in cui si realizza la dignità dell'uomo, del padre di famiglia; Dio sceglie un artigiano, un lavoratore, per affidargli la crescita del Figlio, Dio affida ad uno esperto di lavoro, di sacrifici, del costruire, di docilità, del sapersi mettere al servizio, il proprio Figlio, perché quell'artigiano diventi il Custode del Redentore. Noi, quando parliamo di S. Giuseppe, pensiamo al brav'uomo mite e umile, di cui tra l'altro non abbiamo neanche una parola, solo qualche 'raccontino'. Non pensiamo invece all'uomo che ha osato resistere a Dio."

Parole di Pietro Sarubbi, che interpretò Barabba nel film "The Passion" di Mel Gibson, è protagonista di "Giuseppe il Misericordioso", atto unico da lui scritto e interpretato, conversazione sulla vita di San Giuseppe, figura umile, timida, delicata e profonda.

Un'occasione per riscoprire la vita di un uomo, Giuseppe: padre che non ha generato, marito che non ha "conosciuto", personaggio che accoglie la volontà di Dio attraverso l'Angelo, in cui lo spettatore può rivedere i difetti, le fragilità e le attese di ciascuno, in un susseguirsi di episodi dove l'intensità drammatica lascia a tratti spazio a note di sana comicità: uno spettacolo d'uomo, raccontato da un uomo di spettacolo.

L'iniziativa si prefigge di sostenere il *Progetto Legal* di Padre Saverio Paolillo, sacerdote barlettano della famiglia religiosa dei Comboniani, distintosi in Brasile per il suo forte impegno in difesa dei diritti umani. Bambini, bambine, ragazzi e adolescenti dei quartieri popolari di Santa Rita, nella regione nordest del Brasile, in un contesto sociale profondamente segnato da situazioni di estrema povertà, violenza e presenza di organizzazioni criminali, aiutati dalla comunità comboniana locale, sono coinvolti in una coraggiosa azione di legalità e pace (Centro di Difesa dei diritti, la Pastorale dei Minori, la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, il doposcuola gratuito, la ludoteca e i laboratori 'creativi' di arte, musica e artigianato). In questi luoghi di 'pace e rispetto', la giovane comunità di Santa Rita tenta di sconfiggere la povertà e la violenza con le sole 'armi' nonviolente della legalità, la formazione, la cultura e lo sport.

Al termine del monologo l'artista racconta la sua testimonianza di fede. A condurre la serata sarà, come per quella del 2015, Serena Sguera, giornalista di Teleregione. Sono previsti altri due momenti: quello in cui l'attore si metterà a disposizione del pubblico a rispondere ad alcune domande, e quello della visione di un video messaggio di Padre Saverio Paolillo. Tantissimi gli sponsor che, con vera generosità, hanno sostenuto le spese di realizzazione della serata.

Per i biglietti è possibile rivolgersi alla Parrocchia di S. Andrea e all'Agenzia "La solo viaggiare", Via Geremia di Scanno, 23.

Madre Anna Lucia Tonelli è stata nominata Abbadessa del monastero di San Ruggero di Barletta

Alcuni giorni fa, precisamente l'8 marzo 2017, la comunità monastica benedettina di San Ruggero si è riunita per eleggere l'Abbadessa. Dapprima ha partecipato alla santa messa presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e, successivamente, nell'ambito del capitolo elettivo, ha dato inizio alle operazioni di voto conclusesi con la elezione ad Abbadessa di Madre Lucia Tonelli, che fino ad allora aveva ricoperto il ruolo di Priora.

L'evento si ricollega a quanto accaduto qualche giorno prima, cioè l'erezione canonica del Monastero di San Ruggero, ufficializzata dall'Arcivescovo in data 23 febbraio 2017, che prima era giuridicamente una fondazione proveniente dal Monastero "Santa Maria delle Rose" di Sant'Angelo in Pontano (Macerata). Nel mondo della vita consacrata e dei monasteri, in genere, la fondazione di nuove realtà monastiche è possibile grazie alla disponibilità di un gruppo di monaci/monache a lasciare il monastero di origine per trasferirsi in altro luogo al fine di fondarvene uno nuovo, che rimane in un certo qual modo dipendente giuridicamente dal primo. Quando però la nuova realtà raggiunge un congruo numero di monaci/monache e certi criteri di stabilità, questa diviene autonoma - in termini tecnici - diviene 'sui iuris', non più dipendente giuridicamente da quella di provenienza.

Il Monastero di San Ruggero, che nel tempo ha visto diminuire vistosamente il numero delle consacrate a tal punto da prospettarsene la chiusura, a partire dal 2015, con l'ingresso di nuove monache provenienti dal Monastero benedettino di Sant'Angelo in Pontano, ha iniziato un nuovo percorso di rinascita,

dapprima dipendente da quello, e successivamente divenuto autonomo con la relativa ufficializzazione avvenuta appunto il 23 febbraio. E, se prima di questa data, al governo del Monastero era preposta una Priora, ora, con l'erezione canonica a Monastero 'sui iuris', a presiederlo nella qualità di superiora, secondo quanto previsto dalle regole monastiche, è una Abbadessa. Il termine ha la propria radice nella parola greca-latina 'abbas', che richiama l'aramaico 'abbah', indica quanto attiene al compito e alle funzioni del 'padre', 'madre' in contesto femminile.

Madre Anna Lucia nell'esprimere ciò che la attende a seguito del nuovo incarico fa riferimento a quanto prevede la Regola di San Benedetto nei capitoli 2 e 64, relativi alla Abbadessa: Essa, in estrema sintesi, come afferma la regola, nel monastero fa le veci di Cristo; è responsabile della comunità, deve esserle di esempio, la deve governare e ammaestrare, prendersi cura in egual misura delle monache che la compongono. E, cosa non secondaria, deve fare in modo che il monastero mantenga sempre le caratteristiche di oasi di spiritualità - 'di grazia per una diocesi', come ama spesso dire l'Arcivescovo quando parla della vita consacrata - in un contesto dove prevalgono criteri e logiche di superativismo, di efficientismo, di tecnicismo e di pragmatismo. Luogo di preghiera, dunque, ma, per chi volesse, di sosta, di ascolto, di discernimento, di recupero delle proprie energie spirituali e, laicamente parlando, di umanizzazione.

Madre Anna Lucia è nata a Senigallia il 23 marzo 1973, seconda di due figli, è cresciuta ad Ostra (An). Nel 1991 ha conseguito il diploma all'istituto magistrale di Senigallia e nel 1995 il diploma di fisioterapista all'università di Ancona. Varie sono state le esperienze lavorative: cameriera, babysitter, bracciante agricola, cucitrice; come fisioterapista ha lavorato per sei mesi in una cooperativa convenzionata con la Asl di Senigallia e circa due anni e mezzo alla Lega del Filo d'Oro di Osimo coi ragazzi pluriminorati sensoriali; ha fatto anche esperienze di volontariato.

"Nel 1986, subito dopo la cresima - spiega Madre Anna Lucia - ho iniziato un percorso di riscoperta del battesimo attraverso il Cammino neocatecumenale nella mia parrocchia di 'Santa Croce' ad Ostra; ho fatto per molti anni la catechista sempre in parrocchia e cantato nel coro polifonico cittadino; attraverso l'ascolto della Parola di Dio e percorrendo le tappe del Cammino e partecipando alle GMG ho pian piano riscoperto la vocazione alla vita consacrata che avevo sentito da

bambina quando all'asilo la mia maestra era una suora Figlia della Carità e d'estate andavo dalle Maestre Pie Venerini che in paese tenevano corsi di ricamo per bambine. Il mio carattere mi spingeva alla vita attiva, affascinata da Madre Teresa di Calcutta ma il Signore mi ha guidato e mi ha confermato la vocazione religiosa durante una settimana di preghiera di discernimento presso il Monastero delle Benedettine di Sant'Angelo in Pontano che avevo trovato quasi per caso... Sono entrata nello stesso Monastero il 13 settembre 1998, il 5 giugno 1999 sono entrata nel noviziato e ho ricevuto l'abito monastico e il nuovo nome di Suor Anna Lucia dell'Annunciazione (nome di battesimo Lucia Tonelli); l'8 luglio 2000 ho emesso la professione semplice; il 18 aprile 2004 sono stata consacrata monaca per sempre. Ho svolto in monastero vari uffici in particolare l'apertura e la gestione di un laboratorio di tessitura manuale per il quale in quattro abbiamo frequentato un corso di formazione professionale. La Madre Abbadessa di Sant'Angelo in Pontano mi ha nominata Priora della Fondazione inviata nel Monastero di San Ruggero a Barletta nel luglio 2015".

Fra qualche mese, come prevede la regola di San Benedetto, durante una solenne liturgia, Mons. Giovan Battista Pichierri impartirà la benedizione abaziale (una investitura ufficiale) a Madre Anna Lucia.

Iniziativa Caritas per i bisognosi

La Caritas parrocchiale della Parrocchia dei SS Angeli Custodi di Trani fa sentire il suo affetto nei confronti dei più bisognosi del quartiere di Via Andria ed organizza una raccolta alimentare.

Con l'avvicinarsi della Santa Pasqua, riprendono le raccolte di beni di prima necessità da donare alle famiglie più indigenti, che in questo periodo stanno aumentando.

Gli alimenti e i beni di prima necessità saranno raccolti dai volontari della Misericordia di Trani presso i supermercati del quartiere di Via Andria per tutta la giornata di sabato 18 marzo, e sabato 1 aprile.

L'obolo di San Pietro diventa social e apre i profili Twitter e Instagram

L'obiettivo è quello di dialogare con chi vuole aiutare i più bisognosi e far conoscere le opere di carità realizzate grazie alla solidarietà dei fedeli di tutto il mondo, siano essi religiosi, laici, società, enti o fondazioni, e le strutture che coadiuvano da vicino il Papa nell'esercizio della Sua missione.

Dopo aver lanciato, lo scorso novembre, il nuovo sito internet www.obolo-disanpietro.va, il secolare Ufficio di solidarietà **arriva anche sui social**.

Dal 1° marzo, sono infatti attivi i profili Twitter e Instagram dell'Obolo, nati con l'obiettivo di creare con i cattolici di tutto il mondo una comunicazione diretta, autentica, trasparente e partecipata con chi vuole aiutare i più bisognosi.

Su **Twitter**, l'Obolo di San Pietro è presente con tre distinti profili in lingua italiana, inglese e spagnola, mentre su **Instagram** il profilo è unico.

Sulle due piattaforme vengono quotidianamente condivisi i messaggi del Pontefice pubblicati sul sito ufficiale dell'Obolo, insieme a immagini, pensieri e approfondimenti sulle opere di carità avviate dalla Santa Sede attraverso questa storica iniziativa di Carità cristiana.

Come si legge in uno dei tweet pubblicati per inaugurare l'apertura del profilo *"La misericordia è muoversi assieme, è andare incontro ai bisogni e alle necessità dei bisognosi"*. È con questo spirito che l'Obolo di San Pietro è impegnato a sostenere piccoli e grandi progetti in tutto il mondo, come la creazione di un ospedale pediatrico a Bangui in Centrafrica, la colletta voluta dal Papa per alleviare il dolore del popolo ucraino e il supporto in favore della prima università cattolica in terra giordana.

Nati per volontà della Santa Sede e come frutto di una stretta collaborazione fra la Segreteria di Stato, la Segreteria per la Comunicazione e il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, i tre profili **Twitter** "Obolo di San Pietro: @

obolus_it"; "Obolo de San Pedro: @obolus_es"; "Peter's Pence: @obolus_en"
e di **Instagram** "Obolus: obolus_va" sono pronti a ricevere come **followers**
i cattolici di tutto il mondo ispirati da un comune cammino di misericordia:
#movingMercy.

GMG Diocesana (8 aprile 2017)

Il prossimo 8 aprile, sabato prima della Domenica delle Palme, vivremo nella Cattedrale di Trani assieme al nostro Arcivescovo, l'appuntamento annuale di tutti i giovani dell'Arcidiocesi.

Quest'anno il tema dato da Papa Francesco per la Gmg diocesana è "*Grandi cose ha fatto per me l'onnipotente!*". Saremo dunque coinvolti in una serata di testimonianze sulle "grandi cose" che il Signore ha compiuto nella vita di chi si racconterà.

Nella prossima Gmg si apre un triennio di preparazione a *Panama 2019* prossimo appuntamento della gioventù mondiale con il Santo Padre. Papa Francesco ha voluto che proprio Maria ci accompagni in questo itinerario scandito nei temi, quest'anno, del passato (*Grandi cose ha fatto...*), e nei prossimi anni del presente (*Hai trovato Grazia presso Dio...*) e del futuro, tema che vivremo tutti a Panama (*Avvenga di me secondo la Tua Parola...*).

Dunque l'appuntamento è per tutti i giovani e ragazzi il prossimo 8 aprile, ore 20.30 nella Cattedrale di Trani.

Giubileo dei Santi Martiri Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone

10 maggio - 29 ottobre 2017

1900° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO (117-2017)
850° ANNIVERSARIO DEL RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE
(1167-2017)

Eventi liturgici e pastorali

- Mercoledì 3 maggio 2017

ore 19:00, in Concattedrale, Solenne Celebrazione del Vespro della Memoria dei Santi Martiri, presieduto da Mons. Giuseppe Pavone, Vicario Generale.

- Mercoledì 10 maggio 2017

850° Anniversario del ritrovamento delle Reliquie
(10 maggio 1167)

ore 18:30, in Concattedrale, Solenne Concelebrazione Eucaristica di apertura del Giubileo dei Santi Martiri, presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

ore 19:30, processione delle Reliquie dei Santi Martiri.

- Domenica 28 maggio 2017

X Cammino delle Confraternite delle Diocesi di Puglia

ore 7:00, in Bisceglie, arrivo e accoglienza delle Confraternite in Via S. Martino;

ore 9:30, piazza Vittorio Emanuele, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri e concelebrata da S. E. Mons. Mauro Parmeggiani.

ore 11:30, Cammino di fraternità (itinerario: Via Imbriani).
Conclusione e benedizione (presso incrocio con Via S. Martino).

- **Venerdì 9 giugno 2017**

Ricordo della traslazione, dal sito di Sagina a Bisceglie, delle Reliquie dei Santi Martiri (9 giugno 1167)
ore 19:00, presso la Pedata dei Santi, Celebrazione Eucaristica.

- **Lunedì 17 luglio 2017**

Ricordo della Festa del Patrocinio per la cessazione dell'epidemia di colera (1836)
ore 19:00, presso Sagina, Celebrazione Eucaristica.

- **Mercoledì 26 luglio 2017**

Primi vesperi della Solennità dei Santi Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone Martiri, Patroni Principali dell'Arcidiocesi.
ore 19:00, in Concattedrale, Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo-Atri.

- **Giovedì 27 luglio 2017**

1900° Anniversario del Martirio dei Santi Patroni Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone (27 luglio 117)
ore 19:00, in Concattedrale, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo.

- **Domenica 30 luglio 2017**

850° Anniversario della traslazione delle Reliquie nella Cripta della Concattedrale
ore 16:00, partendo da Sagina, processione rievocativa della traslazione delle Reliquie dei Santi Martiri su carro trainato da buoi.
ore 19:00, in Piazza Margherita, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno.

- **Sabato 5 Agosto 2017**

ore 19:00, in Concattedrale, Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano.

- **Domenica 6 agosto 2017**

Festa Patronale

ore 11:00, in Concattedrale, Solenne Pontificale presieduto da S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana.

ore 18:00, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

ore 19:30, Solenne Processione delle Reliquie e dei Busti Argentei dei Santi Martiri.

- **Venerdì 15 settembre 2017**

Solennità della B. V. M. Addolorata. Patrona secondaria della Città di Bisceglie

ore 10:30, in Concattedrale, Solenne Pontificale presieduto da S. E. Card. Paolo Sardi.

- **Dal 21 al 27 ottobre 2017**, Settimana di Evangelizzazione animata dai Frati Minori

Sabato 21 ottobre 2017

ore 19:00, in Concattedrale, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, per l'inizio della Settimana di Evangelizzazione.

- **Domenica 22 ottobre 2017**

Ricordo del secondo ritrovamento delle Reliquie (1475)

ore 19:00, in Concattedrale, Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Sciacca, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

- **Sabato 28 ottobre 2017**

ore 18:30, partendo dalla Parrocchia di S. Andrea Apostolo pellegrinaggio mariano con l'immagine della B.V.M. Addolorata. Conclusione presso la Chiesa di S. Giuseppe.

- **Domenica 29 ottobre 2017**

ore 19:00, presso la Chiesa di Giuseppe, Solenne Concelebrazione Eucaristica di chiusura del Giubileo, presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

EVENTI CULTURALI

- **Giovedì 27 aprile 2017**

ore 10:00, presso Palazzo Tupputi, conferenza stampa di presentazione degli eventi Giubilari.

- **Sabato 29 aprile 2017**

ore 18:00, presso il Museo Diocesano, in preparazione al Giubileo dei Santi Patroni, inaugurazione della mostra sull'Iconografia dei Santi Martiri Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone. (La mostra resterà aperta fino all'8 dicembre 2017).

Presentazione del libro curato dal Dott. Giacinto La Notte e dalla Dott.ssa Margherita Pasquale: "La Città di Bisceglie e i suoi Martiri".

- **Mercoledì 3 maggio 2017**

ore 19:30, in Concattedrale, presentazione del sussidio liturgico-pastorale "Rallegriamoci ed esultiamo", curato dal Can. Ferdinando Cascella.

- **Giovedì 11 maggio 2017**

ore 10:00, presso il Museo Diocesano, inaugurazione della mostra degli elaborati del Concorso Scolastico "Il Giubileo dei Santi Martiri".

Nella stessa sede saranno esposti gli elaborati del Concorso "Un logo per il Giubileo dei Santi Martiri". (La mostra resterà aperta fino al 30 maggio 2017).

- **Giovedì 25 maggio 2017**

ore 10:00, in Concattedrale, conferenza stampa di presentazione del X Cammino delle Confraternite delle Diocesi di Puglia.

- **Sabato 27 maggio 2017**

X Cammino delle Confraternite delle Diocesi di Puglia

ore 16:30, in Trani, accoglienza dei confratelli presso il Museo Diocesano.

ore 18:00, presso la Cattedrale, Convegno sul tema:

"La testimonianza di fede e di carità delle Confraternite nella famiglia e nella società".

Momento di preghiera iniziale;

Saluto di: S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie;

Dott. Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia;

Relazione di Mons. Paolo Sartor, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale;

Intervento conclusivo di S. E. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

- **Mercoledì 31 maggio 2017**

ore 10:30, presso la Parrocchia S. M. M. di Misericordia, premiazione degli elaborati vincenti del Concorso Scolastico.

- **Mercoledì 26 luglio 2017**

ore 20:30, in Concattedrale, Concerto-Meditazione: "Seguire il Maestro sulle orme dei Martiri", a cura del Coro della Concattedrale.

Settembre 2017

ore 20:00, in Concattedrale, Tavola Rotonda su alcuni studi Storiografici e Liturgici riferiti ai Santi Martiri Protettori, a cura di Don Giuseppe Abbascià ed il Dott. Claudio Ruggieri.

- **Venerdì 13 ottobre 2017**

ore 19:30, in Concattedrale, Conferenza sul tema: "Ai confini della fede. Una riflessione sul martirio fra ebraismo, cristianesimo, islam".

Relatore: Prof.ssa Ada Prisco, Docente di Storia delle Religioni, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia, Facoltà Teologica Pugliese.

- **Mercoledì 18 ottobre 2017**

ore 17:30, presso Palazzo Tupputi, inaugurazione della mostra fotografica "Milioni di passi", a cura del Coordinamento Cittadino di Pastorale Sociale e della Consulta per l'Inclusione Sociale. (La mostra resterà aperta fino al 29 ottobre 2017).

Progetto di valorizzazione del sito di Sagina.

- Indagini archeologiche;
- Consolidamento e restauro della Chiesa.

Progetto Pro Loco: "Lungo la via dei Tre Santi".

Percorso trekking guidato, dalla Basilica Concattedrale al sito di Sagina (8 Km circa).

La benedizione abbaziale alla nuova Abbadessa del monastero di San Ruggero

Venerdì 12 maggio, a Barletta, nella Concattedrale di Santa Maria Maggiore, alle ore 19.00, Madre Anna Lucia Tonelli riceverà la benedizione abbaziale dalle mani di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Il rito religioso segnerà l'inizio ufficiale del ministero abbaziale per Madre Anna Lucia che, l'8 marzo 2017, dalla comunità delle monache del monastero di San Ruggero è stata eletta abbadessa.

Un concerto di beneficenza per il piccolo Felice

Venerdì 12 maggio 2017, presso l'Oratorio della Parrocchia San Filippo Neri, a cominciare dalle ore 21.00, si terrà un concerto di beneficenza per il piccolo Felice Guastamacchia, di Terlizzi, affetto da una malattia genetica rara, la epidermolisi bollosa. I bambini che ne sono affetti vengono definiti "bambini farfalla", in quanto la pelle è così delicata che basta un bacio, una carezza per causare bolle e lacerazioni su tutto il corpo, fragile pertanto come le ali di una farfalla. Felice ha bisogno di essere sottoposto negli Stati Uniti ad una terapia sperimentale, che sembra stia dando motivi di speranza. Si comprendono a questo punto le molteplici spese che i genitori del piccolo dovranno affrontare.

Il caso Felice Guastamacchia è diventato nazionale per la gara di solidarietà che ha mosso tanti, singoli, realtà associative e varie istituzioni. Anche l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, incoraggiata dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, nei giorni addietro ha realizzato nella parrocchie una colletta. E si ha notizia di una serie di iniziative in via di svolgimento per sostenere la causa del piccolo Felice. Quanto al concerto, l'idea è stata proposta da don Francesco Fruscio, Parroco di San Benedetto in Barletta, e condivisa dal gruppo che da mesi si sta adoperando nella raccolta di fondi rappresentata dalla signora Arcangela Paglialonga.

"Il concerto - spiega don Francesco - non ha scopo di lucro. Tutto quello che sarà raccolto sarà devoluto per il piccolo Felice perché possa quanto prima sottoporsi alla cura sperimentale. Michele e Valeria, i genitori del piccolo Felice, sperano molto in questa cura studiata dal professor Jakub Tolar dell'Università del Minnesota. Si tratta di un delicatissimo trapianto di midollo osseo per cui è necessario un forte contributo economico non solo per l'intervento, ma anche per la permanenza negli USA che potrebbe essere molto lunga per la famiglia di Felice. Auspichiamo altresì che alcuni medici italiani possano recarsi negli Usa per

imparare il protocollo di cura di questa malattia, visto che in Italia vi sono altri casi simili di bambini colpiti dalla malattia”.

Il concerto sarà tenuto dal gruppo musicale 'ForJay' e da alcune scuole di danza. Quasi tremila i biglietti invito venduti a euro 5.

Quando chiesa e istituzioni dialogano. Una riflessione sugli oratori che parte da quelli attivi a Barletta

Nel rivedere le immagini di una emittente televisiva locale relative alla inaugurazione delle nuove opere parrocchiali della parrocchia di S. Maria degli Angeli in Barletta, avvenuta il 30 aprile scorso, il mio pensiero è volato subito ad una caratteristica delle nuove frontiere dell'edilizia di culto: ogni progetto non può e non deve limitarsi alla costruzione dell'aula assembleare, alla sacrestia, agli uffici parrocchiali e alla casa canonica, ma deve necessariamente prevedere le strutture per gli incontri, per la catechesi, per la caritas e soprattutto gli spazi per l'oratorio.

È questa una visione ampia che vede la parrocchia inserita in un territorio e al servizio di esso, alla cui realizzazione concorrono diversi attori: la comunità ecclesiale per il tramite degli uffici diocesani preposti e la società civile per mezzo delle istituzioni in modo particolare dell'amministrazione comunale che è espressione della dimensione politica della società stessa. Chiesa e amministrazione, se da un lato hanno una specifica *mission*, dall'altro sono chiamati alla sinergia perché entrambi innervati in un contesto territoriale che presenta criticità, ma anche con punti di forza, che vanno affrontate assieme per quanto possibile e anche con l'apporto di altri attori (come, per fare solo qualche esempio, la scuola, il mondo associazionistico, del volontariato e imprenditoriale).

Questa sinergia è a sostegno dei più recenti progetti, per rimanere su Barletta, oltre di quello della parrocchia S. Maria degli Angeli, come quello delle parrocchie S. Andrea, SS. Trinità e S. Nicola, per non andare lontano nel tempo.

Invero, non si riesce a trovare una soluzione alla questione della parrocchia Buon Pastore, che si vorrebbe dotare di casa canonica e di un piccolo oratorio.

Questione che, a parere mio, sarebbe opportuno guardare non solo ed unicamente sul piano tecnico-giuridico-formale, pur importante e necessario, ma anche su quello più legato alla vita di un territorio, nel quale, con la casa canonica e con l'oratorio, vedrebbe rafforzata una presenza, quella dei sacerdoti, chiamata alla cura, all'ascolto, al dialogo, a stare accanto soprattutto a chi è solo e vive nell'indigenza.

Ma la collaborazione e la condivisione possiamo trovarle già operative altresì su altri orizzonti, l'elenco potrebbe essere lungo! Mi piace però citare il servizio della mensa S. Ruggero di via Barberini capace di offrire centinaia di pasti al giorno e il progetto in via di realizzazione nell'ex convento di S. Antonio, dove sorgeranno il museo diocesano ed altre opere sul piano culturale.

Non desidero qui prendere in esame le variegata ragioni che fanno da sfondo alla citata sinergia di chiesa e istituzioni per farne un consuntivo esaustivo. Non è questa la finalità della presente riflessione! Mi piace però esprimere un profondo convincimento, che poi è un dato acquisito, per cui non dico alcuna cosa nuova: l'azione della chiesa, che è finalizzata primariamente alla fede cristiana e alla trasmissione di essa, ha un risvolto formativo ed educativo anche laicamente inteso per il rilevante spessore valoriale ad essa connesso, soprattutto in ordine alle nuove generazioni.

Sono migliaia i bambini, i ragazzi, i giovani che riempiono le aule del catechismo e gli spazi degli oratori.

C'è da avere timore di questo? Non direi e non direbbe chi vi vive dentro o chi vi mette piede!

Invero sono luoghi dove i genitori volentieri portano i propri figli per l'educazione alla fede, sono luoghi dove i giovani sono liberi di entrarvi o non, senza alcuna costrizione. Sono luoghi dove si insegna che Dio è il creatore, ma che la nostra casa comune va rispettata; in cui si declinano i dieci comandamenti, ma che bisogna fare la raccolta dei rifiuti in maniera differenziata e chi non lo fa commette peccato oltre che violare la legge; dove si propone il progetto di Dio sulla vita e sulla famiglia, ma dove si insegna che vanno rispettate le diversità e che tutti hanno eguale dignità perché figli di Dio!; dove si dice ai giovani che la vita è compito, è vocazione, è assunzione di responsabilità, che la libertà non è fare quello che passa per la testa ma che è un decidersi ad abbracciare un orizzonte di bene, che la propria felicità non può dipendere dall'assunzione

di sostanze ma va ricercata in sé e nella sana relazione con gli altri e, perché no?, nella forza della fede!; dove si insegna che la dimensione del servizio, della solidarietà e della sussidiarietà deve connotare i rapporti umani, tra i singoli, tra le comunità, tra i popoli, come ha insegnato Gesù che, pur essendo maestro e Figlio di Dio, ha voluto espressamente lavare i piedi ai suoi discepoli!

Vorrei chiudere queste riflessioni, che so incomplete e sparse, con quanto è affermato in un documento dei vescovi italiani sugli oratori: "Benedetto XVI ha definito 'fortunati' i ragazzi che hanno la possibilità di frequentare gli oratori e ha ricordato che 'l'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere'. Ha incoraggiato i giovani ad essere frequentatori assidui dell'oratorio 'per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore'. I progetti oratoriali possono contribuire in modo determinante al processo di crescita umana e spirituale, dalla fanciullezza fino alla giovinezza. L'oratorio rappresenta, nel contesto delle iniziative delle Chiese locali, 'un punto solido per la pastorale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani'".

L'oratorio, dunque, come valida e costruttiva alternativa ad una serie di mode e di tendenze operanti nel mondo giovanile molto discutibili e preoccupanti basate su una visione consumistica dell'esistenza, sulla banalizzazione delle relazioni, e su certi surrogati della felicità come quella, che spero stia lontana da noi, della recentissima *blue whale*.

Dalla Federazione CFC Puglia onlus. Nomina per mons. Filippo Salvo

Il Direttivo della "Federazione Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana Puglia onlus" nei giorni scorsi, con l'avallo di Mons. Giovan Battista Pichierri, ha nominato all'interno della Commissione Giuridico-Scientifica Mons. Filippo Salvo, quale esperto in Diritto di famiglia, canonico e civile.

La Commissione, a norma dello Statuto della Federazione, è un organismo consultivo e propositivo che opera secondo il regolamento predisposto dal Consiglio Direttivo e approvato dall'assemblea.

Il 5 maggio, inoltre, durante una riunione congiunta del Direttivo e della Commissione Giuridico-Scientifica, presieduta dalla dott.ssa Michela Di Gennaro del Consultorio ECCIAS di Trinitapoli, mons. Filippo Salvo è stato nominato Presidente della Commissione medesima.

Di questa fa parte anche il diac. Riccardo Losappio, nella qualità di esperto di pubbliche relazioni e consulente nei rapporti con i mezzi di comunicazione sociale.

L'arcivescovo per una settimana con i seminaristi diocesani (Siracusa, 3-7 luglio)

Ogni anno, l'arcivescovo vive un periodo di alcuni giorni con i seminaristi diocesani all'insegna della fraternità in posti belli dal punto di vista della natura, ma che consentano anche di ritemperare la dimensione spirituale e la conoscenza reciproca. Il tutto organizzato dal seminario arcivescovile e dal centro diocesano vocazioni. Quest'anno la meta è stata la Sicilia, con base a Siracusa. Di seguito la risonanza dei seminaristi partecipanti circa l'esperienza siciliana: "È giunta a conclusione la settimana di fraternità dei seminaristi dell'arcidiocesi con l'arcivescovo, svolta in Sicilia. Durante questa settimana abbiamo confermato i sentimenti di fraternità che ci legano nell'appartenere alla stessa famiglia diocesana, preludio della fraternità, che si farà servizio nel presbitero. Abbiamo pregato per la comunità diocesana, perché sia sempre unita a Cristo, in unione al suo pastore l'arcivescovo, e in particolare per i nostri futuri confratelli. Abbiamo visitato le bellezze della nostra Italia e incontrato le nostre diocesi sorelle, pregato dinanzi alle reliquie di Santa Lucia, Sant'Agata e San Francesco di Paola, affidando loro il nostro cammino di giovani in cammino verso il sacerdozio. Abbiamo accolto nella nostra fraternità i ragazzi del seminario minore e del propedeutico e conosciuto le loro storie. Il nostro invito affinché la famiglia diocesana ci accompagni sempre con la sua preghiera affinché possiamo divenire suoi degni servitori e perché non si stanchi mai di pregare per le vocazioni matrimoniali, sacerdotali e religiose".

Invito chiarificatore sulla sosta della icona della Madonna dello Sterpeto alla Timac

Gentili Signori: Michele Cianci, Raffaele Lopez, Lello Corvasce, Giacomo Borgiac, Antonella Graziano, Alfredo Melidoro, Anna Maria Riefolo, Fabio Porreca, Vincenzo Carmela Rutigliano, Francesco De Benedittis. Mi presento: sono Riccardo Losappio, portavoce della Diocesi e collaboratore di don Filippo Salvo, Vicario episcopale. Questo è un messaggio personale di don Filippo a coloro che, in risposta alla pubblicazione su FB della nota della curia arcivescovile "sulla sosta della icona della Madonna dello Sterpeto alla Timac", tra il 4 e il 5 luglio, sempre su quel social, hanno postato una serie di riflessioni, alle quali nessuno della Curia ha risposto, pensando meglio a un momento di chiarificazione reciproca su quanto accaduto, scritto e postato. Pertanto, nella speranza che il presente invito possa essere di gradimento e possa trovarvi tutti liberi, don Filippo propone che l'incontro si tenga nella parrocchia dello Spirito Santo, giovedì 20 luglio, alle ore 20.00.

Con cordiali saluti di don Filippo e miei.



commissioni pastorali diocesane

Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

Lettera sul senso della dimensione ecumenica della vita della Chiesa

Carissimi confratelli,

all'inizio del nuovo anno 2017, ancora una volta ci ritroveremo per celebrare la giornata per il Dialogo ebraico-cristiano (17 gennaio) e l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio.

Ci è data nuovamente l'occasione di soffermarci, con le nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali, sul senso della dimensione ecumenica della vita della Chiesa, chiamata, oggi più che mai, ad essere fermento di comunione e di unità per il mondo.

L'ecumenismo non è il campo specifico di azione per gli "addetti ai mestiere", ma l'anima di una pastorale aperta alle istanze della modernità. Non può e non deve essere unicamente la teologia a farci sentire interpellati, ma la vita ordinaria che ci mette a contatto con realtà che forse prima ignoravamo del tutto! Come pastori e guide di comunità abbiamo la responsabilità di educare le nostre realtà ecclesiali ad uno spirito di consapevole apertura e fraterna accoglienza perché "la diversità" non sia vissuta come una minaccia, ma una opportunità. Nel V Centenario della Riforma Luterana, al di là degli eventi strettamente celebrativi, è necessario che le comunità cristiane si sentano stimolate ad una seria conversione personale ed ecclesiale perché, ciò che ostacola il cammino dell'unità, possa, nel dialogo fraterno e nell'approfondimento teologico, trovare soluzione.

A noi, anche per mandato dell'Arcivescovo, il compito dell'animazione di un "ecumenismo spirituale", della preghiera costante e fervorosa perché il Dio dell'unità affretti il giorno della piena e visibile comunione.

Pertanto:

- Vi invito, durante la settimana ecumenica, a partecipare con le comunità agli incontri di preghiera programmati nelle 7 città della Diocesi.
- Ciascuno si senta interpellato, là dove la liturgia lo permettesse, a celebrare la Messa “per l’unità dei cristiani” utilizzando l’Eucologia del Messale Romano o del sussidio che arriverà in tutte le comunità e che prevede, per ciascuna giornata dell’Ottavario, uno schema celebrativo proprio.

Lì dove la comunità si raccogliesse il giovedì per l’Adorazione Eucaristica settimanale, si abbia, per il **19 gennaio**, una intenzione particolare di preghiera per l’unità dei cristiani.

Per la domenica **22 gennaio** si inserisca nella preghiera dei fedeli della S. Messa, qualora lo si ritenesse opportuno, una intenzione specifica per l’unità.

Unitamente a questa comunicazione, giungerà in tutta la diocesi il messaggio dell’Arcivescovo: si abbia cura di comunicarlo ai fedeli nel modo che si riterrà più opportuno.

- Vi giungerà, tramite i referenti diocesani, il materiale per la “Settimana ecumenica” che consta del sussidio, della locandina e di alcuni manifestini: al Parroco o ai responsabili delle comunità, il compito di utilizzarli al meglio.

Grato a ciascuno per l’attenzione riservatami, colgo l’occasione per rivolgere, unitamente ai miei collaboratori, l’augurio per un Buon 2017 e per un proficuo lavoro apostolico.

Con sensi di stima e fraternità

sac. Cosimo D. Fiorella
direttore

Commissione Diocesana Scuola e Cultura e Comunicazioni **L'incontro: farsi dono educando**

“Vivere In” informa ed invita all’Incontro per Educatori sul tema “Consigliare - Insegnare - Esortare - Farsi dono educando” che si terrà lunedì 16 gennaio 2017 alle ore 18.00 presso il Cenacolo “Vivere In” - Via Giappone, 40 - Corato.

L’iniziativa è sviluppata in collaborazione con gli Uffici Scuola e Cultura e Comunicazioni Sociali dell’Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e con la Zona Pastorale “San Cataldo” e gode del patrocinio del Comune di Corato - Ass.ti alla Pubblica Istruzione e ai Servizi Sociali.

Relatori di questo momento di dialogo e prospettive sull’ambito educativo ed i suoi risvolti nel quotidiano saranno: S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri - Arcivescovo della nostra Diocesi; dott. Emilio Casiero - già Dirigente Scolastico.

Commissioni Diocesane

Settore Koinonia

Prot. 001/2017

Al Responsabile Sezione Clero

Rev.mo sac. Gaetano Adalberto Corvasce

Al Vicario per la Vita Consacrata

Rev.mo p. Antonino Giuseppe

Al Responsabile per la Formazione permanente del Clero

sac. Vincenzo de Ceglie

Alla Coppia Ufficio Famiglia e Vita

coniugi Amedeo Mattia e Tina Quatela

Ai Responsabili Servizio pastorale Giovanile e Consulta giovanile

Rev.mo sac. Davide Abascià

Rev.mo sac. Claudio Maino

Al Direttore Ufficio Confraternite

rag. Giacomo Caio

All'Assistente Spirituale dell'Ufficio Confraternite

Rev.mo sac. Michele Cirillo

Al Responsabile della Sezione Laicato - Famiglia e Vita

Direttore Ufficio Famiglia e Vita

Rev.mo sac. Giuseppe Lobascio

Al Presidente della Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali

avv. Pietro Cervellera

Carissimi,

animati dal desiderio di crescere verso una *mentalità sempre più sinodale*, cui tutti i battezzati si sentono coinvolti nell'impegno di una comune responsabilità di animazione della comunità cristiana, ciascuno secondo i propri doni e la disponibilità di cui può disporre, vogliamo aiutarci a sognare una Chiesa che si rinnova secondo gli appelli che lo Spirito Santo continuamente suscita.

Pertanto, ci incontriamo in sessione plenaria come Settore Koinonia

martedì 31 gennaio - ore 19.30

presso la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani

per condividere e programmare proposte pastorali per ognuno degli Uffici e dei Servizi pastorali afferenti al Settore Koinonia. Ogni direttore di Ufficio e Responsabile di Servizio si premuri di convocare i rispettivi componenti indicati dai Consigli Pastoralis Zonali o dall'Arcivescovo per la composizione dei rispettivi Uffici e Servizi e anche i componenti delle Consulte (Vita Consacrata - Consulta giovanile - Consulta Aggregazioni Laicali).

Sentiamoci chiamati a gustare e far gustare, attraverso il nostro impegno ecclesiale, le primizie del Regno, quale anticipo del mondo futuro, a cui sono chiamati tutti gli uomini.

In amicitia Jesu Christi

sac. Mimmo Marrone
Vicario coordinatore

Commissione Diocesana per la Pastorale della Salute

Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione
Operatori del Settore

Vi comunico che **mercoledì 25 gennaio 2017** alle ore **18.00** presso la Biblioteca Diocesana in Trani (ingresso da Piazza Cesare Battisti), è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. XXV Giornata Mondiale del Malato: 11 febbraio 2017
2. XIX Giornata Diocesana del Malato: 6 maggio 2017 (Oasi di Nazareth - Corato)
3. Varie ed eventuali.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

sac. Francesco Ferrante
Direttore

Commissione Diocesana per la Pastorale Giovanile Nuovi incaricati: don Davide Abascià, don Claudio Maino e don Domenico Savio Pierro

Da pochi giorni, don Davide Abascià, sacerdote dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è il nuovo incaricato regionale per la pastorale giovanile. Si tratta di una nomina fatta d'intesa con la Conferenza episcopale pugliese, che porterà il sacerdote, oltre ad un lavoro di coordinamento a livello regionale, a rappresentare le chiese pugliesi nella rete nazionale della pastorale giovanile.

"Sono contento di servire la Chiesa di Puglia coordinando il servizio regionale di pastorale giovanile - spiega don Davide Abascià -. Sono stato chiamato a essere strumento di raccordo e di comunione tra gli incaricati diocesani di pastorale giovanile, il progetto Policoro, movimenti e associazioni che lavorano per e con gli adolescenti e i giovani pugliesi.

Ringrazio i vescovi di Puglia per la fiducia accordatami. Il ministero di educatore al seminario regionale e il servizio per la pastorale giovanile mi permettono di avere uno sguardo vocazionale più ampio sulla nostra regione. L'augurio che faccio a me e a tutti è quello di dare una connotazione prospettica e progettuale al nostro servizio attraverso una formazione orientata al bene dei ragazzi e delle ragazze che ci sono stati affidati".

Intanto, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha nominato i sacerdoti Don Claudio Maino, di Corato, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, e Don Domenico Savio Pierro, Responsabile per Barletta della pastorale giovanile.

Don Davide Abascià nasce a Bisceglie l'11 febbraio del 1985. Conseguisce la maturità presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "G. Salvemini" di Molfetta e, dopo alcuni anni di studio alla Facoltà di Architettura presso il Politecnico di Bari, nel 2006 lascia gli studi accademici per cominciare il discerni-

mento vocazionale presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta (BA), frequentando l'anno propedeutico prima per accedere successivamente alla grande comunità seminariale.

Conclude la formazione e gli studi di Teologia, conseguendo il baccellierato nel febbraio 2013. Ordinato presbitero il 14 settembre 2013, svolge il suo ministero come vicario parrocchiale presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta. Dal 2013 è coordinatore cittadino per la Pastorale Giovanile a Barletta, dal 2014 incaricato diocesano per la P.G. Recentemente viene nominato educatore presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Commissione Diocesana per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggio

Pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela

PROGRAMMA

Domenica 11 giugno - Trani - Roma Fiumicino

Alle ore 23:00 partenza da Trani per Roma Fiumicino, in pullman gran turismo.

Lunedì 12 giugno - Roma - Lisbona - Fatima

Roma Fiumicino, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza alle ore 11.30 con volo di linea Tap per Lisbona giungendovi alle ore 13.35, (snack a bordo). Incontro con l'accompagnatore locale parlante italiano e visita panoramica della bella capitale caratteristica per le case dalla facciata in maiolica e luogo natale di S. Antonio di Padova. Si ammirerà: la Cattedrale, la Torre di Belem (esterni), la Chiesa di S. Antonio, la Piazza del Rossio, il porto, la Piazza del Commercio e il Monastero di Jeronimus (incl.interno Chiesa). Indi trasferimento a Fatima, sistemazione in albergo, cena e notte.

Martedì 13 giugno - Fatima

Pensione completa. In mattinata solenne celebrazione della S. Messa in occasione dell'Anniversario dell'Apparizione e visita della nuova Chiesa della S.S. Trinità (Basilica Minore). Nel pomeriggio visita dell'esposizione "Fatima Luce e Pace" (ingresso incluso), che raccoglie migliaia di oggetti preziosi ed ex voto, tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì papa Giovanni Paolo II durante l'attentato del 13 Maggio 1981 in piazza S. Pietro. Alle ore 21.30 partecipazione al rosario internazionale nella Cappella delle Apparizioni e fiaccolata.

Mercoledì 14 giugno- Fatima

Pensione completa. In mattinata trasferimento a Valinhos, luogo delle Apparizioni dell'Angelo e della Vergine, Via Crucis ed al termine visita di Aljustrel villaggio natale di Lucia, Francesco e Giacinto. Nel pomeriggio visita della Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima che custodisce le tombe dei tre Beati. Alle ore 21.30 partecipazione al rosario internazionale nella Cappella delle Apparizioni e fiaccolata. 2

Giovedì 15 giugno - Coimbra - Oporto - Braga - Santiago de Compostela

Prima colazione in hotel. In mattinata partenza per Coimbra e visita panoramica di città con i suoi monumenti ricoperti da vivaci piastrelle, visione esterna del Monastero delle Carmelitane e ingresso alla Cappella dell'Università. Indi a Oporto per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita panoramica della città posta sulle rive del fiume Douro, detta anche la "città di granito" per l'abbondante uso di questa pietra. Nel pomeriggio sosta a Braga per la visita del Santuario del Bom Jesus, che si erge in cima ad una monumentale scalinata barocca. Celebrazione della S. Messa. In serata arrivo a Santiago de Compostela, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Venerdì 16 giugno: Santiago de Compostela

Pensione completa in hotel. In mattinata come i pellegrini medioevali, si compirà a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla Cattedrale di San Giacomo (circa 3-4 Km), dove si venera la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore (possibilità comunque di utilizzare il pullman sino al centro città). Alle ore 12.00 partecipazione alla Messa Internazionale del Pellegrino nella Cattedrale di Santiago. Nel pomeriggio incontro con la guida locale parlante italiano e visita del centro città con Hospital Real, Plaza de la Quintana, la chiesa di San Miguel, il Museo delle Peregrinazioni e i monasteri di San Francisco e di San Martino.

Sabato 17 giugno: Santiago - Madrid - Roma - Trani

Prima colazione e pranzo in hotel. Mattinata a disposizione. Verso le ore 15.00 trasferimento in aeroporto e partenza alle ore 17.35 con voli di linea Iberia per Madrid giungendovi alle ore 18.45. Indi proseguimento alle ore 19.50 con arrivo a Roma Fiumicino alle ore 22.05.

Rientro a Trani con pullman gran turismo.

Quota di partecipazione € 1.250,00 p.p.

Supplemento camera singola € 200,00

Alla prenotazione versare l'acconto € 300,00

Data di scadenza delle prenotazioni 19 febbraio 2017

Per il documento servirà la carta d'identità priva del timbro di rinnovo con data scritta a penna oppure il passaporto.

La quota comprende:

- Trasferimento da Trani/Roma Fiumicino e Roma Fiumicino/Trani in pullman gran turismo
- Passaggio aereo in classe turistica Roma/Lisbona e Santiago/Madrid/Roma con voli di linea Tap (andata) e Iberia al ritorno
- Tasse aeroportuali, oneri e servizi
- Trasferimenti da/per aeroporti in Portogallo e Spagna
- Bus a disposizione durante le visite come da programma
- Sistemazione in albergo 3 stelle a Fatima, 4 stelle a Santiago in camere doppie con servizi privati
- Vitto dalla cena del 12/6 al pranzo del 17/6 con 1/4 di vino e 1/2 minerale ai pasti, per persona
- Visite ed escursioni come da programma
- Accompagnatore locale parlante italiano per tutto il tour + guida locale a Santiago
- Ingressi a: Museo Fatima Luce e Pace e Cattedrale di Santiago
- Radioguide con auricolari monouso
- Assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance
- Libretto preghiere, etichette bagaglio e circolare informativa.

Organizzatore tecnico: Agenzia Eves in collaborazione con Brevivet Pellegrinaggi Paolini.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Don Mauro Camero

cell.: 33567612998

email: sporturismotempolibero@arcidiocesitrani.it

email: maurocamero68@gmail.com

Commissione Diocesana per la Vita Consacrata

Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Ai fratelli e sorelle consacrati dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie rivolgo il saluto di pace e bene!

La celebrazione dell'anno giubilare della Misericordia indetto da papa Francesco e l'anno speciale dedicato alla Vita Consacrata sono trascorsi da poco tempo e noi consacrati dell'Arcidiocesi e di tutta la Chiesa siamo ancora immersi nell'atmosfera di fervore e di rinnovamento che il pontificato di papa Francesco sta promuovendo, particolarmente in quest'ultimo periodo. I consacrati sono chiamati ad essere particolari "canali della Misericordia divina" nella Chiesa e nel mondo, scelti per essere non soltanto "servi" plasmati tali dallo Spirito sin dal fonte battesimale ma, ancor più, resi dallo Spirito Santo "luce" per portare la salvezza di Cristo Gesù sino ai confini della terra (cfls. 49, 3-6), in ogni ambito della nostra umanità individuale e universale.

La nostra Arcidiocesi non soltanto è ricca di Religiosi, di Religiose e di consacrati/e, ma può essere considerata un vero e proprio "grembo" della Vita Consacrata, perché un considerevole numero di nativi dell'Arcidiocesi vivono in case religiose o in realtà fuori della stessa. Questo dono dello Spirito è anche grazie ai Pastori e alle famiglie che hanno seminato e ben coltivato il seme della Parola nei cuori degli uomini, specialmente dei piccoli e dei giovani. Ci auguriamo che tale tradizione possa sempre più essere viva e luminosa, dato che la Vita Consacrata può essere considerata, al dir del nostro Arcivescovo mons. G. Pichierri, il «cuore pulsante di Cristo»; i consacrati, infatti «inondano di amore gratuito tutto il tessuto ecclesiale diocesano mediante il dono della propria vita per l'annuncio del Vangelo e per il servizio della carità nella Chiesa e nel mondo».¹

In questo tempo in cui si avverte tanta sete di coerenza e di testimonianza evangelica, uniamoci nella preghiera e nell'umile carità, perché lo Spirito Santo faccia delle nostre case religiose delle "oasi di pace". Lo Spirito Santo susciti nei cuori di tanti giovani il desiderio di donazione totale nella vita di speciale consacrazione, su modello di Cristo, totalmente offerto al Padre tra le braccia di Maria Santissima e sull'altare del suo Cuore materno, in questa festa "luminosa" della Presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme.

La celebrazione della festa diocesana della Vita Consacrata 2017 avrà luogo a Bisceglie il prossimo

Giovedì 2 febbraio

Ore 16.30: la liturgia, presieduta da mons. G. Pichierri, avrà inizio con la benedizione delle candele, presso il monastero dedicato a san Luigi Re, delle Sorelle Povere di santa Chiara e con la processione fino alla Concattedrale di Bisceglie.

- **Ore 17.00:** la celebrazione eucaristica si svolgerà nella Concattedrale del paese. I ministranti del gruppo liturgico della Concattedrale offriranno il servizio liturgico e il coro dei "Cuori Naviganti" di Trinitapoli animerà il canto dell'assemblea.

In comunione con suor Lucia Resta (ASC), segretaria USMI, fra Alfredo Santoro (Ofm. Cap.) mio confratello d'Ordine e segretario CISM, a Pina Masciavé, segretaria CIIS, alle Monache claustrali, e alle sorelle dell'*Ordo Virginum* e dell'*Ordo Viduarum* con il loro assistente don Vito Martinelli, a tutti i sacerdoti, consacrati e consacrate, diaconi e fedeli laici rivolgo un fraterno saluto con un cordiale invito alla celebrazione.

Colgo l'occasione per salutare e ringraziare padre Enrico Maria Sironi (CRSP) per il servizio svolto efficacemente nella diocesi prima di me, sperando personalmente nell'assistenza continua dello Spirito Santo e nella preghiera di tutti i consacrati della nostra chiesa locale, affinché, come successore, possa svolgere questo servizio con umiltà, zelo creativo e caritativa disponibilità. Ringrazio, inoltre, il rettore della Concattedrale di Bisceglie, don Mauro Camero, il servizio liturgico di Bisceglie e i "Cuori Naviganti" per la disponibilità al servizio di accoglienza e di animazione.

Nell'attesa della celebrazione della nostra festa a Bisceglie

fra Giuseppe M. Antonino, Ofm. Cap.
Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare
**Comunicazioni delle iniziative
 di pastorale familiare cittadina**

Ai Parroci e alle comunità parrocchiali
 Ai Presbiteri
 Alle comunità religiose
 Ai gruppi famiglia e ai genitori del catechismo
 Alle associazioni e movimenti cittadini e diocesani

p.c. A Sua Ecc. Mons. Arcivescovo
 Al Vicario Generale
 Al Direttore e famiglia referente
 Ufficio Famiglia e Vita

Carissimi,

con la presente vi comunichiamo che il 13 gennaio 2017 si è “insediato” il nuovo coordinamento della pastorale familiare a livello cittadino alla presenza del Vicario zonale. Cogliamo l’occasione per ringraziare ancora una volta il lavoro svolto dai precedenti referenti cittadini Tonia e Leonardo Ruggieri.

Il primo momento che ci vedrà tutti insieme coinvolti sarà la **veglia di preghiera diocesana** in occasione della **39ª giornata della vita che vivremo sabato 4 febbraio 2017** presso la **Parrocchia di S. Pietro alle ore 20**, “Donne e uomini per la vita nel solco di santa Teresa di Calcutta”.

Vi comunichiamo inoltre che:

- è stato aperto un **profilo Facebook** (coordinamento cittadino famiglia e vita) per facilitare il passaggio delle informazioni, trovare materiali, una

piattaforma dove inserire anche le iniziative parrocchiali di rilievo cittadino. Invitate le famiglie a mettere il famoso “mi piace”.

- **Domenica 26 marzo** vivremo il primo momento di **catechesi familiare a livello cittadino**, come abbiamo già sperimentato negli anni precedenti (vi comunicheremo il programma inseguito).

Vi chiediamo di comunicare quanto prima, chi non lo avesse fatto ancora, la coppia referente parrocchiale.

Cordiali saluti

don Franco Lorusso
Il Vicario Episcopale

Anna e Carmine Panico

*per il coordinamento cittadino ufficio “Famiglia e Vita”
(3391815648 - carminepanico@tiscali.it)*

Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare Assemblea diocesana di presentazione della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo "In cammino verso la pienezza dell'amore"

Venerdì 24 febbraio 2017, a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo, alle ore 19.30, avrà luogo la presentazione ufficiale, a carattere diocesano, della lettera pastorale dell'Arcivescovo dal titolo *"In cammino verso la pienezza dell'amore"*.

Con questa lettera pastorale *"vorrei proporre - scrive Mons. Pichierri in apertura al documento - a tutti voi alcune indicazioni per comprendere e recepire al meglio in Diocesi l'Esortazione apostolica di Papa Francesco (Amoris Laetitia, ndr), e per incentivare la pastorale familiare che ho segnalato come priorità da coltivare con la pastorale giovanile negli anni 2017-2018, in sintonia con il tema della prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del 2018: 'I giovani, la fede e il discernimento vocazionale'"*.

L'iniziativa è curata dall'Ufficio diocesano Famiglia e vita ed è rivolta a tutti, presbiteri, diaconi, religiose/i, fedeli laici e famiglie, e a chiunque abbia interesse ad approfondire un tema di grande attualità.

*Commissioni Diocesane Cultura e Comunicazione Sociali
Famiglia e Vita*

“L'amore coniugale e la famiglia nella modernità”

La parrocchia di San Francesco di Trani, in collaborazione con gli Uffici diocesani 'cultura e comunicazione sociali' e 'Famiglia e vita' e la Libreria Religiosa Amabile di Trani hanno organizzato la presentazione del libro di Lorenzo Leuzzi *“L'amore coniugale e la famiglia nella modernità Costruire la civiltà dell'amore”*, Libreria Editrice Vaticana per sabato 25 febbraio 2017, ore 19.00 presso la Parrocchia San Francesco Trani.

La serata avrà il seguente programma:

Saluti Iniziali:

- S.E. Mons Giovan Battista Pichierri - Arcivescovo di Trani/Barletta/Bisceglie e Nazareth.
- Mauro Spallucci, cenacolo San Francesco

Moderatore:

- Cristoforo Vania, Pediatra di famiglia

Interventi coniugi:

- Vincenzo De Filippis - Maria Campanile, Presidente Federazione Europea delle Associazioni dei Medici Cattolici, Vice Presidente Azione Cattolica Arcidiocesi di Bari
- Gaetano Lepore - Marcella Balzano
- Gruppo Famiglie Parrocchia San Francesco
- Mons. Saverio Pellegrino, Parroco, Teologo morale

Conclusioni dell'autore

Mons. Lorenzo Leuzzi, Vescovo ausiliare di Roma.

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile

A Trani la presentazione del 5° appuntamento mondiale giovani per la pace

Il Coordinamento Cittadino di Pastorale Giovanile della città di Trani ha organizzato un incontro durante il quale verrà presentato il V appuntamento "Mondiale dei Giovani" promosso dal Sermig (il servizio Missionario giovani fondato da Ernesto Olivero nel 1964).

L'appuntamento del Mondiale dei Giovani nasce dalla convinzione del Sermig per cui i giovani debbano avere il primo posto nella società e che il mondo degli adulti debba prendere coscienza delle situazioni drammatiche in cui vivono.

Gli Appuntamenti dei GIOVANI DELLA PACE sono iniziati dall'Arsenale della Pace di Torino, dove dal 1983 migliaia di giovani da tutta Italia e dall'estero si radunano per condividere con la Fraternità del Sermig (Servizio missionario giovani) i loro sogni e il loro impegno nel voler cambiare se stessi e il mondo. Sono decisi ad assumersi responsabilità ma chiedono al mondo degli adulti di essere ascoltati, di essere valorizzati. Alcuni appuntamenti sono diventati itineranti perché anche le piazze delle città possano diventare luoghi di testimonianza. I primi grandi appuntamenti sono stati nelle piazze di Torino (2002 e 2010), Asti (2004), L'Aquila (2010), Napoli (2014).

Interverrà durante la serata Alessandro Rossi, monaco della Fraternità della Speranza del Sermig di Torino.

L'incontro si svolgerà giovedì 23 febbraio alle ore 20 presso la Parrocchia Spirito Santo di Trani.

*Commissione Diocesana Dottrina della Fede, Annuncio
e Catechesi - Servizio Catechesi per Disabili*
Formazione Catechisti Regionale 2017

Carissimi,

nell'ambito della formazione dei catechisti che la Commissione Regionale per la Catechesi e l'Istituto Pastorale Pugliese stanno promuovendo da diversi anni agli operatori pastorali e catechisti delle Chiese di Puglia, il nostro Settore Regionale propone un'esperienza sinodale interdiocesana da vivere con le Chiese locali sorelle di Andria, Manfredonia, San Severo, Foggia, Lucera, Cerignola dal titolo: **"Fare catechesi includendo i disabili in parrocchia"**.

In questi anni ci accorgiamo di quanto siano in aumento le domande di accoglienza, integrazione e inclusione che le famiglie ci rivolgono per i loro figli con diversabilità, con Disturbi Sociali di Apprendimento (DSA) o con Bisogni Educativi Speciali (BES). Sono tante, ma non sempre ci sono altrettante disponibilità delle nostre realtà parrocchiali nel rispondere adeguatamente a queste esigenze: per paura di creare disagio al grande gruppo dei pari, perché non si dispone di un livello di formazione dei catechisti adeguato all'ambito della disabilità o per altri motivi.

Il Settore della Catechesi per e con i diversamente abili, a tutti i livelli (CEI, CEP, Diocesi), negli ultimi tempi sta proponendo una serie di incontri, convegni, seminari, approfondimenti, sussidi e materiali multimediali per andare incontro alle famiglie e alle comunità ecclesiali, avvalendosi di esperti e di esperienze sul campo che gratuitamente offrono le loro competenze per rendere accessibili le proposte formative pastorali, catechetiche insieme alle nostre Celebrazioni liturgiche.

Per questo vi invitiamo, se possibile, a partecipare all'incontro di formazione interdiocesana **Domenica 5 marzo p.v.** nella Parrocchia San Trifone (via dei

tigli, rione Fornaci) di Cerignola, per ascoltare **la relazione del prof. Giuseppe Morante**, ordinario emerito di pedagogia speciale, della Facoltà di Scienze dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma e partecipare alla Celebrazione Eucaristica animata dai ragazzi diversamente abili, al pranzo a sacco e alla tavola rotonda delle esperienze locali nel pomeriggio (segue locandina).

Inoltre saremo lieti di essere interpellati per affrontare insieme a voi le singole esigenze della nostra Comunità Diocesana nelle comunità educative e parrocchiali, ponendoci in ascolto delle realtà di integrazione e inclusione già realizzate e offrendo le nostre competenze in base ai bisogni.

Certi del vostro impegno per una Chiesa dalle Porte Aperte per Tutti, vi aspettiamo e vi incoraggiamo.

***L'Équipe diocesana del Servizio
Catechesi per Disabili***

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile

Aperte le iscrizioni per la bottega dell'animatore

Carissimi amici,
il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile è fiero di presentarvi...

L'IDEA...

... di un tempo formativo che diventi bottega artigiana! Un tempo nel quale i ragazzi e le ragazze, che sono stati chiamati ad accompagnare gruppi di adolescenti e giovani all'interno delle nostre realtà parrocchiali o oratoriane, possano apprendere la difficile arte di essere animatori di gruppi... tutto questo ci ha fatto sognare un progetto educativo! Non un convegno cattedratico ma una bottega nella quale apprendi un mestiere! Ecco perché un logo che richiama le vecchie insegne delle botteghe, ma con un neon che attualizza l'esperienza.

CHI...

... sta dietro questo progetto educativo?

Il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, si è fatto promotore del percorso coordinando quelle realtà ecclesiali che interagiscono con i ragazzi e le ragazze che ci sono stati affidati. Il Centro diocesano Vocazioni, il Settore Giovani di AC, l'ANSPI, gli oblati di San Giuseppe per gli oratori non associati, la Federazione Scout d'Europa (FSE) sono le realtà ecclesiali che condividono lo stesso sogno. Quanto ci piacerebbe che altre agenzie educative presenti sul nostro territorio diocesano entrassero in questo coordinamento!

PER CHI...

è rivolto questo percorso?

Per tutti i ragazzi e le ragazze, dai 18 ai 30 anni, che sono stati chiamati ad accompagnare un gruppo di adolescenti o giovani nel cammino della vita die-

tro il Signore Gesù, o in gruppi parrocchiali o nel coordinare attività educative in oratorio. Oppure per quelli che sono stati individuati dal proprio parroco o guida di comunità per essere, in un futuro prossimo, animatori di gruppi.

Il numero massimo previsto è di 50 iscritti, per garantire l'efficacia dei laboratori e la migliore fruibilità della struttura che ci ospita.

COME...

si svolgerà il lavoro formativo?

Nell'équipe di lavoro individueremo delle persone competenti nell'ambito educativo che, a seconda del bisogno specifico, ci aiuteranno ad entrare nella nostra prassi pastorale per riconoscere i nostri punti forza e i nostri punti limite sui quali rafforzare e migliorare i nostri percorsi. Orientare la formazione degli animatori perché facciano delle relazioni un processo formativo che aiuti a strutturare nell'animatore stesso processi autoapprenditivi, nella logica dell'autoriflessività nell'azione... nella consapevolezza che ogni processo formativo genera un processo trasformativo!

DOVE e QUANDO...

ci incontreremo?

Presso il nostro seminario arcivescovile "don Pasquale Uva" a Bisceglie nei giorni 12-13-14 maggio 2017. Il percorso formativo comincerà nel primo pomeriggio del giorno 12 e terminerà per l'ora di pranzo del giorno 14.

È OBBLIGATORIA la residenzialità nei giorni di formazione, in quanto anche la coabitazione e la condivisione degli spazi è di per sé formativa! Ci sarà la possibilità di pernottare all'interno dello stesso seminario utilizzando i letti disponibili e i sacchi a pelo personali. È garantita prima colazione, pranzo e cena per i tre giorni, esclusi i pranzi dei giorni di arrivo e di partenza.

Inoltre, ci sarà la possibilità di lasciare la propria auto all'interno del parcheggio della struttura.

QUANTO...

costa?

L'intero percorso formativo prevede la quota partecipativa di € 50,00. La quota prevede un contributo per il vitto e l'alloggio per il seminario, un getto-

ne di presenza per le persone invitate e per l'acquisto del materiale necessario. Ma ciò che è davvero importante è che ciascun partecipante si senta responsabile dell'investimento che sta facendo su sé stesso per una formazione personale e comunitaria, in vista di un servizio rivolto agli adolescenti e i giovani della propria realtà ecclesiale. I parroci e le guide di comunità si sentano responsabili nell'investimento formativo rivolto ai loro giovani! Saranno i parroci o i viceparroci a comunicare alla segreteria l'iscrizione dei ragazzi. Non è possibile iscriversi in maniera autonoma! Le iscrizioni saranno aperte dal 1 marzo 2017.

Tutti i dettagli sul programma del percorso, sulle persone invitate e segreteria per le iscrizioni saranno comunicate in tempo utile sulla nostra pagina Facebook Pastorale Giovanile - Arcidiocesi di Trani

Inoltre, è possibile contattare la segreteria del servizio diocesano all'indirizzo segreteriaapgtrani@gmail.com

È un'occasione da non perdere!

... ed ecco, egli stava lavorando al tornio". (2Ger 18,3)

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile Meeting Giovanissimi previsto l'arrivo di oltre 500 ragazzi da tutta la diocesi

Tutto è pronto. La città di Trani si prepara ad accogliere i ragazzi e le ragazze dei sette paesi della diocesi: l'appuntamento con il Meeting dei Giovanissimi è fissato a domenica 12 Marzo alle 9 del mattino presso il Santuario della Madonna di Fatima.

Musica, canti, balli, preghiera, testimonianze, incontro, laboratori... questo e molto altro caratterizzerà la giornata organizzata dalla Pastorale giovanile della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Quest'anno il nostro raduno di tutti i giovanissimi dell'arcidiocesi avrà come titolo "Quando tutto crolla... cosa resta?". Un titolo forte, fortissimo, se pensiamo che i testimoni della giornata saranno delle famiglie provenienti dalle zone terremotate del Centro Italia. Ci aspettiamo più di 500 ragazzi per questo importantissimo appuntamento in cui impareremo cosa, nella nostra vita, è Essenziale e non può e non deve mai crollare. Il meeting è una grossa opportunità anche di conoscenza, scambio e arricchimento reciproco tra i ragazzi che arriveranno a Trani da ogni punto della nostra Arcidiocesi.

I giovanissimi di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita di Savoia avranno la possibilità di ascoltare la testimonianza di don Paolo Sabatini, incaricato del servizio per la pastorale giovanile per la diocesi di Ascoli che quotidianamente accoglie le persone colpite dal terremoto, di una famiglia del Centro Italia che ha vissuto il dramma del sisma, di alcuni giovani pugliesi che a gennaio hanno vissuto un'esperienza di servizio a San Benedetto del Tronto.

Dopo la testimonianza, sarà il vescovo Giovan Battista Pichierri a celebrare la Santa Messa prima del pranzo. Per il pomeriggio, invece, sono stati orga-

nizzati laboratori formativi su varie tematiche con l'obiettivo di attualizzare e rendere "vivo" quanto ascoltato in mattinata: Fotografia, Street Art, Danza, In Ascolto della Parola, Sociale, Legalità, Interiorità, Comunicazione, Composizione musicale, Scrittura creativa, Teatro, Video, Missionario, Sartoria creativa. Una giornata, quindi, dalla forte valenza formativa, una reale occasione di incontro e confronto per la comunità giovanile di tutta la diocesi.

don Claudio Maino

responsabile della Pastorale Giovanile diocesana

Commissione Diocesana Pastorale Familiare

Corso intensivo di formazione per operatori

La Scuola Diocesana di Formazione per operatori pastorali e l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita, propongono a tutte le comunità parrocchiali un corso intensivo di formazione per operatori della pastorale familiare nei giorni 10-11-12 marzo 2017, a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo (10/11 marzo, ore 18-21-12 marzo, ore 9-12).

È il secondo corso che la SDF propone nell'anno formativo in corso, collaborando con gli uffici pastorali diocesani per sostenere le esigenze formative del laicato, favorire una formazione unitaria nella Chiesa diocesana, promuovere "competenze" pastorali e attuare gli obiettivi pastorali indicati dal 1° Sinodo diocesano.

Nella recente Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, papa Francesco scrive, riprendendo la Relazione finale del Sinodo 2015: «insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, ci si prospetta la necessità di "una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale» (AL 202).

La formazione degli operatori di pastorale familiare si presenta come una priorità per la vita delle parrocchie, protagoniste nell'azione con e per le famiglie. È necessario investire molto e con intelligenza nella preparazione al matrimonio, nell'accompagnamento delle giovani coppie, nei percorsi di pastorale familiare, nella vicinanza alle coppie ferite e alle situazioni cosiddette "irregolari" (G. B. Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera Pastorale sull'Amoris Laetitia*, n. 14)".

Il corso sarà condotto da Don Francesco Piloni, direttore del Centro Diocesano di Pastorale familiare della Diocesi di Verona e da Don Giuseppe Lobascio, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita dell'arcidiocesi.

don Mimmo Marrone

direttore della SDF

don Mimmo Gramegna

segretario della SDF

don Giuseppe Lobascio

direttore dell'Ufficio famiglia e vita

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile

Il meeting giovanissimi con i testimoni del terremoto del Centro Italia

Promosso dal Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, domenica 12 marzo, a Trani, presso la Parrocchia Madonna di Fatima, si terrà il *“Meeting Giovanissimi”*.

Quest'anno il nostro raduno di tutti i giovanissimi dell'arcidiocesi avrà come titolo 'Quando tutto crolla... cosa resta?'. Un titolo forte, fortissimo, se pensiamo che i testimoni della giornata saranno delle famiglie provenienti dalle terre terremotate del Centro Italia. Con loro ci sarà anche Don Paolo Sabatini, Direttore del Servizio di Pastorale Giovanile della diocesi di Ascoli e della regione Marche. Partiremo alle ore 9 nel Santuario Madonna di Fatima in Trani e la mattinata ci immergeremo nella tematica del meeting con le testimonianze, celebriamo poi l'Eucarestia presieduta dal nostro Arcivescovo alle ore 12.30. Dopo pranzo una serie di laboratori 'pratici ed artistici' aiuteranno i giovanissimi ad approfondire il messaggio centrale del meeting:

Per l'occasione a Trani giungeranno ragazzi e giovani provenienti dai sette centri che compongono l'Arcidiocesi: oltre Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

Gli organizzatori fanno sapere che in caso di maltempo, a seguito di preavviso, il meeting si terrà nel salone della Parrocchia Ss. Angeli Custodi.

don Claudio Maino

*Responsabile del Servizio diocesano
per la Pastorale Giovanile*

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile

Più di 600 giovanissimi per il Meeting a Trani

614 partecipanti, 40 parrocchie, 7 città, 3 testimoni, un'unica grande festa. Si può sintetizzare con questi numeri il Meeting dei Giovanissimi 2017, dal titolo significativo "Quando tutto crolla... cosa resta?", vissuto domenica 12 marzo nella cornice del Santuario della Madonna di Fatima a Trani.

Cuore della giornata di incontro, confronto, formazione e divertimento è stata la testimonianza di don Paolo Sabatini, Giorgio e Roberta: un prete e una coppia che hanno vissuto direttamente il dramma del terremoto nel Centro Italia.

«Quando tutto crolla, resta lo spirito di comunità. Non di tutti, certo. Molti sono rimasti fuori, a puntare il dito, a dire "Non spetta a te". Ma un prete che deve fare?» - è stata la provocazione lanciata da don Paolo, incaricato del servizio per la pastorale giovanile per la diocesi di Ascoli che quotidianamente accoglie le persone colpite dal terremoto - «Oltre alle fondamenta, una casa ha bisogno di colonne solide per non crollare. E i ragazzi della mia diocesi hanno corso, tra le loro colonne c'era sicuramente quella del servizio. Ci siamo messi a disposizione, come abbiamo potuto. Tra le macerie del sisma, ho visto i miracoli, ho capito ancora di più che Dio è provvidente e, sembrerà strano, imparato a sognare».

Anche Giorgio, vigile del fuoco, e Roberta, volontaria, hanno raccontato la loro esperienza del terremoto, tra le persone. «L'essenziale - ha detto Roberta - è visibilissimo agli occhi. Ce l'abbiamo davanti alla faccia ogni giorno. Quando tutto crolla, resta l'essenziale. E, credetemi, non è poco». «In quei giorni - ha continuato Giorgio, raccontando il salvataggio di una bambina ad Arquata del Tronto - le colonne che ci hanno sostenuto erano la speranza e la fiducia. Dio c'era».

Animazione grazie alle suore Francescane Alcantarine, laboratori tematici al pomeriggio e la Messa celebrata dall'arcivescovo Pichierri gli altri momenti che hanno segnato il Meeting dei giovanissimi delle città di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita di Savoia.

«Quanta gioia nel cuore al termine di questa giornata! Il meeting mi ha lasciato con una certezza: non si può vivere senza sperimentare questa gioia, questo senso di pienezza che solo l'Amore di Dio ci dà. Ecco l'Essenziale!» - queste le parole di don Claudio Maino, responsabile della Pastorale Giovanile diocesana - «Il meeting è stato un viaggio... dalle emozioni e sensazioni del crollo, un Amore di Dio che può farsi presente anche solo in un panino (come ha raccontato don Paolo), all'Essenziale da cui ricostruire. E, come ci ha esortati il nostro Arcivescovo, si ricostruisce a partire dall'amore reciproco, dalla comunione e dai rapporti che, anche grazie al Meeting, i ragazzi intrecciano tra loro». E continua: «Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a questo Meeting 2017 in modo particolare tutti i referenti cittadini di Pastorale Giovanile e i ragazzi dell'Equipe Diocesana per il servizio (serrato) e pieno d'amore per tutti i giovanissimi della nostra Arcidiocesi».

Donatello Lorusso

Commissione Diocesana Pastorale della Salute Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione degli Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 19 aprile 2017 alle ore 18.00 presso la Curia Arcivescovile in Trani, è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

XIX Giornata Diocesana del Malato (sabato 6 maggio presso il Santuario Madonna di Fatima in Trani dalle ore 15:30): riflessioni e iniziative preparatorie.

Varie ed eventuali.

Il materiale per la prossima Giornata Diocesana del Malato 2017 sarà distribuito al termine dell'incontro.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

sac. Francesco Ferrante
Direttore

Commissione Diocesana Ufficio Liturgico
**Incontro formativo
per famiglie e fidanzati**

Ai sacerdoti diocesani e religiosi
ai diaconi
Loro sedi

Carissimi confratelli,
siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei Presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Vescovo.

Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 13 aprile alle ore 10.

Luogo di riunione

Ore 9.30 presso la cripta di San Nicola il pellegrino della Basilica Cattedrale.
Alle ore 9.45 si canterà l'Ora Terza.

Vesti sacre

I presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e dalmatica con stola bianca.

Santa Messa

Alle ore 10 avrà inizio la celebrazione della Santa Messa. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali; quindi il Vescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica condivideremo fraternamente il pranzo (comunicare al proprio vicario episcopale l'adesione al pranzo).

sac. Mauro Dibenedetto
direttore

Commissione Diocesana Famiglia e Vita

Incontro formativo per famiglie e fidanzati

Domenica 8 aprile, a Corato, nella Chiesa Matrice, alle 19.45, si terrà un incontro diocesano per famiglie. Interverrà come relatore Don Paolo Gentili, responsabile dell'Ufficio Famiglia della CEI. L'argomento che affronterà sarà il seguente: Prospettive pastorali: Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio e Accompagnare nei primi anni della vita matrimoniale in relazione al cap. 6 dell'Amoris Laetitia e agli orientamenti pastorali della CEI sulla preparazione al matrimonio.

L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita.

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile **La Giornata Diocesana della Gioventù**

Il prossimo 8 aprile, sabato prima della Domenica delle Palme vivremo nella Cattedrale di Trani assieme al nostro Arcivescovo, l'appuntamento annuale di tutti i giovani dell'Arcidiocesi. Quest'anno il tema dato da Papa Francesco per la Gmg diocesana è "Grandi cose ha fatto per me l'onnipotente"!

Saremo dunque coinvolti in una serata di testimonianze sulle "grandi cose" che il Signore ha compiuto nella vita di chi si racconterà. Nella prossima Gmg si apre un triennio di preparazione a Panama 2019 prossimo appuntamento della gioventù mondiale con il Santo Padre.

Papa Francesco ha voluto che proprio Maria ci accompagni in questo itinerario scandito nei temi, quest'anno, del passato (Grandi cose ha fatto...), e nei prossimi anni del presente (Hai trovato Grazia presso Dio...) e del futuro, tema che vivremo tutti a Panama (Avvenga di me secondo la Tua Parola...).

don Claudio Maino
*Responsabile della Pastorale
Giovanile diocesana*

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile
La Giornata Diocesana della Gioventù
Una nota... bella

È stata una serata ricchissima questa Giornata Diocesana della Gioventù 2017!

Tantissima Gioia! Profondità e commozione! Gioco e riflessione! Ascolto!

Grazie al Santo Padre Francesco che ha "guidato" con il suo messaggio questo momento.

Grazie al nostro Arcivescovo che con affetto e paternità si è rivolto ai giovani della diocesi!

E grazie a tutti i ragazzi per come abbiamo vissuto questa GdG 2017!!

Grandi cose il Signore ha fatto e continua a fare per noi!!

E grandi cose il Signore compie nel nostro cuore in appuntamenti come questi!

Non resta che dire a tutti voi, cari giovani e ragazzi: **LASCIATELO FARE!!**

Lasciatelo agire il Signore nella vostra vita! Niente in voi sia di ostacolo alle **GRANDI COSE** che Egli vuole compiere!

Giù dal divano! Un abbraccio di vero cuore a tutti!

don Claudio Maino

*Responsabile della Pastorale
Giovanile diocesana*

Commissione Diocesana Pastorale Giovanile

Prima edizione bottega animatore

Nella scorsa settimana, da venerdì 12 a domenica 14 maggio, abbiamo vissuto nella nostra arcidiocesi tre giorni di formazione “intensiva” per animatori di oratorio e di gruppi giovanili.

Abbiamo vissuto, nella sua prima edizione, LA BOTTEGA DELL'ANIMATORE.

Sono stati giorni straordinari in cui, noi dell'équipe della Bottega, abbiamo avuto subito la netta sensazione di un clima intenso, favorevolissimo alla formazione dei 27 giovani animatori della nostra diocesi che, inviati dai loro parroci, hanno scelto di partecipare.

Il “livello formativo” (se così lo si può chiamare) è stato molto alto. Don Vincenzo Saracino della diocesi di Altamura, gli Scout dell'FSE di San Ferdinando, Gigi Cotichella di Animagiovane e don Michele Birardi della diocesi di Bari, hanno saputo coinvolgere i ragazzi con tecniche, laboratori, giochi e serate d'animazione.

Insieme abbiamo camminato lungo tre domande fondamentali: Chi ti ha mandato? (Il mandato dell'animatore); Chi è il mandato? (L'identità dell'animatore); A chi mi mandi? (La missione dell'animatore).

Ringraziamo l'Arcivescovo che da subito ci ha incoraggiato in questa iniziativa e tutti coloro che con l'ufficio di Pastorale Giovanile hanno collaborato per costruire questa Bottega: don Gaetano Corvasce e il Seminario Diocesano di Bisceglie, l'Azione Cattolica, l'ANSPI, gli scout FSE.

don Claudio Maino
*Responsabile della Pastorale
Giovanile diocesana*

Di seguito alcune tra le impressioni di verifica che i giovani animatori ci hanno lasciato:

"I contenuti non sono stati mai banali e molto provocatori"

"Dal punto di vista formativo l'esperienza è stata davvero utile per farci riflettere su diverse cose a cui forse non davamo peso"

"La Bottega dell'Animatore è un'esperienza che ripeterò. Sono stato bene soprattutto perché tutto il gruppo ci ha messo impegno e serietà in quello che faceva"

"I metodi sono stati efficaci per trasmettere i contenuti divertendosi. Anche la scrittura è stata utile per riflettere senza aver paura dei giudizi altrui"

"Mi è piaciuta molto l'alternanza di momenti e di attività diverse tra loro. Ci è servito anche come esempio"

"Mi sono sentito protagonista in tutti e tre i giorni".

Commissione Diocesana per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggio

Pellegrinaggio in Terra Santa 30 giugno - 7 luglio

PROGRAMMA DI VIAGGIO

30 Giugno, BARI / ROMA / TEL AVIV / NAZARETH

Ritrovo all'aeroporto Bari-Palese; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza per Roma e successivo volo per Israele. Pranzo a bordo. Arrivo nel pomeriggio all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, e trasferimento in pullman a Nazareth. Operativo aereo permettendo, sosta sul Monte Carmelo e visita alla chiesa che custodisce la Grotta di S. Elia. Sistemazione a Nazareth.

1 Luglio, NAZARETH / TABOR

Dopo colazione inizia la visita di Nazareth. Partendo dalla Casa di Maria, oggi Basilica dell'Annunciazione, ci rechiamo presso il "luogo della nutrizione" o chiesa di S. Giuseppe. Risalendo attraverso il suk arabo, cuore dell'antica Nazareth crociata e poi musulmana, giungeremo alla Chiesa ortodossa di San Gabriele o Fontana di Maria. Da Nazareth ci sposteremo in pullman a Daburiyyeh, villaggio musulmano ai piedi del Monte Tabor. Saliremo in minibus dove pranzereemo e visiteremo la Basilica che ricorda la Trasfigurazione di Gesù dinanzi ai discepoli. Nel rientro a Nazareth faremo sosta a Cana di Galilea, per ricordare il primo "segno" compiuto da Gesù alle nozze. In questo luogo i coniugi presenti potranno rinnovare le promesse matrimoniali. Sistemazione a Nazareth.

2 Luglio, NAZARETH / LAGO DI TIBERIADE

Di prima mattina, dopo colazione, partenza in pullman per il Lago di Tiberiade, per visitare i luoghi legati alla predicazione e ministero di Gesù. Iniziamo visitando la "città di Gesù": Cafarnaon, teatro della maggior parte della sua attività

pubblica. Vedremo la Casa di Pietro e la stanza abitata da Gesù, descritta nel diario della pellegrina Egeria, la Sinagoga del V secolo e altre testimonianze archeologiche. In battello effettueremo una breve traversata del Lago (Cafar-
nao-Ginnosar). Pranzo a Tannureen.

Dopo pranzo ci recheremo a Tabga per visitare il luogo della moltiplicazione dei pani e del conferimento del primato a Pietro. Saliremo infine al monte delle Beatitudini. Sistemazione a Nazareth.

3 Luglio, QASR EL YAHUD / QUMRAN / MAR MORTO / GERICO / BETLEMME

Di prima mattina dopo colazione partenza per la Giudea, attraverso la valle del Giordano. Sosta al sito di Qasr El Yahud, il luogo che ricorda il battesimo di Gesù. Quindi scendiamo fino a Qumran luogo dove furono rinvenuti i più antichi manoscritti della Bibbia giunti fino a noi. Poi scenderemo al Mar Morto dove sarà possibile fare il bagno nelle acque del grande bacino salato (in spiaggia attrezzata).

Proseguimento per Gerico per il pranzo al Temptation. Nel pomeriggio sosta a Betania, casa di Lazzaro, Marta e Maria. Sistemazione a Betlemme.

4 Luglio, BETLEMME / CAMPO DEI PASTORI / AIN KAREM

Nella mattinata ci dedichiamo alla visita dei luoghi legati alla Nascita del Salvatore: la Basilica della Natività, le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del Latte. In Pullman ci sposteremo al Bet Sahur (Campo dei Pastori), dove l'Angelo appare ai Pastori. Pranzo al Grotto.

Dopo pranzo partiamo per Ain Karem, città natale di S. Giovanni Battista: sosteneremo in preghiera nel luogo della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, dove Maria proruppe nel cantico del "Magnificat", visiteremo il Santuario della Natività di S. Giovanni Battista, dove Zaccaria pronunciò il cantico del "Benedictus". Sistemazione a Gerusalemme. 5 Luglio, GERUSALEMME

Di prima mattina saliremo in pullman al Monte degli Ulivi per visitare i santuari. Sostiamo a Betfage, all'Edicola dell'Ascensione, che ricorda il luogo da cui Gesù risorto salì alla destra di Dio Padre. Si prosegue nella grotta "memoria" dell'insegnamento del Pater Noster ai discepoli. Giungeremo quindi al Dominus Flevit, ricordo del pianto di Gesù alla vista di Gerusalemme. Sosteneremo nei

luoghi testimoni della passione e arresto di Gesù, la notte del giovedì santo: la Basilica del Getsemani, l'orto degli Ulivi e la Grotta dell'arresto. Infine scenderemo alla Tomba di Maria, luogo da cui la Madre di Dio fu assunta in Cielo in anima e corpo. Dopo il pranzo partendo dalla Porta dei Leoni e attraversando il quartiere arabo, visitiamo la Chiesa di S. Anna e la Piscina Probatica. Da qui rivivremo il cammino della Passione ripercorrendo le stazioni della Via Crucis, lungo la Via Dolorosa. Sistemazione a Gerusalemme.

6 Luglio, GERUSALEMME

In mattinata, ci muoveremo a piedi attraverso il Quartiere cristiano (costringendo la Porta di Giaffa, il Palazzo di Erode), il Quartiere armeno fino alla Porta di Sion. Raggiungeremo il Cenacolo, luogo dell'ultima Cena. A brevissima distanza vi è la chiesa della *Dormitio Mariae* (luogo dove la Vergine concluse la sua vicenda terrena). Suggestiva passeggiata attraverso il Quartiere Ebraico con sosta alla spianata del Tempio (Muro del Pianto). Il pomeriggio sarà riservato alla visita della Basilica della Resurrezione, al cui interno sono custoditi il Calvario, dove Gesù fu Crocifisso e l'Edicola del Sepolcro, luogo della sepoltura e resurrezione del Cristo. Sistemazione a Gerusalemme.

7 Luglio, GERUSALEMME / TEL AVIV / ROMA / BARI

Dopo colazione avremo tempo libero. In tempo utile ci trasferiamo all'aeroporto internazionale Ben Gurion di Tel Aviv per le procedure di sicurezza e l'imbarco sul volo di rientro in Italia. Volo per Roma e per Bari. Conclusione del Pellegrinaggio.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 1.200,00

Supplemento Singola € 360,00

Alla prenotazione versare l'acconto € 300,00

Data di scadenza delle prenotazioni Marzo 2017

La quota **comprende:**

- Voli di linea Alitalia;
- Tasse aeroportuali;
- Hotel 3* o Casanova;
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo;

- Ingressi come da programma;
- Pullman per tutto il pellegrinaggio;
- Assicurazione medico-bagaglio base;
- Animatore spirituale/guida (Don Mauro Camero) in loco durante tutto il pellegrinaggio;
- Auricolari;
- Assistenza aeroportuale.

La quota **non** comprende:

- Bevande,
- Mance €30,00;
- Assicurazione contro annullamento;
- Extra di carattere personale.

Operativo voli:

- AZ1602 30JUN BARI ROMA 06:30-07:30
- AZ 806 30JUN ROMA TEL AVIV 09:30-13:50
- AZ 807 07JUL TEL AVIV ROMA 15:40-18:30
- AZ1611 07JUN ROMA BARI 20:15-21:20

Per **cancellazioni** effettuate:

- fino al 31° giorno dalla data di partenza (esclusa), sarà trattenuta una penale del 25% dell'intera quota di partecipazione (tasse escluse)
- dal 30° al 21° giorno (incluso), rispetto alla data di partenza (esclusa), sarà trattenuta una penale del 35% della quota di partecipazione (tasse escluse)
- dal 20° al 10° giorno (incluso), rispetto alla data di partenza (esclusa) sarà trattenuta una penale del 60% della quota di partecipazione (tasse escluse)
- dal 9° giorno al 3° giorno (incluso) rispetto alla data di partenza (esclusa) sarà trattenuto il 75% della quota di partecipazione (tasse escluse)
- Nessun rimborso per cancellazioni effettuate dal 2° gg (48 ORE PRIMA) al giorno di partenza (tasse escluse)

È possibile stipulare una polizza contro le penalità di annullamento al momento dell'iscrizione, versando il premio insieme all'acconto.

Documenti

Ai cittadini italiani (adulti e minori) è richiesto il passaporto individuale con validità residua di almeno 6 mesi dalla data di rientro. Dal 24 giugno 2014 è abolita la tassa annuale del passaporto ordinario.

Non è previsto alcun rimborso per chi si presentasse alla partenza con un documento scaduto o non valido.

È obbligatorio portare con sé durante tutto il pellegrinaggio/tour il passaporto ed è consigliabile conservarne una fotocopia in valigia.

Mance

Le mance costituiscono nel Medio Oriente una significativa forma di ringraziamento e sono indispensabili se si vuole assicurare un discreto servizio.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Mauro Camero:

Cell. - 3356761298

Email - maurocamero68@gmail.com

Relazione sul Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

Una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (Amoris laetitia, 308)

1. Introduzione

Ad un anno e qualche mese dalla istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (11 marzo 2016. Da ora in poi SDAFS) si ritiene necessario fare un primo bilancio di questo servizio previsto e ben delineato dagli articoli 2-5 delle Norme Procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale promulgate da Papa Francesco con il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) l'8 settembre 2015 ed entrate in vigore l'8 dicembre 2015.

Prima di entrare nel merito è bene ricordare che nel documento pontificio, che presenta una novità pastorale oltre che giuridica, si evidenzia:

1. la sollecitudine pastorale del Successore di Pietro e dei Vescovi nel diffondere la conoscenza della legge ed offrire strumenti affinché l'operato delle strutture giuridiche possa rispondere sempre meglio alle esigenze dei fedeli, che richiedono l'accertamento della verità sull'esistenza o meno del vincolo del loro matrimonio fallito.
2. "Viene ribadita la responsabilità del Vescovo diocesano come giudice nativo nella propria diocesi;
3. viene sollecitato un maggior inserimento della prassi giudiziale nella dimensione della pastorale familiare per esprimere maggiore vicinanza tra il Vescovo e i molti fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale".¹

¹ GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Nota pastorale sull'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, 11 marzo 2016.

Inoltre, nell'insieme tutta la riforma del processo matrimoniale tiene conto della situazione attuale, in cui un enorme numero di fedeli, pur desiderando regolare la propria posizione matrimoniale, troppo spesso si trova in difficoltà nell'accedere alle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o è costretta ad una lunga attesa per avere una parola chiarificatrice riguardo al proprio stato di vita; e recepisce, inoltre, le istanze venute al riguardo dalla maggioranza dei Padri del Sinodo straordinario, tenutosi nel mese di ottobre del 2014, i quali sottolineavano la necessità di rendere più accessibili ed agili procedure per il riconoscimento dei casi di nullità.²

In buona sostanza si può affermare che la riforma voluta da Papa Francesco relativa al processo per la nullità del matrimonio non possa che muovere i primi passi in ambito pastorale.

Pertanto, nella prospettiva della Chiesa in uscita (missionarietà), si richiede un avvicinarsi alle persone che si trovano a vivere l'esperienza del fallimento del matrimonio, prendendosi cura di esse e accompagnandole nel discernimento sulla verità della loro condizione, fino a considerare eventualmente la richiesta di nullità del proprio matrimonio.³

A riguardo, per comprendere l'importanza di questa nuova riforma sul processo matrimoniale sembra opportuno riportare alcune espressioni del Sussidio applicativo del MIDi pubblicato dal Tribunale della Rota Romana:

«L'effettiva applicazione del nuovo processo per la dichiarazione della nullità del matrimonio richiede non solo strutture strettamente giurisdizionali, ma anche il servizio pastorale che permetta ai fedeli di giungere con la loro eventuale richiesta della dichiarazione della nullità, sia al Vescovo sia al Tribunale viciniore [...]»

*Il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere è quello della creazione di un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale[...] Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. **Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone***

² *Relatio Synodi*, 18 ottobre 2014, n. 48, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

³ TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, *Sussidio applicativo del Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, 13-14.

separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cf. MI, Art. 2-3)» (Sinodo, *Relatio finalis*, n. 82).

Tale servizio, all'interno della pastorale matrimoniale sia diocesana che parrocchiale, evidenzierà la sollecitudine pastorale del Vescovo e dei parroci (cfr. can. 529 § 1) verso i fedeli che dopo il fallimento del proprio matrimonio si interrogano sull'esistenza o meno del loro vincolo coniugale. «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento», perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana». Questo cammino di 'accompagnamento' «può aiutare a superare in maniera soddisfacente le crisi matrimoniali, ma è anche chiamato a verificare, nei casi concreti, la verifica della validità o meno del matrimonio e a raccogliere elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o brevior».

In conclusione, leggendo il testo pontificio si può notare che la spinta riformatrice voluta da Papa Francesco è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli,⁴ ed altresì, con spirito di carità e misericordia ha inteso operare in modo da far avvertire ai fedeli, segnati nella vita dalla ferita di un amore che si è spezzato⁵ la vicinanza, sia fisica che morale, delle strutture giuridiche ecclesiastiche volte ad offrire loro un servizio per l'accertamento della verità sul proprio passato coniugale e ristabilire così una retta coscienza nella tutela del matrimonio stesso e della dignità personale di ciascuno.

Si comprende bene, altresì, che ci troviamo di fronte ad una nuova fase nella storia processuale canonica che comporterà pazienza e saggezza, soprattutto nell'iniziale periodo di attuazione, ma l'importante è che questa legge voluta da Papa Francesco sia accolta con amorosa obbedienza, nel rispetto sia delle

⁴ Cfr. FRANCESCO, *Udienza*, 3 settembre 2014, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

⁵ Cfr. *Relatio finalis*, 24 ottobre 2015, n. 55, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

esigenze dell'ecologia processuale indirizzate alla tutela della verità e indissolubilità⁶ del matrimonio, sia del proprio *munus* ecclesiale.⁷

2. Percorso diocesano e modalità/proposte di azione pastorale

Alla luce della riforma sui processi di nullità matrimoniale voluta dal Santo Padre con la promulgazione delle nuove Norme in forma di Motu Proprio **Mitis Iudex Dominus Iesus** dell'8 settembre 2015 ed entrate in vigore l'8 dicembre 2015, ed a quanto previsto dalla Costituzione, n. 66 del 1° Sinodo diocesano, nella nostra Diocesi l'Arcivescovo, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, che collabora con la Pastorale familiare, ha istituito con Decreto Arcivescovile (Prot. n. 2602/16) il **“Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati”**, coordinato da un Responsabile, nella persona del Vicario Giudiziale, e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo⁸ svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita) ed ascolto, garantendo e consentendo ai fedeli una maggiore prossimità tra il Vescovo e coloro i quali, feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta perché si raggiunga la certezza morale necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio contratto.

Suddetto Servizio diocesano, come indicato nel Decreto Arcivescovile dell'11 marzo 2016, nel suo specifico **svolge un'attività permanente**: 1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari; 2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevior o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.⁹

⁶ «L'indissolubilità del matrimonio (“Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”: Mt 19,6), non è innanzitutto da intendere come “giogo” imposto agli uomini, bensì come un “dono” fatto alle persone unite in matrimonio» (*Amoris Laetitia*, AL), n. 62; cfr. anche il n. 73, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va].

⁷ cfr. Cann. 208, 209, 212, 218.

⁸ Cfr. can. 383 § 1 del CIC.

⁹ Cfr. Decreto del 11 marzo 2016, Prot. n. 2602/16; cfr. anche Motu Proprio MIDI, RP, art. 4. Si precisa che il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese rappresenta l'unico riferimento per i fedeli di Puglia per il processo matrimoniale ordinario e *brevior* per decisione unanime dei Vescovi pugliesi, che in una nota del 7 dicembre 2015 hanno dichiarato che: “quanto alla dimensione più strettamente giudiziale, stante il can. 1673 § 2 MI, la Conferenza Episcopale Pugliese conferma

Inoltre, preme ribadire che in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana, il servizio diocesano offre ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, “*un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento*”¹⁰

Il SDAFS ha sede presso la Curia Arcivescovile. In questo anno ha operato in modo sinergico nelle sette città della diocesi con i vari Consulenti, che si sono resi disponibili all’ascolto attento ed oculato delle singole situazioni di fragilità che di volta in volta sono state poste alla loro attenzione, mediante il Responsabile del SDAFS, nella persona di don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale, che di volta in volta si occupa di contattare il Consulente e fissare un appuntamento nel luogo più vicino al Richiedente.

Il lavoro di consulenza è stato svolto in modo encomiabile da tutti i Consulenti, grazie anche ad un’organizzazione interna collaudata e concordata da tutti i membri del servizio diocesano, che prevede un primo contatto del Richiedente la consulenza al Responsabile tramite il numero fisso: 0883/494230 attivo solo di lunedì, o mediante posta elettronica, tribunalecclesiastico@arcidiocesitran.it, (sempre attiva) scrivendo i dati personali, la città di provenienza e un recapito telefonico.

Ogni Consulente, inoltre, prima dell’inizio del SDAFS ha ricevuto dal Responsabile due strumenti utili ed approvati dall’Arcivescovo, ossia: un *Vademecum* su come fare la consulenza ed una scheda di verifica da compilare ogni qualvolta si compie un colloquio in modo da riportare i dati personali del Richiedente e il possibile *fumus boni iuris*.

Si è pensato di usare questa scheda per una duplice finalità:

a) essere uno *strumento di verifica* che ogni Consulente compila per poter annotare brevemente (su una cartella A4), impressioni, valutazione sulla consulenza effettuata ed eventuali suggerimenti da indicare al Servizio diocesano, che collabora con la Pastorale familiare diocesana, e così poter discernere¹¹

l'intento di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale”. Tale decisione, al fine di garantire una unitarietà della giurisprudenza e l’osservanza del criterio della prossimità ai fedeli, ha avuto il pieno riconoscimento dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e si pone anche in sintonia con quanto deciso e reso pubblico il 20 luglio 2016, dal tavolo di lavoro istituito dal Santo Padre e che è stato coordinato dal Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Nunzio Galantino.

¹⁰ Cfr. A tal proposito GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Libro Sinodale “Per una Chiesa mistero di comunione e di missione”*, costituzioni nn. 66-67; 71, Editrice Rotas, Barletta, 2016.

¹¹ Ebbene non dimenticare che il discernimento è una parola chiave nel Magistero di Papa Francesco. Infatti, per il Pontefice il discernimento ha un valore particolare e significativo in quanto

future azioni pastorali da attivare in diocesi per accompagnare ed integrare quanti vivono in situazioni difficili (cfr. AL, 241- 246) e non solo.

b) Essere una *fonte attendibile* per il Responsabile che presenta ogni anno una relazione all'Arcivescovo sul numero delle consulenze effettuate, sull'efficienza ed i benefici di questo strumento giuridico-pastorale tanto auspicato da Papa Francesco nel testo legislativo in forma di M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, sulla riforma del processo canonico per le cause di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico.¹²

Alla luce di quanto raccolto attraverso le schede pervenute ed alcuni colloqui avuti personalmente con alcuni Consulenti si riportano di seguito alcuni dati significativi di questo primo anno del SDAFS, che come strumento giuridico-pastorale è stato ben accolto e molto apprezzato in diocesi dai fedeli che ne hanno beneficiato.

È stata evidenziata, però, da parte di questi fedeli una difficoltà a vivere nella comunità parrocchiale, perché non hanno trovato sempre una buona accoglienza ed integrazione nelle comunità cristiane di appartenenza.

A riguardo si deve molto crescere in questo aspetto pastorale per essere sempre più una Chiesa samaritana capace di vedere le ferite del popolo, di scendere da cavallo, di accostarsi all'umanità martoriata di chi ha fallito nel legame coniugale, e di consegnare alla *locanda dell'uomo ferito*, la novità di rapporti sanati da Cristo Gesù.

Per crescere verso questa immagine di Chiesa sarebbe auspicabile:

a) pensare ad adeguate azioni pastorali rivolte ai fedeli separati al fine di favorire una migliore vicinanza con il pastore e la comunità dei fedeli tutti.

A riguardo è importante che i sacerdoti ed in modo particolare i parroci¹³ non deleghino altri, ma si facciano vicini e prossimi verso questi fedeli.

è un metodo di lettura della storia e di progettazione pastorale. Inoltre il discernimento: «cerca di riconoscere la presenza dello Spirito di Dio nella realtà umana e culturale, il seme già piantato della sua presenza negli avvenimenti, nelle sensibilità, nei desideri, nelle tensioni profonde dei cuori e dei contesti sociali, culturali e spirituali» (Papa Francesco, Discorso alla comunità degli scrittori de La Civiltà Cattolica, 14 giugno 2013).

¹² Cfr. Artt. 2-3 Regole Procedurali.

¹³ Cfr. Can. 1063 del CIC che parla dell'importante compito pastorale che i sacerdoti hanno nella formazione dei fedeli. Nella stessa linea si pone Papa Francesco, il quale rivolgendosi ai parroci in un suo recente discorso dichiara: «voi siete chiamati ad essere compagni di viaggio per testimoniare e sostenere. Anzitutto sia vostra premura testimoniare la grazia del Sacramento del matrimonio e il bene primordiale della famiglia, cellula vitale della Chiesa e della società, mediante

b) Avviare una cultura dell'accompagnamento¹⁴ e del discernimento¹⁵ nelle stesse comunità parrocchiali per sostenere e aiutare le coppie in

la proclamazione che il matrimonio tra un uomo e una donna è segno dell'unione sponsale tra Cristo e la Chiesa. Tale testimonianza la realizzate concretamente quando preparate i fidanzati al matrimonio, rendendoli consapevoli del significato profondo del passo che stanno per compiere, e quando accompagnate con sollecitudine le giovani coppie, aiutandole a vivere nelle luci e nelle ombre, nei momenti di gioia e in quelli di fatica, la forza divina e la bellezza del loro matrimonio. Ma io mi domando quanti di questi giovani che vengono ai corsi prematrimoniali capiscano cosa significa "matrimonio", il segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. "Sì, sì" - dicono di sì, ma capiscono questo? Hanno fede in questo? Sono convinto che ci voglia un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio, e non fare la preparazione con due o tre riunioni e poi andare avanti. Non mancate di ricordare sempre agli sposi cristiani che nel Sacramento del matrimonio Dio, per così dire, si rispecchia in essi, imprimendo la sua immagine e il carattere incancellabile del suo amore. Il matrimonio, infatti, è icona di Dio, creata per noi da Lui, che è comunione perfetta delle tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'amore di Dio Uno e Trino e l'amore tra Cristo e la Chiesa sua sposa siano il centro della catechesi e della evangelizzazione matrimoniale: attraverso incontri personali o comunitari, programmati o spontanei, non stancatevi di mostrare a tutti, specialmente agli sposi, questo "mistero grande" (cfr Ef 5,32). Mentre offrite questa testimonianza, sia vostra cura anche sostenere quanti si sono resi conto del fatto che la loro unione non è un vero matrimonio sacramentale e vogliono uscire da questa situazione. In questa delicata e necessaria opera fate in modo che i vostri fedeli vi riconoscano non tanto come esperti di atti burocratici o di norme giuridiche, ma come fratelli che si pongono in un atteggiamento di ascolto e di comprensione. Al tempo stesso, fatevi prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi» (Papa Francesco, Ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale, 25 febbraio 2017, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]).

¹⁴ Accompagnare significa seguire una persona, andare con essa come compagno per affetto, onore o protezione. Nel nostro caso mi piace vedere l'accompagnamento come il mettersi accanto ad ogni persona nello stile di Emmaus. Ciò implica vicinanza, ascolto, libertà dai pregiudizi, coinvolgimento personale. Il vero accompagnatore è colui che, con benevolenza e sincero affetto per le persone, non si lascia mancare, se necessario, una parola di verità che illumina la strada da percorrere, ma nello stesso tempo offre la spalla perché la fatica del cammino possa trovare qualche ristoro. *"Venite a me voi tutti affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro"* (Mt 11, 28). Si accompagna non accusando degli eventuali errori del passato, ma facendosi carico in verità del punto di partenza, non necessariamente positivo, e individuando insieme una strada che realisticamente si può percorrere per arrivare a mete che migliorino la situazione, anche se non ancora risolutive di tutto. L'accompagnare, infine, ha il compito di suscitare responsabilità e onestà nel riguardare alla propria storia e deve evitare ogni paternalismo, ogni buonismo. Si tratta di far in modo che si assumano e si riconoscano le proprie responsabilità. Occorre riconoscere quello che è stato; solo riconoscendolo per quello che è stato, si possono aprire strade di rinnovata fiducia e speranza. Infine, bisogna ricordarsi che questo impegno ad "accompagnare" dovrebbe essere esteso a tutti i cammini di coppia, prima e dopo il matrimonio e a tutte le situazioni familiari (di sofferenza, convivenze, unioni civili, nuove unioni, ecc.), con l'auspicio di saper vedere e valorizzare i "segnî di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio" (*Amoris laetitia*, 294). Su questo atteggiamento pastorale vale la pena andare a rileggere le significative parole usate da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ai nn. 169-171; 173, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹⁵ L'etimologia (*dis-* separare e *cernere* scegliere) suggerisce il metodo del discernimento: si tratta di considerare tutti i termini di una questione, per operare serenamente e liberamente una

difficoltà. Ciò significa che ai parroci, con i loro collaboratori, spetterà il compito non solo di una prima accoglienza, comprensione e ascolto dei fedeli che si trovano in situazioni matrimoniali difficili, ma anche quello di un loro accompagnamento nella comunità parrocchiale. In tal senso questi fedeli non si sentiranno abbandonati o emarginati, ma considerati e accolti con l'adeguata delicatezza e discrezione.

Deve essere chiaro che *“Oltre all'annuncio gioioso del Vangelo, e nel suo contesto anche l'annuncio della buona novella sulla famiglia, è necessario anche aiutare quanti vivono in situazioni problematiche e difficili nel discernimento sulla loro condizione di vita alla luce del vangelo. Questo discernimento non deve accontentarsi di criteri soggettivi, come criteri di giustificazione, ma deve collegare la misericordia con la giustizia. Il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia è via di felicità per l'essere umano. In questa opera di annuncio i pastori della Chiesa, soprattutto in ambienti dove altre visioni del mondo e religioni sono presenti, devono conoscere anche questi modi di concepire e di attuare il matrimonio e la famiglia per illuminarli con la luce del Vangelo”*¹⁶

c) Investire di più in un'appropriata formazione di sacerdoti e operatori pastorali che nelle comunità parrocchiali hanno nell'ambito della pastorale familiare un ruolo di animazione o di guida. Si precisa che tale formazione deve tendere ad esaminare il valore del matrimonio cristiano, il suo significato nelle situazioni socio-culturali di oggi, le sue prove e le fragilità davanti agli attuali stili di vita. *«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per*

scelta giusta. Si deve evidenziare che il “Discernimento è un termine impiegato specialmente nella teologia morale e nella spiritualità dei gesuiti. Ignazio di Loyola espone ben quattordici «regole per sentire e conoscere in qualche modo le varie mozioni che si producono nell'anima: le buone per accoglierle e le cattive per respingerle» (Esercizi Spirituali 313-327). Credo si possa ritenere che lo stile di governo di Papa Francesco sia caratterizzato dall'esercizio del discernimento. In occasione della Veglia di preghiera in preparazione all'Assemblea Straordinaria del 2014, il Santo Padre così interveniva su questo aspetto: «Già il convenire in unum attorno al Vescovo di Roma è evento di grazia, nel quale la collegialità episcopale si manifesta in un cammino di discernimento spirituale e pastorale» (Card. Lorenzo Baldisseri, Conferenza sull'Amoris laetitia, Civitavecchia, 13 novembre 2016).

¹⁶ CARD. PÉTER ERDŐ, Relatore Generale, *Relazione introduttiva alla prima Congregazione generale della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”* (4 - 25 ottobre 2015), III. 1 Famiglia ed evangelizzazione, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro».¹⁷

Credo che una buona pastorale delle situazioni di fragilità può avere risvolti positivi sulla promozione del matrimonio stesso, anche attraverso la testimonianza di buoni cammini svolti dagli stessi interessati.

Occorre comprendere che l'integrazione in comunità di questi fedeli passa in modo particolare da un clima di fraterna e chiara accoglienza e comprensione. In virtù di questa consapevolezza occorre che ogni comunità parrocchiale deve sentirsi coinvolta in questo accompagnamento, sapendo che possono esserci fratelli che stanno facendo cammini particolari, pregando per loro, riservando loro la comprensione e gli aiuti possibili. Insomma occorre far maturare le comunità cristiane e renderle capaci di una considerazione corretta, nella carità e nella verità per accogliere ed integrare questi fratelli nella vita della comunità. Ovviamente in questa circostanza ancora una volta il parroco e i suoi collaboratori dovranno con sapienza far capire che eventuali decisioni diversificate non intendono esprimere dei giudizi personali, ma considerare i diversi cammini e salvaguardare sempre il bene della comunità.

3. Attività svolte dal Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e progetti in cantiere

In questo primo anno di attività, dall'8 aprile 2016 inizio del Servizio diocesano ad oggi:

1. È stato organizzato un incontro di approfondimento per il clero sulla riforma del processo matrimoniale "Mitis Iudex Dominus Iesus" con don Pasquale Larocca, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.

¹⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 35, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

2. È stato redatto, dal Responsabile diocesano ed approvato dall'Arcivescovo, un Vademecum per i Consulenti che formano il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, al fine di armonizzare e dare delle linee comuni per il lavoro del medesimo Servizio diocesano.
 3. Sono state inviate email informazioni sull'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.
 4. È stato pensato un logo per dare rilevanza a questo delicato servizio giuridico-pastorale affidato ad alcune persone scelte dall'Arcivescovo, ma che deve essere sentito come un supporto e non una sostituzione alla responsabilità pastorale che hanno tutti i sacerdoti e gli operatori pastorali in questo ambito della famiglia.
 5. Ci sono state diverse email e chiamate ogni lunedì al numero fisso del SDAFS per avere informazioni sul Servizio diocesano. Hanno chiamato persone anche da altre diocesi della Puglia.
 6. Ci sono state 50 Consulenze compiute nelle diverse città dell'Arcidiocesi. Di tutte queste consulenze effettuate appena 10 persone hanno introdotto il libello presso il Tribunale ecclesiastico Regionale Pugliese. Altri dopo aver fatto il colloquio hanno preso un momento di ulteriore riflessione, altri non presentavano gli elementi necessari per intraprendere una richiesta di nullità matrimoniale. Su quest'ultimo caso si è riscontrato che, dopo l'accertamento, questi fedeli non hanno sempre trovato ambienti o percorsi di aiuto. Pertanto **urge pensare "ad itinerari spirituali non solo ordinari (in parrocchia), ma anche specifici** (es.: percorsi prematrimoniali adatti a conviventi o sposati solo civilmente; percorsi per separati, divorziati o risposati, come già avviene in tante diocesi). Non si tratta di imporre nuovi fardelli, ma *di dare serietà all'azione pastorale e di venire incontro alle domande profonde ed effettive di questi fratelli*, col tempo che ciò esige".¹⁸
- Inoltre nei colloqui compiuti si è rilevato che in diverse persone c'è un'immaturità di fondo e poca conoscenza del sacramento del matrimonio. Inoltre i capi di nullità più frequenti sono stati: l'esclusione dell'indissolubilità,

18 EUGENIO ZANETTI, *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità. Un commento al capitolo VIII della Amoris laetitia*, in Osservatore Romano, 22 aprile e 16-17 maggio 2016.

della prole, della fedeltà, dolo, errore di qualità della persona ed incapacità psico-affettive.

Alla luce di ciò **occorrerebbe “rendere più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati”**, per far maturare in loro il significato vero, consapevole e profondo del “per sempre”.¹⁹ Questo significa, come ci ricorda Papa Francesco nell’Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, che non si deve «dare loro [ai fidanzati] tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l’anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose». Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità». Si tratta di una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare». ²⁰

Occorre dare un segnale chiaro che, da parte della nostra diocesi, vi è in atto un percorso di seria riflessione su questi temi pastorali.

Sarebbe auspicabile che la Pastorale diocesana familiare promuova in tal senso percorsi nuovi partendo anche dai nn. 205-230 dell’Esortazione apostolica *Amoris laetitia* in cui vengono date delle indicazioni sul cammino da farsi con i fidanzati e nei primi anni di vita matrimoniale.²¹

¹⁹ Cfr. FRANCESCO, *Udienza Generale*, 21 giugno 2017, in cui sul “per sempre” dice: «Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire “per sempre” - “per sempre” - ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell’aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: “finché dura l’amore”. No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi». Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²⁰ FRANCESCO, *Esortazione apostolica sull’amore nella famiglia Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 207, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²¹ A tal proposito è opportuno, per un possibile cambio di rotta nella formazione dei fidanzati, far riferimento alla significativa riflessione di Papa Francesco pronunciata all’inaugurazione del nuovo anno giudiziale ai giudici, ufficiali, avvocati e collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana, il 21 gennaio 2017, ove il Pontefice facendo riferimento alla diffusa mentalità che tende ad oscurare l’accesso alle verità eterne ed al contesto carente di valori religiosi e di fede che condizionano non poco il consenso matrimoniale suggeriva due validi rimedi per far fronte a questa situazione. Il primo **dei quali sta «nella formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio»**. Anche perché «oggi più che mai, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani». Da qui

7. Si è concluso secondo le norme prescritte un caso di matrimonio rato e non consumato.
8. Sono stati sottoposti all'attenzione dell'Arcivescovo alcune delicate questioni circa il discernimento serio da farsi nel concedere la comunione eucaristica ai fedeli separati, specie se è in corso un accertamento per una possibile richiesta di nullità matrimoniale. Le segnalazioni sono state recepite dall'Arcivescovo che ha poi espresso e spiegato in due lettere inviate solo al clero, col fine di sensibilizzare tutti e crescere verso una seria pastorale di accompagnamento, discernimento e integrazione con lo stesso cuore di Gesù.
9. È stato inviato alla comunità diocesana, in data 27 febbraio 2017, un documento su tematiche della famiglia ed *Amoris laetitia* dal titolo *“Le parole di Papa Francesco alle famiglie”* ed una bibliografia generale. Il lavoro è stato pensato e proposto per aiutare a riflettere e comprendere meglio, mediante uno studio e una lettura personale, il tema della famiglia ed il testo dell'*Amoris laetitia*; esso si presenta abbastanza corposo e ricco di riflessioni e spinge le famiglie ed i pastori ad essere costruttori della gioia dell'amore col compito di mostrare il volto materno della Chiesa.
10. È in fase di progettazione una giornata di approfondimento in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana sulla riforma canonica e l'appli-

l'invito agli operatori e agli organismi preposti alla pastorale famigliare, affinché rendano «sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento», con la conseguente «necessità di un “nuovo catecumenato”». Il secondo rimedio consiste nell'«aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio». Dunque, secondo Francesco, occorre *«individuare un progetto di formazione per i giovani sposi, con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto».* A riguardo il Papa così si esprime: *«Occorre che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale famigliare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo. La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede... In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio... Il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti».*

cazione di *Amoris laetitia* in diocesi, alla luce di quanto espresso dal nostro Arcivescovo nella sua Lettera pastorale sull'*Amoris laetitia* "In cammino verso la pienezza dell'amore", in sintonia con il Magistero universale e le indicazioni di Papa Francesco.

11. È in fase di elaborazione un vademecum pratico per i sacerdoti ed i parroci, al fine di aiutare a capire come intervenire in possibili situazioni difficili in una primissima fase che può avvenire in parrocchia o durante incontri specifici.

4. Conclusioni

Concludo questa relazione sull'andamento del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati ringraziando l'Arcivescovo per la fiducia posta nel Servizio diocesano e tutti i Consulenti per la dedizione, la disponibilità, la competenza e la paziente collaborazione mostrata.

Il lavoro iniziato è sicuramente un cantiere sempre aperto che chiede a tutti di assumere, sempre più nella prassi pastorale, atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento ed integrazione della fragilità, senza mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dal Magistero "per essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto" (Bruno Forte). Ed, altresì, essere **una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada"»**.²²

Essere una Chiesa che è faro, ma anche fiaccola, che va a scuola dalle famiglie e nello stesso tempo le aiuta a rileggere la loro vita nella prospettiva della speranza cristiana. Una chiesa che cammina con la gente, che si fa compagna

²² FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 308, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

di viaggio. Una Chiesa che sappia fare una buona pastorale familiare capace di integrarsi nella globalità della pastorale.

Inoltre, bisogna fare in modo che la pastorale si serva del diritto che è come un suo distillato, uno strumento chiaro, appunto giuridico, per procedere su un terreno accidentato e vitale come quello familiare.

Sono convinto che il diritto, se ben compreso ed applicato, mette in chiaro la necessità di una pastorale trasversale nell'evangelizzazione: una pastorale familiare che va oltre i lodevoli percorsi matrimoniali; un vero e proprio catecumenato familiare.

A riguardo, deve essere sempre più chiaro in ognuno di noi che l'annuncio del Vangelo non dev'essere *«meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone»*,²³ ma «significativo» e capace di accompagnare ogni famiglia.

Inoltre, la nostra Chiesa diocesana ha necessità di cambiare il proprio linguaggio: *«Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti»*.²⁴

In conclusione, siamo tutti invitati, a passare dalla *“pastorale del campanile”* alla *“pastorale del campanello”*; da una pastorale della perfezione a una pastorale della conversione: dove la meta, la dottrina, rimane la stessa, ma viene evidenziata la necessità di accompagnare verso la meta e non di sedersi per additare la posizione di chi sta camminando per strada.

Siamo tutti invitati ad **ANNUNCIARE** in modo originale il Vangelo della famiglia oggi, *nonostante le insidie rovinose della cultura dominante dell'effimero e del provvisorio*; aiutare a **COMPRENDERE** la bellezza di essere famiglia sul modello di quella di Nazareth che *ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia*; a **CRESCERE** come Chiesa famiglia di famiglie *«verso la pienezza di amore e di comunione»*.²⁵

Don Emanuele Tuppiti

Vicario giudiziale, Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

²³ Ivi, n. 201.

²⁴ FRANCESCO, *Messaggio per la 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali* (24 gennaio 2016), il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²⁵ FRANCESCO, *Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 325, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

Appendice

Ho scelto di inserire all'inizio della relazione l'immagine dello straordinario quadro di Sieger Köder, sacerdote e artista tedesco intitolato *"La cena dei peccatori"*, per evidenziare come il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati si pone come espressione di una Chiesa madre e maestra, capace di compiere il bene possibile donando fiducia e speranza nell'ascoltare e dialogare con tutti i fedeli, specie quelli che si trovano in difficoltà.

In quest'opera, Gesù è visibile soltanto attraverso le sue mani. Ognuno di noi è costretto a guardare dalla sua prospettiva, attraverso i suoi occhi.

Di fronte a noi, dunque, compaiono una donna rattappita, rappresentante dei poveri e degli emarginati; accanto a lei una ragazza triste, senza dubbio una prostituta; un vecchio con una coperta e un uomo di colore con un braccio fratturato, forse a causa del duro lavoro; un pazzo col colletto di Pierrot; un intellettuale barbuto e dimesso, probabilmente un sessantottino deluso; una distinta signora che fissa il Cristo con uno sguardo vuoto.

Tutte queste persone, che hanno poco da offrire, guardano il Messia mentre distribuisce il pane, nel momento in cui egli si dona: *«Uno che li accoglie con i loro errori e la loro colpa, uno che non fa domande sul loro passato, ma dona loro la sua presenza e dischiude una via verso il futuro»* (E. Schockenhoff). Infatti, il graffito nella parete è una rappresentazione della parabola del *Padre misericordioso*.

Köder, dunque, trasforma l'ultima cena di Cristo in una cena di uomini e donne del nostro tempo. In essi, *«l'insperata esperienza viva di essere accettati senza condizioni, insieme con la propria storia passata, suscita la gioia trattenuta, lo stupore ancora poco afferrabile che parla dai loro occhi»* (E. Schockenhoff).

Cristo desidera una Chiesa *«attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada"»*.²⁶

²⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 308, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

È questa la Chiesa che siamo chiamati a rendere sempre più visibile e concreta per «*camminare con il Popolo di Dio: **camminare davanti**, indicando il cammino, indicando la via; **camminare in mezzo**, per rafforzarlo nell'unità; **camminare dietro**, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade*». ²⁷

²⁷ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al convegno per i nuovi vescovi*, 19 settembre 2013, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Alcuni studi precedenti all'Amoris laetitia sul matrimonio e pastorale dei divorziati

- CEI, *Direttorio per la Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, 12 luglio 1993
- CEI, *Il matrimonio canonico*. Decreto generale, 5 novembre 1990
- CEI, *La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia*, 24 giugno 1989
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati. Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica*, 14 settembre 1994
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Preparazione al sacramento del matrimonio*, 13 maggio 1996
- GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981
- BERNHARD HÄRING, *Pastorale dei divorziati*, Dehoniana, Bologna 2013
- WALTER KASPER, *Il Vangelo della famiglia*, Queriniana, Brescia 2014
- Idem, *Il matrimonio cristiano*, Queriniana, Brescia 2014
- ARISTIDE FUMAGALLI, *Il tesoro e la creta. La sfida sul matrimonio dei cristiani*, Queriniana, Brescia 2014
- JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA, *Divorziati: quale pratica pastorale apre una speranza?*, Cantagalli, Siena 2015
- JEAN-PAUL VESCO, *Ogni amore vero è indissolubile*, Queriniana, Brescia 2015

Studi dopo la pubblicazione di *Amoris laetitia*

- FRANCESCO, *Amoris laetitia. Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*. Testo integrale e commento de «La Civiltà Cattolica», Ancora, Milano 2016
- G. CREPALADI – G. MARI, *Papa Francesco e la famiglia*, La Scuola, Brescia 2017
- V. PAGLIA - M. YAÑEZ - L. BRESSAN - P. SEQUERI, *Il legame familiare del popolo di Dio. Prospettive ecclesologiche nell'Amoris laetitia*, LEV , Città del Vaticano 2016 Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati
- MAURIZIO GRONCHI, *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, San Paolo 2016
- EUGENIO ZANETTI, *Porte aperte. Accompagnare, discernere, integrare vissuti di separazione, divorzio o nuova unione alla luce di Amoris laetitia*, Ancora, Milano 2016
- A. COLANZI - F. DOSSI, «*Famiglie, continuiamo a camminare!*». *L'Amoris laetitia in sette incontri per gruppi familiari*, Ancora, Milano 2016
- AA.VV. a cura di Enzo Biemmi, *Vivere i legami. Legarsi, lasciarsi, essere lasciati, ricominciare*, Dehoniane, Bologna 2016
- ADREA GALLO, *Le cose nuove di Amoris laetitia. Come papa Francesco traduce il sentire cattolico*, Cittadella, Assisi 2016
- E. BIEMMI - M. BELLI - G. NOBERASCO, *Per attuare Amoris laetitia. Camminare con Papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2016
- CARMELO TORCIVIA, *Criteri per una lettura pastorale del capitolo ottavo di Amoris laetitia*, Alledici, Torino 2016
- BASILIO PETRÀ, *Amoris laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, Cittadella, Assisi 2016
- J. GRANADOS - S. KAMPOWSKI - J.J. PÉREZ-SOBA, *Amoris laetitia. Accompagnare, discernere, integrare. Vademecum per una nuova pastorale familiare*, Cantagalli, Siena 2016
- DIEGO FARES, *Amoris laetitia e il rinnovamento del linguaggio ecclesiale*, in *La Civiltà Cattolica* 2016 II 209-222, 3981 (14 maggio 2016)
- A. SPADARO - L.J.CAMELI, *La sfida del discernimento in Amoris laetitia*, in *La Civiltà Cattolica* 2016 III 3-16, 3985 (9 luglio 2016)
- ENNIO ANTONELLI (Cardinale), *Per vivere l'Amoris laetitia*, Ares 2016

- LLUIS MARTINEZ SISTACH (Cardinale), *Come applicare l'Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017
- FRANCESCO COCCOPALMERIO (Cardinale), *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica postsinodale Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017

Indicazioni di alcuni Vescovi pugliesi su AL:

- GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, Rotas, Barletta 2016
- FRANCESCO CACUCCI, Arcivescovo di Bari-Bitonto, *Con il cuore di Dio. Famiglie in cammino*, Dehoniane, Bologna 2016
- DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO, Arcivescovo di Lecce, *Amoris laetitia: "La vera scultura di Dio"*, Rosato, Lecce 2017
- DOMENICO CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, *Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia*, Luce e Vita, Molfetta 2016

Indicazioni di altre conferenze episcopali su AL:

- Criteri di base per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris Laetitia dei Vescovi argentini:
<https://mauroleonardi.it/2016/09/09/il-papa-avvalla-come-lunica-possibile-linterpretazione-che-i-vescovi-argentini-danno-di-amoris-laetitia/>
- La conferenza episcopale maltese - cioè l'arcidiocesi di Malta, (Charles Scicluna, nella foto a lato, con Bergoglio) e la diocesi di Gozo – hanno emanato un documento che si intitola: Criteri per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris Laetitia.
<http://sinodo2015.lanuovabq.it/da-malta-si-alleucaristia-ai-divorziati-risposati-conviventi-more-uxorio/>
- La Conferenza episcopale tedesca ha pubblicato un documento su Amoris Laetitia dal titolo: «La gioia dell'amore che viene vissuta nelle famiglie è anche la gioia della Chiesa» (sottotitolo: «Introduzione ad una rinnovata pastorale delle nozze e della famiglia alla luce dell'Amoris Laetitia»)
<http://sinodo2015.lanuovabq.it/i-vescovi-tedeschi-aprono-alla-comunione-ai-divorziati-risposati/>

Alcuni testi scaricabili da internet su Amoris laetitia

CARD. SCHONBORN:

http://www.familiam.org/pcpf/s2magazine/css/0/materiali_vari/Commentari/Allegato_1_Schonborn.pdf

SPADARO:

http://www.laciviltacattolica.it/wp-content/uploads/2016/04/SPADARO-AMORIS_LAETITIA.pdf

PAGLIA:

http://www.vincenzopaglia.it/wp-content/uploads/2016/04/PAGLIA_Esortazione_Apostolica_presentazione_FINALE_ITA.pdf

CARD. COCCOPALMERIO:

<http://www.eancheilpaparema.it/2016/07/il-cap-viii-di-amoris-laetitia-per-una-lettura-guidata-card-coccopalmerio/>

MONS. GALANTINO:

http://www.nunziogalantino.it/wp-content/uploads/2016/05/MONTEPORZIO-CATONE_Amoris-Laetitia.pdf

http://www.nunziogalantino.it/wp-content/uploads/2017/02/ROMA_Figlie-di-M-Ausiliatrice_13-febbraio-2017.pdf

DON PETRÀ:

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/documenti_diocesi/75/2016-06/23-4/1%20passi%20da%20FAMILIARIS%20CONSORTIO%20ad%20AMORIS%20-%20Basilio%20Petra.pdf

CARD. VALLINI:

<http://www.vicariatusurbis.org/wp-content/themes/abba/DOCUMENTI/Cardinale/VALLINI/RelazioneSacerdoti20160919.pdf>

CARD. BALDISSERI:

<http://www.civitavecchia.chiesacattolica.it/civitavecchia/allegati/23250/Conferenza%20Amoris%20Laetitia%20relazione%20del%20cardinale%20Lorenzo%20Baldisseri.pdf>

MONS. GRONCHI:

<http://www.diocesisora.it/istituto/amoris-laetitia-riflessione-sullesortazione-di-papa-francesco/?print=pdf>

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/per-fare-la-comunione-basta-il-proposito-di-cambiare.aspx>

SERENA NOCETI:

http://api2.edizpiemme.it/uploads/2016/04/566-5505-6_Amoris-laetitia.pdf

P. BIEMMI:

<https://www.teologiaverona.it/download/gdstudio/GiornataStudio%2020161129/II%20discernimento%20in%20Amoris%20Laetitia%20-%20Relazione%20Biemmi.pdf>

P. GIACOMO COSTA SUL DISCERNIMENTO ALLA LUCE DI AL:

http://www.aggiornamentisociali.it/easyne2/LYT.aspx?Code=AGSO&IDLYT=769&ST=SQL&SQL=ID_Documento=14485

DON FUMAGALLI:

http://www.istitutosanluca.org/images/file/AL_VIII_Fumagalli.pdf

http://www.chiesadimilano.it/polopoly_fs/1.139945.1484909392!/menu/standard/file/Formazione_coscienza.pdf

DON GENTILI:

<http://www.diocesibrindisistuni.it/wp-content/uploads/2016/10/RELAZIONE-don-Paolo-Gentili.pdf>

P. SABATINO MAIORANO:

<https://cifis.it/wp-content/uploads/2016/11/RELAZIONE-DI-SABATINO-MAIORANO.pdf>

DON VANZINI:

<https://mauroleonardi.it/2016/06/25/marco-vanzini-considerazioni-sul-capitolo-ottavo-di-amoris-laetitia/>

MONS. FAUSTO TARDELLI, VESCOVO DI PISTOIA:

<http://www.diocesispistoia.it/wp-content/uploads/2016/05/Amoris-Laetitia-Presentazione-e-Indicazioni-1.pdf>

MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA, Vescovo di Novara:

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/documenti_diocesi/132/2016-09/28-98/AMORIS%20LAETITIA.pdf

MONS. MARCELLO SEMERARO, Vescovo di Albano:

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/documenti_diocesi/8/2016-09/02-569/Relazione%20Convegno%20Diocesano%20Viterbo%20.pdf

MONS. CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/documenti_diocesi/118/2016-09/26-334/LETTERA%20PASTORALE%20Castellucci%202016.pdf



azione cattolica

La festa della pace

“Con l’Azione Cattolica ... per costruire la PACE”. Con questo slogan l’Azione Cattolica dei Ragazzi, accompagnati dai giovani e adulti di AC, realizzerà una “festa della PACE”, domenica 29 gennaio 2017 a Bisceglie.

La manifestazione ‘Costruiamo la pace’ tra i vari momenti prevede una marcia per le strade della città alla quale parteciperanno i ragazzi dai 6 ai 14 anni, accompagnati dai loro educatori, genitori, oltre che dai giovani e gli adulti di AC, da tutte le città della nostra Arcidiocesi: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, prevediamo 1000 persone circa.

Il programma della giornata prevede l’arrivo dei pullman che trasporteranno i partecipanti delle città limitrofe presso il parcheggio dello Stadio Comunale di Bisceglie G. Ventura alle ore 8.30, a seguire percorrendo a piedi via Giovanni Bovio giungeranno alle ore 9.00 presso la Basilica di San Giuseppe per la celebrazione della Santa Messa, alle ore 10.00, presieduta dal Vicario Generale, Mons. Giuseppe Pavone; da qui alle ore 11.00 partirà la marcia, percorrendo le seguenti vie e piazze: via Giovanni Bovio, piazza Vittorio Emanuele, al secondo semaforo girare a destra e raggiungere la chiesa di San Lorenzo, via S. Lorenzo, via Ariosto, via Petronelli, via Aldo Moro, piazza Armando Diaz, via Aldo Moro, piazza san Francesco dove avrà la sua conclusione intorno alle 12.30.

Il progetto di Pace 2017, ‘Costruiamo la Pace’, intende richiamare l’attenzione alla cura dell’altro e all’importanza di non lasciare indietro nessuno nella costruzione di un mondo più bello che può essere ancora casa per tutti e per ciascuno. ‘Costruiamo la Pace’ nasce da una collaborazione intensa e proficua con la Cooperativa Sociale Il Tappeto di Iqbal, una realtà di “circo sociale” che da oltre dieci anni opera in strada nel quartiere Barra di Napoli per ricostru-

irne la Bellezza e contrastarne le ferite. Lo fa mettendosi accanto e in ascolto dei bambini, i ragazzi e i giovani che abitano il quartiere per regalargli nuove opportunità di crescita e la possibilità di scoprire valori nuovi che possono contribuire a portare pace anche in una terra che sembra aver perso le speranze. L'esperienza del "circo sociale" aiuta i ragazzi a sperimentare la bellezza del lavorare insieme e del percepirsi utili e importanti per gli altri, un'opportunità di aggregazione e formazione "non perché tutti siano artisti ma perché nessuno sia schiavo". Saremo ben lieti di accogliere tra noi, le testimonianze di due realtà associative, a noi vicine: l'Albero della Vita e Comitato Progetto Uomo, che nella loro quotidianità si prodigano a servizio del bene di persone che vivono nelle nostre città.

Auspichiamo la condivisione a questa iniziativa da parte delle comunità parrocchiali e di quanti sono comunque sensibili al valore della PACE!

Antonio Citro
Presidente diocesano

Primo congresso diocesano elettivo del movimento studenti di Azione Cattolica

Finalmente ci siamo, dopo tre anni di duro lavoro e soddisfazioni il circolo MSAC della diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie, si incontra il 5 febbraio di questo nuovo anno, per svolgere il suo primo congresso elettivo e per riflettere sui traguardi raggiunti, sui legami costruiti e sui progressi fatti insieme. L'auspicio è che il Circolo resti sempre un forte movimento d'ambiente, di studenti dell'Azione Cattolica, tutti capaci di dare un grande contributo alla crescita del nostro MSAC nel territorio, fatto di sorrisi, condivisioni, progetti, iniziative, sguardi e gioie.

Siamo stati noi studenti ad aver costruito mattone dopo mattone la "casa" del Movimento attraverso i nostri traguardi. Questa casa si chiama MSAC e porta i nostri nomi su ogni mattone. Tutti i giovanissimi sono invitati ad essere protagonisti della storia del circolo msacchino, per condividere insieme il primo grande congresso, nel quale, non solo ripercorreremo le tappe raggiunte e sogneremo il movimento del futuro, ma, in questa speciale e grande festa saranno eletti i primi segretari diocesani del MSAC.

Nella giornata del 5 febbraio 2017 le attività, con la partecipazione di Antonella Saracino, Incaricata regionale del MSAC, inizieranno alle ore 9,00 a TRANI presso la parrocchia di san Giuseppe, con la "colAzione Cattolica", proseguiranno con i saluti introduttivi, la santa messa, i laboratori, il pranzo a sacco e, infine, termineranno verso le ore 17,00 con l'elezione dei segretari diocesani del Movimento.

Allora, che aspettate? Tutti, educatori e giovanissimi, siete invitati a partecipare a questa grande festa, che vedrà la nascita ufficiale del circolo diocesano msacchino. Finalmente, potremo inaugurare il cammino del Movimento fatto di volti. I volti che hanno fatto il MSAC, che fanno il MSAC, e che faranno il MSAC!

Per maggiori informazioni: <https://www.facebook.com/MSAC-Trani-Barletta-Bisceglie-485>

X Assemblea Diocesana

L'Azione Cattolica diocesana in occasione della sua X Assemblea diocesana elettiva apre i lavori con una conferenza pubblica sul tema attualissimo dei "Cristiani perseguitati". Tale conferenza si terrà Venerdì 17 febbraio '17 ore 19 presso la Parrocchia Spirito Santo a TRANI.

Relatore sarà il prof. Paul Bhatti, presidente dell'associazione Missione Shahbaz Bhatti onlus (MSB) che si ispira al pensiero e all'impegno generoso di Shahbaz Bhatti, Ministro federale delle Minoranze Religiose e dell'Armonia Nazionale del Pakistan dal 2008, assassinato il 2 marzo 2011.

Shahbaz Bhatti ha dedicato gran parte della sua vita alle persone più deboli, alle vittime della violenza e del terrorismo e, in particolare, alla minoranza cristiana perseguitata in Pakistan.

Shahbaz amava dire: "Il non coinvolgimento non può essere un'opzione" e proprio grazie al suo impegno e al suo amore verso gli altri, verso tutti e indistintamente, Shahbaz è diventato un simbolo per le minoranze perseguitate ed è tuttora conosciuto dai cittadini pakistani come "il Ministro Buono"; aveva capacità carismatiche nel dialogare con i rappresentanti di altre religioni, anche a livello internazionale, dove ha guadagnato grande stima e ammirazione. Con fede incrollabile e incessante impegno Shahbaz è riuscito ad apportare grandi cambiamenti politici e ha contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle persone appartenenti alle minoranze religiose.

Il suo martirio, avvenuto il 2 marzo 2011 per mano di estremisti, non poteva lasciare indifferenti. Il fratello maggiore di Shahbaz, Paul Bhatti avvertendo chiaramente quanto Shahbaz fosse amato dal popolo pakistano, ha voluto raccogliere la sua eredità e continuare l'opera che egli aveva iniziato, per dare speranza ai poveri e a quanti vengono perseguitati a causa della loro fede.

Proprio con queste stesse finalità è stata costituita in Italia l'associazione MISSIONE SHAHBAZ BHATTI Onlus (MSB). Le persone emarginate e perseguitate

a causa della loro fede avvertono infatti il peso della solitudine e dell'indifferenza rispetto alle gravi violazioni che subiscono in tema di libertà religiosa e dignità della persona umana. Per questo MSB vuole dedicarsi alle persone più deboli, senza distinzione di religione, razza, lingua o qualsiasi altra condizione personale e sociale, al fine di perseguire esclusivamente il loro bene; MSB non svolge attività politica di parte, ma, grazie anche all'entusiasmo, all'appoggio e all'impegno di numerose persone, opera attraverso progetti concreti per la libertà religiosa, la dignità umana e la giustizia sociale, valori intensamente vissuti da Shahbaz nella sua fede cristiana cattolica.

Auspicando la partecipazione e diffusione dell'evento, cordialmente saluto.

dott. Antonio Citro
presidente diocesano

L'Azione Cattolica Diocesana ha un nuovo consiglio

Il presidente uscente di Azione Cattolica Antonio Citro ha emesso un comunicato con cui ufficializza il nuovo consiglio diocesano dell'Associazione:

L'Azione Cattolica diocesana riunitasi per celebrare la sua X Assemblea elettiva diocesana nei giorni 17-19 febbraio a Trani ha eletto il nuovo Consiglio diocesano per il triennio 2017-2020, così composto:

Settore ADULTI

Caporusso Rino, Ciliento Filomena, Citro Antonio, Di Liddo Vincenzo, La Notte Maria, Maldari Nino, Mastrogiacomo Franco.

Settore GIOVANI

Di Chino Agata, Ferrante Carmen, Fiorella Paola, Larosa Angelo, Matera Francesco, Pedone Diego, Troilo Debora.

Articolazione ACR

D'Argento Valentina, Di Filippo Andrea, Fabiano Paolo, Gaudino Grazia, Misino Rosanna, Pignataro Giuseppe, Pinto Davide.

Lo scorso 5 febbraio si è celebrato il Primo congresso del Movimento Studenti di AC (MSAC) che ha eletto: Segretaria diocesana: Anzelmo Luna- Vice Segretaria diocesana: Clea Maiullari.

Il Consiglio nella sua completezza si riunirà per definire la terna di nomi da proporre al Vescovo, il quale nominerà il nuovo Presidente diocesano per il suddetto triennio.

Verso l'assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica. Conferenza pubblica su "Storie di cristiani perseguitati"

In occasione della X assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica (17-19 febbraio 2017), l'associazione propone una conferenza pubblica - Trani, 17 febbraio 2017, Parrocchia Spirito Santo, ore 19.00 - sul tema "Storie di cristiani perseguitati" con la partecipazione del Prof. Paul Bhatti, presidente dell'associazione Missione Shahbaz Bhatti onlus 8MSB) che si ispira al pensiero e all'impegno generoso di Shahbaz Bhatti, Ministro federale delle minoranze religiose e dell'Armonia Nazionale del Pakistan dal 2008, assassinato il 2 marzo 2011. Ai presenti porgerà i saluti S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

Shahbaz Bhatti ha dedicato gran parte della sua vita alle persone più deboli, alle vittime della violenza e del terrorismo e, in particolare, alla minoranza cristiana perseguitata in Pakistan... Il suo martirio avvenuto il 2 marzo 2011 per mano di estremisti, non poteva lasciare indifferenti. Il fratello maggiore di Shahbaz, Paul Bhatti avvertendo chiaramente quanto Shahbaz fosse amato dal popolo pakistano, ha voluto raccogliere la sua eredità e continuare l'opera che egli aveva iniziato, per dare speranza ai poveri e a quanti vengono perseguitati a causa della loro fede.

Antonio Citro
*Presidente diocesano uscente
di Azione Cattolica*

L'Azione Cattolica saluta don Gaetano Corvasce nuovo assistente unitario e del settore adulti di AC

L'Azione Cattolica diocesana di Trani, Barletta, Bisceglie è in festa per la nomina del nuovo Assistente Unitario e del Settore Adulti di AC, don Gaetano Corvasce, rettore del seminario diocesano e da sempre vicino alla nostra associazione. Infatti appena qualche minuto dopo aver postato la notizia ai consiglieri diocesani è rimbalzata festosamente su altri gruppi associativi.

Attendiamo altre buone notizie a momenti. Ringraziamo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri per questo gradito dono e rivolgiamo una preghiera al Signore, con Maria compagna nel cammino. Un vivo ringraziamento per il lavoro svolto e per la paterna vicinanza va all'assistente don Gino De Palma. Sempre lo accompagnerà il nostro affetto e la nostra preghiera. 'Don Gino è uno di Noi'.

Franco Mastrogiacomo

Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana,

Pellegrinaggio dell'AC diocesana a Roma per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana. Previsto l'incontro con Papa Francesco

In occasione dei 150 anni dalla nascita dell'Azione Cattolica Italiana, domenica 30 aprile, l'associazione vivrà un pellegrinaggio presso la tomba dell'Apostolo Pietro e incontrerà il successore dell'Apostolo, Papa Francesco.

“Il punto di partenza di tale pellegrinaggio sarà la Celebrazione Eucaristica domenicale. L'Eucaristia sarà il luogo in cui l'associazione celebrerà il Signore risorto e dopo averlo incontrato potrà, come i Discepoli di Emmaus, rimettersi in viaggio per annunciare le opere di Dio tra presente e futuro”.

La celebrazione eucaristica sarà vissuta a livello diocesano presso la Parrocchia San Silvestro in Bisceglie sabato 29 aprile alle ore 19. Coloro che saranno impossibilitati a partecipare a questa, la vivranno nelle proprie parrocchie.

Dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie partiranno in 410 per incontrare il Santo Padre.

don Gaetano Corvasce,
Assistente unitario dell'Azione Cattolica

Per un percorso di conoscenza, scambio e confronto sulla vita associativa

Prot. n. 57/2017

Ai Vescovi delle Diocesi della
Regione Ecclesiastica PUGLIA
Loro Sedi

*Vi sostenga la protezione materna
della Vergine Immacolata;
vi accompagnino
l'incoraggiamento e la stima dei Vescovi;
come anche la mia Benedizione
che di cuore imparto su di voi
e sull'intera Associazione.
Papa Francesco, 30 aprile 2017*

Reverendissimi Padri,

nei mesi scorsi, la Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ha incontrato i consigli regionali e i presidenti parrocchiali di tutte le regioni ecclesiastiche, in un percorso di conoscenza, scambio e confronto sulla vita associativa.

Contestualmente, si è svolto un incontro con alcuni vescovi della Conferenza regionale.

Ricordiamo volentieri il dialogo vissuto a Bari e la presenza del Vescovo delegato per il Laicato ai lavori di quei giorni.

Queste righe vogliono collocarsi in ideale continuità con quel momento, al fine di custodire quanto condiviso e così prenderci cura insieme della vita associativa nella vostra regione ecclesistica.

Da sempre l'Azione Cattolica non si è sottratta dall'accompagnare i suoi membri nella formazione di una coscienza laicale radicata nel Vangelo, dedicata alla propria chiesa, disponibile al servizio per la costruzione del bene comune. Crediamo che il laicato associato possa rappresentare una risorsa per la vita della Chiesa.

Anche in questi anni la ricerca delle fonti, delle caratteristiche e degli strumenti per la cura della vita spirituale ha impegnato questa Presidenza e tutti i membri dell'Associazione.

La Casa di Spello - che già fu promotrice di intense esperienze spirituali con Carlo Carretto - come le tante case diocesane sparse per l'Italia hanno visto moltiplicarsi i momenti di discernimento, di condivisione, di ascolto, di elaborazione.

L'Azione Cattolica si sente impegnata a proseguire questo percorso - assumendo con decisione le indicazioni dell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" - e spera di farlo anche grazie all'incoraggiamento dei Pastori della Chiesa Italiana.

Per accompagnare questo percorso formativo resta fondamentale il ruolo del presbitero assistente. La presenza di molti preti dedicati ad accompagnare la vita associativa è, al tempo stesso, ricchezza e risorsa. Ce lo hanno testimoniato le voci dei responsabili laici come quelle dei presbiteri, convinti e lieti di poter svolgere una missione complementare a beneficio di tutto il Popolo di Dio.

Per questo ci permettiamo di continuare a coinvolgere i sacerdoti per questo prezioso incarico. È una ricchezza per la vita associativa e una risorsa per il ministero: esercizio di corresponsabilità, scuola di sinodalità. Nell'esperienza dell'Azione Cattolica, gli assistenti costituiscono un collegio.

Sappiamo che questa particolare forma di servizio è ben di più di un elemento organizzativo; rappresenta, per i presbiteri che lo compongono, un luogo di confronto e di reciproco sostegno. Un criterio di efficienza potrebbe far immaginare che un prete da solo possa rappresentare "il maggior beneficio con il minor costo"; la nomina di un gruppo di preti può rappresentare, in ordine al cammino associativo, un investimento.

Vorremmo condividere con voi questa consapevolezza ed affidarci al Vostro discernimento, affinché le singole diocesi e il coordinamento regionale dell'Associazione possano contare su questa insostituibile presenza.

Durante l'incontro nelle singole regioni abbiamo costantemente invitato i responsabili dell'associazione ad una particolare vicinanza ai Seminaristi: laici che vivono un'esperienza formativa intensa e che possono trovare anche nell'Azione Cattolica la possibilità di essere accompagnati a vivere la presidenza di una comunità in una logica di comunione e in un atteggiamento di reale corresponsabilità. Mentre la Presidenza Nazionale continua a proporre specifici appuntamenti destinati ai Seminaristi, sappiamo che il modo migliore di conoscere l'Azione Cattolica è quello di avere l'opportunità di "viverla": nella ferialità dei percorsi formativi, nella dedizione educativa di tanti giovani e adulti, nella continuità dei cammini di gruppo, nei campi-scuola. La possibilità che alcuni seminaristi possano vivere "dal di dentro" queste vicende troverà la certa disponibilità delle associazioni diocesane, desiderose anche in questo modo di manifestare la loro dedizione alle Chiese locali.

Abbiamo vissuto la nostra XVI Assemblea Nazionale e, con essa, l'inizio delle celebrazioni per i 150 anni di vita associativa. Durante gli incontri con il Santo Padre Francesco e grazie alla Sua parola, abbiamo rinnovato la nostra volontà di dedicarci a ciascuna delle chiese locali nelle quali l'Azione Cattolica è inserita. Sentiamo tutta la riconoscenza verso i Pastori, che hanno amato e promosso l'Azione Cattolica e siamo grati per la lettera ricevuta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Abbiamo ancora bisogno del Vostro incoraggiamento. Abbiamo ancora bisogno che invochiate per noi la benedizione del Signore. Da parte nostra, come questi anni di storia dimostrano, vi confermiamo la nostra disponibilità a camminare insieme perché il Vangelo sia annunciato "fino ai confini della terra".

Insieme al Collegio degli Assistenti Centrali, Vi salutiamo con viva cordialità,

Matteo Truffelli
Presidente Nazionale

+Gualtiero Sigismondi
Assistente Generale



documenti vari

Conferenza a conclusione dei solenni festeggiamenti in onore di San Michele "Messaggero della Misericordia divina" nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia

IL CULTO ALL'ARCANGELO S. MICHELE PRESSO L'"ECCLESIA SANCTI JACOBI EXTRA PORTAS BARULI" E IN CITTÀ

L'antico Cenobio dell'XI secolo di S. Giacomo Maggiore in Barletta era tra le più importanti dipendenze della celebre Abbazia benedettina di Monte Sacro sul Gargano, di cui attualmente non restano che alcuni ruderi.

La fiorente presenza benedettina in S. Giacomo venne meno verso la fine del XIV secolo e si presume a causa di una pestilenza portata nel 1384 dall'esercito di Carlo di Durazzo. Dopo il 1408 la Chiesa in questione fu sottratta alla giurisdizione dell'Abbazia di Monte Sacro per dipendere dal vescovo di Siponto, quindi dall'arcivescovo di Trani.¹

In questa chiesa prepositurale, quale legame con il Monastero del Gargano e con la Diocesi Sipontina, da antichissima data è profondamente radicata la devozione a S. Michele e la maestosa statua lignea del secolo XVII (alta m. 2.10) ne dà testimonianza. Ridorata a fine secolo scorso da un certo Lorenzo Ancelotti, "doratore intagliatore e verniciatore" di Roma,² nel 1995 fu sottoposta ad un restauro radicale presso il laboratorio della Ditta Liliana Giuranna di Bari.

Per l'eleganza delle sue linee, il popolo ha elevato il simulacro a sinonimo di bellezza tanto da generare un antico detto che recita: "*Si bell'accom a Santa M'cal d San Gec'm*" (Sei bello come il San Michele di S. Giacomo).

¹ cfr. F. S. Vista, *Note storiche sulla città di Barletta*, Fasc. II, Barletta, 1902, p. 68 e ss.

² Dal timbro inchiostroato impresso sul retro della base della statua del Santo.

Ma il culto al Principe delle Milizie Celesti in Barletta ha radici più profonde. Stando a mons. Salvatore Santeramo, uno dei massimi storici e paleografi barlettani del Novecento, lungo i secoli più chiese sono state a Lui dedicate. Una delle prime, menzionate da documenti, è quella dei Premostratensi.

*“A dieci anni dalla morte di S. Norberto (1134), fondatore a Premotrè (Reims) della casa dei canonici regolari premostratensi, si ha notizia in Barletta di una prima chiesa col nome di S. Michele Arcangelo e poscia (1214) di S. Samuele che assunse il titolo di S. Angelo e S. Tommaso”*³

*“Chiesa di S. Angelo all’incontro di S. Giacomo, sta ruinata. Non ha rettore nè entrate; e si deve trovare qualcuno per ripararla’ (1567). Essa resta diroccata ancora nel 1612, quando un altro documento dichiara che tra S. Giacomo e S. Maria si stipula un contratto in cui si stabilisce che la chiesa di S. Giacomo con la sua confraternita del Santissimo, là entro eretta, possono in perpetuo, nella seconda domenica di ciascun mese, fare la processione la quale ‘debba andar dal titolo chiamato di Canne, che sta fisso vicino alla chiesa e circumdare tutto il largo di S. Jacomo et proprio il pozzo seu la chiesa di San Angelo al presente deroccata!’ (Da un libro della Cattedrale)”*⁴

Dall’ultima citazione riportata risulta una chiesa dedicata a S. Michele sul luogo dove attualmente è ubicato l’orologio cittadino detto di “S. Giacomo” di fronte al quale è posizionato l’altare barocco di S. Michele della chiesa di S. Giacomo, forse quale memoria storica di quella presenza.

Lungo l’antica via delle Carrozze (attuale via Cialdini) è ancora presente la piccola chiesa di S. Michele, comunemente chiamata “U’ Raturicch” (il piccolo Oratorio), dotata di una discreta statua in cartapesta e di una tela del Santo.

La devozione a S. Michele è presente anche presso la Basilica del Santo Sepolcro con una statua in legno del sec. XVIII di buona fattura e in S. Andrea dove è venerata un’antica scultura marmorea dell’Arcangelo. Nei locali dell’ex Monastero di S. Lucia si conserva una statua lignea di un certo pregio già venerata dalle claustrali domenicane. Anche le Benedettine di S. Ruggero custodiscono in un atrio del Monastero una imponente scultura in pietra di S. Michele. In un dipinto (sec. XVIII) della Cattedrale, San Michele è affiancato dagli altri arcangeli

³ S. SANTERAMO, *Le Chiese distrutte di Barletta*, Barletta, 1921, p. 75.

⁴ S. SANTERAMO, *Le Chiese...*, op.cit., pp. 103-104.

Gabriele e Raffaele, così come in un'unica festa vengono celebrati dall'ultima riforma liturgica. La Chiesa Arcivescovile di S. Maria di Nazareth annovera tra i suoi beni una tela del Santo ed infine nel piccolo villaggio di Montaltino, a pochi chilometri dalla città, S. Michele è compatrono.

Barletta per la sua posizione geografica è dominata dalla Santa Montagna del Gargano godendo del flusso sacro della presenza Michelaitica e nei secoli non ha mai smesso di porsi sotto la protezione dell'Arcangelo così com'è inciso nella parte superiore dell'altare di S. Michele in S. Giacomo: *"Michael Arcangele, veni in auditorium populo Dei"*.

Di frequente i nostri padri organizzavano carovane di pellegrini lasciando i loro carri a Manfredonia per poi, in spirito di penitenza, proseguire a piedi la salita del Monte Sacro. Questi, di ritorno a Barletta, dopo aver ringraziato l'Arcangelo, rendendo omaggio al simulacro del Santo presso la chiesa di S. Giacomo, sfilavano dai loro bastoni i fiori che dall'antico fortino Paraticchio, rivolti verso il Gargano, lanciavano nelle acque del mare, sempre in ossequio al Santo Arcangelo che li aveva protetti lungo il percorso. Molti ricordano, inoltre, il rientro dei pellegrini in bicicletta da Monte Sant'Angelo con il biciclo "impennacchiato" con piume multicolori, le cosiddette *"penne di S. Michele"*. Ancora oggi nel mese di maggio, molti pellegrini provenienti a piedi da più parti diretti a Bari per rendere omaggio a San Nicola di Mira, sostano a Barletta presso l'altare di san Michele in San Giacomo.

È nota in città la devozione che il sacerdote barlettano, il Servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956), portava verso il Principe delle Milizie Celesti, devozione che seppe trasfondere nel cuore dei suoi fedeli con la seguente giaculatoria: *"O Arcangelo san Michele, per amore del Cuore di Gesù, difendi la Chiesa, la famiglia e la minacciata civiltà cristiana"*. Lo stesso Servo di Dio nel fondare nel 1924 il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri", pose sotto la protezione dell'Arcangelo i bimbi e la gioventù oratoriana, facendo costruire nell'atrio dell'Oratorio una nicchia con la statua del Santo.

Per la "bonaria" confidenza che si è venuta a creare col Santo Arcangelo, le donne del borgo marinaro, nel pieno della calura estiva, volgendosi verso la Penisola Garganica invocavano un po' di refrigerio dal Santo e osavano chiedere: *"Send M'cal, ialz a v'stcedd e addfrisk tutt i marnaredd"* (San Michele, smuovi la tua veste e dà refrigerio a tutte le donne della Marineria).

Nel 1990, in ricorrenza delle feste centenarie della prima apparizione di S. Michele al Gargano (490 d.C.), presso la Prepositura Curata di S. Giacomo Maggiore, si svolsero solenni festeggiamenti e diverse iniziative che coinvolsero tutto il Popolo di Dio che è in Barletta.

Presenziando il Pontificale e la processione del 29 Settembre di quell'anno, mons. Giuseppe Lanave, vescovo emerito di Andria, restò estasiato di fronte alla bellezza del S. Michele di S. Giacomo e volle consegnarci questa riflessione:

“È bellissimo il S. Michele di S. Giacomo a Barletta.

Lo sognerei con la sensibilità di oggi, disarmato, anche se l'immagine del combattente, del guerriero, così come è rappresentato, viene dalla Scrittura.

Lo sognerei senza spada, senza elmo piumato, senza corazza. Lo vedrei atletico, muscoloso, come la sua grande capacità di donazione, come forza di carattere. Penserei S. Michele come il giovane che apre il cuore e gli spazi della interiorità alla donazione irrompente del cuore di Dio e che volgendo lo sguardo, lontano, ai giovani e agli uomini, li sollecita a rispondere all'amore di Dio mentre sono immersi nel fitto della lotta quotidiana. Ad essi egli presta attenzione e sostegno provvidente incoraggiandoli con il suo esempio.

Lo vedrei che con il braccio e la mano destra innalzata verso il cielo spinge gli uomini alla donazione totale di sé e che con il braccio e la mano sinistra ferma gli angeli dal volto oscuro nel tentativo di sedurre gli uomini mentre scelgono tra Dio, i suoi progetti, se stessi e i falsi ideali”.

Quest'anno, nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia, con una serie di iniziative, è stato festeggiato san Michele, visto come *“Messaggero della Misericordia Divina”* (tra l'altro, c'è stato un tripudio di popolo oltre ogni aspettativa!). Ma impariamo dal Principe delle Milizie Celesti anche un altro aspetto di fondamentale importanza: la fedeltà a Dio. A riguardo, si tramanda a Barletta un altro significativo detto, legato ai pellegrinaggi della nostra gente verso la Santa Montagna del Gargano: *“Da send M'cal, s chend quenn s ven, non quenn s vè!”*. Spesso si fanno tanti propositi, ma ciò che conta è portarli a termine: non merita chi ben inizia ma chi ben finisce! E san Michele è un esempio eminente di fedeltà agli impegni presi, in quanto, a differenza di Lucifero, angelo ribelle, Egli ha perseverato *“fino in cima”* nel difendere gli interessi di Dio: *“Va' e anche tu fa' lo stesso”* (Lc 10,37).

Il pulmino dell'Unità di Strada della Caritas in azione in questi giorni di emergenza Meteo

In questi giorni di emergenza meteo a causa del freddo e della neve, il pulmino dell'unità di strada della Caritas cittadina di Barletta, entrato in azione a partire del 3 dicembre scorso, sta svolgendo, soprattutto nelle ore serali e notturne, un servizio di assistenza per i senza dimora.

'Il cuore oltre la stagione' così abbiamo raccolto l'invito del Santo Padre: scaldare il cuore dell'indifferenza anche a Barletta ogni sera dalle 21 a notte fonda. Il pulmino dell'unità di strada raggiunge coloro che decidono di vivere la strada. Il nostro impegno come volontari che decidono di essere vicini agli ultimi in queste notti ha lo scopo di convincere, spesso non riuscendoci, a passare qualche ora presso il nostro dormitorio ormai in emergenza capace di raccogliere su tre piani oltre 30 persone e quanti coloro chiedono un tetto, un posto letto caldo, la possibilità di fare una doccia ed anche un piatto da consumare presso la nostra mensa.

Ieri (7 gennaio, ndr), in combinata con i cugini della CRI, le soste presso la litoranea Mennea, alcuni capannoni abbandonati su via Foggia e via Trani i giardini del castello ed infine la stazione.

Qui, sotto gli occhi increduli dei passeggeri che trovano riparo dal freddo, i nostri volontari distribuiscono coperte, latte caldo ai senza fissa dimora. Ieri sono riusciti a convincerli tutti a raggiungere la struttura di via Manfredi tranne due veramente ostinati ai quali sono stati consegnati sacchi a pelo termici capaci fino a meno venti gradi (una donazione), per gli altri è stata invece la branda in Caritas. Ieri una storia ci ha commossi, tra i tanti che affollavano la biglietteria abbiamo scorto un giovane afghano che in inglese ci ha raccontato che arrivava dalla Grecia nascosto sotto un TIR per 48 ore: era sporco, infreddolito, esausto ma sorridente e mentre organizzavamo la macchina dei soccorsi per lui, il suo racconto ci ha preso, tanto che un nostro volontario non ce l'ha fatta e guardandolo negli

occhi ha preso a spogliarsi e ad uno ad uno gli ha regalato i suoi abiti. Il miracolo dell'accoglienza aveva prodotto i suoi frutti fino al sacrificio. Questo accade nelle notti in emergenza anche vicino a casa anche vicino al nostro quotidiano. La speranza bussava ai nostri cuori senza bisogno di andare lontano.

Lorenzo Chiappa

direttore della Caritas di Barletta

Il vangelo della famiglia, scuola d'amore

“In cammino verso la pienezza dell'amore» è il titolo della Lettera pastorale di Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie che fornisce indicazioni per «comprendere e recepire meglio l'Esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*, per incentivare la pastorale familiare segnalata come priorità da coltivare a fianco della pastorale giovanile, in sintonia con il tema della prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi 2018: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”».

La Lettera si compone di due parti: nella prima coglie lo spirito che si riflette nel documento del Papa; l'orizzonte conciliare riguardante non solo la teologia del matrimonio, ma la prospettiva di rinnovamento nella visione dell'uomo; infine la chiara impronta sinodale.

«Novità di questa esortazione - scrive il presule - è l'essere frutto non solo del Sinodo dei vescovi, ma di una sinodalità allargata nel mondo». Pertanto indica nuovi stili di sollecitudine pastorale, in quel camminare con il popolo di Dio, davanti (la via), in mezzo (l'unità), e dietro (la condizione di distanza e fragilità, le situazioni “irregolari”, ma anche il fiuto di nuove strade), «con un linguaggio attraente e gioioso, con un tono sapienziale e avvolgente. La famiglia - aggiunge Pichierri - non cede all'usura del tempo», per cui la comunità cristiana deve farsene carico, in una sorta di alleanza, e non di condiscendenza.

Una storia di passione, non solo di compassione. Per una Chiesa dell'accoglienza, dell'accompagnamento, del discernimento, dell'integrazione.

Che crea anche ponti tra famiglie, attraverso aiuti e reciproco scambio. Che utilizza criteri di attenzione attraverso i suoi ministri, persona per persona, finalizzata al bene possibile, con gradualità, tenendo conto l'innunerevole varietà di situazioni concrete.

Da qui l'importanza di rilanciare in diocesi il Vangelo della famiglia, che è pedagogia dell'amore, contrastando una cultura della precarietà e dell'egocentrismo, con un servizio di sostegno e discernimento vocazionale dei giovani e di accompagnamento pre-post matrimonio.

Nella seconda parte Pichierri delinea gli orientamenti pastorali sulle situazioni di fragilità, a partire dalla centralità della misericordia fino a coinvolgere in attivo impegno di vita cristiana gli esclusi.

«Perché l'olio della misericordia è architrave che sorregge la vita della Chiesa che è madre, perché lo stile del Redentore è criterio guida di ogni evangelizzazione, è luce di speranza sul nostro cammino».

Sabina Leonetti

LA XVII giornata di raccolta del farmaco. Aderiscono alcune farmacie del territorio diocesano

Il prossimo 11 febbraio, in tutta Italia e quindi nei Comuni afferenti alla nostra Diocesi, si terrà la XVII Giornata di Raccolta del Farmaco - iniziativa promossa e organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus. Saranno diverse le Farmacie ad aderire alla proposta, affiggendo all'ingresso del proprio esercizio la locandina del Banco Farmaceutico. I cittadini che vi si recheranno potranno acquistare un farmaco senza obbligo di ricetta medica, da destinare alle persone bisognose assistite da uno degli Enti di beneficenza convenzionati con il Banco Farmaceutico.

La raccolta di farmaci si pone come un gesto importantissimo durante l'anno sociale, visto il notevole incremento delle situazioni di disagio che ogni giorno emergono nelle nostre città. Ed è per questo che potranno accedere ai farmaci donati tanto le persone di provenienza straniera, quanto gli stessi cittadini italiani.

Il valore insito in un simile gesto è, innanzitutto quello di educare noi stessi alla carità, alla solidarietà, a non ripiegarci esclusivamente sui nostri problemi, ma piuttosto ad aprirci all'altro, proprio attraverso la condivisione del bisogno! Pertanto, affinché il nostro agire non resti confinato nell'ambito di una bella iniziativa fine a se stessa, ma costituisca per tutti un'occasione di crescita, occorre ricondurre lo slancio di generosità che muoverà ciascuno di noi alla nostra appartenenza originale: il popolo cristiano. Come membra del Corpo di Cristo, possiamo infatti domandare al Signore di condividere con noi il Suo sguardo, di permetterci di vedere con i Suoi occhi il valore insito nel bisogno di ogni persona e di poter scorgere - come ci indica Papa Francesco - "il volto di Dio nel fratello e nella sorella bisognosi" (Angelus 4 nov. 2014).

“Così, grati per la rinnovata scoperta di essere Suoi figli, potremo imitare la gratuità del Padre: in fondo, è solo questa gratuità che ci fa alzare ogni mattina e riprendere con lucidità, con energia, con letizia, o, più semplicemente, con buona volontà, quello che durante il giorno siamo chiamati a fare”(D. Luigi Giussani).

Afferma Lorenzo Chieppa di Caritas Barletta “Il prossimo 11 febbraio come di consueto ogni anno Caritas Barletta con altre associazioni del territorio partecipa alla colletta del Banco Farmaceutico, per noi rappresenta un momento vitale in quanto ci permette di alimentare la piccola farmacia del nostro ambulatorio di Via Manfredi al n. 45, ricordiamo che 2 volte la settimana i nostri medici volontari visitano e prescrivono farmaci ai nostri senza fissa dimora e agli extra comunitari che dimorano o sono di passaggio nella nostra comunità, per questi motivi credo che conferire un farmaco ai nostri volontari, come un antiinfiammatorio, un antipiretico o qualsiasi farmaco da presidio sanitario in questa giornata rappresenti, un gesto di amore e di consapevolezza vero coloro che soffrono” esortiamo inoltre i parroci del nostro territorio a dare massima diffusione all’iniziativa. Siate generosi donate un farmaco”.

Di seguito le Farmacie che hanno aderito:

- **Barletta:** ATTANASIO - BASILE - CANNONE DOMENICO - CAPPABIANCA - CITINO - DI GIOIA - PROCACCI
- **Trani:** BIONDI - LONIGRO - MANNO FARMAN - MININNI JANNUZZI - MUSCI
- **Bisceglie:** DI GENNARO - MALCANGIO - PELLEGRINI CALACE - SILVESTRIS

Nuova Lettera dal Brasile di padre Saverio Paolillo, missionario comboniano, nativo di Barletta

Carissimi Amici,

Dopo le feste di Natale e le ferie estive, il 23 gennaio abbiamo ripreso le attività del Progetto Legal. Visto che il piano di lavoro era già stato discusso e approvato alla fine dell'anno scorso, siamo partiti subito con le iscrizioni. La priorità è andata ai bambini e adolescenti che già frequentavano il Progetto. Su 141 che frequentavano l'anno scorso, 133 hanno rinnovato l'iscrizione. Questo dato è importante perché rivela la soddisfazione delle famiglie e degli stessi ragazzi per il lavoro che svolgiamo. Le desistenze sono dovute, per lo più, a traslochi. Sono famiglie che sono andate ad abitare da altre parti per vari motivi, tra cui anche le minacce da parte della malavita locale. Ne risulta, però, un altro problema: rimangono solo 7 posti per i nuovi iscritti. Nella nostra lista d'attesa ci sono 61 bambini e adolescenti. Alcuni aspettano da quasi due anni. È probabile che la lista cresca ulteriormente per le difficoltà che le famiglie stanno affrontando per la grave crisi economica che affligge il Brasile. Stringendoci un po' cercheremo di inserire qualcun altro, ma non possiamo aumentare troppo per non sovraccaricare le tre educatrici.

Come sempre avviene, abbiamo dovuto affrontare una seconda sfida: il cambiamento del turno scolastico. Molti ragazzi del turno mattutino sono stati trasferiti al turno pomeridiano. Siamo stati costretti ad adattarci a questo nuovo orario scolastico. Dei 133 già iscritti, 58 frequentano il Progetto al mattino e 75 al pomeriggio. I posti per le nuove iscrizioni, pertanto, sono disponibili solo nel turno mattutino.

C'è una terza sfida: molti bambini e adolescenti non hanno cominciato il nuovo anno scolastico perché stanno terminando quello dell'anno scorso.

Come vi abbiamo già detto in altre opportunità, durante il 2016, l'anno scolastico è stato interrotto durante vari mesi per lo sciopero dei professori. Il comune deve quattro mesi di stipendio. Queste interruzioni hanno avuto un effetto negativo sul profitto. Per la prima volta abbiamo registrato tra i nostri ragazzi un tasso di bocciatura intorno al 10%. Anche quelli che sono stati promossi non hanno imparato molto vista la precarietà della scuola e dell'insegnamento.

La confusione è così grande che i genitori non sanno dire qual'è la classe dei figli. In vari casi abbiamo dovuto sollecitare un certificato della scuola. Investire ancora di più in educazione per supplire alle carenze dell'insegnamento rimane una grande priorità per noi.

Dopo la settimana delle iscrizioni, il 30 gennaio abbiamo cominciato le attività con i ragazzi. Il programma della giornata è lo stesso dell'anno scorso. I ragazzi stanno scegliendo le attività che desiderano frequentare. Oltre ai due pasti e al doposcuola che sono destinati a tutti, i ragazzi possono scegliere due attività tra informatica, capoeira, biscuit, pittura su panno, artigianato con materiali riciclati, bigiotteria, musica, teatro e circo.

Nel nostro piano operativo per il 2017 abbiamo scelto quattro priorità:

1. Integrazione con la scuola: prevenire l'abbandono scolastico e garantire un soddisfacente profitto scolastico attraverso l'offerta di un sostegno qualificato e il contatto costante con i professori.

2. Integrazione con la famiglia: rafforzare i vincoli con le famiglie coinvolgendole attivamente nella costruzione del percorso formativo dei propri figli, sostenendo attivamente le iniziative del progetto e/o collaborando a promuoverne di proprie, in accordo con il lavoro delle educatrici.

3. Valorizzazione della crescita integrale dei bambini e degli adolescenti: offrire opportunità per sviluppare le potenzialità e acquisire nuove abilità attraverso momenti di operosità creativa che esaltano la progettualità a scapito dello stereotipo, inducendo contemporaneamente alla cooperazione ed al confronto rispettoso con le differenze.

4. Formazione etica e esercizio della cittadinanza: offrire ai ragazzi esperienze di vita in cui possano sperimentare concretamente i valori evangelici e intervenire positivamente sul territorio con progetti che contribuiscano con lo sviluppo integrale della comunità.

Nel piano dettagliamo tutte gli interventi che ci proponiamo a realizzare e i risultati che pretendiamo raggiungere.

Alla fine dell'anno scorso, desiderando offrire qualcosa di più agli adolescenti a partire dai 16 anni, abbiamo creato il programma "Oportunidade Legal" (Opportunità Legal), il cui obiettivo è preparare e introdurre i ragazzi nel mondo del lavoro attraverso stages o tirocini. Il nome indica che le opportunità di lavoro devono essere uniformate alle norme legali combattendo ogni forma di sfruttamento del lavoro minorile. Lo stage o tirocinio formativo e di orientamento è un'esperienza formativa realizzata presso un ente pubblico o privato e costituisce un'occasione per conoscere, attraverso l'esperienza "sul campo", il mondo del lavoro. Arricchisce il curriculum e permette ai ragazzi di acquisire o consolidare determinate competenze tecniche e professionali. Per garantire ai ragazzi la possibilità di continuare gli studi, lo stage dura soltanto quattro ore la giorno.

Per avere accesso a questa opportunità i ragazzi devono compiere alcune formalità. Devono avere tutti i documenti personali (tessera d'identità, libretto del lavoro e codice fiscale), aver completato la scuola dell'obbligo, continuare gli studi nelle superiori e avere almeno la media del 6. Sembra facile, ma non è. Sono pochi i ragazzi che hanno già completato la scuola dell'obbligo ai sedici anni. La discrepanza tra età e classe frequentata è molto grande perché sono alti gli indici di evasione scolare e di bocciatura. In Brasile la scuola dell'obbligo comincia ai sei anni e dura nove anni. Quindi, se tutto va bene, dovrebbe terminare ai 14 anni. In realtà, ogni 100 bambini regolarmente iscritti, 15 presentano una discrepanza di almeno due anni. Questo divario è tre volte più alta nei quartieri di periferia.

Un altro ostacolo è la mancanza dei documenti. In Brasile il certificato di nascita è fatto in uffici anagrafici privati. Fino a qualche anno fa costava parecchio. Quindi molti non registravano i loro figli. Abbiamo casi di ragazzi che non sono mai stati registrati. Questo certificato di nascita vale tutta la vita. Non è necessario richiederlo con data aggiornata. Immaginatevi in che condizioni di conservazione si trovano questi certificati. A volte sono illeggibili. Per richiederne un'altra copia è necessario che i genitori si ricordino in quale ufficio hanno registrato la nascita del loro figlio. Molte famiglie vengono da comuni lontani. Non hanno condizioni di recarsi fino alla loro città di origine per chiedere un altro esemplare. Senza contare quelli che non si ricordano

dove hanno registrato i bambini. Spetta a noi, via posta, aiutare nella ricerca e richiedere un altro esemplare contando sulla disponibilità dei proprietari degli uffici anagrafici. Una volta ottenuto il certificato di nascita bisogna procedere a fare gli altri documenti. Per fare la tessera di identità bisogna sapere il gruppo sanguigno perché per legge bisogna indicarlo sulla tessera. Allora bisogna fare l'esame. La legge, paradossalmente, dice che deve essere attuale, come se il gruppo sanguigno potesse cambiare durante la vita. Per fare l'esame bisogna andare in ambulatorio. Ma dove funziona l'ambulatorio? Sono quasi tutti fuori uso. Scusatemi se vi scrivo tutti questi particolari, ma lo faccio perché vi rendiate conto della Via Crucis che dobbiamo affrontare ogni giorno. È impressionante verificare come la burocrazia rende ancora più difficile la vita dei poveri.

Di fronte a queste difficoltà, abbiamo deciso di assumere ancora una volta noi questo servizio. Alla fine dell'anno scorso abbiamo chiesto aiuto ad un ospedale di suore che gentilmente ha realizzato l'esame del gruppo sanguigno. Poi a piccoli gruppi, abbiamo cominciato a portare i ragazzi ai rispettivi uffici per fare i documenti. Abbiamo dovuto destinare un'educatrice della nostra già piccola equipe solo per svolgere tutte queste pratiche. Per arricchire ancora di più questa storia vi racconto che l'appuntamento per fare la tessera di identità deve essere fissato via internet, come se la gente avesse il computer in casa. Grazie a Dio, alla fine dell'anno scorso avevamo già 28 adolescenti con tutti i documenti. La notizia si sta diffondendo nel quartiere. Stiamo aiutando anche i ragazzi che non frequentano il Progetto.

Attualmente abbiamo già sette adolescenti, cinque ragazzi e due ragazze, già inseriti in vari stages. La maggior parte lavora in banche pubbliche, come la Banca del Brasile e la Cassa Economica Federale. Ce ne sono altri che si stanno preparando. Lo stage li occupa, come ho già detto, quattro ore al giorno. Il tempo è diviso tra teoria e pratica. Nell'altro orario vanno a scuola. Due di questi ragazzi non hanno voluto perdere il vincolo con il progetto per cui frequentano il Legal al mattino, fanno lo stage al pomeriggio e vanno a scuola la sera. Raccontatelo ai vostri figli quando non vogliono andare a scuola perché si vergognino della loro pigrizia.

Oltre a questo lavoro, come sapete, mi occupo delle carceri, soprattutto minorili. Nella città di João Pessoa, capitale della Paraíba, ci sono oltre 400 adolescenti privati di libertà.

Attraverso la stampa avete seguito quello che è successo all'inizio dell'anno con tre grandi rivolte che hanno provocato la morte di 136 detenuti.

Il Brasile affronta da anni una grave crisi nel mondo carcerario. La sua popolazione carceraria attualmente è di 622.202 detenuti. È la quarta popolazione carceraria del mondo, appena dietro agli Stati Uniti (2.217.000), la Cina (1.657.812) e la Russia (644.237). Ciò significa che, ad ogni 100 mila brasiliani 306 si trovano in carcere. Se si sommano quelli che compiono prigione domiciliare il numero dei detenuti brasiliani salta a 711.643 diventando così la terza popolazione carceraria del mondo. Tra i detenuti brasiliani, 40% sono provvisori. Aspettano una sentenza che, in molti casi, arriverà dopo aver già scontato abbondantemente la pena.

La maggior parte dei detenuti sono giovani, neri, poveri, senza aver avuto opportunità di studiare e residenti in periferia. Secondo uno studio del governo federale divulgato in aprile del 2016, 55% dei detenuti hanno età compresa tra i 18 e i 29 anni, 61,6% sono neri e 75,08% hanno studiato soltanto fino alle elementari.

Eccetto rarissime eccezioni, tutte le carceri brasiliane vivono il dramma del sovraffollamento. In tutto il paese ha un deficit di 206 mila posti, ciò significa che ci sono tre detenuti per letto. Se, ancora una volta, si prendono in considerazione quelli che compiono prigione domiciliare, il deficit sale a 354 mila posti. Con il compimento di tutti gli ordini di cattura emessi dai tribunali arriveremmo a una popolazione carceraria di oltre 1 milione di persone e a un deficit di 400 mila posti. Al momento della strage nel carcere di Manaus c'erano 1.244 detenuti in una struttura con capacità per 450 persone.

Con il sovraffollamento detenuti primari sono rinchiusi in spazi controllati da gang che vendono protezione ai carcerati e ai loro familiari. Chi entra in carcere e non appartiene a nessuna fazione, deve associarsi ai gruppi malavitosi per sopravvivere altrimenti deve finire nei reparti destinati alla protezione di quelli che sono minacciati di morte. Recentemente, in João Pessoa, capitale della Paraíba nel nord-est brasiliano, la madre di un detenuto che è rinchiuso in un carcere federale a migliaia di chilometri di distanza raccontava che una fazione criminosa sosteneva le spese di vitto e alloggio dei familiari che venivano da lontano. Naturalmente questo tipo di aiuto deve essere ricompensato con il coinvolgimento dei beneficiari nelle attività criminose della fazione.

Questi gruppi, oltre a comandare nelle carceri continuano ad amministrare i loro loschi affari e a dare ordini sul territorio da loro controllato con l'ausilio di cellulari che entrano grazie ad un forte schema di corruzione degli agenti.

Le fazioni più forti attualmente sono il Primo Comando della Capitale - PCC e il Comando Vermelho (Comando Rosso) - CV. Il PCC, nato nelle carceri dello stato di San Paolo, da giugno del 2016 è in guerra contro il CV di Rio de Janeiro per il controllo di importanti rotte del narcotraffico nazionali e internazionali.

La strage di questi giorni è uno dei capitoli di questo confronto tra il PCC e il CV. In Manaus la fazione predominante è la Famiglia del Nord che, alleata con il CV, esercita una funzione strategica nella regione perchè controlla le frontiere con la Colombia e il Perù, da dove viene la cocaina.

Questo conflitto si sta estendendo a macchia d'olio in tutto il Paese. Entrambe le "cosche" cercano di rafforzare la loro influenza sui territori alleandosi con fazioni locali. Questa articolazione avviene giustamente nelle carceri. Si tratta di una perversa macchinazione che penetra nelle periferie e adesca persone sempre più giovani che, non avendo altre opportunità, finiscono per cadere nelle grinfie del narcotraffico comandato da persone e gruppi al di sopra di qualsiasi sospetto che, comprando l'appoggio di membri delle istituzioni, si arricchiscono alle spalle del disagio giovanile.

È evidente la responsabilità dello Stato che non investe nella prevenzione con una occupazione sociale delle periferie attraverso politiche pubbliche che favoriscano la promozione umana, l'esercizio della cittadinanza e l'affermazione della legalità. Le fazioni occupano lo spazio lasciato libero dall'assenza dello Stato.

Ancora più grande è l'incompetenza dello stato nell'affrontare la sfida della sicurezza pubblica. Attualmente si sta investendo molto nell'apparato militare, nell'indurimento delle pene e nell'incarceramento in massa. Solo in Brasilia, capitale del paese, sono arrestate 30 persone al giorno. Sono 900 al mese. Stando a questo dato, bisognerebbe costruire un carcere al mese solo nella capitale.

Queste misure non stanno provocando la diminuzione della violenza. I dati peggiorano sempre di più. Ogni giorno 136 brasiliani sono assassinati, oltre 50 mila vittime all'anno. L'attuale sistema penitenziario è uno dei responsabili della crescita della violenza. Costituisce una vera e propria bara sociale dove si seppellisce definitivamente la dignità umana e si contribuisce con l'affermazione

della perversità. È evidente che nulla può giustificare la violenza, meno ancora la crudeltà. Scene come quelle viste in Manaus, Natal e Boa Vista meritano una dura condanna da parte della società. Sono comuni in altre carceri e già sono state denunciate alla Corte Interamericana e alla Commissione di Diritti Umani dell'ONU. È necessario che gli autori siano identificati e puniti. Ma non possiamo negare che il sistema carcerario brasiliano, con tutto il suo apparato repressivo, l'uso costante della tortura, l'applicazione di punizioni umilianti, l'oziosità, la deficienza delle strutture, la mancanza di rispetto ai visitanti soprattutto con l'uso di perquisizioni che affrontano la dignità umana diventa sempre di più scuola di brutalità patrocinata da chi si ostina a credere che chi sbaglia non può essere trattato con rispetto. Per peggiorare la situazione, da alcuni anni il Brasile percorre lo stesso cammino adottato negli Stati Uniti: comincia a consegnare l'amministrazione delle carceri all'iniziativa privata. È così che funziona il carcere di Manaus dove il 1° gennaio scorso sono stati uccisi 60 detenuti. Anche l'assistenza ai detenuti entra nella logica del capitale dove la legge suprema è risparmiare per arricchirsi a qualsiasi costo. Insomma, in materia carceraria, e non solo, il Brasile è un contumace violatore delle norme legali nazionali e internazionali. Quello che sta succedendo nelle sue carceri non è una crisi, ma un progetto di stato. Incarceramento di massa, sterminio della gioventù povera, riduzione dell'età penale per chiudere in questi macelli anche i minori, l'indurimento delle pene, la criminalizzazione dei difensori di diritti umani accusati, attraverso una massiccia campagna televisiva, di essere difensori di banditi, l'uso dell'esercito e l'enfasi sulla militarizzazione sono gli ingredienti di uno stato che opta sempre di più per la barbarie.

Potete capire, allora, quanto siano importanti gli interventi preventivi come il Progetto Legal. Bisogna investire sempre di più in queste azioni per salvare la vita dei nostri bambini e adolescenti. Siamo di fronte ad una grande emergenza. Quando sono arrivato a Marcos Moura le cosche erano gli unici punti di riferimento per i ragazzi. Il Progetto Legal si presenta come un'alternativa all'insegna della legalità e della non violenza, Vi prego di continuare ad aiutarci. Ne abbiamo bisogno.

Saluti fraterni. Dio dica sempre bene di tutti noi

P. Saverio Paolillo
Missionario Comboniano

Denuncia, buone pratiche e proposte. Convegno delle Chiese del Sud

Le Chiese di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna promuovono a Napoli per domani e dopodomani, 8 e 9 febbraio il Convegno "Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani nel Sud?". I gravi temi della disoccupazione giovanile, dispersione scolastica, mancanza di infrastrutture, illegalità, caporalato, agromafie e precarietà nel lavoro sono tra le ferite che più affliggono il nostro territorio e la grande maggioranza delle nostre famiglie. E che i vescovi hanno voluto raccogliere in vista di un possibile cambiamento. Il Convegno di Napoli, che costituisce un pilastro fondamentale del percorso che quest'anno culminerà nella 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani (Cagliari, 26-29 ottobre), vedrà come protagonisti innanzitutto i giovani insieme ad un'ampia partecipazione di delegati delle Chiese del Sud. Le Diocesi hanno mandato il loro contributo inviando video di denuncia sul lavoro che non c'è o che è ferito da tante precarietà ed un video di buone pratiche già esistenti qui tra di noi.

Purtroppo, insieme con i giovani ed i miei fratelli vescovi, non parlo di vicende apprese dalla cronaca o da ricerche sociologiche. Porto con me il dolore e lo strazio dei ragazzi morti sul lavoro dei quali ho celebrato le esequie in questi anni, come anche le mie esperienze con quelle famiglie che hanno perso la propria mamma o il proprio papà distrutti dal calore dei campi d'estate, dopo ore ed ore di lavoro per pochi euro, taglieggiati per giunta dal caporale di turno e al netto del biglietto del bus pagato a proprie spese.

Nei video preparati dalle Diocesi si offrono varie prospettive per superare questi drammi; il lavoro di questo convegno si svolgerà su una attenta valuta-

zione in gruppi di studio e svilupperà, con l'apporto dell'economista Leonardo Becchetti, proposte realiste e praticabili per il Governo. È prevista la presenza del ministro per il Mezzogiorno; per le Regioni, sono invitati i presidenti delle regioni del Sud e saranno coinvolti sindacati ed imprenditoria. Intervengono al Convegno anche il Presidente ed il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana per significare che l'evento interessa tutta la Chiesa italiana.

Non si faranno ricette magiche, ma proposte praticabili a partire da esperienze concrete che vedono i giovani già protagonisti nel campo dell'innovazione, dell'agricoltura di eccellenza, dell'artigianato, dei servizi alla persona, del turismo religioso e della tutela del patrimonio culturale.

Sarà messo in evidenza il valore dell'impresa come strumento che non ha come fine l'idolatria del denaro e del profitto, ma lo sviluppo delle persone e del territorio secondo le caratteristiche geografiche e culturali. Chiaramente l'orientamento dei lavori è dato dal magistero di papa Francesco, che attualizza in termini incisivi la dottrina sociale della Chiesa.

D'altro canto, questa è stata la preoccupazione di figure luminose di vescovi del Sud nell'attenzione della Chiesa alla parte più povera del nostro Paese. Basterà ricordare in data 25 gennaio 1948, la 'Lettera collettiva dell'episcopato dell'Italia meridionale su: i problemi del Mezzogiorno'. E, dopo gli anni del barlettano monsignor Nicola Monterisi e di monsignor Antonio Lanza; sarà sufficiente citare pastori particolarmente attenti al tema Mezzogiorno, come Nicodemo e Motolese, i cardinali Ursi a Napoli e Pappalardo a Palermo, l'arcivescovo Sorrentino a Reggio Calabria. E poi monsignor Mincuzzi e don Tonino Bello e monsignor Ruppi. E con loro dovremmo citare tanti sacerdoti e laici di prima linea a livello nazionale come, per citarne solo due, don Sturzo e Aldo Moro. Un momento importante è stato anche il Convegno dei vescovi del Sud nel 2009 "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno".

Tornando al nostro presente, papa Francesco con l'enciclica *Laudato Si'* segna un percorso di piena maturità del cristiano e dell'uomo quando avverte il dovere e la responsabilità della custodia più che del dominio del Creato; dobbiamo impegnarci nella formazione di generazioni che comprendano la misura alta del lavoro in armonia con l'ambiente, quale luogo di realizzazione e di sostegno della vita e della famiglia; il lavoro come esercizio di dignità, anche il lavoro più umile.

Una Chiesa che sostiene il diritto costituzionale al lavoro non può sacrificare questi principi fondamentali. La speranza per il futuro dei nostri giovani, è una speranza che noi dobbiamo costruire attingendo dalla carica profetica della nostra missione, che non può rassegnarsi alla povertà, e ottimizzando con intelligenza la grande rete delle comunità delle nostre Diocesi, dove tanta gente chiede aiuto nelle situazioni più difficili, ma soprattutto si sente parte della famiglia ecclesiale. Tutti quanti, noi vescovi in primis, possiamo censire la speranza perché ovunque nascono esperienze lavorative nuove per ingegno e creatività. Cito solo alcuni campi che saranno toccati nel convegno di Napoli in cui la speranza si sta realizzando senza farsi fagocitare dalla monocultura dell'acciaio e dalla grande industria. Penso al prezioso contributo del Progetto Policoro. Penso all'artigianato, come al turismo, altra grande risorsa, sopravvalutata a parole, ma larvale e spesso improvvisata e poco sviluppata. Se pensiamo che tanto del patrimonio artistico è nelle nostre chiese, penso che dovremmo osare di più per consentire ai giovani di affacciarsi con competenza in questo ambito, così che anche noi possiamo farci promotori di esperienze di formazione. Con il turismo, non possiamo non registrare il grande comparto dell'agricoltura che via via va riscoprendosi ma che deve fare i conti con leggi di mercato e di distribuzione che schiacciano lo sviluppo delle piccole realtà agricole che qui ora non possiamo analizzare. Possiamo indicare quelle che sono le eccellenze, del vino, dell'olio, degli agrumi. Nelle nostre diocesi sono riscontrabili esperienze di giovani che desiderano riscoprire il valore e la ricchezza della terra in chiave attuale, ma hanno bisogno di essere sostenuti. Così come non credo sia difficile riscontrare nelle nostre realtà locali tante esperienze legate al mondo dell'informatica e delle nuove tecnologie che però spesso, una politica economica poco lungimirante non riesce a mettere in simbiosi con le altre eccellenze per farle crescere e renderle forti.

Altro passaggio saliente della nostra riflessione non può esulare dal fatto che le nostre regioni sono porte dell'occidente sul Mediterraneo per tanti uomini e donne migranti. Ci sentiamo di dover insistere per una sana ed umana integrazione, che non liquidi il fenomeno nemmeno esclusivamente sotto il profilo emergenziale, ma coraggiosamente, controvento ai venti appunto della discriminazione, di ignoranza e di razzismo, che soffiano sia a livello nazionale che internazionale, che cercano di attribuire ai migranti la panacea delle nostre

insicurezze, si cominci a pensare al fenomeno migratorio come opportunità di crescita per il meridione di Italia.

La strada è sicuramente ardua, ma noi abbiamo fiducia e speranza a partire proprio dalle esperienze e dalle domande delle nostre comunità, lì dove i nostri legami non sono appassiti.

S.E. Mons. Filippo Santoro
Arcivescovo di Taranto

La festa della Madonna di Lourdes nella Cappella dell'Ospedale

52 ANNI DI PUBBLICA VENERAZIONE DELLA MADONNA DI LOURDES

L'11 febbraio la Chiesa celebra la XXV Giornata Mondiale del Malato sul tema: *Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)*, nel giorno in cui si fa memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes. Per l'occasione, la Cappellania del Presidio Ospedaliero di Trani "San Nicola Pellegrino" in collaborazione con l'U.N.I.T.A.L.S.I. di Trani, ha programmato dei momenti di preghiera.

"Tale giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati (San GIOVANNI PAOLO II)".

Il Cappellano del Presidio Ospedaliero di Trani, Can. don Francesco Ferrante, citando il messaggio di Papa Francesco ai malati, sottolinea la potenzialità positiva della fede in queste situazioni: *"Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di*

disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.”

Festeggiare il cinquantaduesimo anniversario di pubblica Venerazione della Madonna di Lourdes in Ospedale non è solo un importante momento per raccogliersi in preghiera con il nostro Arcivescovo, ma soprattutto occasione per ricordare quanto si è fatto e si continua a fare per sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi. La Beata Vergine Maria di Lourdes, interceda per noi e doni conforto ai fratelli malati.

Don Francesco, a nome della Cappellania, ringrazia anticipatamente tutte le associazioni che aderiranno a tali momenti di preghiera.

Terremoto centro Italia

Nella chiesa diocesana raccolti quasi quarantamila euro

In data 1 febbraio 2017, l'Ufficio amministrativo diocesano ha effettuato un bonifico di euro 39.770, 56 alla Caritas nazionale con la causale 'Colletta terremoto Centro Italia'.

La raccolta di offerte e contributi per le popolazione del Centro Italia colpite dal terremoto ha avuto inizio domenica 18 settembre 2016, giornata della colletta nazionale pro terremotati, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, e coordinata a livello nazionale e a livello diocesano dalla Caritas.

La somma è stata inviata alla Caritas nazionale che sta raccogliendo i contributi dalle diverse diocesi italiane.

Prossimamente sul Bollettino Diocesano e su In Comunione saranno pubblicati i tabulati recanti i dati di quanto le diverse realtà diocesane, soprattutto le 66 parrocchie, hanno versato.

Si allega copia della ricevuta del bonifico effettuato.

Una lettera dal Congo di Padre Castiglione, sacerdote della Piccola Missione dei Sordomuti

Gennaio 2017: in visita alla nostra comunità in Butembo (Congo)

La notte di Capodanno, sono partito alla volta di Butembo (Congo). Dopo aver fatto la visita pastorale nelle comunità del Brasile e delle Filippine nei mesi di novembre e dicembre, era arrivato il momento di visitare, per la prima volta, anche la comunità congolese. Con me ha viaggiato anche P. Charles, il nostro giovane prete nigeriano.

Il volo della compagnia aerea Ethiopian Airlines, dopo aver fatto scalo ad Adis Abeba ci ha portato all'aeroporto internazionale di Goma (Congo) alle 14,30 del giorno dopo (10 ore effettive di volo). L'indomani, 3 gennaio, con un piccolo aereo (12 posti) siamo atterrati sulla pista sterrata di Butembo. **BUTEMBO**, una paesone, più che una città, nonostante la popolazione sia di 1.200.000 abitanti, (estesa quanto l'area metropolitana di Roma) è posta a 1800 metri sul livello del mare. Senza un piano regolatore, si estende su di un vasto altopiano occupato da una dozzina di grandi colline, con pendii a pendenza variabile, con la maggior parte delle case basse, costruite in mattoni o arbusti ricoperti di fango. Le case sono collegate tra di loro da strade (eufemismo, meglio dire piste sterrate), più o meno larghe ma scavate nel tempo dalla pioggia (alle famose buche delle strade di Roma, gli fanno un baffo). È possibile viaggiare utilizzando solo moto o auto che hanno sospensioni molte alte e 4 ruote motrici. La vegetazione è rada. Tutto intorno alla città si ergono monti che raggiungono i 2.200 metri di quota.

Una nota positiva e di grande importanza riguarda l'aspetto della salute: a Butembo, trovandosi molto in alto e lontanissima dalla foresta, non c'è la febbre gialla e la malaria.

La terra di Butembo, color rosso ruggine, è molto fertile. La campagna, produce in abbondanza ortaggi, legumi, riso, mais e grano. Non c'è una vasta varietà di frutta a motivo dell'altezza. Non manca il pollame e la carne bovina, suina e ovina. Nonostante la posizione geografica (siamo proprio all'equatore), a motivo dell'altitudine, il clima è mite e piacevole. Nella mattinata e nel tardo pomeriggio, si sente il piacere di avere addosso un maglioncino o una felpa. La stagione secca va da gennaio ad aprile. Allontanandosi solo di poco dalla centro cittadino, la povertà la fa da padrona; quella che siamo abituati a vedere nei documentari. La gente, però, specialmente in quest'area, reagisce come sanno fare quelli che hanno imparato a convivere con la situazione endemica e perciò, senza piangersi addosso, si rimboccano le maniche, così come si può capire chiaramente, girando e osservando l'attività della gente. I bambini sono tanti, tanti, tanti. I loro occhioni curiosi e indagatori, ti colpiscono. Le bambine piccole, le vedi con i fratellini/sorelline sulle spalle. La lingua ufficiale è il francese. L'anno scolastico ha gli stessi tempi di quello italiano.

Il valore dell'ospitalità è molto praticata. Siamo stati circondati da tutta una serie di attenzioni da parte dei parrocchiani e degli amici della missione, i quali oltre a venire a trovarci per darci il benvenuto, ci hanno fatto dono anche di due capre, di un coniglio e prodotti vari della terra (Pensavo, venendo qui di calare di peso... sarà per un'altra volta).

E poi, che dire della gioia e dell'allegria che esplode la domenica mattina durante le tre messe di orario della nostra parrocchia "Santa Maria del Silenzio". (Titolo davvero poco consono alla situazione!!!) Celebrazioni vive, piacevoli, liturgicamente ben animate e allietate da danze e canti molto ritmati (durata media della Messa festiva: circa 150 minuti, predica inclusa, ovviamente). La lingua ufficiale è il francese.

IL MONDO DEI SORDI. La vaccinazione pressoché assente, così come ogni forma di prevenzione, fa sì che la presenza delle persone sorde sul territorio è poco più di **2.500 unità**. C'è una sola scuola speciale per privi di udito, gestita dalla diocesi e che accoglie circa 80 alunni della scuola elementare. Niente scuola media obbligatoria. Completamente assente una qualsiasi forma di assistenza da parte dello Stato. Durante la visita abbiamo fatto felice un certo numero di alunni, quelli più bisognosi, secondo il direttore, perché grazie agli

amici di sempre Camponeschi della "Tours Service", a Tonino Ferralis e alla Onlus "Superfac- Onlus" di Pagliare del Tronto, era stato possibile mettere in valigia un bel numero di zainetti per la scuola e materiale di cancelleria. Purtroppo, questa è la cosa che fa tanto male; c'è un grosso problema atavico, culturale, per cui la persona sorda è vista come una maledizione o peggio, come l'origine e la causa di tutte le disgrazie della famiglia. La famiglia si vergogna della persona sorda e spesso reagisce segregandola, allontanandola da casa o picchiandola. "Emarginati dalla società e rinnegati dalle famiglie, vivono come fantasmi in mezzo agli altri, condannati ad un silenzio assordante". Così affermava Antonio Spanò, nel documentario che ha prodotto nel 2012 proprio sulla realtà dei sordi della grande Butembo. Da questo si deduce che il lavoro più grande da fare, per il futuro, è aiutare, piano piano la popolazione ad inquadrare il problema nella giusta luce e fare in modo di dare alle persone sorde il senso della dignità, attraverso l'istruzione e il lavoro. C'è davvero tanta, tanta strada da fare in questo senso per la comunità della Piccola Missione per i Sordomuti, approdata in questa terra circa due anni fa.

LA NOSTRA COMUNITÀ. In una delle zone periferiche della città, vive la Comunità della Piccola Missione per i Sordomuti - Opera Gualandi - (8 persone) in una casa posta sul crinale di una delle colline a due passi dalla parrocchia che è stata costruita dalla nostra Congregazione e che la domenica accoglie anche le persone sorde (Non posso darvi l'indirizzo perché la Posta qui non esiste e non ci sono i nomi delle strade - Funzionano solo i corrieri privati). Priva di un suo pozzo artesiano, di difficile realizzazione a motivo della posizione alta sulla collina (dovremmo trivellare, presumibilmente, fino a 90/100metri), per tutti i bisogni della casa, si dipende dall'acqua piovana, raccolta in grandi contenitori di gomma (ogni tanto si ha la tentazione di fare... la danza della pioggia).

Per quanto riguarda l'acqua potabile, si fa ricorso ad una sorgente che esce direttamente dalla roccia a poco più di 3 chilometri da casa (considerata la fila e la scarsa quantità che ne fuoriesce, si va muniti di un buon libro). Non essendoci una rete per l'energia elettrica, per l'illuminazione, e solo per quella, si sfrutta l'energia prodotta dai pochi pannelli solari e conservata in appositi accumulatori. Per cucinare, invece, la comunità si serve di una grande cucina economica di ghisa, a legna, anni '50 (*altro che Scavolini!!*). Una signora, si occupa della

preparazione dei pasti. La legna, comprata in grosse quantità, di solito arriva in tronchi di media grandezza, tagliati poi a misura, con l'aiuto di ascia e macete, dalla forza giovanile dei seminaristi (una forma di esercizio fisico volontario, al quale non possono sottrarsi). I giovani, inoltre, si occupano di tutti gli altri servizi, compreso il lavare la propria biancheria e stirarla. Per stirare usano il vecchio ferro da stiro a carbonella delle nostre mamme (*Qui, Stirella, non ha mercato!*) La nostra Comunità cura anche un piccolo allevamento di conigli. A differenza delle nazioni asiatiche che considerano il coniglio un animale domestico, alla stregua di un gatto o di un cane, e quindi gode di... lunga vita, qui riscuote ben altra considerazione (ho avuto una fortuna sfacciata). Ovviamente, immagino che, anche loro, come le due capre, non hanno molto apprezzato la nostra visita...! Sono certo che l'esperienza nelle Filippine e la consulenza della comunità locale, sarà di grande aiuto per pensare ad un primo programma di massima al fine di offrire l'istruzione, il lavoro e quindi un futuro e una dignità, alle tantissime persone sorde che, in queste terre vivono nella povertà più estrema e nell'emarginazione più totale.

Per questo, appena possibile, per rendere visibile le potenzialità delle persone sorde, (che possono fare tutto, eccetto sentire) si partirà con una piccola scuola e con un semplice capannone per l'apprendimento di alcuni mestieri. La vendita dei prodotti e dei manufatti realizzati, saranno una sorta di auto-finanziamento. La nostra congregazione ha già acquistato il terreno (circa 2900 mtq.) per la realizzazione del progetto. Stiamo anche vagliando seriamente la possibilità di realizzare il profondo pozzo artesiano, dal momento, che non c'è alcuna rete idrica. Mi auguro, in futuro, di poter contare sull'aiuto di futuri volontari italiani, per offrire corsi utili alle persone sorde per inserirsi nella società (carpentieri, idraulici e sarti).

Se, come dice il grande saggio cinese, ogni cammino comincia con il primo passo, ebbene, la Piccola Missione per i Sordomuti, con l'aiuto del Signore, ha già fatto i primi passi ed è già... in viaggio. Il Signore sa che può contare sulla nostra collaborazione.

In futuro, sperando di farvi cosa gradita, vi terrò informati dei progressi.

Vi saluto tutti caramente e vi auguro ogni bene nel Signore per il nuovo anno.

Marcia contro la criminalità a Trani

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, ricevuto l'invito alla partecipazione alla marcia contro la criminalità del prossimo 4 marzo 2017 da parte dell'Avv. Amedeo Bottaro, Sindaco di Trani, a nome della comunità ecclesiale, ha dato piena adesione all'iniziativa, ritenendola positiva sotto il profilo sociale, morale, formativo ed educativo (v. pag. 457). Le parrocchie di Trani e le diverse realtà ecclesiali della Città sono già state coinvolte e invitate ad essere presenti al corteo pacifico del 4 marzo. Ed al fine di una più efficace ed ampia sensibilizzazione, nelle messe di sabato 25 e domenica 26 febbraio, sarà letta ai fedeli la seguente nota, a firma di Mons. Domenico De Toma, Vicario Episcopale della zona pastorale di Trani:

"Sabato 4 marzo si svolgerà una marcia contro la criminalità con partenza dal Palazzo di città alle ore 9,30 e conclusione in piazza Duomo. È stata promossa da una cordata di associazioni e singoli cittadini ai quali riteniamo dover aggiungere anche la nostra voce, quali comunità ecclesiali quotidianamente impegnate nella lotta alle povertà e nell'educare alla luce del vangelo. Il moltiplicarsi degli eventi di violenza nella nostra città ci chiede un impegno di raccordo con tutte le energie positive e di testimonianza sempre più incisiva. Invitiamo quindi ragazzi, giovani e adulti delle nostre comunità ad esserci per esprimere il nostro rinnovato impegno a rendere migliore questa città".

Gino Cintolo

X Cammino delle Confraternite di Puglia

Introduzione

Carissimi,

il prossimo 27 e 28 maggio ospiteremo nella nostra Arcidiocesi il "**X Cammino delle Confraternite di Puglia**".

L'evento si colloca all'interno di una serie di iniziative per celebrare il Giubileo dei Santi Martiri Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone, Patroni della città di Bisceglie, di cui ricorrono il 1900° anniversario del loro Martirio, avvenuto il 27 luglio 117 e l'850° anniversario del ritrovamento delle loro Reliquie, avvenuto il 10 maggio 1167.

La memoria del martirio ci permette, come Comunità Ecclesiale, di riflettere sulla testimonianza di fede e di carità che siamo chiamati a rendere come battezzati, nel contesto familiare e sociale.

Propongo, pertanto, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico, l'Ufficio Catechistico, il servizio per la Pietà Popolare e il Servizio di Pastorale per le Confraternite, un percorso in tre tappe che possa preparare le nostre Confraternite al Cammino Regionale.

Obiettivo delle catechesi e dei momenti celebrativi sarà quello di riscoprire il dono del Battesimo con l'impegno a rinnovare ogni giorno la scelta di Cristo; riscoprire il dono della Confermazione come impegno maturo a testimoniare con coraggio e parresia il Vangelo di Cristo, con scelte di vita che vanno contro la logica mondana; riscoprire il dono dell'Eucaristia come cibo che alimenta la vita cristiana e ci spinge a vivere l'amore di Cristo.

I testimoni proposti come modello di fede e carità con cui confrontarci saranno: l'apostolo Pietro, il beato Piergiorgio Frassati e Santa Teresa di Calcutta. L'urgenza di testimoniare, come confratelli e consorelle, negli ambienti esistenziali la novità di vita che la Pasqua di Cristo ha operato in noi, ci impegna ad essere "*lampada posta sul candelabro*".

In attesa di incontrarVi durante gli appuntamenti del Cammino Confraternale, Vi auguro di iniziare oggi a muovere i primi passi di questo cammino, interpellati e guidati dalla Parola del Maestro.

Colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento particolare a **d. Mauro Di Benedetto, d. Vito Sardaro, d. Giuseppe Rizzi e al Sig. Giacomo Caio**, per la disponibilità e la collaborazione offerta nella la stesura di questo semplice sussidio di preparazione.

Can. Mauro Camero
Il Delegato Vescovile

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Premessa

Questa celebrazione, semplicissima nel suo svolgimento ma ricca nei suoi significati per ogni confratello, si svolge contemporaneamente alla catechesi o in un altro momento ritenuto più adatto, cercando di rimarcare il legame con la stessa catechesi di riferimento.

Ogni confratello avrà tra le mani un cero, al centro si posiziona il cero pasquale acceso e il libro delle Scritture sacre.

Una voce guida dice:

È il Signore che oggi ci ha chiamato a stare uniti, per ricordare il giorno bellissimo del nostro battesimo. Il giorno in cui Gesù ci ha chiamato a far parte della sua grande famiglia che è la Chiesa, Chiesa che continuamente dobbiamo imparare ad amare. Oggi vogliamo rinnovare il nostro "eccomi" nella fede per impegnarci a seguire Gesù, a parlare, amare, pensare, vivere come Lui.

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Dio, nostro Padre, siamo qui con i loro genitori per fare memoria del battesimo; guardaci con amore, perché uniti a Gesù e con la grazia dello Spirito Santo viviamo come figli tuoi.

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

LITURGIA DELLA PAROLA

L: Ascoltate la parola di Dio dagli Atti degli Apostoli

Allora Pietro, levatosi in piedi, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire." All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "**Che cosa dobbiamo fare, fratelli?**". E Pietro disse: "*Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.*"

CATECHESI

Appello alla conversione discorso programmatico pronunciato da Pietro nel giorno di Pentecoste (2,14-36).

Testimone: San Pietro (Betsaida, I secolo a.C. - Roma, 64-67?)

Coloro che hanno ascoltato il discorso di Pietro restano profondamente colpiti e chiedono che cosa debbano fare (v. 37). Pietro allora li invita a convertirsi e a ricevere il battesimo in nome di Gesù Cristo (v. 38). In ebraico il verbo «convertirsi» (shûb, ritornare) indica una rottura col peccato e un ritorno a Dio. L'equivalente greco (metanoëô) invece sottolinea maggiormente il cambiamento di mente implicito in questo processo. Per gli ascoltatori di Pietro si tratta soprattutto di aderire a Gesù, rinunciando al peccato che essi hanno commesso mettendolo in croce.

Il battesimo «nel nome» Gesù Cristo è un gesto rituale che esprime, mediante l'immersione nell'acqua, un rapporto strettissimo con la sua persona, e di riflesso la partecipazione alla sua morte e alla sua risurrezione (cfr Rm 6,3-4). Per i primi cristiani il battesimo non rappresenta qualcosa in più rispetto alla fede in Gesù,

ma è piuttosto il segno esterno di questa fede, che apre la porta alla comunità di coloro che hanno aderito a lui. È per questo motivo che, mediante il battesimo, viene tolta la lontananza da Dio e i peccati sono perdonati. Il battesimo porta con sé il dono dello Spirito, mediante il quale il credente viene inserito nella comunità dei tempi escatologici, di cui lo Spirito è guida e principio di rinnovamento interiore. Come la prima comunità cristiana è stata contrassegnata a Pentecoste dal dono dello Spirito, così ogni suo membro riceve, nel momento dell'adesione ad essa, lo stesso Spirito, senza del quale il cammino della sequela diventa improponibile.

Questo brano mette in luce il processo che l'annuncio evangelico provoca in coloro che sono disponibili ad esso e non lo rifiutano a priori. Esso comporta quattro tappe: la conversione, il battesimo, il perdono dei peccati e il dono dello Spirito. In realtà più che di momenti consecutivi si tratta di aspetti diversi di un unico movimento di fede e di adesione. L'annuncio del vangelo ha infatti in se stesso la forza di far cambiare la mentalità degli ascoltatori. È questa la svolta fondamentale che si esprime nel battesimo e in una vita riconciliata e guidata dallo Spirito.

PER LA RIFLESSIONE COMUNE

La testimonianza di san Pietro ci ricorda che la Fede o è vissuta (cioè fatta di scelte concrete) prendendo le distanze dal peccato e dal male oppure rischia di essere semplicemente parola vuota.

La riscoperta del battesimo ha attivato in noi un processo di cambiamento?

L'appartenenza alla comunità cristiana e alla confraternita mi sprona ad essere segno visibile (oltre l'abito!) e credibile dell'amore di Dio per i suoi figli?

RICONSEGNA DELLE PROMESSE BATTESIMALI

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

Cari confratelli, siamo uomini e donne in grado di assumere quegli impegni che i vostri genitori e padrini assunsero per voi, il giorno del vostro battesimo. Per questo vi chiedo:

Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Rinuncio

Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Rinuncio!

Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo!

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo!

Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo!

Tutti insieme:

Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore. Amen

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

Il giorno del nostro Battesimo c'è stata data una candela, accesa al Cero Pasquale, con l'invito ad aver cura che, illuminati da Cristo, vivessimo come figli della luce; oggi vi trasmettiamo questo segno.

Rinnoviamo la fede nel nostro Battesimo e camminiamo alla luce di Cristo, vivendo il suo Vangelo.

E tutti accendono il lume al cero:

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

“Ricevete la luce di Cristo; illuminati da Lui vivrete con Gesù nella luce e date chiara testimonianza di vita cristiana ai fratelli”.

Amen!

MEMORIA DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Premessa

Questa celebrazione, semplicissima nel suo svolgimento ma ricca nei suoi significati per ogni confratello, si svolge contemporaneamente alla catechesi o in un altro momento ritenuto più adatto, cercando di rimarcare il legame con la stessa catechesi di riferimento.

Ogni confratello avrà tra le mani un cero, al centro si posiziona il cero pasquale acceso e il libro delle Scritture sacre.

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Fratelli e sorelle, facciamo memoria in questa preghiera e nella catechesi della Santa Cresima. Rinnovati nello Spirito e immersi nella gioia ci disponiamo ad accogliere il mistero della Pentecoste: discesa dello Spirito vivificante sulla comunità messianica, dono del Risorto alla Sposa, inizio della missione della Chiesa. Rivivremo l'evento del cinquantesimo giorno nella memoria della confermazione, per un rinnovato impulso a vivere la nostra vocazione cristiana.

LITURGIA DELLA PAROLA

L: Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (10 17-30)

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo

ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: **«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».**

²⁸Pietro allora prese a dirgli: **«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».** ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Testimone: Pier Giorgio Frassati

(Torino, 6 aprile 1901 - Torino, 4 luglio 1925) è stato un terziario domenicano, membro della Fuci e di Azione Cattolica: proclamato beato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II.

“Vieni e seguimi” così ha inteso la chiamata di Cristo, ed è stato testimone del/nel suo tempo, anticipando di quasi 50 anni la nuova comprensione e la nuova direzione della Chiesa quanto al ruolo dei laici, e dunque oggi, per il suo esempio e per la sua morte a soli ventiquattro anni, è stato dichiarato uno dei patroni delle Gmg.

PER LA RIFLESSIONE COMUNE

Perché talvolta nei nostri percorsi la Fede fa fatica ad incidere nelle scelte ordinarie?

Crediamo che le impossibilità degli uomini possano essere le possibilità di Dio... Se ci fidassimo di più?

Frassati è stato straordinario nella sua vita molto ordinaria. La sua testimonianza luminosa, come quella di tanti santi ci sprona ad essere profumo di Cristo nella storia?

MEMORIA DELLA CONFERMAZIONE

Dopo la riflessione comune, si può fare la memoria della confermazione.

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

Cari confratelli,
ricordiamo il sacramento della confermazione,
dono del Padre ai suoi figli,
per mezzo del quale lo Spirito Santo
ci ha confermati con la ricchezza dei suoi doni
e con l'unzione crismale
ci ha resi pienamente conformi a Cristo
per essere nel mondo testimoni del Vangelo.

PREGHIERA ALLO SPIRITO

Il sacerdote e i fedeli si alternano nella preghiera come indicato qui di seguito:

Spirito increato,
forza primordiale dell'universo
potenza santificatrice della Chiesa,
vieni,
feconda il nostro essere con il germe divino,
rallegra la città di Dio con i tuoi sette santi doni.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito rinnovatore,
nube gravida di fecondante rugiada,
colonna luminosa di purificante fuoco,
vieni,
lava le macchie della colpa,
illumina i cuori con la luce della grazia.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito di sapienza,
voce dei profeti,

murmure divino,
vieni,
parla nell'intimo del nostro cuore
e guida la Chiesa alla piena conoscenza della verità.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito consolatore,
fortezza dei deboli,
gioia degli afflitti,
vieni,
rinvigorisci le membra stanche,
restituisci la letizia ai cuori affranti.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito di vita,
soffio di amore,
energia scaturita dalla croce,
vieni,
anima e feconda la Chiesa,
gonfia le sue vele.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito del Padre e del Figlio
disceso sulla Vergine,
donato agli Apostoli,
effuso sulla Chiesa, vieni,
svelaci il volto del Padre,
manifestaci la sapienza del Figlio
stabilisci in noi la tua dimora.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito di pace,
sorgente di concordia,
vincolo di eterno amore,

vieni,
riconcilia i figli con il Padre,
rinsalda la nostra amicizia fraterna,
ricomponi l'unità della Chiesa.

Tutti: Vieni, Spirito Santo!

Spirito del Battesimo,

Tutti: restaura in noi l'immagine di Cristo.

Spirito della Cresima,

Tutti: conferma la Chiesa nel tuo amore.

Spirito dell'Eucaristia,

Tutti: consumaci nell'unità.

Spirito della Penitenza,

Tutti: converti i nostri cuori.

Spirito della santa Unzione,

Tutti: deponi in noi il germe della futura risurrezione.

Spirito del Sacerdozio,

Tutti: rendici veri adoratori del Padre.

Spirito del santo Vincolo,

Tutti: santifica la Chiesa, sposa di Cristo.

L'assistente spirituale o il priore o colui che è stato individuato per guidare la preghiera dice:

O Padre,

conferma l'evento di grazia che hai compiuto in questi tuoi figli
con il sacramento della cresima: custodisci nei loro cuori
i doni del tuo Santo Spirito, perché siano fedeli custodi della tua parola
e coraggiosi testimoni di Cristo crocifisso e risorto.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre nostro...

MEMORIA DEL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

Premessa

Questo momento di catechesi non contiene uno schema di preghiera. Si raccomanda la possibilità di partecipare insieme alla celebrazione Eucaristica, che è fonte e culmine della comunione della Chiesa, principio di ogni servizio e della carità. Tuttavia, se lo si ritenesse opportuno, si potrebbe insieme vivere un momento di adorazione eucaristica guidata dall'assistente spirituale della confraternita.

Testimone: **Santa Teresa di Calcutta,**

Al secolo Anjezë Gonxhe Bojaxhiu; Skopje, 26 agosto 1910 - Calcutta, 5 settembre 1997), è stata una religiosa albanese alla nascita, poi naturalizzata indiana, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della carità.

Il suo lavoro instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo e le valse numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nobel per la Pace nel 1979. È stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 e santa da papa Francesco il 4 settembre 2016.

LITURGIA DELLA PAROLA

L: Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato

da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». ⁴⁰E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». ⁴⁵Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

PER LA RIFLESSIONE COMUNE

Come e quando la vita può diventare un dono?

Siamo consapevoli che la celebrazione eucaristica è fonte (cioè luogo dove attingere la Grazia) e culmine (cioè meta da perseguire) per lasciarsi incontrare da Cristo e poterlo riconoscere nel volto dei fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno?

Invito alla partecipazione alla marcia contro la criminalità del prossimo 4 marzo

A Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Pichierri

Sabato 4 marzo, alle ore 9.30, è stata organizzata a Trani, con partenza dal Palazzo di Città, una marcia contro la criminalità. L'idea di questa manifestazione parte dal basso, ovvero da un comitato spontaneo di cittadini, ed è stata da subito condivisa dall'Amministrazione Comunale e da tantissime associazioni del territorio che, ancora oggi, stanno aderendo convintamente.

Considerato l'alto significato dell'iniziativa, da interpretare come segnale di risposta immediata dei cittadini ai recenti fenomeni di cronaca che hanno scosso la comunità tranese, invitiamo Sua Eccellenza (v. pag. 443) a farsi portavoce presso le comunità parrocchiali del territorio dell'esigenza di partecipare al corteo pacifico, per dire "no" alla criminalità e per testimoniare, in maniera forte e comune, il valore della cultura della legalità e della pace, compito al quale nessuno può sottrarsi per una vera rinascita del territorio.

avv. Amedeo Bottaro
sindaco di Trani

La Serva di Dio Luisa Piccarreta mistica dei nostri tempi. Un convegno sulla sua spiritualità

Il 4 marzo del 1947 partiva per il cielo la Serva di Dio Luisa Piccarreta. Per tutta la città di Corato, quel giorno è rimasto memorabile. Tre giorni dopo ci sarebbero stati i suoi solenni funerali con la partecipazione di massa non solo dei coratini ma anche di tante persone provenienti dai paesi limitrofi e di quanti l'avevano conosciuta.

A Corato da tutti era chiamata "Luisa la santa".

A settant'anni dalla sua morte l'Associazione pubblica di fedeli Luisa Piccarreta di Corato ha organizzato due giornate di preghiera, approfondimento e fraternità.

Si intende fare il punto del percorso che la conoscenza di Luisa e della dottrina che scaturisce dai suoi scritti ha fatto in questi anni. L'Arcivescovo ha voluto imprimere carattere diocesano a questa due giorni con l'apertura e la chiusura segnate con la celebrazione eucaristica da lui presieduta di sabato 4 marzo presso il santuario dell'Oasi di Nazareth e il giorno successivo nella Basilica cattedrale di Trani.

Il 4 marzo è sempre stato ricordato come un giorno particolare anche dopo la morte di Luisa.

Il 4 marzo del 1948 l'arcivescovo del tempo, Mons. Reginaldo Maria Addazi, attribuì a Luisa Piccarreta il titolo di serva di Dio e pubblicò una immaginetta recante, con il suo imprimatur, la preghiera per implorarne la beatificazione.

Sempre il 4 marzo, questa volta del 1987, Mons. Giuseppe Carata eresse la Pia Associazione Luisa Piccarreta P.F.D.V. in Corato. Già da tempo infatti era sorto a Corato un gruppo di persone che intorno a Suor Assunta Marigliano desiderava accogliere l'eredità di Luisa e la Pia Associazione aveva proprio il

compito di mantenerne viva non solo la memoria ma anche di diffonderne la spiritualità.

Il nostro arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri nel 2010 ha voluto elevare l'Associazione ad Associazione Pubblica di Fedeli, riconoscendo in tal modo che le sue finalità generali sono un beneficio per l'intera Chiesa diocesana. E più chiaramente che la conoscenza e la diffusione della spiritualità della serva di Dio Luisa Piccarreta sono un bene per tutta l'Arcidiocesi. Per questo il 4 marzo 2017 si farà festa anche per il 30° della fondazione dell'Associazione.

In questi 70 anni la conoscenza del Carisma del vivere nella Divina Volontà ha fatto tanta strada nel mondo, ne danno prova anche i numerosissimi visitatori del sito web www.luisapiccarretaofficial.org che riceve ogni giorno contatti da tanti paesi e che già parla 3 lingue. Sul sito si può trovare ogni informazione e la possibilità di seguire lo streaming, realizzato dal giornale Lo Stradone, della due giorni.

La due giorni di marzo è occasione per fare un approfondimento su quello che è il ruolo della serva di Dio all'interno del percorso storico e spirituale dei mistici nell'arco di tempo in cui è vissuta. È il compito del teologo carmelitano P. Luigi Borriello, curatore con altri del Nuovo Dizionario di Mistica edito dalla Libreria Editrice Vaticana in cui è stata inserita la voce Luisa Piccarreta.

Altra finalità dell'incontro è definire meglio quello che è il carisma di Luisa Piccarreta, cioè lo specifico messaggio che con la vita e gli scritti ha comunicato alla Chiesa. È questo il compito affidato a Suor Assunta Marigliano, fondatrice dell'Associazione di Corato, e a don Carlos Massieu, uno dei primi sacerdoti che ha diffuso la conoscenza della serva di Dio nel mondo.

In questi giorni non può mancare la preghiera nelle forme tipiche nelle quali Luisa usava pregare: «L'Orologio della Passione», «I Giri», la meditazione di alcuni passi del suo «Diario» di cui, tra l'altro, si sta curando l'edizione critica.

In preparazione alla due giorni, la sera del 3 marzo presso il Teatro comunale di Corato è stata organizzata una serata dal titolo "Spirito puro. Meditazione tra musica e parole sulla vita e le opere di Luisa Piccarreta" alla quale è possibile accedere con un pass da ritirare presso la sede dell'Associazione.

"Speriamo che con questa due giorni tanti coratini e fedeli diocesani - dichiarano Don Sergio Pellegrini, Assistente ecclesiastico dell'Associazione e Michele Colonna Presidente - vorranno avvicinarsi per conoscere meglio questa splendida figura mistica dei nostri tempi. Se è vero che viviamo tempi difficili, è

altrettanto vero che Dio non lascia la sua Chiesa senza speciali doni per viverli in vista dell'avvento del Suo Regno”.

Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà

Via Luisa Piccarreta, 25/27

70033 - CORATO (BA) - Italia - Tel. 0808982221

info@luisapiccarretaofficial.org

www.luisapiccarretaofficial.org

Intervista al decano della Rota Romana sul Nuovo Processo matrimoniale

Nuovo processo matrimoniale, Francesco chiede un «catecumenato matrimoniale» Monsignor Pio Vito Pinto, decano della Rota Romana, fa un bilancio del corso di formazione per parroci che si è tenuto dal 22 al 25 febbraio 2017 e si è concluso con l'udienza e il discorso del Papa (vedi allegato a questa intervista).

Dare spazio vero e fattuale al «catecumenato matrimoniale» e al ruolo dei parroci come maestri e testimoni, nonché primi consulenti sul territorio, prima che nella fase previa alla presentazione dell'istanza di nullità, anche nei tempi di preparazione dei nubendi al matrimonio e in quelli immediatamente successivi. Sono alcune proposte emerse nel corso di formazione sul nuovo processo matrimoniale promosso dal Tribunale apostolico della Rota Romana, che si è chiuso con l'udienza e il discorso del Papa e al quale nei giorni scorsi hanno partecipato circa 350 parroci da diverse regioni e continenti. Ne abbiamo parlato con monsignor Pio Vito Pinto, decano della Rota Romana.

Perché cominciare dai parroci, per “formare” al nuovo processo matrimoniale introdotto dal Papa?

Perché la parrocchia è il luogo della Chiesa viva, dove la Chiesa opera e prende impegni. Il matrimonio è un vincolo molto importante: per questo Papa Francesco parla di catecumenato. Il Papa dice ai parroci che devono essere loro ad insegnare ai catecumeni, ed il primo compito da svolgere è quello di accettare, di accogliere la domanda. I corsi per fidanzati, che vanno organizzati mesi e mesi prima della data del matrimonio, sono un percorso che i parroci sono chiamati a fare con loro, coadiuvati dai laici, per aiutare coloro che si preparano al matrimonio a conoscere quello che Cristo, Dio e la Chiesa come ministra vogliono che sia il consenso - che

deve essere sempre libero - al sacramento. Nelle parrocchie dove questo si fa, dove si crea un tale contesto, sono i parroci i maestri, "le colonne" della Chiesa, come li definiva già Paolo VI.

Il catecumenato matrimoniale, proposto da Papa Francesco, nelle nostre parrocchie è già una realtà?

Bisogna stare attenti ai tempi, alla sapienza dei tempi: ogni Chiesa deve sapersi interrogare sui tempi che detta lo Spirito Santo. «Il tempo è superiore allo spazio», si legge nell'Evangelii Gaudium. Inoltre, nella stessa Esortazione apostolica, Papa Francesco ci ricorda la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero». Per giungere a un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza. Come diceva il beato Pietro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio». Questo è un principio che vale per tutte le realtà che hanno attinenza con la comunità ecclesiale. Papa Francesco, pastore vero, sente in modo molto vivo la realtà concreta in cui si trovano oggi molte famiglie, avendo constatato, nel suo lungo ministero sacerdotale, tanti fallimenti e situazioni difficili e tristi. C'è bisogno di una Chiesa come "ospedale da campo", per usare un'altra sua immagine: bisogna cambiare sensibilità, ma anche correggersi, passando da un modo formale di preparazione dei fidanzati al matrimonio ad una modalità più vera e concreta, meno sbrigativa, che vada al di là di qualche incontro prima delle nozze.

"Né lassismo, né rigorismo", è la linea indicata dal Papa nell'Esortazione post-sinodale Amoris Laetitia.

Come ha detto il cardinale Schönborn durante il nostro corso, tutti gli "ismi" sono sbagliati, specialmente in un campo delicato come quello delle situazioni di difficoltà delle famiglie. Per questo bisogna uscire dal piano delle idee astratte e incarnarsi nella tessuto concreto della comunità: a differenza di uno specialista - come un membro dei tribunali, o di un docente di diritto canonico - il parroco è in grado di individuare gli "ismi" che potranno impedire lo sviluppo, o hanno creato il fallimento, nella coppia singola che ha di fronte, e la prova essenziale è nei fatti. Nell'ultimo discorso alla Rota Romana - che, come tutti gli altri analoghi discorsi suoi e degli altri Pontefici, è un atto magisteriale - Papa Francesco afferma che non

si può portare la gente al consenso se non si è fatto prima uno sforzo catecumenale, in materia di preparazione al matrimonio.

Quanto è diffuso il ruolo del parroco come “consulente” nella fase previa alla presentazione della richiesta di nullità, e quanto sono presenti sul territorio gli uffici diocesani, la cui costituzione è raccomandata in “Mitis Iudex”?

Durante il Sinodo sulla famiglia, a cui ho partecipato - per evitare il rischio di un appiattimento solo sul piano burocratico - i vescovi hanno insistito affinché si rivedano tali strutture. Gli uffici giuridico-pastorali voluti da Mitis Iudex devono essere l'orecchio, il luogo di accoglienza, lo spazio di prossimità e di accompagnamento per poter intercettare e rispondere in maniera più adeguata, come esorta a fare il Papa, alle istanze del territorio. Bisogna passare, insomma, dalla “forma” al territorio, intercettandone le richieste e i bisogni. Papa Francesco in Evangelii gaudium invita, parroci e laici impegnati in parrocchia, a essere «uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito... Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita».

Che rapporto c'è tra il parroco e il vescovo, nell'affrontare le sfide del nuovo processo matrimoniale?

Il vescovo è il “giudice nato” nella Chiesa particolare: a lui spetta il giudizio nel processo “breviore”. Il vescovo è la fonte, il sacramento, come diceva già sant'Ignazio di Antiochia, che nello stesso tempo si chiedeva: “Dove vado io senza i presbiteri?”. “Dove va il presbitero senza vescovo?”, potremmo aggiungere noi, a proposito del nesso inestricabile tra le due figure: il vescovo è niente senza i parroci. Egli ha

assoluto bisogno dei presbiteri che, come afferma il Concilio sono suoi “necessari collaboratori”.

Cosa risponde a chi sostiene che Papa Francesco, con le nuove norme sul processo, voglia “fare sconti” sul sacramento del matrimonio?

Papa Francesco, con l'Esortazione post-sinodale Amoris Laetitia e con i due Motu proprio sul processo matrimoniale, non ha mai messo in dubbio l'indissolubilità del sacramento del matrimonio. Proprio per ribadirla, ha voluto dare maggiore fiducia a parroci e vescovi, che sentono la responsabilità del loro compito nel difendere la sacralità del vincolo matrimoniale. Il Santo Padre ha fiducia nella consacrazione episcopale: certo, i vescovi sono uomini e come tali possono anche sbagliare, ma nelle loro Chiese particolari sono «i dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita» (Lumen gentium, 25). È questa la ragione teologica di Papa Francesco: credere nell'episcopato. I vescovi, «che per divina istituzione sono successori degli Apostoli, mediante lo Spirito Santo che è stato loro donato, sono costituiti Pastori della Chiesa, perché siano anch'essi maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto e ministri del governo» (can. 375) non hanno bisogno di titoli giuridici, ma non per questo non devono curare la loro formazione giuridica e farsi aiutare dalle figure che hanno la competenza adeguata in questo campo. Ogni vescovo, potremmo dire, è “giudice nato” ma diventa giudice “maturo” attraverso la sua continua formazione.

Lei ha parlato ai convegnisti, tra l'altro, dell'obbligatorietà della nullità, come “dovere morale” da concedere, ove ve ne sia la possibilità, alle coppie per poter contrarre nozze nella pienezza del sacramento.

È la natura della “salus animarum”: la salvezza non può essere costretta, ad esempio da un atteggiamento di chiusura da parte dei vescovi. Ci vuole una Chiesa dalle porte aperte: una Chiesa in uscita, capace di andare là dove sono le persone. La Chiesa vive nella parrocchia, e la parrocchia è l'ospedale da campo sognato da Papa Francesco, in grado di accogliere e curare chi è ferito in vario modo dalla vita: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comunità di aggrapparsi alle proprie sicurezze», scrive il Papa.

Amoris laetitia: verso la pienezza dell'amore 4° incontro del percorso di formazione per tutti

*«Amoris Laetitia offre contenuti e stili che incoraggiano a rivisitare le diverse tappe della vita familiare e la molteplicità delle relazioni che la famiglia istituisce, per rinnovare la proposta cristiana come buona notizia per la famiglia e per tutte le tematiche connesse. Ne può derivare un rinnovato slancio nell'annunciare il Vangelo della famiglia... offrendo testimonianze che mostrano la convenienza della fedeltà e fecondità e confermano la proposta cristiana del matrimonio» (Giovanni Battista Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, n. 19).*

«Nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale «è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli... la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (Amoris laetitia, 291).

Partendo da queste significative parole del nostro Pastore S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri e di Papa Francesco, il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità (MCC) in collaborazione con le famiglie, i catechisti; le realtà associative della Parrocchia Basilica Minore Santo Sepolcro ed altresì in sinodale sinergia anche con le comunità parrocchiali del Decanato di Santa Maria (Sant'Andrea, Santa Maria della Vittoria, Buon Pastore, Santa Lucia, Santuario Maria SS. dello Sterpeto) promuove il quarto incontro di formazione ed approfondimento sull'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia* di Papa Francesco sull'amore nella famiglia

VENERDÌ 10 MARZO ALLE ORE 19.30
PRESSO LA BASILICA MINORE DEL SANTO SEPOLCRO IN BARLETTA
 sui temi *“Amoris laetitia:*
Cap. 4 l’amore nel matrimonio.
Cap. 8 Accompagnare, discernere e integrare”

che saranno esposti dalla Coordinatrice diocesana del Movimento dei Cursillos di Cristianità **Antonella Loffredo** e dal Vicario giudiziale della diocesi **don Emanuele Tupputi**.

Questo ultimo appuntamento sarà una occasione per riflettere sul cuore dell’*Amoris laetitia*, cioè il capitolo IV, che fa brillare il diamante de “il nostro amore quotidiano” e sullo stile pastorale del documento pontificio descritto nel discusso capitolo VIII, che è un invito alla misericordia e al discernimento pastorale di fronte a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone.

Dunque, in quest’ultimo incontro di formazione saremo aiutati e guidati con chiarezza a riflettere sul prezioso capitolo IV di AL, che parla dell’amore matrimoniale “*come un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito*”. Consapevoli che solo chi si lascia veramente conquistare dalla dinamica dell’amore, con le sue fatiche e i suoi ardori, con i suoi desideri e i suoi dolori, può comprendere il capitolo VIII di AL che propone, un coraggioso mutamento dello stile pastorale delle comunità (non solo dei preti e delle famiglie) nei confronti delle situazioni familiari cosiddette “irregolari”, mediante un percorso di riconciliazione articolato attorno a tre verbi chiave: accompagnare, discernere, integrare.

Certi che accoglierete questa proposta formativa e che vi farete divulgatori nelle vostre comunità e realtà associative, vi esortiamo vivamente a non lasciarvi sfuggire questo momento di crescita umana e spirituale.

I Responsabili del MCC ed i Parroci del Decanato di Santa Maria

Torna la Settimana Sociale

Si discuterà di ambiente, dipendenze e visibilità nella città

Torna la "Settimana Sociale" a Barletta, nella sua ottava edizione, promossa dalla Zona pastorale S. Ruggero di Barletta, che quest'anno ruoterà attorno a tre ambiti tematici di grande attualità: ambiente, dipendenze e vivibilità con particolare riferimento alla città pugliese.

"Secondo lo stile delle Settimane Sociali - spiega Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale di Barletta -, anche quest'anno vogliamo proporre alla cittadinanza un'occasione di incontro, ascolto, riflessione e confronto, al di là di pregiudizi e delle ideologie, su alcune questioni di particolare rilevanza dell'attualità cittadina. È un contributo che la comunità ecclesiale cittadina, in collaborazione con alcune associazioni anche laiche, intende offrire per contribuire a tenere sempre più alto il senso civico e partecipativo di tutti".

Per la realizzazione dell'edizione di quest'anno della Settimana Sociale hanno collaborato: Consiglio pastorale zonale - Ufficio diocesano problemi sociali, giustizia e pace, salvaguardia del creato - Argomenti 2000 - Acli - Mcl - Pastorale Giovanile - Movimento Cursillos di Cristianità - Sala della Comunità S. Antonio - Ucid - Progetto Policoro - L'Altra Ala - Associazione Igino Giordani - Libera - Caritas - Associazione Medici Cattolici - Consultorio Insieme con la Coppia.

Le "Settimane Sociali", versione locale di quelle a carattere nazionale, hanno visto la luce a Barletta nel novembre del 1990, con cadenza pressoché annuale. Consistono in una serie di incontri su un tema di particolare rilevanza cultura, sociale e pastorale, rivelandosi così momento di ascolto, di ricerca, di confronto, di approfondimento. Dopo le prime quattro edizioni, promosse dalla Zona Pastorale di Barletta, animate dall'allora Consulta pastorale sociale e per il lavoro, l'iniziativa si è interrotta, per poi riprendere nel 2006.

- I Settimana Sociale, Barletta, 6-16 novembre 1990: *"Risorsa Giovani! Momenti di riflessione guidate su problematiche giovanili"*.
- II Settimana Sociale, Barletta, 4-14 novembre 1991: *"La famiglia: con ... per ... in"*.
- III Settimana Sociale, Barletta, 17-26 novembre 1992: *"Nonviolenza e cultura della pace"*.
- IV Settimana Sociale, Barletta, 8-18 novembre 1993: *"Comunicazione. Aspetti e Problemi"*.
- V Settimana Sociale, Barletta, 17-18 febbraio 2006: *"Formazione e lavoro: nuovi percorsi, nuove opportunità"*.
- VI Settimana Sociale, Barletta, 4-6 novembre 2013: *"Un'agenda di speranza per il futuro della nostra città: Attuali tendenze culturali, sociologiche e antropologiche - Mondo del lavoro! Insieme - Il rilancio sempre con la famiglia."*
- VII Settimana Sociale, Barletta, 3-4-5- marzo 2015: *"Un'agenda di speranza per il futuro: i giovani"*.

Come vivere la Quaresima

Dio bussa alla porta delle nostre coscienze

La stagione che si apre con le ceneri, oltre i coriandoli del carnevale, vuole offrire la misura di una vita più vera, per andare verso la festa di primavera, la Pasqua, la vera primavera dell'umanità.

Nella comunità dei credenti si parla di digiuno, parola in circolazione anche nel mondo laico, laddove il digiuno è inteso come linguaggio politico, come terapia del corpo dopo i bagordi dell'opulenza. No, il digiuno quaresimale è un'altra cosa: è la disciplina del corpo per restituire spazio al mondo interiore; e tutto questo comporta il ritorno, nel linguaggio quotidiano, di parole da tempo sotto censura, come astinenza, sacrificio, e soprattutto sobrietà.

Ma sono diverse le variazioni in tema di digiuno. Non c'è solo da ritrovare una misura attorno alla mensa, nell'uso moderato del cibo; c'è da ritrovare la misura nelle relazioni interpersonali, nel controllo delle parole, soprattutto quando tradiscono la verità e la carità. E forse vale la pena un po' di digiuno anche davanti al piccolo schermo, come critica selettiva dei messaggi propinati, come rifiuto del banale e del mediocre.

Solo se accompagnata dal senso della misura, la solidarietà può diventare un abito virtuoso, possibile e non velleitario, capace di restituire all'altro ciò che gli è dovuto. Soprattutto i poveri hanno bisogno di ritrovare uno spazio nel cuore delle nostre comunità e delle nostre famiglie. Le settimane che corrono verso la Pasqua sono una scuola salutare per ritrovare la misura dell'amore solidale verso i troppi che fanno fatica e languiscono lontani dagli occhi e lontani dal cuore. La necessaria misura dei nostri consumi non deve penalizzare i poveri; bensì incoraggia a metterci nella condizione di fare loro spazio: ascoltandoli, accogliendoli e condividendo con loro la fatica di una vita più umana. E così dicendo penso soprattutto agli ultimi della terra, in mezzo ai quali lavorano i nostri generosi e coraggiosi missionari.

Solo così, attraverso la rinnovata disciplina del digiuno e dell'amore solidale, è possibile restituire a Dio il suo spazio nella nostra esistenza quotidiana. Quel Dio troppo ai margini dei nostri pensieri, dopo le cose, dopo gli affari e dopo le persone. Sì, quel Dio fatto attendere in sala di aspetto da troppo tempo, forse da anni, bussa pazientemente, soprattutto in tempo di quaresima, alla porta della nostra coscienza. Solo la sua presenza familiare, nel ritrovato dialogo della preghiera e nella fedeltà al giorno del Signore, la vita recupera il respiro della libertà e della gioia vera. Per questo la quaresima è tempo per spezzare gli idoli che "hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi ma non ascoltano", fanno promesse e non mantengono (salmo 115). Anche la quaresima è un ritorno di primavera per rinverdire l'amicizia con il Signore, il solo capace di affrancare la nostra esistenza dalla schiavitù degli idoli.

L'ora della morte è spesso un'ora drammatica. Per il Figlio di Dio è l'ora della glorificazione. Molti lo seguono. Tra questi anche alcuni Greci: lo vogliono vedere. Gesù si comporta con loro come con Nicodemo: non risponde alla loro richiesta, ma a quello che hanno nell'animo.

Gesù annuncia la più grande rivelazione: lo possiamo conoscere solo sulla croce. Lì è il suo posto. "Venite e vedrete". L'ora della croce diventa la legge fondamentale del discepolo di Gesù: come il Maestro, così il discepolo.

Per conoscere me stesso, per valutare se sto facendo un'esperienza dello Spirito, devo vedere come sto sulla mia croce. Se mi dimeno, piango, mi ribello, vuol dire che camminano le idee, non la vita.

La verità di una persona è la sua croce. La mia croce è la mia verità.

La mia croce è la mia rivelazione.

Gesù si sente morire se non arriva a quell'ora, perché è il momento in cui può glorificare il Padre e dare la vita ai fratelli. La sua gloria non è ricevere, ma dare tutto per il Padre e per i fratelli.

Come siamo diversi noi. Spesso la nostra gloria è essere lodati, apparire, ricevere riconoscimenti e gratificazioni. Ma è il nostro scomparire dalla scena che fa apparire il volto del Padre. Gesù è glorificato quando attira tutti a sé. La croce, se da una parte incute paura, dall'altra attira.

Le persone semplici si sentono amate dalla croce. Il frutto della croce di Gesù è come il grano. Se il chicco non muore resta solo. È una grande disgrazia

restare soli: ci si sente inutili. E si è inutili quando si vive solo per se stessi. Una vita che non si dona è una vita morta.

Bisogna morire non nel terreno scelto da noi.

Il chicco di grano muore senza andare a cercarsi il solco. Non sono io a decidere il come e il quando morire. Il frutto di questa morte è la comunione con il Padre e il dare la vita per i fratelli. L'amore che ci salva è quello che si attua nella quotidianità: non nelle nostre scelte, ma in quello che il fratello ci chiede. "Il da fare" mi viene indicato dal fratello.

Per vivere questa esperienza bisogna avere lo sguardo rivolto a Gesù. Avrò la forza di imitarlo.

E la gloria che il Padre ha riservato per il suo Figlio sarà anche del discepolo: "Vado a prepararvi un posto perché anche voi siate dove sono io". La condizione è quella di essere servo come è stato Gesù.

La sua ora non è un episodio, ma un modo di essere. A noi viene data la vocazione e il compito di prolungarla nel tempo. Essere servi è molto più che servire. Il nostro servizio sarà efficace nella misura in cui siamo diventati servi come Gesù e siamo al suo servizio.

Non basta compiere delle opere che servono. Dobbiamo diventare servi.

p. Pasquale Princigalli

Nel 25° della sua istituzione la parrocchia San Paolo si apre alla Missione Popolare

Venticinque anni fa, nel 1992, da Mons. Carmelo Cassati, l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie del tempo, da poco scomparso, veniva istituita la Parrocchia San Paolo Apostolo. Dapprima operò in alcuni sottani del nuovo quartiere di Barletta, a nord della Città, successivamente nel bello e artistico complesso parrocchiale di San Paolo Apostolo, ubicato in via Rossini.

In occasione dell'anniversario, la comunità parrocchiale ha pensato bene di promuovere una "Missione popolare francescana" ruotante attorno ad un tema "Ravviva il dono che è in te" che racchiude il senso attribuito all'evento della missione.

In una lettera alla comunità così scrivono don Mauro Dibenedetto, Parroco, don Massimo Serio, Vicario Parrocchiale, il diac. Mimmo Rizzi, Collaboratore:

"Carissimi, la quaresima di quest'anno per la nostra comunità parrocchiale è caratterizzata da un'esperienza unica e straordinaria: la missione parrocchiale che vivremo dal 15 al 26 marzo. Di cosa si tratta?"

'Missione' è il modo stesso d'essere della Chiesa, mandata a portare nel mondo la gioia del Vangelo con la testimonianza della propria vita di amore fraterno. Tutti i cristiani sono missionari per definizione, sono portatori contagiosi di gioia - nonostante le tante difficoltà del tempo moderno - di questa vocazione connaturale all'essere cristiani, all'essere Chiesa. Saranno con noi i Frati e le Suore francescani e con loro vivremo un forte momento di 'rilancio' della vita comunitaria e dell'azione pastorale nel nostro quartiere.

È un tempo per sentirsi ancora una volta parte attiva di questa che è la tua comunità parrocchiale!"

Non, dunque, un evento meramente celebrativo quello della missione popolare, ma di crescita, di conversione per tutti.

Così proseguono i firmatari della missiva:

“È un evento di ‘gioia’, è un’occasione straordinaria in cui Gesù Salvatore, nella persona dei Frati, delle Suore e dei laici missionari, si avvicina a ciascuno di noi e cammina con noi, per vincere le nostre solitudini e scaldarci il cuore con la fiamma della vita rinnovata.

È un tempo di ‘grazia’ a cui tutti potranno attingere attraverso i doveri momenti celebrativi e gli incontri personali con i Frati e le Suore.

E un tempo di ‘responsabilità’ perché i Frati e le Suore busseranno alla porta di casa tua, e Gesù busserà alla porta del tuo cuore ... ma sarai tu che dovrai aprirgli e permettergli di essere tuo Ospite, Amico, Maestro e Salvatore.

La Missione Parrocchiale è un evento breve, di dieci giorni, che vissuta con fede può orientare in modo duraturo la vita personale, familiare e comunitaria”.

Oggi, alle 19.00, l’apertura ufficiale della Missione con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Il programma dei prossimi giorni è denso e si snoda attraverso momenti di preghiera, di confronto, iniziative varie da realizzarsi nel territorio parrocchiale.

Don Giuseppe Cavaliere ringrazia

Si trasmette una nota di Don Giuseppe Cavaliere, Parroco della Parrocchia San Nicola in Barletta, di ringraziamenti all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio comunale della Città della concessione di uno spazio destinato per realizzare alcune strutture finalizzate all'attivazione di un oratorio.

"Finalmente! È l'esclamazione di gioia, il sospiro di sollievo, l'accadimento insperato, la realizzazione di un sogno che ora è realtà. Finalmente è la parola che i parrocchiani mi rivolgono dopo che nella seduta del 20 marzo u.s., il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione di uno spazio destinato a momenti ludici, di aggregazione sociale, di formazione civica e religiosa. In altri termini significa dare inizio all'esperienza dell'Oratorio, luogo che accoglie indistintamente tutti, per una crescita umana e cristiana nello stile del Vangelo. L'Oratorio è il lievito permanente della comunità parrocchiale, l'espressione più bella della convivialità dove il poco di ognuno diventa il molto per tutti, la cui finalità educativa è quella di diventare "buoni cristiani ed onesti cittadini" (don Bosco).

Finalmente si realizza la storia infinita iniziata circa trent'anni fa con don Michele Tatò, parroco fondatore della parrocchia, e perpetrata nel tempo, dove pur cambiando gli interpreti e aumentando le esigenze dell'intero quartiere Settefrati, si giungeva sempre a un nulla di fatto.

Possiamo considerarlo davvero un evento, un fatto storico, ciò che sta accadendo. I bambini non saranno più costretti a giocare a pallone sul sagrato della chiesa o per strada, le famiglie potranno incontrarsi e concedersi la tranquillità di far giocare i loro bambini in un'area sicura, soprattutto l'estate prossima potremmo vivere l'oratorio estivo all'aperto e non nel chiuso delle aule di catechismo.

Ora tocca a ciascuno di noi. La parrocchia si è assunta l'impegno e l'onere di riqualificare, gestire e dare decoro all'area data in concessione. Pertanto ciò che ora è un punto d'arrivo diventa un punto di partenza affinché non solo la comunità di

San Nicola ma l'intero quartiere Settefrati partecipi alla realizzazione dell'opera. Allora rallegriati, comunità di San Nicola, perché ciò che stai vivendo è davvero una preziosa opportunità che Dio ci sta concedendo.

don Giuseppe Cavaliere

Parroco

Digiuno e preghiera per la Siria

Proposta alle Caritas diocesane e ai gruppi di Pax Christi per mercoledì 12 aprile

Ancora vittime. Ancora orrore, morte e cancellazione di vite umane, tra cui molti bambini a Idlib, in Siria. Mentre istituzioni internazionali e governi continuano in sterili negoziati, discussioni inutili e rimpalli di responsabilità, siamo ancora una volta davanti ad un crimine che papa Francesco ha definito "inaccettabile". Perché ogni guerra è crimine, follia, suicidio dell'umanità, avventura senza ritorno.

Stiamo e restiamo dalla parte delle vittime non solo per aiutarle a sopravvivere alla guerra, ma anche a costruire un futuro durevole di pace basato sulla cultura della nonviolenza. Solo grazie ai giovani, la nonviolenza potrà finalmente tornare a sbocciare nella sofferente nazione siriana, come un fiore tra le macerie, come evidenziato nel dossier di Caritas sulla Siria presentato lo scorso marzo.

Così come stiamo e restiamo dalla parte delle vittime in Congo, in Sud Sudan, in Yemen dove i bombardamenti avvengono anche con armi italiane.

A Idlib in Siria si è parlato di uso di armi chimiche, di gas. Sappiamo che in guerra la verità è la prima vittima, ma chiediamo a gran voce che sia appurata.

Nel contempo chiediamo un deciso impegno a porre fine a questa follia, evitando il rischio reale dell'assuefazione e rassegnazione di fronte ad una terza guerra mondiale combattuta 'a pezzi'.

Invitiamo alla preghiera per le vittime, ma anche all'indignazione contro la guerra e le armi, comprese quelle nucleari di cui si parla all'ONU in questi mesi e su cui Pax Christi e Caritas sono già intervenute.

Facciamo nostre le parole di papa Francesco a Redipuglia, 13 settembre 2014: *"Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di*

denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: "A me che importa?".

Per evitare che anche nel nostro cuore ci sia scritto *'A me che importa?*, raccogliendo le ripetute sollecitazioni del Santo Padre, proponiamo alle Caritas diocesane, ai Gruppi di Pax Christi e a quanti vogliono aderire una giornata di digiuno che accompagni la preghiera per la Siria, mercoledì 12 aprile, alla vigilia del Triduo Pasquale; per non dimenticare, per vivere la passione e la croce di tanti innocenti nel mistero della Passione di Cristo, nella luce della Speranza della Pasqua.

Caritas Italiana e Pax Christi Italia

Cristo è risorto: una grande esplosione di vita che cambia la storia del mondo

La parola di Dio colloca la Pasqua nel singolare contesto di un "oggi", che fissa l'evento in un eterno presente. Per questo ha ragione il filosofo danese Kierkegaard quando afferma che Cristo non è il passato dell'uomo, un fatto avvenuto una volta per tutte, ma è il contemporaneo di ogni creatura umana chiamata alla ribalta del tempo: "La Sua vita sulla terra possiede la contemporaneità eterna...; il diventare cristiani significa in verità diventare contemporanei di Cristo". Perché c'è sempre il rischio di cercare il Cristo tra le tombe come Maria di Magdala. E invece l'annuncio è chiaro: "È risorto, non è qui!" C'è sempre il rischio di usare il verbo al passato, come i due discepoli di Emmaus: "Noi speravamo..." e di aprire troppo tardi gli occhi sulla sua Presenza. In realtà la Pasqua è l'evento di un nuovo giorno. Con la Pasqua, siamo all'alba di una storia nuova, tutta protesa verso il futuro.

La Pasqua dice di no alla rassegnazione senza speranza; perché Cristo ha vissuto dall'interno tutta la violenza dell'uomo, la sua morte e l'ha vinta.

Appunto: ha vinto contro l'impossibile.

Per questo è doveroso sperare: a ripartire dal profondo della coscienza e delle situazioni disperate. Dio ha sempre scritto la sua storia a partire dai poveri, dagli umili, dagli ultimi della terra. Per questo ha senso lo scambio augurale di buona Pasqua: noi vogliamo credere che nel cuore dell'uomo ci sia il desiderio di fare tutto il possibile.

Ma soprattutto abbiamo la certezza che la pace - ogni pace - nel segreto delle coscienze, nella famiglia, tra i popoli, ha strade precise: discende dall'alto come dono, per diventare cultura tra le persone e tra i popoli. Abbiamo la certezza che il tessuto connettivo tra gli uomini si rinnova a ripartire dai cuori

riconciliati, capaci di scambio, di perdono, di solidale accoglienza soprattutto verso i condannati ad un esodo senza approdi.

Forse l'augurio di buona Pasqua appare debole, perché non sembra aggranciare con la concretezza della storia quotidiana. Ma una cultura di pace ha queste strade: quella della trattativa tra i responsabili dei popoli certo, quella del paziente dialogo tra le persone, quella della piazza che porta il grido della gente: ma, non meno, quella della preghiera silenziosa ed ostinata di comunità e credenti che più di altri conoscono i sentieri nascosti della pace, ne conoscono il prezzo pagato un venerdì santo; quella della testimonianza capillare nel segreto delle nostre case, delle nostre comunità civili ed ecclesiali.

L'augurio di buona Pasqua ha senso dunque, ed è misteriosamente efficace se lo scambiamo con cuore sincero sotto il segno di Chi - la pace - l'ha pagata per tutti.

Mostraci il tuo volto, Signore

*Ci si può sentire stranieri
anche in casa propria,
anche dove la lingua parlata è la stessa,
le abitudini e le strade si incrociano
tutti i giorni.*

*Ci si può sentire stranieri
anche davanti a occhi familiari
che da sempre ci vedono
e sanno a memoria i nostri volti.*

Forse proprio per questo.

*Nessuno vede oltre ciò che è abituato a vedere,
nessuno si prende la briga di sostare,
di ascoltare le parole e oltre le parole.*

*Tutti intorno vengono e prendono da noi
ciò che sono abituati a portare via
e non si accorgono dei cambiamenti,
anzi alcuni si meravigliano*

se diciamo un sì o un no inaspettato.

*Così per te, Signore,
straniero in casa tua,
sconosciuto ai familiari,
lettera illeggibile per coloro
che pure conoscevano il tuo alfabeto.
Così per noi, Signore.
Pigri che dicono: "lo conosco già",
presuntuosi che pensano
di non avere più nulla da cercare,
da attendere, da scoprire.
Donaci occhi giovani, che ti vedono
ogni giorno per la prima volta,
desiderosi del tuo volto,
ma felici dell'incontro.
Come chi ama.
Come chi non vuole altro
che il tesoro nascosto del Regno.*

p. Pasquale Princigalli

Nomina di delegato diocesano per la FACI

Carissimo confratello,

Lo scorso 18 aprile Monsignor Arcivescovo ha provveduto a nominarmi Delegato diocesano per la FACI (Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia). Il mio servizio si innesta nel solco di quello svolto dal già Responsabile Rev.do Can. Vito CARPENTIERE, che in questi anni ha portato a conoscenza della nostra Arcidiocesi tale realtà comunionale, la quale si prefigge come scopo quello di creare una fitta trama di collaborazione sul tessuto nazionale.

L'iscrizione alla FACI infatti, favorisce la partecipazione a momenti di fraternità a livello nazionale, e un insieme di vantaggi con le realtà convenzionate (vedi www.faci.net) permettendo la consultazione dello sportello (sportello@faci.net) del sito per le risposte ai quesiti: Amministrativi, Legali, Fiscali, Tecnici e Previdenziali. A godere dell'iscrizione alla tessera - con tutti i vantaggi e le agevolazioni - possono essere anche laici (numero max 2) che collaborano il parroco già tesserato.

Il primo appuntamento in programma è quello che in occasione del centenario (1917-2017) si svolgerà per tutta l'Italia meridionale a Pompei il prossimo 20 giugno c.a., per il quale vi raggiungerò con dei pieghevoli che, oltre a contenere il programma, includono il modulo di partecipazione. Per questo evento, la FACI ospiterà ciascuno dei partecipanti al pranzo che si terrà nel corso delle celebrazioni centenarie nei pressi del *Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario* (Centro educativo Bartolo Longo).

Colgo l'occasione per informarvi che lo scorso 27 Aprile presso la *Casa del Clero di Bari*, si è riunita l'Assemblea Regionale dei Delegati diocesani, per

sottoporre all'attenzione della CEP la terna per l'elezione del nuovo Delegato Regionale che seguirà al già delegato Pantaleo ABBASCIÀ.

Infine, chiedo a tutti coloro che sono già tesserati la bontà di raggiungermi con una chiamata o con un messaggio, per agevolarmi nella conoscenza della realtà su scala diocesana, e per informarvi sulla nuova modalità con cui da quest'anno potremo accedere al tesseramento.

Nel salutare ciascuno fraternamente, mi rendo disponibile per qualsiasi chiarimento sia tramite casella di posta elettronica all'indirizzo *abbasciagiuseppe@libero.it*, sia tramite numero di cellulare al 3404805137.

sac. Giuseppe Abbascià
Il Delegato diocesano

La Vergine Incoronata di Foggia in città

Ci prepariamo a vivere un appuntamento importante all'interno del mese di Maggio: la visita della Vergine Incoronata di Foggia nel quartiere della nostra Parrocchia. Ancora una volta Maria, si fa pellegrina per visitarci e "bussare" alle porte del nostro cuore, delle nostre famiglie, dei nostri gruppi, delle nostre comunità. Ella si mette ancora oggi in viaggio perché tutti possano conoscere l'intensità dell'amore di Dio e siano da esso convertiti. Lo fa sostanzialmente in due modi: di sua iniziativa, vedi le sue innumerevoli apparizioni, e per opera dei suoi apostoli, cioè uomini e donne che ancora oggi si muovono per far rivivere innumerevoli 'visitazioni' dove Maria porta Gesù e viene a provocare nuove meraviglie di grazia. Visitare la Vergine Incoronata, accettando che la sua immagine entri nel nostro cuore, significa:

- desiderare che nasca o si rafforzi, attorno alla devozione mariana, un movimento di preghiera e meditazione partecipando all'Eucarestia e ai momenti di approfondimento della Parola di Dio;
- accettare che, nella settimana della visita della Vergine Incoronata di Foggia, sia 'scombussolata' la nostra vita, approfittando di purificare il nostro animo attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

don Alessandro Farano
parroco di S. Chiara

diac. Michele Riondino
collaboratore parrocchiale

Mai stata così attuale la Pentecoste, come in questi tempi di globalizzazione

È dietro l'angolo la Babele dell'incomunicabilità.

Per importanza, la Pentecoste è la seconda festa dell'anno liturgico dopo la Pasqua e prima del Natale.

L'umanità ha già fatto esperienza di globalizzazioni.

Una fallì miseramente e l'altra continua.

Quella che fallì è raffigurata nell'episodio della torre di Babele.

Quella che ha la sua pur faticosa realizzazione, ebbe il suo clamoroso inizio a Gerusalemme il giorno della Pentecoste.

Costruendo la torre di Babele (simbolo della pretesa di impossessarsi del cielo, interpretato materialmente) l'umanità "volle farsi un nome" ossia sfidò Dio per orgoglio e autosufficienza. Nella città dell'orgoglio, però, avvenne la dispersione e la confusione delle lingue e l'umanità sperimentò la frattura lacerante della non comunicabilità. A Babele, "nessuno comprendeva più la lingua del vicino" (Genesi 11,7).

Con la Pentecoste, è lo Spirito di Dio che, atteso e accolto, irrompe su un gruppo di uomini e l'umanità ritorna (o comincia a ritornare) all'unità delle origini e ricompono il progetto di Dio, che l'esperienza di Babele aveva frantumato. Realizza l'unità delle lingue, per cui gente di ogni idioma e nazione comprende gli Apostoli, "pieni di Spirito Santo", parlare nella loro lingua. A Gerusalemme, quel giorno della Pentecoste, "ciascuno comprendeva nella propria lingua".

L'evento della Pentecoste è raccontato da Luca negli Atti degli Apostoli.

Nel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua ("pentecoste", in greco vuol dire "cinquantesimo"), quando gli ebrei celebravano la mietitura del grano e ricordavano la consegna della legge a Mosè sul monte Sinai, la "Festa dell'alleanza", gli Apostoli riuniti in preghiera con Maria nel Cenacolo di Gerusalemme, ricevet-

tero lo Spirito Santo come aveva promesso Gesù risorto, prima di scomparire definitivamente dalla loro vista.

Lo Spirito Santo scese su Maria e gli apostoli, in preghiera nel Cenacolo, preceduto da “un rombo, come di vento gagliardo” e sotto forma di “lingue di fuoco”, avendo come effetto esteriore il loro “parlare in altre lingue”.

Da quel momento, essi furono trasformati.

Questo racconto, nei suoi segni esteriori (tuono, vento, fuoco e fragori), ricalca la grande manifestazione divina del monte Sinai.

Su quel monte, Dio dette la legge al suo popolo: nel Cenacolo di Gerusalemme, lo Spirito di Dio, che è insieme lo Spirito di Cristo risorto, porta a compimento la salvezza dell'uomo.

Questa salvezza si realizza nella figliolanza divina. Ecco la grande svolta.

L'Alleanza nuova non è più una legge simbolicamente scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito mandato da Cristo a realizzare un'umanità nuova. Tutti gli uomini diventano realmente figli di Dio.

“E voi - scrive Paolo con passione - non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”.

Il cristianesimo, grazie allo Spirito Santo ci permette di chiamare Dio: “Papà”.

Perché non sia retorica o mito, ecco la proposta di Cristo nel vangelo festivo di Giovanni: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore (il termine “Paraclito”, con cui Gesù indica lo Spirito Santo, vuol dire anche “avvocato, difensore, intercessore”) perché rimanga con voi sempre”.

E San Paolo precisa a tutti noi che, se abbiamo ricevuto lo Spirito, non possiamo più “vivere secondo la carne”, ossia obbedendo a logiche mondane che portano alla morte, alla schiavitù dei sensi, all'orgoglio, alla voglia di sopraffazione e all'egoismo. In una realtà nella quale si assiste ad un'orgia di tecnologia nel mondo di una comunicazione fine a se stessa e che sembra portare solamente ad accrescere... l'incomunicabilità.

Babele o Pentecoste?... A noi la scelta.

Buona domenica.

Auguri di pace e gioia nel Signore.

Lettera di auguri al sindaco di San Ferdinando di Puglia dott. Salvatore Puttilli

Illustrissimo Sindaco dott. Salvatore Puttilli,
a pochi giorni dalla Sua elezione sono lieto, unitamente alla Comunità ecclesiale cittadina, di manifestarLe le più vive congratulazioni e i migliori auguri per l'arduo e nobile compito che Lei si appresta a svolgere.

Mi piace vederLa all'opera da subito, insieme alla Sua squadra e in clima di collaborazione dialettica con tutta l'Amministrazione, per allestire cantieri di speranza per il nostro amato paese e non a presidiare musei di ricordi o a ripristinare primitivi assetti urbanistici. Si eviti di trasformare il nostro paese nella tela di Penelope: è una strategia troppo facile per mascherare una mancanza di progettualità e cedere alla tentazione pretenziosa di costituire l'inizio assoluto.

Mi piace vederLa non ossessionato dal Centro storico, come accaduto dalla fondazione del paese ad oggi per tanti suoi predecessori, ma intento a riqualificare le periferie, a rendere sempre più policentrico il nostro paese.

Mi piace vederLa capofila di progetti che mirano a realizzare quanto non ancora fatto, anziché vederLa proteso a cancellare quanto già fatto.

Mi piace vederLa attento ai più fragili, agli ultimi, a quanti vivono in solitudine, ai meno fortunati che formano la nostra comunità, al di là della appartenenza giuridica, ma in quanto membri alla famiglia umana.

Mi piace vederLa impegnato a sconfiggere, in collaborazione con tutte le agenzie educative, il disagio giovanile, sintomo di malessere esistenziale che rischia di contagiare le generazioni adulte, facendole precipitare nel vortice delle mille dipendenze che narcotizzano la coscienza soprattutto in tempi di passioni tristi, quali la noia e la nausea.

Mi piace vederLa mettersi all'opera per organizzare la speranza per la nostra comunità cittadina a prevalente vocazione agricola che vede giorno per giorno oltraggiare il sudore della propria fronte dall'arroganza avida di una piovra che estende i suoi tentacoli in tutto il comparto agricolo, di cui tutti ne avvertono la stretta opprimente e nessuno ha il coraggio di ammetterne l'esistenza. Alcuni sono convinti che sia un fenomeno assimilabile a quello spirito maligno dei racconti popolari detto "luria", il quale di notte appare sotto diverse sembianze, disturbando il sonno e tentando di strangolare le persone. Fortunatamente svanisce nell'atto in cui ci si sveglia e si aprono gli occhi. In questo caso, al contrario, tutti credono che possa svanire, come d'incanto, chiudendo gli occhi. Invece continua a "strangolare" indisturbata. Come non avvertire attualissimo il monito di don Luigi Sturzo pubblicato in un articolo del 21 gennaio 1900: "la mafia stringe nei suoi tentacoli giustizia, polizia, amministrazione, politica; quella mafia che oggi serve per domani essere servita, protegge per essere protetta". Urge un riarmo morale da parte di tutti nel nostro paese!

Mi piace vederLa preoccupato del prodotto interiore pulito della nostra comunità, piuttosto che del prodotto interno lordo, cioè della sua crescita morale, civica e solidale, nella consapevolezza che la vera sicurezza di una comunità scaturisce dal rinsaldarsi dei legami sociali, dal superamento dell'individualismo selvaggio, dell'indifferenza cinica, e non tanto dall'incrementare uomini e mezzi per la sorveglianza.

Mi piace vederLa promuovere progetti di accoglienza, integrazione, valorizzare il tempo del meticcio, qual è quello che viviamo.

È un tempo provvidenziale che ci fa prendere coscienza del progetto di Dio di fare di tutti gli uomini una sola famiglia umana. Le società contemporanee sono sempre più multiculturali. Gli spostamenti delle popolazioni, la "mondializzazione" dell'economia e dell'informazione provocano una mescolanza di persone dalle origini e dai modi di vita differenti, fenomeno senza precedenti nella storia umana.

Mi piace immaginarLa all'altezza della comprensione di questo fenomeno per trovare punti di riferimento per vivere insieme in questa nuova realtà, anche nella nostra piccola comunità, liberandoci dai fantasmi, purtroppo nuovamente di ritorno e, cosa ancor più sconcertante, nelle nuove generazioni, della purezza delle razze, degli usi e dei costumi. Mi piace vederLa convinto che è possibile

aspirare al riconoscimento delle differenze nell'eguaglianza. Lavoriamo per una comunità inclusiva e non escludente.

Camminiamo insieme con il Vangelo e la Costituzione nel cuore. Che bello che sulla nostra piazza (Piazza della Costituzione!) si fronteggiano queste due bussole. "Tra Vangelo e Costituzione c'è una profonda compatibilità. Il Vangelo sta dalla parte degli esclusi, degli umiliati, dei poveri. La Costituzione è stata scritta per dire mai più esclusione, mai più oppressione, mai più povertà. Non è solo la legge fondamentale dello Stato: è un grimaldello delle coscienze, un richiamo alle nostre omissioni, uno specchio limpido che riflette quello che siamo. Per questo tanti vorrebbero coprirlo o sostituirlo con un altro, a propria immagine e somiglianza. Dobbiamo opporci a questa manomissione riscoprendo le responsabilità dell'essere cittadini e tenendo viva la Costituzione che nessuno può cancellare: quella scritta nei nostri cuori e nelle nostre coscienze" (don Luigi Ciotti).

Il Signore, al quale "è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra" (Mt 28,16), La doti di "grembiule e catino" per rendere agile e limpido il cammino dei nostri cittadini sulle vie del bene. La benedizione di Dio accompagni, sostenga e illumini il Suo impegno disinteressato a servizio del bene comune.

mons. Domenico Marrone
parroco

Che cos'è il Catecumenato?

Oggi si usa molto la parola "catecumenato". Vorrei offrire alcune riflessioni per aiutare a capire di che cosa si tratta: quattro brevi capitoli in forma sintetica. Mi scuso se alcuni aspetti importanti, documentazioni ed esperienze felici, sono appena accennati.

Il catecumenato è un'istituzione ecclesiale, come la parrocchia, i seminari, le Facoltà teologiche, ecc. Affonda le radici nelle religioni precedenti al cristianesimo (es. l'ebraismo, gli esseni, le religioni misteriche, ecc.) e fin dall'inizio rappresentò il passaggio normale per entrare nella comunità dei discepoli di Gesù, il Maestro e il Salvatore. Persino i suoi discepoli, dopo essere stati chiamati, hanno trascorso molti mesi con Lui, ascoltandolo, condividendo esperienze, pregando con Lui, assumendosi la missione di testimoniare. Solo dopo la risurrezione, sono stati in grado, come Tommaso, di diventare credenti. Così, a poco a poco è stato tracciato un percorso necessario per diventare cristiani e aggregarsi alla Chiesa. Nel Nuovo Testamento (soprattutto negli Atti degli Apostoli) gli elementi istituzionali sono ancora - come per altri aspetti della vita ecclesiale - molto sfumati. In seguito, soprattutto nel II-III secolo si sono ordinati in vera e propria istituzione, in una situazione in cui i cristiani erano sparsi in mezzo a popoli con diverse religioni, culture, credenze. Dopo il IV sec. molti popoli hanno cominciato a essere battezzati in massa e la cristianità s'è imposta in occidente come possibile religione ufficiale. L'istituzione del catecumenato ha perso la sua ragion d'essere, anche se è rimasto vivo ancora nel Medioevo, ad es. con le "case dei catecumeni" a Roma, Milano e persino a Pinerolo. Negli ultimi secoli è stato riportato in vita dai Missionari presso i popoli in mezzo ai quali hanno predicato il vangelo: il Concilio ecumenico Vaticano II ha chiesto ai Vescovi di restaurarlo in relazione alla cristianizzazione crescente anche del mondo occidentale (Ad Gentes, n.14).

Il catecumenato nasce, dunque, come istituzione attraverso la quale si diventa cristiani, oggi come ieri: nessuno nasce cristiano - diceva Tertulliano - bensì "cristiani si diventa". Il catecumenato con i suoi Riti di passaggio, con l'ascolto della Parola testimoniata dalla comunità credente, con l'esercitarsi a vivere da cristiani, con le figure degli accompagnatori e dei garanti, con l'intervento dei presbiteri e del Vescovo, offre un "luogo" in cui chi lo desidera può compiere un percorso appropriato per diventare discepolo di Gesù. Non ci sono altre strade: la conversione può nascere improvvisamente, ma il cammino per renderla attiva nella vita è lungo e impegnativo. Non si tratta semplicemente di catechesi né di preparazione al Battesimo né di una scuola di cristianesimo. Il catecumenato è un'immersione graduale e progressiva nella vita dei discepoli di Cristo, accompagnati dalla comunità intera con la preghiera e la testimonianza: a poco a poco cambia il proprio modo di pensare e soprattutto porta a termine la conversione a Cristo aiutando a "rivestirsi di Lui" (Rm 13,14).

Come istituzione ecclesiale, il catecumenato non è un'isola a sé né puramente l'intuizione di un carismatico che raduna seguaci e simpatizzanti. È, come la parrocchia, come la diocesi, come il seminario, una realtà aperta a tutti ed espressione di Chiesa: ha come punto di riferimento il Vescovo, come protagonista lo Spirito santo che trasforma le persone per renderle "nuove" con la novità che è Cristo creduto, celebrato, seguito e testimoniato. Ed ha come strumento la testimonianza e l'accompagnamento di tutti i fedeli cristiani.

Ecco perché il catecumeno acquisisce a poco a poco - prendendosi il tempo necessario - la familiarità con Cristo e le abilità necessarie per diventare cristiano: *"non più straniero e ospite, ma concittadino dei santi e familiare di Dio, edificato sopra il fondamento degli apostoli, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù"* (Ef 2,19-20). Il cammino sarà completo solo quando alla fine il "neofita" (il catecumeno diventato cristiano attraverso il Battesimo/Cresima ed Eucaristia) si aggrega alla comunità locale e ne diventa parte viva. I Sacramenti non sono gesti magici o automatici: esigono l'intervento di Dio (che non manca mai all'appuntamento), ma anche la risposta di fede del soggetto. La CEI nel 1973 già affermava nella Nota *"Evangelizzazione e sacramenti"*: *"Nessuno può accedere al sacramento senza la fede, senza l'adesione a quella Parola, che introduce al sacramento e ne svela il significato; solo così l'azione sacramentale sarà pienamente efficace"* (n. 48). *Né ci si può contentare, dopo il sacramento, della*

celebrazione ormai avvenuta. C'è una forma di evangelizzazione e di catechesi, che concorre a ravvivarne la grazia e a richiamarne l'impegno per la vita" (n.65). Il tempo dopo il Sacramento si chiama "mistagogia".

Per portare a termine il "diventare cristiani" è necessaria, da parte dei presbiteri e degli accompagnatori, una nuova mentalità: ci spoglia del bagaglio inconscio del "tutti sono cristiani" per ricominciare da capo con il catecumeno a scoprire un nuovo modo di pensare alla vita come credenti in Cristo e un nuovo modo di vivere conforme al vangelo. Per capire il catecumenato e soprattutto per viverlo occorre una nuova mentalità con cui si accostano i nostri contemporanei, soprattutto con l'accoglienza senza pregiudizi; ma anche un nuovo modo di vivere la Chiesa, stabilendo con tutti una relazione nella fraternità, senza imposizioni autoritarie, senza preclusione alla partecipazione. Anzi, a mano a mano che si procede nel cammino, ogni pensiero e gesto è condiviso, acquisito per convinzione, realizzato e verificato con pazienza per giungere ad una "fede viva, esplicita e operante" (Direttorio per la catechesi, n.56).

Oggi accogliamo la riscoperta conciliare del catecumenato come una meravigliosa risorsa che il Signore ci mette tra le mani per evangelizzare il mondo, ove molti - adulti, giovani, ragazzi - non sono più cristiani o non lo sono ancora, perché non hanno mai pensato/scelto/avuto l'opportunità di diventarlo liberamente e consapevolmente e con la celebrazione dei sacramenti del Battesimo/Cresima ed Eucaristia. *"La scelta del catecumenato costituisce una singolare opportunità per il rinnovamento delle comunità cristiane"* (CEI, L'iniziazione cristiana 1).

CHE SIGNIFICA ISPIRARSI AL CATECUMENATO?

Oggi sono attuali le parole di Hans Urs von Balthasar: *"La fede non deve essere presupposta, ma proposta"*. Nel nostro paese non è più così scontato essere cristiani, anche se molti dicono di esserlo e a volte partecipano a eventi organizzati da qualche persona di Chiesa. Il Direttorio Generale per la catechesi afferma che *"il catecumenato battesimale è il modello ispiratore dell'azione evangelizzatrice della Chiesa"* (cf anche Sinodo 1977, *Evangelii Nuntiandi* n. 44; *Christifideles laici*, n. 61).

Ecco perché si afferma che anche la catechesi deve essere "a ispirazione catecumenale"; non solo, anche i corsi in occasione del Battesimo dei bam-

bini, del Matrimonio, della Cresima per gli adulti, si dice, devono “ispirarsi al catecumenato”.

Che cosa significa “*ispirazione catecumenale*”? Entrare nello spirito catecumenale significa anzitutto prendere atto che la cultura e lo stile di vita dei nostri contemporanei, pur avendo valori di qualità, non ha più riferimento a Gesù Cristo, anche se permangono alcuni slogan o aspetti esteriori che possono a volte illudere: ad es. la stima per il Santo Padre, la richiesta di alcuni sacramenti durante l’esistenza, la partecipazione ad attività caritative della Chiesa, ecc. Pur essendo occasioni preziose di accoglienza, tuttavia non è detto che siano vissute nella fede in Cristo Gesù. Se ispirazione catecumenale deve essere, il punto di partenza sarà sempre Gesù Cristo, a cui convertirsi, a cui credere, in una relazione da discepoli. Per questo ogni percorso si apre con l’interrogativo: “*Che cosa c’entra Gesù Cristo nella mia vita?*” Prima di spiegare un sacramento, prima di parlare di quando e come, prima di occuparsi di metodologie bibliche, occorre “*raccontare la storia di Gesù e la storia della salvezza*” (CEI, L’iniziazione cristiana 2). Occorre offrire il primo annuncio e verificare la fede in Cristo Gesù: per questo esiste la Chiesa, di cui Cristo è “*la pietra fondamentale*” (At 4,11).

Rinata la fede in Gesù (o almeno un certo interesse), prende avvio un cammino graduale e progressivo di sequela, segnato da quattro vie:

- trasmessa dalla comunità cristiana, (non è solo ragionamento);
- cambiamento di mentalità e di costume, sperimentando comportamenti cristiani;
- i riti che scandiscono il cammino;
- comunità, vivendo con essa l’anelito evangelizzatore in spirito di fraternità e collaborazione.

Come si vede, non è un programma scolastico né una serie di conferenze da ascoltare: se così fosse, basterebbe un mese d’incontri intensi o un evento di mezza giornata. Si tratta invece di accompagnare le persone, secondo i loro ritmi e i loro tempi, in un cammino che esige l’impraticarsi di alcuni modi propri del vivere cristiano. “*Nulla si può stabilire a priori*”, dice il Rituale del catecumenato. Non le date per celebrare i sacramenti né il termine del cammino. Le conferenze sono utili in altri situazioni: qui è in gioco il cambiamento d’identità di una persona. “*Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa - che significa Pietro*” (Gv 1,42). L’obiettivo è la vita cristiana, non solo la dottrina.

Tutto ciò e non solo ci costringe a dare all'espressione "ispirazione catecumenale" un senso specifico: richiede il passaggio da una pastorale dei sacramenti ad una pastorale dei percorsi di fede; da una pastorale incasellata in schemi uguali per tutti ad una pastorale dell'accompagnamento personale in piccoli gruppi; da una pastorale dei contenuti ad una pastorale delle relazioni comunitarie; da una pastorale della "teoria" ad una pastorale della pratica quotidiana del vangelo in famiglia, nella professione, nel quartiere testimoniando ciò che si diventa a poco a poco.

Io credo che "ispirarsi al catecumenato" comporti anche, alla resa dei conti, prendere atto che esistono oggi in Italia molti adulti, giovani, ragazzi che sono "catecumeni di fatto", anche se hanno già ricevuto il Battesimo. La grazia di Dio è in loro, sicuramente - come d'altra parte, per altre vie, è in tutti gli esseri umani. Tuttavia, rimane quasi congelata a causa di una mancata adesione libera e consapevole alla fede cristiana. Molti sono cristiani senza saperlo e senza identità. Ancora spinti da una certa pressione familiare a "subire" il Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima, ecc. Questo è importante, poiché l'ispirazione catecumenale ci pone sulla strada di una pastorale che propone e accompagna, non impone orari, scadenze, obblighi, rifiuti, scappatoie. Se è vero che molti sono i catecumeni "di fatto" è veramente necessaria quella "conversione pastorale", di cui parlavano i vescovi della CEI all'inizio del millennio nel documento *"Comunicare il vangelo in un mondo che cambia"* (n.59).

L'ispirazione catecumenale ci interroga su ciò che veramente conta per la vita di ciascuno di noi e di chi avvicina la Chiesa: *"Quale relazione con Cristo voglio vivere?"*. Spesso capita, senza volerlo, che noi ci aggrappiamo invece a visioni soggettive, secondo i gusti del momento o entusiasmi passeggeri, emanando regole superficiali, promuovendo dibattiti infiniti su questioni secondarie, fissandoci su abilità specialistiche che rendono le nostre comunità più burocratiche che profetiche.

D'altra parte si può osservare il dinamismo di molte comunità che, avendo fatto propria l'ispirazione catecumenale e attuandola secondo i criteri corretti, stanno raccogliendo frutti abbondanti di coinvolgimento di nuovi adulti, ragazzi e giovani, spinti dalle esperienze catecumenali e dall'opera dello Spirito che sempre ci sostiene. Famiglie che riscoprono la fede in Gesù, adulti che alla fine della Veglia pasquale si commuovono per i sacramenti celebrati, giovani sposi che riescono a trasmettere con affetto la propria fede ai bimbi.

CATECUMENATO E PASTORALE ORDINARIA

Dopo aver riflettuto sul catecumenato e sullo spirito che lo anima, proviamo a fare alcuni esempi di situazioni pastorali ordinarie che la prospettiva presentata potrebbe aiutarci a modificare in vista di una più efficace evangelizzazione.

Va detto subito che stiamo uscendo dalla preoccupazione di ciò che abbiamo sempre fatto, nel modo con cui l'abbiamo sempre fatto: non perché fosse sbagliato, ma perché non è più adeguato alla situazione della fede oggi. Quante volte nel corso dei secoli la Chiesa ha ristrutturato la sua presenza nella storia in modi radicalmente nuovi per incarnarsi nel cammino dei tempi, delle culture, della società! È ora di metterci di nuovo in cammino. Fino a qualche decennio fa erano le famiglie, la scuola, il paese a farci crescere nei valori, nei gesti, nei comportamenti cristiani, anche se non tutti ci stavano. Oggi viviamo in una situazione di "esilio", in terra pagana: i valori trasmessi e i comportamenti sono ispirati da maestri che hanno conservato poche tracce di cristianesimo. Chi si affaccia alla parrocchia - adulti, giovani, ragazzi - non è scontato che sia "cristiano", cioè che conosca, aderisca e cerchi di vivere il Vangelo. Ciò vuol dire che si sconcerta per le nostre regole, non comprende il motivo di ciò che chiediamo loro (corsi per fidanzati, incontri in casa per il Battesimo, ecc.), non parla la nostra lingua né condivide i nostri obiettivi.

Il catecumenato ci pone di fronte a questa situazione inedita e traccia la strada per ricominciare da capo ad annunciare Gesù Cristo, cercando di convincere e motivare le persone, entrando nella loro vita, con i loro linguaggi e immergendoli nell'esperienza cristiana, gioiosamente e fraternamente. Capita spesso che alcuni arrivino a esclamare: *"Non immaginavo che fosse così bello stare qui con voi! Sono orgoglioso di diventare cristiano"*. L'ispirazione catecumenale ci insegna che tutto ciò si ottiene con l'accoglienza cordiale, la pazienza di convincere e di motivare, i tempi lunghi dell'accompagnamento, il riferimento a testimoni disponibili a raccontarsi, a esperienze di gioiosa fraternità condivisa. Senza imposizioni, senza toni autoritari, nella collaborazione tra presbiteri, diaconi e laici.

Ecco perché la seconda Nota¹ sull'iniziazione cristiana dei ragazzi esprime da parte di Vescovi italiani la necessità di uscire dagli schemi scolastici abituali,

¹ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni*, Roma 1999.

dalle scadenze precostituite, dai sacramenti incompresi, dalle “maestre” catechiste, dalle aule in cui si riempie il quaderno come a scuola o si ascoltano in silenzio lunghe disquisizioni. Occorre un percorso di gruppo con i genitori: insieme si vivono esperienze, proposte motivate, in religioso ascolto della Parola di Dio, allenandosi a poco a poco a vivere in famiglia atteggiamenti e comportamenti cristiani. Quando sarà il momento, dopo accurata verifica, si porterà a termine l’iniziazione cristiana aperta col Battesimo, confermata nella Cresima, compiuta nell’Eucaristia. Il gruppo in cammino non può avere tempi prefissati o scadenze precostituite: diversamente non è libero di fare un cammino misurato sulle persone che ne fanno parte né aderire responsabilmente a Cristo e alla Chiesa.

Tutto comincia fin dalla nascita. La riflessione fatta in molte diocesi italiane sulla prima arcata del ponte ci chiede di iniziare un percorso di fede con le coppie in attesa: percorso che attraverso il Battesimo² li accompagna fino a 6/7 anni per aprirsi al tempo successivo dell’iniziazione cristiana. È fondamentale mettere le basi per l’iniziazione cristiana dei ragazzi e dei giovani che, accompagnati dai genitori e dalla parrocchia, possano comporre la loro vita in conformità con il modo di pensare e di vivere del vangelo e del cristiano. L’iniziazione cristiana è parola che contiene il catecumenato. In questo modo si avvia un itinerario che partendo dalla nascita attraverso la fanciullezza e la preadolescenza, porterà nell’età giovanile a fare scelte di vita libere dai pregiudizi culturali paganeggianti e conformi alla vita cristiana proposta da Gesù. Probabilmente: infatti, esiste il libero arbitrio. La cosa potrà essere facilitata se negli anni ci si è esercitati in famiglia e nell’esperienza parrocchiale a contrarre abitudini cristiane di vita, anche nei momenti delicati dei passaggi d’età. Con pazienza e senza fretta, liberamente e consapevolmente.

La stessa cosa accade con giovani e adulti che chiedono la Cresima³: di solito hanno fretta, la motivazione è banale (“devo fare il padrino”). La sfida da cogliere

² Segnalo un piccolo sussidio - da consegnare in mano ai genitori per aiutarli, fin dalla gestazione e fino ai 6/7 anni, a trasmettere la fede in famiglia al bimbo: A. FONTANA, *Il Battesimo, un dono e una sfida*, editrice Elledici, Torino 2013. Il sussidio contiene spunti essenziali, ispirati al catechismo “*Lasciate che i bambini vengano a me*” e deve essere supportato dal servizio reso ai genitori dalle parrocchie con un itinerario che inizia con l’accoglienza e conduce fino all’inserimento delle famiglie nei gruppi per completare l’iniziazione cristiana dopo i 7 anni.

³ A. FONTANA, *Celebrare la Cresima in età adulta*, Dehoniane Bologna 2008.

è imparare con tenerezza e gioiosamente a convincerli, senza scontri verbali né intolleranze antipatiche, che il vero problema non è la Cresima, ma la fede in Gesù Cristo. Il problema è come collocarsi rispetto al cristianesimo: *“quale relazione vivo ogni giorno con Gesù?”*. Se non c'è questo, la Cresima è una messa in scena senza senso. L'esigenza di fare un itinerario ispirato al catecumenato nasce anche in tale occasione. Peraltro nella nostra diocesi alcune parrocchie hanno accolto l'invito e gli orientamenti dei Vescovi e già compiono tale itinerario: dura da ottobre per un anno intero; è scandito da riti appropriati; è accompagnato da laici testimoni; consiste, oltre che nell'ascolto della Parola di Dio, in esperienze di vita cristiana, guidate e verificate con i soggetti e gli accompagnatori.

Alcune parrocchie e diocesi lo propongono anche ai fidanzati. A che serve spiegare a persone, che per lo più già convivono, l'armonia sessuale o il dialogo in coppia o lo svolgimento del rito, se prima non li aiutiamo a rispondere alla domanda: *“Che cosa c'entra Gesù nel nostro amore? Come può renderlo più bello, gioioso e duraturo?”* Il primo annuncio risuona anche in questa situazione affettiva che in genere occupa tutta la vita di uomini e donne. Anche qui abbiamo il conforto di un documento degli Uffici CEI (2006), il quale ci aiuta a percorrere con i fidanzati un itinerario ispirato al catecumenato. Oltre che per molti mesi prima del Rito in Chiesa, li accompagna negli anni successivi in una specie di mistagogia nuziale per aiutarli a vivere ogni giorno il matrimonio cristiano che si fa sacramento. Il documento è *“Celebriamo il mistero grande dell'amore”*, soprattutto il c.2.

COME ACQUISIRE UNA MENTALITÀ CATECUMENALE?

Suppongo che tutti i presbiteri e moltissimi laici stiano nelle parrocchie per annunciare Gesù Cristo e “fare i cristiani”: *“Siamo collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio”* (1 Cor 3,6). Non certo per fare i funzionari e svolgere pratiche rituali o altre incombenze spesso slegate dal motivo per cui esiste la comunità cristiana. Ritengo che questo sia la base di partenza per acquisire lo spirito del catecumenato: se non indulgiamo ad autoritarismi o personalismi esasperati; se non ci lasciamo condizionare dalla fretta o dalla faciloneria. Se svolgiamo la nostra missione con passione, confrontandoci umilmente con chi può aiutarci a capire, ad aprire nuove prospettive, a mettere a fuoco i veri

problemi, abbiamo già fatto un primo passo per acquisire lo spirito dell'evangelizzazione. Il vangelo ci insegna che nessun di noi è "proprietario" del vangelo: *"noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù"* (2Cor 4,5).

Il secondo passo è approfittare delle **occasioni di formazione presenti nella diocesi**, tra cui c'è il percorso rivolto a chi accompagna catecumeni: alcuni laboratori sviluppano queste riflessioni espone in precedenza con riferimento alla tradizione antica del catecumenato, ai criteri che lo guidano, al ruolo di chi accompagna un gruppo nel quale uno o più catecumeni insieme ai fedeli sono in cammino per diventare cristiani. La formazione si svolge sotto la tutela del *"Servizio diocesano per il catecumenato"*: dopo la presentazione dell'istituzione del catecumenato, con i suoi criteri fondamentali e il percorso che il RICA stabilisce, si esamina la figura "nuova" dell'accompagnatore, l'importanza del primo annuncio e della mistagogia; nella seconda parte, si coinvolgono altri uffici diocesani, come la Caritas per suggerire quali esperienze di carità possono essere sperimentate dai catecumeni; così anche l'Ufficio Liturgico per quanto riguarda il senso e l'importanza dei Riti e dei Sacramenti; l'ufficio Migrantes per l'attenzione da riservare agli stranieri. Esistono anche altre iniziative formative che conducono nella stessa direzione in ambito catechistico, familiare, liturgico.

La formazione rivolta ai presbiteri, ai diaconi permanenti, ai laici dà alcuni elementi fondamentali da integrare con **una formazione personale** che, partendo da un'apertura appassionata alla sensibilità introdotta nella Chiesa dal Concilio Vaticano II in ambito ecclesiologicalo, biblico, liturgico, aiuta a interiorizzare le *"Norme e Orientamenti sul catecumenato"*, dettate dalla CEI e attuate nelle scelte di molte diocesi italiane. Il catecumenato non è un nuovo metodo pastorale né un marchingegno per avere più successo in mezzo alla gente: è una mentalità da coltivare per affrontare correttamente le opportunità che la situazione culturale contemporanea ci offre. Il catecumenato è un modello cui ispirarsi nelle scelte ordinarie della pastorale per promuovere itinerari di fede, montati con relazioni interpersonali gioiose, religioso ascolto della Parola di Dio, ritualità non superstiziosa o automatica, esperienze evangeliche che producono un cambiamento di vita visibile e consapevole.

Naturalmente in questi anni, da quando in Italia è uscito il *"Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti"* (1978) - che espone indicazioni pastorali e liturgiche

per il catecumenato degli adulti, per il completamento dell'iniziazione dei ragazzi, per il risveglio della fede in occasione della Cresima - sono comparsi molti studi sul catecumenato e nelle Facoltà si lavora da anni sull'Iniziazione Cristiana. In altra sede si possono trovare indicazioni per approfondire la nostra formazione in merito. I siti parrocchiali e diocesani in Italia offrono esperienze, sussidi, iniziative da valutare con attenzione, a volte anche critica.

Nello stesso tempo, la pubblicazione delle Tre Note da parte del Consiglio Permanente della CEI sull'Iniziazione cristiana degli adulti (1997), sull'iniziazione dei ragazzi e delle famiglie (1999), sul risveglio della fede (2003) ha dato il via a itinerari ispirati al catecumenato, di cui alcune diocesi si sono appropriate estendendoli alle parrocchie e cambiando la forma concreta del catechismo, dei percorsi per il Battesimo dei neonati, per i Fidanziati, per le Cresime degli adulti. Molti **sussidi** nel frattempo sono stati pubblicati dalle editrici: la nostra formazione esige che ne accostiamo alcuni. Studiare quei sussidi⁴ già sperimentati in diocesi e parrocchie ci aiuta a capire concretamente come si possono attuare nel quotidiano della pastorale le indicazioni e i criteri del catecumenato. Ci conforta anche lo scoprire che molti sono riusciti a cambiare abitudini radicate, ottenendo ottimi risultati. Così non potremo dire: "È solo teoria". Se qualcuno li mette in pratica, significa, come si usa dire oggi, che "cambiare si può".

Tuttavia nessun sussidio può essere eretto a "totem" miracoloso che sconfigge le ansie, si sostituisce al lavoro personale, risolve tutti i problemi. Anche i sussidi elaborati dalle diocesi vanno studiati e poi adattati alla concreta

⁴ Segnalo i due sussidi elaborati dall'autore in vent'anni di esperienze con molte diocesi e parrocchie:

Il primo riguarda il catecumenato degli adulti: si tratta di 5 volumi pubblicati dalla Elledici nel 2011. Il primo è per gli accompagnatori (*Itinerario catecumenale con gli adulti*) e offre alcune riflessioni generali e la guida al percorso dei catecumeni; i tre volumi successivi sono per i catecumeni (*Vorrei diventare cristiano*) e raccolgono alcune schede bibliche per la riflessione, gli incontri e la preghiera; il quinto volume è il regalo da fare ai neofiti (*La vita cristiana nel terzo millennio*) con preghiere, pagine bibliche, suggerimenti pratici per vivere ciò che hanno celebrato. La serie può essere completata dal libretto per i padrini: *Cara madrina caro padrino*, edito sempre dalla Elledici, Torino.

Il secondo sussidio accompagna il cammino ad ispirazione catecumenale dei ragazzi e delle famiglie ed ha per titolo "Progetto Emmaus" (Elledici, Torino 2006-2009) con 5 volumi di guide per i catechisti accompagnatori, 5 schede per i ragazzi, un volume per accompagnare le famiglie (*Accompagnare le famiglie nell'itinerario catecumenale con i figli*) nel gruppo con i ragazzi, un volumetto (*Volume Zero*) per presentare il progetto con i suoi criteri e le sue tappe; *Chi è costui? Il vangelo di Marco*, schede nelle quali si presenta il vangelo di Marco per la lettura in famiglia con alcune semplici note esplicative.

situazione, senza tuttavia stravolgerne i criteri che ne guidano la composizione. Un sussidio diventa utile nella misura in cui, chi lo utilizza, ha la mentalità giusta e la disponibilità per maneggiarlo correttamente e adattarlo alle diverse situazioni senza snaturarlo. E soprattutto è tempo di rimetterci in sintonia con la comunione ecclesiale e abbandonare la pretesa di farci sussidi personali, a lato del "sentire" ecclesiale, con l'inconscia convinzione che noi siamo migliori degli altri. Nessun sussidio è migliore degli altri: ognuno ha i suoi limiti e i suoi pregi. E' compito di chi li usa, debitamente formato, farli diventare vita vissuta e saggia pastorale. La comunione ecclesiale da sempre si esprime nella messa in comune di carismi e doni che lo Spirito santo suscita in mezzo a noi e attingendo ai quali ognuno di noi si apre a nuovi orizzonti. *"Occorre partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia. [...] Tutti devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente"*. (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n.11).

Andrea Fontana

a.fontana@diocesi.torino.it

Omelia del vicario episcopale in occasione del trigesimo di Mons. Michele Morelli

"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza"

Con queste parole del Vangelo di oggi apro la riflessione di stasera in questa Eucaristia che è una vera e degna lode al Dio dei piccoli.

Siamo qui a fare memoria del tempo passato che si prolunga nel nostro oggi e per rendere grazie al Signore della vita per don Michele che dopo circa 66 anni di sacerdozio, li avrebbe compiuti lo scorso 08 luglio, tempo nel quale Dio l'ha chiamato a servirlo nella sua Chiesa attraverso l'esercizio del sacerdozio ministeriale, ora celebra la Liturgia del cielo.

La fedeltà del Signore ha saputo fare della persona di don Michele uno strumento prezioso per l'annuncio del Vangelo e per l'amministrazione della Misericordia divina nei confronti di tanti fratelli.

Da parte sua c'è stata la disponibilità a lasciarsi plasmare e condurre, il Signore ha saputo ogni volta sedurlo con la bellezza della sua proposta, e incoraggiarlo con il sostegno della sua grazia.

Questa sera desideriamo rivivere il tratto di storia fatto insieme con Don Michele accomunato a quel grazie sincero che ognuno di noi credo voglia esprimere in questo momento.

Chi parla questa sera era tra i presenti, nel lontano 1973, al passaggio del testimone dalle mani dell'allora Parroco, Don Peppino Di Matteo, a Don Michele che diventava pastore e guida di questa comunità.

Ho vissuto con don Michele, i suoi trenta anni di parroco nelle diverse modalità, quelle che man mano si presentavano nelle differenti stagioni della vita: la fanciullezza prima, la crescita poi, la scelta vocazionale quando ci siamo, insieme, incamminati nella avventura degli anni di formazione che mi avrebbe portato alla ordinazione. Sono impressi a caratteri indelebili nel mio animo tutti gli anni di permanenza e tutti i momenti vissuti in seno a questa comunità da sempre la mia famiglia di origine.

Dicevo insieme ed è vero. Insieme anche ai tanti che la Provvidenza ha posto nel cammino reciproco: primo fra tutti, Don Peppino il grande padre, il primo maestro nell'esempio e nella generosità con un portamento che ti faceva dimenticare le varie sgridate, la sua severità.

I vari seminaristi prima e sacerdoti poi a cominciare dalla condivisione fraterna avvenuta in quelli che sono stati anni irripetibili nella nostra storia: don Michele, don Michele Seccia, io, un trio perfetto sempre pronto a saper trovare in ogni avvenimento il motivo per farci una bella risata anche durante le Liturgie più solenni.

In don Michele si è realizzata la Parola dell'apostolo Paolo: è venuto in mezzo a noi a parlarci del mistero di Dio con la sua testimonianza di vita semplice ma soprattutto docile non fatta di sublimità di parole ma della sapienza del cuore.

Così a noi ragazzi ma anche ai tanti fedeli che a lui si sono avvicinati, ha parlato di Cristo con quella che a volte poteva sembrare debolezza umana relegata al carattere mite ma altro non era che quella trepidazione che gli veniva dal sapere di essere depositario e testimone di un messaggio che oltrepassava la sua persona come oltrepassa ciascuno di noi.

Così ci ha aiutato a credere, a sperare, ad andare contro concorrente con quei voli pindarici che spesso l'hanno reso all'avanguardia su tante proposte, specie quelle tecnologiche, o idee sempre brillanti tese a cercare il meglio in particolare per la sua comunità.

Così ha amato voi popolo di Sant'Agostino o proveniente da altre parti della città e certamente continua ad amarvi perché siamo convinti che la nostra fede, come ricorda Paolo, non è fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio.

E questa sera facendo nostre le parole dell'apostolo, un giorno indirizzate ai Colossesi, don Michele continua a ripeterci di camminare sempre nel Signore Gesù, di restare saldi nel dono ricevuto un giorno nel battesimo, di rendere

sempre grazie in ogni cosa. E la sua raccomandazione, come sempre, continua ad essere quella di non lasciarci deviare da nulla ma di restare sempre ancorati alla roccia che è Cristo e alla Madre sua.

Quanti ricordi affollano la mente intrisa di un cammino di tanti anni in comune che mi ha visto condividere con lui, nello stesso quartiere, fra la stessa gente, l'azione di parroco nella quale è rimasto sempre il maestro discreto di un tempo.

Ricordi particolari legati alla casa comune, questa realtà parrocchiale, che ci ha visti crescere insieme nei diversi avvenimenti lieti e tristi della vicenda umana.

Il tutto per dire grazie al Signore per i tanti che sono passati prima di noi, per i tanti che hanno condiviso con noi un percorso di vita, per i tanti che sono venuti dopo e per i tanti che ancora verranno.

Ci resta solo quella piccola parola: grazie, una parola silenziosa ma piena di valori, di ricordi che forse non è bene che vengano neppure svelati perché rischieremmo di deturparne la bellezza.

A un mese dal suo ritorno alla Casa del Padre è il momento del bilancio, del tirare le somme.

Non possiamo dimenticare, i tanti ambiti e le tante stupende esperienze sacerdotali vissute da don Michele.

Come non ricordare l'essere pioniere in tante realtà cittadine a fianco delle giovani generazioni (una per tutte il centro Pio XII che poi diventerà il Centro cristologico), inoltre lo ricordiamo come Vicario Episcopale dal 1987 al 1994 e anche lì ha aperto varchi nuovi, una per tutti, la celebrazione della Settimana Sociale.

Posso attestare che ho visto fluire fiumi di grazia attraverso le porte aperte dei cuori degli innamorati, da lui accompagnati nei corsi di preparazione al matrimonio, che poi hanno dato vita ad una famiglia cristiana:

- le porte del dolore offerto al Signore per partecipare al suo disegno di salvezza;
- le porte della fede e della crescita spirituale dei tanti fedeli a cui ha amministrato i sacramenti;
- le porte dei media che lui ha varcato per annunciare il vangelo e su cui oggi si gioca una delle sfide più grandi e complesse per la chiesa e l'umanità.

Tante e innumerevoli porte sulla soglia delle quali si è trovato per condurre tutti al Buon Pastore, sempre e comunque.

Qualunque cosa è stato chiamato a fare, e di cose ne ha fatte davvero tante e diverse tra loro, don Michele ha vissuto tutto con grande serenità sapendo che il vero artefice è il Signore, Lui ha cura delle sue pecore e le custodisce anche quando i suoi collaboratori non sono sempre all'altezza.

Come parroco di questa comunità a lui legata, ha toccato con mano come la grazia del Signore passa per le strade più impensabili e per le vie più diverse per essere offerta a tutti.

La dove c'è un cuore che pulsa c'è sempre una domanda su Dio e un interrogativo sul senso e sul valore della vita.

Così, nel corso della sua vita presbiterale è entrato e uscito da mille mondi diversi: spirituali, pastorali, culturali, mediatici, sociali, sportivi e in ogni contesto ha trovato sempre persone in ricerca e in attesa di imboccare la porta giusta dove incontrare il Buon Pastore.

Cosa don Michele ci lascia?

Due cose soprattutto provo ad indicare: la gioia e la libertà.

Il suo sacerdozio è stato accompagnato dal senso vero della gioia, quella nota stupenda che è la gioia cristiana che ha sempre conservato anche nella sua malattia. Il suo carattere scherzoso ne è stata una prova costante.

E poi il senso di una grande libertà: libertà di stare con tutti e di affrontare tutto senza dovere nulla a nessuno se non al Signore e al suo amore.

Ha capito che cosa significhi e come sia possibile realizzare, in qualche modo, il motto paolino "*farsi tutto a tutti, per condurre qualcuno a Cristo*". È possibile, quando ci si sente liberati dall'amore di Cristo e quindi liberi di farsi dono senza riserve e senza attendersi nulla in cambio.

Il suo cuore è stato aperto sempre a tutti. La famiglia e i giovani sono state le linee portanti del suo impegno pastorale. Ha lavorato intensamente per risvegliare negli animi una grande passione per l'evangelizzazione e per incoraggiare a ripartire da Cristo, contemplando il suo volto con gli occhi della Madonna.

Allora questa celebrazione, altro non può essere se non un rendimento di grazie, una sentita Eucaristia, per l'opera compiuta dal Signore attraverso questo umile suo servo.

Grazie per la Parola di Dio che ha annunciato con entusiasmo e con coraggio.

Grazie per i Sacramenti che ha amministrato e per il bene che ha seminato.
Grazie per essere stato un seminatore di speranza.

"Grazie" è una parola semplice e breve, ma vuole questa sera essere carica di sentimenti profondi, ispirata da cuori riconoscenti.

A Don Michele, maestro di ieri e di sempre, il grazie per i suoi anni vissuti nella fedeltà ministeriale a disposizione completa della comunità dalla quale difficilmente si è mai voluto allontanare.

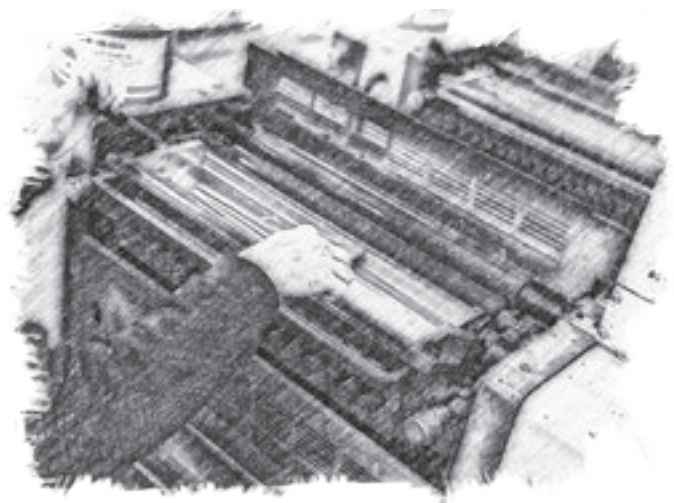
Il grazie del popolo intero che ha pregato e pregherà per lui.

Il grazie di coloro che ha formato al servizio presbiterale: Don Michele, Don Vincenzo, Don Alessandro, Don Francesco, per ricordare almeno gli ultimi e quello mio che ancora una volta non posso tacere di fronte alle meraviglie che Dio ha compiuto in noi nel corso degli anni.

A questo proposito voglio ricordare con voi tutti i sacerdoti che lo hanno accompagnato negli anni di formazione, il Card. Corrado Ursi, antico rettore, Mons. Carata prima rettore e poi Arcivescovo e tutti coloro che nel nostro presbiterio lui ha amato e gli sono stati cari e quei tanti che gli sono andati incontro per accoglierlo nelle dimora eterna.

Concludo con le parole di S. Ignazio: quello che si è fatto, quello che si fa, il da farsi, tutto sia a maggior gloria di Dio nei secoli dei secoli. Amen.

Mons. Filippo Salvo
Vicario episcopale



manifesti



Archidiocesi
Trani, Barletta,
Bisceglie
Ufficio Pastorale
della Famiglia
e della Vita



Patronato del
Comune Corato



COMITATO
PROGETTO
UOMO



COMUNITÀ
Arcia
dell'Albania

Presentano:



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

C'erano una volta ...
MAMMA & PAPA'

Parole e musica per la famiglia




**AMATO
POVIA**

Sabato 14 Gennaio ore 20.00 - Salone Chiesa San Gerardo
Via Castel del Monte, 115 - CORATO (BA)
- ingresso libero - servizio baby sitting gratuito -



TORREVENTO
vini di un'altra puglia

TORREVENTO S.R.L.
SP. 234 KM 10,600 (EX SS. 170) - CORATO
TEL. : (+39) 080 8980923 - 080 8980929
MAIL : INFO@TORREVENTO.IT
WWW.TORREVENTO.IT

QUADRO

ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie

Ufficio diocesano
Ecumenismo e Dialogo interreligioso

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani



lunedì 16 **TRANI**
Giornata per il dialogo ebraico-cristiano
Sinagoga Scelassora | ore 18,00
Lectio Rabbinica del Rav Umberto Fierro, rabbino capo di Napoli
A seguire preghiere di Arvi

mercoledì 18 **BISCEGLIE**
Non solo noi per tutti
Parrocchia S. Maria di Passavia | ore 19,30
pastore Giovanni Arcidiacono, presidente Unione Chiese Evan. Battista d'Italia
mons. Francesco Larosa, vicario episcopale

giovedì 19 **CORATO**
Vivere non più per se stessi
Chiesa Evangelica Valdese | ore 20,00
don Sergio Pellegrini
pastore Francesco Carli, chiesa valdese

venerdì 20 **MARGHERITA DI SAVOIA**
Non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo
Parrocchia SS. Salvatore | ore 19,30
pastore Ruggiero Lattanzio, chiesa battista
don Matteo Martino

sabato 21 **CORATO**
Le cose vecchie sono passate
Parrocchia S. Maria Greca | ore 20,00
pastore Francesco Carli, chiesa valdese
don Sergio Pellegrini

domenica 22 **BARLETTA**
Tutto è diventato nuovo
Chiesa di Nazareth | ore 11,00
Incontro di preghiera e scapitoletto in via Nazareth e via S. d'Arquaga delle
tergole commemorativo del 100° anniversario della strage dei battisti a Barletta
Chiesa Battista | ore 18,30
don Vito Carpentiere
pastore Nunzio Lolodice, chiesa battista

lunedì 23 **SAN FERDINANDO DI PUGLIA**
Dio ha riconciliato il mondo con sé
Parrocchia S. Ferdinando re | ore 19,30
Eduardo Arcidiacono, presidente Ass. Chiesa Evan. Battista di Puglia e Basilicata
mons. Domenico Marrese, vicario episcopale

martedì 24 **TRANI**
L'essenziale della riconciliazione
Parrocchia ortodossa S. Martino | ore 18,30
VESPRO BIZANTINO
mons. Giovan Battista Fichieri, arcivescovo
padre Stefano Catalfo Andreanache

mercoledì 25 **TRINITAPOLI**
Riconciliati con Dio
Parrocchia Cristo lavoratore | ore 19,30
pastore Daniele Pioppa, chiesa evangelica
don Vito Sarliero

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione
(cfr. 2Cor 5,14-20)

18-25
GENNAIO

18



**Movimento
VIVERE IN**
Diocesi
di Trani, Barletta, Bisceglie



**Arcidiocesi
di Trani, Barletta, Bisceglie**
Ufficio Culturale
e Comunicazioni Sociali
Ufficio Scuola



con il patrocinio del



Comune di Corato
Assessorato alla Pubblica Istruzione
Assessorato ai Servizi Sociali

Incontro per Educatori sul tema

CONSIGLIARE
INSEGNARE
ESORTARE
farsi dono **EDUCANDO**

Relatori:

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo Diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie

Dott. Emilio Casiero

gli Dirigente Scolastico

16 GENNAIO 2017

ORE 18.00

CENACOLO VIVERE IN

Via Giappone, 40 - Corato

 Seminario Arcivescovile
Diocesano
PROCEDE
CENTRO DIOCESANO
VOCAZIONI

**I SUONI
DELL'ANIMA**

**VIZI
E
VIRTÙ**

**20
gennaio**
Ore 21

**SPLENDIDI COME
LE STELLE**

*Con la musica di Nico Arcieri
& Filippa Losciale*

Seminario Arcivescovile Diocesano
Via Seminario, 42 — BISCEGLIE



22 GENNAIO
DOMENICA

Giornata comunitaria e d'evangelizzazione





*Seminario
Arcivescovile
Diocesano
AREZZO*

FESTA DEL SEMINARIO

NEL XVI ANNIVERSARIO

DELLA CHIESA "REGINA DEGLI APOSTOLI"

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017

SANTA MESSA ORE 19

**PRESIEDUTA DA MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI E CONCELEBRATA DAI
SACERDOTI DELLA DIOCESI APPENA ORDINATI E CHE COMPIONO IL 5°, 10°,
20°, 25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO**



Chiesa di
S. Andrea
BARLETTA



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie
Ufficio Cultura e comunicazioni sociali
Ufficio Beni culturali

Presentazione del volume

IL CASO VIVARINI A BARLETTA

a cura di
Giuseppe Riefolo - Filippo M. Ferro

Editrice Rotas



SALUTI

Mons. Giuseppe Paolillo, *parroco*

Mons. Giovan Battista Pichierri, *arcivescovo*

INTERVENTI

Filippo M. Ferro

ordinario di Psichiatria Università di Chieti

Clara Gelao

direttrice Pinacoteca "Corrado Giaquinto" di Bari

Giuseppe Riefolo

psichiatra, membro ord. Soc. Psicoanalitica Italiana

COORDINA

Victor Rivera Magos

Università degli Studi della Basilicata



BARLETTA

chiesa di S. Andrea

sabato

febbraio **4**

2017 | ore 9.30





Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth

AZIONE CATTOLICA



X ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

Trani, 17 - 19 febbraio 2017

Venerdì 17 febbraio ore 19.00

Parrocchia Spirito Santo

Trani

“Storie di cristiani perseguitati”



Testimonianza del
Dott. Paul BHATTI

Presidente Missioni
Shahbaz Bhatti Onlus



Saluti di
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo

Modera
Antonio Citro, Presidente Diocesano AC

Il Sermig - Arsenale della Pace con i suoi amici rivolge un appello
alla coscienza dell'umanità

**L'odio non
ci fermerà**

**5° APPUNTAMENTO MONDIALE
GIOVANI DELLA PACE**

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO - H 20
presso la Parrocchia Spirito Santo di Trani
ospiteremo *Alessandro Rossi* della fraternità del SERMIG
per vivere un momento di presentazione del
5° Mondiale dei Giovani della Pace



Parrocchia San Francesco



Arcidiocesi di
Trani - Barletta - Bitonto - Nazareth
Ufficio Famiglia e Vita
Ufficio Cultura e Comunità Sociali

Amabile
LIBRERIA RELIGIOSA
C.so Cavour, 111 - Trani

Presentazione del libro

L'AMORE CONIUGALE e LA FAMIGLIA NELLA MODERNITÀ

DI MONS LORENZO LEUZZI

Sabato 25 febbraio 2017 - ore 19:00
Parrocchia San Francesco - Trani



SALUTI INIZIALI

Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo Trani-Barletta-Bitonto e Nazareth

Mauro Spallucci
Censore San Francesco

MODERATORE
Cristoforo Vania
Pastore di Famiglia

INTERVENGONO
coniugi:

Vincenzo De Filippis e Maria Campanile
Presidente della
Federazione Europea
delle Associazioni dei
Medici Cattolici (FEAMC) Vice Presidente
Azione Cattolica Diocesi di Bari

coniugi:

Gaetano Lepore e Marcella Balzano
Gruppo Famiglia Parrocchia S. Francesco

Mons Saverio Pellegrino
Paroco - Teologo morale

CONCLUSIONI

Mons Lorenzo LEUZZI
Autore - Vescovo Auxiliare di Roma

Il volume offre una serie e propria catechetica sul valore dell'amore che si nasconde nell'amore coniugale e nella famiglia. L'aveva del Giubileo della Misericordia di Papa Francesco ne proprio in questa direzione. Questo progetto privilegia uno stile e proprio cammino verso la costruzione della civiltà dell'amore una responsabilità affidata a uomini e donne che nella storia non sono stati esecutori di norme etico-morali ma realizzatori di Dio.

Lorenzo Leuzzi, Vescovo italiano di Cittanova-Astoria e ausiliare della diocesi di Roma, delegato per la Pastorale Universitaria e Sanitaria, ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia e la specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni presso l'Università degli Studi di Bari, di Firenze e il Dottorato in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana e la Laurea in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Dal 1° ottobre 2010 è vescovo della Chiesa di San Gregorio Nazianzeno alle Cattedre dei Dottori.



CONVEGNO DI SPIRITUALITÀ E VITA CRISTIANA

I PERICOLI DI UN MONDO LONTANO DA DIO

*Spiritismo - Medianità - Astrologia - Maghi, Magie - Esoterismo e Satanismo
Panteismo - New Age - Yoga e MT - Giovani e Occulto*

VENERDÌ 3 MARZO - h 19:30/22:00

SABATO 4 MARZO - h 16:30/19:00

TRANI - PARROCCHIA SPIRITO SANTO

Introduzione

GINO DI DONATO

Già professore di Lettere e Filosofia, ha lavorato per anni in un'azienda privata, dove ha svolto il ruolo di amministratore delegato. Ha lavorato per anni in un'azienda privata, dove ha svolto il ruolo di amministratore delegato. Ha lavorato per anni in un'azienda privata, dove ha svolto il ruolo di amministratore delegato.

ANNALISA COLZI

Ha lavorato per anni in un'azienda privata, dove ha svolto il ruolo di amministratore delegato. Ha lavorato per anni in un'azienda privata, dove ha svolto il ruolo di amministratore delegato.

70° DELLA NASCITA AL CIELO DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA

70° DELLA NASCITA DELLA ASSOCIAZIONE LUISA PICCARRETA - PEDV, DI COIRATO

3-4-5 MARZO 2017

La Perla preziosa del Regno

Brilla una perla,
tanto risplendente che investe di luce
l'Umanità santissima di Nostro Signore...
Percorre la via del Regno
sulle acque cristalline
dell'Oceano Divino.



PROGRAMMA



3 marzo, ore 20.00

Concerto in onore di Luisa Piccarreta 70° ANNO DELLA NASCITA AL CIELO

Con la partecipazione di: Ignazio Donati,
Gabriele Marzulli

4 marzo

ORA 20.00 - CHIESA SANTA MARIA TERESA "NELL'OMNIPOTENZA"

Commemorazione della nascita per il Cielo di Luisa
Piccarreta con il Concerto "Voci verso la Donna Maria
Assunta" di Gabriele Donati

SANTISSIMA MADONNA DELLE GRAZIE

- ORA 18.00 - Convegno di preghiera presieduto
dal Monsignore Miro, Casari & Pichini
- ORA 18.30 - Preghiera comunitaria di Don Carlo Massimo
- ORA 19.00 - Inno di gloria
- ORA 19.30 - Preghiera per tutti, Donna Vicaria
- ORA 19.45 - Riflessione pastorale di S. Agostino e preghiera
per il mondo "Sole e Luna" di Don Carlo Massimo
- ORA 20.00 - Inno di gloria per tutti

5 marzo

CHIESA METROPOLITANA DEL COIRATO

- ORA 9.00 - Liturgia Eucaristica
- ORA 10.00 - Messa per il Giubileo di P. Luigi Bertoldi
e Don Antonio Rossetti
- ORA 12.00 - Liturgia Eucaristica

BASILICA CATTEDRALE DI FRANI

- ORA 12.00 - Preghiera L'Orologio della Passione
- ORA 13.30 - Preghiera per il Nuovo Discorso di Maria
Adda della Libreria Editrice Vaticana
- ORA 18.00 - Celebrazione eucaristica conclusiva presieduta
dal Monsignore Miro, Casari & Pichini



Associazione
Luisa Piccarreta
PEDV - Coirato



PER INFORMAZIONI:

Tel. e fax 800-898 1221

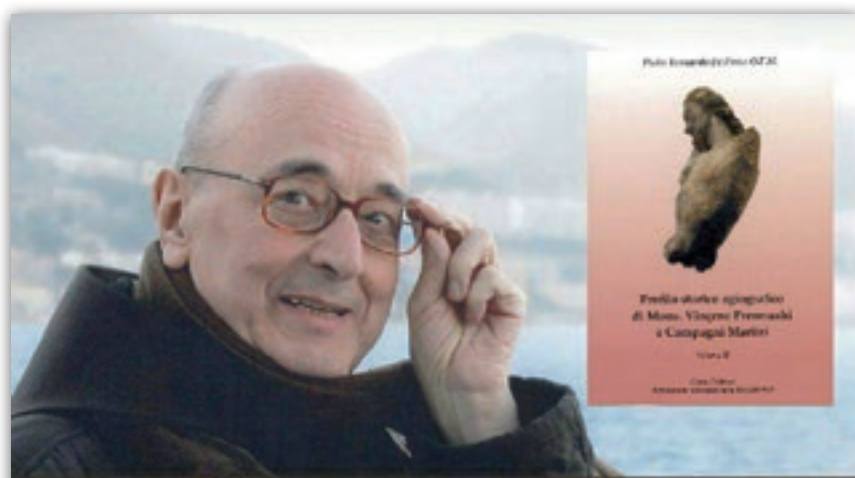
Cell. 389-249 7097

info@luisapiccarretaiefestival.org

PER LEGGERE IN STREAMING:

www.luisapiccarretaiefestival.org





PRESENTAZIONE DEL LIBRO
**Profilo storico agiografico
 di Mons. Vincenc Prensushi
 e Compagni Martiri**
 di Padre Leonardo Di Pinto ofm

7 marzo 2017
 ore 19.15
Cattedrale di Bisceglie

“Un lavoro, il suo, attento, meticoloso e accompagnato da grande venerazione per coloro che in terra hanno testimoniato l'amore per Dio e per la Patria, donando la vita al grido di Viva Cristo Re! Viva l'Albania”

Tutto da: introduzione di
 Mons. Angelo Massafra

Intervengono:

Saluto iniziale

Fra Alessandro Mastromatteo ofm - Ministro Provinciale
Avv. Francesco Carlo Spina - Sindaco di Bisceglie

Presentazione della figura di Padre Leonardo Di Pinto
Fra Giannaria Apollonio ofm

Inquadramento storico della persecuzione comunista

Prof. Giuseppe Micunco - Direttore Ufficio Litico, diocesi di Bari-altento

Il processo di beatificazione ed il lavoro di Padre Leonardo Di Pinto
Mons. Angelo Massafra ofm - Arcivescovo di Sotari

Il gemellaggio dell'Azione Cattolica diocesana con Berat in Albania
Testimonianze

Conclusioni

Mons. Giovan Battista Pichierri - Arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie

Modera l'incontro:

Franco Mastrogiacomo - responsabile di Azione Cattolica

L'incontro sarà preceduto alle ore 18.30 dalla Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Angelo Massafra



MOVIMENTO
DEI CURSILLOS
DI CRISTIANITÀ

BASILICA MINORE
SANTO SEPOLCRO
BARLETTA

DECANATO DI SANTA MARIA
PARROCCHIE: Santi Pastore, Sant'Andrea,
Santo Maria della Vittoria, Santo Luca,
Santuario Maria SS. delle Grazie

UN PERCORSO DI FORMAZIONE PER TUTTI

ciclo di 4 incontri su

AMORIS LAETITIA:

VERSO LA PIENEZZA DELL'AMORE



4° INCONTRO

Amoris laetitia:

Cap. IV - l'Amore nel matrimonio

Cap. VIII - Accompagnare, discernere e integrare

a cura di

- Antonella Loffredo, *Coordinatrice diocesana del Movimento
dei Cursillos di Cristianità*

- don Emanuele Tapputi, *Vicario giudiziale*

Venerdì 10 marzo 2017 - ore 19,30

Barletta, Basilica Minore Santo Sepolcro



**I SUONI
DELL'ANIMA**

10 marzo
Ore 21

Con la musica di
Keccosa
Franco De Mango
(chitarra) &
Samantha Spinazzola (voce)

Seminario Arcivescovile Diocesano
SEZEGNE

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

**VIZI
E
VIRTÙ**

INVIDIA - GOLA - TEMPERANZA

Seminario Arcivescovile Diocesano
Via Seminario, 42 - DISCEGLIE

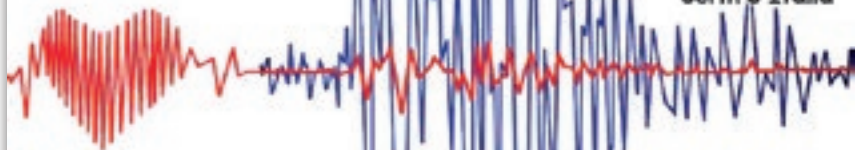


Servizio diocesano per la
Pastorale Giovanile

Quando tutto crolla...
cosa resta?

MEETING giovanissimi

... con dei testimoni
del terremoto del
centro Italia



Santuario Madonna di Fatima - Trani
dom 12 marzo 2017

h 9,00 **START**

h 12,30 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

h 18,00 **STOP**

Quota di partecipazione

€ 2,00





**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**
Zona pastorale S. Ruggiero di Barletta

VIII Settimana Sociale

**abitare
la città**
15 marzo 2017



- mons. **FILIPPO SALVO**, Vicario episcopale
- Visione documentario "THE ANSWER"
- **WTO BRUNO**, Direttore ANPA Puglia
- **NICO NOTARNICOLA**, Responsabile Gestione Impianti Depurativi Bat
- **RUGGIERO QUARTO**, Esperto di problemi ambientali
- **ALESSANDRO ZAGARA**, Forum Salute e Ambiente

ambiente

moderatore: **NICOLA MAFFEI**
**SALA DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO
Barletta** | ore 18,45



**accompagnare
le dipendenze**
22 marzo 2017

- **GIUSEPPE LAGRASTA**, Dirigente scolastico
- **COSIMO CANNITO**, Primario Pronto Soccorso Barletta
- **NICOLA CORVASCE**, Direttore Dipartimento SERT Ad Bat
- **RITA S.**, Coordinatrice Alcolisti Anonimi - Area Puglia
- **CARLO CEFALONE**, tra i fondatori del Movimento Sot Mob
- don **MIMMO MARRONE**, Parroco in San Ferdinando di Puglia

dipendenze

moderatore: **ANGELO TORRE**
**LICEO CLASSICO "A. CASARDI"
Barletta** | ore 18,45

**svegliare
le coscienze**
10 aprile 2017



- **LUGI PANNARALE**, Sociologo
- **CALOGERO SCIBÈ**, Libero professionista
- **EMILIA COSENTINO**, Docente

vivibilità a Barletta

moderatore: **RINO DALOISO**
AUDITORIUM S. FRANCESCO Via Milano
Barletta | ore 18,45

in collaborazione con:
Consiglio pastorale zonale - Regione Calabria - Argomenti 2000 - A3 - B3 - Tribunale Giovanile - Movimento Giovanile di Cristianità - Sala della Comunità S. Antonio
L'Uscita / Progetto Pubblico - Ethica Via - Associazione Agorà - Giardini - Libera - Caritas - Consulenti - Associazione Medici - Caritas - Consulenti Insieme con la Croce



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



QUARESIMA

UN TEMPO PER LA LOTTA SPIRITUALE

“La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono delle Parole di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi.”

Con queste parole, papa Francesco ci invita a vivere intensamente la Quaresima come tempo di conversione alla luce della Parola. Si tratta di tagliare col peccato e con tutte quelle forme che contribuiscono alla nostra infelicità promettendoci gioia a poco prezzo. La Quaresima ci ricorda che il cristiano è chiamato ad una lotta contro il male, che è una lotta con se stessi. Vi invito pertanto a condividere, presbiteri, diaconi, religiosi, famiglie e giovani, gli appuntamenti che vivremo comunitariamente.

+ Giuseppe Billi Palmieri
arcivescovo

**sabato 18
marzo 2017**

Santuario
Maria SS. dello Sterpeto
BARLETTA

**RITIRO DELLA
CHIESA DIOCESANA**

Dalle ore 10,00 alle 13,00

Meditazione a cura di
Fra Sabino Chialà, monaco
della "Comunità di Bose" di Ostuni

giovedì 13 aprile 2017 | ore 9,30

Cattedrale di Trani | S. Messa crismale








Cinema Paolillo - Barletta

20 marzo 2017 ore 20,30

Giuseppe il Misericordioso

di e con
Pietro Sarubbi

Partecipa alla Giornata di Solidarietà e raccolta fondi del
Progetto Legal
per **Padre Saverio PAOLILLO**

Biglietti in vendita presso la Chiesa di San Andrea e Agenzia "La solo viaggiare" Via Geremia Di Scanno, 23













25-26 MARZO DOMENICA

Membro di  Caritas in Veritate
PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELLA FIDELTÀ

Seminario Europeo per la famiglia

LA RELAZIONE: LINGUAGGIO D'AMORE E DI GUARIGIONE

Con la partecipazione di S.E.Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie



"Imparare a relazionarsi con se stessi, con Dio e con gli altri, per guarire le ferite coniugali e familiari"

Relatori: Coniugi Leonardo Trione e Mariella D'Aquino "Comunità Arca dell'Alleanza"

CASA DELLA MISSIONE DEI PADRI VINCENZIANI
Via Imbriani, 234 - Bisceglia - Tel. 080-3960230 - www.arca dell'alleanza.com



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie
Curia arcivescovile - Zona pastorale "San Ruggero"

CAMMINO QUARESIMALE

del Vescovo
con la nostra città

27 marzo
1 aprile
2017

BARLETTA

lunedì 27 MARZO
Decanato S. Giacomo - Sette Fratelli

STATO

ore 18.30 **Raduno** delle comunità parrocchiali nel piazzale antistante la Parrocchia S. Agostino

Rito dell'Asperione da parte dell'Arcivescovo e avvio della processione penitenziale verso la Parrocchia Santuario Immacolata (Via Milano)

ore 19.00 **S. Messa** presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti del decanato

martedì 28 MARZO
Decanato S. Maria

STATO

ore 18.30 **Raduno** delle comunità parrocchiali nel piazzale antistante la Concattedrale S. Maria Maggiore

Rito dell'Asperione da parte dell'Arcivescovo e avvio della processione penitenziale verso la Parrocchia S. Andrea

ore 19.00 **S. Messa** presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti del decanato

mercoledì 29 MARZO
Decanato Barberini - Patalini

STATO

ore 18.30 **Raduno** delle comunità parrocchiali nel piazzale antistante la Mensa Caritas

Rito dell'Asperione da parte dell'Arcivescovo e avvio della processione penitenziale verso la Parrocchia S. Giovanni Apostolo

ore 19.00 **S. Messa** presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti del decanato

ore 20.30 **Incontro** con i giovani

■ Nei giorni 27, 28, 29 marzo nei decanati non si celebra la S. Messa della sera. I sacerdoti concelebrano con l'Arcivescovo ■

24 ORE PER IL SIGNORE

Monastero S. Ruggero • BARLETTA | 31 marzo • 1 aprile

venerdì 31 MARZO

ore 18.00

Celebrazione Eucaristica di apertura delle 24 ORE PER IL SIGNORE presieduta dall'Arcivescovo

Turnazione per l'animazione della Adorazione Eucaristica

ore 19.00 - 20.00 parrocchia S. Benedetto e S. Ruggero di Carini in San Costabile

ore 20.00 - 21.00 parrocchia S. Maria degli Angeli e S. Crocifisso - Unibufi

ore 21.00 - 22.00 parrocchia S. Nicola

ore 22.00 - 23.00 parrocchia S. Giovanni Apostolo - Suore Pastorelle

ore 23.00 - 24.00 parrocchia S. Paolo Apostolo

ore 24.00 - 1.00 parrocchia SS. Trinità - Aux. Giovanni XXIII di Mater Grande

ore 1.00 - 2.00 parrocchia Immacolata dei pp. Cappuccini

ore 2.00 - 3.00 parrocchia Cuore Immacolato di Maria

ore 3.00 - 4.00 parrocchia Maria SS. dello Sospetto dei pp. Giuseppini

ore 4.00 - 5.00 Monache Benedettine "S. Ruggero"

ore 5.00 - 6.00 parrocchia S. Andrea

ore 6.00 - 7.00 parrocchia S. Maria della Vittoria - Mov. Neocatecumenale

ore 7.00 - 8.00 parrocchia S. Filippo Neri dei pp. Giuseppini

ore 8.00 - 9.00 parrocchia S. Famiglia - Mov. Neocatecumenale

ore 9.00 - 10.00 parrocchia Spirito Santo

ore 10.00 - 11.00 parrocchia S. Giacomo Maggiore

ore 11.00 - 12.00 parrocchia Buon Pastore

ore 12.00 - 13.00 parrocchia S. Lucia

ore 13.00 - 14.00 parrocchia S. Agostino

ore 14.00 - 15.00 parrocchia Santo Sepolcro - Movimento Carullio

ore 15.00 - 16.00 Suore Salesiane dei Ss. Cuori - Convento S. Chiara

ore 16.00 - 17.00 Suore dell'Amor di S. Chiara (di Foggia) Istituto S. Cuore - Oblate Benedettine

ore 17.00 - 18.00 Suore dell'Immacolata Concezione (di Anzi) Istituto S. Teresa - Azione Cattolica

ore 18.00 - 19.00 Rinnovamento nello Spirito - Confederazione - Terz'Ordine

ore 19.00 **Benedizione Eucaristica**

ore 20.00 Il Vescovo incontra il Consiglio Pastorale Zonale

sabato 1 APRILE

ore 20.30
CHIESA DI S. GAETANO

Canto dei Primi Vespri nella Solenne Ostinazione della Sacra Spina
presiede Mons. Arcivescovo. Partecipa il clero cittadino

I bambini, i giovani e i papà delle Parrocchie SS. Salvatore e S. Pio da Pietrelcina
con la collaborazione dell'ASBA
presentano

La Passione Vivente che cammina 2017

Parrocchia
San Pio
da Pietrelcina
Pietrelcina

Parrocchia
San Pio
da Pietrelcina
Pietrelcina

ASBA

Comune di
Margarita
di Savoia

DOMENICA 2 APRILE
partenza ore 15.30
dalla piazzetta di Isola Verde

SABATO 8 APRILE
partenza ore 15.30
partenza dal Torrione

Siete tutti invitati!



GDCG 2017

GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ

**“Grandi
cose ha fatto per
me l’Onnipotente”**

**SABATO
8 APRILE
ORE 20.00
CATTEDRALE DI TRANI**

“Quando Dio tocca il cuore
di un giovane, di una
giovane, questi diventano
capaci di azioni
veramente grandiose”

PAPA FRANCESCO

Seminario Arcivescovile Diocesano e Centro Diocesano Vocazioni

51ª giornata del ministrante

Splendidi come le stelle



Martedì

25 aprile

a partire dalle

ore 9:00

parrocchia

San Giovanni Ap.

Barletta

Per info: Seminario Arcivescovile Diocesano, via Seminario, 42 - Bisceglie; Tel. 080 395 50 61;
e-mail: cdv@seminariobisceglie.it; www.seminariobisceglie.it

ARCIDIOCESI DI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

*Zona Pastorale di Bisceglie
Capitolo Cattedrale
Comitato Pro Giubileo*



GIUBILEO
DEI SANTI MARTIRI
MAURO VESCOVO,
SERGIO E PANTALEONE

10 MAGGIO-29 OTTOBRE 2017

1900^{mo} ANNIVERSARIO
DEL MARTIRIO
(117-2017)

850^{mo} ANNIVERSARIO
DEL RITROVAMENTO
DELLE RELIQUIE
(1167-2017)





#150FUTUROPRESENTE

MOSTRA STORICO-FOTOGRAFICA
A CURA DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA PARROCCHIA SAN FERDINANDO 36
A PARTIRE DAL **28 MAGGIO 2017**



VISITA GUIDATA OGNI GIORNO DALLE 19.00 ALLE 21.30 IN CHIESA MADRE

**I SACERDOTI
DON MIMMO E DON NICOLA**

**LA PRESIDENTE
ANALISA DE FACENTIS**

*"Noi, cuori d'ogni tempo, noi, abitiamo un sogno,
noi, con un sì tra le dita, artigiani della vita"*

EROS, AGAPE E PHILIA I TRE NOMI DELL' AMORE

love

29-30
MAGGIO
2017

PROGRAMMA DEL 29 - 30 MAGGIO:

ORE 19.00 S.MESSA
ORE 19.45 PREGHIERA COMUNITARIA
ORE 20.30 RELAZIONE
ORE 21.30 CONDIVISIONE
ORE 22.30 CONGEDO

RELATORI



HENRY CAPPELLO

(FONDATORE E PRESIDENTE DI CARITAS IN VERITATE INTERNATIONAL - PRESIDENTE D'ITALIA)
MEMBRO DEL CONSIGLIO DELLA FRATERNITA' CATTOLICA)



SABINA CAPPELLO LEE

(CONSULENTE FAMILIARE - CO-FONDATRICE DI IAD)

C
O
N
V
E
N
T
O



Per info e prenotazioni

080-3966230 - 347-1592274

Salone parrocchiale San Paolo Apostolo

Via Via Gaetano Donizetti, n. 1, 76121 Barletta BT



Confraternita
S. Nicola il Pellegrino



Istituto Giovanni Maria Rossi
Associazione Culturale-Musicale

Omaggio a Giovanni Maria Rossi
CONCERTO IN ONORE DI
S. NICOLA IL PELLEGRINO

Organo: *Grazia Salvatori*

Flauto: *Tina Giovanna Dell'Orco*

Clarinetto: *Nicola Puntillo*

Percussioni: *Riccardo Leronna e Federico Ippolito*

Direttore Coro: *Vincenzo Lavarra*

Coro: *Istituto Giovanni Maria Rossi*

Voce Solista: *Fabio Mola*

TRANI, BASILICA CATTEDRALE
Mercoledì 31 Maggio - ore 20.30



Parrocchia San Giacomo Maggiore
BARLETTA

Domenica 11 giugno 2017

Solennità della Santissima Trinità

Recital sul Servo di Dio

DON RUGGERO CAPUTO

Così vanno le cose di Dio!

Il testo è stato curato dal gruppo giovanile parrocchiale "Boaenerghes", in occasione dei centodieci anni dalla nascita di don Caputo (1° maggio 1907) e in vista degli ottant'anni dalla sua ordinazione presbiterale (25 luglio 1937).

Siete tutti invitati!

È un'occasione per lasciarsi coinvolgere dalla testimonianza gioiosa di un verace discepolo di Gesù.



**INIZIO SPETTACOLO
ore 20,00**



Indice

Editoriale	3
magistero pontificio	5
Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana	7
documenti della conferenza episcopale italiana	15
Profughi, al via i nuovi corridoi umanitari. <i>Promossi dalla CEI e dalla Comunità di Sant'Egidio</i>	17
Il bando del Centro Universitario Cattolico	19
Necrologio per S.E. mons. Carmelo Cassati	26
Truffe perpetrate in internet via e-mail	27
Risposta del card. Angelo Amato al nostro arcivescovo circa il prosieguo della causa di canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Caputo	28
Migrantes: don Giovanni De Robertis nuovo Direttore generale	30
documenti della conferenza episcopale pugliese	33
Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta	35
Rischiare il cammino della famiglia: l'Amoris laetitia, parola della Chiesa al nostro tempo	37
Verbale della riunione (del 3 aprile 2017)	51
Verbale della riunione (del 7 giugno 2017)	57
atti dell'arcivescovo	63
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione dei diaconi transeunti Aurelio Carella e Vincenzo Giannico	65
Omelia dell'arcivescovo in occasione dello scoprimento della "lapide" presso la chiesa Battista di Barletta	68
Omelia dell'arcivescovo in occasione della S. Messa radiotrasmessa su Radio Maria	71

Omelia dell'arcivescovo in occasione della XXV istituzione della Parrocchia di San Paolo Apostolo 1992 - 25 gennaio - 2017	74
Omelia dell'arcivescovo in occasione del suo XXVI Anniversario di Ordinazione Episcopale	77
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'Anniversario di sacerdozio nella Dedicazione della Chiesa del Seminario	79
Omelia dell'arcivescovo in occasione della S. Messa di suffragio per mons. Carmelo Cassati	81
Omelia dell'arcivescovo in occasione della Messa di ringraziamento per don Giussani	84
Omelia dell'arcivescovo in occasione del ricordo di Maria Vergine nell'annunciazione del Signore	87
Omelia dell'arcivescovo in occasione della Celebrazione Eucaristica con i gruppi del Divin Volere	91
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'inizio della missione parrocchiale nel XXV di istituzione	95
Omelia dell'arcivescovo in occasione della conclusione della missione parrocchiale	97
Omelia dell'arcivescovo in occasione della Messa Crismale	99
Omelia dell'arcivescovo in occasione del conferimento del Lettorato e Accolitato	103
Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione dei diaconi permanenti Giuseppe Balzano, Francesco Palumbo, Giuseppe Liso	106
Omelia dell'arcivescovo in occasione della solennità della Regina Apuliae	110
Omelia dell'arcivescovo in occasione del cammino di fraternità delle Confraternite di Puglia	114
Pontificale Madonna dello Sterpeto S. Ruggero vescovo	118
Ringraziamento a Mons. Savino Giannotti per servizio di Vicario Generale	121
Messaggio dell'arcivescovo in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	123
Lettera dell'arcivescovo al card. Angelo Amato per sollecitare la pubblicazione della "Positio" del Servo di Dio don Ruggero Caputo	126
Messaggio dell'arcivescovo in occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2017)	128
Messaggio dell'arcivescovo in occasione del cammino verso la Pasqua (1 marzo-16 aprile)	130

Messaggio dell'arcivescovo sul discernimento sulle situazioni di fragilità matrimoniali	133
"Non abbiate paura" Messaggio dell'arcivescovo in occasione della 20a giornata di preghiera e sensibilizzazione pro missioni diocesane 25a giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri	135
Messaggio dell'arcivescovo in occasione del cammino quaresimale	138
Il messaggio augurale dell'arcivescovo in occasione della Santa Pasqua 2017	139
Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Messa Crismale	141
Il messaggio dell'arcivescovo nel centenario delle apparizioni di Fatima	142
Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della Giornata Diocesana del Malato	145
Il messaggio dell'arcivescovo in occasione dell'atto vandalico ai danni del portone della chiesa di San Giacomo	146
Il messaggio dell'arcivescovo in occasione del discernimento serio in prossimità della celebrazione dei sacramenti in merito alle situazioni di fragilità	147
Il messaggio dell'arcivescovo per la 51a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali	149
Lettera dell'arcivescovo in occasione della risonanza sul X Cammino di Fraternità	151
Messaggio dell'arcivescovo per l'acquisto di un'autovettura per don Savino Filannino	153
Messaggio dell'arcivescovo in occasione del convegno della Chiesa Diocesana	155
Annuncio alla Chiesa Diocesana "Positio" del Servo di Dio don Ruggero Caputo	157
Cinquant'anni di servizio d'amore (documento)	159
Nota pastorale	196
Istituzione Servizio Diocesano per l'accoglienza dei coniugi separati	198
Formazione permanente del Clero	200
Erezione canonica dell'Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza"	201
Le nomine e i trasferimenti operati dall'Arcivescovo	202
Nuove nomine in Diocesi	205
Nuovo incarico pastorale per don Francesco Ferrante	206

atti diocesani	207
Verbale di riunione del Consiglio Presbiterale	209
Verbale di riunione del Consiglio Pastorale Zonale	211
Bonifico pro Terremotati dell'Arcidiocesi alla Caritas	215
Dati statistici relativi al 2016 per parroci, padri e religiose	216
Convocazione assemblea presbiterale	217
Concelebrazione per mons. Carmelo Cassati	219
Una concelebrazione diocesana dedicata a mons. Carmelo Cassati	220
L'Arcivescovo ha approvato lo Statuto dell'associazione "Comunità dono di Maria"	221
Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute	222
Convocazione CPZ	223
Convocazione Consulta Diocesana	224
Programma del Giovedì Santo	225
Comunicazione per offerte pro Luoghi Santi	226
Vegliate e pregate. Schema di preghiera per la notte del Giovedì Santo	228
51ª giornata diocesana dei Ministranti	229
L'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti	230
Relazione sintetica sulla scuola diocesana di formazione per operatori pastorali	232
Un anno di cammino sinodale. Quale bilancio	237
Nota della Curia arcivescovile sulla sosta della processione della Madonna dello Sterpeto alla Timac	240
atti della segreteria pastorale generale	243
Dedicazione della Chiesa "Regina degli Apostoli"	245
La festa del Seminario	246
Riflessioni per un itinerario di accompagnamento per fidanzati in stile catecumenale	247
Annunciare il Vangelo della famiglia ai malati	256
Lettura dell'Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris Laetitia"	257
Verbale del Consiglio Presbiterale	259

“Illuminati dalla Parola”. Iniziative per vivere la Quaresima 2017 e splendere come le stelle	264
Trasfigurati dal suo amore. Ministri verso la pienezza dell’amore	265
51 ^a Giornata Diocesana dei Ministranti	266
“Splendidi come le stelle”. 51 ^a Giornata dei Ministranti	267
Incontro cittadino con i maturandi	269
Scheda statistica C1 - Anno 2016	270
Scheda statistica 2016	271
Verso l’epilogo. Relazione per l’anno accademico 2016-2017	273
il dopo sinodo diocesano	279
Uno sguardo panoramico sulla nostra Chiesa diocesana	281
Situazione amministrativa degli enti ecclesiastici dipendenti dall’ordinario diocesano	303
ufficio stampa - selezione dei comunicati	333
Ad Andria la messa dei giornalisti	335
Le aule della Parrocchia San Pio sono agibili	337
Convegno di spiritualità cristiana sui “Pericoli di un mondo lontano da Dio”	338
L’ingresso ufficiale del nuovo assistente regionale Unitalsi, mons. Felice Di Molfetta	341
L’Arcidiocesi si mobilita per il piccolo Felice	343
Torna l’attore Pietro Sarubbi con il suo “Giuseppe il Misericordioso”	345
Madre Anna Lucia Tonelli è stata nominata Abbadessa del monastero di San Ruggero di Barletta	347
Iniziativa Caritas per i bisognosi	350
L’obolo di San Pietro diventa social e apre i profili Twitter e Instagram	351
GMG Diocesana (8 aprile 2017)	353
Giubileo dei Santi Martiri Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone 10 maggio - 29 ottobre 2017	354
La benedizione abbaziale alla nuova Abbadessa del monastero di San Ruggero	360
Un concerto di beneficenza per il piccolo Felice	361

Quando chiesa e istituzioni dialogano. Una riflessione sugli oratori che parte da quelli attivi a Barletta	363
Dalla Federazione CFC Puglia onlus. Nomina per mons. Filippo Salvo	366
L'arcivescovo per una settimana con i seminaristi diocesani (Siracusa, 3-7 luglio)	367
Invito chiarificatore sulla sosta della icona della Madonna dello Sterpeto alla Timac	368
commissioni pastorali diocesane	369
<i>Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso</i> Lettera sul senso della dimensione ecumenica della vita della Chiesa	371
<i>Commissione Diocesana Scuola e Cultura e Comunicazioni</i> L'incontro: farsi dono educando	373
<i>Commissioni Diocesane</i> Settore Koinonia	374
<i>Commissione Diocesana per la Pastorale della Salute</i> Convocazione Consulta Diocesana	376
<i>Commissione Diocesana per la Pastorale Giovanile</i> Nuovi incaricati: don Davide Abascià, don Claudio Maino e don Domenico Savio Piero	377
<i>Commissione Diocesana per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggio</i> Pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela	379
<i>Commissione Diocesana per la Vita Consacrata</i> Giornata Mondiale della Vita Consacrata	382
<i>Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare</i> Comunicazioni delle iniziative di pastorale familiare cittadina	384
<i>Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare</i> Assemblea diocesana di presentazione della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo "In cammino verso la pienezza dell'amore"	386
<i>Commissioni Diocesane Cultura e Comunicazione Sociali, Famiglia e Vita</i> "L'amore coniugale e la famiglia nella modernità"	387
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> A Trani la presentazione del 5° appuntamento mondiale giovani per la pace	388
<i>Commissione Diocesana Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi - Servizio Catechesi per Disabili</i> Formazione Catechisti Regionale 2017	389

<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> Aperte le iscrizioni per la bottega dell'animatore	391
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> Meeting Giovanissimi previsto l'arrivo di oltre 500 ragazzi da tutta la diocesi	394
<i>Commissione Diocesana Pastorale Familiare</i> Corso intensivo di formazione per operatori	396
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> Il meeting giovanissimi con i testimoni del terremoto del Centro Italia	398
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> Più di 600 giovanissimi per il Meeting a Trani	399
<i>Commissione Diocesana Pastorale della Salute</i> Convocazione Consulta Diocesana	401
<i>Commissione Diocesana Ufficio Liturgico</i> Incontro formativo per famiglie e fidanzati	402
<i>Commissione Diocesana Famiglia e Vita</i> Incontro formativo per famiglie e fidanzati	404
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> La Giornata Diocesana della Gioventù	405
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> La Giornata Diocesana della Gioventù. Una nota... bella	406
<i>Commissione Diocesana Pastorale Giovanile</i> Prima edizione bottega animatore	407
<i>Commissione Diocesana per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggio</i> Pellegrinaggio in Terra Santa 30 giugno - 7 luglio	409
Relazione sul Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati	414
Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati	430
azione cattolica	437
La festa della pace	439
Primo congresso diocesano elettivo del movimento studenti di Azione Cattolica	441
X Assemblea Diocesana	442
L'Azione Cattolica Diocesana ha un nuovo consiglio	444
Verso l'assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica. Conferenza pubblica su "Storie di cristiani perseguitati"	445

L’Azione Cattolica saluta don Gaetano Corvasce nuovo assistente unitario e del settore adulti di AC	446
Pellegrinaggio dell’AC diocesana a Roma per i 150 anni dell’Azione Cattolica Italiana. Previsto l’incontro con Papa Francesco	447
Per un percorso di conoscenza, scambio e confronto sulla vita associativa	448
documenti vari	451
Conferenza a conclusione dei solenni festeggiamenti in onore di San Michele “Messaggero della Misericordia divina” nel contesto dell’Anno Santo della Misericordia	453
Il pulmino dell’Unità di Strada della Caritas in azione in questi giorni di emergenza Meteo	457
Il vangelo della famiglia, scuola d’amore	459
LA XVII giornata di raccolta del farmaco. Aderiscono alcune farmacie del territorio diocesano	461
Nuova Lettera dal Brasile di padre Saverio Paolillo, missionario comboniano, nativo di Barletta	463
Denuncia, buone pratiche e proposte. Convegno delle Chiese del Sud	470
La festa della Madonna di Lourdes nella Cappella dell’Ospedale	474
Terremoto centro Italia. Nella chiesa diocesana raccolti quasi quarantamila euro	476
Una lettera dal Congo di Padre Castiglione, sacerdote della Piccola Missione dei Sordomuti	477
Marcia contro la criminalità a Trani	481
X Cammino delle Confraternite di Puglia	482
Invito alla partecipazione alla marcia contro la criminalità del prossimo 4 marzo	494
La Serva di Dio Luisa Piccarreta mistica dei nostri tempi. Un convegno sulla sua spiritualità	495
Intervista al decano della Rota Romana sul Nuovo Processo matrimoniale	498
Amoris laetitia: verso la pienezza dell’amore <i>4° incontro del percorso di formazione per tutti</i>	502
Torna la Settimana Sociale. Si discuterà di ambiente, dipendenze e visibilità nella città	504

Come vivere la Quaresima. Dio bussa alla porta delle nostre coscienze	506
Nel 25° della sua istituzione la parrocchia San Paolo si apre alla Missione Popolare	509
Don Giuseppe Cavaliere ringrazia	511
Digiuno e preghiera per la Siria <i>Proposta alle Caritas diocesane e ai gruppi di Pax Christi per mercoledì 12 aprile</i>	513
Cristo è risorto: una grande esplosione di vita che cambia la storia del mondo	515
Nomina di delegato diocesano per la FACI	518
La Vergine Incoronata di Foggia in città	520
Mai stata così attuale la Pentecoste, come in questi tempi di globalizzazione	521
Lettera di auguri al sindaco di San Ferdinando di Puglia dott. Salvatore Puttilli	523
Che cos'è il Catecumenato?	526
Omelia del vicario episcopale in occasione del trigesimo di Mons. Michele Morelli	537
manifesti	543

